



PROVINCIA DI CREMONA

Settore Pianificazione  
Territoriale e Mobilità

# DAISSIL

**2007-2013**

Documento di Analisi e Indirizzo  
per lo Sviluppo del Sistema Industriale Lombardo



Provincia di Cremona

Settore Pianificazione Territoriale e Mobilità

# DAISSIL

**Documento di Analisi e Indirizzo  
per lo Sviluppo  
del Sistema Industriale Lombardo**

# 2007-2013

Redattori del presente documento

**Settore Pianificazione Territoriale e Mobilità  
della Provincia di Cremona**

Via Dante, 134 26100 Cremona  
0372/406517 fax 0372/406533 - e-mail: [territorio@provincia.cremona.it](mailto:territorio@provincia.cremona.it)  
codice fiscale 80002130195

**REINDUSTRIA Agenzia Cremona Sviluppo**

Sede Legale Via Landioli, 1 – 26100 Cremona  
Sede Operativa Via G. Di Vittorio, 2 26013 Crema (CR)  
0373/259639 fax 0373/287112 - e-mail: [info@reindustria.com](mailto:info@reindustria.com)

**UNIVERSITA' CATTOLICA DEL SACRO CUORE**

Sede di Piacenza e Cremona  
Via Milano, 24 - 26100 Cremona  
0372/499110 fax 0372/499190 e-mail: [uff.segreteria-cr@unicatt.it](mailto:uff.segreteria-cr@unicatt.it)

**Professionista Vas**

Ing. Marco Pompilio  
Corso Cairoli, 28  
27100 Pavia

## INDICE

1. PREMESSA.....	12
2. IL DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE DAISSIL DELLA PROVINCIA DI CREMONA 16	
1.0 ANALISI SOCIO – ECONOMICA E TERRITORIALE .....	16
2.0 CONSULTAZIONE DELLE PARTI SOCIALI .....	18
3.0 INDAGINE SWOT E DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DEL DAISSIL.....	19
3.1 INDAGINE SWOT .....	19
3.2 OBIETTIVO GENERALE DEL DAISSIL .....	19
3.3 GLI OBIETTIVI SPECIFICI DEL DAISSIL.....	20
4.0 ANIMAZIONE TERRITORIALE E COINVOLGIMENTO DEGLI ENTI LOCALI .....	20
5.0 RACCOLTA DELLE SCHEDE PROGETTO E, INDIVIDUAZIONE DEGLI INTERVENTI IN ORDINE DI PRIORITÀ .....	21
6.0 DEFINIZIONE DEL PIANO ECONOMICO E FINANZIARIO.....	22
7.0 ANALISI DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DEGLI INTERVENTI.....	23
8.0 RACCORDO CON IL PTCP E CON GLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE PROVINCIALI.....	24
9.0 GRUPPO DI LAVORO .....	26
3 ANALISI SOCIO - ECONOMICA E TERRITORIALE .....	30
3.1 INTRODUZIONE .....	30
3.2 IL CREMONESE.....	31
1.0 IL TERRITORIO .....	31
1.1 LA POPOLAZIONE .....	32

1.2 L'AGRICOLTURA .....	33
1.3 L' INDUSTRIA .....	38
1.4 COMMERCIO ESTERO .....	45
1.5 I TRASPORTI .....	47
1.6 LAVORO .....	48
3.3 IL CREMASCO .....	50
1.0 IL TERRITORIO .....	50
1.1 POPOLAZIONE.....	53
1.2 IMPRESE .....	58
1.3 DENSITA' IMPRENDITORIALE .....	60
1.4 ADDETTI.....	61
1.5 IMPRENDITORIALITÀ EXTRACOMUNITARIA.....	63
1.6 INTERNAZIONALIZZAZIONE E IMPRESE.....	65
1.7 IL MONDO DEL LAVORO .....	70
2.0 AGRICOLTURA .....	71
3.0 ATTIVITÀ PRODUTTIVE INDUSTRIALI .....	73
3.0 ADDETTI.....	77
4.0 SERVIZI.....	80
4.1 ADDETTI.....	82
4.2 IL SISTEMA CREDITIZIO .....	85
4.3 SERVIZI PUBBLICI .....	87
4.4 IL SISTEMA SCOLASTICO.....	88

3.4 IL CASALASCO.....	89
1.0 IL TERRITORIO .....	90
1.1 IMPRESE .....	97
1.2 DENSITÀ IMPRENDITORIALE .....	101
1.3 ADDETTI.....	102
1.3.1 ADDETTI MEDI PER IMPRESA .....	102
1.4 IN GENERALE.....	103
2.0 AGRICOLTURA .....	105
3.0 ATTIVITÀ PRODUTTIVE INDUSTRIALI .....	109
3.1 ADDETTI.....	113
4.0 SERVIZI.....	117
4.1 ADDETTI.....	118
4.2 IL SISTEMA SCOLASTICO.....	121
4.3 IL SISTEMA TURISTICO.....	122
3.5 CONCLUSIONI .....	123
4 ANALISI SWOT TERRITORIALI DI CREMONA E PROVINCIA.....	126
4.1 LA SITUAZIONE SOCIALE.....	126
1.0 PUNTI DI FORZA.....	126
1.1 PUNTI DI DEBOLEZZA .....	126
1.2 OPPORTUNITÀ .....	127
1.3 MINACCE .....	127
4.2 L'ECONOMIA.....	128

1.0 PUNTI DI FORZA.....	128
1.1 PUNTI DI DEBOLEZZA .....	129
1.2 OPPORTUNITÀ .....	129
1.3 MINACCE .....	130
4.3 L'AMBIENTE.....	130
1.0 PUNTI DI FORZA.....	130
1.1 PUNTI DI DEBOLEZZA .....	131
1.2 OPPORTUNITÀ .....	132
1.3 MINACCE .....	132
5 ANIMAZIONE TERRITORIALE E COINVOLGIMENTO DEGLI ENTI LOCALI .....	134
5.1 PRINCIPALI TAPPE DEL PERCORSO DI ANIMAZIONE TERRITORIALE DEGLI ENTI LOCALI E SINTESI DELL'ATTIVITÀ SVOLTE PER SUB AMBITI TERRITORIALI .....	134
5.2 REINDUSTRIA AGENZIA CREMONA SVILUPPO (AGENZIA DI SVILUPPO DELLA PROVINCIA DI CREMONA) .....	136
5.3 PROTOCOLLO D'INTESA SOTTOSCRITTO .....	145
ATTESO CHE.....	146
ART. 2.....	147
ART. 5.....	148
ART. 6 .....	148
ART. 7.....	148
6 INDIVIDUAZIONE DEGLI INTERVENTI SPECIFICI .....	151
6.1 INDIVIDUAZIONE DEGLI INTERVENTI DEL DAISSIL E DEFINIZIONE ORDINE DI PRIORITÀ.....	151
6.2 SCHEDE PROGETTO .....	157

A1 - POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI CASALETTO VAPRIO .....	157
A2 - POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI CASTELLEONE – MADIGNANO.....	166
A3 - POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI SONCINO .....	176
A4 - POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI ROMANENGO – OFFANENGO.....	185
B1 - POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI CAPPELLA CANTONE - SORESINA ...	194
B4 - POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI CASALBUTTANO .....	203
B5 - POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE CORTE DE' FRATI, OLMENETA E POZZAGLIO ED UNITI .....	212
C1 - POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI SAN GIOVANNI IN CROCE .....	221
C2 - POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI PESSINA – TORRE DE' PICENARDI....	230
C3 - POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI TORNATA - CALVATONE .....	239
D1 - POLO INDUSTRIALE DI LIVELLO PROVINCIALE DI CREMONA – AREA PORTO CANALE.....	248
COMUNE DI CREMA - PIAZZA DUOMO, 25 – 26013 CREMA .....	258
COMUNE DI BAGNOLO CREMASCO - VIA GEROLDI DON BARTOLOMEO, 1 .....	258
COMUNI INTERESSATI .....	259
SCHEDA PROGETTO DAISSIL N. 18 .....	268
D3 – POLO INDUSTRIALE DI LIVELLO PROVINCIALE DI PIZZIGHETTONE.....	268
D4 - POLO INDUSTRIALE DI LIVELLO PROVINCIALE DI CREMONA – CA' DE' BERENZANI .....	278
6.3 INDIVIDUAZIONE DEGLI INTERVENTI SOLO PROGRAMMATI .....	287
7 SOSTENIBILITA' AMBIENTALE.....	292
7.1 INTRODUZIONE.....	292
7.2 METODOLOGIA .....	293

<b>7.3 QUADRO SINTETICO DEGLI INTERVENTI .....</b>	<b>299</b>
<b>7.4 SCHEDE DI VALUTAZIONE .....</b>	<b>304</b>
<b>A1 - POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI CASALETTO VAPRIO .....</b>	<b>304</b>
<b>A2 - POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI CASTELLEONE – MADIGNANO.....</b>	<b>312</b>
<b>A3 - POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI SONCINO .....</b>	<b>320</b>
<b>A4 - POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI ROMANENGO – OFFANENGO.....</b>	<b>328</b>
<b>B1 - POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI CAPPELLA CANTONE - SORESINA ...</b>	<b>336</b>
<b>B4 - POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI CASALBUTTANO .....</b>	<b>344</b>
<b>B5 - POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE CORTE DE' FRATI, OLMENETA E POZZAGLIO ED UNITI .....</b>	<b>352</b>
<b>C1 - POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI SAN GIOVANNI IN CROCE .....</b>	<b>360</b>
<b>C2 - POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI PESSINA – TORRE DE' PICENARDI....</b>	<b>369</b>
<b>C3 - POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI TORNATA - CALVATONE .....</b>	<b>377</b>
<b>D1 - POLO INDUSTRIALE DI LIVELLO PROVINCIALE DI CREMONA – AREA PORTO CANALE.....</b>	<b>385</b>
<b>D2 - POLO INDUSTRIALE DI LIVELLO PROVINCIALE DI CREMA E BAGNOLO CREMASCO .....</b>	<b>393</b>
<b>D3 – POLO INDUSTRIALE DI LIVELLO PROVINCIALE DI PIZZIGHETTONE.....</b>	<b>401</b>
<b>D4 - POLO INDUSTRIALE DI LIVELLO PROVINCIALE DI CREMONA – CA' DE' BERENZANI .....</b>	<b>409</b>
<b>8 PROGETTO DI MARKETING TERRITORIALE .....</b>	<b>418</b>
<b>8.1 DESCRIZIONE.....</b>	<b>418</b>

**UN PROGETTO DI MARKETING TERRITORIALE SI FONDA SU UNA CONOSCENZA DETTAGLIATA DEL “PRODOTTO TERRITORIO” E SU UNA CONTINUA CAPACITÀ PROMOZIONALE DELLO STESSO. LA PROVINCIA DI CREMONA HA IDENTIFICATO NELLA SUA AGENZIA DI SVILUPPO REINDUSTRIA LO STRUMENTO OPERATIVO PIÙ**

<b>IDONEO PER QUESTA ATTIVITÀ, ANCHE ALLA LUCE DELL'AMPIA COMPOSIZIONE SOCIETARIA CHE COINVOLGE, OLTRE ALLA STESSA PROVINCIA, I TRE COMUNI PRINCIPALI (CREMONA, CREMA E CALSALMAGGIORE), TUTTE LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA, LE BANCHE LOCALI E LE PARTI SOCIALI.....</b>	<b>418</b>
<b>A1 - POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI CASALETTO VAPRIO .....</b>	<b>419</b>
<b>A2 - POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI CASTELLEONE – MADIGNANO.....</b>	<b>421</b>
<b>A3 - POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI SONCINO.....</b>	<b>423</b>
<b>A4 - POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI ROMANENGO – OFFANENGO.....</b>	<b>425</b>
<b>B1 - POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI CAPPELLA CANTONE - SORESINA... </b>	<b>427</b>
<b>B4 - POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI CASALBUTTANO .....</b>	<b>429</b>
<b>B5 - POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE CORTE DE' FRATI, OLMENETA E POZZAGLIO ED UNITI .....</b>	<b>431</b>
<b>C1 - POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI SAN GIOVANNI IN CROCE .....</b>	<b>433</b>
<b>C2 - POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI PESSINA – TORRE DE' PICENARDI....</b>	<b>435</b>
<b>C3 - POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI TORNATA - CALVATONE .....</b>	<b>437</b>
<b>D1 - POLO INDUSTRIALE DI LIVELLO PROVINCIALE DI CREMONA – AREA PORTO CANALE.....</b>	<b>439</b>
<b>D2 - POLO INDUSTRIALE DI LIVELLO PROVINCIALE DI CREMA E BAGNOLO CREMASCO .....</b>	<b>441</b>
<b>D3 – POLO INDUSTRIALE DI LIVELLO PROVINCIALE DI PIZZIGHETTONE.....</b>	<b>443</b>
<b>9 RACCORDO CON IL PTCP E CON GLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE PROVINCIALI.....</b>	<b>448</b>
<b>9.1 IL PTCP VIGENTE.....</b>	<b>448</b>
<b>9.2 RELAZIONE DEI POLI PRODUTTIVI CON IL PTCP .....</b>	<b>453</b>
<b>10 GRUPPO DI LAVORO .....</b>	<b>459</b>
<b>10.1 COMPOSIZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO .....</b>	<b>459</b>

<b>10.2 PRINCIPALI TAPPE DEL PERCORSO SVOLTO DAL GRUPPO DI LAVORO .....</b>	<b>460</b>
<b>11. ASPETTI ECONOMICI .....</b>	<b>462</b>
<b>11.1 PIANO FINANZIARIO DEL DAISSIL .....</b>	<b>462</b>
<b>12. RISULTATI ATTESI .....</b>	<b>465</b>
<b>12.1 RISULTATI ATTESI DEL DAISSIL DELLA PROVINCIA DI CREMONA .....</b>	<b>465</b>



Provincia di Cremona

**Settore Pianificazione Territoriale e Mobilità**

## **PREMESSA**

**DAISSIL**  
**Documento di Analisi e Indirizzo**  
**per lo Sviluppo**  
**del Sistema Industriale Lombardo**  
**2007-2013**

## 1. PREMESSA

Con la EX Legge Regionale 35/96 "Interventi regionali per lo sviluppo delle imprese minori" la Regione Lombardia promuoveva, tra le altre cose, la realizzazione di infrastrutture per lo sviluppo dei sistemi produttivi locali e la diffusione di strutture di servizio per le piccole e medie imprese (PMI). Oggi il tutto è stato demandato alla programmazione comunitaria 2007 – 2013 recepita dalla l. r. 1 del 02 febbraio 2007 n. 1 "Strumenti di competitività per le imprese e per il territorio della Lombardia".

Tra le finalità della legge c'è quella di agevolare il riequilibrio territoriale della struttura industriale regionale, di sviluppare le realtà imprenditoriali presenti nelle diverse aree della Regione e di sostenere i livelli di competitività della struttura produttiva della Lombardia nel suo complesso.

A tal fine, oltre ad una serie articolata di interventi diretti a favore delle PMI, la Legge prevede alcune misure specifiche destinate agli Enti Locali volte a sostenere il potenziamento e la qualificazione delle dotazioni infrastrutturali, quale condizione necessaria per garantire la competitività del sistema produttivo industriale regionale.

La ex l. r. 35/96 prevedeva in particolare nell'art. 2, comma 1, lett. a) il sostegno diretto agli Enti Locali per la realizzazione delle seguenti tipologie di intervento da destinare a nuovi insediamenti e rilocalizzazione di PMI:

- recupero di fabbricati industriali dimessi;
- realizzazione di nuove aree attrezzate;
- completamento e miglioramento di aree attrezzate esistenti.

Con l'approvazione nel 2003 dei nuovi "Criteri per l'attuazione degli interventi di cui all'art. 2 comma 1 lett. a) della legge regionale 16 dicembre 1996 n. 35" La Regione Lombardia ha introdotto una nuova modalità di programmazione degli interventi denominato DAISSIL - Documento di Analisi e Indirizzo per lo Sviluppo del Sistema Industriale Lombardo, attribuendo alle Province il ruolo di soggetto proponente e responsabile dell'attuazione del programma.

La finalità del DAISSIL, che per certi aspetti richiama altri strumenti della programmazione negoziata, è di massimizzare l'impatto sul processo di sviluppo locale degli interventi finanziati con i fondi pubblici regionali, di assicurare il "principio di concentrazione della spesa pubblica" ed allo stesso tempo di garantire la "qualità degli interventi" finanziati.

A sostegno dell'impegno programmatico delle Province la Regione Lombardia ha altresì previsto una Misura specifica per lo sviluppo delle conoscenze e delle attività programmatiche delle Province per la definizione del DAISSIL.

L'iniziativa promossa dal Settore Territorio della Provincia di Cremona ha previsto una serie di attività complementari e integrate, compresa l'analisi del territorio, la consulenza specialistica per la valutazione ambientale, la pianificazione economico finanziaria, l'animazione territoriale all'assistenza tecnica giuridico – amministrativa, le attività di concertazione del partenariato istituzionale. Per sviluppare parti di dette attività

L'Amministrazione Provinciale di Cremona si è avvalsa della propria struttura operativa e di Reindustria Agenzia Cremona Sviluppo la quale è composta oltre che dall'Amministrazione Provinciale di Cremona dai tre maggiori comuni della provincia, Crema, Cremona e Casalmaggiore, dalla Camera di Commercio, da tutte le associazioni di categoria, dalle associazioni sindacali e dalle banche locali.

Il progetto che è stato realizzato è sicuramente innovativo, per la metodologia di lavoro multidisciplinare che prevederà una integrazione di diverse tipologie di interventi e attività ed il concorso di più soggetti nei differenti ambiti della programmazione degli Enti Locali. Nel dettaglio sono state realizzate le fasi seguenti.

- FASE 1: Avvio del processo di elaborazione del DAISSIL
- FASE 2: Azione partenariale e supporto alla ricognizione degli interventi
- FASE 3: Valutazione ambientale e validazione finale del DAISSIL
- FASE 4: Progetto di Marketing delle aree individuate

Il DAISSIL rappresenta lo strumento di riferimento prioritario per l'ammissibilità ai finanziamenti regionali ai sensi dell'art. 2 comma 1 lett. a). Infatti la Regione Lombardia attribuisce un criterio di premialità per il finanziamento delle singole proposte progettuali inserite nel DAISSIL attraverso i fondi stanziati ai sensi della Legge Regionale 35/96, oppure tramite la programmazione comunitaria 2007 – 2013 recepita dalla l. r. 1 del 02 febbraio 2007 n. 1 "Strumenti di competitività per le imprese e per il territorio della Lombardia".

**I principali benefici attesi** dall'approvazione del DAISSIL si possono riassumere nei seguenti punti.

Per la Provincia:

- Disporre di un documento programmatico, condiviso a livello provinciale, in materia di interventi per le infrastrutture e le strutture di servizio per lo sviluppo delle attività industriali e delle PMI;
- Sostenere in maniera organica e coordinata le iniziative degli Enti Locali per la promozione e lo sviluppo delle PMI e del sistema produttivo provinciale nel suo complesso;
- Potenziare e qualificare la dotazione infrastrutturale per la competitività delle PMI locali e del sistema produttivo provinciale.

Per i Comuni:

- La possibilità di acquisire un punteggio premiale per gli interventi inseriti nelle Schede Progetto DAISSIL, nella fase di selezione dei progetti che annualmente alla scadenza prevista possono essere presentati a valere programmazione comunitaria 2007 – 2013 recepita dalla l. r. 1 del 02 febbraio 2007 n. 1 "Strumenti di competitività per le imprese e per il territorio della Lombardia".
- Condivisione degli obiettivi e della strategia per lo sviluppo del sistema produttivo provinciale in una logica di concertazione sovracomunale per le infrastrutture e

strutture di servizio alle PMI.

La programmazione e realizzazione del DAISSIL rappresenta inoltre un vantaggio per il sistema produttivo della Provincia di Cremona dal momento che il potenziamento e la qualificazione delle dotazioni infrastrutturali per le PMI costituisce una condizione indispensabile per la competitività del territorio e del sistema delle piccole e medie imprese (PMI), e più in generale per la promozione della crescita e dell'occupazione della Provincia di Milano, per favorire iniziative di marketing e di promozione e sviluppo del territorio provinciale.

Con la redazione del DAISSIL si prevede di perseguire soprattutto gli indirizzi previsti dal PTCP, in riferimento alla localizzazione di aree da destinare ad insediamenti produttivi i quali sono rivolti ad aumentare l'efficacia localizzativa e a tutelare il territorio provinciale, proteggendo le risorse paesistiche ambientali e diminuendo il consumo del suolo. Detti indirizzi possono essere riassunti come segue:

- Recuperare siti industriali dimessi realizzando opere di urbanizzazione necessarie al loro sfruttamento. Se esistono dei siti all'interno dei centri abitati bisogna favorire la loro delocalizzazione fuori dagli stessi centri abitati;
- Incentivare la localizzazione delle aree industriali in aree compatibili dal punto di vista paesistico urbanistico e che possano avvantaggiarsi con le infrastrutture presenti favorendo anche una accelerazione sulla realizzazione di infrastrutture da realizzare;
- Rimuovere le aree industriali non ancora utilizzate e che risultano in eccesso rispetto alle dinamiche economiche attuali.

Il DAISSIL è volto a essere un documento dinamico e continuamente aggiornabile nel tempo in grado di fungere da punto di riferimento per analisi e indirizzi nel rispetto delle peculiarità territoriali della provincia di Cremona, oltre ad essere volto a razionalizzare e sistematizzare tutti i documenti che già esistono a livello nazionale, regionale, provinciale e subprovinciale e che agiscono sul territorio e, nel caso di documenti provinciali e subprovinciali, adotterà un'ottica di discussione e di revisione degli stessi, anche attraverso la definizione di un sistema informativo che ne consentirà l'aggiornamento.



Provincia di Cremona

Settore Pianificazione Territoriale e Mobilità

# IL DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE DAISSIL DELLA PROVINCIA DI CREMONA

**DAISSIL**  
**Documento di Analisi e Indirizzo**  
**per lo Sviluppo**  
**del Sistema Industriale Lombardo**  
**2007-2013**

## **2. IL DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE DAISSIL DELLA PROVINCIA DI CREMONA**

### **1.0 Analisi socio – economica e territoriale**

La struttura produttiva della Provincia di Cremona presenta diverse situazioni profondamente differenti fra di loro tanto da suggerire l'analisi territoriale per ambiti: quello del Cremonese, del Cremasco e del Casalasco.

L'approfondita ricostruzione del contesto economico e territoriale di riferimento rappresenta un passaggio di primaria importanza per procedere alla definizione di una strategia puntuale in grado di identificare indirizzi, anche di carattere normativo, e un sistema di valutazione degli interventi.

Aggiornare ed approfondire le informazioni contenute nei diversi documenti sviluppati in ambito provinciale (dalla Provincia stessa ma anche da CCIAA, Associazione degli industriali di Cremona, e altri organismi) al fine di ricostruire un quadro di riferimento puntuale ed aggiornato delle dinamiche in atto risulta un atto fondamentale per la definizione di adeguate politiche industriali e di sviluppo.

L'aggiornamento delle informazioni rappresenta un nodo di cruciale importanza al fine di sviluppare un'analisi aggiornabile nel tempo, quindi funzionale alla realizzazione delle fasi valutative ed al monitoraggio futuro delle condizioni e delle trasformazioni. A tal fine si dovrà procedere nella definizione di un sistema strutturato di raccolta e di organizzazione delle informazioni atto a garantire la costruzione di un archivio dinamico in grado di fungere da punto di riferimento per analisi e gli indirizzi. Seguendo tale obiettivo lo sviluppo delle stesse attività di analisi dovrà quindi permettere di identificare indicatori socioeconomici e territoriali da inserire in un vero e proprio SIT.

### **Situazione socio - economica**

Nell'ambito della situazione socio economica si è proceduto:

- nell'analisi e interpretazione del tessuto produttivo in rapporto ad agricoltura e commercio e alla situazione demografica ed occupazionale;
- nell'analisi strutturale dei dati relativi alle unità locali ed agli addetti sul territorio provinciale, identificando le principali specializzazioni produttive presenti e i più significativi mutamenti intercorsi nel corso dell'ultimo decennio (fonte Censimenti ISTAT);
- all'analisi congiunturale dei dati relativi alle dinamiche che più di recente hanno caratterizzato l'andamento di unità locali ed addetti (fonte CCIAA di Cremona);
- nella valutazione della propensione internazionale della Provincia sulla base delle informazioni inerenti alle dinamiche delle esportazioni e delle importazioni (fonte ICE);
- nell'analisi strutturale e congiunturale relativamente agli addetti ed alle unità locali (fonte ISTAT e CCIAA);
- ad una analisi di carattere relativamente alla presenza sul territorio delle Università, Centri di Ricerca, Centri Servizi in modo da verificare i servizi offerti e le interrelazioni

con il sistema produttivo ai fini dell'attività di trasferimento e cooperazione tecnologica e nel campo della ricerca e dei servizi tecnologici.

### **Situazione territoriale**

Nell'ambito della situazione territoriale si è proceduto:

- Nell'analisi e interpretazione del sistema insediativo e infrastrutturale in relazione ai temi informativi ed ai modelli valutativi del PTCP;
- Nell'analisi delle aree per insediamenti produttivi negli strumenti urbanistici comunali rispetto ai caratteri dimensionali, localizzativi, funzionali e attuativi con particolare riferimento ad un uso e consumo di suolo;
- Nell'analisi delle infrastrutture per la mobilità (viaria, ferroviaria e fluviale) e per la salvaguardia ambientale, con particolare riferimento al tema dell'intermodalità della tutela della salute e delle acque. Alla luce anche dei nuovi progetti in corso di realizzazione (potenziamento della Ex S.S. 415 – Pauledese – Autostrada Cremona – Mantova e Bre.Be.Mi.);
- Nella verifica e applicazione dei criteri assunti dal PTCP per l'individuazione e temporizzazione dei poli produttivi nonché nella valutazione delle iniziative di espansione (in base a fattori insediativi e dimensionali, relativi alla dotazione infrastrutturale e di accessibilità, relativi alla compatibilità paesistico — ambientale), evidenziando opportunità e criticità per lo sviluppo dei poli produttivi stessi. Potranno costituire riferimento integrativo le informazioni da raccogliere presso i comuni sulla puntuale disponibilità, i costi e la dotazione delle aree e delle condizioni per l'insediamento di nuove imprese.

Nell'articolazione delle analisi particolare attenzione è stata essere prestata alle differenze presenti fra le diverse aree subprovinciali al fine di definire politiche mirate alle diverse realtà economicoproductive ed eventualmente rivedere, alla luce dei mutamenti più recenti, l'articolazione per Circondari prevista nell'ambito del PTCP, come sopra già indicato in tre ambiti territoriali Cremasco, Cremonese e Casalasco. Inoltre specifici approfondimenti sono stati dedicati, in linea con la normativa regionale, ai distretti industriali e ai meta-distretti.

La fase di analisi non solo è ricorso, come precedentemente segnalato, all'elaborazione dei dati delle principali fonti statistiche, delle basi informative della Provincia (SIT e PTCP) e all'analisi dei documenti e degli studi già elaborati ma è stata anche realizzata mediante interviste dirette a testimoni privilegiati dell'area in modo da acquisire informazioni di carattere qualitativo sulle dinamiche che caratterizzano l'economia della provincia di Cremona.

### **Risultati attesi**

Gli esiti della presente fase sono stati:

- report contenente l'analisi della situazione economica, territoriale ed ambientale della Provincia di Cremona;
- definizione e impostazione di un Sistema Informativo Territoriale delle Attività Produttive.

### **2.0 Consultazione delle parti sociali**

Nell'ambito del percorso per l'elaborazione del programma DAISSIL la Provincia di Cremona ha sottoscritto un protocollo d'intesa con tutte le organizzazioni imprenditoriali, associazioni di categoria, Camera di Commercio, associazioni sindacali ecc., detto protocollo è stato sottoscritto già nel mese di luglio 2007 è dove vengono stabiliti le linee guida del DAISSIL. Si sono previsti inoltre un workshop e altri incontri a tema divisi secondo i vari ambiti territoriali.

Oltre a garantire la più ampia diffusione e informazione del processo di programmazione del DAISSIL della Provincia di Cremona, si è approfondita così l'analisi socio-economica del territorio della Provincia di Cremona, dei punti di forza e debolezza del sistema produttivo cremonese, per il confronto e la discussione sulla strategia di sviluppo locale che si intende implementare con il DAISSIL.

Gli incontri sono stati affrontati, con i principali soggetti rappresentativi del sistema produttivo della Provincia di Cremona, in base alle tematiche connesse all'attuale scenario economico provinciale, in un contesto economico mondiale di crescente concorrenza internazionale e di globalizzazione dei mercati, con particolare riferimento alle dinamiche insediative delle imprese e delle strategie di sviluppo locale per il rafforzamento della competitività del sistema territorio a livello provinciale, ove si colloca l'iniziativa in corso per l'elaborazione del programma DAISSIL della Provincia di Cremona.

### **Risultati attesi**

Il risultato atteso è di recepire dalle varie organizzazioni necessità in merito a interventi di tipo infrastrutturali di tipo materiali e immateriali al fine di potenziare e qualificare le aree industriali attrezzate, identificate dal PTCP allo scopo di soddisfare la domanda di insediamenti produttivi (grazie all'attrazione di nuovi investimenti o l'esigenza di rilocalizzazione di imprese esistenti).

I pareri che sono stati raccolti svilupperanno la/e strategia/e del DAISSIL, quali fattori strategici per la crescita della competitività territoriale, per la coesione economico-sociale, per lo sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema produttivo della Provincia di Cremona nel suo complesso.

### **3.0 Indagine SWOT e definizione degli obiettivi del DAISSIL**

#### **3.1 Indagine SWOT**

Effettuata l'analisi socio economica del territorio provinciale si è proceduto con una indagine SWOT, definendo i punti di forza e di debolezza, le opportunità e le minacce che incidono sul territorio provinciale. Scopo dell'analisi è stato quello di definire le opportunità di sviluppo (di un'area territoriale o di un settore o un ambito di intervento), che derivano da una valorizzazione dei punti di forza e da un contenimento dei punti di debolezza alla luce del quadro di opportunità e rischi che deriva, di norma, dalla congiuntura esterna.

L'analisi del contesto è strumentale all'individuazione e/o definizione dei nodi critici del sistema socioeconomico della provincia e a una valutazione delle sue potenzialità. Al fine di rendere evidente la fase di valutazione ed analisi critica, tali elementi sono stati inseriti in un'analisi SWOT in grado di garantire un quadro di insieme sugli elementi positivi e negativi che incidono sul territorio.

Oltre ad individuare i comparti più rilevanti e ad evidenziarne le specifiche caratteristiche strutturali, si è proceduto a definire un quadro delle dinamiche evolutive dei diversi segmenti di ogni singolo settore, identificando i punti di forza e di debolezza dei singoli comparti e definendone le potenzialità e i vincoli, anche in rapporto agli strumenti di programmazione/leggi di incentivazione esistenti.

#### **Risultati attesi**

Esito della presente fase è la realizzazione di un'analisi SWOT che sintetizzi punti di forza, debolezza, opportunità e minacce, articolata e specificata per i differenti contesti produttivi e per le diverse realtà territoriali.

#### **3.2 Obiettivo generale del DAISSIL**

Definiti i punti di debolezza tramite l'analisi SWOT si è proceduto nella redazione del DAISSIL che all'interno del più ampio quadro della programmazione settoriale e della pianificazione territoriale in atto nella Provincia di Cremona, rappresenta un nuovo strumento di politica industriale per la promozione e sviluppo del territorio ed assume le caratteristiche di un "piano di settore" in materia di interventi per le infrastrutture e le strutture di servizio per lo sviluppo delle attività industriali e delle piccole e medie imprese (PMI) con le finalità e gli obiettivi di seguito descritti.

In linea con le finalità e gli obiettivi della Legge Regionale 35/96 l'obiettivo generale del DAISSIL della Provincia di Cremona è quello di creare le condizioni necessarie per garantire la competitività territoriale, promuovere lo sviluppo sostenibile, la coesione economico e sociale del territorio provinciale. Allo scopo di concretizzare l'intervento del DAISSIL rispetto alle finalità specifiche della Legge Regionale 35/96 Misura A1 per il

potenziamento delle dotazioni infrastrutturali, per la valorizzazione e la competitività del sistema produttivo industriale lombardo e del territorio, l'obiettivo generale può essere enunciato anche nel modo seguente.

### **3.3 Gli obiettivi specifici del DAISSIL**

Identificato l'obiettivo generale del DAISSIL è necessario declinare gli obiettivi specifici, sulla base delle conclusioni dell'analisi socio-economica e territoriale condotte nella fase preparatoria, tenuto conto delle caratteristiche della realtà produttiva della Provincia di Cremona e soprattutto delle esigenze e dei bisogni emerse a livello locale durante la fase di animazione economica e di "ascolto del territorio". Pertanto la strategia del DAISSIL della Provincia di Cremona dovrà essere focalizzata attorno al gruppo di interventi pubblici direttamente funzionali al perseguimento di alcuni **obiettivi specifici** (coerenti con le finalità della legge regionale 35/96) riconducibili in via prioritaria ai seguenti due:

#### **Risultati attesi**

Esito di tale fase è stato la stesura di un documento contenente l'obiettivo generale e gli obiettivi specifici del DAISSIL.

### **4.0 Animazione territoriale e coinvolgimento degli enti locali**

In linea con le indicazioni regionali riguardanti il coinvolgimento degli enti locali e delle parti economico e sociali, la Provincia di Cremona ha realizzato un'azione specifica di animazione territoriale per promuovere la partecipazione attiva degli enti locali e del territorio al programma.

L'animazione territoriale ha permesso, da una parte, di sensibilizzare gli Enti Locali sul programma DAISSIL, dall'altra parte, di fornire il necessario supporto iniziale alla individuazione e selezione dei progetti infrastrutturali da inserire nel Documento Finale.

La metodologia di lavoro che è stata adottata per lo svolgimento dell'animazione territoriale prevedeva l'organizzazione di un primo ciclo di incontri pubblici per sub-ambiti provinciali omogenei, seguiti da una serie di incontri bilaterali con gli amministratori e responsabili tecnici degli Enti Locali interessati al DAISSIL.

Per la realizzazione dell'animazione territoriale è stato sottoscritto un Protocollo d'intesa e costituita una commissione presieduta da un rappresentante della Provincia di Cremona o suo delegato, da un rappresentante di Reindustria o suo delegato e dai legali rappresentanti, o loro delegati, degli enti e organismi che hanno aderito all'iniziativa.

In particolare Reindustria Agenzia Cremona Sviluppo, già operativa nei diversi ambiti territoriali provinciali, è stata incaricata di organizzare seminari di informazione generale e

incontri specifici per aree territoriali omogenee, allo scopo di contribuire a promuovere la massima diffusione della conoscenza e delle informazioni sul programma DAISSIL e di promuovere il pieno coinvolgimento degli enti locali e di fornire assistenza e supporto nella redazione delle schede progetto DAISSIL.

L'attivazione di Reindustria fin nella fase iniziale della programmazione del DAISSIL ha consentito di raggiungere in maniera diffusa e capillare tutti i 115 Comuni della Provincia di Cremona e di estendere il confronto istituzionale in merito alla programmazione del DAISSIL per ambiti territoriali omogenei a livello sub-provinciale, in continuità con la metodologia adottata per la predisposizione del PTCP della Provincia di Cremona.

### **Risultati attesi**

Il risultato dell'animazione economica è stato quello di individuare e raccogliere un primo elenco di progetti di interventi pubblici infrastrutturali.

## **5.0 Raccolta delle Schede Progetto e, individuazione degli interventi in ordine di priorità**

Effettuata l'animazione territoriale il passo successivo è stato l'individuazione e la raccolta di specifici interventi, ricollegabili e coerenti con la strategia di sviluppo precedentemente individuata. Obiettivi specifici funzionali al raggiungimento di tale obiettivo sono:

- sviluppare momenti di confronto ed animazione sul territorio affinché i soggetti, pubblici e privati, individuino e propongano una serie di interventi di sviluppo in collaborazione con CCIAA associazioni di categoria e anche banche locali;
- supportare gli stessi soggetti nell'identificazione di interventi strategici e nella definizione degli stessi, rimane inteso che in coerenza con il PTCP gli interventi da individuare saranno soprattutto interventi sovracomunali;
- creare anche dei pacchetti localizzativi da parte delle banche che mettano a disposizione un plafond da destinare agli interventi specifici a tassi convenienti;
- costruire un data-base degli interventi proposti funzionale alla valutazione e alla sistematizzazione degli stessi;
- predisporre un progetto di marketing territoriale degli interventi individuati.

In questa fase si è proceduto innanzitutto all'individuazione delle tipologie di intervento funzionali al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo identificati.

Si è passati quindi all'identificazione puntuale dei singoli interventi attraverso la raccolta delle idee progettuali provenienti dai soggetti pubblici e privati operanti sul territorio. Nei

confronti dei soggetti operanti sul territorio è stata svolta attività di animazione ed è stato reso disponibile un supporto tecnico operativo per la definizione delle idee progetto di modo da poter superare la frammentarietà degli interventi e ricondurli in una logica di sistema.

In coerenza con i principi e dispositivi della normativa regionale è stato elaborato un sistema di valutazione multicriterica per l'analisi e selezione in ordine di priorità funzionale e temporale delle Schede Progetto proposte dagli Enti Locali per l'inserimento nel DAISSIL a sostegno dello sviluppo del sistema industriale della Provincia di Cremona. L'applicazione di un tale approccio metodologico selettivo degli interventi risponde all'obiettivo di concentrare gli sforzi, finanziari ed amministrativi, sui percorsi a maggiore fattibilità e maggiormente rispondenti alle esigenze prioritarie di sviluppo del territorio ed allo stesso tempo di garantire la qualità della progettazione territoriale.

La griglia di criteri che è stata applicata per valutare la rispondenza, la coerenza e funzionalità dei progetti pubblici rispetto all'idea-forza, alla strategia, agli obiettivi generale e specifici del DAISSIL è la seguente:

- rispondenza ai requisiti e criteri della normativa regionale;
- compatibilità con il PTCP e sostenibilità ambientale;
- cantierabilità dell'intervento, conformità agli strumenti urbanistici;
- coerenza con la strategia del DAISSIL;
- integrazione con altri interventi infrastrutturali del DAISSIL.

A seguito dell'analisi di compatibilità con il PTCP e l'analisi di sostenibilità ambientale gli interventi individuati secondo le linee guida è stato elaborato l'elenco finale delle Schede Progetto DAISSIL in ordine di priorità funzionale e temporale.

### **Risultati attesi**

Esito di questa fase è stata la costruzione di un data-base contenente le schede intervento complete delle informazioni necessarie per la valutazione delle stesse.

## **6.0 Definizione del piano economico e finanziario**

Come precedentemente descritto, con l'animazione economica territoriale e i vari tavoli di confronto con gli enti locali è stato definito un piano economico e finanziario del DAISSIL, articolato per tipologia di intervento e per schede di ogni singolo intervento.

In questa fase si sono svolte due attività:

- definizione del piano-economico per tipologia di intervento ed annualità al fine

- di definire la portata economica del DAISSIL;
- definizione del piano finanziario al fine di identificare le possibilità di finanziamento per gli interventi proposti. In tal senso particolare rilevanza è stata assegnata all'analisi della compatibilità degli interventi con i contenuti della Legge Regionale 35/96 verificando inoltre approfonditamente le possibilità di finanziamento per gli interventi che non troveranno adeguata copertura finanziaria nella Legge Regionale 35/96 e verificando le opportunità esistenti a livello regionale, nazionale e comunitario.

### **Risultati attesi**

Realizzazione del piano economico e finanziario complessivo del DAISSIL.

## **7.0 Analisi della sostenibilità ambientale degli interventi**

Il principio fondamentale del DAISSIL è la sostenibilità ambientale, in linea con la circolare regionale e gli obiettivi del PTCP, al fine di promuovere uno sviluppo equilibrato e sostenibile dell'intero territorio provinciale e di consentire un'effettiva integrazione tra le problematiche ambientali e le proposte progettuali. Per questi motivi il percorso di programmazione del DAISSIL ha previsto la presente azione specifica finalizzata a verificare la compatibilità ambientale e la sostenibilità dei singoli interventi promossi dagli Enti Locali, tramite l'analisi delle problematiche ambientali, gli impatti sull'ambiente e le possibili misure di mitigazione in relazione a ciascun intervento.

Le singole iniziative sono state pertanto oggetto di una specifica valutazione in merito alle possibili situazioni di pressione indotte sul sistema ambientale, con particolare riferimento allo stato attuale dell'ambiente, ai fattori di pressione ambientale, alla compatibilità di ciascun intervento, alla conformità agli strumenti di pianificazione, agli effetti impattanti sull'ambiente, alle misure di mitigazione, ecc.

Sulla base delle proposte progettuali che sono state raccolte si è proceduto nella stesura della Relazione Ambientale, completa e una relazione specifica per ogni intervento.

Tale Relazione Ambientale si configura non solo quale indispensabile elemento di valutazione (ancorché non esaustiva, in quanto dovranno in seguito essere condotti i necessari approfondimenti in sede progettuale) ma anche come necessario supporto all'attività di progettazione: viene infatti esplicitato in tale sede un percorso logico di guida alle scelte progettuali, relativamente alle alternative considerate, agli elementi di mitigazioni messi in atto per gli impatti residui, alle compensazioni per gli impatti ineliminabili.

Per la valutazione degli impatti ambientali dei singoli interventi sono stati presi in considerazione in via prioritaria i seguenti aspetti: descrizione del progetto; effetti urbanistico-territoriali ed ambientali e sulle misure necessarie per l'inserimento nel territorio

comunale; conformità del progetto preliminare con le norme ambientali e paesaggistiche, nonché con i vigenti piani e programmi territoriali ed ambientali; motivazioni, finalità, alternative di localizzazione, interventi alternativi ipotizzabili.

Il percorso di analisi e valutazione degli interventi è stato articolato in quattro fasi successive a livelli di approfondimento progressivo prevedendo una prima fase di verifica e screening, una fase di valutazione degli impatti significativi, la fase tre di analisi delle soluzioni alternative, infine la definizione delle misure compensative.

In questo modo è stato possibile verificare la sostenibilità ambientale, in stretta connessione all'analisi e raccordo con il PTCP, descritto di seguito, al fine di procedere alla predisposizione dell'elenco finale degli interventi DAISSIL in ordine di priorità.

Nell'ambito dell'analisi in oggetto è stato introdotto un sistema di verifica e monitoraggio ambientale per le opere ed i progetti previsti e per il DAISSIL in generale, quale parte integrante del percorso di programmazione DAISSIL, anche in funzione di possibili revisioni e aggiornamenti futuri.

## **8.0 Raccordo con IL PTCP e con gli strumenti di programmazione provinciali**

Tale fase ha come obiettivo generale l'individuazione e l'attuazione di particolari verifiche sul raccordo dei risultati delle singole fasi con i contenuti e le indicazioni del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e con gli strumenti di programmazione provinciali.

Nell'ambito dell'attuazione della presente fase ci si propone quindi l'obiettivo di verificare la coerenza del DAISSIL nel suo complesso e degli interventi in esso contenuti con gli strumenti di programmazione e di incentivazione (per quest'ultimo aspetto è di primaria importanza garantire il pieno raccordo di tale attività con la definizione del Piano finanziario).

E' stata quindi verificata la coerenza del DAISSIL con gli altri strumenti di programmazione provinciali e in particolare:

- PTCP
- Legge Regionale 35/96, e Programmazione Comunitaria 2007 – 2013 recepita dalla l.r. 1 del 02 febbraio 2007 n. 1 “Strumenti di competitività per le imprese e per il territorio della Lombardia”:
- Normativa regionale sui distretti industriali,
- Piano del Commercio,
- Patto per lo sviluppo,
- Piano d'area di Crema
- Piano Agricolo

Particolare attenzione è stata rivolta in questa fase al confronto con il sistema degli obiettivi e delle strategie di intervento del PTCP per i poli produttivi, finalizzato a verificarne l'efficacia, approfondirne i contenuti, integrando e specificando indirizzi

normativi, criteri di valutazione, disposizioni e prescrizioni, di riferimento anche per i Comuni.

In linea con le indicazioni del "Bando DAISSIL" il documento è coerente con il PTCP il quale è il più alto indirizzo di programmazione socioeconomica della provincia ed ha efficacia paesistico ambientale. Il Piano Territoriale di coordinamento Provinciale risulta essere un documento guida sia dal punto di vista metodologico che contenutistico.

Per tale motivo è fondamentale attivare una verifica tra le singole fasi del DAISSIL ed il PTCP, da attuare nella fase di analisi attraverso la definizione della "Situazione Territoriale", nella fase di definizione della strategia attraverso l'individuazione della coerenza degli stessi con il PTCP e nelle fasi di raccolta degli interventi mediante la valutazione di compatibilità degli stessi con il PTCP.

In particolare durante la fase di valutazione degli interventi, è stata sviluppata su questi ultimi l'analisi di coerenza con gli obiettivi ed i progetti, nonché la verifica di compatibilità con gli indirizzi normativi del PTCP, approfonditi e integrati nell'ambito della predisposizione del DAISSIL.

Particolare attenzione è stata rivolta alla verifica delle indicazioni e delle prescrizioni per i diversi livelli dei poli produttivi. I criteri di valutazione riguardano la compatibilità localizzativa, dimensionale e funzionale degli interventi con particolare riferimento al livello gerarchico assegnato al polo produttivo in cui sono inseriti.

In questa fase è stata sviluppata l'analisi del livello di coerenza fra gli interventi individuati e gli obiettivi di sviluppo identificati nel PTCP, nonché rispetto agli interventi in esso contenuti.

Oltre alla coerenza con il PTCP, tale fase mira a verificare in modo trasversale il raccordo del DAISSIL con gli strumenti socioeconomici di programmazione provinciale.

In particolare durante la fase di analisi sono stati approfonditi i fattori esterni all'area in grado di incidere sulle performance del sistema industriale innovativo nel suo complesso, evidenziando all'interno della SWOT gli strumenti di programmazione provinciali e leggi di incentivazione esistenti.

Da sottolineare, infine, l'importanza della Legge Regionale 35/96 nei confronti della quale è stato sviluppato un insieme di verifiche della congruenza dei risultati di ciascuna fase, sviluppando nell'ambito degli output di ciascuna fase un paragrafo relativo alla coerenza con la suddetta legge.

### **Risultati attesi**

Gli esiti della presente fase sono:

- inserimento nei documenti, realizzati a seguito di ciascuna fase, di indicazioni di congruenza con il PTCP;
- stesura di un report volto a descrivere il raccordo del DAISSIL con il PTCP;
- inserimento nei documenti, realizzati a seguito di ciascuna fase, di un'analisi di

- congruenza con i contenuti della Legge Regionale 35/96;
- stesura di un report volto a descrivere un raccordo con gli strumenti di programmazione provinciale.

## **9.0 Gruppo di Lavoro**

Come già precedentemente descritto per dare avvio al progetto del DAISSIL è stato sottoscritto un protocollo d'intesa con tutte le Associazioni di categoria, Camera di Commercio, Associazioni sindacali dove vengono stabiliti le linee guida del DAISSIL. Dal punto di vista operativo è stata costituita una commissione presieduta da due rappresentanti della Provincia di Cremona, uno del settore Territorio e uno del settore attività produttive o loro delegati, da un rappresentante di Reindustria o suo delegato e dai legali rappresentanti, o loro delegati, degli enti e organismi che hanno aderito all'iniziativa. Rimane inteso che l'ente capofila è la Provincia con il responsabile del Settore Territorio.

DAISSIL	LOGICA DI INTERVENTO	RISULTATI ATTESI
<b>Obiettivo generale</b>	Promozione e sviluppo del territorio della Provincia di Cremona	Creare le condizioni necessarie per garantire la competitività territoriale, promuovere lo sviluppo sostenibile, la coesione economico e sociale del territorio provinciale. Oltre a ammodernare e potenziare la dotazione infrastrutturale ai fini di facilitare lo sviluppo del sistema industriale della Provincia di Cremona, al fine di assicurare un equilibrato e sostenibile uso del territorio a livello provinciale anche attraverso il miglioramento delle condizioni di attrattività di nuovi investimenti e di permanenza delle attività produttive industriali.
<b>Obiettivi specifici</b>	Promuovere nuove opportunità di insediamento	Creare, potenziare e qualificare le infrastrutture, le condizioni territoriali e le strutture di servizio a supporto dello sviluppo del sistema produttivo industriale provinciale necessarie per migliorare la competitività del sistema economico locale, favorire la crescita equilibrata e promuovere l'occupazione.
	Promuovere il riordino territoriale	Favorire uno sviluppo equilibrato e sostenibile dell'intero territorio provinciale; correggere eventuali situazioni di squilibrio territoriale a livello comunale e provinciale; migliorare le condizioni ambientali, di sicurezza.
	Favorire iniziative di marketing territoriale	Valorizzazione dell'attrattività di nuovi investimenti e della competitività del territorio della Provincia di Cremona nel contesto europeo e internazionale, valorizzazione dei fattori di eccellenza locali e delle specifiche vocazioni territoriali.
	Promuovere l'insediamento e lo sviluppo di filiere innovative	Sul territorio ha grande rilievo la filiera del settore cosmesi, che conta circa 90 aziende (totale 2350 addetti) raggruppate in un "distretto" denominato Polo Tecnologico della Cosmesi. Tale aggregazione, caratterizzata da un elevato tasso di capacità innovative e da forti quote di export, ha di recente visto il riconoscimento da parte di Regione Lombardia anche del Polo Formativo della Cosmesi.

<b>Obiettivi trasversali</b>	Animazione territoriale e coinvolgimento degli enti locali	L'animazione territoriale permetterà, da una parte, di sensibilizzare gli Enti Locali sul programma DAISSIL, dall'altra parte, di fornire il necessario supporto iniziale alla individuazione e selezione dei progetti infrastrutturali da inserire nel Documento Finale
	Analisi della sostenibilità ambientale degli interventi	Il principio fondamentale del DAISSIL dovrà essere la sostenibilità ambientale, in linea con la circolare regionale e gli obiettivi del PTCP, al fine di promuovere uno sviluppo equilibrato e sostenibile dell'intero territorio provinciale e di consentire un'effettiva integrazione tra le problematiche ambientali e le proposte progettuali
	Raccordo con IL PTCP e con gli strumenti di programmazione provinciali	Tale fase ha come obiettivo generale l'individuazione e l'attuazione di particolari verifiche sul raccordo dei risultati delle singole fasi con i contenuti e le indicazioni del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e con gli strumenti di programmazione provinciali
	Sviluppo del capitale umano	Promozione della formazione di figure professionali necessarie a favorire lo sviluppo di specifiche iniziative imprenditoriali anche innovative
<b>Attività</b>	Indagine SWOT	Dovrà essere effettuata l'analisi socio economica del territorio e l'indagine SWOT, definendo i punti di forza e di debolezza, le opportunità e le minacce che incidono sul territorio provinciale.
	Raccolta delle Schede Progetto e individuazione degli interventi in ordine di priorità	Effettuata l'animazione territoriale si procederà nella raccolta di specifici interventi, ricollegabili e coerenti con la strategia di sviluppo del DAISSIL
	Definizione del piano economico e finanziario	Effettuata l'animazione economica territoriale e i vari tavoli di confronto con gli enti locali si andrà a definire un piano economico e finanziario del DAISSIL, articolato per tipologia di intervento e per schede di ogni singolo intervento
	Gruppo di lavoro	Sarà costituita una commissione, composta dai sottoscrittori del protocollo d'intesa, presieduta da due rappresentanti della Provincia di Cremona uno del settore Territorio e uno del settore attività produttive o loro delegati, da un rappresentante di Reindustria o suo delegato e dai legali rappresentanti, o loro delegati, degli enti e organismi che aderiranno all'iniziativa.



Provincia di Cremona

Settore Pianificazione Territoriale e Mobilità

# ANALISI SOCIO – ECONIMICA E TERRITORIALE

**DAISSIL**

**Documento di Analisi e Indirizzo  
per lo Sviluppo  
del Sistema Industriale Lombardo  
2007-2013**

### **3 ANALISI SOCIO - ECONOMICA E TERRITORIALE**

#### **3.1 INTRODUZIONE**

Amministrare un territorio è un'operazione molto complessa. Sempre più complessa man mano che la società si evolve e si articola, i gruppi sociali si mischiano e si differenziano, i modi di produzione e le relazioni commerciali si intrecciano in un mondo sempre più vasto e sempre più a portata di mano.

Oggi il decisore politico-amministrativo, preparando un bilancio o un programma, si trova a dover effettuare scelte che avranno forte incidenza sullo sviluppo economico e sociale del proprio territorio. Ma spesso è solo, nel senso che gli mancano elementi di conoscenza che possano aiutarlo, che possano supportare con dati oggettivi le sue decisioni o semplicemente le sue intuizioni.

L'esigenza di conoscere meglio la realtà in cui si opera, le sue dinamiche e le sue stratificazioni, le tendenze evolutive, i punti di forza da consolidare e le criticità da risolvere è una esigenza fortemente sentita da ogni amministratore accorto.

Indipendentemente dalle appartenenze politiche. Le scelte e le decisioni possono essere diverse a seconda della visione politica di ciascun amministratore, ma queste scelte e queste decisioni hanno senso e significato vero, hanno effettiva capacità di incidenza quando sono sorrette da dati oggettivi, da un quadro di conoscenze condivise.

Per questo, già negli anni Sessanta di quello che possiamo chiamare il secolo scorso, si sono avviati i primi studi territoriali, per creare basi di dati e di conoscenze che potessero essere punto di riferimento per quello che era il mito di quell'epoca: "la programmazione".

Oggi è probabilmente caduto, o quantomeno ridimensionato, il mito della programmazione come strumento della parte politico-amministrativa per prefigurare e gestire di conseguenza il territorio ed il suo sviluppo. Ci si è resi conto che le potenti dinamiche economiche e sociali, in epoca di "globalizzazione" sfuggono al controllo di una rigida programmazione.

Ma, al tempo stesso, è aumentata la consapevolezza che i processi di sviluppo territoriale devono poter essere governati, devono poter essere indirizzati ed assecondati in modo da garantire l'equilibrio, sia dal punto di vista sociale, che da quello economico che da quello, sempre più importante e sentito, della difesa ambientale.

Ma per far questo è ancor più importante una approfondita conoscenza del territorio e delle sue dinamiche, delle sue caratteristiche costanti e dei suoi cambiamenti.

Per progettare il futuro è necessario conoscere approfonditamente le dinamiche del presente e i percorsi che ci hanno condotto all'oggi.

Finita l'epoca delle grandi speranze nelle programmazioni pluriennali, che tendevano ad ingessare le imprevedibili dinamiche degli anni a venire, rimane ancora viva la necessità di costruire progetti di medio-lungo termine coerenti, di delineare possibili scenari in divenire, di prevenire ed assecondare un armonico sviluppo territoriale, individuando linee di tendenza, criticità da rimuovere, punti di forza da consolidare.

Compito prioritario dell'amministratore pubblico, ma anche delle forze economiche e sociali presenti sul territorio, è perciò quello di conoscerne le dinamiche dell'evoluzione socioeconomica, ambientale e culturale, al fine di elaborare progetti congrui ad una armonica linea di sviluppo.

E' questo il tipo di studio che la Provincia di Cremona, in collaborazione con tutti i soggetti economici del territorio, ha voluto realizzare per approfondire la conoscenza del territorio. Un'analisi che, si badi bene, non si pone come punto di arrivo, ma che si propone come riferimento per ulteriori sviluppi e per ulteriori ripartenze, per tenere continuamente monitorato il divenire del territorio e per essere un aggiornato strumento operativo per tutti i decisori politici ed economici.

Lo studio che segue è stato elemento fondamentale per impostare il Documento di Analisi e Sviluppo del Sistema Industriale Lombardo (D.A.I.S.I.L.) che non solo ha permesso al territorio di generare strategie riguardo alle aree produttive a se stanti, ma le ha collocate in stretto collegamento con le tradizioni produttive locali, le filiere, le esigenze delle imprese e gli obiettivi del territorio di costruire uno sviluppo socio-economico sostenibile.

## **3.2 IL CREMONESE**

### **1.0 Il territorio**

L'intera provincia di Cremona (1770,57 chilometri quadrati) è completamente pianeggiante, appena digradante verso il Po, con un'altitudine che oscilla, mediamente, fra i venti ed i cento metri sul livello del mare.

La provincia è attraversata o lambita da numerosi fiumi: in primo luogo il Po (di cui costituisce l'intero confine meridionale e che la separa dall'Emilia), l'Adda, il Serio e l'Oglio.

Il clima è quello tipico delle valli padane, benché l'equidistanza dalle Alpi e dagli Appennini e l'abbondanza delle acque ne mitighi gli eccessi; la media delle temperature del mese più freddo è sempre superiore a 0°C, mentre quella del mese più caldo oscilla attorno ai 29°C. La piovosità è molto abbondante in primavera e in autunno; la neve è oggi rara mentre abbastanza frequenti sono le grandinate estive. La forte umidità di tutto il territorio favorisce, soprattutto in autunno, la formazione di nebbie persistenti.

Nell'ambito della provincia vengono distinte tre zone che, pur estendendosi su territori fisicamente molto omogenei e presentando caratteri socioeconomici piuttosto simili, hanno ciascuna una ben precisa individualità che ha origine dalla storia e dalla loro diversa posizione rispetto alle varie aree esterne alla provincia che non mancano di esercitarvi una notevole influenza (conurbazione milanese in primo luogo, area bresciana, bergamasca, parmense). Le tre zone in questione sono le seguenti: il Cremonese, il Cremasco e il Casalasco, i cui centri principali sono rispettivamente Cremona, Crema e Casalmaggiore. I loro confini sono puramente convenzionali e, generalmente, si fanno coincidere con quelli delle tre ex Unità Sanitarie Locali che prima dell'attuale accorpamento dividevano in tre ripartizioni il territorio provinciale.

Queste brevi note di carattere fisico-geografico sono importanti perché rappresentano i fattori che più hanno influito e influiscono tuttora in modo determinante sullo sviluppo e le caratteristiche dell'agricoltura, delle relazioni commerciali e, in definitiva, di tutta l'economia e le vicende storiche della provincia.

## **1.1 La popolazione**

Le caratteristiche strutturali del territorio che, come avremo occasione di dire in seguito, hanno favorito lo sviluppo dell'agricoltura, hanno anche influenzato la dinamica e la distribuzione della popolazione.

Sono tipici della zona cremonese gli insediamenti di tipo rurale, composti da gruppi di poche case sparse per la campagna, che in origine rispondevano alla necessità della popolazione agricola di risiedere sopra o nelle immediate vicinanze dei terreni da coltivare.

La netta prevalenza del settore agricolo, durata fino a epoca recente e le modeste necessità degli agricoltori non hanno favorito, di conseguenza, la creazione e lo sviluppo di grandi centri con spiccate caratteristiche industriali e commerciali. Su 115 comuni, solo Casalmaggiore, oltre a Cremona e Crema, supera i 10.000 abitanti e, degli altri 112, ben 40 hanno una popolazione inferiore alle mille unità.

Al 20 ottobre 2001 il comune di Cremona aveva una popolazione di 71.233 abitanti, con una diminuzione dello 0,3% rispetto all'anno precedente e del 3,9% rispetto a 10 anni prima.

Alla stessa data l'intera provincia aveva 337.050 residenti, con un incremento del 0,4% rispetto al 2000 e del 2,7% rispetto a dieci anni prima.

Tale andamento demografico provinciale risulta da un saldo naturale (nati/morti) negativo che si protrae ininterrottamente dal 1970, anche se in misura sempre meno consistente, e da un saldo anagrafico (iscritti/cancellati) invece sempre fortemente in attivo. Quest'ultimo dato è dovuto sia al crescente fenomeno dell'immigrazione, soprattutto nazionale ed extracomunitario, sia ad un affievolirsi dell'attrazione esercitata da Milano e dalla sua area caratterizzata da una più forte dinamicità, che tanto aveva contribuito alla perdita demografica cremonese degli anni scorsi.

La densità media è di 190 abitanti per chilometro quadrato, che scende a 140 se si escludono i comuni di Cremona e Crema: il dato è un po' inferiore alla media italiana, ma soprattutto è notevolmente più basso di quella della Lombardia.

## **1.2 L'agricoltura**

Si può affermare che, ormai da almeno mille anni, le campagne cremonesi sono oggetto di attentissime cure e di continui miglioramenti; una particolarissima attenzione è stata sempre rivolta al ricco patrimonio delle acque: tutta la provincia è solcata da una fitta ed efficiente rete di canali d'irrigazione.

Circa il 90% del territorio è coltivato o comunque sfruttato (160.600 ettari nel 2001).

Sono prevalenti i seminativi e le colture foraggere. Di estensione modesta (250 ettari complessivamente) sono le colture floricole, i vivai ed i semenzai, che tuttavia sembrano avviati ad avere un'importanza sempre maggiore se si considera che la superficie destinata a questo pregiato tipo di coltura negli ultimi 10 anni è cresciuta di oltre il 150% e produce, in media, 9.000.000 di fiori recisi e 1.300.000 piante in vaso nell'anno.

Le quasi 5.000 aziende agricole cremonesi, generalmente di grandi dimensioni (superficie media oltre 26 ettari) ed ampiamente meccanizzate (quasi 16.800 trattori e 4.300 altre macchine agricole a fine 2000), danno vita ad un'agricoltura moderna e redditizia che, sotto questi aspetti, pone la provincia di Cremona all'avanguardia, non solo in Italia, ma anche in Europa.

Gli aspetti più qualificanti del panorama colturale cremonese possono essere così sintetizzati:

- **Frumento.** Il prodotto, in questi ultimi anni, non è stato oggetto di un interessamento costante; nel 2002 ne vengono coltivati oltre circa 3.600 ettari e presenta un'ottima resa per ettaro. Si tratta in pratica solo di frumento tenero: quello duro ha importanza minima ed è del tutto estraneo alle vocazioni agricole della provincia.
- **Granoturco.** Si tratta della produzione di gran lunga più importante di Cremona: nel 2001 ne sono stati prodotti poco meno di 6.500.000 quintali, spesso con rese per ettaro eccezionalmente alte. Si tratta di un prodotto di elevata qualità ed altamente selezionato. Nonostante frequenti momenti di instabilità dei prezzi, incontra sempre di più il favore degli agricoltori, tanto che negli ultimi sette anni la sua superficie coltivata è aumentata di più del 42%. In buona parte, la produzione locale viene assorbita dall'industria mangimistica.
- **Orzo.** Il prodotto cremonese ha un alto peso specifico e la sua coltivazione è abbastanza diffusa anche se risulta in netto calo rispetto al passato, sia in termini di superficie coltivata, sia in termini di produzione raccolta. Nel 2001 sono stati prodotti 87.500 quintali di orzo contro i quasi 255.000 del 1998. Le sue caratteristiche lo rendono adatto, come il granoturco, ad essere utilizzato nella composizione dei mangimi.  
A proposito di tutte le colture cerealicole, bisogna ricordare che, oltre alla produzione vegetale vera e propria, in provincia di Cremona numerose aziende si dedicano alla selezione delle sementi, ottenendo varietà sempre più pregiate che sono apprezzate anche fuori provincia e di cui si fa ampia esportazione. Sono circa una trentina gli stabilimenti che operano nella provincia e che sono dotati di sofisticate attrezzature.
- **Colture industriali.** Si tratta di svariati prodotti la cui coltivazione appare molto variabile attraverso gli anni, in relazione alle richieste del mercato di trasformazione ed agli incentivi comunitari: quanto appena detto vale soprattutto per girasole, colza e soia; più stabile appare la tradizionale produzione della barbabietola da zucchero mentre in eccezionale espansione è la coltura dei pomodori destinati all'industria conserviera, presente sia nel Cremonese sia, soprattutto, nel Casalasco.
- **Colture arboree ed orticole.** La provincia di Cremona non ha mai avuto una particolare vocazione per quanto tipo di colture che, tra l'altro, hanno un certo sviluppo solo nel Casalasco dove rappresentano un investimento conveniente in relazione alla struttura aziendale, molto più frazionata rispetto al resto della provincia.

Le superfici e le produzioni restano attestati su livelli contenuti a parte un certo interessamento per i prodotti "di nicchia" come il melone, tradizionalmente coltivato nella zona di Casteldidone, e l'actinidia (kiwi).

- **Colture foraggere.** La coltivazione di foraggi è estremamente importante in quanto, come il mais e l'orzo, sono un prodotto strettamente collegato allo sviluppatissimo settore dell'allevamento bovino. I vari tipi di colture foraggere interessano una parte consistente della superficie agraria provinciale. Prevalgono le colture di prati avvicendati monofiti, la produzione di erba medica e gli erbai monofiti.

- **Vite.** Benché sia a sud che a nord Cremona sia confinante con province dalla notevole produzione vitivinicola, il territorio ha visto una sempre minore importanza di questo settore che, tra l'altro, è sempre stato limitato quasi esclusivamente alle colture estensive. Attualmente si registrano modeste produzioni di vini rossi, privi di denominazione d'origine, nel Casalasco.

Fra le altre colture un accenno meritano il riso e il lino che un tempo erano i due fondamentali componenti dell'agricoltura della zona cremasca, che sono andate gradualmente scomparendo: oggi si tenta di reintrodurli e si registrano pochi campi ancora del tutto sperimentali.

Irrisoria è la coltivazione del tabacco che, pur dando qualche risultato promettente, non è mai riuscita a diffondersi nella provincia.

Un'altra caratteristica dell'agricoltura cremonese era la coltura del gelso associato al diffusissimo allevamento dei bachi da seta: dopo la completa scomparsa di quest'ultima attività quaranta e più anni fa, anche i gelsi, che davano una nota caratteristica al panorama, hanno perso ogni funzione economica riducendosi a pochi esemplari.

**Principali produzioni agricole***(Fonte: Amministrazione provinciale - dati in quintali)*

<b>Prodotto</b>	<b>1998</b>	<b>1999</b>	<b>2000</b>	<b>2001</b>
<b>CEREALI:</b>				
Frumento tenero	335.833	348.430	260.543	222.264
Mais ibrido	6.407.065	7.019.526	6.876.045	6.486.481
Orzo	254.754	242.307	160.964	87.494
<b>PRODOTTI DESTINATI ALL'INDUSTRIA:</b>				
Soia	612.114	243.100	287.140	254.408
Girasole	60.169	49.000	153.494	96.616
Barbabietola da zucchero	2.834.007	2.547.273	2.088.259	1.590.593
Pomodoro	1.079.910	1.120.275	1.017.023	1.180.413
Colza	4.780	1.666	3.793	738
Vite	17.370	17.400	12.401	12.348
<b>COLTURE ORTICOLE:</b>				
Patata comune	69.210	104.958	106.624	78.400
Popone	77.744	78.870	80.840	78.250
Cocomero	67.614	67.150	64.606	64.606
<b>COLTURE ARBOREE:</b>				
Melo	2.666	2.635	2.538	2.499
Pero	24.316	24.050	30.251	30.070
<b>COLTURE FORAGGERE (produzione verde):</b>				
		10.152.80		
Erba medica	10.152.800	0	4.680.000	4.680.000
Trifoglio ladino	348.840	348.840	348.840	348.840
		11.222.64		
Prati avvicendati monofiti	11.222.640	0	5.749.840	5.749.840
Prati permanenti irrigui	5.720.880	5.720.880	5.760.240	5.760.240
		13.774.61		
Erbai monofiti	13.774.615	5	19.390.000	19.390.000

La zootecnia è uno dei pilastri dell'economia cremonese e contribuisce per l'80% al valore complessivo dei prodotti del settore primario.

Nel settore bovino gli allevatori cremonesi hanno raggiunto un livello di selezione delle razze molto spinto, puntando soprattutto sulla frisona italiana, capace di una produzione lattifera elevata sia come quantità che come qualità.

Le zone provinciali più vocate all'allevamento, soprattutto bovino, sono quelle che si estendono da Cremona verso Nord-Ovest e, in particolare, verso il Cremasco dove questa attività è sensibilmente facilitata dalla presenza di terreni irrigui con forte vocazione alla produzione foraggera.

L'elevata produzione di latte (oltre 9.000.000 quintali nel 2000) alimenta un'attivissima e rinomata industria lattiero-casearia, che conta numerosissimi stabilimenti di varie dimensioni.

La produzione di punta della provincia in questo settore è data dai formaggi (775.000 quintali nel 2000) costituiti per lo più dal grana Padano e dal Provolone, prodotti che hanno ormai un consolidato mercato nazionale e internazionale e che hanno ottenuto la denominazione d'origine.

L'allevamento suino alimenta una consistente industria di carni insaccate, conservate o comunque preparate, ampiamente esportate: salami, salsicce, prosciutti. Il "Salame di Cremona" segue una particolare e tradizionale lavorazione.

Sono infine presenti numerose aziende agricole specializzate nell'allevamento dei polli da carne e da uova, tacchini e fagiani. Un peso scarsissimo ha invece l'allevamento di ovini e caprini nonché la cunicoltura.

<b>Consistenza del patrimonio zootecnico</b>				
<i>(Numero di capi al 1° dicembre)</i>				
<b>Animali</b>	<b>1998</b>	<b>1999</b>	<b>2000</b>	<b>2001</b>
Bovini	289.331	289.800	364.459	385.463
- di cui vacche da latte	130.000	130.000	116.992	115.070
Equini	2.065	1.560	1.560	1.560
Ovini e caprini	6.393	6.750	8.000	8.488
Suini	756.800	756.000	780.100	863.700
- di cui scrofe	55.000	55.000	60.000	62.000

La natura del territorio di Cremona è tale da non favorire la silvicoltura: nella provincia esistono solo 9.310 ettari di boschi.

La massima parte di tali boschi si trova sui terreni in prossimità del Po e si riduce, quanto a specie, al pioppo che viene coltivato in modo razionale e fornisce un prodotto di buona qualità che contribuisce, sebbene in minima parte, a fornire la materia prima all'industria del legno, particolarmente sviluppata nel Casalasco, al confine con la provincia di Mantova.

### **1.3 L' industria**

Tradizionalmente si fa risalire la genesi del settore industriale cremonese all'affermarsi del progresso tecnico in agricoltura e quindi con la preminenza per le attività di trasformazione, soprattutto alimentari e tessili, legate all'esistenza di cospicue produzioni del settore primario cremonese, verso il quale si sono poi indirizzate anche le attività di produzione di mezzi tecnici, da quelli meccanici, dei mangimi e fertilizzanti, prodotti dalla nascente industria, e ai servizi ad essi collegati.

Al censimento industriale del 1927 il nerbo dell'industria, che complessivamente poteva contare su 7.993 esercizi con un totale di 41.814 addetti, era infatti costituito da attività in stretto contatto con l'agricoltura: tessile, alimentare e metallurgico-meccanico, peraltro poco omogenei tra loro dal punto di vista della dimensione e della dotazione di macchinari.

Il censimento del 1961 faceva emergere una realtà industriale caratterizzata da una distribuzione degli addetti tendenzialmente uniforme tra un numero relativamente esteso di categorie produttive; risultava ormai chiaro come l'industria avesse intrapreso un percorso di espansione anche attraverso una modificazione interna, aspetto il cui consolidamento con il successivo censimento del '71 si poteva cogliere nella crescita del valore della produzione industriale e in un irrobustimento delle piccole-medie imprese delle classi dimensionali tra i 10 e i 99 addetti. Tra il 1963 e il 1971 il valore della produzione industriale crebbe di 2,3 volte rispetto ad un incremento della produzione lorda vendibile agricola di 1,4 volte; rapporti che si invertirono nel corso del decennio successivo in cui al coefficiente di crescita del valore della produzione industriale, pari a tre volte tra il '71 e il '77, corrispose un incremento di quello della produzione lorda vendibile pari a 3,2 volte.

**Unità locali attive e addetti alle attività industriali**

(Fonte: InfoCamere - dati al 30.6.2002)

<b>Classificazione ATECO 91</b>	<b>U.I.</b>	<b>Addetti Media</b>	
Industrie manifatturiere	4.746	34.944	7,4
- prodotti in metallo, macchinari e mezzi di trasporto	2.028	16.780	8,3
- alimentari, bevande e tabacco	649	5.675	8,7
- tessili, dell'abbigliamento e vestiario	534	4.220	7,9
-petrolifere, chimiche, gomma-plastica, min. non metalliferi	428	3.704	8,7
- legno, carta editoria	610	3.390	5,6
- mobili e altre industrie, prodotti di recupero e riciclaggio	497	1.175	2,4
Industrie delle costruzioni	4.111	6.613	1,6
Industrie produzione e distribuzione elettricità, gas, acqua	60	844	14,1
Industrie estrazione di minerali	46	167	3,6
<b>Totale attività industriali</b>	<b>8.963</b>	<b>42.568</b>	<b>4,7</b>

Oggi il tessuto produttivo provinciale è praticamente costituito dalle piccole e piccolissime imprese; intendendosi, secondo la classificazione comunitaria, per "piccole" quelle imprese con un numero di addetti tra i 20 e i 99, e per "piccolissime" quelle con meno di 20 addetti. Alla data del 30 giugno 2002, delle 358 unità locali manifatturiere con oltre 20 addetti iscritte alla Camera di commercio, un numero pari a 149 ossia il 41,6% riguardava la dimensione di oltre 40 addetti. La stragrande prevalenza di unità di piccola dimensione fa sì che anche i tassi di natalità e mortalità siano piuttosto elevati, così come il conseguente tasso di turn-over.

Alla predominante presenza del settore meccanico e agroalimentare fa da riscontro un'ampia gamma di altre produzioni, che assieme costituiscono un tessuto produttivo molto diversificato di attività nelle quali la caratteristica comune resta la presenza della piccola impresa. In tale contesto, e probabilmente anche per l'assenza di una vocazione fortemente industriale, molte imprese risultano inclini a una organizzazione aziendale secondo la formula del contoterzismo, meno impegnativo quanto a ricerca di prodotti e

mercati. I più interessanti aspetti dei settori principali dell'industria cremonese possono essere così riassunti:

#### Industria meccanica e metallurgica

Secondo i dati del Registro imprese, al 30 giugno 2002 risultavano attive 2.028 unità produttive del settore metalmeccanico con una occupazione complessiva di 16.780 addetti. Il 30% di questi svolge attività relative alla lavorazione di meccanica generale ed alla fabbricazione di strutture e di altri prodotti metallici; classi queste caratterizzate da un elevato grado di polverizzazione aziendale e costituite in massima parte da piccole officine a carattere artigianale che costituiscono quasi il 40% del totale del settore metalmeccanico. Questi 5.019 addetti sono infatti distribuiti in ben 799 unità locali con una densità media di 6,3 addetti per unità produttiva.

Sono invece caratterizzati da una grande concentrazione di addetti i settori della produzione di acciaio, della fusione di metalli e della fabbricazione di accessori per autoveicoli e di tubi di acciaio: in questi quattro settori, infatti, solo 31 grandi aziende danno lavoro a più di 2100 persone con una media di quasi 70 addetti per unità locale. Gli altri settori metalmeccanici più rappresentati nel panorama economico cremonese sono quelli della fabbricazione di motori, generatori e altri apparecchi elettrici, di macchine per l'industria alimentare e per l'agricoltura, nonché di apparecchi radiotelevisivi e di altre macchine utensili. In questi settori sono attive poco meno di 500 unità locali che occupano circa 5000 addetti.

Il restante numero di addetti al settore metalmeccanico figura invece distribuito in un ampio ventaglio composto dalle più svariate attività, alcune delle quali sono caratterizzate da un contenuto altamente specifico, quali la costruzione di serbatoi, la profilatura di metalli, la fabbricazione di componenti elettronici, apparecchiature di misura, la costruzione di cavi e isolanti, materiale rotabile, accumulatori elettrici e sistemi informatici.

#### Industrie alimentari

L'attuale struttura produttiva consiste di 649 unità locali che assorbono 5.675 addetti, risultando concentrata in ordine decrescente di incidenza in tre gruppi di attività: quella lattiero caseario, della lavorazione delle carni, e una serie molto variegata di attività che va dal pastario, ai prodotti della pasticceria, dolciario e di trattamento di prodotti diversi. In complesso quasi l'87% delle unità produttive del settore alimentare cremonese, ed altrettanto in termini di addetti, è costituito da questi tre gruppi. Il restante 13%, in termini di

addetti, è costituito per quasi due terzi dalla lavorazione delle granaglie e dalla fabbricazione di prodotti per l'alimentazione degli animali.

Il comparto di gran lunga più importante del settore dell'industria alimentare è dunque quello lattiero caseario; e questo sia perché il latte prodotto in provincia è trasformato per circa la metà in caseifici locali, sia perché, nel contesto produttivo agricolo lombardo, la provincia di Cremona è la maggiore produttrice in assoluto di latte con una quota pari a un quinto. Inoltre il latte costituisce la derrata agricola principale che da sola contribuisce al 55% della produzione lorda vendibile provinciale di origine animale e al 45% di quella totale. Il comparto lattiero caseario assorbe il 22% degli addetti del settore agroalimentare, mentre il numero degli stabilimenti di trasformazione del latte rappresenta meno del 10% del numero delle unità locali agroalimentari. Ne consegue che anche la dimensione media di queste, pari a 20 addetti, risulta sensibilmente elevata nel panorama delle imprese manifatturiere cremonesi.

Altrettanto significativo, nell'ambito provinciale, è anche il comparto della lavorazione e della trasformazione delle carni: la produzione lorda vendibile degli allevamenti provinciali, infatti, fa della provincia di Cremona il terzo produttore regionale. In tale comparto gli addetti sono poco più di un quarto dell'intero settore agroalimentare, mentre le 153 unità produttive rappresentano il 24% del totale, con una dimensione media di circa 10 addetti per unità locale.

Analogamente il comparto costituito dalla produzione di altri prodotti alimentari, che comprende principalmente la fabbricazione di prodotti dolciari, di panetteria, di biscotteria, esprime una consistenza di pari livello, con una percentuale di addetti del 38% e del 50% di imprese. In questo caso la dimensione media scende a meno di 7 addetti per unità locale. In questo comparto si riscontra l'esistenza di marchi dalla consolidata tradizione di qualità e marketing, che in taluni casi hanno reso famosa la città di Cremona. Appartengono alle attività sopra richiamate alcune realtà produttive di significativo peso per la struttura produttiva provinciale passate però, negli ultimi anni, sotto il controllo delle multinazionali.

#### Industrie tessili e dell'abbigliamento

Con 513 unità locali e 4.220 addetti il settore tessile-abbigliamento costituisce la terza grande aggregazione delle industrie manifatturiere cremonesi anche se negli ultimi anni ha visto una contrazione notevole della propria quota all'interno del panorama industriale cremonese: nel 1997 il settore contava 715 unità locali che occupavano quasi 6.000 addetti. Due dei gruppi di attività che compongono il settore assorbono oltre i due terzi delle unità locali ed oltre il 62% della forza lavoro: si tratta del gruppo di attività di

confezione di articoli di vestiario, che rappresenta da solo circa la metà sia in termini di numero di unità locali, pari a 288, che di addetti pari a 1.824, e di quello della fabbricazione di articoli in maglieria, con 72 unità locali e 814 addetti. Una significativa presenza è poi data da altri tre gruppi di attività, in totale 37 unità locali con circa un migliaio di addetti, riguardanti la tessitura di materie tessili, la preparazione e la filatura di fibre tessili e la fabbricazione di calzature.

#### Legno, carta editoria

La parte del leone in questo settore, sia in termini di unità locali (249, cioè circa il 41% del totale) che di addetti (753 su un totale di 3.390) è svolta dalla classe della fabbricazione di elementi di carpenteria in legno e falegnameria per l'edilizia, caratterizzata da una notevole polverizzazione aziendale che indica una densità media di 3 addetti per unità locale. Il carattere tipicamente artigianale dell'intero settore, per il quale il numero medio di addetti per punto produttivo è di 5,6, è confermato anche dalla seconda classe di attività più importante in termini di addetti che è rappresentata dalla stampa di arti grafiche diverse dai giornali e che riguarda 605 addetti suddivisi in 95 unità locali.

Sono invece caratterizzate da dimensioni medie più consistenti le altre attività più importanti del settore in termini di forza lavoro occupata: infatti sia la classe della fabbricazione di fogli da impiallacciatura e compensati, sia quella della fabbricazione della carta e del cartone hanno un rapporto addetti/unità locali superiore a 30, e ciò si spiega con la natura delle lavorazioni di queste classi che riguardano un'attività dove la funzione produttiva è validamente gestibile in funzione di economie di scala, contrariamente al resto del settore caratterizzato invece da lavorazioni espressione della tradizione e poco specializzate.

#### Industrie del mobilio e affini, prodotti di recupero e riciclaggio

Questo è il raggruppamento meno consistente nell'ambito della suddivisione delle attività manifatturiere, risultando rappresentato da 497 unità produttive e da 1.175 addetti. Per circa la metà sia come numero di unità produttive che di addetti è rappresentato dalle attività di fabbricazione di mobilio. Le altre attività riguardano la fabbricazione di strumenti musicali, di giocattoli, oreficeria, di prodotti di cancelleria, di parrucche, di pennelli e scope, di articoli sportivi: tutte con una estrema rarefazione della dimensione media che è di 2,4 addetti per unità locale per l'intero settore.

#### Industria delle costruzioni

Il settore, che è formato dalle attività di costruzione in senso stretto e dalle attività di impiantistica e di completamento degli edifici, costituisce l'insieme più consistente di

attività non manifatturiere con 4.111 unità locali e 6.613 addetti. Quasi la metà delle imprese attive in questo settore è rappresentata dalle varie attività di completamento di edifici (intonacatura, posa di infissi, rivestimenti e tinteggiatura) che occupano però solo il 27% degli addetti del settore. La maggior parte degli addetti del settore (e il 31% delle imprese) è invece occupata nei lavori di costruzione vera e propria di edifici e di opere del genio civile. Una quota significativa attorno al 30% è rappresentata dalle attività di installazione di servizi nei fabbricati.

#### Industria estrazione e lavorazione minerali

Delle 46 unità locali attive nel settore, la stragrande maggioranza (43 che occupano 146 addetti) è da ascrivere all'estrazione di ghiaia e sabbia. Un tempo proprio questo comparto era molto fiorente in quanto legato a una significativa presenza dell'industria dei laterizi, oggi molto ridimensionata.

<b>Unità locali attive e addetti per ramo di attività economica</b>			
<i>(Fonte: InfoCamere - dati al 30.6.2002)</i>			
<b>Sezione di attività economica</b>	<b>U.I.</b>	<b>Addetti</b>	<b>Media</b>
Agricoltura, caccia e silvicoltura	5.741	6.786	1,2
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	17	12	0,7
Estrazione di minerali	46	167	3,6
Attività manifatturiere	4.746	34.944	7,4
Produzione e distrib. di energia elettrica, gas e acqua	60	844	14,1
Costruzioni	4.111	6.613	1,6
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazioni	8.043	15.000	1,9
Alberghi e ristoranti	1.482	3.019	2,0
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1.094	2.115	1,9
Intermediazione monetaria e finanziaria	922	2.164	2,3
Altre attività imprenditoriali e professionali	2.698	6.127	2,3
Istruzione	91	320	3,5
Sanità e altri servizi sociali	126	768	6,1
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.415	2.409	1,7
Non classificate	924	1.727	1,9
<b>Totale</b>	<b>31.516</b>	<b>83.015</b>	<b>2,6</b>

**Unità locali artigiane attive e relativi addetti***(Fonte: InfoCamere - dati al 30.6.2002)*

<b>Sezione di attività economica</b>	<b>U.I.</b>	<b>Addetti</b>
01 - agricoltura, caccia e relativi servizi	139	268
02 - silvicoltura e utilizzazione di aree forestali e servizi connessi	23	42
05 - pesca, piscicoltura e servizi connessi	1	-
14 - altre industrie estrattive	8	32
15 - industrie alimentari e delle bevande	383	1.040
17 - industrie tessili	106	475
18 - confezione di articoli di vestiario; preparazione e tinture di pellicce	214	999
19 - preparaz. e concia del cuoio; fabbric. articoli da viaggio, calzature	28	114
20 - industria del legno e dei prodotti in legno, esclusi i mobili	259	617
21 - fabbricazione della pasta-carta, della carta e dei prodotti di carta	13	143
22 - editoria, stampa e riproduzione di supporti registrati	98	394
24 - fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	25	132
25 - fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	76	391
26 - fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metallif.	73	202
27 - produzione di metalli e loro leghe	6	44
28 - fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo	638	2.494
29 - fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici	251	836
30 - fabbricazione di macchine per ufficio, elaboratori e sistemi informatici	3	6
31 - fabbricazione di macchine ed apparecchi elettrici n.c.a.	129	491
32 - fabbricazione di apparecchi radiotelevisivi e per le comunicazioni	27	71
33 - fabbricazione di apparecchi medicali e di precisione	146	246
34 - fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	3	19
35 - fabbricazione di altri mezzi di trasporto	9	16
36 - fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere	369	673
37 - recupero e preparazione per il riciclaggio	9	23
45 - costruzioni	3.290	4.753
50 - commercio e riparazione di auto e moto; vendita di carburante	498	1.220
51 - commercio all'ingrosso e intermediari del commercio	17	64
52 - commercio al dettaglio e riparazione di beni personali	247	500
55 - alberghi e ristoranti	30	50
60 - trasporti terrestri; trasporti mediante condotte	787	1.049
63 - attività di supporto ed ausiliarie dei trasporti; agenzie di viaggio	6	10
65 - intermediazione mon. e fin. (escluse assicurazioni e fondi pensione)	4	12
70 - attività immobiliari	6	18
71 - noleggio di macc. e attrezz. senza operatore	1	-
72 - informatica e attività connesse	43	87
74 - altre attività professionali ed imprenditoriali	297	639
80 - istruzione	19	47
85 - sanità e altri servizi sociali	1	2

90 - smaltimento dei rifiuti solidi, delle acque di scarico e simili	1	-
92 - attivita' ricreative, culturali e sportive	15	12
93 - altre attivita' dei servizi	968	1.482
Imprese non classificate	1	3
<b>Totale</b>	<b>9.267</b>	<b>19.716</b>

#### 1.4 Commercio estero

Nel 2001 la provincia di Cremona ha importato merci per un valore di 2.233 miliardi di lire e ne ha esportato per 1.573; nel complesso il commercio estero cremonese, in tale anno, ha denotato un certo aumento rispetto a quello precedente riguardo alle esportazioni, mentre è diminuito il valore globale delle importazioni; i suoi principali partner internazionali sono la Francia, la Germania e, in generale, i paesi della UE e la Svizzera. Un posto a sé occupa la Libia che, dal punto di vista assoluto, è la nazione dalla quale avvengono le forniture più importanti (quasi 800 miliardi nel 2001) va tuttavia notato che si tratta quasi esclusivamente di prodotti petroliferi, la cui destinazione è circoscritta alle raffinerie e, in realtà, non coinvolgono in modo diretto l'economia di tutte le altre imprese agricole e industriali.

<b>Commercio estero per prodotto nel 2001</b>			
<i>(Fonte: ISTAT - in migliaia di euro)</i>			
<b>Importazioni</b>		<b>Esportazioni</b>	
<b>Prodotto</b>	<b>Valore</b>	<b>Prodotto</b>	<b>Valore</b>
Petrolio greggio, gas naturale	889.675	Altre macch. per impieghi speciali	171.261
Ferro, ghisa e acciaio	203.350	Tubi	153.096
Prodotti chimici di base	163.013	Altre macchine impiego generale	136.500
Prodotti lattiero-caseari e gelati	100.591	Prodotti chimici di base	99.697
Metalli preziosi	87.242	Altri prodotti alimentari	83.146
Prodotti petroliferi raffinati	41.807	Prodotti lattiero-caseari e gelati	76.054
Apparecchi medico chirurgici	40.957	Macchine utensili	47.588
Altri prodotti chimici	40.451	Macch. prod. energia meccanica	46.832
Agricoltura e orticoltura	38.231	Altri prodotti in metallo	44.791
Pasta da carta	36.427	Apparecchi medico chirurgici	36.885
Altre macch. per impieghi speciali	32.299	Altri prodotti tessili	35.004
Articoli in materie plastiche	30.942	Motori, generatori	34.497
Legno tagliato, piallato	25.161	Articoli in materie plastiche	32.913
Altri prodotti alimentari	24.161	Ferro, ghisa e acciaio	32.057
Altri prodotti	478.405	Altri prodotti	542.336
<b>Totale</b>	<b>2.232.712</b>	<b>Totale</b>	<b>1.572.658</b>

Un'attenzione tutta particolare, negli ultimi anni sembra rivolta ai paesi dell'Asia, sia come fornitori che come clienti: in testa alla classifica figura la Cina seguita a notevole distanza dall'Indonesia, dal Giappone, dalla Corea del Sud e da Israele.

Fra le nazioni dell'America hanno molta importanza gli Stati Uniti e il Brasile, come fornitori, e Stati Uniti e Venezuela come clienti.

La struttura economica della provincia di Cremona, basata su un'industria alimentare di trasformazione e sull'industria manifatturiera che realizzano prodotti ad alto valore aggiunto, ha per conseguenza l'importazione soprattutto di materie prime grezze e l'esportazione di prodotti finiti.

Fra i prodotti alimentari si registra una forte importazione di prodotti lattieri (per un valore di oltre 100 milioni di euro nel 2001), prodotti dell'agricoltura e dell'orticoltura (38 milioni di euro) e di carni fresche e congelate (23 milioni). Al contrario la provincia è una forte esportatrice di formaggi (per un valore di 76 milioni di euro) e di carni preparate (30 milioni).

I filati e le fibre tessili artificiali e naturali che vengono importati tornano all'estero trasformati in prodotti di maglieria e di abbigliamento.

La provincia è pesantemente tributaria dall'estero per il legname, i minerali ed i prodotti metallici semilavorati, che vengono riesportati soprattutto sotto forma di mobili, di macchine per le industrie alimentari, macchine agricole, apparecchi e motori elettrici.

Notevole è anche l'esportazione dell'industria poligrafica, editoriale, della carta e quella delle calzature in pelle; negativo è invece il saldo relativo all'import-export di prodotti chimici organici e inorganici, con particolare riguardo ai concimi: sono importati dall'estero in ragione di 153.000 tonnellate e non ne esiste esportazione.

L'industria degli strumenti musicali non esporta in proporzione alla sua importanza: solo una minima parte del valore della produzione globale è indirizzata al di fuori dei confini nazionali, che quindi è indirizzata soprattutto al mercato interno.

A Cremona, in pratica, si intrattengono rapporti con tutto il mondo, dalla Città del Vaticano alle più sperdute isole del Pacifico.

Con la maggioranza degli stati, nel 2001 la bilancia commerciale presenta un attivo, in particolare con Francia, Regno Unito, Stati Uniti, Spagna, Svizzera e Svezia.

Passivi più o meno vistosi si registrano invece con paesi come la Germania, la Russia, la Libia, l'Austria e i Paesi Bassi, e l'Algeria. Nell'analisi del deficit nella bilancia commerciale va tenuto conto del fatto che molti dei paesi dai quali l'economia cremonese primariamente importa, sono produttori di petrolio.

### Commercio estero per paese nel 2001

(Fonte: ISTAT - in migliaia di euro)

Importazioni		Esportazioni	
Paese	2001	Paese	2001
Libia	795.003	Germania	279.235
Germania	317.707	Francia	224.472
Francia	209.156	Stati Uniti d'America	104.788
Algeria	114.910	Spagna	89.026
Paesi Bassi	86.808	Regno Unito	76.604
Belgio	82.905	Svizzera	57.064
Austria	54.574	Austria	44.557
Regno Unito	53.714	Paesi Bassi	38.705
Cina	47.753	Belgio	36.261
Spagna	45.141	Algeria	33.240
Russia	40.891	Svezia	32.363
Altri paesi	384.150	Altri paesi	556.344
<b>Totale</b>	<b>2.232.712</b>	<b>Totale</b>	<b>1.572.658</b>

### 1.5 I trasporti

La posizione geografica di Cremona ha sempre tagliato fuori la città dai grandi flussi di comunicazione ma, nonostante questo, trovandosi al centro della pianura padana non sorge alcuna difficoltà per raggiungere, da ogni regione d'Italia, qualsiasi centro della sua provincia.

Le comunicazioni stradali sono imperviate sull'autostrada Piacenza - Brescia che attraversa il territorio cremonese da Nord a Sud raccordandosi con la Milano - Venezia, la Torino - Bologna e l'autostrada del Sole per Roma e Napoli.

Numerose strade ordinarie uniscono Cremona a Milano, Mantova, Brescia e Piacenza. Nella viabilità stradale si ritrovano carenze piuttosto gravi: infatti solo una parte delle strade presenta caratteristiche di arterie a scorrimento veloce e, per il resto, sono insufficienti. In particolare il sistema mal corrisponde alle esigenze del traffico in direzione di Milano e, più in generale, si può dire che penalizza praticamente su quasi tutto il territorio provinciale il traffico pesante che capillarmente percorre tutta la rete, per il quale sono disponibili strade di limitata ampiezza e tortuose.

Anche la rete ferroviaria si presenta solo parzialmente ammodernata: è in buona parte a trazione elettrica, ma è tutta a binario unico. Essa risponde in modo sufficiente alla richiesta di trasporto merci, soprattutto se si tiene conto degli scali in corso di ampliamento o comunque pianificati, ma è assai meno rispondente alle esigenze del traffico passeggeri: la linea Mantova - Cremona - Milano è la meglio servita, ma i suoi treni sono lenti ed hanno difficoltà di penetrazione nel capoluogo lombardo; sulle altre tratte il servizio è più scadente. Il servizio migliore, in assoluto, è offerto dalla coppia giornaliera di treni rapidi Brescia - Cremona - Roma istituita nel 1996.

Un'importanza sempre maggiore sta acquistando la navigazione commerciale sul Po: nel tratto che interessa la provincia vi è una banchina a Casalmaggiore e il porto di Cremona, quest'ultimo ampio e modernamente attrezzato.

Il traffico portuale di Cremona ha superato nel 2001 le 680.000 tonnellate annue e riguarda soprattutto materiali inerti, scorie e G.P.L.

Numerose industrie sono posizionate nel tratto iniziale del canale attualmente esistente in direzione di Milano e dispongono di proprie banchine.

Cremona non dispone di un vero aeroporto commerciale in quanto l'unico esistente, quello di Migliaro, ha caratteristiche solo turistiche; tuttavia la minima distanza con gli aeroporti di Milano Linate e Bergamo rendono la questione irrilevante anche se, in relazione alla necessità di collegamenti rapidi tra essi e Cremona, si evidenzia la situazione della viabilità stradale da migliorare.

## **1.6 Lavoro**

La provincia di Cremona presenta la particolarità di avere una notevole presenza di addetti all'agricoltura, ben al di sopra della media nazionale. Infatti, l'indagine campionaria sulle forze di lavoro dell'ISTAT, per il 2001 stimava pari all'8,6% la percentuale della popolazione attiva cremonese dedicata all'agricoltura. In realtà, tuttavia, i lavoratori che gravitano nell'ambito del settore primario sono molto più numerosi in quanto tale settore, sviluppato e complesso, crea svariate attività indotte, come la costruzione e la riparazione delle macchine e delle attrezzature agricole, i trasporti ed i servizi alle imprese. Poiché sempre la stessa fonte indica che il 35,3% della forza lavoro è impiegata nell'industria, comprese le costruzioni e la produzione di energia, ne consegue che la maggioranza relativa degli addetti (più del 56%) è impegnata nei servizi, con una quota che risulta crescere gradatamente; entro quest'ambito è forte la percentuale degli addetti al commercio (oltre il 40%, ma in diminuzione), alla sanità ed all'istruzione.

In ogni caso Cremona presenta attualmente una struttura occupazionale relativamente debole dovuta alla mancanza di aree industriali a forte vocazione, alla presenza di imprese poco propense all'innovazione, nonché all'arretratezza del settore commerciale. Conseguenza di tutto ciò è che la provincia tende ad essere esportatrice di forza-lavoro che, generando un sempre più intenso flusso pendolare, si sposta verso Milano, Brescia e le località dell'Emilia.

Gli iscritti alle liste di collocamento, stimabili in circa 10.500 a fine 2001, mostrano negli ultimi tre anni un'inversione della preoccupante tendenza alla crescita manifestatasi praticamente durante tutti gli anni '90 che avevano visto quasi raddoppiarsi gli iscritti dagli 8.400 del 1989 ai quasi 15.500 del 1998.

In definitiva il saldo fra lavoratori avviati e cessati nell'universo produttivo cremonese mostra, dal 1995 ad oggi, un costante aumento di posti di lavoro: quasi 40 mila negli ultimi 7 anni. Da notare che a questa performance contribuiscono, sebbene in proporzioni variabili, tutti i settori: si va dai 3.000 del settore pubblico, agli 8.500 dell'agricoltura e dell'industria, fino ai 19.000 del terziario.

In questo contesto la provincia di Cremona appare logicamente più "appetibile", rispetto agli anni scorsi, per l'immigrazione extracomunitaria che vi trova numerose possibilità di lavoro, sia regolari sia irregolari; queste ultime, peraltro segnalate soprattutto nei settori artigianali e in particolare nell'edilizia, non coinvolgono comunque un numero troppo elevato di lavoratori. Indice di tale situazione è il continuo aumento degli extracomunitari iscritti al collocamento che sono quasi raddoppiati del 1998 a fine 2001, passando da 644 ad oltre 1.100 con la tendenza ad aumentare ulteriormente. Quasi l'80% di questi sono provenienti dall'Africa e dall'Asia e si tratta in massima parte di persone superiori ai 25 anni, con nessun titolo di studio e in attesa di lavoro come operai generici.

Per quanto concerne gli stranieri, comunque, va precisato che la presenza di una parte di loro a Cremona, da qualunque continente provengano, è motivata da alcune peculiari istituzioni locali, soprattutto connesse al mondo musicale (scuola di liuteria, artigianato liutario, ecc.). Si segnala infine che, nell'ambito degli extracomunitari, esistono gruppi di persone della stessa nazionalità che hanno trovato una collocazione molto precisa, come i cinesi nell'ambito della ristorazione e del tessile/abbigliamento e gli indiani nel settore della zootecnia.

### 3.3 IL CREMASCO

#### 1.0 Il territorio

Il territorio della provincia di Cremona appartiene alla bassa pianura lombarda ed è in posizione collaterale rispetto all'area centrale della regione costituita dalla metropoli milanese. Ma se si prende il Cremasco come centro d'osservazione si vede che esso è centrale e con un raggio di circa 35 Km tocca i territori delle province di Milano, Bergamo, Brescia, Lodi, Pavia e Piacenza. Il territorio cremasco è totalmente pianeggiante, unica area con la provincia di Lodi ad avere tale caratteristica.

Nel processo di costruzione del territorio e del paesaggio assume notevole rilevanza l'azione delle acque, le quali hanno inciso i territori montani e riempito prima e sagomato poi il bacino padano.

Le forme e le strutture fluviali presenti sul territorio provinciale sono molteplici e sono in funzione della portata dei corpi idrici, del tipo di sedimenti attraversati, delle direttrici di scorrimento imposte dalla tettonica e della presenza dei fiumi.

Le valli fluviali del territorio cremonese si distinguono in fluviali e relitte. Le prime, caratterizzate dalla presenza del fiume, sono quelle percorse dai fiumi Po, Oglio, Adda e Serio. Le seconde, formate da antichi corsi d'acqua oggi scomparsi, comprendono il Moso, la valle del Serio Morto, le strutture del paleo-Oglio e la valle del Morbasco.

Le valli fluviali sono in genere zone ad elevata qualità ambientale, superiore a quella delle aree circostanti. La presenza delle riserve naturali lungo le valli dei fiumi principali, ed il regime vincolistico previsto dall'attuale legislazione consentono una elevata qualità naturalistica dei luoghi.

Nella pianura padana, ricca di dotazioni naturalistiche e dal favorevole habitat per l'insediamento dell'uomo, le trasformazioni antropiche sono state pervasive: le opere di bonifica e di regimentazione idraulica, i nuclei storici di epoca tardomedievale evidenziano la storia dell'uomo e della sua conquista dello spazio naturale.

La principale opera che le popolazioni hanno effettuato nel corso del tempo fu la bonifica di vaste aree che risultavano inaccessibili e insalubri.

Nella provincia una delle prime infrastrutture idrauliche che hanno modificato il rapporto che si era a suo tempo instaurato tra l'uomo e l'ambiente è stato il canale Marzano-Vacchelli (realizzato tra il 1887 ed il 1890), che nella sua costruzione ha abbattuto confini naturali e scavalcato valli fluviali al fine di fornire un maggior apporto idrico all'agricoltura della pianura cremonese.

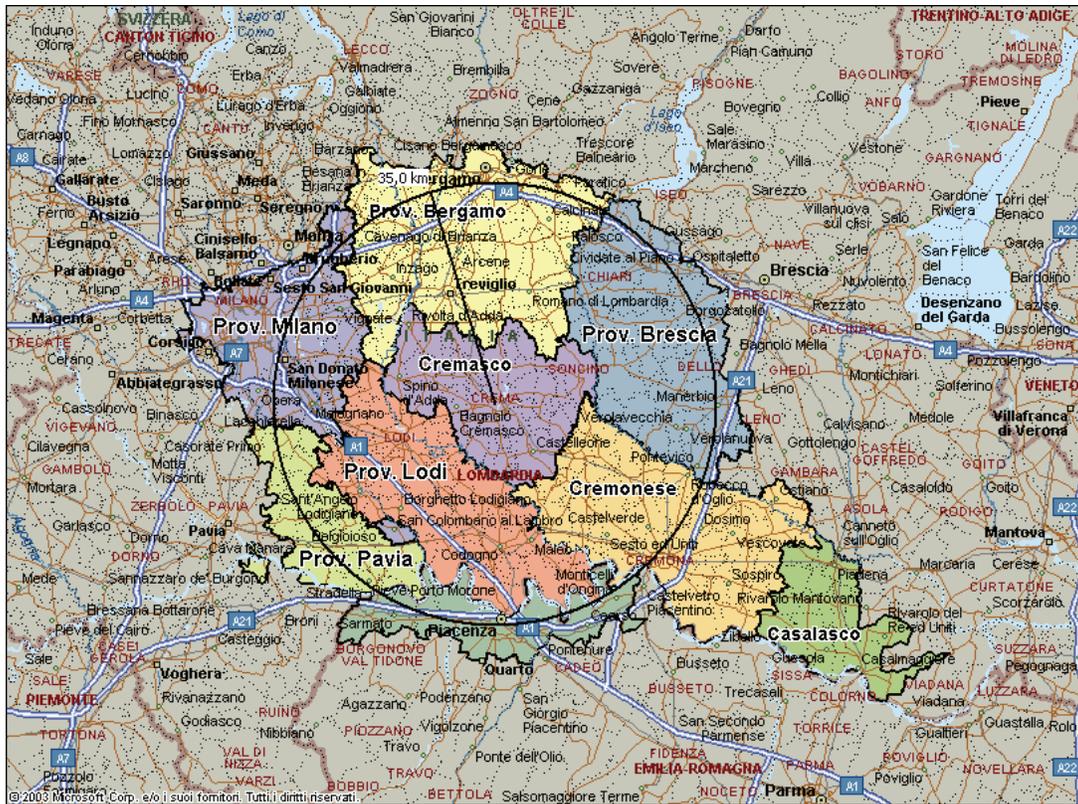
Anche le cascine costituiscono un elemento strutturale essenziale del paesaggio agricolo. Le stesse si differenziano a seconda degli ambiti territoriali su cui si articola la provincia. Nel Cremasco, dove prevalgono unità poderali più piccole ed a base familiare, la cascina funge anche da abitazione ed è costituita da elementi giustapposti, con la presenza di un porticato antistante.

Nel Cremonese, caratterizzato da poderi più vasti, l'elemento tipico del paesaggio è la cascina isolata, in cui la struttura a corte chiusa, spesso volta a garantirne la difesa (cascine fortificate), si coniuga con la necessità di ospitare i braccianti agricoli. Nelle cascine del Casalasco si trovano frammiste le due precedenti tipologie in funzione delle dimensioni poderali e delle modalità di conduzione delle aziende agricole con l'aggiunta di connotati dell'edilizia rurale mantovana ed emiliana, come riflesso della posizione geografica di questo territorio.

L'elemento che indubbiamente influenza maggiormente questa parte del territorio lombardo è l'area metropolitana milanese, le cui dinamiche influenzano in modo rilevante l'area cremasca, dove, come avremo modo di approfondire, si è avuta una forte crescita insediativa, innescando il processo di conurbazione lungo gli assi stradali che congiungono il Cremasco con Milano.

I tre circondari della provincia di Cremona rispecchiano diverse connotazioni ambientali. Fanno parte del Cremasco le valli dell'Adda, del Moso e del Serio Morto e la fascia dei fontanili e delle risorgive. A questo ambito appartengono i paesaggi agrari tradizionali della campagna irrigua dei mosi cremaschi e della campagna irrigua del Serio Morto e dell'Adda Morta.

Il sistema dei pianalti e dei dossi e la valle del Morbasco costituiscono la zona di transizione tra il territorio cremasco e quello cremonese e delimitano nella nordorientale il soncinasco. Questa zona separa le due principali tipologie di paesaggio agricolo: ad occidente la pianura cremasca la cui ricchezza di acque e di elementi morfologicamente rilevanti ha indirizzato lo sviluppo antropico, in senso nord sud. Ad oriente la pianura cremonese-casalasca, tra il fiume Po e l'Oglio, di più antico sviluppo e allungata prevalentemente in direzione ovest est.



Il Cremasco gode di un territorio felice, frutto della natura ma soprattutto della sapiente opera dell'uomo che ha saputo domare e guidare il grande dono delle acque verso un utilizzo fertile e fruttuoso. Il Cremasco non è stato travolto da fenomeni di industrializzazione selvaggia che hanno distrutto e imbarbarito altre aree della nostra regione, e conserva, quindi, una qualità della vita buona nell'ambito della quale il territorio rappresenta un pilastro. Le caratteristiche del nuovo sviluppo economico e tante esperienze meritevoli hanno dimostrato che non esiste conflitto tra sviluppo economico pieno, tutela dell'ambiente, ricerca della qualità della vita. Perciò il Cremasco deve impostare ogni disegno di sviluppo economico sulla tutela e valorizzazione delle sue principali risorse:

- il territorio, per farne un uso sempre più intelligente nella convinzione che, non solo si tratta di un bene prezioso ma di un bene scarso e finito;
- le acque, e questo è un tema molto delicato perché non sembra che la politica regionale e soprattutto la gestione di questa politica sia sempre rispettosa dell'uso e della distribuzione equilibrata di questo bene. È questa un'area nella quale è necessario essere pronti anche a momenti conflittuali.

## 1.1 Popolazione

L'area del Cremasco ha una superficie pari a 573 kmq e alla fine del 2004 risultavano residenti 152.632 abitanti, quindi con una densità demografica di 266 abitanti per kmq.

Nei comuni del Cremasco, che costituiscono il 32,4% della superficie territoriale della provincia di Cremona, risiede il 44% della popolazione dell'intera provincia, con un grado di densità demografica, 266 abitanti per kmq, superiore a quello provinciale che con 195 abitanti è in media con il dato nazionale ma inferiore alla media della Regione Lombardia (pari a 388 abitanti per kmq).

Si precisa che i dati regionali e nazionali fanno riferimento al 31.12.2003, cosa che per altro si ritiene non modifichi in modo sostanziale le indicazioni di confronto con l'area cremasca i cui dati sono aggiornati al 2004.

Il Cremasco, nell'ambito della provincia di Cremona, è l'area con maggiore densità, sia rispetto alla media provinciale, sia rispetto agli altri circondari della provincia. In particolare il Cremonese, con una superficie pari quasi alla metà dell'intera provincia e 47 comuni, ha una densità pari a 186 abitanti per kmq, mentre il Casalasco, con una superficie decisamente inferiore agli altri due circondari e 20 comuni, ha una densità pari a 105 abitanti per kmq.

In tabella sono riportati i dettagli di popolazione e superficie per comune dei tre circondari che costituiscono la provincia di Cremona al 31.12.2004.

CREMONESE		CREMASCO		CASALASCO	
Comune	Popolazione residente	Comune	Popolazione residente	Comune	Popolazione residente
1 Cremona	71.533	1 Crema	33.393	1 Casalmaggiore	14.222
2 Soresina	8.920	2 Castelleone	9.088	2 Piadena	3.583
3 Pizzighettone	6.837	3 Pandino	8.294	3 Gussola	2.908
4 Castelveverde	5.153	4 Soncino	7.440	4 Rivarolo del Re ed Uniti	1.970
5 Casalbuttano ed Uniti	4.032	5 Rivolta d'Adda	7.285	5 Torre de' Picenardi	1.821
6 Vescovato	3.783	6 Spino d'Adda	6.362	6 San Giovanni in Croce	1.669
7 Sospiro	3.177	7 Offanengo	5.830	7 Scandolara Ravara	1.579
8 Ostiano	3.055	8 Bagnolo Cremasco	4.638	8 Martignana Po	1.414
9 Sesto ed Uniti	2.846	9 Vailate	4.298	9 Cingia de' Botti	1.210
10 Persico Dosimo	2.950	10 Vaiano Cremasco	3.811	10 Calvatone	1.285
11 Robecco d'Oglio	2.226	11 Palazzo Pignano	3.752	11 Solarolo Rainerio	1.016
12 San Bassano	2.088	12 Dovera	3.629	12 Motta Baluffi	962
13 Annicco	1.955	13 Ripalta Cremasca	3.252	13 Torricella del Pizzo	730
14 Grumello Cremonese	1.913	14 Sergnano	3.218	14 Spineda	641
15 Casalmorano	1.714	15 Agnadello	3.261	15 Casteldidone	592
16 Gadesco Pieve Delmona	1.730	16 Madignano	2.955	16 Drizzona	532
17 Spinadesco	1.531	17 Romanengo	2.727	17 Ca' d'Andrea	529
18 Paderno Ponchielli	1.464	18 Trescore Cremasco	2.481	18 Tornata	522
19 San Daniele Po	1.479	19 Pianengo	2.475	19 San Martino del Lago	510
20 Pescarolo ed Uniti	1.521	20 Montodine	2.279	20 Voltido	436
21 Stagno Lombardo	1.456	21 Capralba	2.306		
22 Pieve S. Giacomo	1.501	22 Monte Cremasco	2.019		
23 Corte de' Frati	1.441	23 Izano	1.862		
24 Grontardo	1.322	24 Chieve	1.801		
25 Pozzaglio ed Uniti	1.367	25 Trigolo	1.719		
26 Isola Dovarese	1.267	26 Capergnanica	1.801		
27 Acquanegra Cremonese	1.244	27 Credera Rubbiano	1.647		
28 Malagnino	1.260	28 Casale Cremasco-Vid.	1.700		
29 Pieve d'Olmi	1.238	29 Casale Vaprio	1.556		
30 Formigara	1.116	30 Ricengo	1.436		
31 Bonemerse	1.203	31 Camisano	1.287		
32 Corte de' Cortesi	1.032	32 Cremona	1.244		
33 Gabbioneta Binanuova	979	33 Genivolta	1.096		
34 Olmeneta	935	34 Casale Ceredano	1.098		
35 Gerre de' Caprioli	994	35 Ripalta Arpina	999		
36 Cicognolo	867	36 Salvirola	1.048		
37 Pessina Cremonese	748	37 Pieranica	1.026		
38 Azzanello	702	38 Fiesco	911		
39 Crotta d'Adda	667	39 Moscazzano	835		
40 Scandolara Ripa d'Oglio	641	40 Quintano	783		
41 Volongo	595	41 Campagnola Cremasca	676		
42 Cella Dati	608	42 Gombito	624		
43 Bordolano	591	43 Casale Sopra	568		
44 Cappella Cantone	548	44 Ripalta Guérina	456		
45 Cappella de' Picenardi	477	45 Ticengo	446		
46 Derovere	356	46 Castel Gabbiano	443		
47 Castelvicosconti	359	47 Cumignano sul Naviglio	414		
		48 Torlino Vimercati	363		
<b>Totale</b>	<b>155.421</b>		<b>152.632</b>		<b>38.131</b>
<b>Totale Provincia di Cremona</b>	<b>346.184</b>				

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT, 2004

CREMONESE		CREMASCO		CASALASCO	
Comune	Superficie kmq	Comune	Superficie kmq	Comune	Superficie kmq
1 Cremona	70,4	1 Soncino	45,3	1 Casalmaggiore	63,7
2 Stagno Lombardo	40,0	2 Castelleone	45,0	2 Rivarolo del Re ed Uniti	27,3
3 Pizzighettone	32,1	3 Crema	34,6	3 Gussola	25,4
4 Castelvetro	30,9	4 Rivolta d'Adda	29,9	4 Torricella del Pizzo	24,3
5 Soresina	28,5	5 Pandino	22,2	5 Piadena	19,8
6 Sesto ed Uniti	26,5	6 Dovera	20,5	6 Ca' d'Andrea	17,1
7 Paderno Ponchielli	23,9	7 Spino d'Adda	19,9	7 Torre de' Picenardi	17,1
8 Casalbuttano ed Uniti	23,2	8 Genivolta	18,7	8 Scandolara Ravara	17,1
9 San Daniele Po	22,7	9 Trigolo	16,2	9 Motta Baluffi	16,7
10 Grumello Cremonese ED U	22,2	10 Romanengo	14,9	10 San Giovanni in Croce	16,1
11 Pessina Cremonese	22,1	11 Credera Rubbiano	14,4	11 Martignana Po	14,7
12 Persico Dosimo	20,5	12 Capralba	13,4	12 Cingia de' Botti	14,4
13 Pozzaglio ed Uniti	20,4	13 Ricengo	12,6	13 Calvatone	13,5
14 Corte de' Frati	20,3	14 Offanengo	12,5	14 Voltido	12,3
15 Ostiano	19,4	15 Sergnano	12,5	15 Drizzona	11,7
16 Pieve d'Olmi	19,4	16 Agnadello	12,1	16 Solarolo Rainerio	11,5
17 Annicco	19,3	17 Montodine	11,8	17 Casteldidone	10,8
18 Cella Dati	19,1	18 Ripalta Cremasca	11,8	18 San Martino del Lago	10,4
19 Sospiro	19,1	19 Camisano	10,8	19 Spineda	10,3
20 Robecco d'Oglio	18,1	20 Madignano	10,8	20 Tornata	10,3
21 Vescovato	17,4	21 Bagnolo Cremasco	10,4		
22 Spinadesco	17,2	22 Vailate	9,8		
23 Gadesco-Pieve Delmona	17,1	23 Gombito	9,1		
24 Pescarolo ed Uniti	16,6	24 Casale Cremasco-Vid.	9,0		
25 Gabbioneta Binanuova	15,8	25 Palazzo Pignano	8,9		
26 Pieve San Giacomo	14,9	26 Casaletto Sopra	8,6		
27 Cappella de' Picenardi	14,2	27 Fiesco	8,1		
28 San Bassano	13,9	28 Ticengo	8,1		
29 Cappella Cantone	13,2	29 Moscazzano	7,9		
30 Crotta d'Adda	13,0	30 Salvirola	7,4		
31 Corte de' Cortesi	12,8	31 Ripalta Arpina	6,9		
32 Formigara	12,7	32 Capergnanica	6,8		
33 Grontardo	12,2	33 Cumignano sul Naviglio	6,6		
34 Casalmorano	12,2	34 Casaletto Ceredano	6,5		
35 Azzanello	11,2	35 Chieve	6,3		
36 Malagnino	10,8	36 Vaiano Cremasco	6,3		
37 Derovere	9,9	37 Izano	6,3		
38 Castelvicosconti	9,7	38 Trescore Cremasco	5,9		
39 Isola Dovarese	9,4	39 Pianengo	5,9		
40 Acquanegra Cremonese	9,2	40 Cremosano	5,8		
41 Olmeneta	9,2	41 Castel Gabbiano	5,8		
42 Gerre de' Caprioli	8,1	42 Torlino Vercati	5,7		
43 Bordolano	8,1	43 Casaletto Vaprio	5,4		
44 Volongo	8,0	44 Campagnola Cremasca	4,6		
45 Cicognolo	7,0	45 Ripalta Guerina	3,0		
46 Bonemerse	5,9	46 Quintano	2,8		
47 Scandolara Ripa d'Oglio	5,7	47 Pieranica	2,8		
		48 Monte Cremasco	2,4		
<b>Totale</b>	<b>833,2</b>		<b>573,0</b>		<b>364,5</b>
<b>Totale Provincia di Cremona</b>	<b>1.770,6</b>				

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT, 2002

Volendo ora analizzare più in dettaglio l'area cremasca, si farà riferimento ai dati più recenti disponibili e relativi all'anno 2004, così come raccolti dall'Ufficio Studi della Provincia di Cremona.

Il Comune di Crema, con 33.393 abitanti assorbe il 22% della popolazione del Cremasco e con 964 abitanti per kmq evidenzia la densità demografica maggiore dell'area.

Il secondo Comune in ordine di popolazione è Castelleone che con 9.088 abitanti rappresenta il 6% degli abitanti dell'area, ma che evidenzia una densità demografica (202 abitanti per kmq) sensibilmente inferiore a Crema. I primi 10 Comuni rappresentano il 59% della popolazione totale dell'area, evidenziando una rilevante distribuzione diffusa degli abitanti tra i comuni di dimensioni minori.

La maggiore densità è concentrata nei comuni attigui alla ex Strada Statale 415 Paullese che collega la zona di Milano ed è certamente una delle arterie stradali più rilevanti dell'intera provincia.

Il fenomeno riscontrato in passato di spostamento verso i centri urbani più grandi sembra essersi concluso a favore dei comuni più piccoli.

Oltre alle considerazioni circa la maggiore mobilità delle persone e quindi la maggior disponibilità ad effettuare trasferimenti per recarsi sul posto di lavoro, certamente non è da escludere che tale fenomeno sia da mettere in relazione con i mutati atteggiamenti delle persone verso la "qualità della vita". La continua ricerca di miglioramento della qualità della vita, il progresso e l'evoluzione degli stili di vita hanno determinato nel tempo, con una forte accelerazione negli ultimi anni, profondi cambiamenti nei riferimenti e negli elementi che determinano il grado di percezione e di misurazione della qualità della vita stessa. E qui l'analisi demografica si salda con le riflessioni sviluppate in relazione al territorio.

Dall'analisi svolta emerge che i comuni minori si qualificano non solo come importanti centri attrattivi, ma come centri in cui si registra una significativa crescita demografica naturale.

Ciò in relazione al processo di migrazione della popolazione, soprattutto giovane, dalle città ai comuni limitrofi alla stessa.

Le ragioni di questo processo, oltre alla già citata ricerca di una migliore qualità della vita che oggi i comuni minori possono offrire, è da scrivere, con un peso molto significativo, alla notevole crescita nei valori immobiliari dei centri più importanti e delle città in genere. Le giovani coppie non sono infatti in grado di fare fronte ai crescenti impegni finanziari che il mercato immobiliare cittadino oggi richiede e quindi sono spinte all'esterno nella cerchia dei comuni limitrofi ai grandi centri.

Questo processo, in atto in molte zone d'Italia, pone serie questioni di prospettiva alle città maggiori, che vedono mutare il profilo sociale della propria popolazione con pesanti ricadute sulla richiesta di servizi, legati soprattutto alla persona, a seguito del progressivo invecchiamento che questo processo comporta.

In altre parole per le città non è più solamente determinante e rilevante l'aspetto quantitativo riferito alla popolazione, ma sempre più si deve porre attenzione all'aspetto qualitativo, inteso come processo di cambiamento ed evoluzione del dato sociale. Ciò può essere rilevante per Crema, soprattutto in prospettiva futura, nel caso la tendenza sopra evidenziata dovesse proseguire con rafforzato vigore.

Si pongono però anche importanti problemi ai centri minori e in espansione. Tali problemi sono quelli legati ad uno sviluppo equilibrato, all'utilizzo ponderato del territorio, che in questa situazione viene sottoposto a importanti e pressanti sollecitazioni derivanti dalla richiesta di abitazioni per i nuovi insediamenti, e a problemi di coesione e di identità sociale e culturale. In questo ambito il fenomeno della immigrazione straniera gioca un ruolo non secondario, sia nella formazione dei flussi demografici, sia nella evoluzione della cultura e dell'identità locale.

Un dato che ha impressionato è quello relativo alla scolarità degli immigrati stranieri. Il 45% degli stranieri residenti nella provincia di Cremona è infatti laureato e il 14% è diplomato, quindi il 59% ha un grado di istruzione superiore. Sono dati notevolmente superiori rispetto alla media della istruzione nazionale dove, secondo il censimento del 2001, il 6,6% è laureato e il 27% ha un titolo di scuola superiore. La popolazione immigrata straniera non svolge però ruoli lavorativi consoni e rispondenti al grado di istruzione, molto spesso infatti occupano i gradini più bassi dei ruoli e delle mansioni.

E' pur vero che esistono notevoli problemi formali di riconoscimento dei percorsi scolastici svolti nei paesi di origine, ma è altrettanto vero che molto spesso non vi è alcuna valorizzazione "di fatto" dei titoli di studio posseduti dagli immigrati extracomunitari.

Questa qualità dell'immigrazione cremasca è un dato molto rilevante, favorendo la progressiva integrazione e contribuendo ad evitare forti contrasti, sfruttamenti e lacerazioni sociali che, sembrano assenti nel Cremasco.

Con l'aumentare dell'integrazione, anche se abbiamo registrato dei passi indietro negli ultimi due anni, sarà inevitabile assistere ad un fenomeno, in alcune zone già avviatosi, di sviluppo di nuova imprenditorialità straniera, extra comunitaria in particolare. I dati ufficiali al riguardo oltre che registrare una crescita annua dell'imprenditorialità extracomunitaria del 20/25% dicono che i settori preferiti sono le costruzioni, il commercio, i pubblici esercizi e le attività di trasporto su strada.

Pensiamo che quello della nuova imprenditoria extracomunitaria sia un fenomeno da assecondare e anche da stimolare, con politiche a ciò finalizzate che, attraverso il controllo e il debellamento della finta e opportunistica imprenditorialità, stimoli quella vera attraverso la valorizzazione di tutte le risorse umane a disposizione.

L'approccio comprensoriale alle tematiche sollevate è quanto mai importante poiché sempre più si dovrà fare riferimento ad aree urbane che superano i confini dei singoli comuni, pur restando all'interno di un'unica provincia, e che per la loro localizzazione geografica, per la loro storia sociale, economica e culturale, dovranno affrontare necessariamente insieme i temi principali legati al proprio equilibrato sviluppo.

## 1.2 Imprese

In tabella rappresentiamo come le imprese della Provincia, divise per settore di attività economica, si ripartiscono nei tre circondari.

Si nota come l'industria sia concentrata soprattutto nel circondario Cremasco (46% del totale pari a 3.875 imprese), mentre i settori del terziario sono più concentrati nel Cremonese (46,3% e 46,8% con rispettivamente 3.326 e 3.138 imprese), evidenziando la diversa vocazione dei due territori, il Cremasco più focalizzato sulle attività manifatturiere mentre il Cremonese copre maggiormente l'offerta di servizi e di attività commerciali.

Il Casalasco si assesta su valori piuttosto bassi sia nel settore secondario sia nel terziario in quanto il circondario è a vocazione spiccatamente agricola e nonostante la ridotta estensione territoriale, pari al 20% della superficie provinciale, comprende il 27% delle imprese agricole di tutta la Provincia.

<b>Imprese per settore di attività economica (% per circondario sul tot. provinciale)</b>	<b>Cremasco</b>	<b>Cremonese</b>	<b>Casalasco</b>	<b>Provincia</b>
Industria	46,0%	41,5%	12,6%	100,0%
Altri servizi	43,6%	46,8%	9,6%	100,0%
Commercio	41,3%	46,3%	12,4%	100,0%
Agricoltura	33,4%	39,4%	27,2%	100,0%
<b>Totale</b>	<b>41,8%</b>	<b>43,6%</b>	<b>14,5%</b>	<b>100,0%</b>

*Nostra elaborazione su dati CCIAA di Cremona (2004)*

Si propone l'analisi del livello di imprenditorialità del territorio a mezzo di un indice che, per ogni settore economico, determina quante imprese attive sono presenti ogni 100 abitanti. E' questo un indice che ha rilevanza nei confronti tra territori e che consente di avere una prima indicazione, certamente non esaustiva, ma non per questo meno significativa, della propensione imprenditoriale di un territorio rispetto ai diversi settori di attività economica. Non dà indicazioni qualitative sulla struttura economica ma dà l'idea della propensione imprenditoriale di una certa area.

Densità imprenditoriale per 100 abitanti	Creiasco	Cremonese	Casalasco	Provincia	Lombardia (*)
A) Popolazione residente	152.632	155.421	38.131	346.184	9.246.796
<b>Agricoltura</b>					
B) Imprese attive	1.754	2.071	1.426	5.251	58.559
- Densità imprenditoriale (B/A*100)	<b>1,15</b>	<b>1,33</b>	<b>3,74</b>	<b>1,52</b>	<b>0,63</b>
<b>Industria</b>					
C) Imprese attive	3.875	3.497	1.060	8.432	251.312
- Densità imprenditoriale (C/A*100)	<b>2,54</b>	<b>2,25</b>	<b>2,78</b>	<b>2,44</b>	<b>2,72</b>
<b>Commercio</b>					
D) Imprese attive	2.797	3.138	838	6.773	199.590
- Densità imprenditoriale (D/A*100)	<b>1,83</b>	<b>2,02</b>	<b>2,20</b>	<b>1,96</b>	<b>2,16</b>
<b>Altri servizi</b>					
E) Imprese attive	3.104	3.326	682	7.112	276.310
- Densità imprenditoriale (E/A*100)	<b>2,03</b>	<b>2,14</b>	<b>1,79</b>	<b>2,05</b>	<b>2,99</b>

Nostra elaborazione su dati CCIAA di Cremona (2004)

(\*) Dato del 2003, ISTAT

Analizzando in dettaglio il circondario Creiasco e considerando il totale delle imprese per settore, si nota come nei primi sei Comuni sia concentrata la metà esatta del totale delle imprese cremasche.

A Crema sono concentrate il 24% delle imprese, seguita a grande distanza da Castelleone (6,5%), Soncino (6,1%), Pandino (5,6%), Rivolta d'Adda (4,8%) e Offanengo (3,5%).

L'altra metà del totale delle imprese cremasche è distribuita tra i restanti 42 Comuni del circondario.

Nei primi sei Comuni si trova il 45,4% delle imprese del settore industria, il 60% di quelle dei servizi, il 54,5% di quelle del commercio e il 37,8% di quelle dell'agricoltura.

Si nota come a Crema siano localizzate la maggior parte delle imprese per tutti i settori, ad esclusione dell'agricoltura che vede prevalere Soncino con l'11,6% delle imprese. A Crema si trova infatti il 17,7% delle imprese dell'industria, il 36,5% di quelle del commercio e il 28,4% di quelle relative ai servizi. I Comuni che seguono hanno valori nettamente più bassi per tutti i settori di attività economica, segno che Crema è ovviamente baricentro e polo di riferimento dell'area.

Cambiando prospettiva di osservazione e considerando la distribuzione delle imprese, sempre per settore di attività economica, all'interno dei Comuni del Creiasco si conferma il ruolo di Crema dove il maggior numero delle imprese appartengono al settore dei servizi con il 41,1%, seguito dal commercio con il 28,8% e dall'industria con il 25%.

### 1.3 Densità imprenditoriale

I Comuni a più alta densità imprenditoriale (calcolata come numero di imprese ogni cento abitanti) di tipo agricolo sono Cumignano sul Naviglio con 5,07 e Ticengo con 4,04, poi vi sono quattro Comuni con valori compresi tra 3,11 e 3,85, dodici Comuni tra 2 e 2,85, sedici Comuni tra 1,01 e 1,92, quattordici Comuni tra 0,42 e 0,96.

Osservando la distribuzione dei Comuni si nota come quelli a maggiore imprenditorialità agricola siano concentrati sulla fascia nord-orientale e sud-occidentale del Cremasco. Nella fascia centrale, tra i Comuni a bassa imprenditorialità agricola se ne identificano due con valori più elevati: Torlino Vimercati e Quintano.

Quelli a più alta densità imprenditoriale industriale sono Cremona con 5,14 e Fiesco con 4,50, seguiti da otto Comuni con un valore compreso tra 3 e 3,5, ventotto Comuni con un valore compreso tra 2 e 2,99 e dieci Comuni con un valore compreso tra 1,45 e 1,94.

Per quanto riguarda il commercio vi sono nove Comuni con un valore tra 2 e 2,81, trentatré Comuni tra 1,10 e 1,98, sei Comuni tra 0,45 e 0,97. Il Comune con il valore più alto risulta essere Quintano con 2,81, seguito da Cremona con 2,41 e da Crema con 2,37.

La localizzazione dei Comuni a più elevata densità imprenditorialità commerciale abbraccia Crema, si sviluppa attraverso la parte orientale del territorio e coinvolge i Comuni più estesi.

Nei servizi si distingue Crema con un valore pari a 3,39, seguono otto Comuni con un valore tra 2 e 2,38, trentotto Comuni tra 1,05 e 1,96 e un solo Comune, Camisano con un valore inferiore all'unità (0,70).

La distribuzione territoriale dei Comuni a più elevata densità imprenditoriale relativa ai servizi non sembra seguire una logica particolare. Non si individuano linee tendenziali di sviluppo geografico.

## 1.4 Addetti

I dati sugli addetti sufficientemente recenti e attendibili sono quelli relativi al censimento dell'industria e dei servizi e a quello dell'agricoltura, rispettivamente del 2001 e del 2000.

La metà del totale degli occupati del circondario Cremasco è concentrata in sei Comuni, guidati da Crema che da sola comprende il 22% del totale (tab. 10).

Seguono, quindi, Castelleone (7,3%), Soncino (6,9%), Spino d'Adda (4,5%), Rivolta d'Adda (4,4%) e Offanengo (4,3%).

Crema è il Comune con il maggior numero di addetti per tutti i settori ad esclusione dell'agricoltura, dove primeggia Soncino con l'11%.

Il secondo polo significativo di attrazione occupazionale industriale è rappresentato da Castelleone, dove lavora il 10% degli addetti dell'industria (a Crema il 14%).

Se si effettua un confronto con i primi sei Comuni per numero di imprese si nota come la composizione, anche se di poco, cambi. Vi è la sostituzione del Comune di Pandino (quarto per numero di imprese) con quello di Spino d'Adda (quarto per numero di addetti) che evidenzia una minore dimensione media delle imprese del Comune di Pandino.

A Crema il 47% degli addetti lavora nel settore dei servizi, il 29% in quello dell'industria, il 20% nel commercio e il 4% in agricoltura.

Tra i primi sei Comuni considerati, Castelleone e Offanengo risultano essere quelli con, al loro interno, la più alta concentrazione di addetti occupati nell'industria (più del 62%).

Nel settore dei servizi Crema è seguita da Spino d'Adda (35,3%) e da Ripalta Guerina (33%).

Per quanto riguarda il commercio, a Crema pesa per il 20% come numero di addetti, negli altri cinque Comuni per un valore compreso tra l'11% e il 14%. Il Comune caratterizzato dal valore più elevato è Bagnolo Cremasco con il 26,2%.

I Comuni con la percentuale relativa di addetti in agricoltura più alta sono Casaletto di Sopra con il 68,6%, Gombito con il 56,3% e Cumignano sul Naviglio con il 55,2%.

A seguito delle considerazioni emerse nei precedenti paragrafi si è ritenuto utile evidenziare il trend medio degli addetti per impresa per settore alle date dei censimenti.

Osservando i dati della tabella si nota, nel settore dell'industria, come gli addetti medi del Cremasco aumentino nel primo decennio e poi calino progressivamente arrivando al valore di 5,8. La Regione è caratterizzata da un trend industriale poco armonico, rimanendo stabile nel primo decennio (dato vicino a 12), poi dopo un calo nel 1981 (8,5) aumenta (9,8) nel 1991 e torna a calare nel 2001 (7,7).

Per quanto riguarda il commercio non si notano sostanziali differenze né attraverso il lungo periodo preso in esame né confrontando il Cremasco con la Regione che sono sempre allineati su valori molto simili.

Nei servizi si nota come il Cremasco rimanga stabile tra il 1961 e il 1971 (2,5-2,6), aumenti sensibilmente nel 1981 (6,7) e si ridimensioni nuovamente nel 1991 e 2001 sui valori dei primi decenni. La Lombardia è sempre caratterizzata da valori medi più elevati, e il trend osservabile è quello di un leggero calo, partendo da 5,2 nel 1961 e assestandosi su 4,3 nel 2001.

Addetti medi per settore di attività	1961		1971		1981		1991		2001	
	Cremasco	Lombardia								
Industria	7,5	12,8	9,8	12,0	7,9	8,5	6,3	9,8	5,8	7,7
Commercio	2,1	2,5	2,1	2,6	2,1	3,0	2,4	3,4	2,4	3,6
Altri servizi	2,5	5,2	2,6	4,6	6,7	4,4	2,7	4,5	2,8	4,3

*Nostra elaborazione su dati ISTAT*

Dall'esame di questi dati medi emerge, ancora una volta, la caratteristica del sistema industriale cremasco caratterizzato da piccole, se non piccolissime, dimensioni delle imprese.

Questa caratterizzazione, che ha avuto inizio negli anni '70, si è protratta fino ai giorni nostri.

Lo sviluppo di una imprenditorialità industriale diffusa ha certamente aiutato a superare i difficili momenti del "post-Olivetti", ma per contro ha accentuato un aspetto del sistema produttivo che ha in sé aspetti problematici relativi alla possibilità per queste micro imprese di competere con successo sui mercati. Ciò è tanto più vero se si considerano i mercati internazionali e se si considera quanto sia difficile, se non in alcuni casi impossibile, per una micro impresa accedere alla innovazione tecnologica, ai mercati internazionali, alla innovazione gestionale e manageriale.

A ciò si aggiunge che questo proliferare di micro imprese non ha riguardato un unico e ben identificato settore di attività, bensì si è sviluppato trasversalmente a diversi settori produttivi, per cui il Cremasco non ha una propria forte e precisa specializzazione industriale.

Da ciò risulta evidente quanto sia determinante per la sopravvivenza e lo sviluppo di queste imprese la creazione di un sistema allargato di collaborazione e cooperazione che necessariamente deve essere intersettoriale e deve puntare ad un reale sviluppo della cultura d'impresa.

## 1.5 Imprenditorialità extracomunitaria

Un fenomeno che non può certamente essere tralasciato nella nostra analisi è quello dell'imprenditoria extracomunitaria.

Alla forte crescita nella presenza residenziale di extracomunitari, che come abbiamo visto in precedenza incidono in modo importante sull'andamento demografico dell'area, si sta negli ultimi tempi affiancando anche un imprenditoria extra comunitaria, realizzata da coloro che una volta inseriti nel tessuto sociale evolvono la loro presenza anche nel sistema economico, con proprie attività imprenditoriali.

Anche per questo aspetto non siamo in possesso di dati comunali e quindi non ci risulta possibile un'analisi specifica del fenomeno nel Cremasco. Riteniamo per altro utile riportare i dati a disposizione, aggiornati al 2004, relativi all'intera provincia di Cremona. Gli stessi danno comunque un importante significato al fenomeno che dovrà necessariamente essere considerato in qualsiasi processo di progettazione di possibili sviluppi economici e sociali.

La tendenza all'inserimento di imprenditori extracomunitari nella vita economica nazionale è confermata anche in provincia di Cremona dal dato globale che vede una presenza straniera quasi triplicata nel giro di soli quattro anni.

Gli imprenditori extra UE erano infatti 621 a fine 2000, mentre al 31 dicembre 2004 se ne contavano 1.542 (pari quindi al 5% del totale delle imprese provinciali), con un tasso di incremento annuo che da una media attorno al 20/25% fino al 2003 passa di colpo molto vicino al 30%.

I settori attualmente preferiti dagli imprenditori stranieri sono le costruzioni (uno su tre appartiene a questo settore), il commercio, sia all'ingrosso che al dettaglio (dove ha un ruolo molto rilevante il commercio ambulante), i pubblici esercizi e le attività di trasporto su strada e sembra alquanto evidente la tendenza ad una sempre maggiore concentrazione percentuale nei settori citati, dove già operano i 2/3 degli extra UE totali. Il caso più eclatante è ancora quello delle costruzioni che nell'ultimo biennio viaggia ad un tasso annuo di incremento vicino al 60%.

E' per altro vero che molto spesso le nuove attività imprenditoriali, misurate dalle nuove iscrizioni nel registro delle imprese presso la Camera di Commercio, soprattutto nel settore delle costruzioni, nascondono di fatto attività parasubordinate. Nonostante ciò non si può non tenere in debita evidenza il fenomeno della imprenditoria straniera, extra UE in particolare, con imprenditori immigrati quasi esclusivamente da paesi a medio-basso reddito pro-capite.

Nel corso dei prossimi anni, con il consolidarsi della presenza degli immigrati sul territorio, e con la crescita dell'integrazione degli stessi, molto probabilmente si assisterà non solo ad un ulteriore sviluppo ma anche ad una evoluzione dell'imprenditoria extra comunitaria. Accanto ai settori economici visti in precedenza, caratterizzati da un basso apporto di capitale e tecnologia e da elevata presenza di lavoro diretto dell'immigrato, si affiancheranno iniziative imprenditoriali più avanzate ed evolute.

Non si può ora ipotizzare l'entità di questa evoluzione e se la stessa si svilupperà in settori economico-produttivi nuovi o seguirà il solco dell'attuale sistema produttivo cremasco. Certamente si ritiene che questo fenomeno possa essere una opportunità di sviluppo per tutta l'area e come tale debba essere attentamente monitorato e, per quanto possibile, governato e indirizzato, affinché lo stesso sia contemporaneamente strumento e risultato di un forte processo di integrazione sociale.

A tale fine potrebbero essere realizzati specifici progetti di incentivazione dell'imprenditoria giovanile, nazionale ed extracomunitaria, utilizzando ad esempio lo strumento del c.d. "prestito d'onore" o "microcredito". Con tali terminologie si intende la promozione di attività di lavoro autonomo o di microimpresa basata sulla concessione di credito a medio lungo termine che esclude il ricorso a garanzie personali. Il microcredito può essere quindi lo strumento principale per tutti coloro che dispongono di relazioni/competenze utili per avviare una iniziativa imprenditoriale pur non avendo i necessari capitali né la necessaria affidabilità bancaria. Il target di queste iniziative è costituito principalmente da giovani "motivati" con buone idee e pochi capitali ("i brillanti competenti"). Un secondo target potenziale è dato da quanti intendono mettersi in proprio ("gli intraprendenti") e da coloro che, non disponendo di un adeguato sistema di relazioni, si trovano ai margini delle opportunità di sviluppo ("i senza rete").

Queste iniziative prevedono, per la loro realizzazione e successo, la collaborazione e lo sviluppo di sinergie tra enti locali, istituti di credito e altri soggetti privati (associazioni, fondazioni, ecc.). In questo modo si possono realizzare soluzioni "figlie" del territorio, che contribuiscono alla coesione sociale necessaria per poter migliorare il grado di integrazione dei nuovi residenti extra comunitari, innescando in questo modo un proficuo circolo virtuoso.

In parecchie zone gli enti locali hanno dato vita, talvolta in associazione a enti economici e fondazioni, a progetti di microcredito e di sviluppo dell'imprenditoria giovanile.

## 1.6 Internazionalizzazione e imprese

Affrontare il tema dell'internazionalizzazione specificatamente per il territorio cremasco risulta alquanto complesso per via della difficoltà nel reperimento di dati specifici del territorio a livello comunale, ma risulta altresì limitativo anche da un punto di vista concettuale.

Isolare infatti una porzione della provincia su un tema ampio e complesso quale quello dell'internazionalizzazione può portare ad erronee considerazioni. Si pensi ad esempio al delicato, quanto fondamentale, tema dei servizi a supporto delle imprese per l'internazionalizzazione. Gli stessi richiedono competenze, relazioni e "massa critica" che difficilmente possono trovare adeguate risposte a livello comprensoriale.

Per queste considerazioni affronteremo l'argomento, diversamente da quanto fatto fino ad ora, in un'ottica allargata alla provincia proponendo spunti di riflessione più generali su un tema indubbiamente rilevante per l'economia di un territorio.

Per misurare il grado di internazionalizzazione di un territorio si fa riferimento al così detto indice di apertura che è dato dal rapporto (moltiplicato per 100) fra l'ammontare complessivo delle transazioni con l'estero (somma di importazioni ed esportazioni) delle imprese di un'area in un determinato periodo ed il valore aggiunto prodotto dal complesso dell'economia della medesima area e nello stesso arco temporale.

In tabella riportiamo l'indice calcolato per le province lombarde nel periodo 1995 – 2003.

Indice di apertura	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Milano	88,3	79,4	81,3	82,9	85,1	96,8	97,3	93,6	92,2
Mantova	59,9	58,7	59,8	61,9	62,3	75,0	74,8	70,6	69,4
Pavia	45,3	44,9	45,9	47,9	51,5	67,8	63,3	63,3	64,7
Varese	69,2	61,8	61,4	59,8	63,8	70,8	67,8	63,8	63,6
Bergamo	65,1	61,3	64,2	65,8	63,2	69,8	70,4	62,4	60,6
Como	80,3	66,8	66,5	64,0	63,2	69,7	64,9	60,4	59,1
Brescia	55,8	52,3	57,7	58,9	53,1	52,6	53,3	48,8	54,4
<b>Cremona</b>	<b>50,2</b>	<b>44,6</b>	<b>45,8</b>	<b>44,8</b>	<b>45,7</b>	<b>58,5</b>	<b>58,5</b>	<b>51,4</b>	<b>51,9</b>
Lecco	37,4	46,1	53,7	54,9	56,1	64,2	62,6	56,5	49,8
Lodi	13,2	21,6	22,5	29,6	34,5	41,5	46,5	47,5	47,8
Sondrio	19,8	18,2	19,5	20,7	20,6	23,1	22,8	21,3	20,9
Lombardia	72,5	66,2	68,4	69,6	70,6	79,8	79,4	74,8	74,2

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

La provincia di Cremona nel 2003 si posiziona al quartultimo posto nella graduatoria regionale precedendo Lecco, Lodi e Sondrio.

L'indice provinciale del 2003 è leggermente migliore di quello del 1995, dopo che dal 1995 al 1996, fatto questo comune a tutta la Regione con l'eccezione di Brescia e Como, si è registrato un consistente calo. Nel 2000 si evidenzia una crescita nell'apertura internazionale che rimane stabile per l'anno seguente per calare ancora nel 2002.

Nel 2004 la provincia ha esportato merci per oltre 1,8 mld/□, mentre le importazioni si sono assestate a circa 2,4 mld/□. La bilancia commerciale provinciale è quindi negativa.

Sia le importazione che le esportazioni sono risultate pari al 2,3% del rispettivo valore totale regionale. Relativamente alle esportazioni solo la provincia di Lodi e la provincia di Sondrio hanno un peso sul dato regionale inferiore a quello di Cremona (Lodi pari all'1,2% e Sondrio pari allo 0,6%) .

PROVINCIA	IMPORTAZIONI (000/€)		ESPORTAZIONI (000/€)	
	2004	%	2004	%
<b>Lombardia</b>	<b>104.896.549</b>	<b>100,0%</b>	<b>78.347.312</b>	<b>100,0%</b>
<b>Cremona</b>	<b>2.415.000</b>	2,3%	<b>1.833.102</b>	2,3%
Varese	5.065.701	4,8%	7.061.736	9,0%
Como	2.556.261	2,4%	4.439.071	5,7%
Sondrio	396.111	0,4%	443.117	0,6%
Milano	71.768.673	68,4%	35.655.491	45,5%
Bergamo	6.254.493	6,0%	9.524.342	12,2%
Brescia	6.081.591	5,8%	9.441.298	12,1%
Pavia	4.831.183	4,6%	2.639.449	3,4%
Mantova	2.789.570	2,7%	3.879.042	5,0%
Lecco	1.468.522	1,4%	2.523.552	3,2%
Lodi	1.269.445	1,2%	907.110	1,2%
<b>ITALIA</b>	<b>282.204.748</b>	<b>0,9%</b>	<b>280.691.599</b>	<b>0,7%</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Unioncamere

Le importazioni della provincia di Cremona sono fortemente determinate dall'elevato volume di petrolio greggio, importato soprattutto dalla Libia, che viene raffinato a Cremona. Si tratta nel 2004 di circa 913 milioni di euro (cresciuti rispetto al 2003 di quasi l'8%) che rappresentano quasi il 40% del totale delle importazioni provinciali.

Depurando il totale delle importazioni cremonesi dal dato relativo al petrolio greggio (che non è per la gran parte imputabile ai consumi provinciali) la bilancia commerciale cremonese ottiene un saldo positivo di circa 331 mil.□.

La voce principale delle importazioni, petrolio greggio escluso, è rappresentata dalla categoria del "ferro, ghisa e acciaio" (361 mil.□ nel 2004 e in crescita di oltre il 40% rispetto all'anno precedente soprattutto in relazione alla dinamica di prezzi mondiali dei prodotto siderurgici), seguito dai prodotti chimici di base (157 mil.□ nel 2004). Queste due voci assommano a circa il 35% delle importazioni al netto del petrolio greggio.

Concentriamo ora la nostra attenzione su dati relativi alle esportazioni e in particolare sulle variazioni annue delle stesse nel periodo 1995 – 2004 .

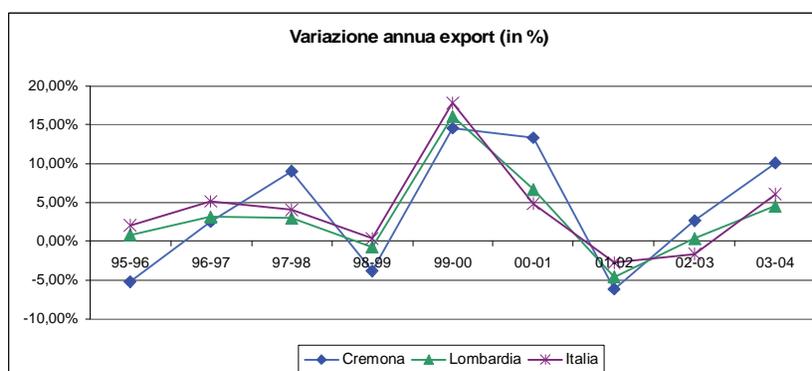
Nel periodo analizzato le esportazioni, a parte l'anno 1997-1998, hanno evidenziato lo stesso trend del dato regionale e nazionale, realizzando variazioni (sia in positivo che in negativo) superiori ai dati provinciali, con l'esclusione dell'anno 1999 – 2000 dove la

crescita delle esportazioni provinciali (+14,6%) è stata inferiore a quella nazionale (+17,8%) e regionale (+16,1%).

Il sistema export provinciale quindi è sostanzialmente allineato con gli andamenti economici più complessivi del sistema nazionale.

Variazioni annuali export	95-96	96-97	97-98	98-99	99-00	00-01	01-02	02-03	03-04
<b>Cremona</b>	<b>-5,23%</b>	<b>2,60%</b>	<b>9,05%</b>	<b>-3,83%</b>	<b>14,60%</b>	<b>13,41%</b>	<b>-6,12%</b>	<b>2,62%</b>	<b>10,08%</b>
Lombardia	0,75%	3,12%	2,93%	-0,65%	16,17%	6,72%	-4,55%	0,36%	4,59%
Italia	2,02%	5,21%	4,11%	0,42%	17,82%	4,86%	-2,79%	-1,63%	6,08%

Fonte: Elaborazioni Unioncamere su dati ISTAT



I settori maggiormente rappresentativi delle esportazioni cremonesi sono il metalmeccanico, che assorbe il 63% delle esportazioni complessive, seguito da quello alimentare (con il 14%) ed il chimico gomma plastica con il 12% (tab. 27).

Viene quindi confermata, anche nelle esportazioni, la caratterizzazione settoriale evidenziata in precedenza che caratterizza la provincia di Cremona, ma di fatto anche l'area cremasca.

Da evidenziare il fatto che, mentre i prodotti metalmeccanici rappresentano il 2,6% delle esportazioni della regione Lombardia, i prodotti delle esportazioni alimentari cremonesi rappresentano (dato del 2004) l'8,4% del totale dato regionale. Ciò testimonia l'importanza della provincia di Cremona nel settore specifico che rappresenta uno dei punti di forza del sistema produttivo italiano sui mercati internazionali.

Lo scenario economico mondiale è stato contraddistinto negli ultimi anni dalla crescita nell'integrazione dei diversi sistemi economici.

L'aspetto più rilevante è senz'altro il peso crescente del commercio di beni intermedi, di semilavorati e di parti e componenti. Questo processo di internazionalizzazione, definito come "frammentazione internazionale della produzione", è caratterizzato dal fatto che

un processo produttivo, precedentemente integrato in un unico sito, viene ripartito in più parti distinte allocate in siti produttivi di paesi diversi. I principali attori in tal senso sono state e sono tuttora le grandi multinazionali.

L'internazionalizzazione non è però solo delocalizzazione produttiva. Specie per le piccole imprese, che abbiamo visto essere la caratterizzazione principale del tessuto industriale cremasco e cremonese più in generale, l'internazionalizzazione assume connotati e caratteristiche diverse.

Affrontare il tema dell'internazionalizzazione per le piccole imprese significa esaminare le diverse opzioni che le stesse hanno a disposizione per operare con i mercati esteri. Queste opzioni possono essere così riassunte:

- l'importazione
- l'esportazione
- gli investimenti diretti all'estero:
  - ✓ start up / nuove imprese
  - ✓ acquisizioni
  - ✓ joint-ventures
- accordi di distribuzione
- accordi di tecnologia
- progetti internazionali

Nell'affrontare l'approfondimento sull'internazionalizzazione nella provincia di Cremona faremo riferimento ad una ricerca effettuata da Confindustria Lombardia sui processi di internazionalizzazione delle imprese lombarde, con lo scopo di evidenziare le principali caratteristiche "qualitative" del processo di internazionalizzazione attuato nella provincia di Cremona.

Questa ricerca ha coinvolto circa 7.400 imprese industriali lombarde di cui 180 cremonesi delle quali 100 hanno aderito all'indagine per mezzo di interviste. Delle 100 imprese della provincia di Cremona che hanno preso parte alla ricerca ben 46 sono sul territorio cremasco.

Il campione della ricerca è costituito da 27 imprese fino a 15 dipendenti, 35 imprese con dipendenti compresi tra 16 e 49 unità, 33 imprese con dipendenti compresi tra 50 e 249 unità e 5 imprese con oltre 250 dipendenti. Complessivamente il campione rappresenta imprese con 6.093 dipendenti.

Confrontando la composizione del campione con la realtà associativa dell'Associazione Industriali di Cremona, pur considerando una maggior concentrazione delle imprese associate nella fascia fino a 15 dipendenti, possiamo ritenere che il campione dell'indagine, ai nostri fini, sia significativo e rappresentativo del settore industriale della provincia di Cremona.

<b>Campione indagine Confindustria Lombardia</b>	<b>Imprese</b>		<b>Dipendenti</b>	
	<b>numero</b>	<b>%</b>	<b>numero</b>	<b>%</b>
Fino a 15 dipendenti	27	27%	261	4%
16 - 49 dipendenti	35	35%	1.046	17%
50 - 249 dipendenti	33	33%	3.122	51%
250 dipendenti e oltre	5	5%	1.664	27%
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100%</b>	<b>6.093</b>	<b>100%</b>

<b>Associati 2004 Associazione Industriali Cremona</b>	<b>Imprese</b>		<b>Dipendenti</b>	
	<b>numero</b>	<b>%</b>	<b>numero</b>	<b>%</b>
Fino a 15 dipendenti	184	43%	1.304	6%
16 - 49 dipendenti	126	29%	3.766	17%
50 - 249 dipendenti	99	23%	9.004	41%
250 dipendenti e oltre	21	5%	7.723	35%
<b>Totale</b>	<b>430</b>	<b>100%</b>	<b>21.797</b>	<b>100%</b>

Un dato rilevante è che ben il 98% delle imprese ha dichiarato di operare sui mercati esteri, mentre il restante 2% ha manifestato l'interesse per il futuro verso un'operatività all'estero.

Le imprese evidenziano una presenza all'estero, in termine di anni di operatività, significativa ma su livelli inferiori rispetto alla media regionale. Infatti, mentre le imprese cremonesi che hanno una presenza consolidata (da più di dieci anni) sono il 67,4%, a livello regionale tale percentuale è pari al 78,8%. In particolare il 24,5% delle imprese intervistate hanno una presenza sui mercati esteri dalla fondazione, mentre quelle lombarde sono pari al 37,3%.

## 1.7 Il mondo del lavoro

L'analisi del mondo del lavoro non può prescindere, se non altro per l'aggregazione dei dati disponibili, da una visione più ampia che va oltre il circondario Cremasco per abbracciare l'intera provincia di Cremona.

Proponiamo quindi una prima panoramica complessiva provinciale per poi cercare di indagare i principali trend storici ed una successiva focalizzazione sulle caratteristiche del circondario Cremasco nell'ambito della provincia di Cremona attraverso l'analisi di alcuni indicatori, esplicativi del mondo del lavoro, nonché un approfondimento dell'occupazione per settore di attività economica.

Relativamente al tasso di disoccupazione, stimato al 4,4%, si evidenzia una sostanziale stabilità rispetto al dato del 2004 del 4,3%. A questo riguardo è opportuno segnalare che il tasso di disoccupazione nella provincia di Cremona è in crescita dal 2000, anno in cui si registrò una percentuale pari a 3%. La provincia di Cremona e l'intera regione Lombardia sono in contro tendenza dal 2000 rispetto al dato nazionale caratterizzato da un progressivo calo della disoccupazione (10,6% nel 2000 contro il 7,7% del 2005) .

Per quanto riguarda i dati relativi all'occupazione per attività economica, tra il 1971 e il 2001, si osserva che:

- Il Cremasco è il circondario dove si registra il minor calo degli occupati in agricoltura, -52,0%, contro il -61,2% del Cremonese e il -68,3% del Casalasco. A livello provinciale gli occupati nel settore primario sono diminuiti del -59,7%.
- Nel settore manifatturiero ed estrattivo il Cremasco registra un calo contenuto del -1,3%, a fronte del -21,0% del Cremonese. Il Casalasco cresce invece del +18,6% ma su valori assoluti di scala significativamente inferiore. A livello provinciale gli occupati nelle attività manifatturiere ed estrattive calano del -8,2%.
- Il Cremasco è l'unico circondario in cui si verifica un aumento degli occupati nel commercio, +34,8%, nel Cremonese infatti calano del -11,3% e nel Casalasco del -8,3%. A livello provinciale si registra un incremento del +5,5%.
- Elevati incrementi percentuali nell'occupazione relativa ai servizi di intermediazione, monetaria e finanziaria e nella categoria residuale degli altri servizi pubblici e privati. Il circondario caratterizzato dalle dinamiche più importanti è il Cremasco, con variazioni positive rispettivamente del +264,1% e 210,6%. Il Cremonese si caratterizza per un aumento del 93,6% e 83,9% e il Casalasco del 119,6% e 142,1%.

## 2.0 Agricoltura

Il territorio della provincia di Cremona, come conseguenza della sua caratterizzazione morfologica, è sempre stato caratterizzato da una forte agricoltura. Si tratta infatti di un territorio completamente pianeggiante che degrada dolcemente con pendenza generale da Nord-Nord-Ovest a Sud-Est; le sue quote massime si trovano intorno a 107 m s.l.m. al confine nord da Rivolta a Soncino, mentre la quota minima di 18 m s.l.m. si rileva lungo il sinuoso confine orientale che lo divide dal mantovano. Gli elementi geografici e morfologici di maggior rilievo sono legati all'evoluzione della rete idrografica: oltre ai tre grandi fiumi Adda, Oglio e Po, che circondano la provincia cremonese su tre lati, un quarto importante corso fluviale proveniente dal bergamasco, il Serio, percorre l'alto cremonese in senso Nord-Sud e lambisce Crema per poi affluire nell'Adda tra Montodine e Gombito. Un ulteriore elemento di influenza sul quadro idrologico della provincia è costituito dalla presenza, a settentrione nel Cremasco, del vistoso fenomeno dei fontanili, sorgenti di emergenza che, spontaneamente o artificialmente, affiorano in prevalenza nella striscia di terreno larga una decina di chilometri e compresa fra le isoipse di 110 e 80 metri circa. La fascia settentrionale della provincia è caratterizzata da ricchezza di acque provenienti prevalentemente dalle risorgive e dal fiume Adda; a causa della natura dei terreni generalmente permeabili, è qui poco avvertito il problema dello smaltimento delle esuberanze di acque irrigue e delle piogge. Nella fascia centrale il patrimonio idrico è formato in larga misura dalle acque dell'Oglio, trasportate da importanti reti di canali e rogge. Il basso cremonese invece, formato da terreni con percentuali di elementi fini (limi e argille) più elevate e caratterizzato anche dalla parziale soggiacenza alle quote di piena del Po e dell'Oglio, vede prevalere il problema della difesa dalle acque e la preoccupazione del loro allontanamento. Per secoli i cremonesi hanno sentito come prevalente il problema, nel Nord della provincia, dell'irrigazione, sia in termini di ricerca delle fonti, sia di regimentazione delle acque a scopo irriguo, a causa delle vaste aree occupate da terreni con scarsa capacità di ritenuta idrica. A sud prevaleva invece quello dello smaltimento delle acque esuberanti, risolto mediante imponenti progetti di sistemazione idraulica e di sollevamento meccanico degli eccessi idrici nei corsi fluviali, e quello della costruzione di arginature lungo i fiumi. Tali manufatti si sviluppano per circa 70 km lungo il Po e per circa 110 km lungo i suoi affluenti, delimitando territori golionali che assolvono la funzione idraulica di accogliere parte delle portate di piena; le golene più importanti sono quelle adiacenti al Po, realmente esigue fino a Cremona, ma che assumono il loro massimo sviluppo da qui verso est fino alla foce dell'Oglio in territorio mantovano. L'agricoltura ha sempre svolto un ruolo di primo piano nell'economia della

provincia, pur con le importanti modificazioni che nel tempo ha subito, sia in termini di addetti che di reddito prodotto. Per la definizione dell'attuale quadro dell'agricoltura si farà riferimento ai dati del censimento dell'agricoltura del 2000. Sono infatti gli ultimi dati "certificati" disponibili. La superficie agricola utilizzata (SAU) della provincia di Cremona è pari a circa 135.000 ettari e rappresenta il 76% della complessiva superficie provinciale, ed è il 13% della complessiva SAU della Regione Lombardia. Il settore agricolo rappresenta il 7,5% del PIL totale della Regione Lombardia e l'8,1% del PIL della provincia di Cremona. I comuni del circondario Cremasco a minore densità imprenditoriale agricola sono quelli posizionati lungo la fascia di percorrenza della Strada Statale 415 Paullese, ad evidenza della minore importanza nel sistema economico della zona dell'agricoltura, e della maggior presenza di attività legate all'industria ed ai servizi che trovano più facile sviluppo nelle vicinanze di una importante via di comunicazione. Su tale distribuzione influisce anche la maggiore densità abitativa lungo la Paullese. Volendo trarre delle prime conclusioni dall'analisi congiunta di questi indicatori si evidenzia come un'area geografica apparentemente uniforme della Pianura Padana presenti al suo interno delle differenziazioni nella struttura del sistema agricolo che probabilmente traggono origine certamente da elementi morfologici dei territori che sono tra loro diversi, ma anche da percorsi di sviluppo diversi e che non riguardano solamente il sistema dell'agricoltura, ma il più generale sistema economico e sociale dei circondari.

L'area del Cremonese evidenzia un'agricoltura più moderna ed estensiva, con più elevati indici di efficienza. Il Cremasco invece si posiziona su valori più vicini alla media provinciale ma indubbiamente migliori di quelli regionali. Il Casalasco evidenzia per contro un'agricoltura più polverizzata con aziende di dimensione più ridotte, maggiore incidenza di addetti per 100 ha e probabilmente un grado di efficienza inferiore. La conduzione delle aziende agricole risulta essere ancora prevalentemente familiare, con un basso ricorso ad addetti extra familiari e salariati. Questo aspetto pone il problema della continuità aziendale e di tenuta del complessivo sistema agricolo cremasco, in relazione al processo di invecchiamento degli operatori. Aspetto questo reso ancora più rilevante dalla propensione incerta nelle giovani generazioni di proseguire nell'attività agricola familiare. Abbiamo infatti registrato che lo sviluppo di una cultura imprenditoriale agricola trova ostacolo anche nella minore considerazione sociale rispetto ad altre attività, siano esse imprenditoriali o professionali, di cui soffre il comparto agricolo, che spesso viene considerato attività di secondo piano, integrativa, quasi "hobbistica", rispetto ad altre attività cosiddette principali.

### 3.0 Attività produttive industriali

Per effettuare un quadro preliminare più in generale dei valori in campo relativi all'industria provinciale, confrontandola anche con le altre Province lombarde, si analizzeranno le variazioni percentuali della produzione industriale e del fatturato nel periodo 2000-2004. Relativamente alla produzione industriale, nel 2001 la crescita industriale cremonese supera in modo significativo sia la media regionale sia tutte le altre province lombarde.

Dai numeri è evidente che è stato un anno sostanzialmente di stagnazione per l'industria, con la Regione che cresce dello 0,5%, Pavia e Varese che vedono un calo della produzione (rispettivamente pari allo 0,1% e all'1%) e con 5 Province con una crescita inferiore all'1%.

Da questo contesto Cremona si distingue con una variazione positiva del 2,8%, seguita da Sondrio (1,7%), Lodi (1,4%) e Mantova (1,3%).

Il 2002 è forse l'anno in cui la produzione dell'industria lombarda attraversa il periodo più difficile. La Regione decresce dello 0,7%, otto Province sono contrassegnate dal segno negativo, Cremona, Mantova e Sondrio sono le uniche a crescere. Cremona è seconda con l'1,4% dietro a Mantova con l'1,5%. Sondrio è a distanza con lo 0,6%.

Il 2003 è l'unico anno, di quelli qui presi in considerazione, in cui Cremona sperimenta un calo, rispetto all'anno precedente, della produzione industriale (-1,4%). Oltretutto in Lombardia fa peggio di lei solo Pavia con -4,3%. Vedono una variazione positiva solo Sondrio (2,3%), Lodi (1,1%) e Mantova (1,5%). La Regione cala dello 0,6%.

Nel 2004 Cremona torna a crescere e lo fa con l'1,6%, secondo risultato in Lombardia dietro a Sondrio (3,7%) e davanti a Mantova (1,1%), Lodi (1%), Brescia (0,9%), Milano (0,9%), Bergamo (0,3%), Lecco (0,1%) e Varese (0,1%). Como e Pavia calano, rispettivamente, dello 0,1% e dello 0,2%. La Lombardia cresce in media dello 0,7%.

**Indici della produzione industriale per provincia**  
**Valori assoluti (base 2000=100) e variazioni medie annue (%)**

tab. a

Provincia	VALORI ASSOLUTI				VARIAZIONI % ANNUE			
	2001	2002	2003	2004	2001	2002	2003	2004
Varese	99,0	96,7	95,9	96,0	-1,0	-2,3	-0,9	0,1
Como	100,9	98,7	97,4	97,3	0,9	-2,2	-1,3	-0,1
Lecco	100,4	100,1	99,1	99,2	0,4	-0,3	-1,0	0,1
Sondrio	101,7	102,3	104,6	108,5	1,7	0,6	2,3	3,7
Milano	100,4	99,6	99,5	100,4	0,4	-0,7	-0,1	0,9
Lodi	101,4	100,5	101,6	102,6	1,4	-0,8	1,1	1,0
Bergamo	100,2	98,7	98,2	98,5	0,2	-1,5	-0,6	0,3
Brescia	100,5	100,1	99,1	100,0	0,5	-0,4	-1,0	0,9
Pavia	99,9	99,0	94,8	94,5	-0,1	-0,9	-4,3	-0,2
Mantova	101,3	102,8	104,4	105,5	1,3	1,5	1,5	1,1
<b>Cremona</b>	<b>102,8</b>	<b>104,2</b>	<b>102,8</b>	<b>104,4</b>	<b>2,8</b>	<b>1,4</b>	<b>-1,4</b>	<b>1,6</b>
<b>Lombardia</b>	<b>100,5</b>	<b>99,8</b>	<b>99,2</b>	<b>99,9</b>	<b>0,5</b>	<b>-0,7</b>	<b>-0,6</b>	<b>0,7</b>

Fonte: Unioncamere Lombardia, Regione Lombardia, Confindustria Lombardia

Passando ad analizzare la dinamica del fatturato industriale del periodo 2000-2004, si nota come nel 2001 Cremona si piazzò al quarto posto con una variazione in aumento del 2,1%, dopo Mantova (4,2%), Milano (3%) e Bergamo (2,3%). Le uniche Province che calano sono Varese (-0,8%) e Lecco (-0,2%). La Lombardia cresce dell'1,5%.

Nel 2002, a fronte di un calo regionale dello 0,8%, dovuto al crollo di ben otto Province, Cremona cresce dello 0,6%, insieme a Pavia (1,3%) e Mantova (2,4%).

Anche il 2003 è un anno difficile a livello regionale (-0,6%), le uniche Province che riescono ad ottenere un risultato positivo sono Sondrio (2,9%) e Mantova (1,6%) e Lodi (0,4%). Tutte le altre decrescono, in modo particolare Pavia (-5,6%). Cremona ottiene il suo risultato peggiore, nel quadriennio considerato, segnando un -1%.

Nel 2004 la situazione media regionale migliora sensibilmente (2,2%), Cremona è la seconda Provincia per crescita del fatturato (3,6%), superata solo da Sondrio (4,1%).

**Indici del fatturato industriale totale per provincia**  
**Valori assoluti (base 2000=100) e variazioni medie annue (%)**

tab. b

Provincia	VALORI ASSOLUTI				VARIAZIONI MEDIE ANNUE (%)			
	2001	2002	2003	2004	2001	2002	2003	2004
Varese	99,2	96,3	95,2	96,8	-0,8	-2,9	-1,2	1,7
Como	101,9	99,4	97,5	99,0	1,9	-2,5	-1,9	1,5
Lecco	99,8	98,5	97,3	100,0	-0,2	-1,3	-1,3	2,8
Sondrio	101,4	100,0	102,9	107,1	1,4	-1,4	2,9	4,1
Milano	103,0	102,4	102,2	104,9	3,0	-0,6	-0,2	2,6
Lodi	101,7	101,4	101,8	103,4	1,7	-0,3	0,4	1,6
Bergamo	102,3	100,8	100,4	101,5	2,3	-1,5	-0,3	1,0
Brescia	101,5	101,2	99,5	101,4	1,5	-0,3	-1,7	1,9
Pavia	101,1	102,4	96,7	97,8	1,1	1,3	-5,6	1,2
Mantova	104,2	106,7	108,4	110,8	4,2	2,4	1,6	2,2
<b>Cremona</b>	<b>102,1</b>	<b>102,6</b>	<b>101,6</b>	<b>105,3</b>	<b>2,1</b>	<b>0,6</b>	<b>-1,0</b>	<b>3,6</b>
<b>Lombardia</b>	<b>101,5</b>	<b>100,7</b>	<b>100,1</b>	<b>102,2</b>	<b>1,5</b>	<b>-0,8</b>	<b>-0,6</b>	<b>2,2</b>

Fonte: Unioncamere Lombardia, Regione Lombardia, Confindustria Lombardia

L'industria cremonese, con riferimento sia alla produzione industriale sia al fatturato nel periodo 2001-2004 mostra un andamento in controtendenza (ad eccezione del 2003) rispetto alle altre province lombarde che registrano tassi di crescita inferiori.

Questo andamento positivo dell'economia cremonese è confortato anche dai dati del primo trimestre 2005. Infatti la produzione industriale nei primi tre mesi dell'anno ha registrato un incremento, rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente, pari al 2,77%. Per contro nello stesso periodo la produzione industriale lombarda chiude con un risultato negativo pari a 1,3%, rispetto sempre al corrispondente periodo del 2004.

Le attività manifatturiere raggiungono il più alto tasso di densità imprenditoriale nel Cremasco (1,22) e nel Casalasco (1,23) mentre il Cremonese è caratterizzato da un valore piuttosto modesto (1,01). La densità imprenditoriale della attività manifatturiere dei tre Circondari e della Provincia nel suo complesso è inferiore al dato medio regionale pari a 1,37.

Le costruzioni sono l'attività industriale caratterizzata dai valori più elevati in ogni circondario: nel Cremasco si hanno 1,30 imprese ogni 100 abitanti, nel Cremonese 1,22 e nel Casalasco addirittura 1,54.

La media provinciale pari a 1,29 è però inferiore di quella Lombarda pari a 1,34.

Su livelli molto bassi, in forza del numero esiguo di imprese attive, è la densità imprenditoriale dell'industria estrattiva e della produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua.

Densità imprenditoriale per 100 abitanti	Cremasco	Cremonese	Casalasco	Provincia	Lombardia (*)
A) Popolazione residente	152.632	155.421	38.131	346.184	9.246.796
<b>Estrazione di minerali</b>					
B) Imprese attive	11	7	3	21	517
- Densità imprenditoriale (B/A*100)	<b>0,01</b>	<b>0,00</b>	<b>0,01</b>	<b>0,01</b>	<b>0,01</b>
<b>Attività manifatturiere</b>					
C) Imprese attive	1.865	1.569	469	3.903	126.243
- Densità imprenditoriale (C/A*100)	<b>1,22</b>	<b>1,01</b>	<b>1,23</b>	<b>1,13</b>	<b>1,37</b>
<b>Prod. e distr. di energia elettrica, gas e acqua</b>					
D) Imprese attive	22	27	1	50	622
- Densità imprenditoriale (D/A*100)	<b>0,01</b>	<b>0,02</b>	<b>0,00</b>	<b>0,01</b>	<b>0,01</b>
<b>Costruzioni</b>					
E) Imprese attive	1.977	1.894	587	4.458	123.930
- Densità imprenditoriale (E/A*100)	<b>1,30</b>	<b>1,22</b>	<b>1,54</b>	<b>1,29</b>	<b>1,34</b>
<b>Totale industria</b>					
F) Imprese attive	3.875	3.497	1.060	8.432	251.312
- Densità imprenditoriale (F/A*100)	<b>2,54</b>	<b>2,25</b>	<b>2,78</b>	<b>2,44</b>	<b>2,72</b>

Nostra elaborazione su dati CCIAA di Cremona (2004)

(\*) Popolazione Lombardia del 2003, ISTAT

I dati della densità imprenditoriale confermano quanto emerso dall'analisi della numerosità delle imprese: maggiore propensione imprenditoriale del Cremasco rispetto agli altri Circondari e alla media provinciale per il generico settore meccanico.

Vogliamo qui specificare che una più elevata densità imprenditoriale in un settore piuttosto che in un altro, non è di per sé evidenza di una specializzazione economica del territorio, che può e deve più opportunamente essere misurata in termini economici (es. PIL o fatturato) o in termini di addetti come faremo in seguito.

A questo livello abbiamo invece voluto verificare e misurare l'imprenditorialità del territorio verso le singole sezioni industriali e sottosezioni delle attività manifatturiere in termini di intraprendenza economica del singolo cittadino.

<b>Densità imprenditoriale per 100 abitanti</b>	<b>Cremasco</b>	<b>Cremonese</b>	<b>Casalasco</b>	<b>Provincia</b>
Prod. di metallo e fabbr. di prod. in metallo	0,32	0,19	0,30	0,26
Industrie alimentari e delle bevande	0,17	0,14	0,20	0,16
Altre industrie manifatturiere	0,10	0,15	0,14	0,13
Industrie tessili e dell'abbigliamento	0,10	0,12	0,16	0,12
Fabbr.macch. ed appar.mecc.,instal.	0,14	0,09	0,10	0,12
Fabbr.macch. elettriche e di app. elettriche e ottiche	0,13	0,10	0,07	0,11
Ind.legno,esclusi mobili-fabbr.in paglia	0,09	0,06	0,11	0,08
Fabbr.pasta-carta,carta e prod.di carta;stampa ed editoria	0,05	0,06	0,05	0,06
Fabbr.prod. lavoraz.min.non metallif.	0,03	0,03	0,04	0,03
Fabbr.artic.in gomma e mat.plastiche	0,04	0,03	0,03	0,03
Fabbr.prod. chimici e fibre sintetiche	0,02	0,01	0,02	0,02
Fabbr.di mezzi di trasporto	0,01	0,01	0,00	0,01
Industrie conciarie, fabbr.prod. in cuoio, pelle e similari	0,01	0,01	0,01	0,01
Fabbr.coke,raffinerie,combust.nucleari	0,00	0,00	0,00	0,00

*Nostra elaborazione su dati CCIAA di Cremona (2004)*

### 3.0 Addetti

Analizzando la distribuzione degli addetti per sezione economica dell'industria, risulta in modo evidente l'importanza che rivestono le attività manifatturiere. Nel Cremasco vi lavorano il 79% degli occupati, nel Cremonese il 78,4%, nel Casalasco l'84,6%. La media provinciale è pari al 79,4%, quella regionale è leggermente superiore arrivando all'81,1%. La seconda sezione, per peso percentuale, è rappresentata dalle costruzioni. I tre circondari sono allineati su valori simili, mediamente il valore provinciale è pari al 18,2%, vicino a quello regionale (17,6%).

Le restanti sezioni coinvolgono modeste percentuali di occupati, sia a livello provinciale sia regionale.

<b>Addetti nell'industria. Sezioni economiche</b>	<b>Cremasco</b>	<b>Cremonese</b>	<b>Casalasco</b>	<b>Provincia</b>	<b>Lombardia</b>
Estrazione di minerali	0,5%	0,1%	0,2%	0,3%	0,3%
Attività manifatturiere	79,0%	78,4%	84,6%	79,4%	81,1%
Prod. e distr. di energia elettrica, gas e acqua	0,9%	3,6%	0,0%	2,0%	1,0%
Costruzioni	19,5%	17,8%	15,2%	18,2%	17,6%
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

*Nostra elaborazione su dati ISTAT (2001)*

Gli addetti alle manifatture sono distribuiti essenzialmente tra il Cremonese (44%) ed il Cremasco (43%), mentre il Casalasco assorbe il restante 13%.

Il Cremasco assorbe una buona parte degli addetti delle costruzioni (46%) e la gran parte (76%) degli addetti al settore estrattivo.

Per contro il Cremonese assorbe la gran parte degli addetti del settore energetico (80%).

Complessivamente nel Cremasco e nel Cremonese sono equamente distribuiti l'88% degli addetti dell'industria.

Intendiamo ora riepilogare gli aspetti principali emersi dalla presente analisi del settore industriale.

L'industria cremonese ha registrato negli ultimi anni tassi di crescita della produzione e del fatturato superiori a quelli medi lombardi.

Il Cremasco è senz'altro l'area provinciale a più elevata vocazione imprenditoriale industriale. A questa vocazione non corrisponde, però, una specializzazione o un'eccellenza settoriale particolare.

Sia le imprese sia gli addetti industriali evidenziano una certa concentrazione nel generico settore "meccanico", senza peraltro che questo aspetto possa fare individuare nel Cremasco una precisa specializzazione o eccellenza produttiva. L'imprenditorialità

industriale trova infatti la sua espressione in numerose produzioni e in numerosi segmenti merceologici senza un'effettiva specializzazione locale.

Si è evidenziata, inoltre, un'elevata polverizzazione della struttura industriale cremasca, che è caratterizzata infatti da numerosissime imprese di piccole e piccolissime dimensioni, dove l'artigianato svolge un ruolo molto importante.

Questa struttura industriale, sostenuta certamente da una forte componente culturale orientata alla iniziativa privata ed imprenditoriale in generale, ha fatto sì che si potesse dare una risposta positiva alle importanti crisi industriali che si sono avvicinate sul territorio, una su tutte quella dell'Olivetti.

Il tessuto economico locale ha risposto positivamente alle sollecitazioni traumatiche che sono pervenute. Per contro non si può non asserire e sottolineare la fragilità di questa struttura industriale, che rischia di non essere adeguata alle sollecitazioni che provengono dai mercati che sempre più chiedono alle imprese, anche a quelle di più piccole dimensioni, competenze e presenze sui mercati internazionali, l'applicazione di tecnologie avanzate e innovative, metodi di gestione sempre più "manageriali" e meno "familiari".

A Crema il 47% degli addetti lavora nel settore dei servizi, il 29% in quello dell'industria, il 20% nel commercio e il 4% in agricoltura.

Nell'industria, il Cremasco è il Circondario con il valore più basso (5,7), il Cremonese, che si avvicina alla media regionale, quello con il valore più alto (7) e in mezzo si colloca il Casalasco (6,2), con un valore molto vicino alla media provinciale (6,3). Il valore medio provinciale è più basso di oltre un addetto rispetto a quello regionale (7,6).

Per ciò che riguarda il settore del commercio, si nota come gli addetti medi siano pressoché uguali in tutti i Circondari, con una media provinciale pari a 2,3. Il dato regionale, più elevato, stacca la media provinciale con lo stesso scarto presente nell'industria (1,3).

Nei servizi si osserva come la media provinciale sia sotto quella regionale di un addetto e mezzo. Il Circondario con il valore più alto è il Cremasco (2,7), seguito dal Cremonese (2,6) e dal Casalasco (2,2).

<b>Addetti medi per settore di attività economica</b>	<b>Cremasco</b>	<b>Cremonese</b>	<b>Casalasco</b>	<b>Provincia</b>	<b>Lombardia</b>
Agricoltura	3,8	3,6	2,9	3,5	3,2
Industria	5,7	7,0	6,2	6,3	7,6
Commercio	2,4	2,3	2,2	2,3	3,6
Altri servizi	2,7	2,6	2,0	2,6	4,1

*Nostra elaborazione su dati ISTAT (censimento industria e servizi 2001 e censimento agricoltura 2000)*

Il sistema economico cremasco è quindi caratterizzato da un più rilevante orientamento industriale rispetto al resto della Provincia e da una importante presenza del settore

agricolo che caratterizza, peraltro, tutta la Provincia di Cremona, portandola ai vertici del settore in Lombardia e quindi in Italia.

Le imprese industriali sono di dimensioni ridotte sia nel confronto con la media regionale sia nel confronto del resto della Provincia. Segno questo di una piccola imprenditorialità diffusa che se da un lato è senz'altro un fatto positivo in termini generali di dinamicità e vitalità di un sistema economico, dall'altra pone problemi legati all'efficienza delle stesse e alla capacità e possibilità di competere con successo sui mercati nazionali e internazionali.

Il settore dei servizi è certamente il settore meno presente rispetto ai dati regionali potendo, il Cremasco, contare comunque sulla vicinanza con grandi centri urbani, Milano soprattutto, che presentano un'ampia offerta in tal senso.

Risulta interessante evidenziare le dimensioni ridotte delle imprese del commercio che, se da un lato possono significare minore efficienza, dall'altro rappresentano una maggior diffusione territoriale in linea con la presenza sul territorio di numerosi Comuni di ridotte dimensioni.

E' questo un argomento che verrà approfondito nel focus sui servizi e sul commercio in particolare, dove si approfondirà il tema dell'efficienza produttiva del settore e della sua distribuzione territoriale.

Sul territorio cremasco sono presenti importanti realtà industriali multinazionali che meritano qui un approfondimento in quanto parte essenziale del sistema economico locale.

Ragione Sociale	Stabilimento	Gruppo	Attività	addetti
AMETEK ITALIA Srl	Ripalta Cremasca	Ametek (USA)	Costruzione motori elettrici per aspirapolveri	177
BAKEMARK ITALIA Srl	Crema	CSM (Olanda)	Industria alimentare (semilavorati)	250
GALBANI	Casale Cremasco	Lactalis (Francia)	Industria alimentare	320
GDM Spa	Offanengo	Coesia (Italia)	Costruzione macchine per la lavorazione della cellulosa	160
VHT Spa	Crema	Bosh (Germania)	Sistemi frenanti	516
ZEP ITALIA Srl	Bagnolo Cremasco	ZEP (USA)	Produzione e commercializzazione prodotti chimici manuzionali	5
SIS-TER Spa	Palazzo Pignano	Fresenius Medical Care (Germania)	Produzione articoli sanitari in plastica	470
INTERPUMP CLEANING Spa	Vaiano Cremasco	Interpump Group (Italia)	Produzione macchine e strumenti per pulizia	180
GOLDSCHMIDT ITALIA Srl	Pandino	Degussa (Germania)	Commercializzazione e produzione prodotti chimici	65
SACO Spa	Castelleone	DMG (Germania)	Produzione pinze elastiche e attrezzature per torni	100
COLOR COMETICS Srl	Dovera	Intercos (Italia)	Prodotti cosmetici	300

La presenza di insediamenti di multinazionali, alcune delle quali fanno riferimento a gruppi Italiani, è senz'altro qualificata. In termini di addetti con un totale di 2.543 addetti le multinazionali rappresentano il 16% della totale occupazione industriale cremasca.

Anche da un punto di vista "qualitativo" la presenza di multinazionali è particolarmente rilevante; si tratta in genere di imprese all'avanguardia, leader nel proprio settore.

## 4.0 Servizi

La Provincia di Cremona, dal punto di vista della numerosità delle imprese appartenenti al terziario, si colloca in ambito regionale in quart'ultima posizione con 13.833 (pari al 3% del totale lombardo) davanti a Lecco (12.931), Lodi (8.246) e Sondrio (7.577).

Imprese del settore commercio e dei servizi	Commercio	Alberghi e ristoranti	Trasporti, magazz. e comunicaz.	Intermediaz. monetaria e finanz.	Att. immob., noleggio, informatica e ricerca	Istruzione	Sanità e altri servizi sociali	Altri servizi pubblici, sociali e personali	Totale
Milano	88.875	13.526	18.590	9.160	78.396	1.308	1.790	15.501	227.146
Brescia	25.807	6.005	3.806	2.412	13.064	239	380	4.735	56.448
Bergamo	19.506	3.953	2.870	1.890	10.917	224	354	3.881	43.595
Varese	15.742	2.896	2.110	1.507	9.417	213	338	3.324	35.547
Como	10.395	2.399	1.576	1.022	6.185	97	239	1.965	23.878
Pavia	10.609	2.115	1.422	852	3.774	91	179	2.022	21.064
Mantova	9.015	1.466	1.253	705	2.932	58	98	1.568	17.095
<b>Cremona</b>	<b>6.773</b>	<b>1.371</b>	<b>1.001</b>	<b>601</b>	<b>2.586</b>	<b>60</b>	<b>95</b>	<b>1.346</b>	<b>13.833</b>
Lecco	5.883	1.154	858	546	3.298	50	88	1.054	12.931
Lodi	3.641	679	706	339	2.021	36	61	763	8.246
Sondrio	3.344	1.441	599	297	1.154	36	57	649	7.577
<b>Lombardia</b>	<b>199.590</b>	<b>37.005</b>	<b>34.791</b>	<b>19.331</b>	<b>133.744</b>	<b>2.412</b>	<b>3.679</b>	<b>36.808</b>	<b>467.360</b>

Nostra elaborazione su dati InfoCamere (2004)

Ai fini di inquadrare al meglio le caratteristiche del settore terziario cremonese, inserendolo nel contesto regionale, abbiamo calcolato, con riferimento ai dati del censimento 2001 (gli unici purtroppo attendibili sul fronte degli addetti), l'indice di specializzazione dei servizi determinato dal rapporto tra gli addetti del settore e la popolazione residente.

Questo indice è un indicatore, utile ai fini dei confronti tra territori, della dotazione di servizi, almeno in termini quantitativi, misurata con il numero degli addetti.

Indice di specializzazione (addetti / residenti * 100)	Censimento 2001
Milano	34,23
Bergamo	14,50
Brescia	14,47
Como	14,26
Sondrio	13,79
Mantova	13,13
Lodi	12,95
Varese	12,53
<b>Cremona</b>	<b>12,01</b>
Lecco	11,62
Pavia	11,48
<b>Lombardia</b>	<b>23,13</b>

Nostra elaborazione su dati Istat (2001)

Da un punto di vista generale appare evidente la minore vocazione terziaria della provincia di Cremona rispetto al dato regionale.

L'indice di specializzazione della provincia di Cremona (12,01) è infatti sensibilmente inferiore a quello regionale (23,13).

Solo Lecco e Pavia hanno un indicatore inferiore a quello di Cremona.

Osservando la composizione percentuale delle attività all'interno dei circondari appare subito evidente come il settore più rilevante in termini di numerosità delle imprese sia il commercio, con il 47,6% nel Cremasco, il 48,7% nel Cremonese, il 55,5% nel Casalasco per una media provinciale pari al 49% a fronte di un valore regionale del 35,1%.

Nel Cremasco la seconda attività rilevante è rappresentata da quella immobiliare (11,3%), seguita da alberghi e ristoranti (9,4%), dagli altri servizi pubblici, sociali e personali (9,2%), dai trasporti, magazzinaggio e comunicazioni (7,9%), dalle altre attività professionali ed imprenditoriali (6,4%) e dall'intermediazione monetaria e finanziaria (4,1%).

Nel Cremonese il secondo settore maggiormente rappresentato è quello alberghiero e della ristorazione (10,5%), seguito dagli altri servizi pubblici, sociali e personali (10,1%), dalle attività immobiliari (8,5%), dai trasporti, magazzinaggio e comunicazioni (6,8%), dalle altre attività professionali e imprenditoriali (6,5%) e dall'intermediazione monetaria e finanziaria (4,8%).

Nel Casalasco dopo il commercio assumono un peso significativo gli altri servizi pubblici, sociali e personali (10,5%), alberghi e ristoranti (9,3%), le attività immobiliari (7,9%), i trasporti, magazzinaggio e comunicazioni (6,4%), le altre attività professionali ed imprenditoriali (4%) e l'intermediazione monetaria e finanziaria (3,5%).

A livello regionale si osserva che il 23,1% del totale del terziario appartiene al comparto delle attività professionali e imprenditoriali, ossia a quelli che generalmente sono definiti come i servizi alle imprese, mentre in Provincia di Cremona questo pesa solo per il 6,2%.

<b>Imprese del settore commercio e dei servizi (divisioni)</b>	<b>Cremasco</b>	<b>Cremonese</b>	<b>Casalasco</b>	<b>Provincia</b>	<b>Lombardia</b>
Commercio	47,6%	48,7%	55,5%	49,0%	35,1%
Alberghi e ristoranti	9,4%	10,5%	9,3%	9,9%	6,8%
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	7,9%	6,8%	6,4%	7,2%	5,4%
Intermediazione monetaria e finanziaria	4,1%	4,8%	3,5%	4,3%	3,1%
Attività immobiliari	11,3%	8,5%	7,9%	9,6%	8,1%
Noleggio di macchinari e attrezzature	0,5%	0,4%	0,5%	0,4%	0,3%
Informatica e attività connesse	2,5%	2,5%	1,7%	2,4%	3,8%
Ricerca e sviluppo	0,1%	0,0%	0,1%	0,1%	0,3%
Altre attività professionali ed imprenditoriali	6,4%	6,5%	4,0%	6,2%	23,1%
Istruzione	0,4%	0,5%	0,3%	0,4%	0,4%
Sanità e altri servizi sociali	0,7%	0,7%	0,3%	0,7%	5,9%
Altri servizi pubblici, sociali e personali	9,2%	10,1%	10,5%	9,7%	7,7%
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

*Nostra elaborazione su dati CCIAA di Cremona (2004)*

## 4.1 Addetti

Osservando i dati ISTAT relativi agli addetti (desunti dal censimento dell'industria e dei servizi 2001 che relativamente alla variabile addetti è sempre la fonte più attendibile ancorché non recentissima) (tab. 4), appare evidente come l'occupazione del terziario sia fondamentalmente concentrata nel Cremasco e nel cremonese con rispettivamente 17.650 (43,7%) e 19.148 (47,4%) occupati; il Casalasco ne assorbe 3.624 (9%). Nel complesso in Provincia gli occupati del terziario sono l'1,9% di quelli lombardi.

<b>Addetti del settore commercio e dei servizi (divisioni)</b>	<b>Cremasco</b>	<b>Cremonese</b>	<b>Casalasco</b>	<b>Provincia</b>
Commercio	42,9%	45,3%	11,8%	100,0%
Alberghi e ristoranti	43,8%	46,8%	9,4%	100,0%
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	53,4%	39,8%	6,8%	100,0%
Intermediazione monetaria e finanziaria	43,0%	53,5%	3,5%	100,0%
Attività immobiliari	49,3%	41,3%	9,4%	100,0%
Noleggio di macchinari e attrezzature	39,3%	54,2%	6,5%	100,0%
Informatica e attività connesse	42,6%	49,2%	8,2%	100,0%
Ricerca e sviluppo	18,8%	70,8%	10,4%	100,0%
Altre attività professionali ed imprenditoriali	41,0%	53,7%	5,3%	100,0%
Istruzione	46,4%	47,0%	6,6%	100,0%
Sanità e altri servizi sociali	42,7%	48,7%	8,5%	100,0%
Altri servizi pubblici, sociali e personali	42,6%	47,3%	10,1%	100,0%
<b>Totale</b>	<b>43,7%</b>	<b>47,4%</b>	<b>9,0%</b>	<b>100,0%</b>

*Nostra elaborazione su dati ISTAT (2001)*

Analizzando la distribuzione percentuale dell'occupazione delle attività economiche relative al terziario si nota come il commercio sia sostanzialmente equidistribuito tra Cremasco e Cremonese, così come l'attività alberghiera e della ristorazione, l'istruzione, la sanità e gli altri servizi sociali e gli altri servizi pubblici, sociali e personali.

Per quanto riguarda gli altri settori nel Cremasco sono concentrate le attività relative ai trasporti, magazzinaggio e comunicazioni (53,4%) e le attività immobiliari (49,3%). Nel cremonese si trova la maggior parte dell'occupazione relativa all'intermediazione monetaria e finanziaria (53,5%), noleggio di macchinari e attrezzature (54,2%), informatica e attività connesse (49,2%), ricerca e sviluppo (70,8%), altre attività professionali ed imprenditoriali (53,7%).

Con lo scopo di addentrarci più nel dettaglio sulle caratteristiche del settore terziario nel Cremasco abbiamo calcolato l'indice di specializzazione, così come definito all'inizio del presente capitolo, per i singoli segmenti che costituiscono il settore in esame, costruendo quindi una tavola di raffronto interprovinciale e regionale.

<b>Indice di specializzazione (addetti/residenti) * 100</b>	<b>Cremasco</b>	<b>Cremonese</b>	<b>Casalasco</b>	<b>Provincia</b>	<b>Lombardia</b>
Commercio	4,65	4,67	5,01	4,70	7,39
Alberghi e ristoranti	1,16	1,18	0,97	1,15	1,84
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1,23	0,88	0,62	1,00	2,69
Intermediazione monetaria e finanziaria	0,67	0,80	0,22	0,68	1,92
Attività immobiliari	0,46	0,37	0,34	0,40	0,74
Noleggio di macchinari e attrezzature	0,03	0,04	0,02	0,03	0,07
Informatica e attività connesse	0,33	0,36	0,25	0,34	1,22
Ricerca e sviluppo	0,01	0,02	0,01	0,01	0,05
Altre attività professionali ed imprenditoriali	2,17	2,71	1,09	2,30	5,22
Istruzione	0,05	0,05	0,03	0,04	0,08
Sanità e altri servizi sociali	0,43	0,47	0,34	0,44	0,74
Altri servizi pubblici, sociali e personali	0,90	0,95	0,84	0,92	1,17
<b>Totale</b>	<b>12,09</b>	<b>12,48</b>	<b>9,74</b>	<b>12,01</b>	<b>23,13</b>

*Nostra elaborazione su dati ISTAT (2001)*

Soffermandoci sul Cremasco ed andando nello specifico dei settori che compongono il terziario appare evidente che la minore presenza sul territorio del settore terziario rispetto alla media regionale è comune a tutti i segmenti di attività che lo compongono. Infatti per tutti i sottosectori di attività l'indice di specializzazione è inferiore alla media regionale.

L'altro aspetto che appare immediatamente evidente è la elevata caratterizzazione cremasca sui servizi che possiamo definire tradizionali, primo tra tutti il commercio.

E' questa una precisa caratterizzazione non solo del Cremasco ma di tutta la Provincia di Cremona. Il settore del commercio, come abbiamo avuto modo di apprendere nel panorama generale del più ampio settore dei servizi, nel Cremasco rappresenta, secondo i dati rilevati dalla Camera di Commercio, il 24,3% del numero totale delle imprese del circondario, contro il 26,1% del Cremonese ed il 24,6% del Casalasco.

Nel 2005 nel circondario Cremasco vi erano 2.800 imprese attive nel settore del commercio, di cui 1.818 nel commercio al dettaglio e 982 nel commercio all'ingrosso.

Se si fa riferimento al numero degli addetti l'ultimo dato disponibile attendibile è quello del censimento delle imprese e servizi del 2001, che evidenzia una situazione analoga per il Cremasco ed il Cremonese, dove gli addetti al commercio rappresentano il 15% del totale addetti, mentre per il Casalasco lo stesso dato è pari al 13%.

Nel 2001 gli addetti complessivi al commercio erano 6.783 di cui 4.294 nel commercio al dettaglio e 2.489 nel commercio all'ingrosso.

L'evoluzione del settore nel corso degli anni ha evidenziato andamenti diversi nei tre circondari della provincia di Cremona, come dimostrato dai dati riepilogati in tab. 9 che riportano le variazioni percentuali nel numero di imprese e di addetti nei periodi intercorrenti tra un censimento e l'altro dal 1961 al 2001.

<b>Var.% numero imprese e addetti</b>	<b>Cremasco</b>	<b>Cremonese</b>	<b>Casalasco</b>	<b>Provincia</b>	<b>Lombardia</b>
<b>1961 / 1971</b> imprese addetti	10,6% 6,4%	-1,8% 0,0%	0,5% 3,2%	2,7% 2,4%	8,9% 14,8%
<b>1971 / 1981</b> imprese addetti	28,3% 33,1%	22,0% 23,3%	19,4% 25,2%	23,9% 26,8%	5,6% 17,9%
<b>1981 / 1991</b> imprese addetti	-6,7% 2,9%	-14,3% -7,2%	-12,0% -5,2%	-11,1% -3,4%	-3,4% 10,1%
<b>1991 / 2001</b> imprese addetti	-6,5% -3,8%	-13,4% -23,6%	-18,9% -17,6%	-11,4% -15,4%	-2,3% 3,1%

*Nostra elaborazione su dati ISTAT*

L'area cremasca ha registrato in ogni decennio delle variazioni superiori a quelle degli altri circondari e della media provinciale per quanto riguarda le variazioni positive, e quando le variazioni sono state di segno negativo, come negli ultimi due decenni, le stesse sono state inferiori a quelle degli altri circondari.

Il sistema commerciale cremasco, rispetto al contesto provinciale, si presenta quindi estremamente vitale nel ventennio 1961 – 1981 (con tassi di crescita nel periodo 1971/1981 superiori anche a quelli regionali) e solido nella seconda parte del periodo preso in esame, con decrementi nel numero delle imprese e degli addetti più contenuti.

## 4.2 Il sistema creditizio

In tabella viene rappresentata la situazione, a livello Comunale, del circondario Cremasco, sia come numero di sportelli in valore assoluto sia come sportelli ogni 10.000 residenti. E' possibile individuare una fascia di Comuni, collocati nell'area sud-occidentale del circondario, nei quali il valore dell'indice è particolarmente elevato, ad evidenza di una maggiore concentrazione di sportelli bancari.

I dati dei primi cinque Comuni (Torlino Vimercati, Pieranica, Gombito, Campagnola Cremasca e Credera Rubbiano) sono certamente influenzati dal fatto che gli stessi Comuni hanno un numero di residenti tra i più bassi del Circondario (meno di 1.000).

Soncino, con un elevato indice, è confinante con i Comuni di Cumignano sul Naviglio, Ticengo e Casaletto di Sopra che non hanno alcun sportello bancario.

E' interessante evidenziare che i primi cinque Comuni con l'indice più elevato di sportelli per 10.000 residenti sono i Comuni che rilevano anche i maggiori livelli di densità imprenditoriale agricola.

In questi piccoli Comuni l'unico sportello bancario non a caso è rappresentato da una banca di credito cooperativo, a testimonianza del ruolo naturale che questo tipo di istituto di credito svolge per il territorio e per la sua economia.

<b>Comuni Circondario Cremasco</b>	<b>Sportelli</b>	<b>Sportelli ogni 10.000 residenti</b>
Torino Vimercati	1	27,55
Pieranica	2	19,49
Gombito	1	16,03
Campagnola Cremasca	1	14,79
Credera Rubbiano	2	12,14
Soncino	9	12,10
Trescore Cremasco	3	12,09
Moscazzano	1	11,98
Capergnanica	2	11,10
Izano	2	10,74
Ripalta Arpina	1	10,01
Pandino	8	9,65
Crema	32	9,58
Salvirola	1	9,54
Genivolta	1	9,12
Casaletto Ceredano	1	9,11
Montodine	2	8,78
Cremosano	1	8,04
Camisano	1	7,77
Romanengo	2	7,33
Vailate	3	6,98
Rivolta d'Adda	5	6,86
Madignano	2	6,77
Castelleone	6	6,60
Casaletto Vaprio	1	6,43
Spino d'Adda	4	6,29
Sergnano	2	6,22
Ripalta Cremasca	2	6,15
Agnadello	2	6,13
Casale Cremasco-Vid.	1	5,88
Trigolo	1	5,82
Chieve	1	5,55
Vaiano Cremasco	2	5,25
Offanengo	3	5,15
Monte Cremasco	1	4,95
Capralba	1	4,34
Bagnolo Cremasco	2	4,31
Pianengo	1	4,04
Dovera	1	2,76
Palazzo Pignano	1	2,67
Casaletto Sopra	0	0,00
Castel Gabbiano	0	0,00
Cumignano sul Naviglio	0	0,00
Fiesco	0	0,00
Quintano	0	0,00
Ricengo	0	0,00
Ripalta Guerina	0	0,00
Ticengo	0	0,00
<b>Totale</b>	<b>116</b>	<b>7,60</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati *Annuario delle Banche e Finanziarie (2005)*, *Provincia di Cremona (2004)*

### 4.3 Servizi pubblici

Nell'ambito dei servizi è necessario esaminare ed approfondire il tema dei servizi pubblici, anche in chiave strategica e prospettica.

In quest'ottica quindi proponiamo l'analisi dello stato attuale del sistema dei servizi pubblici locali e di come gli stessi vengono organizzati ed erogati sul territorio cremasco, cercando inoltre di prospettare, anche alla luce di ciò su cui gli attori principali stanno ragionando, possibili sviluppi futuri.

La grande novità nel settore dei servizi pubblici cremaschi è stato il riassetto del sistema dei servizi pubblici locali attuato il 7 luglio 2003, nell'ambito di un processo di integrazione e riassetto organizzativo realizzato dal Comune di Crema e dai comuni del circondario Cremasco.

Questo riassetto del sistema dei servizi pubblici dell'area è stato attuato con gli obiettivi specifici di:

- allineamento alle tendenze normative in atto
  - a) separazione fra il soggetto proprietario delle reti e degli impianti ed il soggetto cui è affidata la gestione dei servizi pubblici (art. 35 legge n. 448 del 28.12.2001)
  - b) unbundling: ai fini della liberalizzazione del mercato, le imprese integrate del gas sono tenute a gestire in regime di separazione contabile le attività di importazione, trasporto, distribuzione e stoccaggio del gas, in modo da dare rilievo all'allocazione di ricavi e costi tra i vari segmenti di attività delle imprese del gas ("Decreto Letta" Dlg 23 maggio 2000, n. 164)
  - c) superamento del frazionamento territoriale e gestionale
- razionalizzazione dei servizi in un ottica di ottimizzazione dei costi, miglioramento della qualità, salvaguardia dell'ambiente
- potenziamento del sistema a salvaguardia e sviluppo dei gestori presenti sul territorio.

Il progetto di riassetto ha portato alla definizione della nuova configurazione del sistema dei servizi pubblici locali dell'area cremasca individuando, in accordo con le nuove normative, una società immobiliare (Società Cremasca Reti e Patrimonio Spa – S.C.R.P.), una società di erogazione di servizi (Società Cremasca Servizi Spa – S.C.S.) ed una società per la vendita del gas (Azienda Consortile Gas Srl – A.C.G.).

Come emerge da quanto esposto, la configurazione del nuovo assetto societario e gestionale del sistema dei servizi pubblici locali è di recente avvio ma i risultati economico-finanziari, come emersi dalle analisi dei bilanci che abbiamo potuto effettuare, e che sono riportate in allegato, sono certamente positivi.

Il tema delle aggregazioni in questo settore è di stringente attualità nel Cremasco.

Il progetto di sviluppo e di crescita delle società pubbliche per i servizi locali, specialmente quelli a rete, tipicamente il gas, è certamente un processo da perseguire con forza, convinzione e massima condivisione, nella certezza che questo tipo di società sono strumenti preziosi di sviluppo, in cui l'obiettivo legittimo del profitto deve coniugarsi con molti altri obiettivi di grande rilievo per tutti i cittadini. La missione primaria delle aziende concessionarie di servizi pubblici, soprattutto quelle controllate dai Comuni, rimane quello di fornire servizi pubblici di qualità elevata e di costo basso secondo le priorità accuratamente studiate e selezionate dagli azionisti (i Comuni) in funzione dei reali bisogni del territorio. Parallelamente queste società pubbliche, o meglio potrebbero essere definite "civiche", dovranno garantire l'accumulazione di profitti necessari per assicurare gli indispensabili investimenti e la corretta remunerazione, a lungo termine, del capitale investito, che è pubblico.

Cruciale in questo quadro è quindi la capacità che i Comuni azionisti devono sviluppare nell'esercizio del proprio ruolo che non è più quello del gestore o fornitore di un servizio, ma quello di azionista. Azionista attivo che ha il potere ed il dovere di individuare e indicare le grandi strategie, di nominare e revocare il presidente e l'amministratore delegato, sostenere il Consiglio di Amministrazione, che, per poter raggiungere gli ambiziosi obiettivi che vengono posti in capo a queste società, dovrà essere per forza credibile ed autorevole, e che dovrà sempre coniugare la guida strategica con un rispetto dell'autonomia gestionale dell'azienda assicurando alla stessa un alto livello di professionalità.

#### **4.4 Il sistema scolastico**

Il sistema dell'offerta scolastica del Cremasco, e più in generale della provincia, appare complessivamente positivo.

Non per questo però si deve ritenere che su questo fronte non ci sia più nulla da fare. A nostro avviso invece è proprio su questo tema che il territorio deve essere in grado di fare una proposta strategicamente forte fondata sulle proprie specificità culturali, sociali ed economiche.

Se, come abbiamo detto nell'analisi del sistema economico complessivo, anche il sistema cremasco, per poter cogliere tutte le opportunità e le potenzialità di sviluppo, in linea con i tempi, deve spostarsi verso l'economia della conoscenza, è chiaro che un ruolo fondamentale viene svolto dal sistema scolastico e dalle sue relazioni e interazioni con la realtà in cui opera.

La scelta a suo tempo effettuata di localizzare un polo universitario nell'ex area Olivetti è stata senz'altro corretta e qualificante per l'intero territorio. Abbiamo visto quali siano i risultati in termini di frequenza e come di fatto questo polo abbia tutte le caratteristiche dell'eccellenza. E' forse giunto il momento di rilanciare su questa linea che in passato ha dato risultati positivi e prospettare un progetto forte ed ambizioso.

Un progetto che parta dalle specificità del sistema economico cremasco, fatto di piccole imprese industriali ed artigianali, da un discreto numero di multinazionali e da un sistema agricolo avanzato e leader. Un progetto che ponga al centro la conoscenza, la diffusione della stessa ed il territorio, nella consapevolezza a tutti i livelli (dal sistema politico al sistema scolastico, dalle imprese agli enti locali, dalle istituzioni alle rappresentanze sociali) della strategicità dell'economia della conoscenza quale fattore competitivo essenziale per formare, sostenere ed attrarre imprese e capitale umano qualificato.

Su questo tema pensiamo debba essere messo in campo uno studio specifico che si ponga l'obiettivo di prospettare le linee d'azione strategiche ed operative inserendo il Cremasco nel contesto più ampio della Provincia di Cremona in primis e dei territori lombardi confinanti, ai quali il Cremasco si dovrà proporre con le proprie idee ed il proprio progetto in un ottica di sistema che valorizzi le specificità di ognuno.

### **3.4 IL CASALASCO**

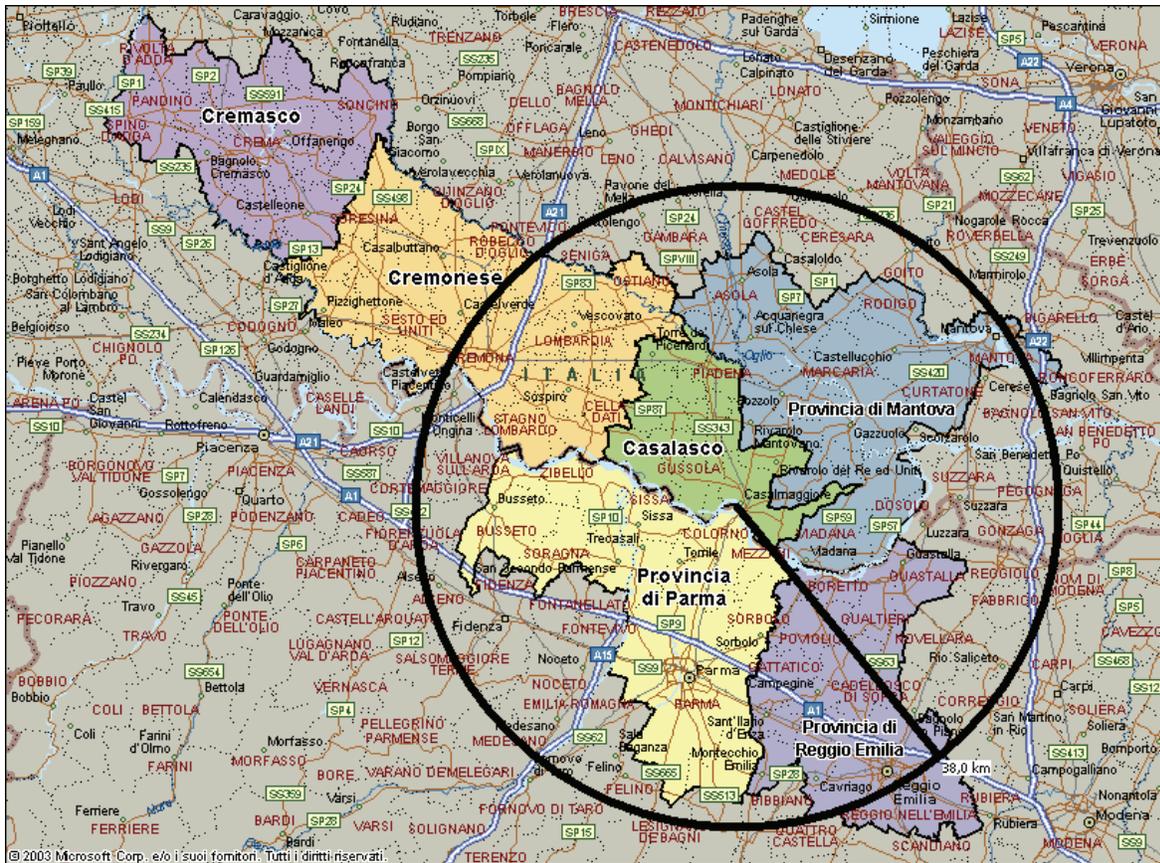
#### **1.0 Il territorio**

Il territorio del Casalasco si estende per 365 kmq nella zona meridionale della provincia di Cremona, occupando il 21% dell'intera estensione territoriale provinciale. Al 31 dicembre 2006 nei 20 comuni costituenti il comprensorio del Casalasco risultano residenti 38.433 abitanti, pari all'11% della popolazione provinciale.

La figura sottostante mostra come il Casalasco sia il territorio di confine tra le province di Cremona, Mantova e Parma. In termini chilometrici Casalmaggiore risulta equidistante (40 Km) da Mantova e Cremona, mentre dista soltanto 25 km da Parma.

La linea di confine meridionale del Casalasco è costituita dal fiume Po che separa il territorio dalla provincia di Parma. Ad Ovest e a Nord invece il comprensorio confina con la Provincia di Mantova. È interessante notare come la zona orientale del comune di Casalmaggiore sia proiettata completamente nel territorio mantovano, essendo inserita tra i comuni di Sabbioneta e Viadana, qualificandosi quasi come una enclave cremonese in territorio mantovano.

Dalla figura 1 emerge inoltre come tracciando una circonferenza di raggio pari a di 38 Km con centro in Casalmaggiore, nell'area del cerchio rientrino pressoché totalmente i territori comunali di quattro capoluoghi di Provincia: Cremona, Mantova, Parma e Reggio Emilia.



Il Casalasco risulta essere la zona meno estesa in termini di superficie, la meno abitata e quella con la minore densità, pari a 105,4 abitanti per Km<sup>2</sup> contro i 186,5 del Cremonese ed i 272,5 del Cremasco (che risulta l'area della provincia di Cremona a maggiore densità abitativa).

Nelle seguenti tabelle sono riportati i dettagli di popolazione e superficie dei 115 comuni della provincia di Cremona suddivisi per circondari aggiornati al 31 dicembre 2006.

CREMONESE		CREMASCO		CASALASCO	
Comune	Popolazione residente	Comune	Popolazione residente	Comune	Popolazione residente
1 Cremona	70.883	1 Crema	33.415	1 Casalmaggiore	14.490
2 Soresina	9.108	2 Castelleone	9.194	2 Piadena	3.554
3 Pizzighettone	6.703	3 Pandino	8.599	3 Gussola	2.877
4 Castelveverde	5.299	4 Rivolta d'Adda	7.576	4 Rivarolo del Re ed Uniti	1.983
5 Casalbuttano ed Uniti	4.063	5 Soncino	7.507	5 Torre de' Picenardi	1.809
6 Vescovato	3.825	6 Spino d'Adda	6.781	6 San Giovanni in Croce	1.740
7 Persico Dosimo	3.202	7 Offanengo	5.764	7 Scandolara Ravara	1.550
8 Sospiro	3.116	8 Bagnolo Cremasco	4.628	8 Martignana di Po	1.488
9 Ostiano	3.016	9 Vailate	4.438	9 Calvatone	1.284
10 Sesto ed Uniti	2.892	10 Vaiano Cremasco	3.836	10 Cingia de' Botti	1.206
11 Robecco d'Oglio	2.297	11 Palazzo Pignano	3.802	11 Solarolo Rainerio	1.038
12 San Bassano	2.140	12 Dovera	3.703	12 Motta Baluffi	978
13 Annicco	1.972	13 Agnadello	3.403	13 Torricella del Pizzo	717
14 Grumello Cremonese	1.926	14 Sergnano	3.363	14 Spineda	621
15 Gadesco Pieve Delmona	1.919	15 Ripalta Cremasca	3.289	15 Casteldidone	586
16 Casalmorano	1.668	16 Madignano	2.977	16 Ca' d'Andrea	531
17 Pieve S. Giacomo	1.548	17 Romanengo	2.819	17 Drizzona	527
18 Spinadesco	1.544	18 Trescore Cremasco	2.638	18 Tomata	511
19 Pescarolo ed Uniti	1.533	19 Pianengo	2.506	19 San Martino del Lago	503
20 Paderno Ponchielli	1.476	20 Montodine	2.403	20 Voltido	440
21 San Daniele Po	1.470	21 Capralba	2.363		
22 Stagno Lombardo	1.464	22 Monte Cremasco	2.165		
23 Corte de' Frati	1.393	23 Chieve	1.934		
24 Grontardo	1.367	24 Izano	1.931		
25 Pozzaglio ed Uniti	1.359	25 Capergnanica	1.919		
26 Malagnino	1.289	26 Casale Cremasco-Vid.	1.769		
27 Pieve d'Olimi	1.280	27 Trigolo	1.687		
28 Isola Dovarese	1.270	28 Credera Rubbiano	1.656		
29 Bonemerse	1.260	29 Casaletto Vaprio	1.640		
30 Acquanegra Cremonese	1.252	30 Ricengo	1.537		
31 Gerre de' Caprioli	1.139	31 Cremona	1.333		
32 Formigara	1.101	32 Camisano	1.328		
33 Corte de' Cortesi	1.081	33 Casaletto Ceredano	1.162		
34 Gabbioneta Binanuova	957	34 Salvirola	1.116		
35 Olmeneta	956	35 Genivolta	1.114		
36 Cicognolo	883	36 Pieranica	1.097		
37 Pessina Cremonese	713	37 Ripalta Arpina	1.025		
38 Azzanello	680	38 Fiesco	1.021		
39 Crotta d'Adda	648	39 Quintano	870		
40 Scandolara Ripa d'Oglio	628	40 Moscazzano	840		
41 Bordolano	600	41 Campagnola Cremasca	690		
42 Volongo	582	42 Gombito	624		
43 Cella Dati	566	43 Casaletto Sopra	539		
44 Cappella Cantone	563	44 Ripalta Guerina	478		
45 Cappella de' Picenardi	458	45 Ticengo	453		
46 Derovere	340	46 Castel Gabbiano	434		
47 Castelvicosconti	337	47 Cumignano sul Naviglio	424		
		48 Torlino Vimercati	379		
<b>Totale</b>	<b>155.766</b>		<b>156.169</b>		<b>38.433</b>
<b>Totale Provincia di Cremona</b>	<b>350.368</b>				

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT, 2006

CREMONESE		CREMASCO		CASALASCO	
Comune	Superficie km <sup>2</sup>	Comune	Superficie km <sup>2</sup>	Comune	Superficie km <sup>2</sup>
1 Cremona	70,4	1 Soncino	45,3	1 Casalmaggiore	63,7
2 Stagno Lombardo	40,0	2 Castelleone	45,0	2 Rivarolo del Re ed Uniti	27,3
3 Pizzighettone	32,1	3 Crema	34,6	3 Gussola	25,4
4 Castelveverde	30,9	4 Rivolta d'Adda	29,9	4 Torricella del Pizzo	24,3
5 Soresina	28,5	5 Pandino	22,2	5 Piadena	19,8
6 Sesto ed Uniti	26,5	6 Dovera	20,5	6 Ca' d'Andrea	17,1
7 Paderno Ponchielli	23,9	7 Spino d'Adda	19,9	7 Torre de' Picenardi	17,1
8 Casalbuttano ed Uniti	23,2	8 Genivolta	18,7	8 Scandolara Ravara	17,1
9 San Daniele Po	22,7	9 Trigolo	16,2	9 Motta Baluffi	16,7
10 Grumello Cremonese ED UNITI	22,2	10 Romanengo	14,9	10 San Giovanni in Croce	16,1
11 Pessina Cremonese	22,1	11 Credera Rubbiano	14,4	11 Martignana Po	14,7
12 Persico Dosimo	20,5	12 Capralba	13,4	12 Cingia de' Botti	14,4
13 Pozzaglio ed Uniti	20,4	13 Ricengo	12,6	13 Calvatone	13,5
14 Corte de' Frati	20,3	14 Offanengo	12,5	14 Voltido	12,3
15 Ostiano	19,4	15 Sergnano	12,5	15 Drizzona	11,7
16 Pieve d'Olimi	19,4	16 Agnadello	12,1	16 Solarolo Rainerio	11,5
17 Annicco	19,3	17 Montodine	11,8	17 Casteldidone	10,8
18 Cella Dati	19,1	18 Ripalta Cremasca	11,8	18 San Martino del Lago	10,4
19 Sospiro	19,1	19 Camisano	10,8	19 Spineda	10,3
20 Robecco d'Oglio	18,1	20 Madignano	10,8	20 Tornata	10,3
21 Vescovato	17,4	21 Bagnolo Cremasco	10,4		
22 Spinadesco	17,2	22 Vailate	9,8		
23 Gadesco-Pieve Delmona	17,1	23 Gombito	9,1		
24 Pescarolo ed Uniti	16,6	24 Casale Cremasco-Vid.	9,0		
25 Gabbioneta Binanuova	15,8	25 Palazzo Pignano	8,9		
26 Pieve San Giacomo	14,9	26 Casaleto Sopra	8,6		
27 Cappella de' Picenardi	14,2	27 Fiesco	8,1		
28 San Bassano	13,9	28 Ticengo	8,1		
29 Cappella Cantone	13,2	29 Moscazzano	7,9		
30 Crotta d'Adda	13,0	30 Salvirola	7,4		
31 Corte de' Cortesi	12,8	31 Ripalta Arpina	6,9		
32 Formigara	12,7	32 Capergnanica	6,8		
33 Grontardo	12,2	33 Cumignano sul Naviglio	6,6		
34 Casalmoreno	12,2	34 Casaleto Ceredano	6,5		
35 Azzanello	11,2	35 Chieve	6,3		
36 Malagnino	10,8	36 Vaiano Cremasco	6,3		
37 Derovere	9,9	37 Izano	6,3		
38 Castelvicosanti	9,7	38 Trescore Cremasco	5,9		
39 Isola Dovarese	9,4	39 Pianengo	5,9		
40 Acquanegra Cremonese	9,2	40 Cremona	5,8		
41 Olmeneta	9,2	41 Castel Gabbiano	5,8		
42 Gerre de' Caprioli	8,1	42 Torlino Vimercati	5,7		
43 Bordolano	8,1	43 Casaleto Vaprio	5,4		
44 Volongo	8,0	44 Campagnola Cremasca	4,6		
45 Cicognolo	7,0	45 Ripalta Guerina	3,0		
46 Bonemerse	5,9	46 Quintano	2,8		
47 Scandolara Ripa d'Oglio	5,7	47 Pieranica	2,8		
		48 Monte Cremasco	2,4		
<b>Totale</b>	<b>833,2</b>		<b>573,0</b>		<b>364,5</b>
<b>Totale Provincia di Cremona</b>	<b>1.770,6</b>				

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT, 2002

Il comune di Casalmaggiore risulta, ovviamente, essere il più grande del Casalasco sia in termini di popolazione sia in termini di estensione territoriale.

In particolare nel capoluogo comprensoriale (che ricopre il 18% della superficie territoriale del circondario) risiede il 38% della popolazione circondariale.

Degli altri 19 comuni facenti parte del Casalasco soltanto due (Piadena e Gussola) superano i 2.000 abitanti. Se si somma la popolazione dei primi tre comuni si raggiunge il

54% del totale circondariale, denotando una "polverizzazione" della popolazione in comuni di dimensioni talvolta molto piccole e quindi una bassa concentrazione della popolazione nei centri di maggiori dimensioni.

La densità media del Casalasco risulta pari a 105,5 abitanti per Km<sup>2</sup>. Questo numero, però, risulta poco significativo in quanto è elevata la variabilità del dato medio.

I paesi con la densità più bassa sono, ad eccezione di Torre de Picenardi, quelli della fascia occidentale del Casalasco, confinante con il Cremonese.

La maggiore densità si concentra invece lungo la direttrice Piadena-Casalmaggiore nella fascia orientale del Casalasco, che è attraversata dalla strada di maggior traffico dell'area, la ex strada statale 343 Asolana (oggi Strada Provinciale 343) che collega Parma a Montichiari, attraversando quattro province: Parma, Cremona, Mantova e Brescia.

La presenza di una maggiore densità nei centri situati nei pressi della principale arteria stradale della zona può costituire segno di come le vie di comunicazione incidano sull'insediamento demografico. In particolare in siffatta zona può essere riscontrabile, seppur in proporzioni ridotte, una conurbazione lineare, ossia una grande area urbana che abbraccia il territorio di diversi comuni e che forma quasi un'unica grande area edificata sviluppata lungo una direttrice longitudinale. Vedremo poi che è proprio lungo quest'asse che si sviluppano le principali attività economiche del circondario.

Il Casalasco è stato interessato negli anni '50, '60 e '70 da un massiccio fenomeno migratorio caratterizzandosi come una tipica "area di fuga". Nel circondario, così come nel resto della provincia, in quel periodo le attività nei campi erano predominanti, perciò la concorrenza delle attività secondarie e terziarie delle zone limitrofe nonché il necessario processo di ammodernamento delle strutture agricole influiscono sullo spopolamento delle zone più tipicamente rurali. Ma insieme alle motivazioni strettamente economiche del fenomeno (offerta altrove di nuovi posti di lavoro extra agricoli e riduzione dei posti di lavoro agricoli locali) sullo spopolamento gioca un ruolo determinante la complessa causale sociologica che è rappresentata dall'attrattiva della vita nella grande città o, comunque, della vita urbana.

Il trend decrescente della popolazione che ha interessato il Casalasco nel corso degli anni osservati si registra con proporzioni simili anche nel comprensorio del Cremonese, mentre il terzo circondario della provincia di Cremona, il Cremasco, risulta essere in controtendenza rispetto alle altre due zone.

In particolare nel corso dei 66 anni osservati la popolazione del Cremonese decresce del 18%, quella del Cremasco aumenta del 26%. Nel complesso la popolazione provinciale passa dalle 369.515 unità del 1941 alle 350.368 del 2006 (-5%).

Il Casalasco si presenta come un territorio a forte richiamo di immigrazione e sarà proprio questo aspetto a caratterizzare lo sviluppo territoriale di questa area. È provato infatti che gli immigrati sono qui per restare: è crescente infatti l'anzianità migratoria e si è consolidato il fenomeno del ricongiungimento familiare.

È ormai consolidata anche la constatazione che la mano d'opera immigrata è complementare e non sostitutiva della forza lavoro nazionale e come tale è una risorsa per l'economia dei territori dove si è insediata.

È vero che vi sono numerosi ostacoli, non solo culturali ma anche legali, nel riconoscimento dei titoli di studio degli immigrati, ma certamente quello della valorizzazione del patrimonio umano, anche immigrato, è e sarà uno dei temi forti e sfidanti anche per il territorio del Casalasco.

Il quadro demografico che è emerso dall'analisi non è tra i più positivi in prospettiva dell'avvio di un processo di sviluppo locale. È per altro un quadro comune a molte zone dell'Italia caratterizzate negli anni passati da importanti e consistenti fenomeni di abbandono delle campagne verso le città e da un progressivo invecchiamento della popolazione residente.

Si deve in questo contesto anche sottolineare come nelle campagne dedite da sempre all'agricoltura erano proprio i contadini i depositari della tradizione e dell'identità di un territorio.

All'inizio del XX secolo il 95% della popolazione mondiale era costituita da contadini. Oggi i contadini sono solo la metà degli abitanti del globo e la loro classe va gradualmente sparendo. Questo fenomeno ha caratterizzato, e caratterizza ancora, anche il territorio del Casalasco. Ciò non è quindi influente sull'evoluzione dell'identità locale che, come tutte le cose umane, è in continuo divenire e mutare. È perciò essenziale che il territorio e tutte le forze sociali che lo costituiscono abbiano chiara questa evoluzione e che quindi riescano, se non a pilotarla, ad assecondarla attraverso la sua comprensione, affinché lo sviluppo locale (sia sociale sia economico) si fondi sulla piena coscienza dell'identità locale, comunque presente anche se in evoluzione, e non si attivino processi non coerenti con il comune sentire e la cultura locale, che è e sarà fortemente ancorata al territorio ed alle sue specificità.

L'evoluzione demografica qui descritta non deve portare alla rassegnazione o a considerare questo un fenomeno irreversibile. Abbiamo infatti visto negli ultimissimi anni

dei segnali di risveglio demografico sotto la spinta dell'immigrazione di popolazioni straniere. Riteniamo che sia proprio su questo fronte che il Casalasco debba fare un grosso sforzo, inizialmente anche di natura culturale, per coniugare il fenomeno migratorio con percorsi di sviluppo locale che siano in grado di valorizzare tutte le risorse umane a disposizione attraverso la promozione di iniziative tese ad accelerare, se possibile, l'integrazione culturale, promuovendo uno sviluppo anche economico che non snaturi le caratteristiche proprie del territorio, ma anzi che si fondi proprio su di esse, adattandole ai giorni nostri ed alle sfide che si pongono per il futuro.

Un siffatto progetto potrebbe, tra l'altro, attrarre sul territorio anche giovani da altre aree della provincia di Cremona e delle province limitrofe, contribuendo quindi a ringiovanire la popolazione residente.

## 1.1 Imprese

Nel Casalasco, al 31 dicembre 2006, risultano attive 3.999 imprese, che corrispondono al 14% delle imprese presenti nella provincia di Cremona.

Il dato risulta essere, in valore assoluto, decisamente inferiore rispetto ai comprensori del Cremasco e del Cremonese. Più avanti, misurando la densità imprenditoriale cercheremo di approfondire questo aspetto.

I comuni del comprensorio del Cremasco sono sede di 11.828 aziende, che rappresentano il 42% delle aziende di tutta la provincia di Cremona, mentre nel comprensorio del Cremonese operano 12.337 imprese, pari al 44% del totale della provincia.

	CASALASCO		CREMASCO		CREMONESE		PROVINCIA CR		LOMBARDIA	ITALIA
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%		
IMPRESE al 31/12/2006	3.999	14%	11.828	42%	12.337	44%	28.164	100%	808.519	5.158.278

Fonte: nostre elaborazioni su dati Infocamere

La densità imprenditoriale, misurata dal rapporto tra il numero di imprese attive e la popolazione residente, è un indice che consente di dare una prima indicazione della propensione imprenditoriale di un territorio. Non fornisce certamente indicazioni qualitative sull'economia di un territorio, ma è senz'altro utile nei confronti tra territori e tra i diversi settori dell'attività economica.

Il Casalasco presenta il tasso complessivo più elevato (10,41%) della provincia di Cremona, superando anche il tasso della Lombardia (8,47%).

Analizzando lo stesso tasso nei diversi settori di attività, risulta evidente che il Casalasco primeggia, rispetto agli altri due comprensori, in tutti i settori tranne che in quello dei Servizi, dove, per contro, risulta avere il tasso inferiore (1,8% contro il 2,1% del Cremasco e il 2,3% del Cremonese).

È evidente la vocazione agricola del Casalasco: se nel settore dell'Industria e del Commercio il tasso di imprenditorialità del Casalasco prevale di poche frazioni di punto percentuale rispetto al tasso degli altri due comprensori, nel settore agricolo il tasso d'imprenditorialità presenta un ampio margine rispetto al corrispondente tasso del Cremasco e del Casalasco, infatti è pari al 3,6%, contro quello del Cremasco pari a 1,1% e quello del Cremonese pari a 1,3%.

Densità imprenditoriale per 100 abitanti	Casalasco	Creiasco	Cremonese	Provincia	Lombardia
A) Popolazione residente al 31/12/2006	38.433	156.169	155.766	350.368	9.545.441
B) Totale imprese attive al 31/12/2006	3.999	11.828	12.337	28.164	808.519
<b>Densità imprenditoriale (B/ A * 100)</b>	<b>10,41%</b>	<b>7,57%</b>	<b>7,92%</b>	<b>8,04%</b>	<b>8,47%</b>
<b>Agricoltura</b>					
C) Imprese attive	1.378	1.728	2.071	5.177	58.073
<b>Densità imprenditoriale (C/ A * 100)</b>	<b>3,6%</b>	<b>1,1%</b>	<b>1,3%</b>	<b>1,5%</b>	<b>0,6%</b>
<b>Industria</b>					
D) Imprese attive	1.096	4.016	3.634	8.746	258.517
<b>Densità imprenditoriale (D/ A * 100)</b>	<b>2,9%</b>	<b>2,6%</b>	<b>2,3%</b>	<b>2,5%</b>	<b>2,7%</b>
<b>Commercio</b>					
E) Imprese attive	819	2.779	3.121	6.719	200.086
<b>Densità imprenditoriale (E/ A * 100)</b>	<b>2,1%</b>	<b>1,8%</b>	<b>2,0%</b>	<b>1,9%</b>	<b>2,1%</b>
<b>Servizi</b>					
F) Imprese attive	706	3.305	3.511	7.522	291.843
<b>Densità imprenditoriale (F/ A * 100)</b>	<b>1,8%</b>	<b>2,1%</b>	<b>2,3%</b>	<b>2,1%</b>	<b>3,1%</b>

Fonte: nostre elaborazioni su dati InfoCamere, ISTAT e Provincia di Cremona

Dall'osservazione del numero medio di addetti nelle imprese si nota immediatamente che le aziende del Casalasco presentano una dimensione media inferiore rispetto alle aziende degli altri due circondari in tutti i settori d'attività, ad eccezione dell'Industria, per la quale il numero medio di addetti è allineato a quello del Creiasco e al dato medio della provincia di Cremona.

Le dimensioni delle imprese dell'intera provincia di Cremona, specialmente quelle del Casalasco, sono inferiori alle medie registrate dal sistema economico lombardo.

E' questo un fatto noto in ambito provinciale ed evidenziato anche dalla Camera di Commercio nell'analisi in occasione della V Giornata dell'Economia, dove evidenzia i limiti delle stesse nell'economia odierna, sul fronte della sfida competitiva, anche internazionale, e sulla capacità di investire in ricerca e nell'innovazione.

Sono questi indubbiamente dei problemi reali ma probabilmente il tema per il Casalasco andrà affrontato con un approccio molto focalizzato sui settori specifici e sulle nicchie di mercato in cui operano le imprese, piuttosto che auspicando un "semplice" processo di aggregazione, difficile se non impossibile da attuare.

Questo tema avremo modo di svilupparlo nel proseguo del lavoro occupandoci dei singoli settori produttivi.

### Numero medio di addetti nelle imprese. Anno 2004.

	Casalasco	CreMASCO	Cremonese	Provincia CR	Lombardia
Agricoltura*	3,2	3,6	3,5	3,4	4,0
Industria	5,7	5,7	5,8	5,7	5,9
Commercio	2,4	2,8	2,8	2,7	3,2
Servizi	3,8	4,2	4,9	4,5	5,1
Totale	3,8	4,3	4,3	4,2	4,8

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT (A.s.i.a.) 2004

(\*) I dati dell'Agricoltura si riferiscono al Censimento Agricoltura del 2000

Analizzando il dettaglio comunale del numero di imprese si nota che nei primi 4 Comuni è concentrato il 60% delle imprese casalasche. In particolare nel comune di Casalmaggiore è presente il 39,1% del totale delle imprese del comprensorio. Il Capoluogo del circondario primeggia in tutte i settori d'attività all'interno del proprio comprensorio, infatti rappresenta il 26,9% delle imprese agricole, il 43,2% delle imprese industriali, il 46,3% delle imprese attive nel Commercio e il 48,3% di quelle attive nei Servizi. Notevole quest'ultimo dato dal quale si evince che quasi la metà dei servizi del Casalasco hanno sede a Casalmaggiore.

Se nei settori dell'Industria, del Commercio e dei Servizi i comuni che, per numero di imprese, seguono Casalmaggiore, con notevole distacco, sono i comuni di Piacenza e di Gussola, nel settore dell'Agricoltura il comune in seconda posizione per numero di imprese è Rivarolo del Re ed Uniti. In quest'ultimo comune le imprese agricole sono 116 e rappresentano il 53,5% delle imprese comunali.

Per quanto riguarda la distribuzione delle imprese per settore di attività all'interno di ciascun comune, a Casalmaggiore il settore predominante è quello dell'Industria, nel quale opera il 30,3% delle imprese comunali. Segue il settore del Commercio (24,2%), l'Agricoltura (23,7%) e il settore dei Servizi (21,8%).

Affiancando i dati riguardanti la popolazione residente nei comuni del Casalasco, è interessante osservare che la percentuale di imprese agricole aumenta laddove diminuisce il numero di abitanti, infatti il comune con la maggiore percentuale di imprese agricole è Voltido (72%), che è anche il comune con il numero inferiore di abitanti dell'intero comprensorio.

Questa analisi aggiunta alle evidenze delle analisi della demografia mostra con chiarezza come i comuni a maggior vocazione agricola (rappresentati qui dal numero di imprese agricole) siano quelli che nel corso degli anni hanno avuto la maggior diminuzione della

popolazione, ad evidenza del fenomeno dello "spopolamento delle campagne" che ha caratterizzato queste aree.

Sono infatti proprio i comuni di Voltido, Cà d'Andrea, Drizzona e Torricella del Pizzo quelli che hanno registrato la maggior variazione negativa della popolazione dal 1941 al 2006.

#### Imprese per settore di attività nel Casalasco. Anno 2006. Percentuali sul settore.

CIRCONDARIO CASALASCO	Agricoltura		Industria		Commercio		Servizi		TOTALE	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
CASALMAGGIORE	370	26,9%	474	43,2%	379	46,3%	341	48,3%	1.564	39,1%
PIADENA	56	4,1%	104	9,5%	98	12,0%	77	10,9%	335	8,4%
GUSSOLA	110	8,0%	79	7,2%	63	7,7%	49	6,9%	301	7,5%
RIVAROLO DEL RE ED UNITI	116	8,4%	59	5,4%	22	2,7%	20	2,8%	217	5,4%
SAN GIOVANNI IN CROCE	50	3,6%	64	5,8%	48	5,9%	29	4,1%	191	4,8%
SCANDOLARA RAVARA	89	6,5%	36	3,3%	33	4,0%	22	3,1%	180	4,5%
TORRE DE PICENARDI	47	3,4%	45	4,1%	27	3,3%	28	4,0%	147	3,7%
CALVATONE	60	4,4%	37	3,4%	23	2,8%	18	2,5%	138	3,5%
MARTIGNANA PO	43	3,1%	49	4,5%	21	2,6%	19	2,7%	132	3,3%
SOLAROLO RAINERIO	51	3,7%	19	1,7%	18	2,2%	15	2,1%	103	2,6%
CINGIA DE' BOTTI	40	2,9%	14	1,3%	26	3,2%	17	2,4%	97	2,4%
MOTTA BALUFFI	49	3,6%	14	1,3%	9	1,1%	10	1,4%	82	2,1%
CASTELDIDONE	52	3,8%	11	1,0%	7	0,9%	9	1,3%	79	2,0%
DRIZZONA	25	1,8%	20	1,8%	16	2,0%	12	1,7%	73	1,8%
TORRICELLA DEL PIZZO	40	2,9%	16	1,5%	7	0,9%	8	1,1%	71	1,8%
SPINEDA	35	2,5%	18	1,6%	6	0,7%	6	0,8%	65	1,6%
SAN MARTINO DEL LAGO	39	2,8%	11	1,0%	1	0,1%	7	1,0%	58	1,5%
TORNATA	28	2,0%	16	1,5%	6	0,7%	6	0,8%	56	1,4%
CA' D'ANDREA	39	2,8%	5	0,5%	5	0,6%	7	1,0%	56	1,4%
VOLTIDO	39	2,8%	5	0,5%	4	0,5%	6	0,8%	54	1,4%
<b>TOTALE</b>	<b>1.378</b>	<b>100%</b>	<b>1.096</b>	<b>100%</b>	<b>819</b>	<b>100%</b>	<b>706</b>	<b>100%</b>	<b>3.999</b>	<b>100%</b>

Fonte: nostre elaborazioni su dati InfoCamere

## 1.2 Densità imprenditoriale

Considerando la densità imprenditoriale a livello comunale per ogni settore di attività e rappresentando su carta geografica i dati ottenuti, si può osservare che la concentrazione di imprese industriali, commerciali e dei servizi si sviluppa lungo un'asse che attraversa longitudinalmente il territorio Casalasco e raccoglie, procedendo da sud a nord, i comuni di Casalmaggiore, Martignana Po, San Giovanni in Croce, Piacenza e Drizzona. Quest'area è collegata dalla ex Strada Statale 343 Asolana (SS 343), ora Strada Provinciale, che ha origine a Parma e termina nei pressi di Montichiari, nel bresciano.

Nel settore agricolo i comuni che presentano la concentrazione di imprese agricole più elevata rispetto al numero di abitanti sono Casteldidone (8,87%), Voltido (8,86%), San Martino del Lago (7,75%) e Cà d'Andrea (7,34%), cioè i comuni confinanti l'area prima individuata a maggior concentrazione industriale.

La densità imprenditoriale maggiore nell'Industria è riscontrabile nei comuni Drizzona (3,80%) San Giovanni in Croce (3,68%), Martignana Po (3,29%) e Casalmaggiore (3,27%).

Per quanto riguarda il settore del Commercio, che la concentrazione di imprese più elevata è nei comuni di Drizzona (3,04%), San Giovanni in Croce e Piacenza (entrambi 2,76%) e Casalmaggiore (2,62%).

Le imprese operanti nel settore dei servizi sono particolarmente concentrate nel comune di Casalmaggiore (2,35%), Drizzona (2,28%) e Piacenza (2,17%).

### 1.3 Addetti

Per i settori dell'Industria, del Commercio e dei Servizi disponiamo dei valori al 2004, mentre per l'Agricoltura abbiamo fatto riferimento al Censimento Agricoltura del 2000.

Il principale polo di attrazione occupazionale del Casalasco è senza dubbio alcuno il comune di Casalmaggiore: vi è impegnato il 41% degli addetti dell'intero comprensorio. Seguono il comune di Piacenza (7,8%) e il comune di Gussola (6%). Casalmaggiore a livello di residenti rappresenta il 37% della popolazione del Circondario; raffrontando quindi questo dato con l'incidenza degli addetti vista poco fa (41%) si conferma il ruolo di attrattore occupazionale per il territorio.

Con riferimento alla distribuzione degli addetti per settore di attività all'interno di ogni comune, si nota che nei primi otto comuni, dove è più alto il numero degli abitanti, prevalgono gli addetti nel settore dell'Industria, mentre nei comuni con ridotto numero di abitanti prevalgono gli addetti nel settore dell'Agricoltura.

Anche qui si conferma quanto lo sviluppo industriale sia rilevante nella crescita demografica; infatti i comuni a maggior vocazione industriale sono quelli che nel periodo 1941-2006 hanno contenuto la variazione negativa di popolazione che ha caratterizzato la storia degli ultimi 50 anni del Casalasco.

#### 1.3.1 Addetti medi per impresa

A livello generale il settore con il maggior numero di addetti medi per impresa è l'Industria, con un valore pari a 5,7. All'interno di questo settore rilevano in misura significativa i comuni di Solarolo Rainerio e Motta Baluffi, caratterizzati, rispettivamente, da un valore pari a 16,5 e 11,6.

Il secondo settore in graduatoria è l'Agricoltura, con un dato pari a 3,1 addetti per impresa ed il comune con il valore più elevato risulta essere Drizzona con 4,8.

Segue il settore dei Servizi con un dato di circondario pari a 3,8. Il comune con il valore più elevato è Casalmaggiore con 4,6, evidenza di come nel capo-circondario assumano dimensioni più rilevanti.

L'ultimo settore è il Commercio, con un valore medio pari a 2,0. I comuni caratterizzati da valori più elevati sono Drizzona (3,7), Tornata (3,6) e Martignana Po (3,6).

## 1.4 In generale

Il quadro economico complessivo fotografa il territorio del Casalasco inserito all'interno di un contesto provinciale che registra nel 2007 una forte crescita del Pil, sia in termini totali che pro-capite. Se si considera il Pil provinciale totale, Cremona si impone come la provincia che fa segnare, rispetto al 2006, la performance più significativa (+7,0%) in una classifica che vede solamente aree del Centro-Nord tra le tredici province più dinamiche. Con riferimento al Pil pro-capite, la provincia di Cremona migliora di sette posizioni nella graduatoria delle province nazionali, arrivando ad essere la quindicesima a livello nazionale.

Il Casalasco rappresenta, grosso modo, circa il 13-14% dell'economia della provincia di Cremona, infatti vi trovano collocazione il 14% delle imprese provinciali ed il 13% degli addetti della provincia, con l'11% della popolazione provinciale residente nel circondario. Il Cremonese ed il Cremasco, utilizzando lo stesso approccio, rappresentano rispettivamente il 42% ed il 44% dell'economia della provincia, realizzando quindi una performance rispetto all'incidenza della popolazione in linea per quanto riguarda il Cremonese e inferiore relativamente al Cremasco.

Complessivamente quindi pare che la struttura economica dell'area, nel suo complesso, realizzi delle performance positive e comunque in linea con la struttura demografica esistente. La situazione però diventa meno rosea se ci si sofferma proprio sulla struttura esistente, cosa che abbiamo fatto nell'analisi demografica, a cui rimandiamo.

L'economia Casalasca è caratterizzata da una elevata polverizzazione delle imprese, la maggiore della provincia, e le stesse sono caratterizzate da una dimensione media molto contenuta. E' ancora molto importante il settore agricolo che è sempre il settore economico di riferimento con il 34% delle imprese ed il 31% degli addetti, seguito, al 27% dall'industria.

Sul tema della dimensione delle imprese ci preme qui fare un puntualizzazione a livello generale dicendo che la criticità delle piccole dimensioni delle imprese è fuori dubbio sotto numerosi punti di vista che possono essere riepilogati nell'omnicomprensiva difficoltà a competere su mercati continuamente in evoluzione per i quali è determinante l'accesso ai nuovi saperi ed alle nuove tecnologie. Dobbiamo per altro dire anche che la questione dimensionale va inserita nel contesto economico specifico del territorio in cui le imprese operano. Sulla base delle specificità culturali e storiche del Casalasco sarà molto difficile che il sistema evolva verso imprese di grandi dimensioni. Ed allora il tema dimensionale avrà un'altra sfumatura e si concentrerà sulle modalità per salvaguardare questo essenziale patrimonio, anche di micro imprese, che dovranno trovare la loro

ragione di esistere in un contesto economico e culturale vivace, che ne riconosca la funzione e che riesca a mettere in atto le necessarie attività "di sistema" che consentono di superare le barriere dimensionali. Con questo vogliamo dire che molto probabilmente, ma lo approfondiremo nei focus settoriali che seguono, non necessariamente la piccola dimensione è un fatto negativo per l'economia di un territorio, e riteniamo che ciò sia senz'altro vero per il Casalasco.

La polverizzazione delle imprese su tante unità sparse sul territorio pone invece problemi relativi all'equilibrio ambientale, alla gestione del territorio, alla proliferazione delle aree artigianali comunali che, se non inserito in un progetto con definite linee strategiche, può rompere il delicato equilibrio sociale ed ambientale. Certamente la presenza di un'agricoltura diffusa è un forte aiuto per la stabilizzazione ambientale e per riconoscere alla stessa anche il suo essenziale valore economico.

Il settore dei servizi è presente in maniera molto ridotta rispetto al resto della provincia. D'altra parte questa sottoterziarizzazione è la conseguenza della struttura produttiva presente che, proprio per le sue caratteristiche, sembra che origini una inferiore domanda di servizi. Nel corso degli approfondimenti settoriali cercheremo però di approfondire le caratteristiche di questa inferiore domanda e capire se si tratta di un fenomeno naturale rispetto ai settori di attività o se invece vi siano delle carenze nell'offerta di servizi piuttosto che carenze di sensibilità al tema sul fronte della domanda, cosa che evidenzerebbe una carenza di natura imprenditoriale e culturale.

Il territorio del Casalasco, almeno secondo le evidenze statistiche a disposizione, non ha seguito lo sviluppo e la crescita che il resto della Provincia di Cremona ha conseguito. Negli ultimi anni il territorio sembra essere stato meno brillante, probabilmente subendo gli eventi che, anche con modalità nuove e talvolta irruente, hanno caratterizzato l'inizio del nuovo secolo.

Casalmaggiore è indubbiamente il centro di riferimento economico dell'area: sono qui infatti localizzate il 39% delle imprese del circondario ed il 41% degli addetti. Ciò che cercheremo di verificare nello sviluppo del lavoro è se a tale dato corrisponda anche un ruolo di guida attiva e riconosciuta nella definizione e proposta di linee e strategie di sviluppo per il circondario.

## 2.0 Agricoltura

In tabella è proposta la classifica delle province lombarde secondo l'incidenza percentuale del settore primario sul totale dell'economia della provincia stessa (dati al 2005). Si osserva come la provincia di Cremona risulti essere in testa con un peso pari al 5,21%, seguita da vicino dalla provincia di Mantova con il 5,15%. Al terzo posto si trova la provincia di Lodi con il 3,85%, seguita da tre province con un'incidenza inferiore al 3%, cioè Pavia (2,80%), Sondrio (2,33%) e Brescia (2,15%). Bergamo si colloca al settimo posto con un'incidenza prossima all'1% e le rimanenti province, Como, Lecco, Varese e Milano sono caratterizzate da un peso inferiore all'1%.

Sempre in tabella è possibile anche osservare l'incidenza delle imprese agricole sul totale delle imprese (dati al 2006). La classifica provinciale secondo questa grandezza vede Mantova al primo posto con un'incidenza del 24,11%, seguita da Sondrio (21,63%) e Pavia (19,18%). Cremona è al quarto posto con il 18,32%, valore analogo alla media italiana (18,13%).

### **% valore aggiunto dell'agricoltura sul VA totale e % imprese agricole sul totale imprese**

	<b>%VA agricoltura (2005)</b>	<b>%Imprese agricole (2006)</b>
Cremona	5,21	18,32
Mantova	5,15	24,11
Lodi	3,85	10,38
Pavia	2,80	19,18
Sondrio	2,33	21,63
Brescia	2,15	11,47
Bergamo	1,01	6,70
Como	0,68	5,61
Lecco	0,46	5,06
Varese	0,29	3,63
Milano	0,19	1,67
Lombardia	1,13	7,16
Italia	2,26	18,13

*Fonte: Unioncamere - Atlante della competitività delle province*

Questo è quindi il contesto a cui appartiene l'agricoltura casalasca, cioè ad un'area provinciale dove il peso del valore aggiunto agricolo è il più elevato tra quelli delle province lombarde, comprese quelle caratterizzate dalla medesima morfologia pianeggiante del territorio, e dove le imprese operanti nel settore primario rappresentano quasi un quinto del totale.

Negli approfondimenti successivi quindi, ove è stato possibile e ritenuto significativo, sono stati effettuati dei confronti non solo tra i circondari della provincia di Cremona ma anche con le altre due province lombarde confinanti dove il settore primario assume un ruolo di assoluto rilievo, cioè Mantova e Lodi.

Nel Casalasco, al 2006, sono presenti 1.378 imprese appartenenti al settore dell'agricoltura, le quali costituiscono più di un quarto (precisamente il 26,6%) di quelle provinciali (pari a 5.177).

Un indicatore in grado di evidenziare in misura inequivocabile la spiccata specializzazione e diffusione agricola del territorio casalasco è quello della densità imprenditoriale agricola confrontata con quella degli altri circondari della provincia di Cremona e delle altre province lombarde a specializzazione agricola qui considerate, cioè Mantova e Lodi.

Tale indice, pari a 3,59 per il Casalasco, è infatti significativamente più elevato sia del Cremonese pari a 1,33, che del Cremasco pari a 1,11 ma anche rispetto a quello di Mantova, 2,42 e Lodi, 0,75.

D'altro canto se invece ci si sofferma sulla dimensione media delle aziende agricole casalasche attraverso l'analisi degli addetti medi per azienda, si osserva come questa sia inferiore rispetto a quella degli altri territori considerati. Nelle aziende del Casalasco lavorano infatti, mediamente, 2,9 addetti contro una media della provincia di Cremona pari a 3,5, di 3,3 per Mantova e 3,8 per Lodi.

Una prima considerazione è quindi quella che nel Casalasco è rilevante la presenza di aziende agricole, le cui dimensioni sono però ridotte.

Scendendo nel dettaglio comunale e considerando il numero di aziende agricole al 2006, si osserva una concentrazione di aziende nei comuni situati nell'area centro-orientale del circondario, dove cioè sono localizzati i comuni più grandi (ad eccezione di Spineda e Tornata).

Solo a Casalmaggiore è situato più di un quarto (370 aziende, pari al 26,9%) di tutte le aziende casalasche, e aggiungendo i comuni di Rivarolo del Re ed Uniti (8,4%), Gussola (8,0%) e Scandolara Ravara (6,5%) si arriva alla metà delle aziende del circondario (685 aziende sulle 1.378 totali, pari al 49,7%).

Passando all'osservazione degli addetti alle aziende agricole (alla data del censimento del 2000), si vede come venga sostanzialmente confermata la distribuzione e la concentrazione a livello di circondario già riscontrata con riferimento al numero di aziende.

A Casalmaggiore sono presenti poco più di un quinto degli addetti totali del circondario (1.025 addetti, pari al 20,7%) e i primi 5 comuni raggruppano quasi la metà degli addetti casalaschi (2.362 addetti su 4.951, pari al 47,7%).

I comuni con valori di addetti medi per azienda più elevati sono concentrati nell'area nord-occidentale del circondario. Fa eccezione Martignana Po, geograficamente collocato nella parte meridionale del circondario ma allo stesso tempo caratterizzato dall'indice più elevato, pari a 4,1 addetti medi per azienda.

All'interno del circondario sono quindi distinguibili due diverse aree: la prima, identificabile con i comuni adiacenti alle provincia di Parma, in cui la diffusione di imprese è maggiore ma queste sono per lo più di ridotte dimensioni, la seconda, costituita dai comuni posti verso il Cremonese, dove vi è un numero più basso di aziende che hanno però dimensioni medie superiori.

Passando ad approfondire la forma di conduzione delle aziende agricole, si osserva come nel Casalasco 1.482 aziende, pari all'87,8, sono gestite tramite l'attività diretta del coltivatore. Tale incidenza è pressoché identica a quella del Cremonese (87,9%) e significativamente inferiore a quella caratterizzante il Cremasco, pari al 95,6%. Nel confronto con le altre province considerate, il Casalasco è allineato con la situazione mantovana (86,4%) ma superiore di 7,5 punti rispetto a Lodi.

Le aziende condotte a mezzo della collaborazione di addetti salariati sono, nel Casalasco, 178 e pesano per il 10,5%, incidenza inferiore a tutti gli altri territori considerati, eccezion fatta per il Cremasco dove tale forma di conduzione rappresenta solo il 4,3% delle aziende.

Si segnala come nel Casalasco, alla data del censimento, siano presenti 28 aziende, rappresentanti l'1,7% del totale del circondario, gestite attraverso forme non rientranti in quelle classiche della conduzione diretta del coltivatore o di quella della conduzione con salariati.

La SAT del Casalasco risulta così suddivisa: l'87,6% del totale è destinata ai seminativi, tale incidenza risulta essere seconda solo al Cremonese (89,7%). Seguono le coltivazioni legnose con il 2,0% e i prati permanenti e pascoli con l'1,2%.

Si osserva come le coltivazioni legnose rappresentino una specializzazione del Casalasco rispetto al resto della provincia di Cremona, essendo invece più simile al contesto mantovano (2,6%).

Lo scarso utilizzo dei terreni per i prati permanenti e pascoli accomuna il Casalasco con il Cremonese, distinguendo molto nettamente queste due aree dal resto dei territori presi a

confronto, e in special modo nei confronti del Cremasco (25,8%), dove l'allevamento è particolarmente diffuso e sviluppato.

Al di là delle coltivazioni principali che occupano più della metà della SAU casalasca, cioè mais e frumento, nel territorio sono presenti nicchie di coltivazioni specializzate che sebbene non tutte interessino rilevanti estensioni territoriali e o quantità prodotte, rappresentano delle eccellenze del settore primario riconosciute a livello nazionale.

Si tratta in particolare dei pomodori di Rivarolo del Re ed Uniti con il Consorzio Casalasco del Pomodoro, dei meloni di Casteldidone con l'Associazione dei Produttori di Melone di Casteldidone e del florovivaismo di Piacenza e Drizzona, appartenenti al comprensorio florovivaistico cannetese.

### 3.0 Attività produttive industriali

Si può affermare che l'industria cremonese in termini sia di produzione sia di fatturato presenti nel quadriennio indagato un andamento positivo rispetto a quello dell'industria lombarda in generale e delle singole province in particolare. Contrastanti risultano però i dati del 2006, anno in cui la provincia di Cremona registra la maggiore crescita in assoluto del fatturato, ma un incremento della produzione inferiore alla media regionale, probabilmente il fatto dipende dalla composizione delle produzioni industriali

Nella provincia di Cremona sono presenti, a fine 2006, 8.746 imprese industriali, di cui 4.822 (55,1%) appartenenti al comparto delle costruzioni, 3.869 (44,2%) rientranti nella sezione delle attività manifatturiere, 37 (0,4%) attive nella produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua e le restanti 18 (0,2%) dedite all'estrazione dei minerali.

La maggior parte delle imprese industriali della provincia è localizzata nel Cremasco e nel Cremonese. In particolare il 45,9 delle imprese del settore secondario (4.016) è localizzata nel circondario di Crema, mentre il 41,6% (3.634) risiede nel comprensorio del capoluogo di provincia. Nel territorio oggetto di studio nel presente lavoro risultano presenti, a fine 2006, 1.096 imprese industriali (pari al 12,5% su base provinciale). In particolare 617 sono attive nella sezione delle costruzioni (56,3% del totale comprensoriale), 476 in quella della manifattura (43,4%) e 3 nell'estrazione dei minerali (0,3%). Non sono presenti nel Casalasco imprese attive nella produzione e commercializzazione di energia elettrica, acqua e gas. A livello provinciale la sottosezione economica di attività manifatturiera che pesa percentualmente di più è quella relativa alla metallurgia e alla produzione dei metalli. In questo comparto risultano infatti attive, al 31 dicembre 2006, 934 imprese pari al 24,1% del totale.

#### Imprese manifatturiere per sottosezione di attività

Imprese attive nelle attività manifatturiere Sottosezione di attività economica	Casalasco	Cremonese	Cremasco	Provincia
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	16,0%	14,7%	14,5%	14,8%
Industrie tessili e dell'abbigliamento	11,8%	11,1%	7,0%	9,2%
Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similari	1,1%	0,5%	0,9%	0,7%
Industria del legno e dei prodotti in legno	8,2%	5,9%	7,6%	7,0%
Fabbr.pasta-carta, carta, cartone, prod. carta; stampa ed editoria	4,4%	6,7%	4,2%	5,2%
Fabbr. coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari	0,0%	0,2%	0,1%	0,1%
Fabbr. di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	1,9%	1,4%	1,8%	1,7%
Fabbr. di articoli in gomma e materie plastiche	2,3%	2,4%	3,2%	2,8%
Fabbr. di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	3,6%	3,0%	2,6%	2,9%
Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	26,1%	20,0%	27,1%	24,1%
Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici	8,6%	8,2%	10,6%	9,4%
Fabbr. Macc. elettriche e apparec. elettriche, elettroniche ed ottiche	5,0%	9,4%	11,0%	9,6%
Fabbricazione di mezzi di trasporto	0,4%	0,8%	1,1%	0,9%
Altre industrie manifatturiere	10,7%	15,8%	8,5%	11,7%
<b>TOTALE</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Nostra elaborazione su dati InfoCamere al 31 dicembre 2006

La metallurgia è la sottosezione dominante in tutti e tre i comprensori: nel Casalasco (124 società) e nel Cremasco (503 aziende) l'incidenza percentuale delle imprese appartenenti a questo comparto è superiore a quella provinciale (essendo pari al 26,1% nel circondario di Casalmaggiore e al 27,1% in quello di Crema), mentre nel Cremonese (307 imprese) il peso sul totale risulta essere inferiore di quattro punti percentuale rispetto al valore medio provinciale.

Le altre sottosezioni maggiormente rappresentate a livello provinciale sono l'alimentare (572 imprese pari al 14,8% delle imprese manifatturiere attive in provincia a fine 2006), la produzione di macchine elettriche ed elettroniche (372 imprese pari al 9,6%) e quella di macchine e apparecchi meccanici (363 imprese, 9,4%).

Si nota che anche per tutti e tre i circondari l'industria alimentare è sempre collocata al secondo posto come numero di imprese. Nel Casalasco vi sono infatti 76 imprese, nel Cremonese 226 e nel Cremasco 270. A livello di incidenza percentuale l'industria alimentare pesa nel Casalasco per il 16%, valore più elevato di quello medio provinciale (14,8%).

Dalla terza posizione in graduatoria in poi l'incidenza delle sottosezioni varia a seconda del comprensorio.

Nel Casalasco la terza attività è il tessile-abbigliamento (56 imprese, 11,8%), seguito dalla produzione di macchine ed apparecchi meccanici (41 società, 8,6%) e dall'industria del legno (39 aziende, 8,2%).

Nel Cremonese la sottosezione che si colloca dietro la metallurgia e l'industria alimentare è l'industria tessile e dell'abbigliamento (170 imprese, 11,1%) seguita dall'elettronica in senso lato (144 imprese, 9,4%) e dalla produzione di macchine ed apparecchi meccanici (126 imprese, 8,2%).

Nel Cremasco, infine, in terza posizione nella graduatoria delle sottosezioni della manifattura si trova la fabbricazione di macchine elettriche ed elettroniche (204, 11%), dalla produzione di macchine ed apparecchi meccanici (196 imprese, 10,6%) e dal comparto del legno (141 imprese, 7,6%).

A livello complessivo il Casalasco è il comprensorio che presenta la più elevata densità imprenditoriale industriale, riportando un indice pari a 2,85 che risulta superiore sia al dato degli altri due circondari (il Cremonese presenta un valore pari a 2,58, il Cremasco a 2,33) sia all'indice di densità imprenditoriale industriale dell'intera provincia di Cremona (pari a 2,50) e della Regione Lombardia (pari a 2,71).

Questo primo dato deve essere considerato e interpretato con la dovuta attenzione. È infatti convinzione generalizzata che il Casalasco sia un territorio dove il settore industriale

è quasi del tutto assente o comunque inferiore in termini di presenza rispetto agli altri circondari della provincia, Cremasco in primis. L'indice di densità imprenditoriale rivela invece una realtà completamente diversa, dove la diffusione delle aziende industriali è, in rapporto alla popolazione residente, superiore rispetto al resto della provincia di Cremona.

È pur vero che questo dato, preso da solo, può essere fuorviante e certamente non esaustivo nell'illustrare la realtà produttiva di un territorio, ma è altrettanto vero che, se rapportato al comune sentire, può essere una rappresentazione di quanto il Casalasco non abbia piena coscienza di sé.

### Densità imprenditoriale industriale

Densità imprenditoriale per 100 abitanti	Casalasco	Cremonese	Cremasco	Provincia	Lombardia
A) Popolazione residente	38.433	155.766	156.159	350.368	9.545.441
<b>Estrazione di minerali</b>					
B) Imprese attive	3	8	7	18	496
- Densità imprenditoriale (B/A*100)	<b>0,01</b>	<b>0,01</b>	<b>0,00</b>	<b>0,01</b>	<b>0,01</b>
<b>Attività manifatturiere</b>					
C) Imprese attive	476	1.857	1.536	3.869	123.709
- Densità imprenditoriale (C/A*100)	<b>1,24</b>	<b>1,19</b>	<b>0,98</b>	<b>1,10</b>	<b>1,30</b>
<b>Prod. e distr. di energia elettrica, gas e acqua</b>					
D) Imprese attive	0	17	20	37	647
- Densità imprenditoriale (D/A*100)	<b>0,00</b>	<b>0,01</b>	<b>0,01</b>	<b>0,01</b>	<b>0,01</b>
<b>Costruzioni</b>					
E) Imprese attive	617	2.134	2.071	4.822	133.665
- Densità imprenditoriale (E/A*100)	<b>1,61</b>	<b>1,37</b>	<b>1,33</b>	<b>1,38</b>	<b>1,40</b>
<b>Totale industria</b>					
F) Imprese attive	1.096	4.016	3.634	8.746	258.517
- Densità imprenditoriale (F/A*100)	<b>2,85</b>	<b>2,58</b>	<b>2,33</b>	<b>2,50</b>	<b>2,71</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati CCIAA di Cremona (2006)

Entrando nello specifico delle quattro sezioni componenti, il settore industria balza subito all'occhio come l'indice di densità imprenditoriale riferito all'estrazione dei minerali e alla produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua presenti valori molto bassi in tutti e tre i circondari, in linea però con la tendenza provinciale e regionale.

Le costruzioni invece sono l'attività industriale caratterizzata dai valori più elevati in tutti e tre i comprensori, in forza della elevata polverizzazione imprenditoriale caratteristica di questo settore che, come noto, spesso cela dietro la presenza di imprese rapporti di lavoro che poco hanno a che fare con l'attività imprenditoriale vera e propria.

Anche in questa fattispecie il Casalasco risulta essere il territorio con l'indice più elevato. Nel comprensorio di Casalmaggiore sono attive 1,61 imprese della sezione Costruzioni ogni 100 abitanti, mentre nel Cremonese e nel Cremasco l'indice di densità è pari rispettivamente a 1,37 e 1,33. Questi ultimi due dati risultano inferiori sia alla media provinciale (pari a 1,38) sia a quella regionale (1,40).

Per quanto riguarda le attività manifatturiere il dato del Casalasco, pur essendo inferiore rispetto all'indice regionale, è ancora una volta superiore a quello provinciale e degli altri due circondari, a riprova che nel territorio l'industria produttiva ha un sua rilevanza.

Nel Casalasco a fine 2006 sono infatti attive 1,24 imprese manifatturiere ogni 100 abitanti, 0,05 in più rispetto al Cremonese e 0,26 in più rispetto al Cremasco. Il dato provinciale risulta pari a 1,10, quello regionale a 1,30.

In tutti e tre i circondari la sottosezione con la maggiore densità imprenditoriale è la metallurgia, che riporta valori pari a 0,32 nel Casalasco e nel Cremasco, 0,27 a livello provinciale e 0,20 nel Cremonese.

Osservando gli altri dati emerge come il Casalasco riporti l'indice più elevato in quattro sottosezioni della manifattura: alimentare (0,20), tessile-abbigliamento (0,15), legno (0,10) e lavorazione di minerali non metalliferi (0,04).

### 3.1 Addetti

Al 31 dicembre 2004 la maggior parte degli addetti provinciali nell'industria (34.386 unità pari al 76,6%) lavora nella sezione delle attività manifatturiere. A livello comprensoriale il Cremonese e il Casalasco confermano il dato percentuale provinciale (nel circondario di Cremona gli addetti nella manifattura sono 14.606, pari al 75% del totale degli occupati comprensoriali nell'industria, in quello di Crema si attestano a 15.366, 76,8% del totale comprensoriale) mentre il Casalasco riporta un valore percentuale superiore di cinque punti a quello provinciale: nel territorio oggetto di studio del presente lavoro infatti lavorano nella manifattura 4.413 addetti su 5.416 occupati nell'industria.

La seconda sezione per numero di occupati è rappresentata dalle costruzioni, che occupano al 31 dicembre 2004 nell'intero territorio provinciale 9.524 addetti (pari al 21,2% degli occupati nell'industria).

Nel Casalasco le costruzioni occupano 997 addetti, pari al 18,4% dei lavoratori del settore industriale; nel Cremonese la percentuale di occupati nelle costruzioni è pari al 21,4% (4.172 addetti), mentre nel Cremasco si attesta al 21,8% (4.355 addetti).

Le altre due sezioni impiegano invece piccole percentuali di addetti. Fa eccezione soltanto il dato del Cremonese in merito agli occupati nella sezione della produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua che risulta essere pari al 3,3% del totale comprensoriale degli addetti nell'industria (636 su 19.474).

Osservando la distribuzione percentuale degli addetti nell'industria si nota come essi siano ripartiti in maniera pressoché eguale tra il Cremasco (44,6%) e il Cremonese (43,4%).

Nel Casalasco è presente invece il 12,1% degli occupati nell'industria: in particolare il comprensorio di Casalmaggiore accoglie il 12,8% degli addetti provinciali nelle attività manifatturiere, il 10,5% degli addetti nelle costruzioni e il 2,8% degli occupati nella sezione estrazione di minerali.

La ridotta dimensione delle imprese operanti nella provincia di Cremona viene alla luce se si analizza il dato relativo agli addetti medi per impresa, ottenuto rapportando il numero complessivo degli addetti al totale delle imprese attive al 31 dicembre 2004. Analizzando la Tabella 14 emerge come il dato medio provinciale sia pari a 5,3 occupati per impresa, mentre quello dei singoli comprensori oscilla tra il 5,1 del Casalasco e il 5,6 del Cremonese.

In via generale si può affermare che la ridotta dimensione delle imprese sia un vincolo allo sviluppo per le stesse in termini di maggiore efficienza economica, internazionalizzazione, capacità di investimento, creazione di specifiche competenze di marketing e di distribuzione, formazione di una struttura manageriale professionale. Queste

considerazioni generali vanno poi però calate nelle singole realtà territoriali di riferimento, dove anche aziende di ridotte dimensioni possono affrontare e superare i vincoli precedentemente descritti se sono in grado di trovare e percorrere efficaci forme di collaborazione associata.

Entrando nello specifico delle singole sottosezioni delle attività manifatturiere emerge come nel Casalasco ci sia una elevata concentrazione di addetti nell'industria del legno rispetto agli altri due comprensori.

### Addetti nelle attività manifatturiere

Addetti nelle attività manifatturiere Sottosezione di attività economica	Casalasco	Cremonese	Creмасco	Provincia
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	486	3.683	2.041	6.210
Industrie tessili e dell'abbigliamento	357	1.220	934	2.511
Industrie conciarie, fabbr. di prodotti in cuoio, pelle e similari	23	45	52	120
Industria del legno e dei prodotti in legno	739	300	426	1.465
Fabbr.pasta-carta, carta, cartone, prod. carta; stampa ed editoria	280	676	778	1.734
Fabbr. coke, raffinerie di petrolio, tratt. dei combustibili nucleari	0	370	0	370
Fabbr. di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	26	568	817	1.412
Fabbr. di articoli in gomma e materie plastiche	127	485	741	1.352
Fabbr. di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	235	437	476	1.147
Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	854	3.507	3.913	8.274
Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici	357	1.701	2.858	4.916
Fabbr. Macc. elettriche e apparecc. elettriche, elettroniche ed ottiche	371	805	1.355	2.530
Fabbricazione di mezzi di trasporto	6	302	648	955
Altre industrie manifatturiere	552	509	328	1.388
<b>Totale</b>	<b>4.413</b>	<b>14.606</b>	<b>15.366</b>	<b>34.386</b>

Nostra elaborazione su dati Istat - Asia (2004)

### Addetti nelle attività manifatturiere

Addetti nelle attività manifatturiere Sottosezione di attività economica	Casalasco	Cremonese	Creмасco	Provincia
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	11,0%	25,2%	13,3%	18,1%
Industrie tessili e dell'abbigliamento	8,1%	8,4%	6,1%	7,3%
Industrie conciarie, fabbr. di prodotti in cuoio, pelle e similari	0,5%	0,3%	0,3%	0,3%
Industria del legno e dei prodotti in legno	16,8%	2,1%	2,8%	4,3%
Fabbr.pasta-carta, carta, cartone, prod. carta; stampa ed editoria	6,3%	4,6%	5,1%	5,0%
Fabbr. coke, raffinerie di petrolio, tratt. dei combustibili nucleari	0,0%	2,5%	0,0%	1,1%
Fabbr. di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	0,6%	3,9%	5,3%	4,1%
Fabbr. di articoli in gomma e materie plastiche	2,9%	3,3%	4,8%	3,9%
Fabbr. di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	5,3%	3,0%	3,1%	3,3%
Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	19,4%	24,0%	25,5%	24,1%
Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici	8,1%	11,6%	18,6%	14,3%
Fabbr. Macc. elettriche e apparecc. elettriche, elettroniche ed ottiche	8,4%	5,5%	8,8%	7,4%
Fabbricazione di mezzi di trasporto	0,1%	2,1%	4,2%	2,8%
Altre industrie manifatturiere	12,5%	3,5%	2,1%	4,0%
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Nostra elaborazione su dati Istat - Asia (2004)

Tale sottosezione, infatti, nel Casalasco occupa, al 31 dicembre 2004, 739 persone, pari al 16,8% degli addetti comprensoriali nella manifattura; mentre negli altri due circondari gli occupati nell'industria del legno sono 300 nel Cremonese (2,1%) e 426 nel Creмасco (2,8%).

Con questi dati il "settore del legno" si pone indubbiamente nella posizione di rappresentare una precisa specializzazione del sistema economico Casalasco, prima anche del settore alimentare e del generico metallurgico che ancorché abbia delle importanti presenze<sup>2</sup> è al suo interno abbastanza polverizzato.

Nel Casalasco, così come nel Cremasco, l'attività manifatturiera che occupa il maggior numero di addetti è la metallurgia, dove risultano occupati il 19,4% degli addetti casalaschi e il 25,5% di quelli cremaschi. Nel Cremonese invece la maggior parte degli addetti (25,2%) è occupato nell'industria alimentare.

A livello provinciale il 24,1% lavora nella produzione di metallo, il 18,1% nell'industria alimentare e il 14,3% nella fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici.

Dall'analisi contenuta nelle pagine precedenti emerge una realtà del circondario casalasco che sembra sfuggire anche alla lettura di molti coloro i quali vi risiedono ed operano quotidianamente.

Abbiamo infatti potuto constatare come vi sia una diffusa percezione che inquadra il Casalasco come un territorio prettamente agricolo, dove l'industria è presente in misura molto limitata e, tolti rari casi specifici, comunque espressione di attività a livello artigianale.

In realtà, dall'analisi dei dati, ma anche dalle interviste condotte direttamente ad operatori industriali casalaschi di primo piano, emerge un quadro differente. Il Casalasco è infatti un territorio dove l'industria ha un suo ruolo rappresentato da aziende, anche di medie dimensioni, appartenenti a settori diversi, leader nel loro campo a livello nazionale (ma non mancano anche casi di aziende leader a livello internazionale), che investono, sono innovative e creano occupazione, complessivamente, per migliaia di persone.

Sono presenti casi di vera e propria eccellenza imprenditoriale in diversi settori quali la siderurgia, la meccanica e l'industria del legno. Con riferimento proprio al settore del legno, nel circondario sono presenti varie specializzazioni delle diverse fasi della produzione e lavorazione ed è forse possibile immaginare che questo settore possa essere oggetto di un qualche progetto specifico, atto a consolidarne ulteriormente lo sviluppo e le competenze.

Il comparto infatti, inteso in senso allargato, cioè dalla meccanica per la lavorazione del legno alla vera e propria produzione di semilavorati in legno, rappresenta una specificità economico/produttiva del territorio (basti pensare che più della metà degli addetti provinciali di quest'ultimo comparto è localizzato nelle aziende del Casalasco, le cui dimensioni medie toccano i 18 dipendenti) intorno alla quale vale la pena impostare un

serio ragionamento sull'opportunità di stimolare e accompagnare uno sviluppo e una valorizzazione a livello distrettuale.

Andando al di là dei singoli settori produttivi, quello che riteniamo fondamentale è la necessità di superare la generalizzata convinzione che nel Casalasco l'industria non sia presente o che comunque abbia un limitato ruolo nell'economia del territorio. Queste convinzioni devono infatti essere messe criticamente in discussione se si vuole cercare di tracciare una strategia di sviluppo per il territorio del circondario che non sia slegata dalla realtà effettiva dell'attuale contesto.

Questo approccio, che dovrebbe privilegiare un'ottica di settore, dovrebbe necessariamente interpolarsi con una politica di gestione del territorio a livello di circondario, o quanto meno di area, in modo che la tutela del territorio, che abbiamo visto essere uno degli "asset" principali del Casalasco, sia considerata centrale in ogni decisione.

#### 4.0 Servizi

La Provincia di Cremona, dal punto di vista della numerosità delle imprese appartenenti al terziario, si colloca in ambito regionale in quart'ultima posizione con 13.833 (pari al 3% del totale lombardo) davanti a Lecco (12.931), Lodi (8.246) e Sondrio (7.577).

Imprese del settore commercio e dei servizi	Commercio	Alberghi e ristoranti	Trasporti, magazz. e comunicaz.	Intermediaz. monetaria e finanz.	Att. immob., noleggio, informatica e ricerca	Istruzione	Sanità e altri servizi sociali	Altri servizi pubblici, sociali e personali	Totale
Milano	88.875	13.526	18.590	9.160	78.396	1.308	1.790	15.501	227.146
Brescia	25.807	6.005	3.806	2.412	13.064	239	380	4.735	56.448
Bergamo	19.506	3.953	2.870	1.890	10.917	224	354	3.881	43.595
Varese	15.742	2.896	2.110	1.507	9.417	213	338	3.324	35.547
Como	10.395	2.399	1.576	1.022	6.185	97	239	1.965	23.878
Pavia	10.609	2.115	1.422	852	3.774	91	179	2.022	21.064
Mantova	9.015	1.466	1.253	705	2.932	58	98	1.568	17.095
<b>Cremona</b>	<b>6.773</b>	<b>1.371</b>	<b>1.001</b>	<b>601</b>	<b>2.586</b>	<b>60</b>	<b>95</b>	<b>1.346</b>	<b>13.833</b>
Lecco	5.883	1.154	858	546	3.298	50	88	1.054	12.931
Lodi	3.641	679	706	339	2.021	36	61	763	8.246
Sondrio	3.344	1.441	599	297	1.154	36	57	649	7.577
<b>Lombardia</b>	<b>199.590</b>	<b>37.005</b>	<b>34.791</b>	<b>19.331</b>	<b>133.744</b>	<b>2.412</b>	<b>3.679</b>	<b>36.808</b>	<b>467.360</b>

Nostra elaborazione su dati InfoCamere (2004)

Ai fini di inquadrare al meglio le caratteristiche del settore terziario cremonese, inserendolo nel contesto regionale, abbiamo calcolato, con riferimento ai dati del censimento 2001 (gli unici purtroppo attendibili sul fronte degli addetti) l'indice di specializzazione dei servizi determinato dal rapporto tra gli addetti del settore e la popolazione residente.

Questo indice è un indicatore, utile ai fini dei confronti tra territori, della dotazione di servizi, almeno in termini quantitativi, misurata con il numero degli addetti.

Indice di specializzazione (addetti / residenti * 100)	Censimento 2001
Milano	34,23
Bergamo	14,50
Brescia	14,47
Como	14,26
Sondrio	13,79
Mantova	13,13
Lodi	12,95
Varese	12,53
<b>Cremona</b>	<b>12,01</b>
Lecco	11,62
Pavia	11,48
<b>Lombardia</b>	<b>23,13</b>

Nostra elaborazione su dati Istat (2001)

Da un punto di vista generale appare evidente la minore vocazione terziaria della provincia di Cremona rispetto al dato regionale.

L'indice di specializzazione della provincia di Cremona (12,01) è infatti sensibilmente inferiore a quello regionale (23,13).

Solo Lecco e Pavia hanno un indicatore inferiore a quello di Cremona.

Osservando la composizione percentuale delle attività all'interno dei circondari appare subito evidente come il settore più rilevante in termini di numerosità delle imprese sia il commercio, con il 47,6% nel Cremasco, il 48,7% nel Cremonese, il 55,5% nel Casalasco per una media provinciale pari al 49% a fronte di un valore regionale del 35,1%.

Nel Cremasco la seconda attività rilevante è rappresentata da quella immobiliare (11,3%), seguita da alberghi e ristoranti (9,4%), dagli altri servizi pubblici, sociali e personali (9,2%), dai trasporti, magazzinaggio e comunicazioni (7,9%), dalle altre attività professionali ed imprenditoriali (6,4%) e dall'intermediazione monetaria e finanziaria (4,1%).

Nel Cremonese il secondo settore maggiormente rappresentato è quello alberghiero e della ristorazione (10,5%), seguito dagli altri servizi pubblici, sociali e personali (10,1%), dalle attività immobiliari (8,5%), dai trasporti, magazzinaggio e comunicazioni (6,8%), dalle altre attività professionali e imprenditoriali (6,5%) e dall'intermediazione monetaria e finanziaria (4,8%).

Nel Casalasco dopo il commercio assumono un peso significativo gli altri servizi pubblici, sociali e personali (10,5%), alberghi e ristoranti (9,3%), le attività immobiliari (7,9%), i trasporti, magazzinaggio e comunicazioni (6,4%), le altre attività professionali ed imprenditoriali (4%) e l'intermediazione monetaria e finanziaria (3,5%).

A livello regionale si osserva che il 23,1% del totale del terziario appartiene al comparto delle attività professionali e imprenditoriali, ossia a quelli che generalmente sono definiti come i servizi alle imprese, mentre in Provincia di Cremona questo pesa solo per il 6,2%.

<b>Imprese del settore commercio e dei servizi (divisioni)</b>	<b>Cremasco</b>	<b>Cremonese</b>	<b>Casalasco</b>	<b>Provincia</b>	<b>Lombardia</b>
Commercio	47,6%	48,7%	55,5%	49,0%	35,1%
Alberghi e ristoranti	9,4%	10,5%	9,3%	9,9%	6,8%
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	7,9%	6,8%	6,4%	7,2%	5,4%
Intermediazione monetaria e finanziaria	4,1%	4,8%	3,5%	4,3%	3,1%
Attività immobiliari	11,3%	8,5%	7,9%	9,6%	8,1%
Noleggio di macchinari e attrezzature	0,5%	0,4%	0,5%	0,4%	0,3%
Informatica e attività connesse	2,5%	2,5%	1,7%	2,4%	3,8%
Ricerca e sviluppo	0,1%	0,0%	0,1%	0,1%	0,3%
Altre attività professionali ed imprenditoriali	6,4%	6,5%	4,0%	6,2%	23,1%
Istruzione	0,4%	0,5%	0,3%	0,4%	0,4%
Sanità e altri servizi sociali	0,7%	0,7%	0,3%	0,7%	5,9%
Altri servizi pubblici, sociali e personali	9,2%	10,1%	10,5%	9,7%	7,7%
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

*Nostra elaborazione su dati CCIAA di Cremona (2004)*

#### **4.1 Addetti**

Osservando i dati ISTAT relativi agli addetti (desunti dal censimento dell'industria e dei servizi 2001 che relativamente alla variabile addetti è sempre la fonte più attendibile

ancorché non recentissima), appare evidente come l'occupazione del terziario sia fondamentalmente concentrata nel Cremasco e nel cremonese con rispettivamente 17.650 (43,7%) e 19.148 (47,4%) occupati, il Casalasco ne assorbe 3.624 (9%). Nel complesso in Provincia gli occupati del terziario sono l'1,9% di quelli lombardi.

<b>Addetti del settore commercio e dei servizi (divisioni)</b>	<b>Cremasco</b>	<b>Cremonese</b>	<b>Casalasco</b>	<b>Provincia</b>
Commercio	42,9%	45,3%	11,8%	100,0%
Alberghi e ristoranti	43,8%	46,8%	9,4%	100,0%
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	53,4%	39,8%	6,8%	100,0%
Intermediazione monetaria e finanziaria	43,0%	53,5%	3,5%	100,0%
Attività immobiliari	49,3%	41,3%	9,4%	100,0%
Noleggio di macchinari e attrezzature	39,3%	54,2%	6,5%	100,0%
Informatica e attività connesse	42,6%	49,2%	8,2%	100,0%
Ricerca e sviluppo	18,8%	70,8%	10,4%	100,0%
Altre attività professionali ed imprenditoriali	41,0%	53,7%	5,3%	100,0%
Istruzione	46,4%	47,0%	6,6%	100,0%
Sanità e altri servizi sociali	42,7%	48,7%	8,5%	100,0%
Altri servizi pubblici, sociali e personali	42,6%	47,3%	10,1%	100,0%
<b>Totale</b>	<b>43,7%</b>	<b>47,4%</b>	<b>9,0%</b>	<b>100,0%</b>

*Nostra elaborazione su dati ISTAT (2001)*

Analizzando la distribuzione percentuale dell'occupazione delle attività economiche relative al terziario si nota come il commercio sia sostanzialmente equidistribuito tra Cremasco e Cremonese, così come l'attività alberghiera e della ristorazione, l'istruzione, la sanità e gli altri servizi sociali e gli altri servizi pubblici, sociali e personali.

Per quanto riguarda gli altri settori nel Cremasco sono concentrate le attività relative ai trasporti, magazzinaggio e comunicazioni (53,4%) e le attività immobiliari (49,3%). Nel cremonese si trova la maggior parte dell'occupazione relativa all'intermediazione monetaria e finanziaria (53,5%), noleggio di macchinari e attrezzature (54,2%), informatica e attività connesse (49,2%), ricerca e sviluppo (70,8%), altre attività professionali ed imprenditoriali (53,7%).

L'altro aspetto che appare immediatamente evidente è la elevata caratterizzazione cremasca sui servizi che possiamo definire tradizionali primo tra tutti il commercio.

E' questa una precisa caratterizzazione non solo del Cremasco ma di tutta la Provincia di Cremona.

Il settore del commercio, come abbiamo avuto modo di apprendere nel panorama generale del più ampio settore dei servizi, nel Cremasco rappresenta, secondo i dati rilevati dalla Camera di Commercio, il 24,3% del numero totale delle imprese del circondario, contro il 26,1% del Cremonese ed il 24,6% del Casalasco.

Si può affermare che il tessuto commerciale del Casalasco è costituito prevalentemente dalla rete tradizionale di vendita, con una presenza della distribuzione moderna limitata

essenzialmente ai supermercati. Ci sono pochi centri di attrattività commerciale e si registra quindi una dipendenza dei piccoli comuni da quelli più popolati.

Il Casalasco è il comprensorio della Provincia che presenta però il maggior numero di esercizi commerciali per abitante, evidenziando quindi una distribuzione commerciale che seppur concentrata in pochi centri riesce comunque a servire l'intero circondario. Occorre quindi evidenziare il ruolo comprensoriale svolto dai comuni maggiori per il commercio a servizio dei comuni limitrofi più piccoli. Anche dal punto di vista della distribuzione moderna è stato poi osservato che il Casalasco presenta il maggior numero di supermercati per abitante di tutta la Provincia.

Sul punto ci pare opportuno sviluppare alcune considerazioni sull'opportunità o meno di avviare centri della distribuzione moderna (ipermercati o centri commerciali) in paesi di modeste dimensioni (come quelli del Casalasco). Se da un lato le "grandi superfici" garantiscono una maggiore efficienza del sistema distributivo, garantendo al consumatore finale prezzi più bassi dei prodotti rispetto a quelli praticati dagli esercizi al dettaglio tradizionale, dall'altro essi potrebbero costituire una minaccia per la vita sociale del piccolo comune.

L'esercizio al dettaglio infatti costituisce un aspetto particolare della quotidianità dei comuni di ridotte dimensioni, qualificandosi a volte come un polo di aggregazione della comunità che vede nel piccolo negozio di quartiere un luogo dove non effettuare soltanto l'atto di acquisto, ma anche incontrarsi e socializzare.

Il centro commerciale e l'ipermercato perciò, pur essendo portatori di benefici in termini di condizioni economiche e contrattuali, rischiano di impattare negativamente sugli aspetti di vita sociale delle comunità, le quali potrebbero pesantemente risentire della chiusura degli esercizi di vicinato.

## 4.2 Il sistema scolastico

Il Casalasco presenta un quadro del sistema scolastico piuttosto soddisfacente, con una distribuzione adeguata delle strutture scolastiche rispetto alla popolazione residente e con un buon ventaglio d'offerta.

Tra gli aspetti più significativi vi è senza dubbio l'aumento progressivo tra i nuovi iscritti di studenti stranieri. Il tema dell'inserimento e l'accoglienza degli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano è sempre più sentito da tutti coloro che operano, collaborano e interagiscono con il mondo scuola. È dunque necessario un grande impegno per promuovere forme efficaci e diffuse di accoglienza e integrazione, in cui deve avere particolare rilevanza non solo l'apprendimento della lingua italiana come lingua seconda per gli alunni stranieri e per i loro genitori, ma anche la consapevolezza del ruolo fondamentale che la scuola svolge nel processo di integrazione sociale e culturale.

Un altro aspetto riguarda la collaborazione tra il mondo scolastico e il mondo professionale, dell'industria e dei servizi.

Nonostante siano presenti diversi corsi di formazione professionale e corsi post-universitari, in alcune interviste effettuate ad operatori del territorio sono state evidenziate alcune criticità, che riguardano l'aspetto formativo. In particolare, dal focus sul settore del legname, una criticità evidenziata (ma è una debolezza abbastanza generalizzabile anche ad altri settori) è quella della mancanza di professionalità adeguate per lo sviluppo di nuovi prodotti. L'evoluzione dei prodotti e dei sistemi produttivi cambia molto velocemente e si può stare al passo solo avvalendosi di risorse umane adeguatamente qualificate. A tal proposito è ritenuto fondamentale, da parte degli operatori che abbiamo intervistato, cercare di collaborare con poli formativi come l'Istituto Santa Chiara di Casalmaggiore, con il quale sono già stati avviati colloqui in passato che non hanno però portato, per quanto riguarda questo settore, ad alcun progetto concreto, rimandando su questo tema alle considerazioni esposte nell'approfondimento di questo settore.

Un progetto di sviluppo locale, e quindi anche economico, nei nostri giorni debba fondarsi necessariamente sulla centralità dell'economia della conoscenza, cioè quell'ampio e trasversale sistema, anche di relazioni, che consente la trasmissione della conoscenze, tecniche e non, e che pone la centralità della risorsa umana.

Molti giovani freschi di studio appaiono agli occhi delle imprese non occupabili, per la semplice ragione che il sapere acquisito a scuola non consente loro di generare valore aggiunto sin dalle prime fasi dell'inserimento lavorativo. Le imprese oggi, a prescindere dalle loro dimensioni, hanno necessità di lavoratori capaci non solo di apprendere

rapidamente ma anche di inserirsi in modo positivo nei sistemi di relazioni. Quello che si chiede è che il sistema formativo sia in grado di educare alla relazionalità. La conoscenza senza capacità di relazionarsi non assicura infatti al suo possessore una elevata occupabilità. D'altro canto in questa ottica è essenziale il rapporto tra il mondo del lavoro ed il mondo della scuola, occorre lavorare infatti affinché vi sia più formazione nel lavoro. La ragione di ciò sta nel fatto che i cicli tecnologici si sono oggi accorciati enormemente. Negli ultimi anni la loro durata è infatti passata da una media di 30 anni a 10 anni circa. Questo significa che se ieri un ciclo tecnologico corrispondeva, più o meno, ad un ciclo di qualificazione del personale di un'azienda, oggi la medesima persona attraversa, durante l'intero arco della sua vita lavorativa, almeno tre cicli tecnologici. E dunque un lavoratore deve rinnovare la propria qualificazione almeno tre volte durante il proprio ciclo lavorativo.

Di buon auspicio e meritevoli d'attenzione sono senza dubbio le iniziative di formazione che verranno attuate a partire dall'anno di formazione 2009-2010 presso l'Istituto Santa Chiara, in collaborazione con operatori del settore siderurgico e con la Regione Lombardia, che riguardano l'istituzione di corsi tecnico-professionali, della durata di tre o cinque anni, e che hanno l'obiettivo di formare risorse specializzate.

### **4.3 Il sistema turistico**

Il territorio del Casalasco presenta interessanti potenzialità turistiche inesprese.

Nel Casalasco convivono infatti, in piena armonia, peculiarità di tipo naturalistico-ambientali e storico-artistiche. La qualità ambientale oggi rappresenta una delle variabili più significative nella scelta di una destinazione turistica e nel Casalasco questa è certamente presente e può essere proficuamente integrata anche con il filone del turismo rurale, dove i turisti possono "fare esperienza" dei luoghi entrando in contatto con la storia e le specifiche tradizioni che li connotano come quelle artigianali e i prodotti tipici (questo è un punto che si innesta perfettamente con quanto indicato nel capitolo sull'agricoltura e agroalimentare in tema di mercati contadini).

Il territorio si presta quindi molto bene a rispondere a quella domanda crescente di esperienze di tipo slow living, di turismi lenti, anti-stress, che puntano alla riscoperta di valori locali, della natura, del mondo rurale, dell'enogastronomia.

Accanto a queste esperienze vi sono poi i piccoli borghi, le pievi, le cascine e i palazzi, le strutture museali.

Il Casalasco può essere quindi un territorio ideale per ospitare il cosiddetto turismo sostenibile, un turismo che cioè tenda al giusto punto di equilibrio tra il flusso dei visitatori e la tutela del patrimonio ambientale, artistico e culturale delle destinazioni. Un turismo che sia in grado di offrire una fruizione di qualità ai turisti ma anche alle comunità ospitanti senza compromettere la qualità della vita delle stesse.

Larga parte del Casalasco è lambito dal tracciato del fiume Po (i comuni rivieraschi sono cinque: Motta Baluffi, Torricella del Pizzo, Gussola, Martignana Po e Casalmaggiore) e per tale ragione il Po deve necessariamente far parte integrante dell'offerta turistica del territorio, ad oggi ancora molto debole e poco sviluppata. Il fiume è certamente importante e profondamente legato alle popolazioni che vi vivono a contatto ma fino ad ora non è stato pienamente concepito come risorsa ad elevata valenza turistica né a livello locale né a livello centrale.

### **3.5 CONCLUSIONI**

L'analisi socio-economica sul territorio ha messo in rilievo alcuni aspetti che nella seguente SWOT analisi verranno evidenziati in modo sintetico.

Situazione sociale: il livello della qualità della vita risulta essere buono e sono numerose le associazioni di volontariato e di promozione sociale. Molto rilevante è la presenza di strutture universitarie sul territorio, che assommano a cinque con la presenza di un Polo didattico dell'Università Statale su Crema. Questo aspetto è da valorizzare adeguatamente attraverso il potenziamento dei collegamenti fra la ricerca e le imprese. I punti di debolezza si rilevano sull'elevato tasso di vecchiaia e un saldo naturale negativo, con l'opportunità però di incrementare e razionalizzare i processi di integrazione. Il capitale umano di talento spesso lavora fuori dal territorio, in particolare a Milano e, nonostante la presenza universitaria, il numero di laureati rimane basso. Questi fattori spingono allo sviluppo di un sistema industriale capace di raccogliere le innovazioni dei giovani provenienti dal mondo accademico.

Economia: le filiere territoriali di specializzazione che emergono sono in particolare tre: quella delle lavorazioni alimentari (carne e latte), quella del settore meccanico di precisione e quella del settore cosmetico che si concentra nella zona di Crema. Il tasso di imprenditorialità è buono, soprattutto nel comparto artigiano. Sono da incentivare i

percorsi legati all'innovazione e all'internazionalizzazione delle imprese. La dotazione infrastrutturale risulta ancora inadeguata ma sono in fase di avvio alcune opere di viabilità che avranno grande impatto sul territorio (Bre-Be-Mi, Cremona-Mantova, Ti-Bre). Un ruolo strategico è riconosciuto all'agenzia di sviluppo Reindustria su progetti di aggregazione di impresa (Polo Cosmesi) tesi a promuovere la competitività e su progetti per reperire finanziamenti pubblici a supporto degli enti locali e delle stesse realtà produttive.

Ambiente: il territorio si contraddistingue per una forte attenzione alla tutela dell'ambiente, anche attraverso la diffusione della raccolta differenziata e l'elevata percentuale di verde fruibile per abitante. I fenomeni di inquinamento atmosferico da particolato fine e la contenuta diffusione di pratiche di risparmio energetico hanno portato a un incremento delle attività di informazione in materia. Forte sviluppo sta avendo l'utilizzo di energie alternative (biomasse), frutto anche di sinergia fra il mondo agricolo e quello industriale per la produzione di energia verde.

Queste aree macro tematiche sono state considerate nella stesura del D.A.I.S.S.I.L. che per le aree produttive in fase di attuazione sul territorio provinciale terrà conto della forte specializzazione (agro-alimentare, meccanica, cosmesi) e delle esigenze di basso impatto ambientale che preservino il buon livello di qualità della vita dei suoi abitanti, spingendo comunque verso una maggior capacità di attrazione di risorse umane specializzate anche in forza della pesante presenza universitaria.



Provincia di Cremona

Settore Pianificazione Territoriale e Mobilità

# ANALISI SWOT TERRITORIALI DI CREMONA E PROVINCIA

**DAISSIL**  
**Documento di Analisi e Indirizzo**  
**per lo Sviluppo**  
**del Sistema Industriale Lombardo**  
**2007-2013**

## 4 ANALISI SWOT TERRITORIALI DI CREMONA E PROVINCIA

### 4.1 LA SITUAZIONE SOCIALE

<b>1.0 Punti di forza</b>	Rilevanza
1.1 Buon livello della qualità della vita	● ● ● ●
1.5 Presenza diffusa di strutture universitarie sul territorio: 5 università, polo informatico a Crema e vicinanza con altri importanti poli universitari e formativi (Piacenza, Brescia)	● ● ●
1.8 Buona presenza di associazioni di volontariato e promozione sociale	● ●
1.3 Presenza di monumenti ed emergenze storico-artistiche	● ●
1.10 Buona copertura dei fabbisogni socio-sanitari locali	● ●
1.7 Rilevanza occupazionale e aziendale delle strutture socio-assistenziali (3.500 addetti RSA)	● ●
1.2 Buona dotazione di strutture culturali e ricreative	● ●
1.4 Fitta programmazione di eventi e di manifestazioni culturali	● ●
1.9 Buona presenza di cooperative	● ●
1.6 Centri di ricerca applicata	●
Buon impegno di governance sociale	
Buona presenza Casse di credito cooperativo	
Società pubbliche di servizi	
Ruolo fondamentale del privato sociale (welfare mix)	

<b>1.1 Punti di debolezza</b>	Rilevanza
2.1 Elevato tasso di vecchiaia	● ● ● ●
2.3 Saldo naturale negativo	● ● ●
2.2 Ricambio demografico della popolazione penalizzante	● ● ●
2.4 Dinamica demografica futura stagnante in assenza di flussi migratori	● ● ●
2.5 Tasso di attività inferiore alla media regionale	● ●
2.6 Scarsa partecipazione al mercato del lavoro da parte della componente femminile	● ●
2.7 Problematiche occupazionali per le fasce più deboli della popolazione	● ●

2.8 Peggioramento degli indicatori legati alla criminalità (Sole24ore), in aumento la percezione di insicurezza	•
---	---

<b>1.2 Opportunità</b>	Rilevanza
3.3 Disponibilità alla creazione di servizi che facilitino l'occupazione femminile	• • •
3.5 Progetti volti all'integrazione	• • •
3.1 Incremento e razionalizzazione dei flussi migratori	• •
3.2 Disponibilità all'integrazione degli immigrati nel mondo del lavoro	• •
3.6 Progetto di riqualificazione e razionalizzazione rete provinciale di RSA	• •
3.4 Inserimento di mediatori culturali Sviluppo formazione post-diploma	• •
Disponibilità di finanziamenti per lo sviluppo occupazionale qualificato	

<b>1.3 Minacce</b>	Rilevanza
4.3 Difficoltà di assorbimento e valorizzazione del capitale umano presente nella provincia (pendolarismo verso Milano)	• • • •
4.1 Invecchiamento della popolazione	• • • •
4.4 Contenuto numero di laureati (sia nell'offerta che nella domanda) nonostante la forte presenza universitaria	• • •
4.2 Peggioramento qualità della vita degli immigrati	• •
4.5 Problematiche di integrazione dei lavoratori/cittadini stranieri e inasprimento delle tensioni sociali	•
Peggioramento della capacità di accettare situazioni negative (es: insoddisfazione verso immigrati)	

## 4.2 L'ECONOMIA

1.0 Punti di forza	Rilevanza
5.3 Specializzazione nella trasformazione della carni e industria lattiero – casearia	● ● ● ●
5.9 Presenza di alcune aziende leader (Acciaieria Arvedi, Leaf Italia, Auricchio, Negroni, Ip Cleaning)	● ● ●
5.4 Settore agro-alimentare: dinamica positiva nell'area cremasca per numerosità e crescita di imprenditori giovani, concentrazione di forme di impresa più strutturate (società di capitali) rispetto al resto della provincia	● ● ●
5.7 Imprenditorialità diffusa	● ● ●
5.6 Produzioni tipiche di rilievo nazionale-internazionale (Grana, Provolone, Salame)	● ● ●
5.8 Spiccata vocazione all'attività artigiana (flessibilità produttiva)	● ● ●
5.1 Specializzazione settore primario	● ● ●
5.12 Buon livello e dinamica del reddito pro-capite	● ● ●
5.5 Buon livello di commercializzazione della produzione media di latte (distretto del latte con province limitrofe: Lodi)	● ●
5.11 Riconversione di aree industriali dimesse (ex Olivetti)	● ●
5.2 Specializzazione nell'industria dolciaria (Cremona)	● ●
5.10 Significativa percentuale di unità locali distrettuali (Casalasco per il legno; Treviglio-Crema per la meccanica)	● ●
Presenza di Reindustria Cre.Svi. S.Cons.rl	
Presenza struttura Cremona Fiere Spa	
Polo di eccellenza nel settore meccanico	
Buon livello di concertazione e sussidiarietà	
Sistema intermodale integrato	
Presenza di aree industriali sovracomunali	

<b>1.1 Punti di debolezza</b>	Rilevanza
6.5 Debole intraprendenza e apertura all'innovazione (peso % imprese high tech inferiore alla regione e all'Italia, scarso numero di brevetti)	● ● ● ●
6.1 Settore primario: prevalenza di imprenditori 50-69 anni, in crescita ultrasettantenni (manca di ricambio generazionale)	● ● ● ●
6.3 Scarsa apertura internazionale: livelli modesti di scambi con l'estero e scarsa propensione all'export	● ● ● ●
6.6 Dotazione infrastrutturale inadeguata al sostegno e alla crescita dello sviluppo provinciale	● ● ●
6.4 Assenza di un tessuto produttivo con imprese strutturate (bassa % di spa, Cremona terzultima in Lombardia)	● ● ●
6.7 Posizione geografica "isolata" rispetto alle grandi direttrici della viabilità	● ●
6.2 Settore agro-alimentare: filiera corta vs filiera lunga	● ●
Perdita del Valore Aggiunto nella filiera agro-alimentare (zootecnia da latte)	

<b>1.2 Opportunità</b>	Rilevanza
7.6 Creazione del distretto del latte (coinvolgimento di altre province)	● ● ● ●
7.10 Più attento e intensivo ricorso ai fondi europei	● ● ● ●
7.4 Presenza di potenziali elementi per la valorizzazione turistica: monumenti, tradizione musicale ed eventi dedicati (Festival "Claudio Monteverdi", Salone commerciale "Cremona Mondo Musica" e artigianato artistico, liuteria e arte organistica con la presenza di un marchio "Cremona liuteria" e Centro Espositivo per la liuteria e l'artigianato) enogastronomia	● ● ●
7.2 Ampliamento dell'occupazione femminile	● ● ●
7.8 Ripresa del comparto artigiano	● ● ●
7.7 Ripresa della congiuntura manifatturiera industriale	● ●
7.1 Flussi migratori a parziale compensazione declino popolazione locale in età lavorativa	● ●

7.5 Creazione del distretto della Cosmesi	• •
7.9 Piano Agricolo Triennale	• •
7.11. Tripartizione territoriale (Cremona, Crema, Casalmaggiore) da valorizzare in funzione delle specificità	• •
7.3 Rilancio e valorizzazione dell'Agenzia territoriale di sviluppo	• •
Costituzione di un distretto tecnologico (meccatronica)	
Sviluppo del sistema intermodale	
Navigazione e trasporto fluviale	
Ruolo Cremona Fiere per la promozione dello sviluppo del territorio	

<b>1.3 Minacce</b>	Rilevanza
8.6 Esclusione dai fondi europei (FESR)	• • • •
8.5 Scarsa internazionalizzazione delle imprese	• • • •
8.1 Aumento della competizione internazionale nei settori tradizionali e maturi in cui Cremona presenta una relativa specializzazione	• • • •
8.2 Invecchiamento della popolazione e scarso ricambio generazionale nell'imprenditorialità e nel mercato del lavoro	• • •
8.4 Ridotte dimensioni aziendali	• •
8.3 Scarsa partecipazione femminile al mercato del lavoro	• •
Delocalizzazione di aziende in altre zone/paesi	

#### **4.3 L'AMBIENTE**

<b>1.0 Punti di forza</b>	Rilevanza
9.6 Attenzione alla raccolta differenziata	• • • •
9.1 Attenzione alle problematiche ambientali (per gli investimenti ambientali pubblici il territorio cremonese occupa il 16° posto nella graduatoria nazionale)	• • • •
9.9 Contenuto fenomeno di abusivismo edilizio	• • •
9.5 Dotazione di verde urbano fruibile per abitante superiore al contesto regionale	• • •
9.10 Buon indice di intensità energetica (la quantità di energia utilizzata per realizzare 1000 □ di Prodotto Interno Lordo)	• • •
9.7 Basso contenuto di nitrati nell'acqua	• • •

9.11 Consumi di energia pro capite in crescita ma in maniera contenuta	• •
9.4 Incremento delle zone a traffico limitato e delle aree pedonali	• •
9.2 Buona dotazione di piste ciclabili	• •
9.3 Presenza di industrie certificate ISO 14000/1000 in linea col dato regionale	• •
9.8 Trasporto pubblico: buona dotazione di mezzi a minor impatto ambientale e buon livello di utilizzo di carburante "verde"	• •
Buona programmazione territoriale ed urbanistica	
Elevata dotazione di suoli a destinazione agro-forestale	

<b>1.1 Punti di debolezza</b>	Rilevanza
10.6 Fenomeni di inquinamento atmosferico da particolato fine (stagione invernale e stagione estiva) e da ozono troposferico (stagione estiva), con numerosi superamenti dei limiti previsti dalla normativa di settore (dato 2004)	• • • •
10.7 Aumento della CO2 procapite emessa	• • • •
10.2 Contenuta diffusione di pratiche di risparmio energetico	• • •
10.3. Ridotto utilizzo del trasporto pubblico	• • •
10.4 Elevati indici di inquinamento da sostanze pericolose nei corsi d'acqua	• • •
10.5 Elevate concentrazioni di sostanze indesiderabili nelle risorse idriche utilizzate per uso potabile	• • •
10.9 Elevato deficit elettrico, anche se imputabile alla vocazione agricola del territorio	• • •
10.1 Presenza di alcuni insediamenti produttivi ad impatto ambientale	• •
10.8 Ridotta percentuale di aree protette (parchi naturali e riserve naturali)	• •
Scarsa presenza di intermodalità nel trasporto merci	
Mancanza di monitoraggio della qualità dei suoli	

<b>1.2 Opportunità</b>	Rilevanza
11.1 Attenzione a politiche energetiche alternative, innovative e a basso impatto ambientale (biomasse)	● ● ● ●
11.5 Sviluppo di sinergie tra il mondo agricolo e quello industriale per la produzione di energia verde in maniera diffusa	● ● ● ●
11.6 Favorire il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici attraverso meccanismi di certificazione	● ● ● ●
11.2 Buona disponibilità di aree verdi	● ● ●
11.4 Sviluppo turismo fluviale (Po – Fiume di Lombardia)	● ● ●
11.3 Crescita agriturismi	●
Introduzione di micro-generatori energia elettrica alternativa	
Sviluppo dei sistemi ad energia rinnovabile (solare e fotovoltaico)	
Favorire l'intermodalità e il trasporto ferro-acqua	

<b>1.3 Minacce</b>	Rilevanza
12.1. Aree con concentrazione di traffico elevata e basse velocità di circolazione	● ● ●
12.2 Potenziale trade-off tra esigenze di residenzialità, insediamenti produttivi e vocazione agricola del territorio	● ●
Ridotto utilizzo del sistema di navigazione fluviale	
Diminuzione della funzionalità/fertilità dei suoli coltivati	



Provincia di Cremona

Settore Pianificazione Territoriale e Mobilità

# ANIMAZIONE TERRITORIALE E COINVOLGIMENTO DEGLI ENTI LOCALI

**DAISSIL**

**Documento di Analisi e Indirizzo  
per lo Sviluppo  
del Sistema Industriale Lombardo  
2008-2013**

## **5 ANIMAZIONE TERRITORIALE E COINVOLGIMENTO DEGLI ENTI LOCALI**

### **5.1 Principali tappe del percorso di animazione territoriale degli enti locali e sintesi dell'attività svolte per sub ambiti territoriali**

In linea con le indicazioni regionali riguardanti il coinvolgimento degli enti locali e delle parti economico e sociali, la Provincia di Cremona, in collaborazione con Reindustria, ha realizzato un'azione specifica di animazione territoriale per promuovere la partecipazione attiva degli enti locali e del territorio al programma.

L'animazione territoriale ha permesso, da una parte, di sensibilizzare gli Enti Locali sul programma DAISSIL e, dall'altra parte, di fornire il necessario supporto iniziale alla individuazione e selezione dei progetti infrastrutturali da inserire nel Documento Finale.

La metodologia di lavoro che si è adottata per lo svolgimento dell'animazione territoriale ha previsto l'organizzazione di un primo ciclo di incontri pubblici per sub-ambiti provinciali omogenei, seguiti da una serie di incontri bilaterali con gli amministratori e responsabili tecnici degli Enti Locali interessati al DAISSIL.

Per la realizzazione dell'animazione territoriale è stato sottoscritto un Protocollo d'intesa e costituita una commissione presieduta da un rappresentante della Provincia di Cremona o suo delegato, da un rappresentante di Reindustria o suo delegato e dai legali rappresentanti, o loro delegati, degli enti e organismi che aderiranno all'iniziativa.

In particolare Reindustria Agenzia Cremona Sviluppo, già operativa nei diversi ambiti territoriali provinciali, è stata incaricata di organizzare seminari di informazione generale e incontri specifici per aree territoriali omogenee, allo scopo di contribuire a promuovere la massima diffusione della conoscenza e delle informazioni sul programma DAISSIL e di promuovere il pieno coinvolgimento degli enti locali e di fornire assistenza e supporto nella redazione delle schede progetto DAISSIL.

L'attivazione di Reindustria fin nella fase iniziale della programmazione del DAISSIL ha consentito di raggiungere in maniera diffusa e capillare tutti i 115 Comuni della Provincia di Cremona, e di estendere il confronto istituzionale in merito alla programmazione del DAISSIL per ambiti territoriali omogenei a livello sub-provinciale, in continuità con la metodologia adottata per la predisposizione del PTCP della Provincia di Cremona.

A partire dalla fine del 2007 si sono susseguiti incontri con i soggetti firmatari del Protocollo d'Intesa e in particolare con:

- Associazione Industriali Cremona
- Associazione Piccola e Media Industria Cremona
- Libera Associazione Artigiani Crema
- Confartigianato Cremona
- Associazione Autonoma Artigiani Cremaschi

- CNA Cremona
- CGIL – CISL –UIL Cremona

Durante gli incontri è stata rilevato il pieno consenso al progetto DAISSIL della provincia, con una forte sottolineatura dell'esigenza di programmazione dello sviluppo del sistema industriale provinciale e dell'opportunità offerta dal progetto di impostare una strategia di marketing territoriale più efficace ed efficiente.

Il Settore Pianificazione Territoriale e Mobilità, in stretta collaborazione con Reindustria, ha poi avviato una serie di incontri con gli Amministratori dei Comuni del territorio che sono stati coinvolti nella progettualità DAISSIL. Le tematiche dello sviluppo del sistema industriale sono state inserite nell'ambito di incontri su:

- Piano Territoriale d'Area del Cremasco
- Piano Territoriale d'Area dell'Alto Cremasco
- Piano Territoriale d'Area del Medio Cremonese dall'Oglio al Po
- Incontri tecnici per Accordi di Programma su nuove aree sovracomunali

## **5.2 Reindustria Agenzia Cremona Sviluppo (Agenzia di Sviluppo della Provincia di Cremona)**

Nata nel 1995 come Agenzia d'Area finalizzata al recupero dell'area ex Olivetti di Crema, Reindustria è andata via via evolvendo la propria missione fino ad assumere la veste attuale di "Agenzia di Sviluppo" per l'intera provincia di Cremona.

Partecipata dalla Provincia e dalla Camera di Commercio di Cremona, dai comuni di Cremona, Crema e Casalmaggiore, da tutte le Associazioni di categoria e dalle organizzazioni sindacali, dalle banche locali – Banca Popolare di Crema, Banca Popolare di Cremona, Banca Cremasca di Credito Cooperativo, Banca Cremonese di Credito Cooperativo e Cassa Rurale del Cremasco – Reindustria è una società consortile con capitale sociale di 200 milioni.

Una struttura volutamente snella e flessibile, retta da un consiglio di amministrazione nel quale sono rappresentati gli enti pubblici, le associazioni datoriali e le parti sociali, Reindustria fino al 2003 si è occupata del recupero dell'area ex Olivetti di Crema, un complesso edilizio industriale dismesso che si sviluppa su una superficie di circa 290.000 mq.

Si trattava di organizzare e gestire il processo di reindustrializzazione con l'obiettivo di riportare il complesso edilizio a funzioni produttive. Si può dire che questo obiettivo è stato raggiunto e che ha permesso di localizzare nell'area l'Università – Polo Informatico dell'Università Statale di Milano – circa 45 aziende con una occupazione complessiva nell'area di circa 450 persone di cui 150 di nuova assunzione.

Ma accanto al programma di recupero dell'area ex Olivetti, Reindustria ha impostato anche il Programma di sviluppo per il comprensorio cremasco – 40 comuni del circondario di Crema – con l'obiettivo di avviare il processo di reindustrializzazione e rivitalizzazione dell'area considerata di crisi in ragione della caduta occupazionale registratasi con la dismissione della Olivetti.

Grazie al riconoscimento del Ministero del Lavoro che ha decretato l' "area di crisi" per il territorio cremasco, si sono potute attivare ingenti risorse – oltre 10 miliardi di vecchie lire – destinate a favorire il processo di reindustrializzazione sulla scorta del programma predisposto dall'agenzia d'Area Reindustria. Il programma ha portato come risultati investimenti per circa 90 Milioni di Euro e un totale di 735 nuovi posti di lavoro.

Altre iniziative sono state avviate nel contempo da Reindustria e riguardano altri territori della provincia di Cremona.

In particolare sono state progettate aree attrezzate e programmi di recupero di aree dismesse per circa una decina di siti oggetto di marketing territoriale con l'obiettivo di favorire l'insediamento di nuove realtà produttive nella provincia di Cremona.

Si tratta di un complesso di iniziative che vedono coinvolte le amministrazioni locali nella fase della identificazione e pianificazione degli interventi urbanistici, le Associazioni di

categoria nella fase dell'affiancamento e dell'assistenza tecnica alle imprese che intendono localizzarsi, gli Istituti di credito nella fase del reperimento delle risorse finanziarie necessarie. Tutto questo trova sintesi in Reindustria grazie alla sua stessa base sociale che vede la partecipazione degli attori di processo di sviluppo.

Se i problemi delle imprese sono ritenuti importanti e trovano la giusta attenzione dell'agenzia d'area, altrettanto vale per le nuove imprese che stanno nascendo.

Per aiutare la nascita e lo sviluppo delle nuove imprese è stato predisposto un progetto "Nuova Impresa Cremasca" poi esteso a tutto il territorio della provincia di Cremona. Si tratta di una esperienza che ha permesso la nascita di circa 150 nuove imprese a cui gli istituti di credito convenzionati con Reindustria hanno concesso linee di credito a tasso agevolato e assistite da garanzia sussidiaria dei confidi locali. A queste aziende le associazioni di categoria hanno offerto servizi di assistenza e tutoraggio a condizioni particolarmente vantaggiose praticando significativi sconti sulle normali tariffe per la durata di tre anni. La stessa Camera di Commercio è intervenuta con l'apporto della propria azienda speciale Servimpresa per favorire la formazione dei neo imprenditori organizzando corsi di orientamento e corsi di formazione specifici. Il progetto si è concluso nel 2004 ma prosegue sotto nuove forme di supporto all'imprenditoria (progetto Saturno di Regione Lombardia).

Da questo quadro emerge un ruolo sempre più definito di Reindustria quale strumento funzionale allo sviluppo del territorio dell'intera provincia di Cremona.

Nel 2005 Reindustria compie 10 anni, si chiude un'epoca e se ne apre una nuova ricca di sfide e di nuovi progetti che, grazie all'esperienza consolidata della società, porteranno Reindustria ad operare in qualità di Agenzia per lo Sviluppo del territorio cremonese. I soci pubblici e privati hanno concordemente espresso l'importante ruolo della società che rappresenta uno strumento utile per lo sviluppo socio-economico del territorio provinciale, sia nella prospettiva degli enti territoriali che hanno dirette responsabilità nella gestione del territorio e del suo sviluppo, sia dal punto di vista del mondo associazionistico e sindacale che fa del proprio impegno una ragione non di parte ma solidale e sociale.

Oggi il passo in avanti che si propone va in due direzioni: permettere a Reindustria di operare ad una scala territoriale adeguata, posizionandosi come uno strumento a servizio dell'intera provincia; individuare in Reindustria una specifica funzione di facilitatore delle dinamiche di sviluppo in un'ottica di pianificazione strategica e intervenendo come integratore delle funzioni e dei ruoli già coperti dagli altri attori del territorio.

Così si propone una continuità innovativa dell'attività di Reindustria, sviluppando in particolare il progetto Marketing Territoriale in modo ampio, in coerenza con il Patto per lo Sviluppo provinciale e le linee operative di sviluppo espresse dai soci.

Reindustria si propone di rendere possibili funzioni ed obiettivi del Patto per lo sviluppo in una logica di efficiente sussidiarietà, ovvero focalizzandosi su quelle funzioni che non possono essere svolte da nessuno degli altri attori del territorio o che possono essere svolte solo attraverso il coordinamento degli attori stessi.

Reindustria ha funzione di Agenzia per il Marketing Territoriale di Cremona con la specificazione missione di dedicarsi all'attività di attrazione degli investimenti (interni ed esterni al territorio) anche con la gestione di pacchetti di opportunità da offrire alle imprese.

Progetti in via di attuazione (Programma Triennale 2008-2010):

1. Organizzazione e gestione della sede di Reindustria.
2. Programma di supporto agli enti pubblici per la creazione di nuove aree produttive, per il recupero delle strutture industriali dismesse e per attività di "collegamento" con aziende interessate ad una diversa collocazione territoriale, da realizzare in accordo con il Settore Territorio e il Settore Economia della Provincia, i Comuni interessati, le Banche, le Associazioni di categoria e le proprietà - Progetto di marketing territoriale per la provincia di Cremona.
3. Programma di recupero delle strutture rurali (cascine) da realizzare in accordo con il Settore Territorio della Provincia, i Comuni, le proprietà, il GAL, le banche (da valutare con il Settore Territorio della Provincia di Cremona).
4. Attività di ricollocamento e di formazione del personale proveniente da crisi aziendali da realizzare in accordo con il Settore Lavoro della Provincia, l'Agenzia Regionale per il Lavoro, i tavoli di concertazione con le parti sociali e con i loro enti di formazione ed enti bilaterali (da valutare con Settore Lavoro della Provincia, Associazioni di Categoria ed enti bilaterali).
5. Attività di assistenza tecnico-amministrativa agli enti pubblici del territorio provinciale nonché alle società di loro emanazione anche per approfondimenti nella conoscenza del territorio e della sua struttura socio-economica.
6. Attività di sostegno all'uso di finanziamenti comunitari da parte di Associazioni di categoria, di imprese e di soggetti pubblici.
7. Attività che facilitano la costituzione e lo "start up" di soggetti "intermedi" di gestione di attività di interesse pubblico.
8. Supporto e sviluppo di un progetto per un "Polo Tecnologico della Cosmesi" nel territorio cremasco, al fine di ottenere il riconoscimento regionale come metadistretto. Collegamento con il Polo Formativo della Cosmesi. Applicazione del modello su altre filiere territoriali di eccellenza.
9. Progetti speciali: Progetto per promuovere l'Innovazione – Progetto Distretti Urbani del Commercio - Progetto Investi nel Commercio – Progetto De.Co. Cremona.

10. Protocolli di intesa con gli Istituti di Credito del Territorio e potenziamento della parte di finanza agevolata in collaborazione con le associazioni di categoria e i loro Consorzi di garanzia fidi.
11. Percorso di condivisione e di valutazione dello studio di pre-fattibilità realizzato dalle associazioni del commercio riguardo la realizzazione di uno spazio polifunzionale sul territorio cremasco, in accordo con il Comune di Crema e in sinergia con l'ente Fiera Cremona.

Gli obiettivi inseriti, in accordo con i soci, nel Piano Triennale 2008-2010 stanno già impegnando la società su alcuni progetti strategici per lo sviluppo socio-economico del territorio. Meritano un particolare rilievo le attività che Reindustria sta svolgendo per la Provincia di Cremona (Patto per lo Sviluppo, DAISSIL) e per la Camera di Commercio di Cremona (attività di Internazionalizzazione in particolare per il Polo della Cosmesi che con i voucher regionali nel 2008 ha organizzato la partecipazione delle imprese a 4 fiere del settore e la collaborazione per Artigiana 2008), con l'applicazione di modelli innovativi di aggregazione d'impresa che stanno attirando l'interesse di molti operatori nazionali e internazionali.

Per quanto riguarda l'attività di assistenza tecnico-amministrativa agli enti pubblici, essa si è concretizzata nel supporto alla realizzazione di aree produttive tramite contributi regionali (alcuni esempi: raddoppio dell'area sovracomunale di Torre de' Picenardi, Isola Dovarese, Cà d'Andrea e Pessina Cremonese, studio di marketing territoriale per la grande area di Pizzighettone, supporto tecnico all'area sovracomunale Oriolo 2 in Comune di Madignano, su accordo fra Provincia, Reindustria e i Comuni di Castelleone, Fiesco, Formigara, Montodine, Moscazzano, Gomito e Ripalta Arpina e valutazione area produttiva sovracomunale a Vescovato) ma anche nella predisposizione di studi e ricerche socio-economiche (è in corso un importante studio sul Casalasco affidato allo studio Vitale, Novello & Zane, già estensori per Reindustria dello studio sul Cremasco). Tra i progetti rientranti in questa attività, merita un cenno particolare il progetto De.Co., su proposta del Comune di Cremona e lo studio di fattibilità che il Comune di Crema vorrebbe effettuare per la creazione di uno spazio poli-funzionale sul cremasco. Nell'operazione di supporto ai Comuni ha avuto un ruolo basilare la forza del partenariato espresso dalla società che ha saputo coinvolgere i Sindacati, le Associazioni di Categoria e le Banche locali. Con queste ultime, in particolare, si sta cercando di dare maggior forza ai protocolli di intesa siglati dalla società che mettono a disposizione delle progettualità del territorio 100 Milioni di Euro. Sta avendo pieno riconoscimento anche il progetto di sviluppo del "Polo Tecnologico della Cosmesi" che aggrega oggi 120 aziende lombarde della filiera di settore e che ha ottenuto il riconoscimento Regionale del "Polo Formativo della Cosmesi", nodo cruciale dal quale far partire l'innovazione e la crescita della conoscenza. Il modello applicato al Polo della Cosmesi consentirà di avviare nel

2008 lo stesso percorso su altre filiere produttive che rappresentano l'eccellenza del territorio: il settore dolciario e quello della meccanica di precisione.

Altra attività rilevante per il futuro sarà la diffusione della cultura innovativa e l'assistenza tecnica fornita ai privati sul Bando Innovazione finanziato da Regione Lombardia, Provincia di Cremona e Camera di Commercio di Cremona. A tal fine sarà molto strategica la sinergia con Crema Ricerche che potrà espletare il ruolo di soggetto portatore di competenze innovative e di ricerca tramite il legame con l'Università.

Nel corso del 2007 è anche stato svolto un ruolo attivo nel percorso del Patto per lo Sviluppo della provincia di Cremona, che vede nel nuovo Ufficio di Reindustria a Cremona un punto di riferimento tecnico per le azioni del Patto. Questo fondamentale strumento di programmazione condivisa permetterà al territorio di evidenziare quelli che sono i progetti ritenuti strategici per poter accedere ai Fondi Strutturali messi a disposizione dalla Comunità Europea con la nuova programmazione 2007-2013. Su questo punto, in particolare, Reindustria si è candidata a svolgere un ruolo di animazione del territorio e, in accordo con i soci, di operatività tecnica a supporto degli enti pubblici e dei soggetti privati.

Molto interessante anche il progetto De.Co. Cremona che punterà sulla valorizzazione dei prodotti tipici della provincia in un progetto coordinato dal Comune di Cremona che ha già messo in atto iniziative di questo tipo, estendibili anche agli altri Comuni della provincia. Il fine è giungere a dare maggior forza all'attrattività turistica e culturale del territorio.

### **Polo Tecnologico della Cosmesi**

Il Polo Tecnologico della Cosmesi è nato nel corso del 2005, a seguito di un approfondito studio che ha messo in luce la rilevanza delle aziende appartenenti alla filiera produttiva di questo settore sul territorio provinciale, con particolare concentrazione intorno alla città di Crema. Le imprese del settore sul territorio della Provincia di Cremona sono infatti 92, con 2350 addetti, compreso l'indotto. Il settore della cosmesi produce sul territorio regionale il 60 % del fatturato italiano, con una concentrazione del 51 % del peso occupazionale del settore cosmesi italiano, in Regione Lombardia.

I principali imprenditori locali hanno affrontato un serio percorso di riconoscimento del settore sul territorio, coinvolgendo le altre imprese tanto da formare un comitato spontaneo e volontario di 20 imprese. Attraverso il susseguirsi di riunioni e confronti, coordinati da Reindustria, Agenzia di Sviluppo locale della provincia di Cremona, mese dopo mese le decisioni prese hanno condotto ad un ispessimento delle relazioni locali, presentando un carattere di ragionevole stabilità nel tempo. Ad oggi, il Polo della Cosmesi conta 120 aziende lombarde aderenti.

Reindustria in questo contesto ricopre il ruolo di formale e totale coordinamento tra gli attori pubblici e privati per la promozione del settore, organizzazione tavoli di

concertazione e la raccolta consensi e finanziamenti pubblici, con l'intenzione di fondo di ottenere un riconoscimento istituzionale del settore in Regione Lombardia.

L'evoluzione dello scenario economico alla quale si è assistito negli ultimi anni, caratterizzato da una crescente integrazione a livello internazionale e dalla transizione verso un'economia basata sulla conoscenza, ha messo in evidenza l'importanza della proprietà intellettuale nel determinare i vantaggi competitivi a livello di imprese e di sistema paese. Significa che le occasioni di competere con la concorrenza mondiale si trovano nelle scelte innovative legate ad una ricerca della qualità delle produzioni, e in questo senso, la vera risposta all'innovazione arriva dall'aggregazione delle forze territoriali, dall'aspirazione convinta e continua alla cooperazione e alla competizione, e al raggiungimento dell'eccellenza imprenditoriale.

Il modello creato e portato avanti da Reindustria nella provincia di Cremona, capace di favorire la crescita del territorio, privilegiare la qualità, rafforzare l'economia e la collaborazione tra le Imprese, può essere allargato all'intera Regione Lombardia, con il fine di riconoscere il settore della cosmesi, del benessere, del make-up e del beauty, difficile da estrapolare per la sua frequente trasversalità nei confronti di altri settori.

Sarà presto inaugurato un laboratorio di ricerca pre-competitiva che supporti le aziende nelle fasi di sviluppo, che possa potenziare gli stimoli alla crescita attraverso percorsi di innovazione di prodotto e/o processo. Infatti, nonostante la rilevanza del settore sul territorio regionale, non esiste ad oggi un centro di ricerca a disposizione di tutte le imprese lombarde, e come ben sappiamo, solo alcune aziende possono permettersi un reparto di ricerca e sviluppo interno; buona parte delle imprese sono artigiane contoterziste e talvolta intrappolate dal potere contrattuale delle aziende committenti.

Il Polo della Cosmesi realizzato nella provincia di Cremona è il primo esempio in Italia di aziende che fanno rete nel settore della cosmesi e riunisce non soltanto le aziende produttrici – direttamente o per conto terzi – di prodotti cosmetici, ma anche imprese impegnate nella creazione di packaging primario e secondario, aziende di progettazione e produzione di macchinari e impianti, aziende di commercio e aziende di servizio alle imprese del settore.

L'allargamento dei confini geografici del Polo per valorizzare il mix di cooperazione e concorrenza tra le imprese, l'efficienza delle produzioni e i pregi del Made in Italy/Lombardy della cosmetica, potrebbe seriamente ricoprire un ruolo vantaggioso e decisivo per tutti i soggetti di un settore che trova nella Regione Lombardia un'indiscutibile testimonianza di fama e maestria per tutti i concorrenti internazionali. Il progetto permette alle aziende di mantenere la propria autonomia sia in termini di produzione sia in termini di organizzazione, consentendo di perseguire obiettivi condivisi che non si potrebbero raggiungere singolarmente come, ad esempio, l'incremento delle

possibilità di entrare in modo incisivo nel mercato internazionale, oppure l'opportunità di partecipare a fiere internazionali di settore.

Obiettivo del Polo della Cosmesi è infatti quello di far conoscere l'eccellenza lombarda anche all'estero, per avviare azioni di benchmarking internazionale con altre realtà produttive del settore cosmetico. A maggio 2007 infatti, una delegazione del Polo della Cosmesi si è recata a Chartres, gettando le basi per una collaborazione con la Cosmetic Valley, presente nel territorio francese dal 1995. Il mercato francese è visto con particolare interesse dalle aziende del Polo, 35 delle quali hanno aderito alla proposta del comitato del Polo di partecipare a Beyond Beauty Paris 2007, fiera internazionale del settore che si è tenuta a Parigi dal 01 al 04 ottobre 2007. Grazie al voucher regionale di 2500,00€ che ha permesso l'abbattimento dei costi di partecipazione, 10 aziende hanno avuto l'opportunità di far conoscere i propri prodotti e incontrare clienti abituali e nuovi partner commerciali all'interno dello stand collettivo del Polo. Un grande successo di immagine anche per le istituzioni – Regione Lombardia, Camera di Commercio di Cremona, Provincia di Cremona, Comune di Crema – che hanno supportato il progetto.

E' stata un successo anche la partecipazione a Cosmoprof Bologna 2008 (10/13 Aprile 2008), la più importante fiera internazionali del settore: per questa manifestazione 12 aziende del Polo della Cosmesi hanno ottenuto dalla Camera di Commercio un voucher di 5000,00 € per partecipare con un desk aziendale all'interno dello stand collettivo del Polo della Cosmesi. Le altre aziende del Polo hanno l'opportunità di farsi conoscere attraverso la scheda informativa che ogni impresa ha redatto, contenuta nella cartella di promozione del Polo e pubblicata sul sito internet ([www.polocosmesi.it](http://www.polocosmesi.it)). Parallelamente alla manifestazione il Polo della Cosmesi ha presentato all'interno dell'Hotel Corona d'Oro di Bologna le opere dell'artista Andy, con la mostra dal titolo "The pop art beauty gallery, la pop art si rifà il trucco, in Italia". Dopo Bologna, 10 aziende del Polo hanno partecipato a HBA Global Expo a New York (9-11 Settembre) e altre 16 aziende parteciperanno a Beyond Beauty Paris 2008 (5-8 Ottobre) sempre con il supporto di CCIAA Cremona e dei voucher regionali.

Il Polo Tecnologico della Cosmesi ha partecipato inoltre alla XV edizione di Vegetalia 2008, manifestazione sull'agroenergia organizzata da CremonaFiere, con un convegno dal titolo "Agroalimentare e cosmesi: nuova frontiera per l'economia cremonese", che si è svolto il 22 febbraio.

Nel luglio 2006 Reindustria ha raggiunto un ulteriore importantissimo traguardo: l'approvazione, e il relativo finanziamento, – da parte della Regione Lombardia – di un Polo Formativo della Cosmesi, che va ad affiancarsi e a supportare l'attività del Polo Tecnologico. Si pongono così le basi per una concreta collaborazione tra ricerca e produzione: le imprese che appartengono alla filiera produttiva sentono infatti la necessità di sviluppare tecnologie e servizi innovativi che le mettano in stretto contatto tra loro, al fine di potenziare le loro forze per il raggiungimento di obiettivi produttivi comuni.

Solo da una forte sinergia tra formazione e produzione possono nascere prodotti innovativi e nuove menti, stimolo per lo sviluppo economico del territorio cremonese.

Molte le azioni di sistema già avviate nell'ambito del Polo Formativo della Cosmesi: Governance del Polo, Analisi dei fabbisogni, attivata per determinare azioni sostenibili nel tempo e legate alle reali esigenze della filiera produttiva; diffusione modelli e buone prassi; ricerca e Innovazione.

L'obiettivo che il Polo Formativo si pone è la creazione, attraverso due specifici corsi IFTS, di due nuove figure professionali che andranno poi a ricoprire ruoli importanti all'interno delle aziende che costituiscono il Polo della Cosmesi: da una parte la figura di tecnico commerciale impegnato nel settore marketing e organizzazione delle vendite, dall'altra invece la figura di tecnico superiore per l'industrializzazione del prodotto e del processo. Entrambi gli IFTS prevedono misure di accompagnamento per i corsisti, attraverso attività di tutoring e counselling; inoltre, al termine del percorso formativo, gli studenti saranno collocati presso le realtà aziendali del Polo della cosmesi per stage e tirocinii. I due percorsi di formazione, che sono partiti nel mese di novembre 2007, e la successiva esperienza di tirocinio offriranno ai partecipanti un'importante occasione di crescita, spendibile professionalmente nell'ambito specifico del settore cosmetico e chimico.

Sempre nell'ambito delle azioni di sistema previste dal Polo Formativo, si è già concluso il master "Business, Idea & Project for Cosmetics Area", rivolto a neodiplomati e neolaureati e realizzato con la collaborazione di Adecco Formazione, che ha permesso agli studenti di acquisire capacità di ideare, presentare, valutare e sostenere un progetto all'interno di aziende che operano nel settore cosmetico. Recentemente, infine, si è concluso anche il corso di formazione professionale in "Addetto alla lavorazione nel settore cosmetico secondo le normative ISO/GMP", realizzato con la collaborazione di Metis Spa.

Il 25 maggio 2007 il Polo Formativo ha presentato la propria attività a una delegazione parlamentare del Ministero dell'Istruzione e Formazione, su invito di Regione Lombardia, che ha selezionato, tra i numerosi Poli Formativi avviati nel corso dell'anno i quattro progetti più meritevoli, tra cui appunto anche il Polo Formativo della Cosmesi. L'invito rivolto da Regione Lombardia è un'ulteriore conferma dell'eccellenza rappresentata dal Polo della Cosmesi nel territorio regionale.

Reindustria è riuscita a portare a Crema un momento di alta formazione che si è sempre svolto a Milano, richiamando tecnici del settore provenienti da tutta Italia: si tratta del convegno "Make-up e Tecnologia del colore", organizzato da SICC (Società Italiana Chimici Cosmetologi) con la collaborazione del Polo della Cosmesi, che si è svolto all'Hotel Ponte di Rialto a Crema il 10 ottobre 2007. Tra i relatori anche Mr Nakamura, di Shiseido (Giappone), a conferma della grande apertura internazionale che il Polo della Cosmesi sta attuando. L'esperienza si ripeterà a Ottobre 2008.

Interesse per il progetto del Polo della Cosmesi è stato espresso da Unipro, l'Associazione Italiana Industrie Cosmetiche, che riunisce 550 aziende italiane del settore. Si tratta di una collaborazione molto importante per il Polo della Cosmesi che, nella prospettiva di un allargamento a tutta la Regione Lombardia, potrà contare sulla solida esperienza di Unipro. Dall'altra parte, nell'ottica di ampliare il proprio raggio d'azione anche nei confronti di aziende del settore che non si occupano di produzione e distribuzione di prodotti cosmetici, Unipro potrà fare riferimento alle numerose aziende che costituiscono il Polo della Cosmesi e che appartengono all'intera filiera produttiva.

Prossimo obiettivo del Polo della Cosmesi è il riconoscimento formale, da parte della Regione Lombardia, di un meta-distretto della cosmesi. Per questo risulta molto importante un allargamento dei confini del Polo della Cosmesi a tutte le aziende del settore stanziate nell'intera Regione Lombardia: solo mostrandosi compatto e numeroso, infatti, il Polo avrà maggiori opportunità di ottenere il riconoscimento ufficiale della propria eccellenza.

Inoltre, ampliare la già fitta rete di aziende appartenenti alla filiera produttiva della cosmetica permetterà una diffusione ancora più veloce e capillare di conoscenze e know-how tra le imprese. Una maggiore concentrazione di aziende, infine, incrementerà la possibilità di entrare in modo incisivo nel mercato internazionale e l'opportunità di partecipare a fiere internazionali di settore.

Questo modello di supporto alle filiere territoriali e alla competitività delle imprese che le compongono, sarà applicato da Reindustria anche a altri settori di eccellenza produttiva locale quali l'agro-alimentare e la meccanica. Le filiere locali costituiscono infatti uno degli elementi portanti della programmazione del sistema industriale che su queste specificità produttive e di know-how può impostare gli strumenti di marketing territoriale per attrarre investimenti esogeni e endogeni.

### 5.3 Protocollo d'intesa sottoscritto

PROTOCOLLO D'INTESA  
PER LA PREDISPOSIZIONE DI UN DOCUMENTO DI ANALISI E INDIRIZZO PER LO SVILUPPO DEL  
SISTEMA INDUSTRIALE LOMBARDO  
D.A.I.S.S.I.L. DELLA PROVINCIA DI CREMONA

Fra i rappresentanti degli enti e organismi sottoscrittori del Presente Protocollo d'Intesa,

PREMESSO CHE

- nell'ambito dei criteri per l'attuazione degli interventi di cui all'art. 2 comma 1 lett. a) della legge regionale 16 dicembre 1996, n. 35 viene individuata la Misura A2: "sviluppo delle competenze conoscitive e programmatiche per sostenere la domanda del sistema produttivo industriale lombardo e favorire iniziative di marketing e di promozione e sviluppo del territorio";
- l'obiettivo della Misura è la definizione di un quadro di riferimento conoscitivo e interpretativo delle realtà territoriali atto ad esplicitare un quadro pianificatorio sufficientemente approfondito ed articolato per poter definire, nell'ambito del processo di programmazione degli interventi, una complessiva strategia di sostegno e per identificare le misure più adeguate a sostenere lo sviluppo e la competitività delle imprese e dei territori di riferimento ovvero efficaci iniziative di marketing territoriale.
- è intenzione della Provincia di Cremona dotarsi di uno strumento di Analisi e Indirizzo per lo Sviluppo del Sistema Industriale Lombardo – DAISSIL;
- è intenzione dell'Amministrazione Provinciale e degli enti e organismi presenti sul territorio avviare ogni possibile azione finalizzata a favorire lo sviluppo economico e produttivo della provincia;
- gli enti che si intendono coinvolgere in detto documento sono rispettivamente:
  - enti pubblici:
    - o Provincia di Cremona
  - enti privati:
    - o Camera di Commercio di Cremona;
    - o Associazione Industriali di Cremona;
    - o Associane Piccola e media Industria di Cremona;
    - o Associazione Autonoma Artigiani Cremaschi;
    - o Libera Associazione Artigiani di Crema;
    - o Confartigianato di Cremona;
    - o C.N.A. Cremona;
    - o C.G.I.L.;
    - o C.I.S.L.;
    - o U.I.L.;

- All'interno del Documento verrà predisposta un'analisi dei punti di forza e di debolezza del territorio;

#### CONSIDERATO INOLTRE CHE

- In considerazione della vocazione economica del territorio si intende inoltre procedere nella attivazione di specifiche iniziative finalizzate alla crescita del comparto con l'obiettivo di sostenerne il processo di ammodernamento e di sviluppo.
- Si intende procedere nella programmazione coordinata degli interventi infrastrutturali e potenziamento delle capacità programmatiche degli enti locali con la integrazione degli interventi pubblici con gli interventi attivati da operatori privati.

#### ATTESO CHE

- I sottoscrittori del presente Protocollo d'intesa intendono promuovere ogni opportuna iniziativa per lo sviluppo del territorio, attivare specifiche azioni di Marketing Territoriale e una programmazione degli interventi volta a sostenere la competitività delle imprese;
- che è intenzione degli stessi avviare possibili intese con enti e organismi pubblici e privati;

I criteri per l'attuazione degli interventi di cui all'art. 2 comma 1 lett. a) della legge regionale 16 dicembre 1996, n. 35 «interventi regionali per lo sviluppo delle imprese minori» approvati con DGR n. 12928 del 9 maggio 2003. In relazione alle finalità di cui all'art. 2, comma 1, lettera a) della legge regionale 35/96 viene individuata la Misura A2: "sviluppo delle competenze conoscitive e programmatiche per sostenere la domanda del sistema produttivo industriale lombardo e favorire iniziative di marketing e di promozione e sviluppo del territorio "

Atteso che possono presentare domanda di contributo, solo le Amministrazioni Provinciali. Considerato che sono ammissibili al contributo le seguenti voci di spesa:

Prestazioni professionali, consulenze, studi e analisi, consulenza specialistica finalizzata al supporto della progettazione, indagini propedeutiche, studi di fattibilità economico finanziaria, consulenze professionali nelle condizioni di cui al punto 3.3 del regolamento CEE n. 1685/2000) nel limite del 50% delle somme spese per tale voce; Nel computo della spesa ammissibile, relativamente alle singole voci di spesa, potrà essere inclusa l'I.V.A. qualora la stessa non possa essere recuperata, rimborsata o compensata dall'amministrazione fiscale; sono ammesse le spese sostenute nei 12 mesi antecedenti alla data di presentazione della domanda. Nonché quelle ammissibili a far tempo dal 1 gennaio dell'anno di presentazione della domanda di contributo.

Visto il Bando Regionale che definisce come contenuti del DAISIL le seguenti sezioni:

- a) una sezione dedicata agli obiettivi generali

- b) una sezione dedicata all'analisi della situazione socio-economica e territoriale di riferimento, finalizzata alla definizione dell'analisi SWOT con esplicitazione dell'idea forza di sviluppo.
- c) una sezione dedicata al coinvolgimento degli enti locali e del sistema socio economico e produttivo (organizzazioni imprenditoriali, imprese leader e imprenditori delle PMI del settore manifatturiero).
- d) una sezione dedicata all'individuazione degli specifici interventi. Tale sezione deve essere completa di rappresentazione cartografica (quadro generale e di dettaglio e schede di intervento).
- e) una sezione dedicata alla sostenibilità ambientale con riferimento al quadro degli interventi;
- f) una sezione dedicata al raccordo con il Piano territoriale di coordinamento provinciale;
- g) una sezione dedicata agli aspetti economici (quadro economico e piano finanziario di massima);
- h) una sezione dedicata ai risultati attesi con quadro riepilogativo degli interventi, ordinato per gerarchia funzionale e temporale, localizzazione e stima dei costi per intervento.

Vista la proposta di intervento formulata dalla società Reindustria – Agenzia Cremona Sviluppo quale società a maggioranza pubblica e con sede legale in Via Lancioli, 1 a Cremona e sede operativa in Via dell'industria, 26 a Crema (Cr) per l'assistenza tecnica alla predisposizione del progetto.

Atteso che detta proposta prevede il coinvolgimento in sede attuativa di enti e realtà istituzionali operanti a livello territoriale;

TUTTO CIO' PREMESSO E CONSIDERATO FRA LE PARTI

SI STIPULA E CONVIENE QUANTO SEGUE:

ART. 1

1. Le premesse costituiscono parte integrante e sostanziale del presente Protocollo d'Intesa;

ART. 2

1. I sottoscrittori del presente Protocollo d'Intesa si impegnano a promuovere e a collaborare alla definizione di un DOCUMENTO DI ANALISI E INDIRIZZO PER LO SVILUPPO DEL SISTEMA INDUSTRIALE LOMBARDO della Provincia di Cremona;

ART. 3

1. Le attività di cui al presente Protocollo d'Intesa graveranno esclusivamente sull'Amministrazione Provinciale di Cremona e su Reindustria restando che le parti firmatarie si danno reciprocamente atto che eventuali iniziative onerose coinvolgenti diversi soggetti e amministrazioni saranno oggetto di specifiche intese;

#### ART. 4

1. Ai fini della più puntuale e organizzata gestione degli interventi previsti dal presente Protocollo d'Intesa i gli enti sottoscrittori si impegnano a:
  - a. promuovere ogni possibile iniziativa utile alla definizione dei contenuti del Programma;
  - b. ad attivare, per quanto di propria competenza, procedure amministrative semplificate al fine di favorire la puntuale realizzazione del programma;
  - c. ad attivare enti, organismi, parti sociali e organizzazioni di volontariato interessati al dialogo e al confronto utili a rendere il tessuto socio economico permeabile allo sviluppo degli interventi previsti dal Programma;

#### ART. 5

1. Per l'attuazione del presente Protocollo d'Intesa è istituita una Commissione presieduta da un rappresentante della Provincia di Cremona o suo delegato da un rappresentante di Reindustria o suo delegato e dai legali rappresentanti, o loro delegati, degli enti e organismi che aderiranno all'iniziativa.
2. Detta Commissione avrà il compito di verificare sistematicamente le fasi di progettazione in conformità del presente Protocollo d'Intesa.
3. A questa Commissione, che delibererà in assoluto accordo, è demandata ogni questione inerente alla corretta gestione del Protocollo d'Intesa.

#### ART. 6

1. Il presente Protocollo d'Intesa ha durata dalla sua sottoscrizione e fino al 31.12.2008 e potrà essere rinnovato o anticipatamente risolto con preavviso di almeno mesi tre.

#### ART. 7

1. Per la risoluzione delle controversie non ricomponibili nell'ambito della Commissione di cui al precedente articolo cinque, i firmatari del presente Protocollo d'Intesa si rimettono alla decisione di tre Arbitri, uno nominato dalla parte richiedente l'arbitrato, l'altro nominato dall'altra parte nei venti giorni dalla ricezione della richiesta di arbitrato e il terzo, con funzioni di Presidente, dai primi due o, se essi non trovano l'accordo entro venti giorni dalla nomina del secondo arbitro, dal Presidente del Tribunale di Cremona. A quest'ultimo spetterà la nomina di un arbitro anche in sostituzione di altro cessato dalla carica, quando la parte cui spetta la nomina o, se si tratta del terzo arbitro, i due arbitri di parte congiuntamente non vi provvedano entro venti giorni dalla cessazione.
2. Il Collegio Arbitrale deciderà in via rituale a maggioranza entro novanta giorni dal suo insediamento.
3. L'emissione della decisione potrà essere prorogata di sessanta giorni solo qualora il collegio arbitrale, nel rispetto del contraddittorio, debba svolgere azioni o particolari incombenze istruttorie.

4. Alla decisione degli Arbitri le parti presteranno ossequio in conformità alle norme del c.p.c.

Letto, confermato e sottoscritto.

Crema lì 16 Luglio 2007

Firma

Provincia di Cremona \_\_\_\_\_

Camera di Commercio di Cremona \_\_\_\_\_

Associazione industriali di Cremona \_\_\_\_\_

Associane Piccola e media Industria di Cremona \_\_\_\_\_

Associazione Autonoma Artigiani Cremaschi \_\_\_\_\_

Libera Associazione Artigiani di Crema \_\_\_\_\_

Confartigianato di Cremona \_\_\_\_\_

C.N.A. Cremona \_\_\_\_\_

C.G.I.L. \_\_\_\_\_

C.I.S.L. \_\_\_\_\_

U.I.L. \_\_\_\_\_

A seguito del protocollo d'intesa qui riportato, nel corso del 2008 si sono svolti numerosi incontri con i soggetti firmatari e soci di Reindustria che hanno portato a approfondire i fabbisogni delle imprese del territorio e a incrociarli con aspetti legati allo sviluppo delle infrastrutture materiali e immateriali componenti dei nuovi piani di sviluppo del sistema industriale che, per la Provincia di Cremona e i soggetti economici in essa operanti, si traducono nell'esigenza di uno sviluppo economico rispettoso dell'ambiente e incentrato sulla specializzazione delle risorse umane in termini di innovazione e di internazionalizzazione.



Provincia di Cremona

Settore Pianificazione Territoriale e Mobilità

# INDIVIDUAZIONE DEGLI INTERVENTI SPECIFICI

**DAISSIL**  
**Documento di Analisi e Indirizzo**  
**per lo Sviluppo**  
**del Sistema Industriale Lombardo**  
**2007-2013**

## 6 INDIVIDUAZIONE DEGLI INTERVENTI SPECIFICI

### 6.1 Individuazione degli interventi del DAISSIL e definizione ordine di priorità

L'amministrazione provinciale di Cremona ha definito in accordo con gli enti locali i POLI PRODUTTIVI APPROVATI E INSERITI NEL PTCP, DA INSERIRE NEL DAISSIL.

L'elenco dei poli produttivi approvati dal PTCP vengono distinti in poli industriali di livello intercomunale localizzati per circondario, **Cremasco (A)**, **Cremonese (B)** e **Casalasco (C)** e poli sovracomunali di livello provinciale (D) e sono i seguenti:

#### ELENCO POLI INDUSTRIALI SOVRACOMUNALI DI LIVELLO INTERCOMUNALE

Nel circondario **Cremasco (A)** si hanno

- A1** il polo a cui fanno riferimento i comuni di: Casaleto Vaprio (ACI 3), Capralba (ACI 2), Campagnola Cremasca (ACI 3), Cremosano (ACI 3), Pieranica (ACI 2), Quintano (ACI 2), di cui è stato sottoscritto un Protocollo di Intesa ed è stato programmato all'interno del Piano Territoriale d'Area di Crema approvato con d.c.p. n. 63/07;
- A2** il polo di Castelleone (ACI 5) – Madignano (ACI 5), a cui fanno riferimento i comuni di: Fiesco (ACI 5), Gombito (ACI 5) e Ripalta Arpina (ACI 5), di cui è stato sottoscritto un Protocollo di Intesa ed è stato sottoscritto l'Accordo di Programma;
- A3** il polo di Soncino (ACI 4), di cui è stata effettuata proposta attuativa in merito;
- A4** il polo di Romanengo-Offanengo (ACI 4), oggetto di specifico Accordo di Programma a cui fanno riferimento i comuni di: Casaleto di Sopra (ACI 4), Izano (ACI 4), Ricengo (ACI 4), Salvirola (ACI 4) e Ticengo (ACI 4), di cui si prevede la realizzazione in due lotti: il primo situato in continuità con il PIP di Romanengo e il secondo, subordinato al completamento del primo, in continuità con la zona industriale di Offanengo lungo la SS235. Per il primo di questi siti , è stato predisposto il Piano Attuativo in variante urbanistica al PRG del Comune di Romanengo.
- A5** Si propone la revisione della previsione del polo cui farebbero riferimento i comuni di: Pianengo (ACI 3), Sergnano (ACI 2), Casale Cremasco-Vidolasco (ACI 2), Castel Gabbiano (ACI 2), Camisano (ACI 2) per il quale non sono mai pervenute richieste.

Nel circondario **Cremonese (B)** si hanno:

- B1** il polo di Cappella Cantone-Soresina (ACI 6), a cui fanno riferimento i comuni di: Annicco (ACI 6), Azzanello (ACI 6), Casalmorano (ACI 6), Castelvisconti (ACI 6), Cumignano sul Naviglio (ACI 6), Genivolta (ACI 6) San Bassano (ACI 6) e Trigolo (ACI

6), la cui area è prevista nel PRG di Cappella Cantone a seguito di Accordo di Programma stipulato il 24.1.01 ed è attualmente in fase di realizzazione;

- B2** il polo sulla S.P. 33 di Sospiro-Cella Dati-S. Daniele Po (ACI 11) a cui eventualmente si aggregheranno Derovere (ACI 11) e Pieve d'Olmi (ACI 11), di cui è stata avanzata una proposta ma non è ancora stato sottoscritto il Protocollo di Intesa preliminare all'atto di programmazione negoziata;
- B3** il polo sulla S.P. 33 a cui fanno riferimento i comuni di: Cicognolo (ACI 10), Cappella de' Picenardi (ACI 10), Grontardo (ACI 10), Pescarolo (ACI 10), Pieve S. Giacomo (ACI 10), Scandolara Ripa d'Oglio (ACI 10) e Vescovato (ACI 10), di cui è stata avanzata una proposta ma non è ancora stato sottoscritto il Protocollo di Intesa preliminare all'atto di programmazione negoziata;
- B4** il polo a cui fanno riferimento i comuni di: Bordolano (ACI 8), Casalbuttano (ACI 8), Corte de' Cortesi (ACI 8), e Robecco d'Oglio (ACI 8), di cui è stata avanzata una proposta ma non è ancora stato sottoscritto il Protocollo di Intesa preliminare all'atto di programmazione negoziata;
- B5** il polo a cui fanno riferimento i comuni di: Corte de' Frati (ACI 8), Olmeneta (ACI 8), Pozzaglio ed Uniti (ACI 8), la cui localizzazione è in corso di definizione tramite l'atto di programmazione negoziata in itinere per la realizzazione di un nuovo casello autostradale sulla A21 in località Aspice di Corte de' Frati.

Nel circondario **Casalasco (C)** si hanno:

- C1** il polo di S. Giovanni in Croce-Solarolo Raineiro (ACI 13), oggetto di un Accordo di Programma nel 1998, di cui è stato realizzato il primo comparto, e a cui faranno riferimento gli altri comuni aderenti all'ACI per l'eventuale ampliamento del polo con un secondo comparto;
- C2** il polo sulla ex S.S. 10 a cui fanno riferimento i comuni di: Pessina Cremonese (ACI 12), Ca' d'Andrea (ACI 12), Isola Dovarese (ACI 12) e Torre de' Picenardi (ACI 12), di cui è stato sottoscritto nel 2003 l'Accordo di Programma per la realizzazione di un primo comparto già in fase avanzata di completamento e del quale occorrerà rinnovare l'Accordo per l'eventuale ampliamento con un secondo comparto;;
- C3** il polo di Calvatone-Tornata (ACI 12), sulla ex SS 10 che è in fase di realizzazione e il cui ampliamento è oggetto di specifico Accordo di Programma in fase di sottoscrizione; l'accordo è frutto di un protocollo di intesa con la Regione Lombardia del 2003 legato alla realizzazione delle nuove autostrade TI.BRE e Cremona-Mantova;
- C4** il polo sulla ex S.S. 343 a cui fanno riferimento i comuni di: Piadena (ACI 12) e Drizzona (ACI 12), Isola Dovarese (ACI 12) e Torre de' Picenardi (ACI 12), di cui è stata avanzata

una proposta, ma non è ancora stato sottoscritto il Protocollo di Intesa preliminare all'atto di programmazione negoziata per la gestione in forma associata;

**C5** Si propone la revisione della previsione del polo sulla SP 85 a cui farebbero riferimento i comuni di di Motta Baluffi (ACI 13), -Scandolara Ravara (ACI 13) e Torricella del Pizzo (ACI 13) per il quale non sono mai pervenute richieste.

#### ELENCO POLI INDUSTRIALI SOVRACOMUNALI DI LIVELLO PROVINCIALE:

**D1** il polo industriale di livello provinciale di Cremona – area del porto canale già in fase avanzata di completamento;

**D2** il polo industriale di livello provinciale di Crema – Bagnolo Cremasco, localizzato tra la ex SS415 e la ex 235, che è stato programmato all'interno del Piano Territoriale d'Area di Crema approvato con d.c.p. n. 63/07 in sostituzione del polo industriale provinciale per il recupero dell'area ex Olivetti a Crema ormai attuato;

**D3** il polo industriale di livello provinciale di Pizzighettone-Tencara, di cui è stato sottoscritto un protocollo di intesa nel 2005 ed è in fase di realizzazione la pianificazione attuativa da parte della provincia;

**D4** il polo industriale di livello provinciale di Cremona – Ca' dè Berenzani, in fase di attuazione il primo lotto.

Sono stati definiti inoltre gli indicatori sullo stato di attuazione dei singoli poli produttivi da inserire nel DAISSIL.

Gli indicatori sono stati stabiliti alla luce delle seguenti considerazioni:

- il DAISSIL prevede una programmazione 2008-2013 per la realizzazione dei poli produttivi;
- i poli produttivi da inserire nel DAISSIL avranno una priorità da parte della Regione su eventuali bandi per la concessione di contributi per l'abbattimento dei costi delle opere di urbanizzazione;
- i poli produttivi inseriti approvati e inseriti nel PTCP ma solo programmati, per i quali i comuni non hanno raggiunto nessun tipo di accordo non sono stati inseriti nel DAISSIL.

Vengono pertanto definiti i seguenti indicatori :

1. polo produttivo solo programmato;
2. polo produttivo programmato con Protocollo d'Intesa sottoscritto;
3. polo produttivo programmato con Protocollo d'Intesa sottoscritto e Accordo di Programma approvato;
4. polo produttivo programmato con Accordo di Programma approvato e già conforme urbanisticamente;

5. polo produttivo in fase di attuazione;
6. polo produttivo in fase di completamento con necessità di ampliamento.

Analizzando i singoli poli produttivi vengono assegnati i seguenti indicatori:

- Polo produttivo A1 – Indicatore 2 – Da inserire nel DAISSIL.
- Polo produttivo A2 – Indicatore 2 – Da inserire nel DAISSIL.
- Polo produttivo A3 – Indicatore 5 – Da inserire nel DAISSIL.
- Polo produttivo A4 – Indicatore 5 – Da inserire nel DAISSIL.
- Polo produttivo A5 – indicatore 1 – Da non inserire nel DAISSIL, per le motivazioni sopra indicate.
- Polo produttivo B1 – Indicatore 5 – Da inserire nel DAISSIL.
- Polo produttivo B2 – Indicatore 1 – Da non inserire nel DAISSIL, per le motivazioni sopra indicate.
- Polo produttivo B3 – Indicatore 1 – Da non inserire nel DAISSIL, per le motivazioni sopra indicate.
- Polo produttivo B4 – Indicatore 1 – Si propone un incontro con i comuni facenti parte del polo e verificare in sede se ci sono le condizioni per inserirlo nel DAISSIL.
- Polo produttivo B5 – Indicatore 1 – Si propone un incontro con i comuni facenti parte del polo e verificare in sede se ci sono le condizioni per inserirlo nel DAISSIL.
- Polo produttivo C1 – Indicatore 6 – Si propone un incontro con i comuni facenti parte del polo produttivo per il rinnovo dell'Accordo di Programma scaduto – Da inserire nel DAISSIL.
- Polo produttivo C2 – Indicatore 6 – Si propone un incontro con i comuni facenti parte del polo produttivo per definire le modalità e la localizzazione dell'ampliamento dell'area produttiva – Da inserire nel DAISSIL.
- Polo produttivo C3 – Indicatore 5 – Da inserire nel DAISSIL.
- Polo produttivo C4 – Indicatore 1 – Da non inserire nel DAISSIL, per le motivazioni sopra indicate.
- Polo produttivo C5 – Indicatore 1 – Da non inserire nel DAISSIL, per le motivazioni sopra indicate.
- Polo produttivo D1 – Indicatore 5 – Da inserire nel DAISSIL.
- Polo produttivo D2 – Indicatore 2 – Da inserire nel DAISSIL.
- Polo produttivo D3 – Indicatore 4 – Da inserire nel DAISSIL.
- Polo produttivo D4 – Indicatore 4 – Da inserire nel DAISSIL.

Conclusioni finali.

1. Non sono stati inseriti nel DAISSIL i poli produttivi con indicatore 1;
2. per ogni polo produttivo da inserire nel DAISSIL dovranno essere redatte:
  - Scheda A che definisce le caratteristiche dell'area produttiva (localizzazione, tempi di realizzazione, costi dell'intervento, ecc.).
  - Scheda B localizzazione del polo produttivo, su C.T.R., su aereofotogrammetrico, localizzazione del polo rispetto alle infrastrutture attuali e di progetto, localizzazione del polo sulla "Carta tutela e salvaguardia" del PTCP e sulla "Carta Compatibilità Ambientale" del PTCP, analisi di compatibilità ambientale (VAS)



Provincia di Cremona

**Settore Pianificazione Territoriale e Mobilità**

## **SCHEDE PROGETTO**

**DAISSIL**  
**Documento di Analisi e Indirizzo**  
**per lo Sviluppo**  
**del Sistema Industriale Lombardo**  
**2007-2013**

## 6.2 Schede progetto

Le schede del progetto DAISSIL

# SCHEDA PROGETTO DAISSIL N. 01

## A1 - POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI CASALETTO VAPRIO

SOGGETTO RESPONSABILE	COMUNE DI CASALETTO VAPRIO
DENOMINAZIONE	POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI CASALETTO VAPRIO
INDIRIZZO	PIAZZA MAGGIORE, 7 – 26010 CASALETTO VAPRIO
TEL	0373 273051
	0373 290286
FAX	
INDIRIZZO EMAIL	<a href="mailto:segreteria@comune.casalettovaprio.cr.it">segreteria@comune.casalettovaprio.cr.it</a>
RAPPRESENTANTE LEGALE	LEONARDO ZANIBONI (SINDACO)
RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO	NON INDIVIDUATO
NOME E COGNOME DEL PROGETTISTA	NON INDIVIDUATO
TEL	
FAX	

### NOME DELL'INTERVENTO

Polo industriale sovracomunale di Casaletto Vaprio

### COMUNI INTERESSATI

Casaletto Vaprio, Campagnola Cremasca, Capralba, Cremosano, Pieranica, Quintanto, Trescore Cremasco

### TIPO DI INTERVENTO

- a) Realizzazione di nuove aree, anche mediante recupero di aree industriale dismesse
- b) Nuova realizzazione, potenziamento e/o riqualificazione di infrastrutture di accesso alle aree produttive
- c) Recupero di edifici industriali dimessi
- d) Studio di fattibilità

### SOGGETTO RESPONSABILE DELL'ATTUAZIONE

COMUNE DI CASALETTO VAPRIO

### LOCALIZZAZIONE

L'area è adiacente alla S.P. 80 e rispetto alle altre vie di comunicazione è così localizzata rispetto alla S.S. 415 MILANO - CREMONA KM 8 tempo di percorrenza MIN. 11, S.S. 235 LODI - CREMA KM 12 tempo di percorrenza MIN. 14, S.S. 591 CREMA - BERGAMO KM 6.5 tempo di percorrenza MIN. 7, A.1 CASELLO DI LODI KM 21 tempo di percorrenza MIN. 27, A.4 CASELLO DI BRESCIA EST KM 58 H 1 tempo di percorrenza MIN. 13, A.21 CASELLO DI CREMONA KM 52 tempo di percorrenza MIN 56, a ridosso dell'area è presente lo scalo di Casaletto Vaprio Km 0,0.

### DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Descrizione sintetica dell'intervento: caratteristiche fisiche, funzionali, Breve inquadramento del contesto in cui si colloca l'intervento; Criticità / opportunità; motivazioni, contenuti e finalità; sostenibilità territoriale ed ambientale del progetto

L'area prevista per il polo intercomunale di Casaletto Vaprio è in fase di attuazione, ma non è stata ancora effettuata alcuna proposta di accordo per la gestione intercomunale dell'area industriale. Il mantenimento dell'indicazione di sovracomunalità sull'area e sulle future espansioni che riguarderanno il polo dovrà essere subordinato alla costruzione di un accordo per una effettiva gestione intercomunale dello sviluppo produttivo. Nel polo potranno così essere effettivamente concentrate le quote di valenza esogena dello sviluppo industriale attinenti ai singoli Comuni, i quali sono in fase di saturazione delle previsioni produttive contenute negli strumenti urbanistici vigenti.

In data 3 luglio 2007 è stato sottoscritto un Protocollo d'Intesa tra i comuni sopra indicati approvato con D.G.P. N. 344 del 02.02.2007.

L'area complessivamente prevista è di circa 200.000 mq, le principali vie di comunicazione su gomma sono la S.P. 2 e la S.P. 80, sull'area è presente la ferrovia Treviglio – Cremona (con possibilità anche di svincolo ferroviario). Relativamente alle infrastrutture di progetto l'area sarà collegata direttamente con la BRE.BE.MI. ed è previsto inoltre il raddoppio della linea ferroviaria Treviglio – Cremona.

Lo strumento attuativo previsto è il P.I.P, mentre la gestione dell'intervento non è stata ancora definita.

Il polo produttivo è stato inserito nel PTdA di Crema approvato con D.C.P. n. 63/07.

L'intervento prevederà la realizzazione di un piano per insediamenti produttivi con l'obiettivo di promuovere una pianificazione organica locale, di mettere a disposizione aree attrezzate per le attività produttive, di rispondere ad una prima richiesta da parte delle imprese locali interessate. Saranno previsti diversi stralci funzionali, per l'attuazione dell'intervento.

L'intervento si colloca in adiacenza ad un'area produttiva esistente. Non si riscontrano specifici problemi di impatto ambientale.

Area complessiva 200.000 mq di superficie territoriale con destinazione - e1 area agricola.

**STATO DELLA PROGETTAZIONE/ATTUAZIONE \* (vedi Tabella atti amministrativi)**

- Idea progetto  
 Studio di fattibilità  
 Progetto preliminare approvato in data: .....  
 Progetto definitivo approvato in data: .....  
 Progetto esecutivo approvato in data: .....

**STATO DI ATTUAZIONE DEGLI STUDI/ANALISI CONNESSI IN BASE ALLE NECESSITÀ (ES. STUDI DI FATTIBILITÀ PER PROGETTI SUPERIORE A...)**

Non previsti

**STIMA DEI COSTI \* (vedi Tabella piano finanziario)**

Costo complessivo dell'investimento: euro 8.702.000,00  
Spese ammissibili: euro 4.342.200,00

**IPOTESI DI COPERTURA FINANZIARIA \* (vedi Tabella piano finanziario)**

50% mezzi propri:	euro 2.171.100,00
50% contributi possibili ai sensi della programmazione comunitaria 2007-2013 recepita dalla l.r. 1 del 02 febbraio 2007 n. 1 "Strumenti di competitività per le imprese e per il territorio della Lombardia":	euro 2.171.100,00
Totale	euro 4.342.200,00

**EVENTUALI IPOTESI PER LA GESTIONE FUTURA**

Alla data odierna non è stata preventivata nessuna ipotesi di gestione futura dopo la realizzazione del PIP, ma sicuramente non sarà necessaria nessuna modalità di gestione tranne la manutenzione delle opere di urbanizzazione che rimarranno a carico dell'Amministrazione Comunale

**STATO DELLE CONFORMITÀ AGLI STRUMENTI DI VINCOLO E PIANIFICAZIONE TERRITORIALI E SETTORIALI \* (Tabella atti amministrativi)**

Descrizione  
 Conforme allo strumento urbanistico.  
 Non conforme allo strumento urbanistico  
Eventuali allegati:  
Elenco delle autorizzazioni necessarie alla realizzazione dell'intervento  
Copia delle richieste di autorizzazioni inoltrate e/o già acquisite e/o dichiarazione di convocazione di conferenze dei servizi per la valutazione della cantierabilità del progetto  
Altro (specificare)

**CRONOPROGRAMMA CHE SPECIFICHI LA FASE NECESSARIA A PORTARE IL PROGETTO ALLO STADIO DI PRESENTAZIONE AI FUTURI BANDI PREVISTI DALLA PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA 2007-2013 RECEPITA DALLA L.R. 1 DEL 02 FEBBRAIO 2007 N. 1 "STRUMENTI DI COMPETITIVITÀ PER LE IMPRESE E PER IL TERRITORIO DELLA LOMBARDIA:**

TEMPI DI REALIZZAZIONE

DESCRIZIONE	MESE/ANNO
Progettazione Preliminare	Settembre 2010
Progettazione Definitiva	Gennaio 2011
Progettazione Esecutiva	Marzo 2011
Aggiudicazione e stipula contratto, consegna lavori	Settembre 2011
Raggiungimento 60% lavori	Maggio 2012
Fine lavori e collaudo (100% lavori)	Dicembre 2013

CRONOPROGRAMMA DI SPESA

ANNO	2009	2010	2011	2012	2013	TOTALE EURO
Progettazione Preliminare		105.000,00				105.000,00
Progettazione Definitiva			210.000,00			210.000,00
Progettazione Esecutiva			210.000,00			210.000,00
Acquisizione aree			2.743.200,00			2.743.200,00
Aggiudicazione e stipula contratto, consegna lavori						0,00
Raggiungimento 60% lavori				3.991.800,00		3.991.800,00
Fine lavori e collaudo (100% lavori)					1.442.000,00	1.442.000,00

## CONTRIBUTO FUNZIONALE DELL'INTERVENTO SPECIFICO AL PERSEGUIMENTO DELL'OBIETTIVO COMPLESSIVO DI SVILUPPO DEL DAISSIL

L'obiettivo specifico dell'intervento in oggetto è quello di promuovere nuove opportunità di insediamento (anche in risposta alla domanda delle imprese locali) e allo stesso tempo di rispondere all'esigenza di riordino territoriale in connessione ai recenti sviluppi delle principali direttrici di comunicazione che interessano il Comune di Casaleto Vaprio e degli altri comuni limitrofi che aderiscono all'iniziativa.

Si ritiene in questo modo che l'intervento per la realizzazione del nuovo PIP possa contribuire a pieno titolo al perseguimento dell'obiettivo generale del DAISSIL di potenziare le infrastrutture per lo sviluppo del sistema industriale della provincia di Cremona in particolare del circondario Cremasco, in un'ottica di sviluppo equilibrato e di uso sostenibile del territorio.

## INTEGRAZIONE CON GLI ALTRI INTERVENTI PREVISTI NEL DAISSIL

L'intervento rientra nel più ampio programma di riordino e di programmazione delle aree per attività produttive, previsto dal P.T.C.P. della Provincia di Cremona.

A livello sovracomunale, e in particolare con riferimento al circondario Cremasco, si vuole sottolineare come il presente progetto presenti una specifica integrazione territoriale con gli altri progetti inseriti nel DAISSIL ubicati in corrispondenza delle nuove direttrici di comunicazione di particolare rilevanza quali l'Autostrada BRE.BE.MI. e il potenziamento della linea ferroviaria Treviglio – Cremona.

L'intervento presenta inoltre un'integrazione settoriale rispetto agli altri interventi inseriti nel DAISSIL per la creazione di nuove aree industriali attrezzate volti a promuovere nuove opportunità di insediamento di attività produttive.

## SUA COLLOCAZIONE NELLA GERARCHIA FUNZIONALE E TEMPORALE RISPETTO AD ALTRI INTERVENTI

Alla data odierna il polo produttivo A1 è programmato ed è stato sottoscritto solo il protocollo d'intesa tra i comuni interessati, pertanto viene attribuito un **Indicatore n. 2**

## RISULTATI ATTESI\* (vedi Tabella indicatori di realizzazione)

Descrizione

Indicatori di realizzazione:

Indicatori di risultato: //

Impatto atteso:

Tipologia di spesa	Costo investimento	Spese Ammissibili	Percentuale	Spese non ammissibili
	Euro	Euro	%	Euro
Acquisizione della complessiva area	€4.572.000,00	€457.200,00	10%	4.114.800,00
Acquisto di immobili	€0,00	€0,00	10%	0,00
Opere urbanizzazione primaria	€3.500.000,00	€3.500.000,00	100%	0,00
Opere civili	€0,00	€0,00	0%	0,00
Spese tecniche	€525.000,00	€280.000,00	8%	245.000,00
Oneri per la sicurezza legge n.494/96	€105.000,00	€105.000,00	100%	0,00
Altro (specificare)	€0,00	€0,00	0%	0,00
<b>TOTALE SPESE</b>	<b>€8.702.000,00</b>	<b>€4.342.200,00</b>		<b>€4.359.800,00</b>

COPERTURA FIANZIARIA	TOTALE	PERCENTUALE
A carico del soggetto beneficiario	€2.171.100,00	50%
Con contributi possibili ai sensi della programmazione comunitaria 2007-2013 recepita dalla l.r. 1 del 02 febbraio 2007 n. 1 "Strumenti di competitività per le imprese e per il territorio della Lombardia"	€2.171.100,00	50%
Altre fonti di finanziamento (specificare)	€0,00	0%
<b>TOTALE</b>	<b>€4.342.200,00</b>	

<b>TABELLA ATTI AMMINISTRATIVI TITOLO INTERVENTO: POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI CASALETTO VAPRIO</b>	
	Conformità Urbanistica <input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO
Estremi del titolo di proprietà delle aree/immobili:	
<b>A) RIFERIMENTO AGLI ATTI AMMINISTRATIVI</b>	
Riferimento normativo	Estremi dell'atto (indicare Ente e/o soggetto istituzionale, data, prot. ed eventuali prescrizioni)
1) Programma triennale delle OO.PP. (art.14 della legge n. 109/94)	Assente
2) Progetto preliminare (art.16, comma 3, della legge n.109/94)	Assente
3) Progetto definitivo (art.16, comma 4, della legge n.109/94)	Assente
4) Progetto esecutivo (art.16, comma 5, della legge n. 109/94)	Assente
5) Verifica ex art. 46 e/o validazione ex art. 47 del reg. n. 554/1999	
6) Autorizzazione ex art. 151 del D.Lgs.n. 490/99	
7) Autorizzazione ex art. 23 del D.Lgs. N. 490/99	
8) Parere ex art.3, comma 93, della l.r. n. 1/2000, modificato l.r. 4/02	
9) Parere ex art.3, comma 96, della l.r. n. 1/2000, modificato l.r. 4/02	
10) Parere ex art.3, comma 98 bis, della l.r. n.1/00, modificato l.r.4/02	
11)	
12)	
<b>B) RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE URBANISTICA - AMBIENTALE</b>	
Riferimento normativo	Indicazioni - informazioni - pareri
1) P.R.G. approvato con d.g.r. n. 36375 del 18.05.1993	Destinazione: E1 Area Agricola
2) D.M.9/05/2001 (Rischio Incidente Rilevante)	Piano:
3) D.P.R. 12/04/1996 (V.I.A.) - l.r. n. 20/99	Parere.
4) Legge 18/05/1989, n. 183 (P.A.I.)-d.g.r. 11/12/2001 n. 7/7365	Conformità:
5)	
6)	
7)	

**TABELLA DEGLI INDICATORI DI REALIZZAZIONE E DI RISULTATO**

<b>AMBITO DI INTEREVENTO</b>	<b>TIPOLOGIA OPERE</b>	<b>INDICATORE DI RISULTATO</b>	<b>UNITA' MISURA</b>	<b>VALORE</b>
Aree per insediamenti produttivi e Infrastrutture per la mobilità	Realizzazione di nuove aree per insediamenti produttivi	superficie totale volumetria prevista nuove imprese da insediare imprese che si rilocalizzano servizi per l'impresa	Mq 200.000 Mc 882.000 n. 10 (ipotesi limite) n. 28 n. 1	
	Recupero aree industriali dimesse degradate E completamento/riqualificazione di aree esistenti	superficie realizzate volumetria prevista nuove imprese da insediare imprese che si rilocalizzano servizi per l'impresa	mq mc n. n. n.	
	Infrastrutture per la mobilità : Strade	Km costruiti/riqualificati imprese servite	Km parcheggio mq servizi n.	
	Infrastrutture per la mobilità : Impianti ferroviari	Km costruiti/riqualificati imprese servite	Km n.	
	Infrastrutture per la mobilità : Piccoli sistemi di interscambio e stoccaggio delle merci	ml banchine realizz/miglioramento imprese servite	ml n.	
	Recupero fabbricati dismessi	superficie riqualificata volumetria riqualificata nuove imprese che si insediano imprese che si rilocalizzano nuovi servizi per l'impresa	mq mc n. n. n	
Infrastrutture per l'ambiente	Realizzazione impianti tecnologici comuni	Numero di nuovi impianti sovvenzionati KW/MW di capacità nuove o potenziate, ripartite per fonte energetica Aumento delle capacità degli impianti di trattamento e depurazione dell'acqua (m <sup>3</sup> ) Imprese servite	KW/ MW mc. n.	
	Studi di fattibilità			

## TABELLA SOSTENIBILITÀ

Criteri ambientali		Breve descrizione delle informazioni rilevanti ai fini della compatibilità territoriale e sostenibilità ambientale dell'intervento	Annotazioni
Conformità con lo strumento urbanistico comunale (vincoli, ecc.)		L'intervento non è conforme allo strumento urbanistico vigente	
Compatibilità con il PTCP		L'intervento è coerente con il PTCP, finalizzato all'uso razionale del suolo.	
Compattazione forma urbana			
Compatibilità idrogeologica			
Intervento sottoposto a procedura di VIA/Verifica			
Progetto incidente in SIC (Siti di Interesse Comunitario) o ZPS (Zone a protezione Speciale)			
Accessibilità		L'area oggetto dell'intervento si colloca in posizione estremamente favorevole rispetto alle principali direttrici di comunicazione e anche rispetto alle principali vie di comunicazione previste autostrada BRE.BE.MI. e ferrovia Treviglio - Cremona	
Delocalizzazione			
Acqua	Sfruttamento idrico / Smaltimento acque di scarico e meteoriche		
Suolo	Permeabilità		
Paesaggio			
Energia Risparmio			
Altro	Intermodalità		
	Certificazione ambientale		
	Altri criteri ambientali		

## **SCHEDA PROGETTO DAISSIL N. 02**

### **A2 - POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI CASTELLEONE – MADIGNANO**

<b>SOGGETTO RESPONSABILE</b>	<b>COMUNE DI CASTELLEONE</b>
<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI CASTELLEONE DENOMINATO “LA FORNACE”</b>
<b>INDIRIZZO</b>	<b>PIAZZA COMUNE, 3 – 26012 CASTELLEONE</b>
<b>TEL</b>	<b>0374 3561</b>
<b>FAX</b>	<b>0374 356300</b>
<b>INDIRIZZO EMAIL</b>	<b><u><a href="mailto:info@comune.castelleone.cr.it">info@comune.castelleone.cr.it</a></u></b>
<b>RAPPRESENTANTE LEGALE</b>	<b>CHIARA TOMASETTI IN BRUSA (SINDACO)</b>
<b>RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO</b>	<b>REFERENTE RESPONSABILE U.T.C. Arch. Lucia Scarati0374 356336</b>
<b>NOME E COGNOME DEL PROGETTISTA</b>	<b>Arch. Angelo Arpini (Studio ARS Crema) - 0373 256136</b>
<b>TEL</b>	<b>0373 256136</b>
<b>FAX</b>	<b>0373 81221</b>

**NOME DELL'INTERVENTO**

Polo industriale sovracomunale di Castelleone "La Fornace"

**COMUNI INTERESSATI**

Castelleone, Fiesco, Gomito, Madignano, Ripalta Arpina , Formigara, Montodine, Moscazzano

**TIPO DI INTERVENTO**

- a) Realizzazione di nuove aree, anche mediante recupero di aree industriali dismesse
- b) Nuova realizzazione, potenziamento e/o riqualificazione di infrastrutture di accesso alle aree produttive
- c) Recupero di edifici industriali dismessi
- d) Studio di fattibilità

**SOGGETTO RESPONSABILE DELL'ATTUAZIONE**

COMUNE DI CASTELLEONE in attesa della costituzione del soggetto attuatore finale costituito dalla Unione dei comuni "Gerundo", composta da Castelleone, Formigara, Madignano, Montodine, Moscazzano e dai comuni esterni all'unione (Fiesco, Gomito e Ripalta Arpina) attraverso una specifica convenzione.

**LOCALIZZAZIONE**

L'area oggetto dell'intervento è localizzata a ridosso della Ex SS 415, e della linea ferroviaria Treviglio – Cremona interamente localizzata nel territorio del comune di Castelleone in località Oriolo. Le distanze dalla principali vie di comunicazione sono le seguenti. S.S. 415 MILANO - CREMONA KM 0 MIN. 0, S.S. 235 PAVIA - CREMA - BRESCIA KM 6.5 MIN. 4, S.S. 591 PIACENZA - CREMA - BERGAMO KM 7 MIN. 8, A.1 CASELLO DI LODI KM 24 MIN. 21, A.4 CASELLO DI BRESCIA EST KM 49 H 1 MIN 01, A.21 CASELLO DI CREMONA KM 43 MIN. 30.

**DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO**

In data 9 marzo 1999 è stato sottoscritto un I° Protocollo d'Intesa tra i comuni sopra indicati e la Provincia e successivamente in data 25.01.2006 è stato sottoscritto un II° Protocollo d'Intesa dopo aver trovato un'intesa intorno alla localizzazione nel sito di Oriolo, già indicata dallo studio provinciale del 1999 come maggiormente idonea. In base al protocollo di intesa del gennaio 2006 il Comune di Castelleone, come capofila, si impegna a realizzare il piano attuativo, anticipandone i costi con risorse proprie, da inserire successivamente negli impegni nell'Accordo di Programma con il quale approvare il progetto in variante urbanistica e la modalità di gestione associata del polo. L'Accordo di Programma è stato firmato in data 1 Settembre 2008 e lo strumento urbanistico reso conforme con l'adozione del PGT del Comune di Castelleone adottato in data 26 Settembre 2008.

La scelta localizzativa, valutata rispetto a più alternative, permette di contenere gli impatti ambientali in termini di consumo di suolo, valorizzando gli investimenti già prodotti dagli enti locali negli ultimi anni. Il nuovo insediamento industriale costituirà infatti l'ampliamento di un'area produttiva di circa 250.000 mq in comune di Madignano del tutto infrastrutturata a livello di sotto servizi ed ormai completamente satura, in quanto limitata dai confini amministrativi con Castelleone. L'area dispone già di un'altissima accessibilità essendo collocata presso la cerniera infrastrutturale di Madignano – Crema dove si incrociano la direttrice longitudinale Milano – Cremona - Mantova (Ovest – est) con quella trasversale Bergamo – Crema - Piacenza (nord – sud). L'area è delimitata a est dalla ferrovia della linea Treviglio – Cremona.

Il 1° settembre 2008 i Comuni interessati e la Provincia sottoscrivono l'Accordo di Programma ai sensi dell'art. 34 del DLgs 267/00 per la realizzazione del polo industriale del quale viene approvato il progetto urbanistico e il piano finanziario preliminare. Nell'Accordo di programma viene stabilito che il Soggetto Attuatore del Polo "La Fornace" sarà l'Unione Gerundo costituita dai Comuni di CASTELLEONE, FORMIGARA, MADIGNANO, MONTODINE, MOSCAZZANO. In attesa che gli stessi perfezionino gli atti amministrativi necessari per il trasferimento all'Unione Gerundo delle proprie rispettive competenze in materia, il Soggetto Attuatore è il Comune di Castelleone. La partecipazione dei Comuni esterni all'Unione è assicurata da una "Convenzione per la gestione del Polo Produttivo" approvata insieme all'accordo di Programma, senza però la

Provincia, nel quale vengono definite le quote di riparto finanziario per sostenere. Allo Sportello Unico Attività Produttive del Comune di Castelleone sono demandate le competenze in merito alla definizione, attuazione e realizzazione del Piano Insediamenti Produttivi in oggetto, che sarà presentato dopo che lo stesso Comune avrà recepito all'interno del PGT in corso di elaborazione le previsioni di destinazione d'uso dell'area conformi alle finalità del presente accordo di programma.

La Provincia si impegna ad attuare per quanto di sua competenza quanto previsto dall'accordo quadro sulla viabilità approvato il 20/05/08 dalla Giunta Provinciale relativamente all'individuazione del tracciato definitivo della variante di Madignano alla strada di interesse regionale SP ex SS 415 "Paullese" e SP ex SS 591 "Creasca", che scorrerebbero insieme per un tratto anche con il raddoppio della sezione stradale della Paullese attuale su cui si innesterà l'accesso all'area produttiva, già previsto su due livelli a servizio anche della futura centrale di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, che assicurerebbe il fabbisogno energetico del polo industriale, sia a livello elettrico che termico grazie ad un sistema di teleriscaldamento/ teleraffrescamento.

L'area complessiva 238.486 mq di superficie territoriale – classificata zona e1 area agricola per la maggior parte, zona d produttiva e zona rfs - area rispetto ferroviario. L'intervento verrà attuato per stralci funzionali. Lo strumento attuativo previsto è il P.I.P. in fase di ultimazione mentre la gestione dell'intervento non è stata ancora definita. Nel comune di Castelleone è presente uno Sportello unico per le Attività Produttive.

Il polo produttivo è stato inserito nel PTdA di Crema approvato con D.C.P. n. 63/07 e successivamente nella Variante di adeguamento del PTCP alla l.r. 12/05 adottata con D.CP. n. 72 del 28 maggio 2008.

L'intervento prevederà la realizzazione di un piano per insediamenti produttivi con l'obiettivo di promuovere una pianificazione organica locale, di mettere a disposizione aree attrezzate per le attività produttive, di rispondere ad una prima richiesta da parte delle imprese locali interessate.

Non risultano esserci elementi di rilevanza paesistica ambientali e non sono presenti elementi costitutivi della rete ecologica. Risulta invece una vicinanza provvisoria con elementi di criticità ambientali dati dalla presenza di un polo estrattivo attivo alla cui chiusura seguirà il progetto di recupero ambientale previsto dal Piano Cave Provinciale approvato nel 2003.

#### **STATO DELLA PROGETTAZIONE/ATTUAZIONE \* (vedi Tabella atti amministrativi)**

- Idea progetto
- Studio di fattibilità
- Progetto preliminare opere/ da acquisire conformità urbanistica approvato in data: 1° settembre 2008
- Progetto definitivo opere/piano urbanistico attuativo approvato in data: .....
- Progetto esecutivo opere/ progetto edilizio approvato in data: .....

#### **STATO DI ATTUAZIONE DEGLI STUDI/ANALISI CONNESSI IN BASE ALLE NECESSITÀ (ES. STUDI DI FATTIBILITÀ PER PROGETTI SUPERIORE A...)**

Nell'ottobre 1999 la Provincia ha prodotto uno "STUDIO TERRITORIALE A SUPPORTO DECISIONALE. La valutazione delle alternative localizzative per i siti del futuro polo industriale intercomunale di Castelleone" Inoltre sono disponibili gli studi territoriali per l'individuazione del sito e la proposta di dimensionamento dell'area predisposti per la redazione del Piano Territoriale d'Area di Crema, approvato come parte integrante e di approfondimento del PTCP. In particolare si segnala l' ALLEGATO\_1\_2 STUDIO MULTICRITERIO PER NUOVE AREE PRODUTTIVE E SCALO MERCI del maggio 2007.

#### **STIMA DEI COSTI \* (vedi Tabella piano finanziario)**

Costo complessivo dell'investimento:	euro	10.758.657,20
Spese ammissibili:	euro	5.935.182,20

### **IPOTESI DI COPERTURA FINANZIARIA \* (vedi Tabella piano finanziario)**

50% mezzi propri:	euro 2.967.591,10
50% contributi possibili ai sensi della programmazione comunitaria 2007-2013 recepita dalla l.r. 1 del 02 febbraio 2007 n. 1 "Strumenti di competitività per le imprese e per il territorio della Lombardia":	euro 2.967.591,10
<b>Totale</b>	<b>euro 5.935.182,20</b>

### **EVENTUALI IPOTESI PER LA GESTIONE FUTURA**

Alla data odierna non è stata preventivata nessuna ipotesi di gestione futura dopo la realizzazione del PIP, ma sicuramente non sarà necessaria nessuna modalità di gestione tranne la manutenzione delle opere di urbanizzazione che rimarranno a carico delle Amministrazioni Comunali in base ai riparti convenzionati.

### **STATO DELLE CONFORMITÀ AGLI STRUMENTI DI VINCOLO E PIANIFICAZIONE TERRITORIALI E SETTORIALI \* (Tabella atti amministrativi)**

Descrizione

- Previsto dal PTC
- Conforme allo strumento urbanistico.
- Non conforme allo strumento urbanistico

Eventuali allegati:

Elenco delle autorizzazioni necessarie alla realizzazione dell'intervento  
Copia delle richieste di autorizzazioni inoltrate e/o già acquisite e/o dichiarazione di convocazione di conferenze dei servizi per la valutazione della cantierabilità del progetto  
Altro (specificare)

**CRONOPROGRAMMA CHE SPECIFICHI LA FASE NECESSARIA A PORTARE IL PROGETTO ALLO STADIO DI PRESENTAZIONE AI FUTURI BANDI PREVISTI DALLA PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA 2007-2013 RECEPITA DALLA L.R. 1 DEL 02 FEBBRAIO 2007 N. 1 "STRUMENTI DI COMPETITIVITÀ PER LE IMPRESE E PER IL TERRITORIO DELLA LOMBARDIA:**

TEMPI DI REALIZZAZIONE

DESCRIZIONE	MESE/ANNO
Progettazione Preliminare	Settembre 2008
Progettazione Definitiva	Gennaio 2009
Progettazione Esecutiva	Marzo 2009
Aggiudicazione e stipula contratto, consegna lavori	Settembre 2009
Raggiungimento 60% lavori	Maggio 2011
Fine lavori e collaudo (100% lavori)	Dicembre 2011

CRONOPROGRAMMA DI SPESA

ANNO	2008	2009	2010	2011	2012	TOTALE EURO
Progettazione Preliminare	174.288,00					174.288,00
Progettazione Definitiva		348.576,00				348.576,00
Progettazione Esecutiva			348.576,00			348.576,00
Acquisizione aree			2.896.450,32			2.896.450,32
Aggiudicazione e stipula contratto, consegna lavori						0,00
Raggiungiment o 60% lavori			4.966.846,88			4.966.846,88
Fine lavori e collaudo (100% lavori)				2.023.920,00		2.023.920,00

## CONTRIBUTO FUNZIONALE DELL'INTERVENTO SPECIFICO AL PERSEGUIMENTO DELL'OGGETTIVO COMPLESSIVO DI SVILUPPO DEL DAISSIL

L'obiettivo specifico dell'intervento in oggetto è quello di promuovere nuove opportunità di insediamento (anche in risposta alla domanda delle imprese locali) ed allo stesso tempo di rispondere all'esigenza di riordino territoriale in connessione ai recenti sviluppi delle principali direttrici di comunicazione che interessano il Comune di Castelleone e degli altri comuni limitrofi che aderiscono all'iniziativa.

E' la localizzazione che meglio soddisfa i requisiti di compatibilità ambientale e di sviluppo economico.

L'ambito individuato, presenta rispetto al sistema fisico -naturale e paesistico del territorio analizzato, un livello alto di compatibilità con gli insediamenti antropici, a fronte dell'assenza di elementi di criticità ambientale e sensibilità fisico-naturale.

La capacità d'uso agricolo del suolo è alta e il consumo di suolo agricolo è pari a quello delle altre alternative. L'accessibilità generale è molto alta, mentre risulta essere l'alternativa con **minori elementi di conflittualità** in ordine al sistema delle relazioni con la viabilità esistente e la sicurezza.

Risulta basso il costo delle urbanizzazioni, potendo allacciarsi alle reti tecnologiche che già servono la contigua area industriale di Madignano. Il basso costo dei terreni e l'alta appetibilità economica e commerciale, per via dell'effetto "vetrina" e della contiguità alla principale direttrice viabilistica provinciale nonché la possibilità di utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, ne rendono alta la fattibilità economica.

Si ritiene in questo modo che l'intervento per la realizzazione del nuovo PIP possa contribuire a pieno titolo al perseguimento dell'obiettivo generale del DAISSIL di potenziare le infrastrutture per lo sviluppo del sistema industriale della provincia di Cremona in particolare del circondario Cremasco, in un'ottica di sviluppo equilibrato e di uso sostenibile del territorio.

## INTEGRAZIONE CON GLI ALTRI INTERVENTI PREVISTI NEL DAISSIL

L'intervento rientra nel più ampio programma di riordino e di programmazione delle aree per attività produttive, previsto dal P.T.C.P. della Provincia di Cremona.

A livello sovracomunale, e in particolare con riferimento al circondario Cremasco, si vuole sottolineare come il presente progetto presenti una specifica integrazione territoriale con gli altri progetti inseriti nel DAISSIL ubicati in corrispondenza delle direttrici principali della Provincia di Cremona (Ex S.S. 415 e il potenziamento della linea ferroviaria Treviglio – Cremona).

L'intervento presenta inoltre un'integrazione settoriale rispetto agli altri interventi inseriti nel DAISSIL per la creazione di nuove aree industriali attrezzate volti a promuovere nuove opportunità di insediamento di attività produttive.

## SUA COLLOCAZIONE NELLA GERARCHIA FUNZIONALE E TEMPORALE RISPETTO AD ALTRI INTERVENTI

Alla data odierna il polo produttivo A2 è programmato ed è stato sottoscritto solo il protocollo d'intesa tra i comuni interessati, pertanto viene attribuito un **Indicatore n. 2**

## RISULTATI ATTESI\* (vedi Tabella indicatori di realizzazione)

Descrizione

Indicatori di realizzazione:

Indicatori di risultato: //

Impatto atteso:

Tipologia di spesa	Costo investimento	Spese Ammissibili	Percentuale	Spese non ammissibili
	Euro	Euro	%	Euro
Acquisizione della complessiva area	€ 4.827.417,20	€ 482.741,72	10%	4.344.675,48
Acquisto di immobili	€ 0,00	€ 0,00	10%	0,00
Opere urbanizzazione primaria	€ 4.908.006,00	€ 4.908.006,00	100%	0,00
Opere civili	€ 0,00	€ 0,00	0%	0,00
Spese tecniche	€ 871.440,00	€ 392.640,48	8%	478.799,52
Oneri per la sicurezza legge n.494/96	€ 151.794,00	€ 151.794,00	100%	0,00
Altro (specificare)	€ 0,00	€ 0,00	0%	0,00
<b>TOTALE SPESE</b>	<b>€ 10.758.657,20</b>	<b>€ 5.935.182,20</b>		<b>€ 4.823.475,00</b>

COPERTURA FIANZIARIA	TOTALE	PERCENTUALE
A carico del soggetto beneficiario	€ 2.967.591,10	50%
Con contributi possibili ai sensi della programmazione comunitaria 2007-2013 recepita dalla l. r. 1 del 02 febbraio 2007 n. 1 "Strumenti di competitività per le imprese e per il territorio della Lombardia"	€ 2.967.591,10	50%
Altre fonti di finanziamento (specificare)	€ 0,00	0%
<b>TOTALE</b>	<b>€ 5.935.182,20</b>	

**TABELLA ATTI AMMINISTRATIVI**

<b>TITOLO INTERVENTO: POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI CASTELLEONE - MADIGNANO</b>	
	Conformità Urbanistica <input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO
Estremi del titolo di proprietà delle aree/immobili:	
<b>B) RIFERIMENTO AGLI ATTI AMMINISTRATIVI</b>	
Riferimento normativo	Estremi dell'atto (indicare Ente e/o soggetto istituzionale, data, prot. ed eventuali prescrizioni)
1) Programma triennale delle OO.PP. (art.14 della legge n. 109/94)	Assente
2) Progetto preliminare (art.16, comma 3, della legge n.109/94)	Assente
3) Progetto definitivo (art.16, comma 4, della legge n.109/94)	Assente
4) Progetto esecutivo (art.16, comma 5, della legge n. 109/94)	Assente
5) Verifica ex art. 46 e/o validazione ex art. 47 del reg. n. 554/1999	
6) Autorizzazione ex art. 151 del D.Lgs.n. 490/99	
7) Autorizzazione ex art. 23 del D.Lgs. N. 490/99	
8) Parere ex art.3, comma 93, della l.r. n. 1/2000, modificato l.r. 4/02	
9) Parere ex art.3, comma 96, della l.r. n. 1/2000, modificato l.r. 4/02	
10) Parere ex art.3, comma 98 bis, della l.r. n.1/00, modificato l.r.4/02	
11)	
12)	
<b>B) RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE URBANISTICA - AMBIENTALE</b>	
Riferimento normativo	Indicazioni - informazioni - pareri
1) P.R.G. approvato con d.g.r. n. 30973 del 8/8/1997	Destinazione: parte zona E AREA AGRICOLA caratterizzata da colture seminativo – prative; parte zona ex art. 39 NTA PROTEZIONE INFRASTRUTTURE FERROVIARIE; parte zona ex art. 37 NTA PROTEZIONE AREE DI PUBBLICA CIRCOLAZIONE
2) D.M.9/05/2001 (Rischio Incidente Rilevante)	Piano:
3) D.P.R. 12/04/1996 (V.I.A.) - l.r. n. 20/99	Parere.
4) Legge 18/05/1989, n. 183 (P.A.I.)-d.g.r. 11/12/2001 n. 7/7365	Conformità:
5)	
6)	
7)	

**TABELLA DEGLI INDICATORI DI REALIZZAZIONE E DI RISULTATO**

AMBITO DI INTEREVENTO	TIPOLOGIA OPERE	INDICATORE DI RISULTATO	UNITA' MISURA	VALORE
Aree per insediamenti produttivi E Infrastrutture per la mobilità	Realizzazione di nuove aree per insediamenti produttivi	superficie totale volumetria prevista nuove imprese da insediare imprese che si rilocalizzano servizi per l'impresa	Mq 225.486 Mc 994.000 n. 8 (ipotesi limite) n. 20 n.	
	Recupero aree industriali dimesse degradate E completamento/riqualificazione di aree esistenti	superficie realizzate volumetria prevista nuove imprese da insediare imprese che si rilocalizzano servizi per l'impresa	mq mc n. n. n.	
	Infrastrutture per la mobilità : Strade	Km costruiti/riqualificati imprese servite	Km parcheggio mq servizi n.	
	Infrastrutture per la mobilità : Impianti ferroviari	Km costruiti/riqualificati imprese servite	Km n.	
	Infrastrutture per la mobilità : Piccoli sistemi di interscambio e stoccaggio delle merci	ml banchine realizz/miglioramento imprese servite	ml n.	
	Recupero fabbricati dismessi	superficie riqualificata volumetria riqualificata nuove imprese che si insediano imprese che si rilocalizzano nuovi servizi per l'impresa	mq mc n. n. n	
Infrastrutture per l'ambiente	Realizzazione impianti tecnologici comuni	Numero di nuovi impianti sovvenzionati KW/MW di capacità nuove o potenziate, ripartite per fonte energetica Aumento delle capacità degli impianti di trattamento e depurazione dell'acqua (m <sup>3</sup> ) Imprese servite	KW/ MW mc. n.	
	Studi di fattibilità			

## TABELLA SOSTENIBILITÀ

Criteri ambientali		Breve descrizione delle informazioni rilevanti ai fini della compatibilità territoriale e sostenibilità ambientale dell'intervento	Annotazioni
Conformità con lo strumento urbanistico comunale (vincoli, ecc.)		L'intervento non è conforme allo strumento urbanistico vigente	
Compatibilità con il PTCP		L'intervento è coerente con il PTCP, finalizzato all'uso razionale del suolo.	
Compattazione forma urbana			
Compatibilità idrogeologica			
Intervento sottoposto a procedura di VIA/Verifica			
Progetto incidente in SIC (Siti di Interesse Comunitario) o ZPS (Zone a protezione Speciale)			
Accessibilità		L'area oggetto dell'intervento si colloca in posizione estremamente favorevole rispetto alle principali direttrici di comunicazione della provincia di Cremona EX S.S. 415 e ferrovia Treviglio - Cremona	
Delocalizzazione			
Acqua	Sfruttamento idrico / Smaltimento acque di scarico e meteoriche	La falda acquifera è posta a 3,50 m. La verifica del carico idraulico e delle soluzioni da adottare saranno rimandate al progetto definitivo.	
Suolo	Permeabilità	L'andamento del terreno è sostanzialmente pianeggiante con leggere pendenze sull'asse longitudinale per lo scolo delle acque irrigue nei colli trasversali.	
Paesaggio			
Energia Risparmio			
Altro	Intermodalità		
	Certificazione ambientale	La scarsa vegetazione attualmente presente non evidenzia caratteristiche di particolare pregio sia in termini qualitativi che quantitativi.	
	Altri criteri ambientali		

# SCHEDA PROGETTO DAISSIL N. 03

## A3 - POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI SONCINO

SOGGETTO RESPONSABILE	COMUNE DI SONCINO
DENOMINAZIONE	POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI SONCINO
INDIRIZZO	Piazza Garibaldi, 1 – 26029 SONCINO
TEL	0374 837811
FAX	0374 837860
INDIRIZZO EMAIL	<a href="mailto:info@comune.soncino.cr.it">info@comune.soncino.cr.it</a>
RAPPRESENTANTE LEGALE	FRANCESCO PEDRETTI (SINDACO)
RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO	SONCINO SVILUPPO S.R.L.
NOME E COGNOME DEL PROGETTISTA	
TEL	
FAX	

**NOME DELL'INTERVENTO**

Polo industriale sovracomunale di Soncino

**COMUNI INTERESSATI**

Soncino

**TIPO DI INTERVENTO**

- a) Realizzazione di nuove aree, anche mediante recupero di aree industriale dismesse  
 b) Nuova realizzazione, potenziamento e/o riqualificazione di infrastrutture di accesso alle aree produttive  
 c) Recupero di edifici industriali dimessi  
 d) Studio di fattibilità

**SOGGETTO RESPONSABILE DELL'ATTUAZIONE**

COMUNE DI SONCINO

**LOCALIZZAZIONE**

L'area oggetto dell'intervento è localizzata a ridosso della Ex SS 235 e la variante Ex S.S. 591 tratto Offanengo – Bottaiano interamente localizzata nel territorio del comune di Soncino. Le distanze dalla principali vie di comunicazione sono le seguenti. S.S. 235 Crema – Brescia KM 0,2, S.S. 498 Cremona – Bergamo KM 0,2, S.S. 415 Cremona – Milano KM 20, A.21 CASELLO DI CREMONA KM 36, A.21 CASELLO DI MANERBIO KM 30.

**DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO**

Descrizione sintetica dell'intervento: caratteristiche fisiche, funzionali, Breve inquadramento del contesto in cui si colloca l'intervento; Criticità / opportunità; motivazioni, contenuti e finalità; sostenibilità territoriale ed ambientale del progetto

L'attuazione del comparto fu iniziata dal Consorzio Intercomunale Monofunzionale Soncinese, che utilizzava gli strumenti operativi e finanziari concessi inizialmente dalla l.r. 45/77 per l'industria e a cui in passato aderivano altri Comuni, che poi nel tempo si sono dissociati dall'esperienza consortile.

Sulla base della Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20.3.2003 (pubblicata sulla G.U. n. 105 del 08.05.2003) e della d.g.r. n. 14964 del 7 Novembre 2003, il territorio comunale di Soncino risulta classificato in Zona sismica 2 (medio rischio di sismicità). I diversi interventi edificatori dovranno ottemperare sia alle prescrizioni dell'Ordinanza n. 3274/2003 sia a quanto previsto nei criteri e indirizzi redatti dalla Regione Lombardia in materia di rischio sismico, ai sensi dell'art. 56 della L.R. 12/05 (e succ. modo e int.), con specifico riferimento alle analisi di approfondimento di 2° e di 3° livello (rif. d.g.r. n. 1566 del 22.12.05).

Il polo industriale sovracomunale di Soncino è costituito in gran parte dall'area ex C.I.M.S. (Consorzio Intercomunale Monofunzionale Soncinese ex l.r. 45/77). L'area, che per dimensionamento e localizzazione risulta di interesse sovracomunale, potrà essere oggetto di nuovi accordi con le amministrazioni locali limitrofe, al fine di concentrare nel sito già fortemente infrastrutturato le relative quote della componente esogena dello sviluppo insediativo di tipo produttivo. In assenza di tali accordi gli eventuali futuri ampliamenti del polo, saranno valutati secondo i criteri di dimensionamento del P.T.C.P. sul singolo Comune di Soncino. Non risultano esserci elementi di rilevanza paesistico ambientali mentre risultano essere presenti elementi costitutivi della rete ecologica del Naviglio Grande Nuovo (secondo Livello). Non risultano esserci invece interferenze con elementi di criticità ambientali.

L'area complessiva è di circa 330.000 mq (di cui circa due terzi realizzati) pertanto rimangono da realizzare circa 110.000 mq.

**STATO DELLA PROGETTAZIONE/ATTUAZIONE \* (vedi Tabella atti amministrativi)**

- Idea progetto  
 Studio di fattibilità  
 Progetto preliminare approvato in data: .....  
 Progetto definitivo approvato in data: .....  
 Progetto esecutivo approvato in data: .....

**STATO DI ATTUAZIONE DEGLI STUDI/ANALISI CONNESSI IN BASE ALLE NECESSITÀ (ES. STUDI DI FATTIBILITÀ PER PROGETTI SUPERIORE A...)**

Non previsti

**STIMA DEI COSTI \* (vedi Tabella piano finanziario)**

Costo complessivo dell'investimento: euro 5.389.670,00  
 Spese ammissibili: euro 2.456.652,00

**IPOTESI DI COPERTURA FINANZIARIA \* (vedi Tabella piano finanziario)**

50% mezzi propri:	euro 1.228.326,00
50% contributi possibili ai sensi della programmazione comunitaria 2007-2013 recepita dalla l. r. 1 del 02 febbraio 2007 n. 1 "Strumenti di competitività per le imprese e per il territorio della Lombardia":	euro 1.228.326,00
Totale	euro 2.456.652,00

**EVENTUALI IPOTESI PER LA GESTIONE FUTURA**

La gestione dell'intervento sia durante la fase di attuazione che dopo la realizzazione dell'intervento sarà a carico di Soncino Sviluppo (Società Unica Responsabilità Limitata).

**STATO DELLE CONFORMITÀ AGLI STRUMENTI DI VINCOLO E PIANIFICAZIONE TERRITORIALI E SETTORIALI \* (Tabella atti amministrativi)**

- Descrizione  
 Conforme allo strumento urbanistico.  
 Non conforme allo strumento urbanistico

Eventuali allegati:

Elenco delle autorizzazioni necessarie alla realizzazione dell'intervento  
 Copia delle richieste di autorizzazioni inoltrate e/o già acquisite e/o dichiarazione di convocazione di conferenze dei servizi per la valutazione della cantierabilità del progetto  
 Altro (specificare)

**CRONOPROGRAMMA CHE SPECIFICHI LA FASE NECESSARIA A PORTARE IL PROGETTO ALLO STADIO DI PRESENTAZIONE AI FUTURI BANDI PREVISTI DALLA PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA 2007-2013 RECEPITA DALLA L.R. 1 DEL 02 FEBBRAIO 2007 N. 1 "STRUMENTI DI COMPETITIVITÀ PER LE IMPRESE E PER IL TERRITORIO DELLA LOMBARDIA:**

TEMPI DI REALIZZAZIONE

DESCRIZIONE	MESE/ANNO
Progettazione Preliminare	Gennaio 2009
Progettazione Definitiva	Marzo 2009
Progettazione Esecutiva	Settembre 2009
Aggiudicazione e stipula contratto, consegna lavori	Marzo 2010
Raggiungimento 60% lavori	Maggio 2011
Fine lavori e collaudo (100% lavori)	Dicembre 2012

CRONOPROGRAMMA DI SPESA

ANNO	2008	2009	2010	2011	2012	TOTALE EURO
Progettazione Preliminare	41.580,00					41.580,00
Progettazione Definitiva		83.160,00				83.160,00
Progettazione Esecutiva		83.160,00				83.160,00
Acquisizione aree			1.919.412,00			1.919.412,00
Aggiudicazione e stipula contratto, consegna lavori						0,00
Raggiungimento 60% lavori				2.469.258,00		2.469.258,00
Fine lavori e collaudo (100% lavori)					793.100,00	793.100,00

## **CONTRIBUTO FUNZIONALE DELL'INTERVENTO SPECIFICO AL PERSEGUIMENTO DELL'OBBIETTIVO COMPLESSIVO DI SVILUPPO DEL DAISSIL**

L'obiettivo specifico dell'intervento in oggetto è quello di promuovere nuove opportunità di insediamento (anche in risposta alla domanda delle imprese locali) e allo stesso tempo di rispondere all'esigenza di riordino territoriale in connessione ai recenti sviluppi delle principali direttrici di comunicazione che interessano il Comune di Soncino.

Si ritiene in questo modo che l'intervento per la realizzazione della nuova aree produttiva possa contribuire a pieno titolo al perseguimento dell'obiettivo generale del DAISSIL di potenziare le infrastrutture per lo sviluppo del sistema industriale della provincia di Cremona in particolare del circondario Cremasco, in un'ottica di sviluppo equilibrato e di uso sostenibile del territorio.

### **INTEGRAZIONE CON GLI ALTRI INTERVENTI PREVISTI NEL DAISSIL**

L'intervento rientra nel più ampio programma di riordino e di programmazione delle aree per attività produttive, previsto dal P.T.C.P. della Provincia di Cremona.

A livello sovracomunale, e in particolare con riferimento al circondario Cremasco si vuole sottolineare come il presente progetto presenti una specifica integrazione territoriale con gli altri progetti inseriti nel DAISSIL ubicati in corrispondenza delle direttrici principali della Provincia di Cremona (Ex S.S. 235 variante alla Ex S.S. 591 tratto Offanengo – Bottaiano).

L'intervento presenta inoltre un'integrazione settoriale rispetto agli altri interventi inseriti nel DAISSIL per la creazione di nuove aree industriali attrezzate volti a promuovere nuove opportunità di insediamento di attività produttive.

### **SUA COLLOCAZIONE NELLA GERARCHIA FUNZIONALE E TEMPORALE RISPETTO AD ALTRI INTERVENTI**

Alla data odierna il polo produttivo A3 è in fase di attuazione, pertanto viene attribuito un **Indicatore n. 5**

### **RISULTATI ATTESI\* (vedi Tabella indicatori di realizzazione)**

Descrizione

Indicatori di realizzazione:

Indicatori di risultato: //

Impatto atteso:

Tipologia di spesa	Costo investimento	Spese Ammissibili	Percentuale	Spese non ammissibili
	Euro	Euro	%	Euro
Acquisizione della complessiva area	€ 3.199.020,00	€ 319.902,00	10%	2.879.118,00
Acquisto di immobili	€ 0,00	€ 0,00	10%	0,00
Opere urbanizzazione primaria	€ 1.925.000,00	€ 1.925.000,00	100%	0,00
Opere civili	€ 0,00	€ 0,00	0%	0,00
Spese tecniche	€ 207.900,00	€ 154.000,00	8%	53.900,00
Oneri per la sicurezza legge n. 494/96	€ 57.750,00	€ 57.750,00	100%	0,00
Altro (specificare)	€ 0,00	€ 0,00	0%	0,00
<b>TOTALE SPESE</b>	<b>€ 5.389.670,00</b>	<b>€ 2.456.652,00</b>		<b>€ 2.933.018,00</b>

COPERTURA FIANZIARIA	TOTALE	PERCENTUALE
A carico del soggetto beneficiario	€ 1.228.326,00	50%
Con contributi possibili ai sensi della programmazione comunitaria 2007-2013 recepita dalla l.r. 1 del 02 febbraio 2007 n. 1 "Strumenti di competitività per le imprese e per il territorio della Lombardia"	€ 1.228.326,00	50%
Altre fonti di finanziamento (specificare)	€ 0,00	0%
<b>TOTALE</b>	<b>€ 2.456.652,00</b>	

**TABELLA ATTI AMMINISTRATIVI**

<b>TITOLO INTERVENTO: POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI SONCINO</b>	
	Conformità Urbanistica <input checked="" type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Estremi del titolo di proprietà delle aree/immobili:	
<b>C) RIFERIMENTO AGLI ATTI AMMINISTRATIVI</b>	
Riferimento normativo	Estremi dell'atto (indicare Ente e/o soggetto istituzionale, data, prot. ed eventuali prescrizioni)
1) Programma triennale delle OO.PP. (art.14 della legge n. 109/94)	Assente
2) Progetto preliminare (art.16, comma 3, della legge n.109/94)	Assente
3) Progetto definitivo (art.16, comma 4, della legge n.109/94)	Assente
4) Progetto esecutivo (art.16, comma 5, della legge n. 109/94)	Assente
5) Verifica ex art. 46 e/o validazione ex art. 47 del reg. n. 554/1999	
6) Autorizzazione ex art. 151 del D.Lgs.n. 490/99	
7) Autorizzazione ex art. 23 del D.Lgs. N. 490/99	
8) Parere ex art.3, comma 93, della l.r. n. 1/2000, modificato l.r. 4/02	
9) Parere ex art.3, comma 96, della l.r. n. 1/2000, modificato l.r. 4/02	
10) Parere ex art.3, comma 98 bis, della l.r. n.1/00, modificato l.r.4/02	
11)	
12)	
<b>B) RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE URBANISTICA - AMBIENTALE</b>	
Riferimento normativo	Indicazioni - informazioni - pareri
1) P.R.G. approvato con d.g.r. n. 36375 del 18.05.1993	Destinazione: Produttiva
2) D.M.9/05/2001 (Rischio Incidente Rilevante)	Piano:
3) D.P.R. 12/04/1996 (V.I.A.) - l.r. n. 20/99	Parere.
4) Legge 18/05/1989, n. 183 (P.A.I.)-d.g.r. 11/12/2001 n. 7/7365	Conformità:
5)	
6)	
7)	

**TABELLA DEGLI INDICATORI DI REALIZZAZIONE E DI RISULTATO**

AMBITO DI INTERVENTO	TIPOLOGIA OPERE	INDICATORE DI RISULTATO	UNITA' MISURA	VALORE
Aree per insediamenti produttivi E Infrastrutture per la mobilità	Realizzazione di nuove aree per insediamenti produttivi	superficie totale volumetria prevista nuove imprese da insediare imprese che si rilocalizzano servizi per l'impresa	Mq 110.000 Mc 485.000 n. 5 (ipotesi limite) n. 15 n.	
	Recupero aree industriali dismesse degradate E completamento/riqualificazione di aree esistenti	superficie realizzate volumetria prevista nuove imprese da insediare imprese che si rilocalizzano servizi per l'impresa	mq mc n. n. n.	
	Infrastrutture per la mobilità : Strade	Km costruiti/riqualificati imprese servite	Km parcheggio mq servizi n.	
	Infrastrutture per la mobilità : Impianti ferroviari	Km costruiti/riqualificati imprese servite	Km n.	
	Infrastrutture per la mobilità : Piccoli sistemi di interscambio e stoccaggio delle merci	ml banchine realizz/miglioramento imprese servite	ml n.	
	Recupero fabbricati dismessi	superficie riqualificata volumetria riqualificata nuove imprese che si insediano imprese che si rilocalizzano nuovi servizi per l'impresa	mq mc n. n. n	
Infrastrutture per l'ambiente	Realizzazione impianti tecnologici comuni	Numero di nuovi impianti sovvenzionati KW/MW di capacità nuove o potenziate, ripartite per fonte energetica Aumento delle capacità degli impianti di trattamento e depurazione dell'acqua (m <sup>3</sup> ) Imprese servite	KW/ MW mc. n.	
	Studi di fattibilità			

**TABELLA SOSTENIBILITÀ**

<b>Criteria ambientali</b>		<b>Breve descrizione delle informazioni rilevanti ai fini della compatibilità territoriale e sostenibilità ambientale dell'intervento</b>	<b>Annotazioni</b>
Conformità con lo strumento urbanistico comunale (vincoli, ecc.)		L'intervento è conforme allo strumento urbanistico vigente	
Compatibilità con il PTCP		L'intervento è coerente con il PTCP, finalizzato all'uso razionale del suolo.	
Compattazione forma urbana			
Compatibilità idrogeologica			
Intervento sottoposto a procedura di VIA/Verifica			
Progetto incidente in SIC (Siti di Interesse Comunitario) o ZPS (Zone a protezione Speciale)			
Accessibilità		L'area oggetto dell'intervento si colloca in posizione estremamente favorevole rispetto alle principali direttrici di comunicazione della provincia di Cremona Ex S.S. 235 variante alla Ex S.S. 591 tratto Offanengo – Bottaiano	
Delocalizzazione			
Acqua	Sfruttamento idrico / Smaltimento acque di scarico e meteoriche		
Suolo	Permeabilità		
Paesaggio			
Energia Risparmio			
Altro	Intermodalità		
	Certificazione ambientale		
	Altri criteri ambientali		

## **SCHEDA PROGETTO DAISSIL N. 04**

### **A4 - POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI ROMANENGO – OFFANENGO**

<b>SOGGETTO RESPONSABILE</b>	<b>COMUNE DI OFFANENGO</b>
<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI ROMANENGO – OFFANENGO</b>
<b>INDIRIZZO</b>	<b>VIA CONTI, 18 – 26010 - OFFANENGO</b>
<b>TEL</b>	<b>0373 24731</b>
<b>FAX</b>	<b>0373 244571</b>
<b>INDIRIZZO EMAIL</b>	<b><u><a href="mailto:info@comuneoffanengo.it">info@comuneoffanengo.it</a></u></b>
<b>RAPPRESENTANTE LEGALE</b>	<b>Vice Sindaco Offanengo - Patrini Gabriele</b>
<b>RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO</b>	<b>NON INDIVIDUATO</b>
<b>NOME E COGNOME DEL PROGETTISTA</b>	<b>Uff. Tecn. Del comune di Offanengo</b>
<b>TEL</b>	
<b>FAX</b>	

## NOME DELL'INTERVENTO

Polo industriale sovracomunale di Romanengo - Offanengo

## COMUNI INTERESSATI

Romanengo, Offanengo, Salvirola, Izano, Casaletto di Sopra, Ticengo

## TIPO DI INTERVENTO

- a) Realizzazione di nuove aree, anche mediante recupero di aree industriale dismesse
- b) Nuova realizzazione, potenziamento e/o riqualificazione di infrastrutture di accesso alle aree produttive
- c) Recupero di edifici industriali dimessi
- d) Studio di fattibilità

## SOGGETTO RESPONSABILE DELL'ATTUAZIONE

COMUNE DI OFFANENGO

## LOCALIZZAZIONE

L'area oggetto dell'intervento è localizzata interamente sul territorio del comune di Offanengo. Le distanze dalla principali vie di comunicazione sono le seguenti. S.S. 415 MILANO - CREMONA KM 6.5 MIN. 4, S.S. 235 LODI - CREMA - SONCINO MIN. 0, S.S. 591 CREMA - BERGAMO KM 7 MIN. 8, A.1 CASELLO DI LODI KM 24 MIN. 21, A.4 CASELLO DI BRESCIA EST KM 49 H 1 MIN 01, A.21 CASELLO DI CREMONA KM 43 MIN. 44

## DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Descrizione sintetica dell'intervento: caratteristiche fisiche, funzionali, Breve inquadramento del contesto in cui si colloca l'intervento; Criticità / opportunità; motivazioni, contenuti e finalità; sostenibilità territoriale ed ambientale del progetto

Il polo produttivo Romanengo – Offanengo, è stato attuato in due comparti A e B il comparto A nel comune di Romanengo completato interamente e il comparto B nel comune di Offanengo in fase di attuazione relativamente alla progettazione urbanistica.

Il comparto B ha una estensione di 142.512 mq di superficie territoriale con destinazione produttiva, alla data odierna si sta procedendo nella progettazione urbanistica dell'area.

In data 10 giugno 1998 è stato sottoscritto un Protocollo d'Intesa tra i comuni sopra indicati.

In data 20.05.1999 è stato sottoscritto un Accordo di Programma ratificato con decreto del Presidente della Provincia n. 90 del 08.06.1999, pubblicato su B.U.R.L. Serie Editoriale Inserzioni n. 26 del 30.6.1999.

Lo strumento attuativo previsto è il P.I.P. in fase di ultimazione mentre la gestione dell'intervento non è stata ancora definita. Nel comune di Offanengo è presente uno Sportello unico per le Imprese

Il polo produttivo è stato inserito nel PTdA di Crema approvato con D.C.P. n. 63/07.

L'intervento prevederà la realizzazione di un piano per insediamenti produttivi con l'obiettivo di promuovere una pianificazione organica locale, di mettere a disposizione aree attrezzate per le attività produttive, di rispondere ad una prima richiesta da parte delle imprese locali interessate.

Non risultano esserci elementi di rilevanza paesistico ambientali e non sono presenti elementi costitutivi della rete ecologica.

**STATO DELLA PROGETTAZIONE/ATTUAZIONE \* (vedi Tabella atti amministrativi)**

- Idea progetto  
 Studio di fattibilità  
 Progetto preliminare approvato in data: .....  
 Progetto definitivo approvato in data: .....  
 Progetto esecutivo approvato in data: .....

**STATO DI ATTUAZIONE DEGLI STUDI/ANALISI CONNESSI IN BASE ALLE NECESSITÀ (ES. STUDI DI FATTIBILITÀ PER PROGETTI SUPERIORE A...)**

Non previsti

**STIMA DEI COSTI \* (vedi Tabella piano finanziario)**

Costo complessivo dell'investimento: euro 6.200.697,12  
 Spese ammissibili: euro 3.094.078,03

**IPOTESI DI COPERTURA FINANZIARIA \* (vedi Tabella piano finanziario)**

50% mezzi propri: euro 1.547.039,02  
 50% contributi possibili ai sensi della programmazione  
 comunitaria 2007-2013 recepita dalla l.r. 1 del 02 febbraio  
 2007 n. 1 "Strumenti di competitività per le imprese e per  
 il territorio della Lombardia": euro 1.547.039,02  
 Totale euro 3.094.078,03

**EVENTUALI IPOTESI PER LA GESTIONE FUTURA**

Alla data odierna non è stata preventivata nessuna ipotesi di gestione futura dopo la realizzazione del PIP, ma sicuramente non sarà necessaria nessuna modalità di gestione tranne la manutenzione delle opere di urbanizzazione che rimarranno a carico dell'Amministrazione Comunale.

**STATO DELLE CONFORMITÀ AGLI STRUMENTI DI VINCOLO E PIANIFICAZIONE TERRITORIALI E SETTORIALI \* (Tabella atti amministrativi)**

- Descrizione  
 Conforme allo strumento urbanistico.  
 Non conforme allo strumento urbanistico

Eventuali allegati:

Elenco delle autorizzazioni necessarie alla realizzazione dell'intervento  
 Copia delle richieste di autorizzazioni inoltrate e/o già acquisite e/o dichiarazione di  
 convocazione di conferenze dei servizi per la valutazione della cantierabilità del progetto  
 Altro (specificare)

**CRONOPROGRAMMA CHE SPECIFICHI LA FASE NECESSARIA A PORTARE IL PROGETTO ALLO STADIO DI PRESENTAZIONE AI FUTURI BANDI PREVISTI DALLA PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA 2007-2013 RECEPITA DALLA L.R. 1 DEL 02 FEBBRAIO 2007 N. 1 "STRUMENTI DI COMPETITIVITÀ PER LE IMPRESE E PER IL TERRITORIO DELLA LOMBARDIA:**

TEMPI DI REALIZZAZIONE

DESCRIZIONE	MESE/ANNO
Progettazione Preliminare	Gennaio 2009
Progettazione Definitiva	Marzo 2009
Progettazione Esecutiva	Settembre 2009
Aggiudicazione e stipula contratto, consegna lavori	Marzo 2010
Raggiungimento 60% lavori	Maggio 2011
Fine lavori e collaudo (100% lavori)	Maggio 2012

CRONOPROGRAMMA DI SPESA

ANNO	2007	2008	2009	2010	2011	2012	TOTALE EURO
Progettazione Preliminare			74.818,80				74.818,80
Progettazione Definitiva			149.637,60				149.637,60
Progettazione Esecutiva			149.637,60				149.637,60
Acquisizione aree				1.954.694,59			1.954.694,59
Aggiudicazione e stipula contratto, consegna lavori							0,00
Raggiungimento 60% lavori					2.844.397,01		2.844.397,01
Fine lavori e collaudo (100% lavori)						1.027.511,52	1.027.511,52

## **CONTRIBUTO FUNZIONALE DELL'INTERVENTO SPECIFICO AL PERSEGUIMENTO DELL'OBIETTIVO COMPLESSIVO DI SVILUPPO DEL DAISSIL**

L'obiettivo specifico dell'intervento in oggetto è quello di promuovere nuove opportunità di insediamento (anche in risposta alla domanda delle imprese locali e non solo) e allo stesso tempo di rispondere all'esigenza di riordino territoriale in connessione ai recenti sviluppi delle principali direttrici di comunicazione che interessano il Comune di Offanengo – Romanengo e degli altri comuni limitrofi che aderiscono all'iniziativa bretella sud comunale a SP 235 per collegamento autostrada BRE.BE.MI.

Si ritiene in questo modo che l'intervento per la realizzazione del nuovo PIP possa contribuire a pieno titolo al perseguimento dell'obiettivo generale del DAISSIL di potenziare le infrastrutture per lo sviluppo del sistema industriale della provincia di Cremona in particolare del circondario Cremasco, in un'ottica di sviluppo equilibrato e di uso sostenibile del territorio.

### **INTEGRAZIONE CON GLI ALTRI INTERVENTI PREVISTI NEL DAISSIL**

L'intervento rientra nel più ampio programma di riordino e di programmazione delle aree per attività produttive, previsto dal P.T.C.P. della Provincia di Cremona.

A livello sovracomunale, e in particolare con riferimento al circondario Cremasco si vuole sottolineare come il presente progetto presenti una specifica integrazione territoriale con gli altri progetti inseriti nel DAISSIL ubicati in corrispondenza delle direttrici principali della Provincia di Cremona (Bretella sud comunale a SP 235 per collegamento autostrada BRE.BE.MI).

L'intervento presenta inoltre un'integrazione settoriale rispetto agli altri interventi inseriti nel DAISSIL per la creazione di nuove aree industriali attrezzate volti a promuovere nuove opportunità di insediamento di attività produttive.

### **SUA COLLOCAZIONE NELLA GERARCHIA FUNZIONALE E TEMPORALE RISPETTO AD ALTRI INTERVENTI**

Alla data odierna il polo produttivo A4 è in fase di attuazione pertanto viene attribuito un **Indicatore n.5**

### **RISULTATI ATTESI\* (vedi Tabella indicatori di realizzazione)**

Descrizione

Indicatori di realizzazione:

Indicatori di risultato: //

Impatto atteso:

Tipologia di spesa	Costo investimento	Spese Ammissibili	Percentuale	Spese non ammissibili
	Euro	Euro	%	Euro
Acquisizione della complessiva area	€3.257.824,32	€325.782,43	10%	2.932.041,89
Acquisto di immobili	€0,00	€0,00	10%	0,00
Opere urbanizzazione primaria	€2.493.960,00	€2.493.960,00	100%	0,00
Opere civili	€0,00	€0,00	0%	0,00
Spese tecniche	€374.094,00	€199.516,80	8%	174.577,20
Oneri per la sicurezza legge n.494/96	€74.818,80	€74.818,80	100%	0,00
Altro (specificare)	€0,00	€0,00	0%	0,00
<b>TOTALE SPESE</b>	<b>€6.200.697,12</b>	<b>€3.094.078,03</b>		<b>€3.106.619,09</b>

COPERTURA FIANZIARIA	TOTALE	PERCENTUALE
A carico del soggetto beneficiario	€1.547.039,02	50%
Con contributi possibili ai sensi della programmazione comunitaria 2007-2013 recepita dalla l.r. 1 del 02 febbraio 2007 n. 1 "Strumenti di competitività per le imprese e per il territorio della Lombardia"	€1.547.039,02	50%
Altre fonti di finanziamento (specificare)	€0,00	0%
<b>TOTALE</b>	<b>€3.094.078,03</b>	

**TABELLA ATTI AMMINISTRATIVI**

<b>TITOLO INTERVENTO: POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI ROMANENGO – OFFANENGO</b>	
	Conformità Urbanistica <input checked="" type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Estremi del titolo di proprietà delle aree/immobili:	
<b>D) RIFERIMENTO AGLI ATTI AMMINISTRATIVI</b>	
Riferimento normativo	Estremi dell'atto (indicare Ente e/o soggetto istituzionale, data, prot. ed eventuali prescrizioni)
1) Programma triennale delle OO.PP. (art.14 della legge n. 109/94)	Assente
2) Progetto preliminare (art.16, comma 3, della legge n.109/94)	Assente
3) Progetto definitivo (art.16, comma 4, della legge n.109/94)	Assente
4) Progetto esecutivo (art.16, comma 5, della legge n. 109/94)	Assente
5) Verifica ex art. 46 e/o validazione ex art. 47 del reg. n. 554/1999	
6) Autorizzazione ex art. 151 del D.Lgs.n. 490/99	
7) Autorizzazione ex art. 23 del D.Lgs. N. 490/99	
8) Parere ex art.3, comma 93, della l.r. n. 1/2000, modificato l.r. 4/02	
9) Parere ex art.3, comma 96, della l.r. n. 1/2000, modificato l.r. 4/02	
10) Parere ex art.3, comma 98 bis, della l.r. n.1/00, modificato l.r.4/02	
11)	
12)	
<b>B) RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE URBANISTICA - AMBIENTALE</b>	
Riferimento normativo	Indicazioni - informazioni - pareri
1) P.R.G. approvato con d.g.r. n. 36375 del 18.05.1993	Destinazione: Produttiva
2) D.M.9/05/2001 (Rischio Incidente Rilevante)	Piano:
3) D.P.R. 12/04/1996 (V.I.A.) - l.r. n. 20/99	Parere.
4) Legge 18/05/1989, n. 183 (P.A.I.)-d.g.r. 11/12/2001 n. 7/7365	Conformità:
5)	
6)	
7)	

**TABELLA DEGLI INDICATORI DI REALIZZAZIONE E DI RISULTATO**

AMBITO DI INTEREVENTO	TIPOLOGIA OPERE	INDICATORE DI RISULTATO	UNITA' MISURA	VALORE
Aree per insediamenti produttivi E Infrastrutture per la mobilità	Realizzazione di nuove aree per insediamenti produttivi	superficie totale volumetria prevista nuove imprese da insediare imprese che si rilocalizzano servizi per l'impresa	Mq 142.512 Mc 628.478 n. 8 (ipotesi limite) n. 20 n.	
	Recupero aree industriali dimesse degradate E completamento/riqualificazione di aree esistenti	superficie realizzate volumetria prevista nuove imprese da insediare imprese che si rilocalizzano servizi per l'impresa	mq mc n. n. n.	
	Infrastrutture per la mobilità : Strade	Km costruiti/riqualificati imprese servite	Km parcheggio mq servizi n.	
	Infrastrutture per la mobilità : Impianti ferroviari	Km costruiti/riqualificati imprese servite	Km n.	
	Infrastrutture per la mobilità : Piccoli sistemi di interscambio e stoccaggio delle merci	ml banchine realizz/miglioramento imprese servite	ml n.	
	Recupero fabbricati dismessi	superficie riqualificata volumetria riqualificata nuove imprese che si insediano imprese che si rilocalizzano nuovi servizi per l'impresa	mq mc n. n. n	
Infrastrutture per l'ambiente	Realizzazione impianti tecnologici comuni	Numero di nuovi impianti sovvenzionati KW/MW di capacità nuove o potenziate, ripartite per fonte energetica Aumento delle capacità degli impianti di trattamento e depurazione dell'acqua (m <sup>3</sup> ) Imprese servite	KW/ MW mc. n.	
	Studi di fattibilità			

## TABELLA SOSTENIBILITÀ

Criteri ambientali		Breve descrizione delle informazioni rilevanti ai fini della compatibilità territoriale e sostenibilità ambientale dell'intervento	Annotazioni
Conformità con lo strumento urbanistico comunale (vincoli, ecc.)		L'intervento è conforme allo strumento urbanistico vigente	
Compatibilità con il PTCP		L'intervento è coerente con il PTCP, finalizzato all'uso razionale del suolo.	
Compattazione forma urbana			
Compatibilità idrogeologica			
Intervento sottoposto a procedura di VIA/Verifica			
Progetto incidente in SIC (Siti di Interesse Comunitario) o ZPS (Zone a protezione Speciale)			
Accessibilità		L'area oggetto dell'intervento si colloca in posizione estremamente favorevole rispetto alle principali direttrici di comunicazione della provincia di Cremona EX S.S. 235	
Delocalizzazione			
Acqua	Sfruttamento idrico / Smaltimento acque di scarico e meteoriche		
Suolo	Permeabilità		
Paesaggio			
Energia Risparmio			
Altro	Intermodalità		
	Certificazione ambientale		
	Altri criteri ambientali		

## **SCHEDA PROGETTO DAISSIL N. 06**

### **B1 - POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI CAPPELLA CANTONE - SORESINA**

<b>SOGGETTO RESPONSABILE</b>	<b>COMUNE DI SORESINA</b>
<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI CAPPELLA CANTONE - SORESINA</b>
<b>INDIRIZZO</b>	<b>PIAZZA MARCONI, 9 -26015 SORESINA</b>
<b>TEL</b>	<b>0374 349411</b>
<b>FAX</b>	<b>0374 340448</b>
<b>INDIRIZZO EMAIL</b>	<b><u><a href="mailto:protocollo@comunesoresina.it">protocollo@comunesoresina.it</a></u></b>
<b>RAPPRESENTANTE LEGALE</b>	<b>Consorzio Intercomunale di Sviluppo Economico - Ing. Franco Chiozzi</b>
<b>RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO</b>	
<b>NOME E COGNOME DEL PROGETTISTA</b>	<b>Presidente: Ing. Franco Chiozzi</b>
<b>TEL</b>	
<b>FAX</b>	

**NOME DELL'INTERVENTO**

Polo industriale sovracomunale di Cappella Cantone - Soresina

**COMUNI INTERESSATI**

Annicco, Azzanello, Casalmorano, Cappella Cantone, Castelvisconti, Cumignano sul Naviglio, Genivolta, San Bassano, Soresina e Trigolo.

**TIPO DI INTERVENTO**

- a) Realizzazione di nuove aree, anche mediante recupero di aree industriale dismesse  
 b) Nuova realizzazione, potenziamento e/o riqualificazione di infrastrutture di accesso alle aree produttive  
 c) Recupero di edifici industriali dimessi  
 d) Studio di fattibilità

**SOGGETTO RESPONSABILE DELL'ATTUAZIONE**

COMUNE DI SORESINA

**LOCALIZZAZIONE**

L'area oggetto dell'intervento è localizzata interamente nel comune di Cappella Cantone sulla S.P. 84 in corrispondenza della intersezione con la S.S. 415 Le distanze dalla principali vie di comunicazione sono le seguenti. A21 - Cremona 21 Km, A21 - Piacenza 29 Km, A1 - Lodi 35 Km.

**DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO**

Descrizione sintetica dell'intervento: caratteristiche fisiche, funzionali, Breve inquadramento del contesto in cui si colloca l'intervento; Criticità / opportunità; motivazioni, contenuti e finalità; sostenibilità territoriale ed ambientale del progetto.

Tra i comuni sopra indicati in data 4 marzo 1999 è stato sottoscritto un Protocollo di intesa per l'attuazione del progetto. In data 18 maggio 1999 è stato approvato un Accordo di Programma in Conferenza di servizio, approvato con Delibera Giunta Provinciale n. 219 02.06.1999, la sottoscrizione di detto Accordo di programma è avvenuta il 07.06.1999 a Soresina, successivamente integrato con un altro Accordo di Programma sottoscritto il 24.01.2001 e pubblicato sul B.U.R.L. Serie Editoriale Inserzioni n. 10 dell'07.03.2001.

L' area prevista per il polo intercomunale di Cappella Cantone - Soresina, è localizzate in unico sito presso l'intersezione tra la SP 84 e la "Paullese", e dovranno essere bilanciate da un analogo contenimento delle future previsioni di aree industriali al fine di mantenere il rapporto tra aree non utilizzate e aree totali attualmente delineatesi.

L'area ha una estensione di 230.000 mq circa con una superficie fondiaria pari a 113.000 mq circa la superficie copribile massima è pari a 56.000 mq circa con una volumetria massima realizzabile di 598.000 mc circa

L'intervento prevederà la realizzazione di un piano per insediamenti produttivi con l'obiettivo di promuovere una pianificazione organica locale, di mettere a disposizione aree attrezzate per le attività produttive, di rispondere ad una prima richiesta da parte delle imprese locali interessate. Saranno previsti diversi stralci funzionali, per l'attuazione dell'intervento.

Risultano esserci degli elementi di rilevanza paesistico ambientali in particolare orli di scarpata secondaria mentre non sono presenti elementi costitutivi della rete ecologica. Non risulta esserci nessuna interferenza con elementi di criticità ambientali.

Tra i comuni sopra indicati è in corso la procedura per costituire l'Unione dei Comuni ai sensi Del D.Lgs 267/00 tra i Comuni del Soresinese.

**STATO DELLA PROGETTAZIONE/ATTUAZIONE \* (vedi Tabella atti amministrativi)**

- |                                     |                       |                          |
|-------------------------------------|-----------------------|--------------------------|
| <input type="checkbox"/>            | Idea progetto         |                          |
| <input type="checkbox"/>            | Studio di fattibilità |                          |
| <input checked="" type="checkbox"/> | Progetto preliminare  | approvato in data: ..... |
| <input type="checkbox"/>            | Progetto definitivo   | approvato in data: ..... |
| <input type="checkbox"/>            | Progetto esecutivo    | approvato in data: ..... |

**STATO DI ATTUAZIONE DEGLI STUDI/ANALISI CONNESSI IN BASE ALLE NECESSITÀ (ES. STUDI DI FATTIBILITÀ PER PROGETTI SUPERIORE A...)**

Non previsti

**STIMA DEI COSTI \* (vedi Tabella piano finanziario)**

Costo complessivo dell'investimento:	euro	6.492.086,00
Spese ammissibili:	euro	3.485.390,00

**IPOTESI DI COPERTURA FINANZIARIA \* (vedi Tabella piano finanziario)**

50% mezzi propri:	euro	1.742.695,00
50% contributi possibili ai sensi della programmazione comunitaria 2007-2013 recepita dalla l.r. 1 del 02 febbraio 2007 n. 1 "Strumenti di competitività per le imprese e per il territorio della Lombardia":	euro	1.742.695,00
Totale	euro	3.485.390,00

**EVENTUALI IPOTESI PER LA GESTIONE FUTURA**

La gestione dell'intervento sia durante la fase di attuazione che dopo la realizzazione dell'intervento sarà a carico del C.I.S.E. (Consorzio Intercomunale Sviluppo Economico) con sede a Soresina.

**STATO DELLE CONFORMITÀ AGLI STRUMENTI DI VINCOLO E PIANIFICAZIONE TERRITORIALI E SETTORIALI \* (Tabella atti amministrativi)**

- Descrizione
- |                                     |   |
|-------------------------------------|---|
| <input checked="" type="checkbox"/> | Conforme allo strumento urbanistico.    |
| <input type="checkbox"/>            | Non conforme allo strumento urbanistico |

Eventuali allegati:

Elenco delle autorizzazioni necessarie alla realizzazione dell'intervento  
Copia delle richieste di autorizzazioni inoltrate e/o già acquisite e/o dichiarazione di convocazione di conferenze dei servizi per la valutazione della cantierabilità del progetto  
Altro (specificare)

**CRONOPROGRAMMA CHE SPECIFICHI LA FASE NECESSARIA A PORTARE IL PROGETTO ALLO STADIO DI PRESENTAZIONE AI FUTURI BANDI PREVISTI DALLA PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA 2007-2013 RECEPITA DALLA L.R. 1 DEL 02 FEBBRAIO 2007 N. 1 "STRUMENTI DI COMPETITIVITÀ PER LE IMPRESE E PER IL TERRITORIO DELLA LOMBARDIA:**

TEMPI DI REALIZZAZIONE

DESCRIZIONE	MESE/ANNO
Progettazione Preliminare	Dicembre 2008
Progettazione Definitiva	Marzo 2009
Progettazione Esecutiva	Settembre 2009
Aggiudicazione e stipula contratto, consegna lavori	Marzo 2010
Raggiungimento 60% lavori	Maggio 2011
Fine lavori e collaudo (100% lavori)	Dicembre 2012

CRONOPROGRAMMA DI SPESA

ANNO	2008	2009	2010	2011	2012	TOTALE EURO
Progettazione Preliminare	61.495,20					61.495,20
Progettazione Definitiva		122.990,40				122.990,40
Progettazione Esecutiva		122.990,40				122.990,40
Acquisizione aree			1.951.320,00			1.951.320,00
Aggiudicazione e stipula contratto, consegna lavori						0,00
Raggiungimento 60% lavori				3.060.326,00		3.060.326,00
Fine lavori e collaudo (100% lavori)					1.172.964,00	1.172.964,00

## CONTRIBUTO FUNZIONALE DELL'INTERVENTO SPECIFICO AL PERSEGUIMENTO DELL'OBIETTIVO COMPLESSIVO DI SVILUPPO DEL DAISSIL

L'obiettivo specifico dell'intervento in oggetto è quello di promuovere nuove opportunità di insediamento (anche in risposta alla domanda delle imprese locali ma soprattutto nell'attrarre sul territorio imprese delle province limitrofe) e allo stesso tempo di rispondere all'esigenza di riordino territoriale.

Si ritiene in questo modo che l'intervento per la realizzazione della nuova aree produttiva possa contribuire a pieno titolo al perseguimento dell'obiettivo generale del DAISSIL di potenziare le infrastrutture per lo sviluppo del sistema industriale della provincia di Cremona in particolare del circondario Cremonese, in un'ottica di sviluppo equilibrato e di uso sostenibile del territorio.

## INTEGRAZIONE CON GLI ALTRI INTERVENTI PREVISTI NEL DAISSIL

L'intervento rientra nel più ampio programma di riordino e di programmazione delle aree per attività produttive, previsto dal P.T.C.P. della Provincia di Cremona.

A livello sovracomunale, e in particolare con riferimento al circondario Cremonese si vuole sottolineare come il presente progetto presenti una specifica integrazione territoriale con gli altri progetti inseriti nel DAISSIL ubicati in corrispondenza delle direttrici principali della Provincia di Cremona.

L'intervento presenta inoltre un'integrazione settoriale rispetto agli altri interventi inseriti nel DAISSIL per la creazione di nuove aree industriali attrezzate volti a promuovere nuove opportunità di insediamento di attività produttive.

## SUA COLLOCAZIONE NELLA GERARCHIA FUNZIONALE E TEMPORALE RISPETTO AD ALTRI INTERVENTI

Alla data odierna il polo produttivo B1 è in fase di attuazione, pertanto viene attribuito un **Indicatore n. 5**

## RISULTATI ATTESI \* (vedi Tabella indicatori di realizzazione)

Descrizione

Indicatori di realizzazione:

Indicatori di risultato: //

Impatto atteso:

Tipologia di spesa	Costo investimento	Spese Ammissibili	Percentuale	Spese non ammissibili
	Euro	Euro	%	Euro
Acquisizione della complessiva area	€ 3.252.200,00	€ 325.220,00	10%	2.926.980,00
Acquisto di immobili	€ 0,00	€ 0,00	10%	0,00
Opere urbanizzazione primaria	€ 2.847.000,00	€ 2.847.000,00	100%	0,00
Opere civili	€ 0,00	€ 0,00	0%	0,00
Spese tecniche	€ 307.476,00	€ 227.760,00	8%	79.716,00
Oneri per la sicurezza legge n.494/96	€ 85.410,00	€ 85.410,00	100%	0,00
Altro (specificare)	€ 0,00	€ 0,00	0%	0,00
<b>TOTALE SPESE</b>	<b>€ 6.492.086,00</b>	<b>€ 3.485.390,00</b>		<b>€ 3.006.696,00</b>

COPERTURA FIANZIARIA	TOTALE	PERCENTUALE
A carico del soggetto beneficiario	€ 1.742.695,00	50%
Con contributi possibili ai sensi della programmazione comunitaria 2007-2013 recepita dalla l.r. 1 del 02 febbraio 2007 n. 1 "Strumenti di competitività per le imprese e per il territorio della Lombardia"	€ 1.742.695,00	50%
Altre fonti di finanziamento (specificare)	€ 0,00	0%
<b>TOTALE</b>	<b>€ 3.485.390,00</b>	

**TABELLA ATTI AMMINISTRATIVI**

<b>TITOLO INTERVENTO: POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI CAPPELLA CANTONE - SORESINA</b>	
	Conformità Urbanistica <input checked="" type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Estremi del titolo di proprietà delle aree/immobili:	
<b>E) RIFERIMENTO AGLI ATTI AMMINISTRATIVI</b>	
Riferimento normativo	Estremi dell'atto (indicare Ente e/o soggetto istituzionale, data, prot. ed eventuali prescrizioni)
1) Programma triennale delle OO.PP. (art.14 della legge n. 109/94)	Assente
2) Progetto preliminare (art.16, comma 3, della legge n.109/94)	Approvato in data .....
3) Progetto definitivo (art.16, comma 4, della legge n.109/94)	Assente
4) Progetto esecutivo (art.16, comma 5, della legge n. 109/94)	Assente
5) Verifica ex art. 46 e/o validazione ex art. 47 del reg. n. 554/1999	
6) Autorizzazione ex art. 151 del D.Lgs.n. 490/99	
7) Autorizzazione ex art. 23 del D.Lgs. N. 490/99	
8) Parere ex art.3, comma 93, della l.r. n. 1/2000, modificato l.r. 4/02	
9) Parere ex art.3, comma 96, della l.r. n. 1/2000, modificato l.r. 4/02	
10) Parere ex art.3, comma 98 bis, della l.r. n.1/00, modificato l.r.4/02	
11)	
12)	
<b>B) RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE URBANISTICA - AMBIENTALE</b>	
Riferimento normativo	Indicazioni - informazioni - pareri
1) P.R.G. approvato con d.g.r. n. 36375 del 18.05.1993	Destinazione: Produttiva
2) D.M.9/05/2001 (Rischio Incidente Rilevante)	Piano:
3) D.P.R. 12/04/1996 (V.I.A.) - l.r. n. 20/99	Parere.
4) Legge 18/05/1989, n. 183 (P.A.I.)-d.g.r. 11/12/2001 n. 7/7365	Conformità:
5)	
6)	
7)	

**TABELLA DEGLI INDICATORI DI REALIZZAZIONE E DI RISULTATO**

AMBITO DI INTEREVENTO	TIPOLOGIA OPERE	INDICATORE DI RISULTATO	UNITA' MISURA	VALORE
Aree per insediamenti produttivi E Infrastrutture per la mobilità	Realizzazione di nuove aree per insediamenti produttivi	superficie totale volumetria prevista nuove imprese da insediare imprese che si rilocalizzano servizi per l'impresa	Mq 232.300 Mc 598.000 n. 8 (ipotesi limite) n. 19 n. 1	
	Recupero aree industriali dimesse degradate E completamento/riqualificazione di aree esistenti	superficie realizzate volumetria prevista nuove imprese da insediare imprese che si rilocalizzano servizi per l'impresa	mq mc n. n. n.	
	Infrastrutture per la mobilità : Strade	Km costruiti/riqualificati imprese servite	Km parcheggio mq servizi n.	
	Infrastrutture per la mobilità : Impianti ferroviari	Km costruiti/riqualificati imprese servite	Km n.	
	Infrastrutture per la mobilità : Piccoli sistemi di interscambio e stoccaggio delle merci	ml banchine realizz/miglioramento imprese servite	ml n.	
	Recupero fabbricati dismessi	superficie riqualificata volumetria riqualificata nuove imprese che si insediano imprese che si rilocalizzano nuovi servizi per l'impresa	mq mc n. n. n	
Infrastrutture per l'ambiente	Realizzazione impianti tecnologici comuni	Numero di nuovi impianti sovvenzionati KW/MW di capacità nuove o potenziate, ripartite per fonte energetica Aumento delle capacità degli impianti di trattamento e depurazione dell'acqua (m <sup>3</sup> ) Imprese servite	KW/ MW mc. n.	
	Studi di fattibilità			

### TABELLA SOSTENIBILITÀ

Criteri ambientali		Breve descrizione delle informazioni rilevanti ai fini della compatibilità territoriale e sostenibilità ambientale dell'intervento	Annotazioni
Conformità con lo strumento urbanistico comunale (vincoli, ecc.)		L'intervento è conforme allo strumento urbanistico vigente	
Compatibilità con il PTCP		L'intervento è coerente con il PTCP, finalizzato all'uso razionale del suolo.	
Compattazione forma urbana			
Compatibilità idrogeologica			
Intervento sottoposto a procedura di VIA/Verifica			
Progetto incidente in SIC (Siti di Interesse Comunitario) o ZPS (Zone a protezione Speciale)			
Accessibilità		L'area oggetto dell'intervento si colloca in posizione estremamente favorevole rispetto alle principali direttrici di comunicazione della provincia di Cremona Ex S.S. 415 Cremona - Milano	
Delocalizzazione			
Acqua	Sfruttamento idrico / Smaltimento acque di scarico e meteoriche		
Suolo	Permeabilità		
Paesaggio			
Energia Risparmio			
Altro	Intermodalità		
	Certificazione ambientale		
	Altri criteri ambientali		

# SCHEDA PROGETTO DAISSIL N. 09

## B4 - POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI CASALBUTTANO

SOGGETTO RESPONSABILE	COMUNE DI CASALBUTTANO
DENOMINAZIONE	POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI CASALBUTTANO
INDIRIZZO	PIAZZA MUNICIPIO, 4 – 26011 - CASALBUTTANO
TEL	0374 364411
FAX	0374 364444
INDIRIZZO EMAIL	<a href="mailto:info@casalbuttano.it">info@casalbuttano.it</a>
RAPPRESENTANTE LEGALE	GUIDO MANTAGNINI (SINDACO)
RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO	NON INDIVIDUATO
NOME E COGNOME DEL PROGETTISTA	ARCH. MARIO GAZZOLI + TECN. COM. CASALBUTTANO GEOM. CAVALLI
TEL	
FAX	

**NOME DELL'INTERVENTO**

Polo industriale sovracomunale di Casalbuttano

**COMUNI INTERESSATI**

Bordolano, Casalbuttano ed Uniti, Corte de' Cortesi con Cignone e Robecco d'Oglio.

**TIPO DI INTERVENTO**

- a) Realizzazione di nuove aree, anche mediante recupero di aree industriale dismesse  
 b) Nuova realizzazione, potenziamento e/o riqualificazione di infrastrutture di accesso alle aree produttive  
 c) Recupero di edifici industriali dimessi  
 d) Studio di fattibilità

**SOGGETTO RESPONSABILE DELL'ATTUAZIONE**

COMUNE DI CASALBUTTANO

**LOCALIZZAZIONE**

L'area oggetto dell'intervento verrà localizzata tra il comune di Casalbuttano e il Comune di Corte dé Cortesi sulla S.P. 86, EX S.S. 498, S.P. 6 e la variante SP 21 alla circonvallazione di Robecco d'Oglio. Le distanze dalla principali vie di comunicazione sono le seguenti, A21 Cremona 17 Km, A4 Brescia 30 Km, A21 Pontevico – Robecco d'Oglio 14 Km.

**DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO**

Descrizione sintetica dell'intervento: caratteristiche fisiche, funzionali, Breve inquadramento del contesto in cui si colloca l'intervento; Criticità / opportunità; motivazioni, contenuti e finalità; sostenibilità territoriale ed ambientale del progetto.

Il polo sovracomunale di Casalbuttano – Robecco d'Oglio costituisce per ora solamente una proposta per accogliere le eventuali richieste di alcuni dei comuni dell'ACI 8, in particolare quelli interessati dalla direttrice stradale per Brescia costituita dalla provinciale detta "Quinzanese". Non è stata ancora effettuata alcuna intesa o accordo per la gestione intercomunale dell'area industriale, la cui localizzazione resta da definire. Il mantenimento dell'indicazione di sovracomunalità sull'area e sulle future espansioni che riguarderanno il polo dovrà essere subordinato alla costruzione di un accordo per una effettiva gestione intercomunale dello sviluppo produttivo. Nel polo potranno così essere effettivamente concentrate le quote di valenza esogena dello sviluppo industriale attinenti ai singoli Comuni, contenute negli strumenti urbanistici vigenti.

In assenza di detto accordo, ulteriori previsioni di nuove aree produttive di valenza esogena, non potendo trovare collocazione, saranno valutate secondo i criteri della normativa del PTCP, per quanto riguarda l'individuazione della componente endogena dello sviluppo insediativo produttivo.

In linea generale le dimensioni dell'area produttiva sono di circa 137.000 mq.

L'intervento prevederà la realizzazione di un piano per insediamenti produttivi con l'obiettivo di promuovere una pianificazione organica locale, di mettere a disposizione aree attrezzate per le attività produttive, di rispondere ad una prima richiesta da parte delle imprese locali interessate. Saranno previsti diversi stralci funzionali, per l'attuazione dell'intervento.

**STATO DELLA PROGETTAZIONE/ATTUAZIONE \* (vedi Tabella atti amministrativi)**

- Idea progetto  
 Studio di fattibilità  
 Progetto preliminare approvato in data: .....  
 Progetto definitivo approvato in data: .....  
 Progetto esecutivo approvato in data: .....

**STATO DI ATTUAZIONE DEGLI STUDI/ANALISI CONNESSI IN BASE ALLE NECESSITÀ (ES. STUDI DI FATTIBILITÀ PER PROGETTI SUPERIORE A...)**

Non previsti

**STIMA DEI COSTI \* (vedi Tabella piano finanziario)**

Costo complessivo dell'investimento: euro 5.468.355,00  
 Spese ammissibili: euro 2.935.225,00

**IPOTESI DI COPERTURA FINANZIARIA \* (vedi Tabella piano finanziario)**

50% mezzi propri:	euro 1.467.612,50
50% contributi possibili ai sensi della programmazione comunitaria 2007-2013 recepita dalla l.r. 1 del 02 febbraio 2007 n. 1 "Strumenti di competitività per le imprese e per il territorio della Lombardia":	euro 1.467.612,50
Totale	euro 2.935.225,00

**EVENTUALI IPOTESI PER LA GESTIONE FUTURA**

Alla data odierna non è stata preventivata nessuna ipotesi di gestione futura dopo la realizzazione del PIP, ma sicuramente non sarà necessaria nessuna modalità di gestione tranne la manutenzione delle opere di urbanizzazione che rimarranno a carico dell'Amministrazione Comunale

**STATO DELLE CONFORMITÀ AGLI STRUMENTI DI VINCOLO E PIANIFICAZIONE TERRITORIALI E SETTORIALI \* (Tabella atti amministrativi)**

- Descrizione  
 Conforme allo strumento urbanistico.  
 Non conforme allo strumento urbanistico

Eventuali allegati:

Elenco delle autorizzazioni necessarie alla realizzazione dell'intervento  
 Copia delle richieste di autorizzazioni inoltrate e/o già acquisite e/o dichiarazione di convocazione di conferenze dei servizi per la valutazione della cantierabilità del progetto  
 Altro (specificare)

**CRONOPROGRAMMA CHE SPECIFICHI LA FASE NECESSARIA A PORTARE IL PROGETTO ALLO STADIO DI PRESENTAZIONE AI FUTURI BANDI PREVISTI DALLA PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA 2007-2013 RECEPITA DALLA L.R. 1 DEL 02 FEBBRAIO 2007 N. 1 "STRUMENTI DI COMPETITIVITÀ PER LE IMPRESE E PER IL TERRITORIO DELLA LOMBARDIA:**

TEMPI DI REALIZZAZIONE

DESCRIZIONE	MESE/ANNO
Progettazione Preliminare	Gennaio 2010
Progettazione Definitiva	Marzo 2010
Progettazione Esecutiva	Settembre 2010
Aggiudicazione e stipula contratto, consegna lavori	Marzo 2011
Raggiungimento 60% lavori	Maggio 2012
Fine lavori e collaudo (100% lavori)	Dicembre 2013

CRONOPROGRAMMA DI SPESA

ANNO	2009	2010	2011	2012	2013	TOTALE EURO
Progettazione Preliminare		51.786,00				51.786,00
Progettazione Definitiva		103.572,00				103.572,00
Progettazione Esecutiva		103.572,00				103.572,00
Acquisizione aree			1.644.000,00			1.644.000,00
Aggiudicazione e stipula contratto, consegna lavori						0,00
Raggiungimento 60% lavori				2.577.655,00		2.577.655,00
Fine lavori e collaudo (100% lavori)					987.770,00	987.770,00

## CONTRIBUTO FUNZIONALE DELL'INTERVENTO SPECIFICO AL PERSEGUIMENTO DELL'OBIETTIVO COMPLESSIVO DI SVILUPPO DEL DAISSIL

L'obiettivo specifico dell'intervento in oggetto è quello di promuovere nuove opportunità di insediamento (anche in risposta alla domanda delle imprese locali ma soprattutto nell'attrarre sul territorio imprese delle province limitrofe) ed allo stesso tempo di rispondere all'esigenza di riordino territoriale.

Si ritiene in questo modo che l'intervento per la realizzazione della nuova aree produttiva possa contribuire a pieno titolo al perseguimento dell'obiettivo generale del DAISSIL di potenziare le infrastrutture per lo sviluppo del sistema industriale della provincia di Cremona in particolare del circondario Cremonese, in un'ottica di sviluppo equilibrato e di uso sostenibile del territorio.

## INTEGRAZIONE CON GLI ALTRI INTERVENTI PREVISTI NEL DAISSIL

L'intervento rientra nel più ampio programma di riordino e di programmazione delle aree per attività produttive, previsto dal P.T.C.P. della Provincia di Cremona.

A livello sovracomunale, e in particolare con riferimento al circondario Cremonese, si vuole sottolineare come il presente progetto presenti una specifica integrazione territoriale con gli altri progetti inseriti nel DAISSIL ubicati in corrispondenza delle nuove direttrici di comunicazione di particolare rilevanza quali S.P.86, Ex S.S. 498, S.P. 21, S.P. 6 e le nuove proposte progettuali variante ex SS 45 bis - raccordo casello autostradale A21.

L'intervento presenta inoltre un'integrazione settoriale rispetto agli altri interventi inseriti nel DAISSIL per la creazione di nuove aree industriali attrezzate volti a promuovere nuove opportunità di insediamento di attività produttive.

## SUA COLLOCAZIONE NELLA GERARCHIA FUNZIONALE E TEMPORALE RISPETTO AD ALTRI INTERVENTI

Alla data odierna il polo produttivo B4 è solo programmato, pertanto viene attribuito un **Indicatore n. 1**

## RISULTATI ATTESI\* (vedi Tabella indicatori di realizzazione)

Descrizione

Indicatori di realizzazione:

Indicatori di risultato: //

Impatto atteso:

Tipologia di spesa	Costo investimento	Spese Ammissibili	Percentuale	Spese non ammissibili
	Euro	Euro	%	Euro
Acquisizione della complessiva area	€ 2.740.000,00	€ 274.000,00	10%	2.466.000,00
Acquisto di immobili	€ 0,00	€ 0,00	10%	0,00
Opere urbanizzazione primaria	€ 2.397.500,00	€ 2.397.500,00	100%	0,00
Opere civili	€ 0,00	€ 0,00	0%	0,00
Spese tecniche	€ 258.930,00	€ 191.800,00	8%	67.130,00
Oneri per la sicurezza legge n.494/96	€ 71.925,00	€ 71.925,00	100%	0,00
Altro (specificare)	€ 0,00	€ 0,00	0%	0,00
<b>TOTALE SPESE</b>	<b>€ 5.468.355,00</b>	<b>€ 2.935.225,00</b>		<b>€ 2.533.130,00</b>

COPERTURA FINANZIARIA	TOTALE	PERCENTUALE
A carico del soggetto beneficiario	€ 1.467.612,50	50%
Con contributi possibili ai sensi della programmazione comunitaria 2007-2013 recepita dalla l.r. 1 del 02 febbraio 2007 n. 1 "Strumenti di competitività per le imprese e per il territorio della Lombardia"	€ 1.467.612,50	50%
Altre fonti di finanziamento (specificare)	€ 0,00	0%
<b>TOTALE</b>	<b>€ 2.935.225,00</b>	

**TABELLA ATTI AMMINISTRATIVI**

<b>TITOLO INTERVENTO: POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI CASALBUTTANO</b>	
	Conformità Urbanistica <input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO
Estremi del titolo di proprietà delle aree/immobili:	
<b>F) RIFERIMENTO AGLI ATTI AMMINISTRATIVI</b>	
Riferimento normativo	Estremi dell'atto (indicare Ente e/o soggetto istituzionale, data, prot. ed eventuali prescrizioni)
1) Programma triennale delle OO.PP. (art.14 della legge n. 109/94)	Assente
2) Progetto preliminare (art.16, comma 3, della legge n.109/94)	Assente
3) Progetto definitivo (art.16, comma 4, della legge n.109/94)	Assente
4) Progetto esecutivo (art.16, comma 5, della legge n. 109/94)	Assente
5) Verifica ex art. 46 e/o validazione ex art. 47 del reg. n. 554/1999	
6) Autorizzazione ex art. 151 del D.Lgs.n. 490/99	
7) Autorizzazione ex art. 23 del D.Lgs. N. 490/99	
8) Parere ex art.3, comma 93, della l.r. n. 1/2000, modificato l.r. 4/02	
9) Parere ex art.3, comma 96, della l.r. n. 1/2000, modificato l.r. 4/02	
10) Parere ex art.3, comma 98 bis, della l.r. n.1/00, modificato l.r.4/02	
11)	
12)	
<b>B) RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE URBANISTICA - AMBIENTALE</b>	
Riferimento normativo	Indicazioni - informazioni - pareri
1) P.R.G. approvato con d.g.r. n. 36375 del 18.05.1993	Destinazione: Area Agricola
2) D.M.9/05/2001 (Rischio Incidente Rilevante)	Piano:
3) D.P.R. 12/04/1996 (V.I.A.) - l.r. n. 20/99	Parere.
4) Legge 18/05/1989, n. 183 (P.A.I.)-d.g.r. 11/12/2001 n. 7/7365	Conformità:
5)	
6)	
7)	

**TABELLA DEGLI INDICATORI DI REALIZZAZIONE E DI RISULTATO**

AMBITO DI INTEREVENTO	TIPOLOGIA OPERE	INDICATORE DI RISULTATO	UNITA' MISURA	VALORE
Aree per insediamenti produttivi E Infrastrutture per la mobilità	Realizzazione di nuove aree per insediamenti produttivi	superficie totale volumetria prevista nuove imprese da insediare imprese che si rilocalizzano servizi per l'impresa	Mq 137.000 Mc 600.000 n. 8 (ipotesi limite) n. 19 n.	
	Recupero aree industriali dismesse degradate E completamento/riqualificazione di aree esistenti	superficie realizzate volumetria prevista nuove imprese da insediare imprese che si rilocalizzano servizi per l'impresa	mq mc n. n. n.	
	Infrastrutture per la mobilità : Strade	Km costruiti/riqualificati imprese servite	Km parcheggio mq servizi n.	
	Infrastrutture per la mobilità : Impianti ferroviari	Km costruiti/riqualificati imprese servite	Km n.	
	Infrastrutture per la mobilità : Piccoli sistemi di interscambio e stoccaggio delle merci	ml banchine realizz/miglioramento imprese servite	ml n.	
	Recupero fabbricati dismessi	superficie riqualificata volumetria riqualificata nuove imprese che si insediano imprese che si rilocalizzano nuovi servizi per l'impresa	mq mc n. n. n	
Infrastrutture per l'ambiente	Realizzazione impianti tecnologici comuni	Numero di nuovi impianti sovvenzionati KW/MW di capacità nuove o potenziate, ripartite per fonte energetica Aumento delle capacità degli impianti di trattamento e depurazione dell'acqua (m <sup>3</sup> ) Imprese servite	KW/ MW mc. n.	
	Studi di fattibilità			

### TABELLA SOSTENIBILITÀ

Criteri ambientali		Breve descrizione delle informazioni rilevanti ai fini della compatibilità territoriale e sostenibilità ambientale dell'intervento	Annotazioni
Conformità con lo strumento urbanistico comunale (vincoli, ecc.)		L'intervento non è conforme allo strumento urbanistico vigente	
Compatibilità con il PTCP		L'intervento è coerente con il PTCP, finalizzato all'uso razionale del suolo.	
Compattazione forma urbana			
Compatibilità idrogeologica			
Intervento sottoposto a procedura di VIA/Verifica			
Progetto incidente in SIC (Siti di Interesse Comunitario) o ZPS (Zone a protezione Speciale)			
Accessibilità		L'area oggetto dell'intervento si colloca in posizione estremamente favorevole rispetto alle principali direttrici di comunicazione della provincia di Cremona S.P.86, Ex S.S. 498, S.P. 21, S.P. 6 e le nuove proposte progettuali variante ex SS 45 bis - raccordo casello autostradale A21.	
Delocalizzazione			
Acqua	Sfruttamento idrico / Smaltimento acque di scarico e meteoriche		
Suolo	Permeabilità		
Paesaggio			
Energia Risparmio			
Altro	Intermodalità		
	Certificazione ambientale		
	Altri criteri ambientali		

## **SCHEDA PROGETTO DAISSIL N. 10**

### **B5 - POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE CORTE DE' FRATI, OLMENETA E POZZAGLIO ED UNITI**

<b>SOGGETTO RESPONSABILE</b>	<b>COMUNE DI CORTE DE' FRATI</b>
<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE CORTE DE' FRATI, OLMENETA E POZZAGLIO ED UNITI</b>
<b>INDIRIZZO</b>	<b>VIA ROMA – 26010 – CORTE DE' FRATI</b>
<b>TEL</b>	<b>0372 93121</b>
<b>FAX</b>	<b>0372 93570</b>
<b>INDIRIZZO EMAIL</b>	<b><u><a href="mailto:info@comune.cortedefrati.cr.it">info@comune.cortedefrati.cr.it</a></u></b>
<b>RAPPRESENTANTE LEGALE</b>	<b>ROSOLINO AZZALI (SINDACO)</b>
<b>RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO</b>	<b>NON INDIVIDUATO</b>
<b>NOME E COGNOME DEL PROGETTISTA</b>	<b>UFF. TECN. DEL COMUNE DI CORTE DE' FRATI - ARCH. AGAZZI</b>
<b>TEL</b>	
<b>FAX</b>	

**NOME DELL'INTERVENTO**

Polo industriale sovracomunale Corte de' Frati, Olmeneta e Pozzaglio ed Uniti

**COMUNI INTERESSATI**

Corte de' Frati, Olmeneta, Pozzaglio ed Uniti.

**TIPO DI INTERVENTO**

- a) Realizzazione di nuove aree, anche mediante recupero di aree industriale dismesse
- b) Nuova realizzazione, potenziamento e/o riqualificazione di infrastrutture di accesso alle aree produttive
- c) Recupero di edifici industriali dimessi
- d) Studio di fattibilità

**SOGGETTO RESPONSABILE DELL'ATTUAZIONE**

COMUNE DI CORTE DE' FRATI

**LOCALIZZAZIONE**

L'area oggetto dell'intervento verrà localizzata nel comune di Olmeneta dove le principali vie di comunicazione sono la EX S.S. 45 la S.P. 95, la S.P. 26 e la S.P. 21 sono previste inoltre sul territorio le seguenti opere infrastrutturali riqualificazione ex SS 45 bis nuovo tratto Ponteviso - Robecco con nuovo ponte sull'Oglio; nuovo casello autostrada A21 in località Aspice con tangenziale all'abitato di Corte de' Frati.

**DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO**

Descrizione sintetica dell'intervento: caratteristiche fisiche, funzionali, Breve inquadramento del contesto in cui si colloca l'intervento; Criticità / opportunità; motivazioni, contenuti e finalità; sostenibilità territoriale ed ambientale del progetto.

Il polo sovracomunale di Olmeneta – Corte de' Frati e Pozzaglio ed Uniti costituisce per ora solamente una proposta per accogliere le eventuale richieste di alcuni dei Comuni dell'ACI 8, in particolare quelli interessati dalla direttrice stradale per Brescia costituita dalla ex statale "Gardesana Occidentale". Non è stata ancora effettuata alcuna intesa o accordo per la gestione intercomunale dell'area industriale, la cui localizzazione resta da definire. Il mantenimento dell'indicazione di sovracomunalità sull'area e sulle future espansioni che riguarderanno il polo dovrà essere subordinato alla costruzione di un accordo per una effettiva gestione intercomunale dello sviluppo produttivo. Nel polo potranno così essere effettivamente concentrate le quote di valenza esogena dello sviluppo industriale attinenti ai singoli Comuni, contenute negli strumenti urbanistici vigenti. In linea generale le dimensioni dell'area produttiva sono di circa 150.000 mq.

L'intervento prevederà la realizzazione di un piano per insediamenti produttivi con l'obiettivo di promuovere una pianificazione organica locale, di mettere a disposizione aree attrezzate per le attività produttive, di rispondere ad una prima richiesta da parte delle imprese locali interessate. Saranno previsti diversi stralci funzionali, per l'attuazione dell'intervento.

**STATO DELLA PROGETTAZIONE/ATTUAZIONE \* (vedi Tabella atti amministrativi)**

- |                                     |                       |                          |
|-------------------------------------|-----------------------|--------------------------|
| <input type="checkbox"/>            | Idea progetto         |                          |
| <input checked="" type="checkbox"/> | Studio di fattibilità |                          |
| <input type="checkbox"/>            | Progetto preliminare  | approvato in data: ..... |
| <input type="checkbox"/>            | Progetto definitivo   | approvato in data: ..... |
| <input type="checkbox"/>            | Progetto esecutivo    | approvato in data: ..... |

**STATO DI ATTUAZIONE DEGLI STUDI/ANALISI CONNESSI IN BASE ALLE NECESSITÀ (ES. STUDI DI FATTIBILITÀ PER PROGETTI SUPERIORE A...)**

Non previsti

**STIMA DEI COSTI \* (vedi Tabella piano finanziario)**

Costo complessivo dell'investimento:	euro	5.987.250,00
Spese ammissibili:	euro	3.213.750,00

**IPOTESI DI COPERTURA FINANZIARIA \* (vedi Tabella piano finanziario)**

50% mezzi propri:	euro	1.606.875,00
50% contributi possibili ai sensi della programmazione comunitaria 2007-2013 recepita dalla l.r. 1 del 02 febbraio 2007 n. 1 "Strumenti di competitività per le imprese e per il territorio della Lombardia":	euro	1.606.875,00
Totale	euro	3.213.750,00

**EVENTUALI IPOTESI PER LA GESTIONE FUTURA**

Alla data odierna non è stata preventivata nessuna ipotesi di gestione futura dopo la realizzazione del PIP, ma sicuramente non sarà necessaria nessuna modalità di gestione tranne la manutenzione delle opere di urbanizzazione che rimarranno a carico dell'Amministrazione Comunale

**STATO DELLE CONFORMITÀ AGLI STRUMENTI DI VINCOLO E PIANIFICAZIONE TERRITORIALI E SETTORIALI \* (Tabella atti amministrativi)**

Descrizione

- |                                     |   |
|-------------------------------------|---|
| <input type="checkbox"/>            | Conforme allo strumento urbanistico.    |
| <input checked="" type="checkbox"/> | Non conforme allo strumento urbanistico |

Eventuali allegati:

Elenco delle autorizzazioni necessarie alla realizzazione dell'intervento  
 Copia delle richieste di autorizzazioni inoltrate e/o già acquisite e/o dichiarazione di convocazione di conferenze dei servizi per la valutazione della cantierabilità del progetto  
 Altro (specificare)

**CRONOPROGRAMMA CHE SPECIFICHI LA FASE NECESSARIA A PORTARE IL PROGETTO ALLO STADIO DI PRESENTAZIONE AI FUTURI BANDI PREVISTI DALLA PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA 2007-2013 RECEPITA DALLA L.R. 1 DEL 02 FEBBRAIO 2007 N. 1 "STRUMENTI DI COMPETITIVITÀ PER LE IMPRESE E PER IL TERRITORIO DELLA LOMBARDIA:**

TEMPI DI REALIZZAZIONE

DESCRIZIONE	MESE/ANNO
Progettazione Preliminare	Gennaio 2010
Progettazione Definitiva	Marzo 2010
Progettazione Esecutiva	Settembre 2010
Aggiudicazione e stipula contratto, consegna lavori	Marzo 2011
Raggiungimento 60% lavori	Maggio 2012
Fine lavori e collaudo (100% lavori)	Dicembre 2013

CRONOPROGRAMMA DI SPESA

ANNO	2009	2010	2011	2012	2013	TOTALE EURO
Progettazione Preliminare		56.700,00				56.700,00
Progettazione Definitiva		113.400,00				113.400,00
Progettazione Esecutiva		113.400,00				113.400,00
Acquisizione aree			1.800.000,00			1.800.000,00
Aggiudicazione e stipula contratto, consegna lavori						0,00
Raggiungimento 60% lavori				2.822.250,00		2.822.250,00
Fine lavori e collaudo (100% lavori)					1.081.500,00	1.081.500,00

## CONTRIBUTO FUNZIONALE DELL'INTERVENTO SPECIFICO AL PERSEGUIMENTO DELL'OBIETTIVO COMPLESSIVO DI SVILUPPO DEL DAISSIL

L'obiettivo specifico dell'intervento in oggetto è quello di promuovere nuove opportunità di insediamento (anche in risposta alla domanda delle imprese locali ma soprattutto nell'attrarre sul territorio imprese delle province limitrofe) e allo stesso tempo di rispondere all'esigenza di riordino territoriale.

Si ritiene in questo modo che l'intervento per la realizzazione della nuova aree produttiva possa contribuire a pieno titolo al perseguimento dell'obiettivo generale del DAISSIL di potenziare le infrastrutture per lo sviluppo del sistema industriale della provincia di Cremona in particolare del circondario Cremonese, in un'ottica di sviluppo equilibrato e di uso sostenibile del territorio.

## INTEGRAZIONE CON GLI ALTRI INTERVENTI PREVISTI NEL DAISSIL

L'intervento rientra nel più ampio programma di riordino e di programmazione delle aree per attività produttive, previsto dal P.T.C.P. della Provincia di Cremona.

A livello sovracomunale, e in particolare con riferimento al circondario Cremonese, si vuole sottolineare come il presente progetto presenti una specifica integrazione territoriale con gli altri progetti inseriti nel DAISSIL ubicati in corrispondenza delle nuove direttrici di comunicazione di particolare rilevanza quali, riqualificazione ex SS 45 bis nuovo tratto Pontevico - Robecco con nuovo ponte sull'Oglio; nuovo casello autostrada A21 in località Aspice con tangenziale Corte de' Frati..

L'intervento presenta inoltre un'integrazione settoriale rispetto agli altri interventi inseriti nel DAISSIL per la creazione di nuove aree industriali attrezzate volti a promuovere nuove opportunità di insediamento di attività produttive.

## SUA COLLOCAZIONE NELLA GERARCHIA FUNZIONALE E TEMPORALE RISPETTO AD ALTRI INTERVENTI

Alla data odierna il polo produttivo B5 è solo programmato, pertanto viene attribuito un **Indicatore n. 1**

## RISULTATI ATTESI\* (vedi Tabella indicatori di realizzazione)

Descrizione

Indicatori di realizzazione:

Indicatori di risultato: //

Impatto atteso:

Tipologia di spesa	Costo investimento	Spese Ammissibili	Percentuale	Spese non ammissibili
	Euro	Euro	%	Euro
Acquisizione della complessiva area	€ 3.000.000,00	€ 300.000,00	10%	2.700.000,00
Acquisto di immobili	€ 0,00	€ 0,00	10%	0,00
Opere urbanizzazione primaria	€ 2.625.000,00	€ 2.625.000,00	100%	0,00
Opere civili	€ 0,00	€ 0,00	0%	0,00
Spese tecniche	€ 283.500,00	€ 210.000,00	8%	73.500,00
Oneri per la sicurezza legge n.494/96	€ 78.750,00	€ 78.750,00	100%	0,00
Altro (specificare)	€ 0,00	€ 0,00	0%	0,00
<b>TOTALE SPESE</b>	<b>€ 5.987.250,00</b>	<b>€ 3.213.750,00</b>		<b>€ 2.773.500,00</b>

COPERTURA FIANZIARIA	TOTALE	PERCENTUALE
A carico del soggetto beneficiario	€ 1.606.875,00	50%
Con contributi possibili ai sensi della programmazione comunitaria 2007-2013 recepita dalla l.r. 1 del 02 febbraio 2007 n. 1 "Strumenti di competitività per le imprese e per il territorio della Lombardia"	€ 1.606.875,00	50%
Altre fonti di finanziamento (specificare)	€ 0,00	0%
<b>TOTALE</b>	<b>€ 3.213.750,00</b>	

**TABELLA ATTI AMMINISTRATIVI**

<b>TITOLO INTERVENTO: POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI OLMENETA E POZZAGLIO ED UNITI</b>	
	Conformità Urbanistica <input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO
Estremi del titolo di proprietà delle aree/immobili:	
<b>G) RIFERIMENTO AGLI ATTI AMMINISTRATIVI</b>	
Riferimento normativo	Estremi dell'atto (indicare Ente e/o soggetto istituzionale, data, prot. ed eventuali prescrizioni)
1) Programma triennale delle OO.PP. (art.14 della legge n. 109/94)	Assente
2) Progetto preliminare (art.16, comma 3, della legge n.109/94)	Assente
3) Progetto definitivo (art.16, comma 4, della legge n.109/94)	Assente
4) Progetto esecutivo (art.16, comma 5, della legge n. 109/94)	Assente
5) Verifica ex art. 46 e/o validazione ex art. 47 del reg. n. 554/1999	
6) Autorizzazione ex art. 151 del D.Lgs.n. 490/99	
7) Autorizzazione ex art. 23 del D.Lgs. N. 490/99	
8) Parere ex art.3, comma 93, della l.r. n. 1/2000, modificato l.r. 4/02	
9) Parere ex art.3, comma 96, della l.r. n. 1/2000, modificato l.r. 4/02	
10) Parere ex art.3, comma 98 bis, della l.r. n.1/00, modificato l.r.4/02	
11)	
12)	
<b>B) RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE URBANISTICA - AMBIENTALE</b>	
Riferimento normativo	Indicazioni - informazioni - pareri
1) P.R.G. approvato con d.g.r. n. 36375 del 18.05.1993	Destinazione: Area Agricola
2) D.M.9/05/2001 (Rischio Incidente Rilevante)	Piano:
3) D.P.R. 12/04/1996 (V.I.A.) - l.r. n. 20/99	Parere.
4) Legge 18/05/1989, n. 183 (P.A.I.)-d.g.r. 11/12/2001 n. 7/7365	Conformità:
5)	
6)	
7)	

**TABELLA DEGLI INDICATORI DI REALIZZAZIONE E DI RISULTATO**

AMBITO DI INTEREVENTO	TIPOLOGIA OPERE	INDICATORE DI RISULTATO	UNITA' MISURA	VALORE
Aree per insediamenti produttivi E Infrastrutture per la mobilità	Realizzazione di nuove aree per insediamenti produttivi	superficie totale volumetria prevista nuove imprese da insediare imprese che si rilocalizzano servizi per l'impresa	Mq 150.000 Mc 660.000 n. 10 (ipotesi limite) n. 21 n.	
	Recupero aree industriali dismesse degradate E completamento/riqualificazione di aree esistenti	superficie realizzate volumetria prevista nuove imprese da insediare imprese che si rilocalizzano servizi per l'impresa	mq mc n. n. n.	
	Infrastrutture per la mobilità : Strade	Km costruiti/riqualificati imprese servite	Km parcheggio mq servizi n.	
	Infrastrutture per la mobilità : Impianti ferroviari	Km costruiti/riqualificati imprese servite	Km n.	
	Infrastrutture per la mobilità : Piccoli sistemi di interscambio e stoccaggio delle merci	ml banchine realizz/miglioramento imprese servite	ml n.	
	Recupero fabbricati dismessi	superficie riqualificata volumetria riqualificata nuove imprese che si insediano imprese che si rilocalizzano nuovi servizi per l'impresa	mq mc n. n. n	
Infrastrutture per l'ambiente	Realizzazione impianti tecnologici comuni	Numero di nuovi impianti sovvenzionati KW/MW di capacità nuove o potenziate, ripartite per fonte energetica Aumento delle capacità degli impianti di trattamento e depurazione dell'acqua (m <sup>3</sup> ) Imprese servite	KW/ MW mc. n.	
	Studi di fattibilità			

### TABELLA SOSTENIBILITÀ

Criteri ambientali		Breve descrizione delle informazioni rilevanti ai fini della compatibilità territoriale e sostenibilità ambientale dell'intervento	Annotazioni
Conformità con lo strumento urbanistico comunale (vincoli, ecc.)		L'intervento non è conforme allo strumento urbanistico vigente	
Compatibilità con il PTCP		L'intervento è coerente con il PTCP, finalizzato all'uso razionale del suolo.	
Compattazione forma urbana			
Compatibilità idrogeologica			
Intervento sottoposto a procedura di VIA/Verifica			
Progetto incidente in SIC (Siti di Interesse Comunitario) o ZPS (Zone a protezione Speciale)			
Accessibilità		L'area oggetto dell'intervento si colloca in posizione estremamente favorevole rispetto alle principali direttrici di comunicazione della provincia di Cremona la EX S.S. 45 la S.P. 95, la S.P. 26 e la S.P. 21 sono previste inoltre sul territorio le seguenti opere infrastrutturali riqualificazione ex SS 45 bis nuovo tratto Ponteviso - Robecco con nuovo ponte sull'Oglio; nuovo casello autostrada A21 in località Aspice con tangenziale all'abitato di Corte de' Frati.	
Delocalizzazione			
Acqua	Sfruttamento idrico / Smaltimento acque di scarico e meteoriche		
Suolo	Permeabilità		
Paesaggio			
Energia Risparmio			
Altro	Intermodalità		
	Certificazione ambientale		
	Altri criteri ambientali		

## **SCHEDA PROGETTO DAISSIL N. 11**

### **C1 - POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI SAN GIOVANNI IN CROCE**

<b>SOGGETTO RESPONSABILE</b>	<b>COMUNE DI SAN GIOVANNI IN CROCE</b>
<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI SAN GIOVANNI IN CROCE</b>
<b>INDIRIZZO</b>	<b>VIA BUSI, 18 – 26027 SAN GIOVANNI IN CROCE</b>
<b>TEL</b>	<b>0375 91001</b>
<b>FAX</b>	<b>0375 311016</b>
<b>INDIRIZZO EMAIL</b>	<b><u><a href="mailto:protocollo@comunedisangiovanniincroce.it">protocollo@comunedisangiovanniincroce.it</a></u></b>
<b>RAPPRESENTANTE LEGALE</b>	<b>VITTORIO CERESINI (SINDACO)</b>
<b>RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO</b>	<b>NON INDIVIDUATO</b>
<b>NOME E COGNOME DEL PROGETTISTA</b>	<b>UFF. TECN. DEL COMUNE DI SAN GIOVANNI IN CROCE</b>
<b>TEL</b>	
<b>FAX</b>	

## NOME DELL'INTERVENTO

Polo industriale sovracomunale di San Giovanni in Croce

## COMUNI INTERESSATI

Casteldidone, Gussola, Martignana Po, San Giovanni in Croce, San Martino del lago, Solarolo Rainerio, Voltido

## TIPO DI INTERVENTO

- a) Realizzazione di nuove aree, anche mediante recupero di aree industriale dismesse
- b) Nuova realizzazione, potenziamento e/o riqualificazione di infrastrutture di accesso alle aree produttive
- c) Recupero di edifici industriali dimessi
- d) Studio di fattibilità

## SOGGETTO RESPONSABILE DELL'ATTUAZIONE

COMUNE DI SAN GIOVANNI IN CROCE

## LOCALIZZAZIONE

L'area oggetto dell'intervento si pone a cavallo tra i Comuni di Solarolo Rainerio e San Giovanni in Croce, in posizione pressoché baricentrica rispetto ai comuni proponenti, delimitata a nord dalla S.P. n. 87 Giuseppina, ad est dalla ex S.S. 343 Brescia – Parma a sud dal Cavo Delmona, ad ovest dal canale Acque alte e, per linea rientrante a nord di S. Lorenzo aroldo, dalla S.P. n. 60 Gussola – Solarolo – voltino. Essendo situata vicino ai poli di Solarolo Rainerio e San Giovanni in Croce, può giovare della vicinanza della stazione ferroviaria di quest'ultima circoscrizione, della zona interscambio ferrovia – strada di Casalmaggiore e della futura localizzazione del casello autostradale della T1.BRE. tra il comune di Martignana di po e San Giovanni in Croce. L'area fa parte di un comparto più ampio, ad oggi è in fase di attuazione il primo comparto nel comune di San Giovanni in Croce e si prevede un ampliamento di 225.175 mq nel comune di Solarolo Rainerio.

## DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Descrizione sintetica dell'intervento: caratteristiche fisiche, funzionali, Breve inquadramento del contesto in cui si colloca l'intervento; Criticità / opportunità; motivazioni, contenuti e finalità; sostenibilità territoriale ed ambientale del progetto

L'ampliamento del polo sovracomunale previsto dall'accordo di programma stipulato tra la Provincia e i Comuni di San Giovanni in Croce, San Martino del Lago, Solarolo Rainerio, Voltido, Gussola e Martignana di Po risulterà coerente al PTCP se subordinato al completamento del comparto P.I.P. approvato dalla Regione ai sensi della procedura di cui alla l.r. 35/96 con d.g.r. n. 44835 del 5.8.1999. Verificata questa condizione, l'ampliamento sarà formalizzato attraverso l'aggiornamento dell'accordo di programma siglato nel 1998, da rinnovare, che prevedeva altri due comparti attigui da attivare per fasi, di cui uno nel Comune di San Giovanni in Croce e l'altro in quello di Solarolo Rainerio.

Il mantenimento dell'indicazione di sovracomunalità sulle future espansioni che riguarderanno il polo sarà subordinato al rinnovo dell'accordo per una gestione intercomunale dello sviluppo produttivo. Nel polo potranno così continuare a essere effettivamente concentrate le quote di valenza esogena dello sviluppo industriale attinenti ai singoli Comuni, contenute negli strumenti urbanistici vigenti. In assenza di detto nuovo accordo, ulteriori previsioni di nuove aree produttive di valenza esogena, non potendo trovare collocazione, saranno valutate secondo i criteri della normativa del PTCP, per quanto riguarda l'individuazione della componente endogena dello sviluppo insediativo produttivo. L'intervento prevederà la realizzazione di un piano per insediamenti produttivi con l'obiettivo di promuovere una pianificazione organica locale, di mettere a disposizione aree attrezzate per le attività produttive, di rispondere ad una prima richiesta da parte delle imprese locali interessate.

Non risultano esserci elementi di rilevanza paesistico ambientali e non sono presenti elementi costitutivi della rete ecologica. Risulta invece una interferenza con elementi di criticità ambientali l'area è compresa nella fascia C di "piena catastofica" del Piano per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino del fiume Po.

**STATO DELLA PROGETTAZIONE/ATTUAZIONE \* (vedi Tabella atti amministrativi)**

- Idea progetto  
 Studio di fattibilità  
 Progetto preliminare approvato in data: .....  
 Progetto definitivo approvato in data: .....  
 Progetto esecutivo approvato in data: .....

**STATO DI ATTUAZIONE DEGLI STUDI/ANALISI CONNESSI IN BASE ALLE NECESSITÀ (ES. STUDI DI FATTIBILITÀ PER PROGETTI SUPERIORE A...)**

Non previsti

**STIMA DEI COSTI \* (vedi Tabella piano finanziario)**

Costo complessivo dell'investimento: euro 8.810.197,05  
 Spese ammissibili: euro 4.946.419,23

**IPOTESI DI COPERTURA FINANZIARIA \* (vedi Tabella piano finanziario)**

50% mezzi propri:	euro 2.473.209,61
50% contributi possibili ai sensi della programmazione comunitaria 2007-2013 recepita dalla l.r. 1 del 02 febbraio 2007 n. 1 "Strumenti di competitività per le imprese e per il territorio della Lombardia":	euro 2.473.209,61
Totale	euro 4.946.419,23

**EVENTUALI IPOTESI PER LA GESTIONE FUTURA**

Alla data odierna non è stata preventivata nessuna ipotesi di gestione futura dopo la realizzazione del PIP, ma sicuramente non sarà necessaria nessuna modalità di gestione tranne la manutenzione delle opere di urbanizzazione che rimarranno a carico dell'Amministrazione Comunale.

**STATO DELLE CONFORMITÀ AGLI STRUMENTI DI VINCOLO E PIANIFICAZIONE TERRITORIALI E SETTORIALI \* (Tabella atti amministrativi)**

- Descrizione  
 Conforme allo strumento urbanistico.  
 Non conforme allo strumento urbanistico

Eventuali allegati:

Elenco delle autorizzazioni necessarie alla realizzazione dell'intervento  
 Copia delle richieste di autorizzazioni inoltrate e/o già acquisite e/o dichiarazione di convocazione di conferenze dei servizi per la valutazione della cantierabilità del progetto  
 Altro (specificare)

**CRONOPROGRAMMA CHE SPECIFICHI LA FASE NECESSARIA A PORTARE IL PROGETTO ALLO STADIO DI PRESENTAZIONE AI FUTURI BANDI PREVISTI DALLA PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA 2007-2013 RECEPITA DALLA L.R. 1 DEL 02 FEBBRAIO 2007 N. 1 "STRUMENTI DI COMPETITIVITÀ PER LE IMPRESE E PER IL TERRITORIO DELLA LOMBARDIA:**

TEMPI DI REALIZZAZIONE

DESCRIZIONE	MESE/ANNO
Progettazione Preliminare	Gennaio 2009
Progettazione Definitiva	Marzo 2009
Progettazione Esecutiva	Settembre 2009
Aggiudicazione e stipula contratto, consegna lavori	Marzo 2010
Raggiungimento 60% lavori	Maggio 2011
Fine lavori e collaudo (100% lavori)	Dicembre 2012

CRONOPROGRAMMA DI SPESA

ANNO	2008	2009	2010	2011	2012	TOTALE EURO
Progettazione Preliminare		122.945,55				122.945,55
Progettazione Definitiva		245.891,10				245.891,10
Progettazione Esecutiva		245.891,10				245.891,10
Acquisizione aree			2.384.603,25			2.384.603,25
Aggiudicazione e stipula contratto, consegna lavori						0,00
Raggiungimento 60% lavori				4.122.413,83		4.122.413,83
Fine lavori e collaudo (100% lavori)					1.688.452,22	1.688.452,22

## **CONTRIBUTO FUNZIONALE DELL'INTERVENTO SPECIFICO AL PERSEGUIMENTO DELL'OBIETTIVO COMPLESSIVO DI SVILUPPO DEL DAISSIL**

L'obiettivo specifico dell'intervento in oggetto è quello di promuovere nuove opportunità di insediamento (anche in risposta alla domanda delle imprese locali) ed allo stesso tempo di rispondere all'esigenza di riordino territoriale in connessione ai recenti sviluppi delle principali direttrici di comunicazione che interessano il Comune di San Giovanni in Croce e Solarolo Rainerio e degli altri comuni limitrofi che aderiscono all'iniziativa.

Completato il primo stralcio l'ampliamento dell'intervento per la realizzazione del nuovo PIP potrà contribuire a pieno titolo al perseguimento dell'obiettivo generale del DAISSIL di potenziare le infrastrutture per lo sviluppo del sistema industriale della provincia di Cremona in particolare del circondario Casalasco, in un'ottica di sviluppo equilibrato e di uso sostenibile del territorio.

### **INTEGRAZIONE CON GLI ALTRI INTERVENTI PREVISTI NEL DAISSIL**

L'intervento rientra nel più ampio programma di riordino e di programmazione delle aree per attività produttive, previsto dal P.T.C.P. della Provincia di Cremona.

A livello sovracomunale, e in particolare con riferimento al circondario Casalasco si vuole sottolineare come il presente progetto presenti una specifica integrazione territoriale con gli altri progetti inseriti nel DAISSIL ubicati in corrispondenza delle direttrici principali della Provincia di Cremona (riqualificazione della ex S.S. 343 "Asolana" in sede fino a una variante nei pressi dell'abitato di San Giovanni in Croce e realizzazione casello autostradale TI.BRE. tra i comuni di Martignana di Po e San Giovanni in Croce).

L'intervento presenta inoltre un'integrazione settoriale rispetto agli altri interventi inseriti nel DAISSIL per la creazione di nuove aree industriali attrezzate volti a promuovere nuove opportunità di insediamento di attività produttive.

### **SUA COLLOCAZIONE NELLA GERARCHIA FUNZIONALE E TEMPORALE RISPETTO AD ALTRI INTERVENTI**

Alla data odierna il polo produttivo C1 è in fase di completamento e necessita di un ampliamento, pertanto viene attribuito un **Indicatore n. 6**

### **RISULTATI ATTESI\* (vedi Tabella indicatori di realizzazione)**

Descrizione

Indicatori di realizzazione:

Indicatori di risultato: //

Impatto atteso:

Tipologia di spesa	Costo investimento	Spese Ammissibili	Percentuale	Spese non ammissibili
	Euro	Euro	%	Euro
Acquisizione della complessiva area	€ 3.974.338,75	€ 397.433,88	10%	3.576.904,88
Acquisto di immobili	€ 0,00	€ 0,00	10%	0,00
Opere urbanizzazione primaria	€ 4.098.185,00	€ 4.098.185,00	100%	0,00
Opere civili	€ 0,00	€ 0,00	0%	0,00
Spese tecniche	€ 614.727,75	€ 327.854,80	8%	286.872,95
Oneri per la sicurezza legge n.494/96	€ 122.945,55	€ 122.945,55	100%	0,00
Altro (specificare)	€ 0,00	€ 0,00	0%	0,00
<b>TOTALE SPESE</b>	<b>€ 8.810.197,05</b>	<b>€ 4.946.419,23</b>		<b>€ 3.863.777,83</b>

COPERTURA FIANZIARIA	TOTALE	PERCENTUALE
A carico del soggetto beneficiario	€ 2.473.209,61	50%
Con contributi possibili ai sensi della programmazione comunitaria 2007-2013 recepita dalla l.r. 1 del 02 febbraio 2007 n. 1 "Strumenti di competitività per le imprese e per il territorio della Lombardia"	€ 2.473.209,61	50%
Altre fonti di finanziamento (specificare)	€ 0,00	0%
<b>TOTALE</b>	<b>€ 4.946.419,23</b>	

**TABELLA ATTI AMMINISTRATIVI**

<b>TITOLO INTERVENTO: POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI SAN GIOVANNI IN CROCE</b>	
	Conformità Urbanistica <input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO
Estremi del titolo di proprietà delle aree/immobili:	
<b>H) RIFERIMENTO AGLI ATTI AMMINISTRATIVI</b>	
Riferimento normativo	Estremi dell'atto (indicare Ente e/o soggetto istituzionale, data, prot. ed eventuali prescrizioni)
1) Programma triennale delle OO.PP. (art.14 della legge n. 109/94)	Assente
2) Progetto preliminare (art.16, comma 3, della legge n.109/94)	Assente
3) Progetto definitivo (art.16, comma 4, della legge n.109/94)	Assente
4) Progetto esecutivo (art.16, comma 5, della legge n. 109/94)	Assente
5) Verifica ex art. 46 e/o validazione ex art. 47 del reg. n. 554/1999	
6) Autorizzazione ex art. 151 del D.Lgs.n. 490/99	
7) Autorizzazione ex art. 23 del D.Lgs. N. 490/99	
8) Parere ex art.3, comma 93, della l.r. n. 1/2000, modificato l.r. 4/02	
9) Parere ex art.3, comma 96, della l.r. n. 1/2000, modificato l.r. 4/02	
10) Parere ex art.3, comma 98 bis, della l.r. n.1/00, modificato l.r.4/02	
11)	
12)	
<b>B) RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE URBANISTICA - AMBIENTALE</b>	
Riferimento normativo	Indicazioni - informazioni - pareri
1) P.R.G. approvato con d.g.r. n. 36375 del 18.05.1993	Destinazione: AREA AGRICOLA
2) D.M.9/05/2001 (Rischio Incidente Rilevante)	Piano:
3) D.P.R. 12/04/1996 (V.I.A.) - l.r. n. 20/99	Parere.
4) Legge 18/05/1989, n. 183 (P.A.I.)-d.g.r. 11/12/2001 n. 7/7365	Conformità:
5)	
6)	
7)	

**TABELLA DEGLI INDICATORI DI REALIZZAZIONE E DI RISULTATO**

AMBITO DI INTEREVENTO	TIPOLOGIA OPERE	INDICATORE DI RISULTATO	UNITA' MISURA	VALORE
Aree per insediamenti produttivi E Infrastrutture per la mobilità	Realizzazione di nuove aree per insediamenti produttivi	superficie totale volumetria prevista nuove imprese da insediare imprese che si rilocalizzano servizi per l'impresa	Mq 225.175 Mc 990.000 n. 12 (ipotesi limite) n. 31 n.	
	Recupero aree industriali dismesse degradate E completamento/riqualificazione di aree esistenti	superficie realizzate volumetria prevista nuove imprese da insediare imprese che si rilocalizzano servizi per l'impresa	mq mc n. n. n.	
	Infrastrutture per la mobilità : Strade	Km costruiti/riqualificati imprese servite	Km parcheggio mq servizi n.	
	Infrastrutture per la mobilità : Impianti ferroviari	Km costruiti/riqualificati imprese servite	Km n.	
	Infrastrutture per la mobilità : Piccoli sistemi di interscambio e stoccaggio delle merci	ml banchine realizz/miglioramento imprese servite	ml n.	
	Recupero fabbricati dismessi	superficie riqualificata volumetria riqualificata nuove imprese che si insediano imprese che si rilocalizzano nuovi servizi per l'impresa	mq mc n. n. n	
Infrastrutture per l'ambiente	Realizzazione impianti tecnologici comuni	Numero di nuovi impianti sovvenzionati KW/MW di capacità nuove o potenziate, ripartite per fonte energetica Aumento delle capacità degli impianti di trattamento e depurazione dell'acqua (m <sup>3</sup> ) Imprese servite	KW/ MW mc. n.	
	Studi di fattibilità			

### TABELLA SOSTENIBILITÀ

Criteri ambientali		Breve descrizione delle informazioni rilevanti ai fini della compatibilità territoriale e sostenibilità ambientale dell'intervento	Annotazioni
Conformità con lo strumento urbanistico comunale (vincoli, ecc.)		L'intervento non è conforme allo strumento urbanistico vigente	
Compatibilità con il PTCP		L'intervento è coerente con il PTCP, finalizzato all'uso razionale del suolo.	
Compattazione forma urbana			
Compatibilità idrogeologica			
Intervento sottoposto a procedura di VIA/Verifica			
Progetto incidente in SIC (Siti di Interesse Comunitario) o ZPS (Zone a protezione Speciale)			
Accessibilità		L'area oggetto dell'intervento si colloca in posizione estremamente favorevole rispetto alle principali direttrici di comunicazione della provincia di Cremona S.P. 87 "Giuseppina" casello autostradale previsto TI.BRE. tra i comuni di Martignana di Po e San Giovanni in Croce	
Delocalizzazione			
Acqua	Sfruttamento idrico / Smaltimento acque di scarico e meteoriche		
Suolo	Permeabilità		
Paesaggio			
Energia Risparmio			
Altro	Intermodalità		
	Certificazione ambientale		
	Altri criteri ambientali		

## **SCHEDA PROGETTO DAISSIL N. 12**

### **C2 - POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI PESSINA – TORRE DE' PICENARDI**

<b>SOGGETTO RESPONSABILE</b>	<b>COMUNE DI TORRE DE' PICENARDI</b>
<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI PESSINA – TORRE DE' PICENARDI</b>
<b>INDIRIZZO</b>	<b>PIAZZA ROMA, 1 – 26031 – TORRE DE' PICENARDI</b>
<b>TEL</b>	<b>0375 94102</b>
<b>FAX</b>	<b>0375 945064</b>
<b>INDIRIZZO EMAIL</b>	<b><u><a href="mailto:info@comune.torredepicenardi.cr.it">info@comune.torredepicenardi.cr.it</a></u></b>
<b>RAPPRESENTANTE LEGALE</b>	<b>VALTER GALAFASSI (SINDACO)</b>
<b>RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO</b>	
<b>NOME E COGNOME DEL PROGETTISTA</b>	<b>RESPONSABILE SUAP - ARCH. MARIO GAZZOLI -</b>
<b>TEL</b>	
<b>FAX</b>	<b>0374 56276</b>

### NOME DELL'INTERVENTO

Polo industriale sovracomunale di Pessina – Torre dé Picenardi

### COMUNI INTERESSATI

Pessina Cremonese, Ca' d'Andrea, Isola Dovarese e Torre de' Picenardi

### TIPO DI INTERVENTO

- a) Realizzazione di nuove aree, anche mediante recupero di aree industriale dismesse
- b) Nuova realizzazione, potenziamento e/o riqualificazione di infrastrutture di accesso alle aree produttive
- c) Recupero di edifici industriali dimessi
- d) Studio di fattibilità

### SOGGETTO RESPONSABILE DELL'ATTUAZIONE

COMUNE DI TORRE DE' PICENARDI

### LOCALIZZAZIONE

Le aree considerate nell'intervento sono ubicate nei pressi della S.P. CR EX S.S. 10 Padana Inferiore e in fregio alla S.P. n. 29, interamente sul territorio comunale di Pessina Cremonese, all'estremo nord del territorio di Torre dé Picenardi. Il comparto così individuato è contenuto dalla S.P. 29 quale chiusura perimetrale infrastrutturale ad est, mentre dai fronti ovest-sud si estende a conduzione agricola attiva, la campagna che pertanto ne costituisce un naturale limite a nord si trova invece la porzione di aree a destinazione produttiva, assegnata dal P.R.G. alla iniziativa privata.

### DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Descrizione sintetica dell'intervento: caratteristiche fisiche, funzionali, Breve inquadramento del contesto in cui si colloca l'intervento; Criticità / opportunità; motivazioni, contenuti e finalità; sostenibilità territoriale ed ambientale del progetto

Completato il primo stralcio è stata effettuata una prima proposta per la gestione intercomunale dell'area industriale, con la quale i Comuni hanno scelto la localizzazione del polo in corrispondenza dell'attuale area produttiva lungo la ex S.S. 10, confermata dal PTCP in considerazione dell'alto livello di accessibilità futuro, della infrastrutturazione esistente e dei requisiti di idoneità localizzativa complessivi. Si propone per la futura realizzazione del polo sovracomunale di livello intercomunale l'ampliamento dell'area I11 nel territorio comunale di Pessina Cremonese. L'intervento in questione andrà perfezionato, sotto il profilo gestionale, dimensionale e dell'accessibilità viabilistica con un Accordo di Programma con la Provincia ai sensi del D.Lgs. 267/00. Ogni ulteriore previsione di espansione produttiva di valenza esogena (sovracomunale) dei Comuni interessati sarà subordinato alla definizione di detto Accordo di programma con la Provincia per il polo produttivo e considerata alla luce dell'effettiva attuazione delle aree del P.I.P. in oggetto, che costituiranno il primo nucleo del polo stesso. Nel polo potranno così essere effettivamente concentrate le quote di valenza esogena dello sviluppo industriale attinenti ai singoli Comuni, contenute negli strumenti urbanistici vigenti.

L'intervento prevederà la realizzazione di un piano per insediamenti produttivi con l'obiettivo di promuovere una pianificazione organica locale, di mettere a disposizione aree attrezzate per le attività produttive, di rispondere ad una prima richiesta da parte delle imprese locali interessate.

Non risultano esserci elementi di rilevanza paesistico ambientali e non sono presenti elementi costitutivi della rete ecologica. Non risulta alcuna interferenza con elementi di criticità ambientale.

**STATO DELLA PROGETTAZIONE/ATTUAZIONE \* (vedi Tabella atti amministrativi)**

- Idea progetto  
 Studio di fattibilità  
 Progetto preliminare approvato in data: .....  
 Progetto definitivo approvato in data: .....  
 Progetto esecutivo approvato in data: .....

**STATO DI ATTUAZIONE DEGLI STUDI/ANALISI CONNESSI IN BASE ALLE NECESSITÀ (ES. STUDI DI FATTIBILITÀ PER PROGETTI SUPERIORE A...)**

Non previsti

**STIMA DEI COSTI \* (vedi Tabella piano finanziario)**

Costo complessivo dell'investimento: euro 3.009.449,66  
 Spese ammissibili: euro 1.958.999,42

**IPOTESI DI COPERTURA FINANZIARIA \* (vedi Tabella piano finanziario)**

50% mezzi propri:	euro 979.499,71
50% contributi possibili ai sensi della programmazione comunitaria 2007-2013 recepita dalla l.r. 1 del 02 febbraio 2007 n. 1 "Strumenti di competitività per le imprese e per il territorio della Lombardia":	euro 979.499,71
Totale	euro 1.958.999,42

**EVENTUALI IPOTESI PER LA GESTIONE FUTURA**

La gestione dell'intervento sia durante la fase di attuazione che dopo la realizzazione dell'intervento sarà a carico dello SPORTELLO UNICO TERRITORIALE ATTIVITA' PRODUTTIVE ASSOCIATO TRA I COMUNI DI CA' D'ANDREA - ISOLA DOVARESE - PESSINA CREMONESE - TORRE DE' PICENARDI - con sede della struttura in Torre de' Picenardi - Piazza Roma, 1 -

**STATO DELLE CONFORMITÀ AGLI STRUMENTI DI VINCOLO E PIANIFICAZIONE TERRITORIALI E SETTORIALI \* (Tabella atti amministrativi)**

- Descrizione
- Conforme allo strumento urbanistico.  
 Non conforme allo strumento urbanistico

Eventuali allegati:

Elenco delle autorizzazioni necessarie alla realizzazione dell'intervento  
 Copia delle richieste di autorizzazioni inoltrate e/o già acquisite e/o dichiarazione di convocazione di conferenze dei servizi per la valutazione della cantierabilità del progetto  
 Altro (specificare)

**CRONOPROGRAMMA CHE SPECIFICHI LA FASE NECESSARIA A PORTARE IL PROGETTO ALLO STADIO DI PRESENTAZIONE AI FUTURI BANDI PREVISTI DALLA PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA 2007-2013 RECEPITA DALLA L.R. 1 DEL 02 FEBBRAIO 2007 N. 1 "STRUMENTI DI COMPETITIVITÀ PER LE IMPRESE E PER IL TERRITORIO DELLA LOMBARDIA:**

TEMPI DI REALIZZAZIONE

DESCRIZIONE	MESE/ANNO
Progettazione Preliminare	Dicembre 2008
Progettazione Definitiva	Marzo 2009
Progettazione Esecutiva	Settembre 2009
Aggiudicazione e stipula contratto, consegna lavori	Marzo 2010
Raggiungimento 60% lavori	Maggio 2011
Fine lavori e collaudo (100% lavori)	Dicembre 2012

CRONOPROGRAMMA DI SPESA

ANNO	2008	2009	2010	2011	2012	TOTALE EURO
Progettazione Preliminare	37.044,00					37.044,00
Progettazione Definitiva		74.088,00				74.088,00
Progettazione Esecutiva		74.088,00				74.088,00
Acquisizione aree			665.616,00			665.616,00
Aggiudicazione e stipula contratto, consegna lavori						0,00
Raggiungimento 60% lavori				1.472.665,80		1.472.665,80
Fine lavori e collaudo (100% lavori)					685.947,86	685.947,86

## CONTRIBUTO FUNZIONALE DELL'INTERVENTO SPECIFICO AL PERSEGUIMENTO DELL'OBBIETTIVO COMPLESSIVO DI SVILUPPO DEL DAISSIL

L'obiettivo specifico dell'intervento in oggetto è quello di promuovere nuove opportunità di insediamento (anche in risposta alla domanda delle imprese locali) ed allo stesso tempo di rispondere all'esigenza di riordino territoriale in connessione ai recenti sviluppi delle principali direttrici di comunicazione che interessano il Comune di Torre dè Picenardi e Pessina Cremonese e degli altri comuni limitrofi che aderiscono all'iniziativa.

Completato il primo stralcio l'ampliamento dell'intervento per la realizzazione del nuovo PIP potrà contribuire a pieno titolo al perseguimento dell'obiettivo generale del DAISSIL di potenziare le infrastrutture per lo sviluppo del sistema industriale della provincia di Cremona in particolare del circondario Casalasco, in un'ottica di sviluppo equilibrato e di uso sostenibile del territorio.

### INTEGRAZIONE CON GLI ALTRI INTERVENTI PREVISTI NEL DAISSIL

L'intervento rientra nel più ampio programma di riordino e di programmazione delle aree per attività produttive, previsto dal P.T.C.P. della Provincia di Cremona.

A livello sovracomunale, e in particolare con riferimento al circondario Casalasco si vuole sottolineare come il presente progetto presenti una specifica integrazione territoriale con gli altri progetti inseriti nel DAISSIL ubicati in corrispondenza delle direttrici principali della Provincia di Cremona (autostrada regionale Cremona – Mantova con casello a Piacenza e variante alla SP 30 come circonvallazione di Torre de' Picenardi.).

L'intervento presenta inoltre un'integrazione settoriale rispetto agli altri interventi inseriti nel DAISSIL per la creazione di nuove aree industriali attrezzate volti a promuovere nuove opportunità di insediamento di attività produttive.

### SUA COLLOCAZIONE NELLA GERARCHIA FUNZIONALE E TEMPORALE RISPETTO AD ALTRI INTERVENTI

Alla data odierna il polo produttivo C2 è in fase di completamento e necessita di un ampliamento, pertanto viene attribuito un **Indicatore n. 6**

### RISULTATI ATTESI\* (vedi Tabella indicatori di realizzazione)

Descrizione

Indicatori di realizzazione:

Indicatori di risultato: //

Impatto atteso:

Tipologia di spesa	Costo investimento	Spese Ammissibili	Percentuale	Spese non ammissibili
	Euro	Euro	%	Euro
Acquisizione della complessiva area	€ 1.109.360,00	€ 110.936,00	10%	998.424,00
Acquisto di immobili	€ 0,00	€ 0,00	10%	0,00
Opere urbanizzazione primaria	€ 1.664.922,00	€ 1.664.922,00	100%	0,00
Opere civili	€ 0,00	€ 0,00	0%	0,00
Spese tecniche	€ 185.220,00	€ 133.193,76	8%	52.026,24
Oneri per la sicurezza legge n.494/96	€ 49.947,66	€ 49.947,66	100%	0,00
Altro (specificare)	€ 0,00	€ 0,00	0%	0,00
<b>TOTALE SPESE</b>	<b>€ 3.009.449,66</b>	<b>€ 1.958.999,42</b>		<b>€ 1.050.450,24</b>

COPERTURA FIANZIARIA	TOTALE	PERCENTUALE
A carico del soggetto beneficiario	€ 979.499,71	50%
Con contributi possibili ai sensi della programmazione comunitaria 2007-2013 recepita dalla l.r. 1 del 02 febbraio 2007 n. 1 "Strumenti di competitività per le imprese e per il territorio della Lombardia"	€ 979.499,71	50%
Altre fonti di finanziamento (specificare)	€ 0,00	0%
<b>TOTALE</b>	<b>€ 1.958.999,42</b>	

**TABELLA ATTI AMMINISTRATIVI**

<b>TITOLO INTERVENTO: POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI PESSINA – TORRE DE' PICENARDI</b>	
	Conformità Urbanistica <input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO
Estremi del titolo di proprietà delle aree/immobili:	
<b>I) RIFERIMENTO AGLI ATTI AMMINISTRATIVI</b>	
Riferimento normativo	Estremi dell'atto (indicare Ente e/o soggetto istituzionale, data, prot. ed eventuali prescrizioni)
1) Programma triennale delle OO.PP. (art.14 della legge n. 109/94)	Assente
2) Progetto preliminare (art.16, comma 3, della legge n.109/94)	Assente
3) Progetto definitivo (art.16, comma 4, della legge n.109/94)	Assente
4) Progetto esecutivo (art.16, comma 5, della legge n. 109/94)	Assente
5) Verifica ex art. 46 e/o validazione ex art. 47 del reg. n. 554/1999	
6) Autorizzazione ex art. 151 del D.Lgs.n. 490/99	
7) Autorizzazione ex art. 23 del D.Lgs. N. 490/99	
8) Parere ex art.3, comma 93, della l.r. n. 1/2000, modificato l.r. 4/02	
9) Parere ex art.3, comma 96, della l.r. n. 1/2000, modificato l.r. 4/02	
10) Parere ex art.3, comma 98 bis, della l.r. n.1/00, modificato l.r.4/02	
11)	
12)	
<b>B) RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE URBANISTICA - AMBIENTALE</b>	
Riferimento normativo	Indicazioni - informazioni - pareri
1) P.R.G. approvato con d.g.r. n. 36375 del 18.05.1993	Destinazione: AREA AGRICOLA
2) D.M.9/05/2001 (Rischio Incidente Rilevante)	Piano:
3) D.P.R. 12/04/1996 (V.I.A.) - l.r. n. 20/99	Parere.
4) Legge 18/05/1989, n. 183 (P.A.I.)-d.g.r. 11/12/2001 n. 7/7365	Conformità:
5)	
6)	
7)	

TABELLA DEGLI INDICATORI DI REALIZZAZIONE E DI RISULTATO

AMBITO DI INTEREVENTO	TIPOLOGIA OPERE	INDICATORE DI RISULTATO	UNITA' MISURA	VALORE
Aree per insediamenti produttivi E Infrastrutture per la mobilità	Realizzazione di nuove aree per insediamenti produttivi	superficie totale volumetria prevista nuove imprese da insediare imprese che si rilocalizzano servizi per l'impresa	Mq 98.000 Mc 432.000 n. 5 (ipotesi limite) n. 13 n.	
	Recupero aree industriali dimesse degradate E completamento/riqualificazione di aree esistenti	superficie realizzate volumetria prevista nuove imprese da insediare imprese che si rilocalizzano servizi per l'impresa	mq mc n. n. n.	
	Infrastrutture per la mobilità : Strade	Km costruiti/riqualificati imprese servite	Km parcheggio mq servizi n.	
	Infrastrutture per la mobilità : Impianti ferroviari	Km costruiti/riqualificati imprese servite	Km n.	
	Infrastrutture per la mobilità : Piccoli sistemi di interscambio e stoccaggio delle merci	ml banchine realizz/miglioramento imprese servite	ml n.	
	Recupero fabbricati dismessi	superficie riqualificata volumetria riqualificata nuove imprese che si insediano imprese che si rilocalizzano nuovi servizi per l'impresa	mq mc n. n. n	
Infrastrutture per l'ambiente	Realizzazione impianti tecnologici comuni	Numero di nuovi impianti sovvenzionati KW/MW di capacità nuove o potenziate, ripartite per fonte energetica Aumento delle capacità degli impianti di trattamento e depurazione dell'acqua (m <sup>3</sup> ) Imprese servite	KW/ MW mc. n.	
	Studi di fattibilità			

### TABELLA SOSTENIBILITÀ

Criteri ambientali		Breve descrizione delle informazioni rilevanti ai fini della compatibilità territoriale e sostenibilità ambientale dell'intervento	Annotazioni
Conformità con lo strumento urbanistico comunale (vincoli, ecc.)		L'intervento non è conforme allo strumento urbanistico vigente	
Compatibilità con il PTCP		L'intervento è coerente con il PTCP, finalizzato all'uso razionale del suolo.	
Compattazione forma urbana			
Compatibilità idrogeologica			
Intervento sottoposto a procedura di VIA/Verifica			
Progetto incidente in SIC (Siti di Interesse Comunitario) o ZPS (Zone a protezione Speciale)			
Accessibilità		L'area oggetto dell'intervento si colloca in posizione estremamente favorevole rispetto alle principali direttrici di comunicazione della provincia di Cremona, autostrada regionale Cremona – Mantova con casello a Padena e variante alla SP 30 come circonvallazione di Torre de' Picenardi.	
Delocalizzazione			
Acqua	Sfruttamento idrico / Smaltimento acque di scarico e meteoriche		
Suolo	Permeabilità		
Paesaggio			
Energia Risparmio			
Altro	Intermodalità		
	Certificazione ambientale		
	Altri criteri ambientali		

# **SCHEDA PROGETTO DAISSIL N. 13**

## **C3 - POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI TORNATA - CALVATONE**

**SOGGETTO RESPONSABILE**

**COMUNE DI TORNATA - CALVATONE**

**DENOMINAZIONE**

**POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI  
TORNATA - CALVATONE**

**INDIRIZZO**

**VIA U. PRIMO – 26030 CALVATONE**

**TEL**

**0375 97031**

**FAX**

**0375 97347**

**INDIRIZZO EMAIL**

**[comune.calvatone@tiscali.it](mailto:comune.calvatone@tiscali.it)**

**RAPPRESENTANTE LEGALE**

**BRUNO TOSATTO (SINDACO)**

**RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO**

**NON INDIVIDUATO**

**NOME E COGNOME DEL PROGETTISTA**

**ARCH. MARIO GAZZOLI**

**TEL**

**FAX**

## NOME DELL'INTERVENTO

Polo industriale sovracomunale di Tornata - Calvatone

## COMUNI INTERESSATI

Calvatone, Tornata

## TIPO DI INTERVENTO

- a) Realizzazione di nuove aree, anche mediante recupero di aree industriale dismesse
- b) Nuova realizzazione, potenziamento e/o riqualificazione di infrastrutture di accesso alle aree produttive
- c) Recupero di edifici industriali dimessi
- d) Studio di fattibilità

## SOGGETTO RESPONSABILE DELL'ATTUAZIONE

COMUNE DI TORNATA E COMUNE DI CALVATONE

## LOCALIZZAZIONE

Le aree considerate nell'intervento sono ubicate rispettivamente nel comune di Tornata per circa 174.000 mq e nel comune di Calvatone per circa 153.000 mq, per complessivi 327.000 mq circa di ampliamento, la loro localizzazione insiste sulla EX S.S. 10 Cremona Mantova e risultano essere l'ampliamento delle rispettive aree produttive. L'intera area produttiva sovracomunale è di circa 600.000 mq. Distanza dalle principali vie di comunicazione così come segue A21 - Manerbio 44 Km, A21 Cremona 35 Km – A1 Parma 38 Km.

## DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Descrizione sintetica dell'intervento: caratteristiche fisiche, funzionali, Breve inquadramento del contesto in cui si colloca l'intervento; Criticità / opportunità; motivazioni, contenuti e finalità; sostenibilità territoriale ed ambientale del progetto

Al fine di realizzare un "Corridoio intermodale medio padano - Tratta Cremona Mantova", considerato tra gli obiettivi infrastrutturali prioritari per la realizzazione del "corridoio n. 5" o anche definito "del 45° parallelo" o "Barcellona - Kiev", la Regione Lombardia ha accettato il tracciato del progetto preliminare ex l.r. 9/99 (così come ridefinito dalla Società autostradale promotrice), con l'inserimento di alcune opere connesse come il tratto Tornata - Calvatone in comune con l'autostrada TIBRE già oggetto del "Protocollo di intesa per la riqualificazione e il potenziamento del sistema viabilistico delle province di Cremona e Mantova", sottoscritto il 13.02.2003 tra Regione, Enti Locali e i soggetti interessati. All'interno di questo Protocollo è stata tenuta in considerazione l'interferenza tra le nuove autostrade e i PIP di Tornata e Calvatone; in merito, i soggetti interessati hanno raggiunto un accordo, come risulta nel protocollo d'intesa contenuto nella delibera del Consiglio Provinciale n° 250 del 13/05/03.

A causa dell'interferenza causata dalle previsioni infrastrutturali sopravvenute è stata effettuata una prima proposta per la gestione intercomunale dell'area industriale, con la quale i Comuni hanno proposto anche la rilocalizzazione della parte del polo corrispondente all'attuale area I20 del PIP di Tornata, scelta confermata dal PTCP in considerazione dell'alto livello di accessibilità futuro, della infrastrutturazione esistente e dei requisiti di idoneità localizzativa complessivi. Il dimensionamento, la perimetrazione, le fasi e le modalità attuative e gestionali per la futura realizzazione del polo sovracomunale di livello intercomunale saranno definite dallo specifico Accordo di Programma ai sensi del D.Lgs. 267/00 in corso di redazione con la Provincia, che sarà recepito integralmente nel PTCP. Ogni ulteriore previsione di espansione produttiva di valenza esogena (sovracomunale) dei due Comuni sarà subordinata alla definizione di detto Accordo di programma con la Provincia per il dimensionamento del polo produttivo e considerata alla luce dell'effettiva attuazione delle aree dei comparti produttivi in oggetto, che costituiscono il primo nucleo del polo stesso. Nel polo potranno così essere effettivamente concentrate le quote di valenza esogena dello sviluppo industriale attinenti ai singoli Comuni, contenute negli strumenti urbanistici vigenti.

L'intervento prevederà la realizzazione di un piano per insediamenti produttivi con l'obiettivo di promuovere una pianificazione organica locale, di mettere a disposizione aree attrezzate per le attività produttive, di rispondere ad una prima richiesta da parte delle imprese locali interessate.

Non risultano esserci elementi di rilevanza paesistico ambientale e non sono presenti elementi costitutivi della rete ecologica. Non risulta alcuna interferenza con elementi di criticità ambientale.

**STATO DELLA PROGETTAZIONE/ATTUAZIONE \* (vedi Tabella atti amministrativi)**

- |                                     |                       |                          |
|-------------------------------------|-----------------------|--------------------------|
| <input type="checkbox"/>            | Idea progetto         |                          |
| <input checked="" type="checkbox"/> | Studio di fattibilità |                          |
| <input type="checkbox"/>            | Progetto preliminare  | approvato in data: ..... |
| <input type="checkbox"/>            | Progetto definitivo   | approvato in data: ..... |
| <input type="checkbox"/>            | Progetto esecutivo    | approvato in data: ..... |

**STATO DI ATTUAZIONE DEGLI STUDI/ANALISI CONNESSI IN BASE ALLE NECESSITÀ (ES. STUDI DI FATTIBILITÀ PER PROGETTI SUPERIORE A...)**

Non previsti
--------------

**STIMA DEI COSTI \* (vedi Tabella piano finanziario)**

Costo complessivo dell'investimento:	euro 7.837.279,45
Spese ammissibili:	euro 4.434.760,87

**IPOTESI DI COPERTURA FINANZIARIA \* (vedi Tabella piano finanziario)**

50% mezzi propri:	euro 2.217.380,43
50% contributi possibili ai sensi della programmazione comunitaria 2007-2013 recepita dalla l.r. 1 del 02 febbraio 2007 n. 1 "Strumenti di competitività per le imprese e per il territorio della Lombardia":	euro 2.217.380,43
Totale	euro 4.434.760,87

**EVENTUALI IPOTESI PER LA GESTIONE FUTURA**

Alla data odierna non è stata preventivata nessuna ipotesi di gestione futura dopo la realizzazione del PIP, ma sicuramente non sarà necessaria nessuna modalità di gestione tranne la manutenzione delle opere di urbanizzazione che rimarranno a carico dell'Amministrazione Comunale
---

**STATO DELLE CONFORMITÀ AGLI STRUMENTI DI VINCOLO E PIANIFICAZIONE TERRITORIALI E SETTORIALI \* (Tabella atti amministrativi)**

- |  |
|--|
| Descrizione  |
| <input checked="" type="checkbox"/> Conforme allo strumento urbanistico. |
| <input type="checkbox"/> Non conforme allo strumento urbanistico         |

Eventuali allegati:

Elenco delle autorizzazioni necessarie alla realizzazione dell'intervento  
 Copia delle richieste di autorizzazioni inoltrate e/o già acquisite e/o dichiarazione di convocazione di conferenze dei servizi per la valutazione della cantierabilità del progetto  
 Altro (specificare)

**CRONOPROGRAMMA CHE SPECIFICHI LA FASE NECESSARIA A PORTARE IL PROGETTO ALLO STADIO DI PRESENTAZIONE AI FUTURI BANDI PREVISTI DALLA PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA 2007-2013 RECEPITA DALLA L.R. 1 DEL 02 FEBBRAIO 2007 N. 1 "STRUMENTI DI COMPETITIVITÀ PER LE IMPRESE E PER IL TERRITORIO DELLA LOMBARDIA:**

TEMPI DI REALIZZAZIONE

<b>DESCRIZIONE</b>	<b>MESE/ANNO</b>
Progettazione Preliminare	Gennaio 2010
Progettazione Definitiva	Marzo 2010
Progettazione Esecutiva	Settembre 2010
Aggiudicazione e stipula contratto, consegna lavori	Marzo 2010
Raggiungimento 60% lavori	Maggio 2012
Fine lavori e collaudo (100% lavori)	Dicembre 2013

CRONOPROGRAMMA DI SPESA

<b>ANNO</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>	<b>TOTALE EURO</b>
Progettazione Preliminare		147.964,86				147.964,86
Progettazione Definitiva		295.929,72				295.929,72
Progettazione Esecutiva		295.929,72				295.929,72
Acquisizione aree			1.972.416,00			1.972.416,00
Aggiudicazione e stipula contratto, consegna lavori						0,00
Raggiungimento 60% lavori				3.601.001,09		3.601.001,09
Fine lavori e collaudo (100% lavori)					1.524.038,06	1.524.038,06

## CONTRIBUTO FUNZIONALE DELL'INTERVENTO SPECIFICO AL PERSEGUIMENTO DELL'OBIETTIVO COMPLESSIVO DI SVILUPPO DEL DAISSIL

L'obiettivo specifico dell'intervento in oggetto è quello di promuovere nuove opportunità di insediamento (anche in risposta alla domanda delle imprese locali ma soprattutto nell'attrarre sul territorio imprese provenienti da altre province) e allo stesso tempo di rispondere all'esigenza di riordino territoriale in connessione ai recenti sviluppi delle principali direttrici di comunicazione che interessano i Comuni di Tornata e Calvatone in particolare nuovo raccordo autostradale Tirreno – Brennero (Ti.Bre) e Cremona - Mantova con casello a Tornata in unica sede; variante alla SP 31.

Completato il primo stralcio l'ampliamento dell'intervento per la realizzazione del nuovo PIP potrà contribuire a pieno titolo al perseguimento dell'obiettivo generale del DAISSIL di potenziare le infrastrutture per lo sviluppo del sistema industriale della provincia di Cremona in particolare del circondario Casalasco, in un'ottica di sviluppo equilibrato e di uso sostenibile del territorio.

### INTEGRAZIONE CON GLI ALTRI INTERVENTI PREVISTI NEL DAISSIL

L'intervento rientra nel più ampio programma di riordino e di programmazione delle aree per attività produttive, previsto dal P.T.C.P. della Provincia di Cremona.

A livello sovracomunale, e in particolare con riferimento al circondario Casalasco si vuole sottolineare come il presente progetto presenti una specifica integrazione territoriale con gli altri progetti inseriti nel DAISSIL ubicati in corrispondenza delle direttrici principali della Provincia di Cremona (autostrada regionale Cremona – Mantova con casello a Tornata, nuovo raccordo autostradale Tirreno – Brennero (Ti.Bre) e variante alla SP 31).

L'intervento presenta inoltre un'integrazione settoriale rispetto agli altri interventi inseriti nel DAISSIL per la creazione di nuove aree industriali attrezzate volti a promuovere nuove opportunità di insediamento di attività produttive.

### SUA COLLOCAZIONE NELLA GERARCHIA FUNZIONALE E TEMPORALE RISPETTO AD ALTRI INTERVENTI

Alla data odierna il polo produttivo C3 è in fase di attuazione, pertanto viene attribuito un **Indicatore n. 5**

### RISULTATI ATTESI\* (vedi Tabella indicatori di realizzazione)

Descrizione

Indicatori di realizzazione:

Indicatori di risultato: //

Impatto atteso:

Tipologia di spesa	Costo investimento	Spese Ammissibili	Percentuale	Spese non ammissibili
	Euro	Euro	%	Euro
Acquisizione della complessiva area	€ 3.287.360,00	€ 328.736,00	10%	2.958.624,00
Acquisto di immobili	€ 0,00	€ 0,00	10%	0,00
Opere urbanizzazione primaria	€ 3.699.121,50	€ 3.699.121,50	100%	0,00
Opere civili	€ 0,00	€ 0,00	0%	0,00
Spese tecniche	€ 739.824,30	€ 295.929,72	8%	443.894,58
Oneri per la sicurezza legge n.494/96	€ 110.973,65	€ 110.973,65	100%	0,00
Altro (specificare)	€ 0,00	€ 0,00	0%	0,00
<b>TOTALE SPESE</b>	<b>€ 7.837.279,45</b>	<b>€ 4.434.760,87</b>		<b>€ 3.402.518,58</b>

COPERTURA FIANZIARIA	TOTALE	PERCENTUALE
A carico del soggetto beneficiario	€ 2.217.380,43	50%
Con contributi possibili ai sensi della programmazione comunitaria 2007-2013 recepita dalla l.r. 1 del 02 febbraio 2007 n. 1 "Strumenti di competitività per le imprese e per il territorio della Lombardia"	€ 2.217.380,43	50%
Altre fonti di finanziamento (specificare)	€ 0,00	0%
<b>TOTALE</b>	<b>€ 4.434.760,87</b>	

**TABELLA ATTI AMMINISTRATIVI**

<b>TITOLO INTERVENTO: POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI TORNATA - CALVATONE</b>	
	Conformità Urbanistica <input checked="" type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Estremi del titolo di proprietà delle aree/immobili:	
<b>J) RIFERIMENTO AGLI ATTI AMMINISTRATIVI</b>	
Riferimento normativo	Estremi dell'atto (indicare Ente e/o soggetto istituzionale, data, prot. ed eventuali prescrizioni)
1) Programma triennale delle OO.PP. (art.14 della legge n. 109/94)	Assente
2) Progetto preliminare (art.16, comma 3, della legge n.109/94)	Assente
3) Progetto definitivo (art.16, comma 4, della legge n.109/94)	Assente
4) Progetto esecutivo (art.16, comma 5, della legge n. 109/94)	Assente
5) Verifica ex art. 46 e/o validazione ex art. 47 del reg. n. 554/1999	
6) Autorizzazione ex art. 151 del D.Lgs.n. 490/99	
7) Autorizzazione ex art. 23 del D.Lgs. N. 490/99	
8) Parere ex art.3, comma 93, della l.r. n. 1/2000, modificato l.r. 4/02	
9) Parere ex art.3, comma 96, della l.r. n. 1/2000, modificato l.r. 4/02	
10) Parere ex art.3, comma 98 bis, della l.r. n.1/00, modificato l.r.4/02	
11)	
12)	
<b>B) RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE URBANISTICA - AMBIENTALE</b>	
Riferimento normativo	Indicazioni - informazioni - pareri
1) P.R.G. approvato con d.g.r. n. 36375 del 18.05.1993	Destinazione: produttiva
2) D.M.9/05/2001 (Rischio Incidente Rilevante)	Piano:
3) D.P.R. 12/04/1996 (V.I.A.) - l.r. n. 20/99	Parere.
4) Legge 18/05/1989, n. 183 (P.A.I.)-d.g.r. 11/12/2001 n. 7/7365	Conformità:
5)	
6)	
7)	

**TABELLA DEGLI INDICATORI DI REALIZZAZIONE E DI RISULTATO**

AMBITO DI INTERVENTO	TIPOLOGIA OPERE	INDICATORE DI RISULTATO	UNITA' MISURA	VALORE
Aree per insediamenti produttivi E Infrastrutture per la mobilità	Realizzazione di nuove aree per insediamenti produttivi	superficie totale volumetria prevista nuove imprese da insediare imprese che si rilocalizzano servizi per l'impresa	Mq 328.736 Mc 1.600.000 n. 15 (ipotesi limite) n. 54 n.	
	Recupero aree industriali dimesse degradate E completamento/riqualificazione di aree esistenti	superficie realizzate volumetria prevista nuove imprese da insediare imprese che si rilocalizzano servizi per l'impresa	mq mc n. n. n.	
	Infrastrutture per la mobilità : Strade	Km costruiti/riqualificati imprese servite	Km parcheggio mq servizi n.	
	Infrastrutture per la mobilità : Impianti ferroviari	Km costruiti/riqualificati imprese servite	Km n.	
	Infrastrutture per la mobilità : Piccoli sistemi di interscambio e stoccaggio delle merci	ml banchine realizz/miglioramento imprese servite	ml n.	
	Recupero fabbricati dismessi	superficie riqualificata volumetria riqualificata nuove imprese che si insediano imprese che si rilocalizzano nuovi servizi per l'impresa	mq mc n. n. n	
Infrastrutture per l'ambiente	Realizzazione impianti tecnologici comuni	Numero di nuovi impianti sovvenzionati KW/MW di capacità nuove o potenziate, ripartite per fonte energetica Aumento delle capacità degli impianti di trattamento e depurazione dell'acqua (m <sup>3</sup> ) Imprese servite	KW/ MW mc. n.	
	Studi di fattibilità			

## TABELLA SOSTENIBILITÀ

Criteri ambientali		Breve descrizione delle informazioni rilevanti ai fini della compatibilità territoriale e sostenibilità ambientale dell'intervento	Annotazioni
Conformità con lo strumento urbanistico comunale (vincoli, ecc.)		Gli interventi sono conformi agli strumenti urbanistici vigenti	
Compatibilità con il PTCP		L'intervento è coerente con il PTCP, finalizzato all'uso razionale del suolo.	
Compattazione forma urbana			
Compatibilità idrogeologica			
Intervento sottoposto a procedura di VIA/Verifica			
Progetto incidente in SIC (Siti di Interesse Comunitario) o ZPS (Zone a protezione Speciale)			
Accessibilità		L'area oggetto dell'intervento si colloca in posizione estremamente favorevole rispetto alle principali direttrici di comunicazione della provincia di Cremona, autostrada regionale Cremona – Mantova con casello a Tornata, nuovo raccordo autostradale Tirreno – Brennero (Ti.Bre) e variante alla alla SP 31.	
Delocalizzazione			
Acqua	Sfruttamento idrico / Smaltimento acque di scarico e meteoriche		
Suolo	Permeabilità		
Paesaggio			
Energia Risparmio			
Altro	Intermodalità		
	Certificazione ambientale		
	Altri criteri ambientali		

## **SCHEDA PROGETTO DAISSIL N. 16**

### **D1 - POLO INDUSTRIALE DI LIVELLO PROVINCIALE DI CREMONA – AREA PORTO CANALE**

<b>SOGGETTO RESPONSABILE</b>	<b>COMUNE DI CREMONA</b>
<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>POLO INDUSTRIALE DI LIVELLO PROVINCIALE DI CREMONA – AREA PORTO CANALE</b>
<b>INDIRIZZO</b>	<b>VIA ASELLI, 13/A PRIMO PIANO 26100 CREMONA</b>
<b>TEL</b>	<b>0372 407461</b>
<b>FAX</b>	<b>0372 407510 - 407557</b>
<b>INDIRIZZO EMAIL</b>	<hr/>
<b>RAPPRESENTANTE LEGALE</b>	<b>GIAN CARLO CORADA (SINDACO)</b>
<b>RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO</b>	<b><u><a href="mailto:gestione.territorio@comune.cremona.it">gestione.territorio@comune.cremona.it</a></u></b>
<b>NOME E COGNOME DEL PROGETTISTA</b>	<b>DIR. URBANISTICA MARIO MASSERDOTTI</b>
<b>TEL</b>	
<b>FAX</b>	

## NOME DELL'INTERVENTO

Polo industriale di livello provinciale di Cremona – Area Porto Canale

## COMUNI INTERESSATI

Cremona, Spinadesco, Sesto ed Uniti

## TIPO DI INTERVENTO

- a) Realizzazione di nuove aree, anche mediante recupero di aree industriale dismesse
- b) Nuova realizzazione, potenziamento e/o riqualificazione di infrastrutture di accesso alle aree produttive
- c) Recupero di edifici industriali dimessi
- d) Studio di fattibilità

## SOGGETTO RESPONSABILE DELL'ATTUAZIONE

COMUNE DI CREMONA

## LOCALIZZAZIONE

Le aree soggette al perimetro del Canale navigabile o Porto interno di Cremona, così come confermate dal vigente P.R.G., occupano un vasto territorio situato nella parte Ovest della Città compreso tra il terrazzo morfologico prospettante il cavo Morbasco e l'arginatura maestra del fiume Po. Tali confini "naturali" sono completati ad est dalla raffineria Tamoil ed a ovest dal confine amministrativo del Comune di Spinadesco. Si tratta pertanto d'aree morfologicamente appartenenti all'alveo storico del Po collegate al Fiume tramite la via d'acqua artificiale rappresentata dal sistema Mandracchio, Conca, Bacino e Canale.

La via d'acqua e le strutture annesse, rappresentano la spina dorsale dell'area in quanto su queste si rivolge in gran parte l'attività portuale attuale (Porto Pubblico), oltre a servire alcune aziende private che utilizzano il trasporto su acqua di merci soprattutto in entrata.

Il sistema della viabilità è completato da un raccordo ferroviario che si allaccia alle Ferrovie mediante lo Scalo Merci di Cavatigozzi nonché della rete stradale, che circonda ad anello l'intera zona, formata dalle Vie Acquaviva, Ponte sul Canale, Via Vulpariolo, Ponte sulla Conca, strada interna al Porto Pubblico.

Gli accessi alla viabilità urbana ed extra urbana sono costituiti da due "porte" principali, una in via Milano all'altezza di via Picenengo, l'altra dalla Statale Codognese in territorio di Spinadesco. Un terzo accesso avviene da via Riglio (argine maestro) collegata in modo tortuoso alla tangenziale. L'anello stradale Pubblico è interrotto nell'area interna al Porto in quanto l'accesso è consentito solo agli autorizzati nelle fasce orarie d'apertura della struttura portuale.

L'area è attraversata longitudinalmente dal percorso del cavo Morbasco, corso d'acqua minore ma di rilevanza ambientale e naturalistica, che, forma una fascia a verde che, tra l'altro, rappresenta un importante filtro tra le aree industriali e gli insediamenti residenziali anche ai fini di mitigarne gli impatti ambientali. Tali aree dovranno costituire un grande demanio pubblico per la tutela, valorizzazione e incremento del patrimonio naturalistico della Città nell'ambito del più vasto progetto di Parco del Po e del Morbasco come parco d'interesse sovracomunale ai sensi della L.R. 96/93.

## DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Descrizione sintetica dell'intervento: caratteristiche fisiche, funzionali, Breve inquadramento del contesto in cui si colloca l'intervento; Criticità / opportunità; motivazioni, contenuti e finalità; sostenibilità territoriale ed ambientale del progetto

L'area disponibile per attività produttive è di circa mq. 460.000, il Piano prevede una specifica destinazione ad attività produttive strettamente connesse alla possibilità di trasportare le merci prodotte o le materie prime mediante la navigazione Canale - fiume Po. Data la notevole dimensione dell'area e la mancanza della connesse ferroviaria, sembra opportuno riservare quest'area, ad attività che contribuiscano al potenziamento delle quantità di merce trasportata per via d'acqua. Non si ritiene proficua la suddivisione in tante piccole aree da destinare alle tradizionali attività artigianali/industriali. Alcune aree

Poiché si ritiene auspicabile un potenziamento dell'attività turistica sui fiumi lombardi, quale elemento di sviluppo economico locale, di occasione per la fruibilità del territorio e di sensibilizzazione e conoscenza dell'ambiente fluviale, si prevede la realizzazione di un polo attrezzato per la navigazione da diporto di notevoli dimensioni.

Da questo punto di vista è auspicabile una iniziativa congiunta con tutte le pubbliche Amministrazioni interessate per favorire il completo e molteplice utilizzo delle vie d'acqua, rimuovendo quegli ostacoli fissi artificialmente creati per le difese idrauliche dei ponti e per il prelievo d'acqua.

Per quanto riguarda la città di Cremona, dove il turismo nautico è ormai una consolidata tradizione, la presenza di un'ampia area da completare a sud del bacino portuale permette tale realizzazione.

In tale area sono da prevedersi: darsena per il rimessaggio invernale delle imbarcazioni, officine per la riparazione e manutenzione delle imbarcazioni, box per rimessaggio al coperto, attività complementari (bunkeraggio, commercio attrezzature nautiche, area ricreativa - ristorativa)

Parte dell'area viene destinata ad attività cantieristica come attività vita complementare e indotta.

Al fine di integrare l'attività di rimessaggio invernale con quella da diporto tipica della bella stagione è necessario attrezzare l'area golenale adiacente il Mandracchio con un bacino-darsena collegato direttamente al fiume Po. A tal fine è possibile eseguire un intervento di ricalibratura del Mandracchio, già necessario realizzazione della seconda conca di navigazione, ricavandovi pertanto uno spazio adatto ad ospitare quelle opere necessarie all'attracco, all'alaggio ed ai rifornir delle imbarcazioni da diporto. E' anche opportuno riservare una fascia di circa 150 metri (banchina interna al Mandracchio) attrezzata per l'approdo d'emergenza di imbarcazioni sia commerciali sia passeggeri, nel caso la conca sia fuori servizio.

Le aree del Canale si configurano oggi, da una parte, come polo industriale tradizionale (porto Industriale) con potenzialità, non esente da contraddizioni e da situazioni critiche, dall'altra, come polo portuale strutturalmente in grado di catalizzare le potenzialità offerte dall'intermodalità trasportistica acqua-ferro-gomma. In questa prospettiva le aree del Canale rappresentano una delle possibili opportunità di sviluppo territoriale in termini economici sia beau sia a più vasto raggio e, quindi, devono inquadarsi nell'ambito di un più vasto disegno programmatico e pianificatorio.

L'intensità crescente delle relazioni esistenti tra Cremona e i Comuni di prima corona tra cui Sesto ed Uniti e Spinadesco, e la necessità di effettuare scelte di carattere infrastrutturale e insediativo con rilevanti effetti sull'intorno, richiedono la definizione e l'attuazione di adeguate politiche territoriali orientate su obiettivi strategici coerenti con quelli del PTCP e condivise dall'insieme dei comuni dell'area. La proposta è quella di realizzare un'esperienza di pianificazione intercomunale, prevedendo indicazioni puntuali per la realizzazione di insediamenti di portata sovracomunale e indicando modalità per favorire il coordinamento tra le pianificazioni dei Comuni, prevedendo anche forme compensative

LE AREE SONO COMPLETAMENTE URBANIZZATE.

### STATO DELLA PROGETTAZIONE/ATTUAZIONE \* (vedi Tabella atti amministrativi)

- Idea progetto
- Studio di fattibilità
- Progetto preliminare approvato in data: .....
- Progetto definitivo approvato in data: .....
- Progetto esecutivo approvato in data: .....

### STATO DI ATTUAZIONE DEGLI STUDI/ANALISI CONNESSI IN BASE ALLE NECESSITÀ (ES. STUDI DI FATTIBILITÀ PER PROGETTI SUPERIORE A...)

**STIMA DEI COSTI \* (vedi Tabella piano finanziario)**

Costo complessivo dell'investimento: euro  
Spese ammissibili: euro

**IPOTESI DI COPERTURA FINANZIARIA \* (vedi Tabella piano finanziario)**

50% mezzi propri: euro  
50% contributi possibili ai sensi della programmazione  
comunitaria 2007-2013 recepita dalla l.r. 1 del 02 febbraio  
2007 n. 1 "Strumenti di competitività per le imprese e per  
il territorio della Lombardia": euro  
Totale euro

**EVENTUALI IPOTESI PER LA GESTIONE FUTURA**

La gestione attuale dell'area è affidata all'azienda Regionale dei Porti Cremona - Mantova

**STATO DELLE CONFORMITÀ AGLI STRUMENTI DI VINCOLO E PIANIFICAZIONE  
TERRITORIALI E SETTORIALI \* (Tabella atti amministrativi)**

Descrizione

- Conforme allo strumento urbanistico.  
 Non conforme allo strumento urbanistico

Eventuali allegati:

Elenco delle autorizzazioni necessarie alla realizzazione dell'intervento  
Copia delle richieste di autorizzazioni inoltrate e/o già acquisite e/o dichiarazione di  
convocazione di conferenze dei servizi per la valutazione della cantierabilità del progetto  
Altro (specificare)

**CRONOPROGRAMMA CHE SPECIFICHI LA FASE NECESSARIA A PORTARE IL PROGETTO ALLO STADIO DI PRESENTAZIONE AI FUTURI BANDI PREVISTI DALLA PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA 2007-2013 RECEPITA DALLA L.R. 1 DEL 02 FEBBRAIO 2007 N. 1 "STRUMENTI DI COMPETITIVITÀ PER LE IMPRESE E PER IL TERRITORIO DELLA LOMBARDIA:**

TEMPI DI REALIZZAZIONE

<b>DESCRIZIONE</b>	<b>MESE/ANNO</b>
Progettazione Preliminare	
Progettazione Definitiva	
Progettazione Esecutiva	
Aggiudicazione e stipula contratto, consegna lavori	
Raggiungimento 60% lavori	
Fine lavori e collaudo (100% lavori)	

CRONOPROGRAMMA DI SPESA

<b>ANNO</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>TOTALE EURO</b>
Progettazione Preliminare						
Progettazione Definitiva						
Progettazione Esecutiva						
Acquisizione aree						
Aggiudicazione e stipula contratto, consegna lavori						
Raggiungimento 60% lavori						
Fine lavori e collaudo (100% lavori)						

## **CONTRIBUTO FUNZIONALE DELL'INTERVENTO SPECIFICO AL PERSEGUIMENTO DELL'OGGETTIVO COMPLESSIVO DI SVILUPPO DEL DAISSIL**

L'obiettivo specifico dell'intervento in oggetto è quello di promuovere nuove opportunità di insediamento da parte di imprese provenienti da altri territori, favorendo il trasporto su acqua, e allo stesso tempo di rispondere all'esigenza di riordino territoriale in connessione ai recenti sviluppi delle principali direttrici di comunicazione che interessano i Comuni di Cremona e degli altri comuni aderenti al polo produttivo, raccordo autostradale casello A21 Castelvetro con terzo ponte sul Po.

Si ritiene in questo modo che l'intervento per il completamento dell'area produttiva del porto canale possa contribuire a pieno titolo al perseguimento dell'obiettivo generale del DAISSIL di potenziare le infrastrutture per lo sviluppo del sistema industriale della provincia di Cremona in particolare del circondario Cremonese, in un'ottica di sviluppo equilibrato e di uso sostenibile del territorio.

### **INTEGRAZIONE CON GLI ALTRI INTERVENTI PREVISTI NEL DAISSIL**

L'intervento rientra nel più ampio programma di riordino e di programmazione delle aree per attività produttive, previsto dal P.T.C.P. della Provincia di Cremona.

A livello provinciale, e in particolare con riferimento al circondario Cremonese si vuole sottolineare come il presente progetto presenti una specifica integrazione territoriale con gli altri progetti inseriti nel DAISSIL ubicati in corrispondenza delle direttrici principali della Provincia di Cremona (raccordo autostradale casello A21 Castelvetro con terzo ponte sul Po).

L'intervento presenta inoltre un'integrazione settoriale rispetto agli altri interventi inseriti nel DAISSIL per la creazione di nuove aree industriali attrezzate volti a promuovere nuove opportunità di insediamento di attività produttive.

### **SUA COLLOCAZIONE NELLA GERARCHIA FUNZIONALE E TEMPORALE RISPETTO AD ALTRI INTERVENTI**

Alla data odierna il polo produttivo D5 è in fase di attuazione pertanto viene attribuito un **Indicatore n. 5**

### **RISULTATI ATTESI\* (vedi Tabella indicatori di realizzazione)**

Descrizione

Indicatori di realizzazione:

Indicatori di risultato: //

Impatto atteso:

Tipologia di spesa	Costo investimento	Spese Ammissibili	Percentuale	Spese non ammissibili
	Euro	Euro	%	Euro
Acquisizione della complessiva area				
Acquisto di immobili				
Opere urbanizzazione primaria				
Opere civili				
Spese tecniche				
Oneri per la sicurezza legge n.494/96				
Altro (specificare)				
<b>TOTALE SPESE</b>				

COPERTURA FIANZIARIA	TOTALE	PERCENTUALE
A carico del soggetto beneficiario		
Con contributi possibili ai sensi della programmazione comunitaria 2007-2013 recepita dalla l.r. 1 del 02 febbraio 2007 n. 1 "Strumenti di competitività per le imprese e per il territorio della Lombardia"		
Altre fonti di finanziamento (specificare)		
<b>TOTALE</b>		

**TABELLA ATTI AMMINISTRATIVI**

<b>TITOLO INTERVENTO: POLO INDUSTRIALE DI LIVELLO PROVINCIALE DI CREMONA – AREA PORTO CANALE</b>	
	Conformità Urbanistica <input checked="" type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Estremi del titolo di proprietà delle aree/immobili:	
<b>K) RIFERIMENTO AGLI ATTI AMMINISTRATIVI</b>	
Riferimento normativo	Estremi dell'atto (indicare Ente e/o soggetto istituzionale, data, prot. ed eventuali prescrizioni)
1) Programma triennale delle OO.PP. (art.14 della legge n. 109/94)	Assente
2) Progetto preliminare (art.16, comma 3, della legge n.109/94)	Assente
3) Progetto definitivo (art.16, comma 4, della legge n.109/94)	Assente
4) Progetto esecutivo (art.16, comma 5, della legge n. 109/94)	Approvato in data.....
5) Verifica ex art. 46 e/o validazione ex art. 47 del reg. n. 554/1999	
6) Autorizzazione ex art. 151 del D.Lgs.n. 490/99	
7) Autorizzazione ex art. 23 del D.Lgs. N. 490/99	
8) Parere ex art.3, comma 93, della l.r. n. 1/2000, modificato l.r. 4/02	
9) Parere ex art.3, comma 96, della l.r. n. 1/2000, modificato l.r. 4/02	
10) Parere ex art.3, comma 98 bis, della l.r. n.1/00, modificato l.r.4/02	
11)	
12)	
<b>B) RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE URBANISTICA - AMBIENTALE</b>	
Riferimento normativo	Indicazioni - informazioni - pareri
1) P.R.G. approvato con d.g.r. n. 36375 del 18.05.1993	Destinazione: Produttiva
2) D.M.9/05/2001 (Rischio Incidente Rilevante)	Piano:
3) D.P.R. 12/04/1996 (V.I.A.) - l.r. n. 20/99	Parere.
4) Legge 18/05/1989, n. 183 (P.A.I.)-d.g.r. 11/12/2001 n. 7/7365	Conformità:
5)	
6)	
7)	

**TABELLA DEGLI INDICATORI DI REALIZZAZIONE E DI RISULTATO**

AMBITO DI INTERVENTO	TIPOLOGIA OPERE	INDICATORE DI RISULTATO	UNITA' MISURA	VALORE
Aree per insediamenti produttivi E Infrastrutture per la mobilità	Realizzazione di nuove aree per insediamenti produttivi	superficie totale volumetria prevista nuove imprese da insediare imprese che si rilocalizzano servizi per l'impresa	Mq 460.000 Mc 1.500.000 n. 15 n. n. 2	
	Recupero aree industriali dismesse degradate E completamento/riqualificazione di aree esistenti	superficie realizzate volumetria prevista nuove imprese da insediare imprese che si rilocalizzano servizi per l'impresa	mq mc n. n. n.	
	Infrastrutture per la mobilità : Strade	Km costruiti/riqualificati imprese servite	Km parcheggio mq servizi n.	
	Infrastrutture per la mobilità : Impianti ferroviari	Km costruiti/riqualificati imprese servite	Km n.	
	Infrastrutture per la mobilità : Piccoli sistemi di interscambio e stoccaggio delle merci	ml banchine realizz/miglioramento imprese servite	ml n.	
	Recupero fabbricati dismessi	superficie riqualificata volumetria riqualificata nuove imprese che si insediano imprese che si rilocalizzano nuovi servizi per l'impresa	mq mc n. n. n	
Infrastrutture per l'ambiente	Realizzazione impianti tecnologici comuni	Numero di nuovi impianti sovvenzionati KW/MW di capacità nuove o potenziate, ripartite per fonte energetica Aumento delle capacità degli impianti di trattamento e depurazione dell'acqua (m <sup>3</sup> ) Imprese servite	KW/ MW mc. n.	
	Studi di fattibilità			

**TABELLA SOSTENIBILITÀ**

<b>Criteria ambientali</b>		<b>Breve descrizione delle informazioni rilevanti ai fini della compatibilità territoriale e sostenibilità ambientale dell'intervento</b>	<b>Annotazioni</b>
Conformità con lo strumento urbanistico comunale (vincoli, ecc.)		L'intervento è conforme allo strumento urbanistico vigente	
Compatibilità con il PTCP		L'intervento è coerente con il PTCP, finalizzato all'uso razionale del suolo.	
Compattazione forma urbana			
Compatibilità idrogeologica			
Intervento sottoposto a procedura di VIA/Verifica			
Progetto incidente in SIC (Siti di Interesse Comunitario) o ZPS (Zone a protezione Speciale)			
Accessibilità		L'area oggetto dell'intervento si colloca in posizione estremamente favorevole rispetto alle principali direttrici di comunicazione della provincia di Cremona, raccordo autostradale casello A21 Castelvetro con terzo ponte sul Po	
Delocalizzazione			
Acqua	Sfruttamento idrico / Smaltimento acque di scarico e meteoriche		
Suolo	Permeabilità		
Paesaggio			
Energia Risparmio			
Altro	Intermodalità		
	Certificazione ambientale		
	Altri criteri ambientali		

# **SCHEDA PROGETTO DAISSIL N. 17**

## **D2 - POLO INDUSTRIALE DI LIVELLO PROVINCIALE DI CREMA E BAGNOLO CREMASCO**

**COMUNI INTERESSATI:**

**COMUNE DI CREMA E COMUNE DI  
BAGNOLO CREMASCO**

**DENOMINAZIONE**

**POLO INDUSTRIALE DI LIVELLO  
PROVINCIALE DI CREMA E BAGNOLO  
CREMASCO**

**INDIRIZZO**

**COMUNE DI CREMA - PIAZZA DUOMO, 25 – 26013  
CREMA**

**TEL 0373 894213**

**FAX 0373 894325**

**EMAIL [affari.general@comune.crema.cr.it](mailto:affari.general@comune.crema.cr.it)**

**COMUNE DI BAGNOLO CREMASCO - VIA GEROLDI  
DON BARTOLOMEO, 1**

**TEL 0373-237811**

**FAX 0373-237812**

**EMAIL [info@comune.bagnolocremasco.cr.it](mailto:info@comune.bagnolocremasco.cr.it)**

**RAPPRESENTANTE LEGALE**

**BRUNO BRUTTOMESSO (SINDACO CREMA)  
CARLO PERETTI (SINDACO BAGNOLO C.SCO)**

**RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO**

**NON INDIVIDUATO**

**REFERENTI**

**RESP. UTC BAGNOLO ARCH. NICOLETTA**

**PARTE**

**RHO + DIR. URB. CREMA**

**URBANISTICA:**

**ARCH. BENIAMINO MINOLA**

## NOME DELL'INTERVENTO

Polo industriale di livello provinciale di Crema – Bagnolo Cremasco

## COMUNI INTERESSATI

Bagnolo Cremasco, Campagnola Cremasca, Capergnanica, Casaletto Vaprio, Chieve, Crema, Cremosano, Madignano, Monte Cremasco, Pianengo, Ripalta Cremasca, Ripalta Guerina, Trescore Cremasco, Vaiano Cremasco

## TIPO DI INTERVENTO

- a) Realizzazione di nuove aree, anche mediante recupero di aree industriale dismesse
- b) Nuova realizzazione, potenziamento e/o riqualificazione di infrastrutture di accesso alle aree produttive
- c) Recupero di edifici industriali dimessi
- d) Studio di fattibilità

## SOGGETTO RESPONSABILE DELL'ATTUAZIONE

COMUNE DI BAGNOLO CREMASCO - CREMA

## LOCALIZZAZIONE

L'area oggetto dell'intervento è localizzata sul territorio del comune di BAGNOLO CREMASCO e sul comune di Crema l'area prevista nel comune di Crema è di circa 600.000 mq. Le distanze dalla principali vie di comunicazione sono le seguenti. S.S. 415 MILANO - CREMONA MIN. 2, S.S. 235 LODI - CREMA MIN. 0, S.S. 591 CREMA - BERGAMO KM 4 MIN. 5, A.1 CASELLO DI LODI KM 13 MIN. 17, A.4 CASELLO DI BRESCIA EST KM 55 H.1 MIN.25, A.21 CASELLO DI CREMONA KM 50 MIN. 48

## DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Descrizione sintetica dell'intervento : caratteristiche fisiche, funzionali, Breve inquadramento del contesto in cui si colloca l'intervento; Criticità / opportunità; motivazioni, contenuti e finalità; sostenibilità territoriale ed ambientale del progetto

Il polo provinciale di Bagnolo Cremasco-Crema include i comuni che hanno partecipato al Piano Territoriale d'Area di Crema approvato con D.C.P. n. 63 del 16/05/2007.

Per il PTA assume una valenza rilevante l'individuazione di un polo provinciale/sovracomunale di dimensioni complessive corrispondenti alla superficie esogena in eccesso evidenziata nella tabella sottostante, che viene arrotondata a mq 600.000 area già individuata dal comune di Crema.

L'ambito collocato nel comune di Bagnolo Cremasco ricade in una zona già parzialmente a destinazione industriale-produttiva collocata a nord della ex S.S 415 Paullese e adiacente all'area del Moso.

L'area in Comune di Crema è situata nella zona sud est del paese, in fregio alla SS 415 e alla Via Lodi.

L'area si configura come pianeggiante, definita nei suoi caratteri perimetrali, che può essere dotata di tutti i servizi tecnologici, ha una forma trapezoidale, con confini corrispondenti:

a nord con il Comune di Bagnolo;

a est con la SS 415;

a sud con la Via Lodi;

a ovest con i il Comune di Bagnolo;

L'accessibilità è garantita dalla Via Lodi e dalla strada per Bagnolo.

Il Comune di Crema è dotato di Piano Regolatore Generale approvato con atto consiliare n.37 in data 10.05.2004, pubblicato sul B.u.r.l., serie Inserzioni, n.24 in data 09.06.2004 e successive varianti

Lo strumento urbanistico individua il comparto:

**In generale come segue:**

ZONA E1 AGRICOLA NORMALE disciplinata dall'art.29.1 delle Norme Tecniche di Attuazione che prevede:

1 - L'edificazione è ammessa nel rispetto dei seguenti parametri edificatori:

Uf = 0,01 mq/mq per la residenza rurale a servizio dell'azienda agricola;

Uf = 0,03 mq/mq per la residenza rurale a servizio di attività orticola o floricola specializzata;

H = 7 m per la residenza rurale;

Q = 5% della superficie produttiva dell'intera azienda compresi gli appezzamenti esistenti su terreni di Comuni contermini nel caso di attività agricola tradizionale;

Q = 30 % per le serre;

Q = 10% per gli allevamenti intensivi come definiti alla lettera F2 dell'art. 12.2.

2 - Sono escluse le seguenti destinazioni:

A, B, C, D, E, G.

3 - Sono ammessi, su parere favorevole del Consiglio Comunale: impianti pubblici quali strade; reti di telecomunicazioni; trasporto energetico; acquedotti; fognature e le opere di riconosciuto interesse regionale; industrie estrattive e cave; attrezzature sportive soggette agli indici della zona Sp3B; canili; e servizi di interesse pubblico che richiedano localizzazioni isolate con l'indice della funzione di appartenenza.

#### **In particolare come segue:**

Gli immobili, individuati nella tavola n.7.2, in zona E1 agricola normale, sono perimetrati da apposito segno grafico, disciplinati dall'art.27.3 – in **ZONA D3: ZONA PER INSEDIAMENTI PRODUTTIVI DI LIVELLO COMPRESORIALE** che prevede:

**1** - La zona D3 comprende alcune aree del territorio comunale che il PRG mette a disposizione per un'iniziativa di pianificazione produttiva a livello sovracomunale, al fine di razionalizzare l'uso del territorio e rispondere ad una domanda di localizzazione e/o rilocalizzazione produttiva sentita in ambito sub-provinciale.

**2** - **Le aree conservano il regime urbanistico di zona agricola, di cui al successivo articolo 29, fino all'attuazione dell'iniziativa di pianificazione di livello sovracomunale ai sensi e nei modi previsti dal vigente ordinamento legislativo e/o negli strumenti urbanistici locali di livello superiore.**

**3** - Il progetto di utilizzazione dell'area può contemplare la localizzazione di un piano per insediamenti produttivi e di una struttura eliportuale.

La struttura eliportuale potrà essere localizzata anche indipendentemente e in anticipo sui tempi del piano di livello sovracomunale.

**4** - I parametri edificatori, le destinazioni d'uso e gli standard dovuti saranno stabiliti all'interno dello specifico piano o programma di cui ai precedenti commi. L'area del comune di Crema è stata ritenuta congrua dall'Amministrazione Provinciale e reputata necessaria per il soddisfacimento delle eventuali richieste di localizzazione di attività produttive.

In linea generale, fatti salvi i più approfonditi studi di elaborazione esecutiva, l'impostazione progettuale inerente lo studio di fattibilità redatto da Reindustria prevede a livello viabilistico la realizzazione di due rotatorie poste a nord sulla strada per Bagnolo Cremasco e a sud sulla S.S. 235 Lodi- Crema con la creazione di nuove strade interne delimitanti nuovi lotti di insediamento nonché le aree a standards (ex. L.R. 51/75 e successive modificazioni e integrazioni) con la creazione di una fascia di rispetto lungo la EX S.S. 415 e la Ex S.S. 235. Particolare attenzione dovrà essere prestata ai tratti irrigui e ai colli di derivazione acque esistenti con una adeguata tombinatura, salvaguardando ed incrementando nel contempo la messa a dimora di essenze arboree autoctone il tutto con una progettazione mirata delle aree standards a verde.

Lo studio di fattibilità, redatto da Reindustria, come previsto dalle NTA di riferimento, prevede la realizzazione di una struttura eliportuale, la quale potrà essere realizzata in anticipo e indipendentemente dai tempi di realizzazione dell'intervento. Si prevede inoltre di dotare l'area di un centro servizi da destinare a spazi in grado di garantire i seguenti servizi: di mensa interaziendale, di bar ristoro, sportello bancario, ufficio postale, sale riunioni, attività formativa, servizi reali alle imprese.

Lo studio di fattibilità come sopra indicato prevede l'attuazione tramite quattro Comparti A-B-C-D, i Comparti A-B e C, da destinare ad attività industriali di grosse dimensioni mentre il Comparto D, posto a nord dell'area, prevede dei lotti di piccole o medie dimensioni da destinare ad attività di tipo artigianale o di piccole medie imprese. Le destinazioni ammesse saranno: impianti industriali e artigianali. Relativamente alle modalità di intervento con tutti gli aspetti anche planovolumetrici nonché l'impostazione progettuale, la dotazione di aree per attrezzature di uso pubblico e di interesse pubblico o generale, degli impianti tecnologici, le modalità operative di intervento ecc..., si rimanda il tutto ad una progettazione esecutiva dell'intervento. Dal punto di vista della viabilità esterna all'area si rende necessario un approfondito studio al fine di valutare attentamente una riqualificazione della Ex S.S. 235 Lodi Crema e della Ex S.S. 415 Cremona-Milano, oltre la messa in sicurezza degli incroci esistenti posti a nord e a sud dell'area oggetto dell'intervento. L'intervento prevederà la realizzazione di un piano per insediamenti produttivi con l'obiettivo di promuovere una pianificazione organica, di mettere a disposizione aree attrezzate per le attività produttive, di rispondere ad una prima richiesta da parte delle imprese locali interessate, ma con l'obiettivo di attrarre sul territorio altri operatori economici. Saranno previsti diversi stralci funzionali, per l'attuazione dell'intervento.

**STATO DELLA PROGETTAZIONE/ATTUAZIONE \* (vedi Tabella atti amministrativi)**

- Idea progetto  
 Studio di fattibilità  
 Progetto preliminare approvato in data: .....  
 Progetto definitivo approvato in data: .....  
 Progetto esecutivo approvato in data: .....

**STATO DI ATTUAZIONE DEGLI STUDI/ANALISI CONNESSI IN BASE ALLE NECESSITÀ (ES. STUDI DI FATTIBILITÀ PER PROGETTI SUPERIORE A...)**

In data luglio 2004 è stato redatto da Reindustria uno studio di fattibilità per l'area in oggetto con riferimento particolare all'area ricadente nel comune di Crema.

**STIMA DEI COSTI SECONDO LO STUDIO DI FATTIBILITÀ REDATTO DA REINDUSTRIA\* (vedi Tabella piano finanziario)**

Costo complessivo dell'investimento:	euro	27.990.000,00
Spese ammissibili:	euro	13.215.000,00

**IPOTESI DI COPERTURA FINANZIARIA secondo lo studio di fattibilità redatto da REINDUSTRIA (che comunque dovrà essere approvato dai Comuni interessati)\* (vedi Tabella piano finanziario)**

50% mezzi propri:	euro	6.607.500,00
50% contributi possibili ai sensi della programmazione comunitaria 2007-2013 recepita dalla l.r. 1 del 02 febbraio 2007 n. 1 "Strumenti di competitività per le imprese e per il territorio della Lombardia":	euro	6.607.500,00
Totale	euro	13.215.000,00

**EVENTUALI IPOTESI PER LA GESTIONE FUTURA**

Alla data odierna non è stata preventivata nessuna ipotesi di gestione futura dopo la realizzazione del PIP., Sarà necessaria una modalità di gestione delle opere di urbanizzazione tramite le necessarie convenzioni attuative dell'intervento.

**STATO DELLE CONFORMITÀ AGLI STRUMENTI DI VINCOLO E PIANIFICAZIONE TERRITORIALI E SETTORIALI \* (Tabella atti amministrativi)**

Descrizione  
 Previsto dal PTCP  
 Con conformità allo strumento urbanistico  
 Vedi quanto indicato nel paragrafo "Descrizione dell'intervento"  
 Non conforme allo strumento urbanistico  
 Eventuali allegati:  
 Elenco delle autorizzazioni necessarie alla realizzazione dell'intervento  
 Copia delle richieste di autorizzazioni inoltrate e/o già acquisite e/o dichiarazione di convocazione di conferenze dei servizi per la valutazione della cantierabilità del progetto

**CRONOPROGRAMMA CHE SPECIFICHI LA FASE NECESSARIA A PORTARE IL PROGETTO ALLO STADIO DI PRESENTAZIONE AI FUTURI BANDI PREVISTI DALLA PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA 2007-2013 RECEPITA DALLA L.R. 1 DEL 02 FEBBRAIO 2007 N. 1 "STRUMENTI DI COMPETITIVITÀ PER LE IMPRESE E PER IL TERRITORIO DELLA LOMBARDIA:**

TEMPI DI REALIZZAZIONE secondo lo studio di fattibilità redatto da REINDUSTRIA

<b>DESCRIZIONE</b>	<b>MESE/ANNO</b>
Progettazione Preliminare	Gennaio 2010
Progettazione Definitiva	Marzo 2010
Progettazione Esecutiva	Settembre 2010
Aggiudicazione e stipula contratto, consegna lavori	Marzo 2011
Raggiungimento 60% lavori	Maggio 2012
Fine lavori e collaudo (100% lavori)	Dicembre 2013

CRONOPROGRAMMA DI SPESA secondo lo studio di fattibilità redatto da REINDUSTRIA

<b>ANNO</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>	<b>TOTALE EURO</b>
Progettazione Preliminare		315.000,00				315.000,00
Progettazione Definitiva		630.000,00				630.000,00
Progettazione Esecutiva		630.000,00				630.000,00
Acquisizione aree			9.360.000,00			9.360.000,00
Aggiudicazione e stipula contratto, consegna lavori						0,00
Raggiungimento 60% lavori				12.729.000,00		12.729.000,00
Fine lavori e collaudo (100% lavori)					4.326.000,00	4.326.000,00

## CONTRIBUTO FUNZIONALE DELL'INTERVENTO SPECIFICO AL PERSEGUIMENTO DELL'OBIETTIVO COMPLESSIVO DI SVILUPPO DEL DAISSIL

L'obiettivo specifico dell'intervento in oggetto è quello di promuovere nuove opportunità di insediamento (anche in risposta alla domanda delle imprese locali e non solo) ed allo stesso tempo di rispondere all'esigenza di riordino territoriale in connessione ai recenti sviluppi delle principali direttrici di comunicazione che interessano i Comuni di Crema e Bagnolo Cremasco e degli altri comuni limitrofi che aderiscono all'iniziativa, riqualificazione della Ex S.S. 415 della EX S.S. 235.

Si ritiene in questo modo che l'intervento per la realizzazione del nuovo PIP possa contribuire a pieno titolo al perseguimento dell'obiettivo generale del DAISSIL di potenziare le infrastrutture per lo sviluppo del sistema industriale della provincia di Cremona in particolare del circondario Cremasco, in un'ottica di sviluppo equilibrato e di uso sostenibile del territorio.

### INTEGRAZIONE CON GLI ALTRI INTERVENTI PREVISTI NEL DAISSIL

L'intervento rientra nel più ampio programma di riordino e di programmazione delle aree per attività produttive, previsto dal P.T.C.P. della Provincia di Cremona.

A livello provinciale, ed in particolare con riferimento al circondario Cremasco si vuole sottolineare come il presente progetto presenti una specifica integrazione territoriale con gli altri progetti inseriti nel DAISSIL ubicati in corrispondenza delle direttrici principali della Provincia di Cremona (Riqualificazione della Ex S.S. 415 della EX S.S. 235).

L'intervento presenta inoltre un'integrazione settoriale rispetto agli altri interventi inseriti nel DAISSIL per la creazione di nuove aree industriali attrezzate volti a promuovere nuove opportunità di insediamento di attività produttive.

### SUA COLLOCAZIONE NELLA GERARCHIA FUNZIONALE E TEMPORALE RISPETTO AD ALTRI INTERVENTI

Alla data odierna il polo produttivo D2 è stato programmato con un Protocollo D'Intesa sottoscritto tra i comuni aderenti all'iniziativa pertanto viene attribuito un **Indicatore n. 2**

### RISULTATI ATTESI\* (vedi Tabella indicatori di realizzazione)

Descrizione

Indicatori di realizzazione:

Indicatori di risultato: //

Impatto atteso:

**TABELLA PIANO FINANZIARIO secondo studio di fattibilità redatto da REINDUSTRIA**

Tipologia di spesa	Costo investimento	Spese Ammissibili	Percentuale	Spese non ammissibili
	Euro	Euro	%	Euro
Acquisizione della complessiva area	€ 15.600.000,00	€ 1.560.000,00	10%	14.040.000,00
Acquisto di immobili	€ 0,00	€ 0,00	10%	0,00
Opere urbanizzazione primaria	€ 10.500.000,00	€ 10.500.000,00	100%	0,00
Opere civili	€ 0,00	€ 0,00	0%	0,00
Spese tecniche	€ 1.575.000,00	€ 840.000,00	8%	735.000,00
Oneri per la sicurezza legge n.494/96	€ 315.000,00	€ 315.000,00	100%	0,00
Altro (specificare)	€ 0,00	€ 0,00	0%	0,00
<b>TOTALE SPESE</b>	<b>€ 27.990.000,00</b>	<b>€ 13.215.000,00</b>		<b>€ 14.775.000,00</b>

COPERTURA FIANZIARIA	TOTALE	PERCENTUALE
A carico del soggetto beneficiario	€6.607.500,00	50%
Con contributi possibili ai sensi della programmazione comunitaria 2007-2013 recepita dalla l.r. 1 del 02 febbraio 2007 n. 1 "Strumenti di competitività per le imprese e per il territorio della Lombardia"	€6.607.500,00	50%
Altre fonti di finanziamento (specificare)	€0,00	0%
<b>TOTALE</b>	<b>€13.215.000,00</b>	

**TABELLA ATTI AMMINISTRATIVI**

<b>TITOLO INTERVENTO : POLO INDUSTRIALE DI LIVELLO PROVINCIALE DI CREMA E BAGNOLO CREMASCO</b>	
	Conformità Urbanistica <input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO
Estremi del titolo di proprietà delle aree/immobili:	
<b>L) RIFERIMENTO AGLI ATTI AMMINISTRATIVI</b>	
Riferimento normativo	Estremi dell'atto (indicare Ente e/o soggetto istituzionale, data, prot. ed eventuali prescrizioni)
1) Programma triennale delle OO.PP. (art.14 della legge n. 109/94)	Assente
2) Progetto preliminare (art.16, comma 3, della legge n.109/94)	Assente
3) Progetto definitivo (art.16, comma 4, della legge n.109/94)	Assente
4) Progetto esecutivo (art.16, comma 5, della legge n. 109/94)	Assente
5) Verifica ex art. 46 e/o validazione ex art. 47 del reg. n. 554/1999	
6) Autorizzazione ex art. 151 del D.Lgs.n. 490/99	
7) Autorizzazione ex art. 23 del D.Lgs. N. 490/99	
8) Parere ex art.3, comma 93, della l.r. n. 1/2000, modificato l.r. 4/02	
9) Parere ex art.3, comma 96, della l.r. n. 1/2000, modificato l.r. 4/02	
10) Parere ex art.3, comma 98 bis, della l.r. n.1/00, modificato l.r.4/02	
11)	
12)	
<b>B) RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE URBANISTICA - AMBIENTALE</b>	
Riferimento normativo	Indicazioni - informazioni - pareri
1) P.R.G. approvato con d.g.r. n. 36375 del 18.05.1993	Destinazione: Produttiva
2) D.M.9/05/2001 (Rischio Incidente Rilevante)	Piano:
3) D.P.R. 12/04/1996 (V.I.A.) - l.r. n. 20/99	Parere.
4) Legge 18/05/1989, n. 183 (P.A.I.)-d.g.r. 11/12/2001 n. 7/7365	Conformità:
5)	
6)	
7)	

**TABELLA DEGLI INDICATORI DI REALIZZAZIONE E DI RISULTATO**

AMBITO DI INTERVENTO	TIPOLOGIA OPERE	INDICATORE DI RISULTATO	UNITA' MISURA	VALORE
Aree per insediamenti produttivi E Infrastrutture per la mobilità	Realizzazione di nuove aree per insediamenti produttivi	superficie totale volumetria prevista nuove imprese da insediare imprese che si rilocalizzano servizi per l'impresa	Mq 600.000 Mc 2.646.000 n. 20 (ipotesi limite) n. 84 n. 1	
	Recupero aree industriali dimesse degradate E completamento/riqualificazione di aree esistenti	superficie realizzate volumetria prevista nuove imprese da insediare imprese che si rilocalizzano servizi per l'impresa	mq mc n. n. n.	
	Infrastrutture per la mobilità : Strade	Km costruiti/riqualificati imprese servite	Km parcheggio mq servizi n.	
	Infrastrutture per la mobilità : Impianti ferroviari	Km costruiti/riqualificati imprese servite	Km n.	
	Infrastrutture per la mobilità : Piccoli sistemi di interscambio e stoccaggio delle merci	ml banchine realizz/miglioramento imprese servite	ml n.	
	Recupero fabbricati dismessi	superficie riqualificata volumetria riqualificata nuove imprese che si insediano imprese che si rilocalizzano nuovi servizi per l'impresa	mq mc n. n. n	
Infrastrutture per l'ambiente	Realizzazione impianti tecnologici comuni	Numero di nuovi impianti sovvenzionati KW/MW di capacità nuove o potenziate, ripartite per fonte energetica Aumento delle capacità degli impianti di trattamento e depurazione dell'acqua (m <sup>3</sup> ) Imprese servite	KW/ MW mc. n.	
	Studi di fattibilità			

#### TABELLA SOSTENIBILITÀ

Criteri ambientali	Breve descrizione delle informazioni rilevanti ai fini della compatibilità territoriale e sostenibilità ambientale dell'intervento	Annotazioni
Conformità con lo strumento urbanistico comunale (vincoli, ecc.)	Vedi quanto indicato al paragrafo "DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO"	
Compatibilità con il PTCP	L'intervento è coerente con il PTCP, finalizzato all'uso razionale del suolo.	
Compattazione forma urbana		

Compatibilità idrogeologica			
Intervento sottoposto a procedura di VIA/Verifica			
Progetto incidente in SIC (Siti di Interesse Comunitario) o ZPS (Zone a protezione Speciale)			
Accessibilità		L'area oggetto dell'intervento si colloca in posizione estremamente favorevole rispetto alle principali direttrici di comunicazione della provincia di Cremona EX S.S. 415 e EX S.S. 235	
Delocalizzazione			
Acqua	Sfruttamento idrico / Smaltimento acque di scarico e meteoriche		
Suolo Permeabilità			
Paesaggio			
Energia Risparmio			
Altro	Intermodalità		
	Certificazione ambientale		
	Altri criteri ambientali		

# SCHEDA PROGETTO DAISSIL N. 18

## D3 – POLO INDUSTRIALE DI LIVELLO PROVINCIALE DI PIZZIGHETTONE

<b>SOGGETTO RESPONSABILE</b>	<b>COMUNE DI PIZZIGHETTONE</b>
<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>POLO INDUSTRIALE DI LIVELLO PROVINCIALE DI PIZZIGHETTONE</b>
<b>INDIRIZZO</b>	<b>VIA MUNICIPIO, 10 – 26026 PIZZIGHETTONE</b>
<b>TEL</b>	<b>0372 738211</b>
<b>FAX</b>	<b>0372 745209</b>
<b>INDIRIZZO EMAIL</b>	<b><u><a href="mailto:segreteria@comune.pizzighettone.cr.it">segreteria@comune.pizzighettone.cr.it</a></u></b>
<b>RAPPRESENTANTE LEGALE</b>	<b>LUIGI EDOARDO BERNOCCHI (SINDACO COMUNE DI PIZZIGHETTONE). GIUSEPPE TORCHIO (PRESIDENTE PROVINCIA DI CREMONA</b>
<b>RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO</b>	<b>NON INDIVIDUATO</b>
<b>NOME E COGNOME DEL PROGETTISTA</b>	<b>RESP. UTC ARCH. DOSIO + ARCH. MAURIZIO ROSSI (PROV. SETTORE TERRITORIO)</b>
<b>TEL</b>	
<b>FAX</b>	

## NOME DELL'INTERVENTO

Polo industriale di livello provinciale di Pizzighettone

## COMUNI INTERESSATI

Pizzighettone; Crotta d'Adda; Acquanegra Cremonese; Sesto ed Uniti; Spinadesco e Cremona

## TIPO DI INTERVENTO

- a) Realizzazione di nuove aree, anche mediante recupero di aree industriale dismesse
- b) Nuova realizzazione, potenziamento e/o riqualificazione di infrastrutture di accesso alle aree produttive
- c) Recupero di edifici industriali dimessi
- d) Studio di fattibilità

## SOGGETTO RESPONSABILE DELL'ATTUAZIONE

COMUNE DI PIZZIGHETTONE PROVINCIA DI CREMONA

## LOCALIZZAZIONE

Il polo provinciale di Pizzighettone è localizzato interamente nel comune di Pizzighettone in località "Tencara" a ridosso della Ex S.S. 234

## DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Descrizione sintetica dell'intervento: caratteristiche fisiche, funzionali, Breve inquadramento del contesto in cui si colloca l'intervento; Criticità / opportunità; motivazioni, contenuti e finalità; sostenibilità territoriale ed ambientale del progetto.

L'atlante delle aree produttive predisposto dalla Provincia di Cremona ha identificato il Polo di Pizzighettone di valenza provinciale quale area industriale e banchina attrezzata.

Il progetto è sostenuto da un 1° Protocollo d'Intesa sottoscritto il 28 luglio 1997 da: Provincia di Cremona, comuni di: Spinadesco, Sesto ed Uniti, Acquanegra Cremonese, Crotta d'Adda, Pizzighettone, il Consorzio del canale navigabile Milano - Cremona - Po, l'Azienda Regionale per i Porti di Cremona e Mantova, Reindustria S.c.r.l. E un successivo protocollo sottoscritto in data 31.10.2005 a Pizzighettone

L'intervento in oggetto si colloca nel territorio comunale di Pizzighettone in corrispondenza dell'attuale terminal dell'Idrovia Milano-Cremona-Po e si propone di realizzare un'area industriale attrezzata con relativa banchina sul canale; il polo produttivo di rilevanza provinciale è sopportato dalla possibilità di movimentazione di carichi mediante il canale, la ferrovia e la rete stradale.

La Provincia, con il PTCIP indica il polo di Pizzighettone (con una superficie di quasi un milione di mq) quale sito di interesse provinciale per insediamenti produttivi, per una nazionalizzazione delle attuali previsioni di localizzazione e dare una risposta compatibile, alle richieste delle categorie economiche.

Il polo fu previsto nel 1974 dal Piano Generale di Utilizzo delle aree contermini al canale navigabile quale terzo polo lungo il canale (Cremona, Spinadesco e Pizzighettone); compresa l'area di riserva nel comune di Crotta d'Adda misura 1,6 milioni di mq.

La L 16/2000 di ratifica dell'accordo europeo sulle grandi vie navigabili d'importanza internazionale (Ginevra, 19-1-96), individua il canale Milano-Po all'interno della via navigabile europea E91 (Milano-Po-Trieste) e classifica il porto di Cremona (P 91-04) e di Pizzighettone (P 91-03) quali porti di navigazione interna d'importanza internazionale.

L'atlante prende in esame il più recente studio su Pizzighettone: gli elaborati del Progetto integrato d'area, predisposto dal Consorzio del canale navigabile per accedere ai finanziamenti della LR 30/94 per la reindustrializzazione.

Il Progetto integrato d'area ha i contenuti di uno schema urbanistico di grande massima, sufficiente per delineare la dimensione territoriale dell'intervento.

L'area interessata dal progetto misura circa 90 ha, è racchiusa dalla Ex S.S. 234 "Codognese" a nord e dal canale navigabile a sud; ad ovest va ad interessare le aree basse confinanti con il Parco Adda Sud, mentre ad est s'intesta su un terrazzo sabbioso fino al confine con il comune di Crotta d'Adda.

Il collegamento con la viabilità principale è garantito dal potenziamento della SS 234; mentre per quanto riguarda l'infrastruttura ferroviaria è prevista la realizzazione di un raccordo con la ferrovia medio-padana, attraverso la costruzione di un fascio di binari di presa e consegna, parallelo alla linea FS Cremona-Codogno in località Roggione, ed un fascio di smistamento posto al confine ovest del comparto. Sul canale è prevista la realizzazione di una banchina attrezzata.

ULTERIORI VALUTAZIONI DI VIABILITA' RELATIVAMENTE ALL'AREA TENCARA CANALE NAVIGABILE

L'area in località Tencara posta nel territorio comunale di Pizzighettone, considerata nel PTCP e nel PRG di sviluppo industriale ed artigianale, si presenta già strategicamente ben definita in termini di collegamento viabilistico. Posta a ridosso della EX S.S. 234, servita dalla ferrovia Cremona-Codogno, la vicinanza con la statale 415, nonché la possibilità di passare facilmente oltre Adda per raggiungere i caselli di Codogno e di Casalpusterlengo della A 1, e la condizione unica di essere posta al terminal del Canale Navigabile, rendono l'area particolarmente interessante appunto sotto l'aspetto della viabilità.

Ciò nonostante, si presenta l'opportunità di un ulteriore miglioramento da questo punto di vista, attraverso alcuni interventi – parecchi dei quali già presenti nella programmazione delle province di Cremona e di Lodi – e più precisamente: - un collegamento ferroviario diretto all'interno dell'area, così come previsto dalle prime indicazioni operative, a servizio della prevista "banchina" portuale; - la realizzazione di opportune circonvallazione all'esterno degli abitati dei Comuni di Maleo e di Meleti (LO) per un più rapido collegamento con la vicina A 1 ; - la previsione di un superamento della linea ferroviaria che corre lungo la statale n.234 con un sovrappasso collocabile all'altezza del terrazzamento morfologico a sud del passaggio a livello della frazione "Roggione". Ulteriore impulso alla facilità dei collegamenti verrà dalla realizzazione del così detto terzo ponte sul Po in previsione all'altezza del Porto di Cremona, in continuità con "il peduncolo" di collegamento fra Ex S.S. 234 e la Ex S.S. 415 in comune di Sesto Cremonese.

In ordine alle informazioni quantitative si può sintetizzare la situazione come segue: Superficie territoriale 917.751 mq, di cui Aree per attività produttive: 607.300 mq, Aree portuali: 113.300 mq, Verde e parcheggi: 136.800 mq, Servizi: 46.000 mq, Servizi tecnologici: 4.400 mq. L'intervento prevede la realizzazione in tre fasi.

#### **STATO DELLA PROGETTAZIONE/ATTUAZIONE \* (vedi Tabella atti amministrativi)**

- |                                     |                       |                          |
|-------------------------------------|-----------------------|--------------------------|
| <input type="checkbox"/>            | Idea progetto         |                          |
| <input checked="" type="checkbox"/> | Studio di fattibilità |                          |
| <input type="checkbox"/>            | Progetto preliminare  | approvato in data: ..... |
| <input type="checkbox"/>            | Progetto definitivo   | approvato in data: ..... |
| <input type="checkbox"/>            | Progetto esecutivo    | approvato in data: ..... |

#### **STATO DI ATTUAZIONE DEGLI STUDI/ANALISI CONNESSI IN BASE ALLE NECESSITÀ (ES. STUDI DI FATTIBILITÀ PER PROGETTI SUPERIORE A...)**

Studio di fattibilità preliminare del polo industriale" (Reindustria, primavera 2003); "Progetto di sviluppo sistemi produttivi locali – Area di sviluppo lungo il canale navigabile in Comune di Pizzighettone" (Reindustria, novembre 2003)

#### **STIMA DEI COSTI \* (vedi Tabella piano finanziario)**

Costo complessivo dell'investimento:	euro	44.036.881,12
Spese ammissibili:	euro	25.222.329,84

#### **IPOTESI DI COPERTURA FINANZIARIA \* (vedi Tabella piano finanziario)**

50% mezzi propri:	euro	12.611.164,92
50% contributi possibili ai sensi della programmazione comunitaria 2007-2013 recepita dalla l.r. 1 del 02 febbraio 2007 n. 1 "Strumenti di competitività per le imprese e per il territorio della Lombardia":	euro	12.611.164,92
Totale	euro	25.222.329,84

## EVENTUALI IPOTESI PER LA GESTIONE FUTURA

Alla data odierna non è stata preventivata nessuna ipotesi di gestione futura dopo la realizzazione del PIP, ma sicuramente non sarà necessaria nessuna modalità di gestione tranne la manutenzione delle opere di urbanizzazione che rimarranno a carico dell'Amministrazione Comunale.

## STATO DELLE CONFORMITÀ AGLI STRUMENTI DI VINCOLO E PIANIFICAZIONE TERRITORIALI E SETTORIALI \* (Tabella atti amministrativi)

Descrizione

- Conforme allo strumento urbanistico.  
 Non conforme allo strumento urbanistico

Eventuali allegati:

Elenco delle autorizzazioni necessarie alla realizzazione dell'intervento  
Copia delle richieste di autorizzazioni inoltrate e/o già acquisite e/o dichiarazione di convocazione di conferenze dei servizi per la valutazione della cantierabilità del progetto  
Altro (specificare)

**CRONOPROGRAMMA CHE SPECIFICHI LA FASE NECESSARIA A PORTARE IL PROGETTO ALLO STADIO DI PRESENTAZIONE AI FUTURI BANDI PREVISTI DALLA PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA 2007-2013 RECEPITA DALLA L.R. 1 DEL 02 FEBBRAIO 2007 N. 1 "STRUMENTI DI COMPETITIVITÀ PER LE IMPRESE E PER IL TERRITORIO DELLA LOMBARDIA:**

TEMPI DI REALIZZAZIONE

DESCRIZIONE	MESE/ANNO
Progettazione Preliminare	Gennaio 2010
Progettazione Definitiva	Marzo 2010
Progettazione Esecutiva	Settembre 2010
Aggiudicazione e stipula contratto, consegna lavori	Marzo 2011
Raggiungimento 60% lavori	Maggio 2012
Fine lavori e collaudo (100% lavori)	Dicembre 2013

CRONOPROGRAMMA DI SPESA

ANNO	2009	2010	2011	2012	2013	TOTALE EURO
Progettazione Preliminare		629.596,02				629.596,02
Progettazione Definitiva		1.259.192,04				1.259.192,04
Progettazione Esecutiva		1.259.192,04				1.259.192,04
Acquisizione aree			11.563.662,60			11.563.662,60
Aggiudicazione e stipula contratto, consegna lavori						0,00
Raggiungimento 60% lavori				20.678.786,41		20.678.786,41
Fine lavori e collaudo (100% lavori)					8.646.452,01	8.646.452,01

## CONTRIBUTO FUNZIONALE DELL'INTERVENTO SPECIFICO AL PERSEGUIMENTO DELL'OBIETTIVO COMPLESSIVO DI SVILUPPO DEL DAISSIL

L'obiettivo specifico dell'intervento in oggetto è quello di promuovere nuove opportunità di insediamento (anche in risposta alla domanda delle imprese locali e di altre provincia) creando un polo logistico provinciale Cremonese e allo stesso tempo di rispondere all'esigenza di riordino territoriale in connessione ai recenti sviluppi delle principali direttrici di comunicazione che interessa la provincia di Cremona, terzo ponte sul Po e riorganizzazione accessi dalla Codognese, sistemazione banchina portuale e raccordo ferroviario. L'intervento comunque andrà coordinato con la provincia di Lodi.

Si ritiene in questo modo che l'intervento per la realizzazione del nuovo PIP possa contribuire a pieno titolo al perseguimento dell'obiettivo generale del DAISSIL di potenziare le infrastrutture per lo sviluppo del sistema industriale della provincia di Cremona, in un'ottica di sviluppo equilibrato e di uso sostenibile del territorio.

### INTEGRAZIONE CON GLI ALTRI INTERVENTI PREVISTI NEL DAISSIL

L'intervento rientra nel più ampio programma di riordino e di programmazione delle aree per attività produttive, previsto dal P.T.C.P. della Provincia di Cremona.

A livello provinciale, e in particolare con riferimento all'abito Cremonese si vuole sottolineare come il presente progetto presenti una specifica integrazione territoriale con gli altri progetti inseriti nel DAISSIL ubicati in corrispondenza delle direttrici principali della Provincia di Cremona (terzo ponte sul Po e riorganizzazione accessi dalla Codognese, sistemazione banchina portuale e raccordo ferroviario)

L'intervento presenta inoltre un'integrazione settoriale rispetto agli altri interventi inseriti nel DAISSIL per la creazione di nuove aree industriali attrezzate volti a promuovere nuove opportunità di insediamento di attività produttive.

### SUA COLLOCAZIONE NELLA GERARCHIA FUNZIONALE E TEMPORALE RISPETTO AD ALTRI INTERVENTI

Alla data odierna il polo produttivo D3 è stato programmato conforme allo strumento urbanistico pertanto viene attribuito un **Indicatore n. 4**

### RISULTATI ATTESI\* (vedi Tabella indicatori di realizzazione)

Descrizione

Indicatori di realizzazione:

Indicatori di risultato: //

Impatto atteso:

Tipologia di spesa	Costo investimento	Spese Ammissibili	Percentuale	Spese non ammissibili
	Euro	Euro	%	Euro
Acquisizione della complessiva area	€ 19.272.771,00	€ 1.927.277,10	10%	17.345.493,90
Acquisto di immobili	€ 0,00	€ 0,00	10%	0,00
Opere urbanizzazione primaria	€ 20.986.534,00	€ 20.986.534,00	100%	0,00
Opere civili	€ 0,00	€ 0,00	0%	0,00
Spese tecniche	€ 3.147.980,10	€ 1.678.922,72	8%	1.469.057,38
Oneri per la sicurezza legge n.494/96	€ 629.596,02	€ 629.596,02	100%	0,00
Altro (specificare)	€ 0,00	€ 0,00	0%	0,00
<b>TOTALE SPESE</b>	<b>€ 44.036.881,12</b>	<b>€ 25.222.329,84</b>		<b>€ 18.814.551,28</b>

COPERTURA FINANZIARIA	TOTALE	PERCENTUALE
A carico del soggetto beneficiario	€ 12.611.164,92	50%
Con contributi possibili ai sensi della programmazione comunitaria 2007-2013 recepita dalla l.r. 1 del 02 febbraio 2007 n. 1 "Strumenti di competitività per le imprese e per il territorio della Lombardia"	€ 12.611.164,92	50%
Altre fonti di finanziamento (specificare)	€ 0,00	0%
<b>TOTALE</b>	<b>€ 25.222.329,84</b>	

**TABELLA ATTI AMMINISTRATIVI**

<b>TITOLO INTERVENTO: POLO INDUSTRIALE DI LIVELLO PROVINCIALE DI PIZZIGHETTONE</b>	
	Conformità Urbanistica <input checked="" type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Estremi del titolo di proprietà delle aree/immobili:	
<b>M) RIFERIMENTO AGLI ATTI AMMINISTRATIVI</b>	
Riferimento normativo	Estremi dell'atto (indicare Ente e/o soggetto istituzionale, data, prot. ed eventuali prescrizioni)
1) Programma triennale delle OO.PP. (art.14 della legge n. 109/94)	Assente
2) Progetto preliminare (art.16, comma 3, della legge n.109/94)	Assente
3) Progetto definitivo (art.16, comma 4, della legge n.109/94)	Assente
4) Progetto esecutivo (art.16, comma 5, della legge n. 109/94)	Assente
5) Verifica ex art. 46 e/o validazione ex art. 47 del reg. n. 554/1999	
6) Autorizzazione ex art. 151 del D.Lgs.n. 490/99	
7) Autorizzazione ex art. 23 del D.Lgs. N. 490/99	
8) Parere ex art.3, comma 93, della l.r. n. 1/2000, modificato l.r. 4/02	
9) Parere ex art.3, comma 96, della l.r. n. 1/2000, modificato l.r. 4/02	
10) Parere ex art.3, comma 98 bis, della l.r. n.1/00, modificato l.r.4/02	
11)	
12)	
<b>B) RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE URBANISTICA - AMBIENTALE</b>	
Riferimento normativo	Indicazioni - informazioni - pareri
1) P.R.G. approvato con d.g.r. n. 36375 del 18.05.1993	Destinazione: Produttiva
2) D.M.9/05/2001 (Rischio Incidente Rilevante)	Piano:
3) D.P.R. 12/04/1996 (V.I.A.) - l.r. n. 20/99	Parere.
4) Legge 18/05/1989, n. 183 (P.A.I.)-d.g.r. 11/12/2001 n. 7/7365	Conformità:
5)	
6)	
7)	

**TABELLA DEGLI INDICATORI DI REALIZZAZIONE E DI RISULTATO**

AMBITO DI INTERVENTO	TIPOLOGIA OPERE	INDICATORE DI RISULTATO	UNITA' MISURA	VALORE
Aree per insediamenti produttivi E Infrastrutture per la mobilità	Realizzazione di nuove aree per insediamenti produttivi	superficie totale volumetria prevista nuove imprese da insediare imprese che si rilocalizzano servizi per l'impresa	Mq 917.751 Mc 3.800.000 n. 20 (ipotesi limite) n. 123 n. 2	
	Recupero aree industriali dismesse degradate E completamento/riqualificazione di aree esistenti	superficie realizzate volumetria prevista nuove imprese da insediare imprese che si rilocalizzano servizi per l'impresa	mq mc n. n. n.	
	Infrastrutture per la mobilità : Strade	Km costruiti/riqualificati imprese servite	Km parcheggio mq servizi n.	
	Infrastrutture per la mobilità : Impianti ferroviari	Km costruiti/riqualificati imprese servite	Km n.	
	Infrastrutture per la mobilità : Piccoli sistemi di interscambio e stoccaggio delle merci	ml banchine realizz/miglioramento imprese servite	ml n.	
	Recupero fabbricati dismessi	superficie riqualificata volumetria riqualificata nuove imprese che si insediano imprese che si rilocalizzano nuovi servizi per l'impresa	mq mc n. n. n	
Infrastrutture per l'ambiente	Realizzazione impianti tecnologici comuni	Numero di nuovi impianti sovvenzionati KW/MW di capacità nuove o potenziate, ripartite per fonte energetica Aumento delle capacità degli impianti di trattamento e depurazione dell'acqua (m <sup>3</sup> ) Imprese servite	KW/ MW mc. n.	
	Studi di fattibilità			

## TABELLA SOSTENIBILITÀ

Criteri ambientali		Breve descrizione delle informazioni rilevanti ai fini della compatibilità territoriale e sostenibilità ambientale dell'intervento	Annotazioni
Conformità con lo strumento urbanistico comunale (vincoli, ecc.)		L'intervento è conforme allo strumento urbanistico vigente	
Compatibilità con il PTCP		L'intervento è coerente con il PTCP, finalizzato all'uso razionale del suolo.	
Compattazione forma urbana			
Compatibilità idrogeologica			
Intervento sottoposto a procedura di VIA/Verifica			
Progetto incidente in SIC (Siti di Interesse Comunitario) o ZPS (Zone a protezione Speciale)			
Accessibilità		L'area oggetto dell'intervento si colloca in posizione estremamente favorevole rispetto alle principali direttrici di comunicazione della provincia di Cremona EX S.S. 234, Canale navigabile.	
Delocalizzazione			
Acqua	Sfruttamento idrico / Smaltimento acque di scarico e meteoriche		
Suolo	Permeabilità		
Paesaggio			
Energia	Risparmio		
Altro	Intermodalità		
	Certificazione ambientale		
	Altri criteri ambientali		

# **SCHEDA PROGETTO DAISSIL N. 19**

## **D4 - POLO INDUSTRIALE DI LIVELLO PROVINCIALE DI CREMONA – CA' DE' BERENZANI**

**SOGGETTO RESPONSABILE**

**COMUNE DI CREMONA**

**DENOMINAZIONE**

**POLO INDUSTRIALE DI LIVELLO  
PROVINCIALE DI CREMONA – CA' DE'  
BERENZANI**

**INDIRIZZO**

**VIA ASELLI, 13/A PRIMO PIANO  
26100 CREMONA**

**TEL**

**0372 407461**

**FAX**

**0372 407510 - 407557**

**INDIRIZZO EMAIL**

---

**RAPPRESENTANTE LEGALE**

**GIAN CARLO CORADA (SINDACO)**

**RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO**

**[gestione.territorio@comune.cremona.it](mailto:gestione.territorio@comune.cremona.it)**

**NOME E COGNOME DEL PROGETTISTA**

**DIR. URBANISTICA MARIO MASSERDOTTI**

**TEL**

**FAX**

**NOME DELL'INTERVENTO**

Polo industriale di livello provinciale di Cremona Cà dé Berenzani

**COMUNI INTERESSATI**

Cremona

**TIPO DI INTERVENTO**

- a) Realizzazione di nuove aree, anche mediante recupero di aree industriale dismesse  
 b) Nuova realizzazione, potenziamento e/o riqualificazione di infrastrutture di accesso alle aree produttive  
 c) Recupero di edifici industriali dimessi  
 d) Studio di fattibilità

**SOGGETTO RESPONSABILE DELL'ATTUAZIONE**

COMUNE DI CREMONA

**LOCALIZZAZIONE**

Il polo provinciale di Ca' de' Berenzani comprende un'area a ridosso del confine comunale nord del Comune di Cremona, in prospicenza della Strada Statale Pallese Ex S.S. 415

**DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO**

Descrizione sintetica dell'intervento: caratteristiche fisiche, funzionali, Breve inquadramento del contesto in cui si colloca l'intervento; Criticità / opportunità; motivazioni, contenuti e finalità; sostenibilità territoriale ed ambientale del progetto.

L'Amministrazione comunale di Cremona con la realizzazione dell'area produttiva Cà de' Berenzani intende promuovere la realizzazione di un Piano per Insediamenti Produttivi di iniziativa pubblica su un'area in Località De Berenzani di 257.827 mq.

Si prevede di realizzare lotti per complessivi 180.360 mq con una potenzialità di copertura pari a circa 108.000 mq. I costi stimati per l'acquisizione dell'area sono di circa € 5.400.000,00 pari a circa € 30,00 al mq di superficie fondiaria a cui vanno aggiunti costi per circa € 5.500.000,00 relativi alle opere di urbanizzazione necessarie e spese varie.

Il costo dell'area urbanizzata si stima in € 61,00 al mq circa. La previsione di capannoni per circa 108.000 mq di superficie coperta comporta investimenti stimati in circa 54 milioni di Euro che se aggiunti ai costi di acquisizione e urbanizzazione delle aree comportano un costo finale stimato in oltre 64 milioni di euro.

Lo strumento urbanistico del P.I.P., da realizzarsi secondo stralci funzionali, permetterà di influire in termini di calmiera nel mercato immobiliare dell'area.

L'Amministrazione Comunale con delibera di Giunta n°246 del 10 luglio 2002 ha affidato l'attuazione dell'intervento agli uffici competenti del Comune di Cremona.

Nell'ambito delle attività e degli interventi finalizzati alla valorizzazione del territorio si prevede la realizzazione di un Centro servizi multifunzionale per le imprese da localizzarsi nell'area destinata a standard, dotandolo di spazi in grado di garantire i seguenti servizi: di mensa interaziendale, di bar ristoro, sportello bancario, ufficio postale, sale riunioni, attività formativa, servizi reali alle imprese.

Con l'attuazione del P.I.P., si intende favorire la realizzazione di un sistema di attività in grado di rendere funzionale la localizzazione delle imprese nell'area stessa.

**STATO DELLA PROGETTAZIONE/ATTUAZIONE \* (vedi Tabella atti amministrativi)**

- Idea progetto  
 Studio di fattibilità  
 Progetto preliminare approvato in data: .....  
 Progetto definitivo approvato in data: .....  
 Progetto esecutivo approvato in data: .....

**STATO DI ATTUAZIONE DEGLI STUDI/ANALISI CONNESSI IN BASE ALLE NECESSITÀ (ES. STUDI DI FATTIBILITÀ PER PROGETTI SUPERIORE A...)**

Non previsti

**STIMA DEI COSTI \* (vedi Tabella piano finanziario)**

Costo complessivo dell'investimento: euro 10.951.459,65  
 Spese ammissibili: euro 5.750.057,75

**IPOTESI DI COPERTURA FINANZIARIA \* (vedi Tabella piano finanziario)**

50% mezzi propri:	euro 2.875.028,88
50% contributi possibili ai sensi della programmazione comunitaria 2007-2013 recepita dalla l.r. 1 del 02 febbraio 2007 n. 1 "Strumenti di competitività per le imprese e per il territorio della Lombardia":	
	euro 2.875.028,88
Totale	euro 5.750.057,75

**EVENTUALI IPOTESI PER LA GESTIONE FUTURA**

Alla data odierna non è stata preventivata nessuna ipotesi di gestione futura dopo la realizzazione del PIP, ma sicuramente non sarà necessaria nessuna modalità di gestione tranne la manutenzione delle opere di urbanizzazione che rimarranno a carico dell'Amministrazioni Comunali.

**STATO DELLE CONFORMITÀ AGLI STRUMENTI DI VINCOLO E PIANIFICAZIONE TERRITORIALI E SETTORIALI \* (Tabella atti amministrativi)**

- Descrizione  
 Conforme allo strumento urbanistico.  
 Non conforme allo strumento urbanistico

Eventuali allegati:

Elenco delle autorizzazioni necessarie alla realizzazione dell'intervento  
 Copia delle richieste di autorizzazioni inoltrate e/o già acquisite e/o dichiarazione di convocazione di conferenze dei servizi per la valutazione della cantierabilità del progetto  
 Altro (specificare)

**CRONOPROGRAMMA CHE SPECIFICHI LA FASE NECESSARIA A PORTARE IL PROGETTO ALLO STADIO DI PRESENTAZIONE AI FUTURI BANDI PREVISTI DALLA PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA 2007-2013 RECEPITA DALLA L.R. 1 DEL 02 FEBBRAIO 2007 N. 1 "STRUMENTI DI COMPETITIVITÀ PER LE IMPRESE E PER IL TERRITORIO DELLA LOMBARDIA:**

TEMPI DI REALIZZAZIONE

DESCRIZIONE	MESE/ANNO
Progettazione Preliminare	Gennaio 2009
Progettazione Definitiva	Marzo 2009
Progettazione Esecutiva	Settembre 2009
Aggiudicazione e stipula contratto, consegna lavori	Marzo 2010
Raggiungimento 60% lavori	Maggio 2011
Fine lavori e collaudo (100% lavori)	Dicembre 2012

CRONOPROGRAMMA DI SPESA

ANNO	2008	2009	2010	2011	2012	TOTALE EURO
Progettazione Preliminare		140.773,54				140.773,54
Progettazione Definitiva		281.547,08				281.547,08
Progettazione Esecutiva		281.547,08				281.547,08
Acquisizione aree			3.248.620,20			3.248.620,20
Aggiudicazione e stipula contratto, consegna lavori						0,00
Raggiungimento 60% lavori				5.065.681,77		5.065.681,77
Fine lavori e collaudo (100% lavori)					1.933.289,98	1.933.289,98

## CONTRIBUTO FUNZIONALE DELL'INTERVENTO SPECIFICO AL PERSEGUIMENTO DELL'OBIETTIVO COMPLESSIVO DI SVILUPPO DEL DAISSIL

L'obiettivo specifico dell'intervento in oggetto è quello di promuovere nuove opportunità di insediamento (anche in risposta alla domanda delle imprese locali e non solo) e allo stesso tempo di rispondere all'esigenza di riordino territoriale in connessione ai recenti sviluppi delle principali direttrici di comunicazione che interessa il comune di Cremona e degli altri comuni limitrofi in particolare la nuova autostrada Cremona – Mantova e potenziamento della linea ferroviaria Treviglio - Cremona.

Si ritiene in questo modo che l'intervento per la realizzazione del nuovo PIP possa contribuire a pieno titolo al perseguimento dell'obiettivo generale del DAISSIL di potenziare le infrastrutture per lo sviluppo del sistema industriale della provincia di Cremona in particolare dell'ambito cremonese, in un'ottica di sviluppo equilibrato e di uso sostenibile del territorio.

### INTEGRAZIONE CON GLI ALTRI INTERVENTI PREVISTI NEL DAISSIL

L'intervento rientra nel più ampio programma di riordino e di programmazione delle aree per attività produttive, previsto dal P.T.C.P. della Provincia di Cremona.

A livello provinciale, e in particolare con riferimento all'ambito Cremonese si vuole sottolineare come il presente progetto presenti una specifica integrazione territoriale con gli altri progetti inseriti nel DAISSIL ubicati in corrispondenza delle direttrici principali della Provincia di Cremona (nuova autostrada Cremona – Mantova e potenziamento della linea ferroviaria Treviglio - Cremona)

L'intervento presenta inoltre un'integrazione settoriale rispetto agli altri interventi inseriti nel DAISSIL per la creazione di nuove aree industriali attrezzate volti a promuovere nuove opportunità di insediamento di attività produttive.

### SUA COLLOCAZIONE NELLA GERARCHIA FUNZIONALE E TEMPORALE RISPETTO AD ALTRI INTERVENTI

Alla data odierna il polo produttivo D4 è stato programmato conforme allo strumento urbanistico pertanto viene attribuito un **Indicatore n. 4**

### RISULTATI ATTESI\* (vedi Tabella indicatori di realizzazione)

Descrizione

Indicatori di realizzazione:

Indicatori di risultato: //

Impatto atteso:

Tipologia di spesa	Costo investimento	Spese Ammissibili	Percentuale	Spese non ammissibili
	Euro	Euro	%	Euro
Acquisizione della complessiva area	€5.414.367,00	€541.436,70	10%	4.872.930,30
Acquisto di immobili	€0,00	€0,00	10%	0,00
Opere urbanizzazione primaria	€4.692.451,40	€4.692.451,40	100%	0,00
Opere civili	€0,00	€0,00	0%	0,00
Spese tecniche	€703.867,71	€375.396,11	8%	328.471,60
Oneri per la sicurezza legge n.494/96	€140.773,54	€140.773,54	100%	0,00
Altro (specificare)	€0,00	€0,00	0%	0,00
<b>TOTALE SPESE</b>	<b>€10.951.459,65</b>	<b>€5.750.057,75</b>		<b>€5.201.401,90</b>

COPERTURA FIANZIARIA	TOTALE	PERCENTUALE
A carico del soggetto beneficiario	€2.875.028,88	50%
Con contributi possibili ai sensi della programmazione comunitaria 2007-2013 recepita dalla l.r. 1 del 02 febbraio 2007 n. 1 "Strumenti di competitività per le imprese e per il territorio della Lombardia"	€2.875.028,88	50%
Altre fonti di finanziamento (specificare)	€0,00	0%
<b>TOTALE</b>	<b>€5.750.057,75</b>	

**TABELLA ATTI AMMINISTRATIVI**

<b>TITOLO INTERVENTO: POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI CASTELLEONE - MADIGNANO</b>	
	Conformità Urbanistica <input checked="" type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Estremi del titolo di proprietà delle aree/immobili:	
<b>N) RIFERIMENTO AGLI ATTI AMMINISTRATIVI</b>	
Riferimento normativo	Estremi dell'atto (indicare Ente e/o soggetto istituzionale, data, prot. ed eventuali prescrizioni)
1) Programma triennale delle OO.PP. (art.14 della legge n. 109/94)	Assente
2) Progetto preliminare (art.16, comma 3, della legge n.109/94)	Assente
3) Progetto definitivo (art.16, comma 4, della legge n.109/94)	Assente
4) Progetto esecutivo (art.16, comma 5, della legge n. 109/94)	Assente
5) Verifica ex art. 46 e/o validazione ex art. 47 del reg. n. 554/1999	
6) Autorizzazione ex art. 151 del D.Lgs.n. 490/99	
7) Autorizzazione ex art. 23 del D.Lgs. N. 490/99	
8) Parere ex art.3, comma 93, della l.r. n. 1/2000, modificato l.r. 4/02	
9) Parere ex art.3, comma 96, della l.r. n. 1/2000, modificato l.r. 4/02	
10) Parere ex art.3, comma 98 bis, della l.r. n.1/00, modificato l.r.4/02	
11)	
12)	
<b>B) RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE URBANISTICA - AMBIENTALE</b>	
Riferimento normativo	Indicazioni - informazioni - pareri
1) P.R.G. approvato con d.g.r. n. 36375 del 18.05.1993	Destinazione: Produttiva
2) D.M.9/05/2001 (Rischio Incidente Rilevante)	Piano:
3) D.P.R. 12/04/1996 (V.I.A.) - l.r. n. 20/99	Parere.
4) Legge 18/05/1989, n. 183 (P.A.I.)-d.g.r. 11/12/2001 n. 7/7365	Conformità:
5)	
6)	
7)	

**TABELLA DEGLI INDICATORI DI REALIZZAZIONE E DI RISULTATO**

AMBITO DI INTERVENTO	TIPOLOGIA OPERE	INDICATORE DI RISULTATO	UNITA' MISURA	VALORE
Aree per insediamenti produttivi E Infrastrutture per la mobilità	Realizzazione di nuove aree per insediamenti produttivi	superficie totale volumetria prevista nuove imprese da insediare imprese che si rilocalizzano servizi per l'impresa	Mq 257.827 Mc 1.137.000 n. 10 (ipotesi limite) n. 36 n. 1	
	Recupero aree industriali dismesse degradate E completamento/riqualificazione di aree esistenti	superficie realizzate volumetria prevista nuove imprese da insediare imprese che si rilocalizzano servizi per l'impresa	mq mc n. n. n.	
	Infrastrutture per la mobilità : Strade	Km costruiti/riqualificati imprese servite	Km parcheggio mq servizi n.	
	Infrastrutture per la mobilità : Impianti ferroviari	Km costruiti/riqualificati imprese servite	Km n.	
	Infrastrutture per la mobilità : Piccoli sistemi di interscambio e stoccaggio delle merci	ml banchine realizz/miglioramento imprese servite	ml n.	
	Recupero fabbricati dismessi	superficie riqualificata volumetria riqualificata nuove imprese che si insediano imprese che si rilocalizzano nuovi servizi per l'impresa	mq mc n. n. n	
Infrastrutture per l'ambiente	Realizzazione impianti tecnologici comuni	Numero di nuovi impianti sovvenzionati KW/MW di capacità nuove o potenziate, ripartite per fonte energetica Aumento delle capacità degli impianti di trattamento e depurazione dell'acqua (m <sup>3</sup> ) Imprese servite	KW/ MW mc. n.	
	Studi di fattibilità			

## TABELLA SOSTENIBILITÀ

Criteri ambientali		Breve descrizione delle informazioni rilevanti ai fini della compatibilità territoriale e sostenibilità ambientale dell'intervento	Annotazioni
Conformità con lo strumento urbanistico comunale (vincoli, ecc.)		L'intervento è conforme allo strumento urbanistico vigente	
Compatibilità con il PTCP		L'intervento è coerente con il PTCP, finalizzato all'uso razionale del suolo.	
Compattazione forma urbana			
Compatibilità idrogeologica			
Intervento sottoposto a procedura di VIA/Verifica			
Progetto incidente in SIC (Siti di Interesse Comunitario) o ZPS (Zone a protezione Speciale)			
Accessibilità		L'area oggetto dell'intervento si colloca in posizione estremamente favorevole rispetto alle principali direttrici di comunicazione della provincia di Cremona A21 Brescia – Torino e la EX S.S. 415.	
Delocalizzazione			
Acqua	Sfruttamento idrico / Smaltimento acque di scarico e meteoriche		
Suolo	Permeabilità		
Paesaggio			
Energia Risparmio			
Altro	Intermodalità		
	Certificazione ambientale		
	Altri criteri ambientali		

### 6.3 Individuazione degli interventi solo programmati

L'Amministrazione Provinciale, nell'ottica di programmazione generale del proprio territorio ritiene di inserire nel documento nel documento DAISSIL anche i POLI PRODUTTIVI APPROVATI E INSERITI NEL PTCP, con indicatore 1.

Detti Poli risultano essere i seguenti:

Nel circondario **Cremasco (A)** si ha il polo:

**SCHEDA PROGETTO DAISSIL N. 05 POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE A5** a cui farebbero riferimento i comuni di: Pianengo (ACI 3), Sergnano (ACI 2), Casale Cremasco-Vidolasco (ACI 2), Castel Gabbiano (ACI 2), Camisano (ACI 2), ad oggi su detto polo non è pervenuta nessuna richiesta ne di localizzazione ne di eventuale sottoscrizione di un Protocollo di Intesa preliminare all'atto di programmazione negoziata.

Nel circondario **Cremonese (B)** si hanno i poli:

**SCHEDA PROGETTO DAISSIL N. 07 POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE B2** il polo sulla S.P. 33 di Sospiro-Cella Dati-S. Daniele Po (ACI 11) a cui eventualmente si aggrenderanno Derovere (ACI 11) e Pieve d'Olmi (ACI 11), di cui è stata avanzata una proposta ma non è ancora stato sottoscritto il Protocollo di Intesa preliminare all'atto di programmazione negoziata. L'area avrà una dimensione di circa 120.000 mq, lo strumento attuativo sarà il PIP, dal punto di vista infrastrutturale l'area sarà interessata dalla realizzazione dell'autostrada Cremona - Mantova dove in prossimità è prevista la realizzazione di un casello autostradale, nello specifico a Pieve San Giacomo. Le aree previste per il polo intercomunale di Sospiro non sono ancora state recepite nella strumentazione urbanistica, e non è stata ancora effettuata alcuna proposta di accordo per la gestione intercomunale dell'area industriale. Il mantenimento dell'indicazione di sovracomunalità sull'area e sulle future espansioni che riguarderanno il polo dovrà essere subordinato alla costruzione di un accordo per una effettiva gestione intercomunale dello sviluppo produttivo. Nel polo potranno

così essere effettivamente concentrate le quote di valenza esogena dello sviluppo industriale attinenti ai singoli Comuni, i quali sono in fase di saturazione delle previsioni produttive contenute negli strumenti urbanistici vigenti (vedi tabelle seguenti). In assenza di detto accordo, ulteriori previsioni di nuove aree produttive di valenza esogena, saranno valutate secondo i criteri della normativa del PTCP, considerando il comparto in oggetto di interesse comunale

**SCHEDA PROGETTO DAISSIL N. 08 POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE B3** il polo sulla S.P. 33 a cui fanno riferimento i comuni di: Cicognolo (ACI 10), Cappella de' Picenardi (ACI 10), Grontardo (ACI 10), Pescarolo (ACI 10), Pieve S. Giacomo (ACI 10), Scandolara Ripa d'Oglio (ACI 10) e Vescovato (ACI 10), di cui è stata avanzata una proposta ma non è ancora stato sottoscritto il Protocollo di Intesa preliminare all'atto di programmazione negoziata. Non è stata ancora effettuata alcuna proposta di accordo per la gestione intercomunale dell'area industriale, la cui localizzazione resta da definire. In considerazione dell'alto livello di accessibilità e infrastrutturazione esistente e dei requisiti di idoneità localizzativa complessivi si propone per la futura localizzazione del polo sovracomunale di livello intercomunale l'ampliamento delle aree I15 e I18 nel territorio comunale di Cicognolo in adiacenza alle aree industriali già realizzate. Tuttavia il mantenimento dell'indicazione di sovracomunalità sull'area e sulle future espansioni che riguarderanno il polo dovrà essere subordinato alla costruzione di un accordo per una effettiva gestione intercomunale dello sviluppo produttivo. Nel polo potranno così essere effettivamente concentrate le quote di valenza esogena dello sviluppo industriale attinenti ai singoli Comuni, contenute negli strumenti urbanistici vigenti. In assenza di detto accordo, ulteriori previsioni di nuove aree produttive di valenza esogena, saranno valutate secondo i criteri della normativa del PTCP,

considerando il comparto in oggetto di interesse comunale. Dal punto di vista infrastrutturale l'area sarà interessata dalla realizzazione dell'autostrada Cremona - Mantova dove in prossimità è prevista la realizzazione di un casello autostradale, nello specifico a Pieve San Giacomo.

Nel circondario **Casalasco (C)** si hanno:

**SCHEDA PROGETTO DAISSIL N.  
14 POLO INDUSTRIALE  
SOVRACOMUNALE C4**

I polo sulla ex S.S. 343 a cui fanno riferimento i comuni di: Piacenza (ACI 12) e Drizzona (ACI 12), di cui è stata avanzata una proposta, ma non è ancora stato sottoscritto il Protocollo di Intesa preliminare all'atto di programmazione negoziata per la gestione in forma associata coinvolgendo la Provincia, a tal proposito in data 11.06.2002 è stato approvato un Accordo tra i due Comuni per la localizzazione di un polo sovracomunale da perfezionare con uno nuovo a cui partecipi la Provincia stessa. I comuni interessati hanno sottoscritto una convenzione ai sensi D.Lgs 267/00. Lo strumento attuativo previsto sarà un Piano per Insediamenti Produttivi, mentre la gestione dell'intervento sarà affidata all'ufficio tecnico comunale di Piacenza, dove è presente lo sportello unico per imprese. Dal punto di vista infrastrutturale l'area sarà interessata dalla realizzazione dell'autostrada Cremona - Mantova dove in prossimità è prevista la realizzazione di un casello autostradale, nello specifico a Piacenza in corrispondenza della variante alla SS 343 Asolana come circonvallazione (detta "ovest") a Piacenza e, a sud della stessa località, un secondo tratto di riqualificazione in sede fino a una variante nei pressi di San Giovanni in Croce.

**SCHEDA PROGETTO DAISSIL N.  
15 POLO INDUSTRIALE  
SOVRACOMUNALE C5**

a cui farebbero riferimento i comuni di di Motta Baluffi (ACI 13), -Scandolara Ravara (ACI 13) e Torricella del Pizzo (ACI 13) ad oggi su detto polo non è pervenuta nessuna richiesta né di localizzazione né di eventuale sottoscrizione di un Protocollo di Intesa preliminare all'atto di programmazione negoziata.

Sulle aree sopra indicate, visto lo stato di attuazione, non siamo in grado di definire ne tempi, ne modalità di attuazione e neanche i costi. Si rimanderà eventualmente ad una successiva programmazione.



Provincia di Cremona

**Settore Pianificazione Territoriale e Mobilità**

## **SOSTENIBILITA' AMBIENTALE**

**DAISSIL**  
**Documento di Analisi e Indirizzo**  
**per lo Sviluppo**  
**del Sistema Industriale Lombardo**  
**2007-2013**

## **7 SOSTENIBILITA' AMBIENTALE**

### **7.1 Introduzione**

La Regione Lombardia ha adottato un nuovo strumento per la programmazione degli interventi da destinare a nuovi insediamenti e rilocalizzazione di PMI (quali ad esempio: il recupero di fabbricati industriali dismessi; la realizzazione di nuove aree attrezzate; il completamento e miglioramento di aree attrezzate esistenti). Il nuovo sistema introduce un criterio di premialità per il finanziamento delle singole proposte progettuali inserite nel Documento di Analisi e Indirizzo per lo Sviluppo del Sistema Industriale Lombardo - DAISSIL, attraverso possibili contributi ai sensi della programmazione comunitaria 2007-2013 recepita dalla l.r. 1 del 02 febbraio 2007 n. 1 "Strumenti di competitività per le imprese e per il territorio della Lombardia.

La Provincia di Cremona, si propone di rendere operativo, per la parte di propria competenza territoriale, il Documento di Analisi e Indirizzo per lo Sviluppo del Sistema Industriale Lombardo – DAISSIL.

I principali benefici attesi dall'attuazione del DAISSIL si possono riassumere nei seguenti punti.

Per la Provincia:

- disporre di un documento programmatico, condiviso a livello provinciale, in materia di interventi per le infrastrutture e le strutture di servizio per lo sviluppo delle attività industriali e delle PMI.
- sostenere in maniera organica e coordinata le iniziative degli Enti Locali per la promozione delle PMI e del sistema produttivo provinciale nel suo complesso o potenziare e qualificare la dotazione infrastrutturale per la competitività delle PMI locali e del sistema produttivo provinciale.

Per i Comuni:

- la possibilità di acquisire un punteggio premiale per gli interventi inseriti nelle schede Progetto DAISSIL, nella fase di selezione dei progetti che potranno accedere ad eventuali contributi possibili ai sensi della programmazione comunitaria 2007-2013 recepita dalla l.r. 1 del 02 febbraio 2007 n. 1 "Strumenti di competitività per le imprese e per il territorio della Lombardia
- la condivisione degli obiettivi e della strategia per lo sviluppo del sistema produttivo provinciale in una logica di concertazione sovracomunale per le infrastrutture e strutture di servizio alle PMI.

## 7.2 Metodologia

La metodologia utilizzata vuole da un lato fornire tutti gli elementi necessari per la procedura di verifica della presente relazione e dall'altro fornire importanti elementi per la fase progettuale.

Si è quindi proceduto con una valutazione orientata principalmente ad una compatibilità del sito in quanto, in questa fase, non si è ancora in possesso di dati localizzativi certi e nemmeno delle caratteristiche progettuali delle singole opere.

La presente Relazione di Sostenibilità Ambientale è perciò da ritenersi non esaustiva, in quanto in sede progettuale dovrà essere ampliata con i necessari studi di approfondimento.

L'elaborato non si configura solo quale indispensabile elemento di valutazione ma anche e soprattutto come necessario supporto all'attività di progettazione poichè costituisce l'esplicitazione di un percorso logico di guida alle scelte che verranno operate a livello progettuale, relativamente alle alternative considerate, agli elementi di mitigazioni messi in atto per gli impatti residui, alle compensazioni per gli impatti ineliminabili.

Il percorso logico è strutturato secondo la scheda seguente:

<b>Soggetto attuatore</b>			ID:
<b>Intervento</b>			
<b>Stadio Progettuale</b>	<input type="checkbox"/> idea progetto	<input type="checkbox"/> studio di fattibilità	<input type="checkbox"/> progetto preliminare
<b>Tipologia</b>	<input type="checkbox"/> a (realizzazione di nuove aree)	<input type="checkbox"/> b (nuova realizzazione, potenziamento e/o riqualificazione di infrastrutture di accesso alle aree produttive)	<input type="checkbox"/> c (recupero di edifici dismessi)
<b>Dati dimensionali</b>	Superficie:	PMI servite:	
<b>Proprietà</b>	<input type="checkbox"/> da acquisire	<input type="checkbox"/> acquisita	
<b>Conformità urbanistica</b>	<input type="checkbox"/> da acquisire	<input type="checkbox"/> acquisita	
<b>Note</b>			
<b>Localizzazione dell'area rispetto il territorio comunale (estratto CTR e ortofoto)</b>			

<b>Contesto</b>	Urbano: <input type="checkbox"/> residenziale <input type="checkbox"/> tessuto centro <input type="checkbox"/> storico (pregio arch.) <input type="checkbox"/> esterno centro storico <input type="checkbox"/> prevalentemente produttivo <input type="checkbox"/> prevalentemente commerciale	<input type="checkbox"/> area di frangia urbana	<input type="checkbox"/> agricolo	<input type="checkbox"/> naturale
	<input type="checkbox"/> Area di espansione	<input type="checkbox"/> Area parzialmente dismessa	<input type="checkbox"/> Area totalmente dismessa	
<b>Stato di fatto</b>	<input type="checkbox"/> Zona: produttiva	Funzioni insediabili:	Indici urbanistici:	
<b>Accessibilità</b>	Veicolare: <input type="checkbox"/> buona <input type="checkbox"/> media <input type="checkbox"/> scarsa	Trasporto pubblico: <input type="checkbox"/> su ferro <input type="checkbox"/> su gomma	<input type="checkbox"/> Ciclabile	
			<input type="checkbox"/> Pedonale	
<b>Caratteristiche dell'area</b>				
<b>Presenza di vincoli sovraordinati</b>				
<b>Tavola delle infrastrutture</b> (estratto della Carte degli indirizzi per il sistema insediativo e infrastrutturale PTCP)				
<b>Tavola delle tutele e salvaguardie</b> (estratto della Carta delle tutele e salvaguardie PTCP)				
<b>Elementi di valenza ambientale del contesto</b>				
<b>Elementi di criticità ambientale del contesto</b>				
<b>Elementi di vulnerabilità ambientale del contesto</b>				
<b>Elementi di valenza ambientale dell'area e del contesto</b>				
<b>Elementi di criticità ambientale dell'area</b>				

<b>Elementi di vulnerabilità ambientali dell'area</b>	
<b>Fattori di pressione da evitare nell'area perché potenzialmente critici per il contesto</b>	
<b>Sensibilità presenti entro 1 Km dall'intervento</b>	
<b>Aree protette</b>	
<b>Rete Natura 2000</b>	
<b>Vincoli e rischi</b>	
<b>Rete ecologica della provincia</b>	
<b>Elementi identitari del paesaggio</b>	
<b>Unità ambientali</b>	
<b>Sensibilità antropiche</b>	

Il primo passo è stato quello di analizzare l'intervento e le sue caratteristiche principali:

- stadio progettuale,
- tipologia,
- dati dimensionali,
- proprietà e conformità urbanistica.

In seguito si è studiato il contesto di riferimento, stabilendo la localizzazione dell'intervento previsto in un contesto:

- urbano,
- agricolo,
- naturale.

A cui evidentemente corrispondo gradi e tipologie di attenzione diversi man mano che dall'ambito urbano si arriva a quello naturale, con il massimo grado di attenzione.

Si considera poi lo stato di fatto a livello urbanistico, per valutare dove si colloca l'intervento previsto:

- area di espansione
- area parzialmente dismessa

- area totalmente dismessa

In questo caso la valutazione assume gradi di positività maggiore se risponde a problemi esistenti, quale una area dismessa.

Lo stato di fatto viene confrontato con lo stato di diritto, ossia con le previsioni di PRG vigente, definendo la zona di PRG in cui si situa l'intervento, le funzioni insediabili nella suddetta zona e i relativi indici urbanistici.

Viene inoltre studiato uno dei fattori di maggiore importanza per la localizzazione delle aree: l'accessibilità dell'intervento, in quanto anche se un intervento è localizzato in un'area priva di problematiche ambientali, se tale area ha una accessibilità difficoltosa o nulla, la costruzione di nuovi accessi o il gravare su accessi già presenti ma con problemi di sovraccarico.

L'accessibilità viene analizzata in tre categorie principali: veicolare, trasporto pubblico, percorsi ciclabili-pedonali.

Dopo gli aspetti urbanistici che influenzano in modo diretto le caratteristiche ambientali dell'area, si passa alla sua descrizione, stabilendo:

- le caratteristiche specifiche dell'area,
- la presenza di eventuali vincoli sovraordinati,
- il rapporto con il contesto urbano ed ambientale.

Si arriva quindi alla valutazione di carattere ambientale in cui vengono considerate le seguenti

condizioni:

- infrastrutture
- difesa del suolo
- sistema paesistico-ambientale
- rete ecologica
- vincoli paesistico- ambientali
- unità ambientali

Tali condizioni vengono esplicitate attraverso gli elementi estrapolati dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e, più precisamente:

### **Sistema insediativi-infrastrutturale**

Il sistema insediativo-infrastrutturale è stato analizzato sulla Carta degli indirizzi per il sistema insediativo e per le infrastrutture fornito dal PTCP di Cremona. Essa visualizza e

georeferenzia le principali funzioni con effetto di polarità urbana, gli indirizzi per il sistema insediativo e per le infrastrutture della mobilità e le indicazioni per le aree industriali. Sono rappresentati: la rete infrastrutturale principale e i progetti di potenziamento, riqualificazione e nuova realizzazione; i livelli di compatibilità di insediamenti e infrastrutture su gomma; i servizi esistenti; le aree industriali esistenti e previste di rilevanza sovracomunale.

### **Difesa del suolo**

Vengono rappresentate le indicazioni relativamente alle tematiche dell'assetto idrogeologico e dello sfruttamento del suolo. Per quanto riguarda il primo sono definite le fasce e le zone afferenti gli ambiti fluviali distinte secondo il grado di rischio idrogeologico e/o le possibilità di trasformazione (Carta livelli di alluvionabilità PTCP di Cremona) e l'interferenza della falda (Carta livelli di interferenza con la falda PTCP di Cremona).

Per lo sfruttamento del suolo sono rappresentati alcuni degli elementi che incidono sulla qualità del territorio (aree dismesse, siti contaminati o a rischio, aree di bonifica, discariche, cave, ecc.). Inoltre è stato analizzato il valore agricolo del suolo (Carta valore agricolo del suolo PTCP di Cremona).

### **Sistema paesistico-ambientale**

Il sistema insediativo-infrastrutturale è stato analizzato sulla base dei dati provenienti dalla Carta degli indirizzi per il sistema paesistico-ambientale e dalla Carta delle tutele e salvaguardie del PTCP di Cremona. Carta degli indirizzi per il sistema paesistico-ambientale visualizza e georeferenzia i principali ambiti e azioni per la valorizzazione del sistema paesistico-ambientale e in particolare fornisce le indicazioni per le componenti strutturali del paesaggio, la costruzione della rete ecologica provinciale e del sistema dei parchi Locali di interesse comunale, la valorizzazione del paesaggio agricolo e di quello urbanizzato. In essa sono identificati le emergenze fisico-naturali (fontanili, scarpate, ecc.), i corridoi ecologici esistenti e potenziali, le componenti strutturali del paesaggio cremonese di interesse primario e secondario, gli elementi del paesaggio antropico (nuclei storici, piste ciclabili, ecc.), i paesaggi agricoli del livello fondamentale della pianura. Sono infine individuati i perimetri di parchi regionali, riserve naturali, siti di importanza comunitaria, parchi locali di interesse sovracomunale.

La carta delle tutele e salvaguardie visualizza e georeferenzia i contenuti precrittivi della Normativa, distinguendo le aree soggette a regime di tutela di leggi nazionali, di leggi e atti di pianificazione regionale e del PTCP e individua inoltre le salvaguardie territoriali

delle infrastrutture, i cui tracciati e i corridoi infrastrutturali sono stati definiti mediante specifici accordi o da disposizioni degli organi competenti e comunque, tra questi, quelli in cui si sia almeno effettuata la progettazione preliminare così come definita nella l. 109/94 e successive modificazioni. In essa vengono individuate tutte le aree soggette a regime di tutela di leggi nazionali, regionali e del PTCP quali: corsi d'acqua, aree archeologiche, bellezze d'insieme, SIC, aree a rischio sismico, parchi, riserve, nuclei storici, fontanili, zone umide, ecc; le aree oggetto di salvaguardia delle infrastrutture della mobilità esistente e le nuove infrastrutture.

### **Rete ecologica**

Descrive il progetto di rete ecologica provinciale articolata secondo i diversi elementi strutturali che la compongono (matrici naturali primarie, stepping stones, corridoi ecologici, direttrici di permeabilità, areali, barriere infrastrutturali). Vi sono inoltre le aree agricole esterne agli ambiti urbani e la vegetazione (Carta della rete ecologica).

### **Sistema dei vincoli vigenti**

Vengono riportati le aree e gli elementi soggetti a condizioni di trasformazione derivanti da specifiche previsioni di legge di tipo paesistico – ambientale facenti riferimento alla Carta delle tutele e salvaguardie.

### **Unità ambientali**

Le unità di paesaggio sono state definite in base a criteri fisiografici, geomorfologici e pedoagronomici e rappresentano gli ambiti in cui, per conformazione geomorfologica, copertura vegetazionale, tipi di uso del suolo, si determinano situazioni territoriali caratterizzate da un paesaggio riconoscibile e da caratteri pressoché omogenei. Le unità ambientali sono strettamente collegate alla Carta della rete ecologica e alla Carta degli indirizzi per il sistema paesistico-ambientale.

Gli elementi vengono definiti ed analizzati sia a livello di contesto che per l'area specifica. Per ogni singola area d'intervento si individuano (su cartografia) gli elementi che hanno valenza ambientale, criticità ambientali o vulnerabilità del contesto.

Da questi elementi derivano le considerazioni in relazione ai fattori di pressione da evitare nell'area perché già critici nel contesto. Queste considerazioni permettono di definire i fattori maggiormente rilevanti della valutazione ambientale complessiva relativa alla localizzazione dell'intervento.

Il passo successivo è stato quello di valutare i possibili effetti potenziali attesi dall'insediamento del polo industriale. Sono state individuate quattro categorie di pressione: consumi, ingombri, emissioni, interferenze; per ognuna delle quali sono state analizzate le pressioni potenziali attese e le alterazioni ambientali potenziali.

I dati sono stati organizzati secondo la scheda seguente.

Effetti potenziali attesi		
Categoria di pressione	Pressioni potenziali attese	Alterazioni ambientali potenziali
<u>Consumi</u>		
<u>Ingombri</u>		
<u>Emissioni</u>		
<u>Interferenze</u>		

Dalla compilazione della tabella si possono ottenere risultati importanti su cui porre attenzione in fase di progettazione per studiare soluzioni che portino alla mitigazione e alla riduzione degli effetti potenziali, già previsti in fase di analisi, causati dall'insediamento del polo produttivo.

### 7.3 Quadro sintetico degli interventi

Come già detto la Regione Lombardia ha adottato il Documento di Analisi e Indirizzo per lo Sviluppo del Sistema Industriale Lombardo - DAISSIL – quale nuovo strumento per la programmazione degli interventi da destinare a nuovi insediamenti e rilocalizzazione di PMI (ad esempio: il recupero di fabbricati industriali dismessi; la realizzazione di nuove aree attrezzate; il completamento e miglioramento di aree attrezzate esistenti).

Il nuovo sistema introduce un criterio di premialità per il finanziamento delle singole proposte progettuali inserite nel DAISSIL, attraverso possibili contributi ai sensi della programmazione comunitaria 2007-2013 recepita dalla l.r. 1 del 02 febbraio 2007 n. 1 “Strumenti di competitività per le imprese e per il territorio della Lombardia

Prima degli aspetti ambientali è stato quindi effettuato uno screening sui seguenti elementi:

- nome intervento,
- comuni interessati,
- tipo intervento,
- soggetto responsabile dell'attuazione,

- localizzazione,
- descrizione dell'intervento,
- stato della progettazione/attuazione,
- stato di attuazione degli studi/analisi connessi in base alle necessità,
- stima dei costi,
- ipotesi di copertura finanziaria,
- eventuale ipotesi per la gestione futura,
- stato della conformità agli strumenti di vincolo e pianificazione territoriali e settoriali
- cronoprogramma che specifichi la fase necessaria a portare il progetto allo stadio di presentazione ai futuri bandi previsti dalla programmazione comunitaria 2007-2013 recepita dalla L.R. 1 del 02 Febbraio 2007 n.1 "strumenti di competitività per le imprese e per il territorio della Lombardia".

N. SCHEDA	SOGGETTO ATTUATORE	TITOLO INTERVENTO	SUPERFICIE TERRITORIALE COMPLESSIVA	VOLUMETRIA MASSIMA REALIZZABILE	N. DI IMPRESE PREVISTE	COSTO INVESTIMENTO	COMPATIBILITA' CON IL PTCP	STATO PROGETTUALE	CONFORMITA' URBANISTICA	PROPRIETA'
01	COMUNE DI CASALETTO VAPRIO	A1 - POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI CASALETTO VAPRIO	200.000	882.000	28	€ 8.702.000,00	Conforme al PTCP - Indicatore 2	IDEA PROGETTO	Da acquisire	Da acquisire
02	COMUNE DI CASTELLEONE	A2 - POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI CASTELLEONE - MADIGNANO	225.486	994.000	20	€ 10.758.657,20	Conforme al PTCP - Indicatore 2	PROGETTO PRELIMINARE	Da acquisire	Da acquisire
03	SONCINO SVILUPPO S.R.L.	A3 - POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI SONCINO	110.000	485.100	15	€ 5.359.670,00	Conforme al PTCP - Indicatore 5	PROGETTO PRELIMINARE	Acquisita	Da acquisire
04	COMUNI OFFANENGO E ROMANENGO	A4 - POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI ROMANENGO - OFFANENGO	142.512	628.478	20	€ 6.648.184,80	Conforme al PTCP - Indicatore 5	STUDIO DI FATTIBILITA'	Acquisita	Da acquisire
06	COMUNE DI SORESINA	B1 - POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI CAPPELLA CANTONE - SORESINA	232.300	597.870	19	€ 6.492.086,00	Conforme al PTCP - Indicatore 5	PROGETTO ESECUTIVO	Acquisita	Da acquisire

### Quadro riassuntivo delle proposte d'intervento

N. SCHEDA	SOGGETTO ATTUATORE	TITOLO INTERVENTO	SUPERFICIE TERRITORIALE COMPLESSIVA	VOLUMETRIA MASSIMA REALIZZABILE	N. DI IMPRESE PREVISTE	COSTO INVESTIMENTO	COMPATIBILITA' CON IL PTCP	STATO PROGETTUALE	CONFORMITA' URBANISTICA	PROPRIETA'
09	COMUNE DI CASALBUTTANO	B4 - POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI CASALBUTTANO	137.000	604.170	19	€ 5.468.355,00	Conforme al PTCP - Indicatore 1	IDEA PROGETTO	Da acquisire	Da acquisire
10	COMUNE DI CORTE DE' FRATI	B5 - POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE CORTE DE' FRATI, OLMENETA E POZZAGLIO ED UNITI	150.000	661.500	21	€ 5.987.250,00	Conforme al PTCP - Indicatore 1	IDEA PROGETTO	Da acquisire	Da acquisire
11	COMUNE DI SAN GIOVANNI IN CROCE	C1 - POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI SAN GIOVANNI IN CROCE	225.175	993.022	31	€ 8.810.197,05	Conforme al PTCP - Indicatore 6	IDEA PROGETTO	Da acquisire	Da acquisire
12	COMUNE DI TORRE DE' PICENARDI	C2 - POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI PESSINA - TORRE DE' PICENARDI	98.000	432.180	13	€ 3.009.449,66	Conforme al PTCP - Indicatore 6	IDEA PROGETTO	Da acquisire	Da acquisire
13	COMUNI DI TORNATA E CALVATONE	C3 - POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI TORNATA - CALVATONE	328.736	1.644.060	54	€ 7.837.279,45	Conforme al PTCP - Indicatore 5	IDEA PROGETTO	Da acquisire	Da acquisire

N. SCHEDA	SOGGETTO ATTUATORE	TITOLO INTERVENTO	SUPERFICIE TERRITORIALE COMPLESSIVA	VOLUMETRIA MASSIMA REALIZZABILE	N. DI IMPRESE PREVISTE	COSTO INVESTIMENTO	COMPATIBILITA' CON IL PTCP	STATO PROGETTUALE	CONFORMITA' URBANISTICA	PROPRIETA'
16	COMUNE DI CREMONA	D1 - POLO INDUSTRIALE DI LIVELLO PROVINCIALE DI CREMONA - AREA PORTO CANALE	460.000	1.533.000	15	€ 0,00	Conforme al PTCP - Indicatore 5	PROGETTO ESECUTIVO	Acquisita	Da acquisire
17	COMUNI DI BAGNOLO E CREMA	D2 - POLO INDUSTRIALE DI LIVELLO PROVINCIALE DI CREMA E BAGNOLO CREMASCO	600.000	2.646.000	84	€ 27.990.000,00	Conforme al PTCP - Indicatore 2	STUDIO DI FATTIBILITA'	Da acquisire	Da acquisire
18	COMUNE DI PIZZIGHETTONE	D3 - POLO INDUSTRIALE DI LIVELLO PROVINCIALE DI PIZZIGHETTONE	917.751	3.888.681	123	€ 44.036.881,00	Conforme al PTCP - Indicatore 4	STUDIO DI FATTIBILITA'	Da acquisire	Da acquisire
19	COMUNE DI CREMONA	D4 - POLO INDUSTRIALE DI LIVELLO PROVINCIALE DI CREMONA - CA' DE' BERENZANI	257.827	1.137.017	26	€ 10.951.459,65	Conforme al PTCP - Indicatore 4	STUDIO DI FATTIBILITA'	Acquisita	Da acquisire



Provincia di Cremona

**Settore Pianificazione Territoriale e Mobilità**

## **SCHEDE DI VALUTAZIONE**

**DAISSIL**

**Documento di Analisi e Indirizzo  
per lo Sviluppo  
del Sistema Industriale Lombardo  
2007-2013**

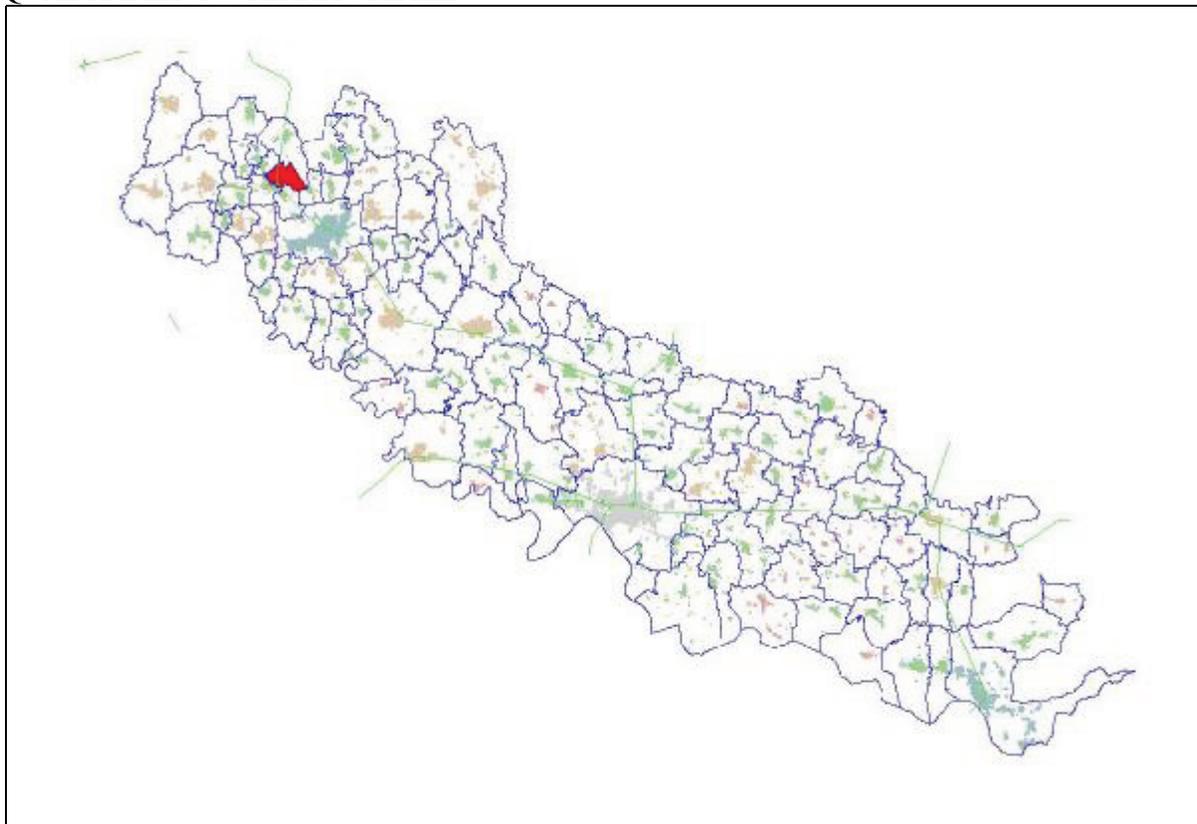
#### 7.4 Schede di valutazione

### **A1 - POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI CASALETTO VAPRIO**

**Realizzazione di nuova area P.I.P.  
denominata Polo industriale sovra comunale di Cataletto Vaprio.**

Il Piano territoriale d'Area di Crema approvato con deliberazione di C.P. n.63 del 16.05.2007 individua il sito per la realizzazione del "polo sovra comunale" (con una superficie di circa 200.000 mq.) in fregio alla S.P. n.80 ed alla ferrovia Treviglio – Cremona; tuttavia non è ancora stato definito il perimetro esatto sul quale si svilupperà il polo industriale

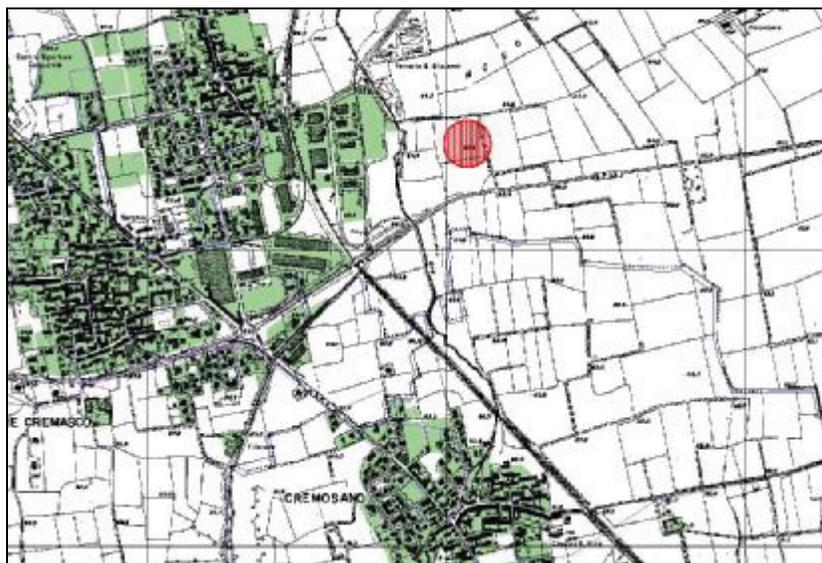
#### INQUADRAMENTO TERRITORIALE



<b>Soggetto attuatore</b>	Comune di Casaleto Vaprio		N.scheda:A1
<b>Intervento</b>	Realizzazione di una nuova area P.I.P. denominata Polo industriale sovra comunale di Casaleto Vaprio		
<b>Stadio Progettuale</b>	<input checked="" type="checkbox"/> idea progetto	<input type="checkbox"/> studio di fattibilità	<input type="checkbox"/> progetto preliminare
<b>Tipologia</b>	<input checked="" type="checkbox"/> a (realizzazione di nuove aree)	<input type="checkbox"/> b (nuova realizzazione, potenziamento e/o riqualificazione di infrastrutture di accesso alle aree produttive)	<input type="checkbox"/> c (recupero di edifici dismessi)
<b>Dati dimensionali</b>	Superficie: 200.000 mq.	PMI servite: 38	
<b>Proprietà</b>	<input checked="" type="checkbox"/> da acquisire	<input type="checkbox"/> acquisita	
<b>Conformità urbanistica</b>	<input checked="" type="checkbox"/> da acquisire	<input type="checkbox"/> acquisita	
<b>Note</b>	inserito nel PTdA di Crema approvato con D.C.P. n. 63/07.		

## Localizzazione dell'area rispetto il territorio comunale

Estratto dalla CTR

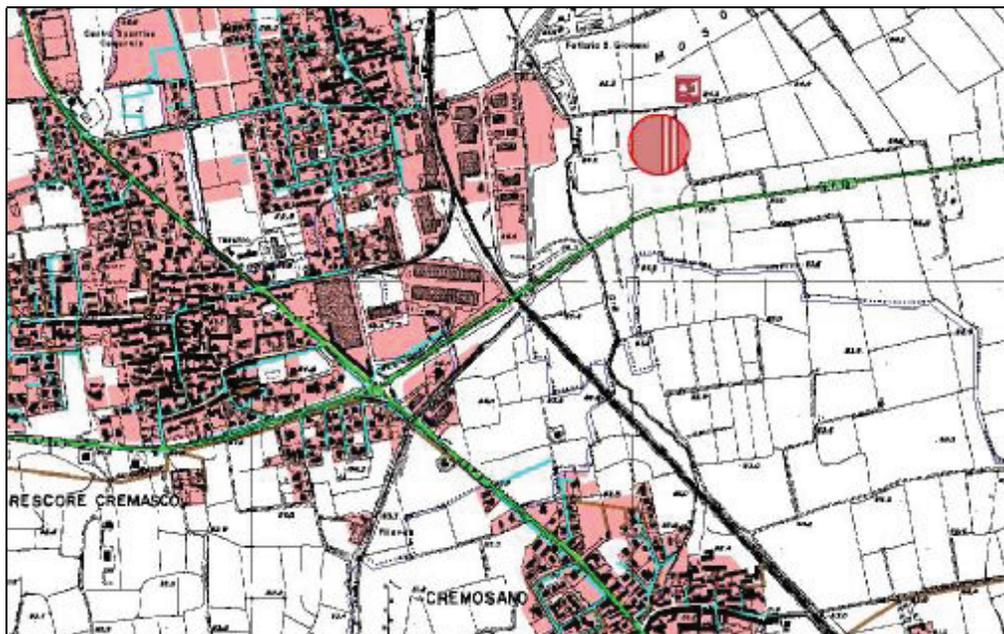


Ortofoto

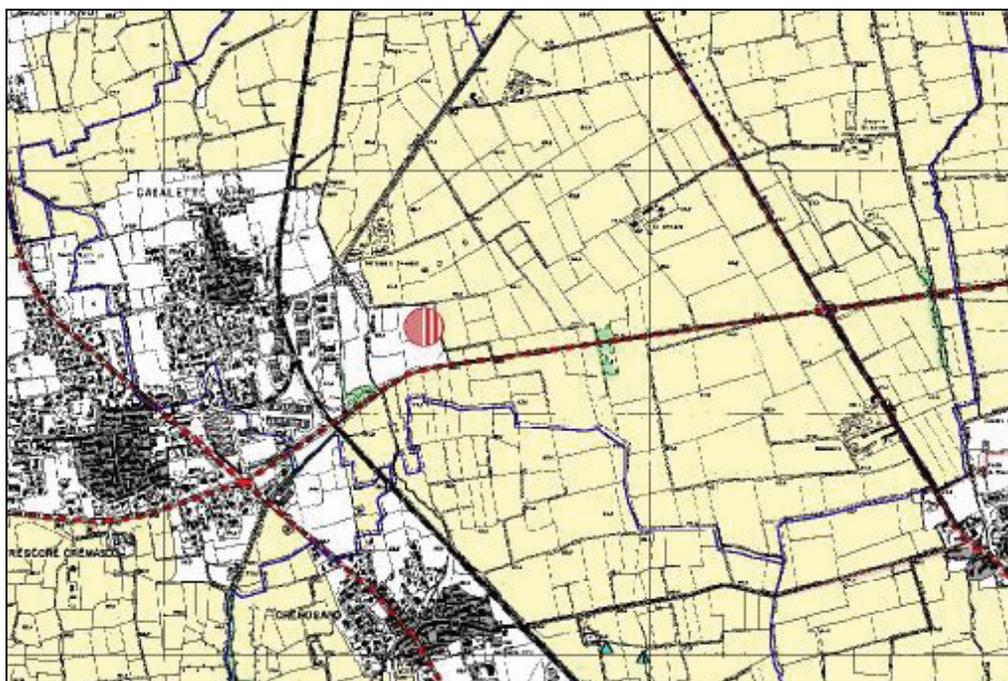


<b>Contesto</b>	Urbano: <input type="checkbox"/> residenziale <input type="checkbox"/> tessuto centro <input type="checkbox"/> storico (pregio arch.) <input type="checkbox"/> esterno centro storico 1 prevalentemente produttivo <input type="checkbox"/> prevalentemente commerciale	1 area di frangia urbana	<input type="checkbox"/> agricolo	<input type="checkbox"/> naturale
<b>Stato di fatto</b>	1 Area di espansione	<input type="checkbox"/> Area parzialmente dismessa	<input type="checkbox"/> Area totalmente dismessa	
<b>Stato di diritto (previsioni PRG)</b>	Zona: agricola	Funzioni insediabili:	Indici urbanistici:	
<b>Accessibilità</b>	Veicolare: <input type="checkbox"/> buona 1 media <input type="checkbox"/> scarsa	Trasporto pubblico: 1 su ferro 1 su gomma	<input type="checkbox"/> Ciclabile	
			<input type="checkbox"/> Pedonale	
<b>Caratteristiche dell'area</b>	Area agricola situata ai margini del tessuto residenziale di Casaletto Vaprio che dista 700 m. dall'intervento; in prossimità del tracciato ferroviario (linea Treviglio –Cremona).			
<b>Presenza di vincoli sovraordinati</b>	Nessuno			

Tavola delle infrastrutture



## Tavola delle tutele e delle salvaguardie



### Elementi di valenza ambientale del contesto

Il comune di Casaletto Vaprio ricade nell'ambito paesistico-territoriale (APO) del Moso di Crema e della Valle del Serio. Il territorio comunale appartiene al paesaggio agricolo della pianura cremasca e risulta, per la maggior estensione, interessato dal Moso di Crema, che originariamente era un'area paludosa e la cui bonifica è terminata agli inizi del novecento, e si contraddistingue per un elevato valore sia naturalistico, data la sua intrinseca vulnerabilità e la presenza di aree umide residue, che paesaggistico, poiché permangono le tracce delle opere di bonifica e il complesso sistema di regimentazione delle acque irrigue.

Non sono presenti parchi locali di interesse sovra comunale né parchi regionali. Si riscontrano elementi di rilevanza paesistico ambientale quali i fontanili.

### Elementi di criticità ambientale del contesto

Nessun elemento di criticità.

### Elementi di vulnerabilità ambientale del contesto

Principale elemento di vulnerabilità è la presenza di una media soggiacenza della falda. Si è riscontrata anche una capacità d'uso agricolo del suolo media. La qualità biotica è complessivamente medio-bassa anche se nelle vicinanze ci sono porzioni di territorio con una qualità medio-alta.

### Elementi di valenza ambientale dell'area e del contesto

Oltre agli elementi elencati nella tabella successiva (sensibilità presenti entro 1 Km) si riscontra la rilevanza del paesaggio fisico naturale medio-alta. A sud-est dell'area è presente uno stepping stones di primo livello caratterizzato da un bosco (Pif) di alneto di ontano nero tipico. A ovest troviamo una stepping stones di primo livello di robineto misto; a est una stepping stones di primo livello di querceto di farnia e olmo.

#### Elementi di criticità ambientale dell' area

L'area è caratterizzata da un'incompatibilità con l'insieme degli insediamenti di tipo urbano.

#### Elementi di vulnerabilità ambientale dell'area

Secondo le classi di compatibilità (PTCP) l'area individuata risulta essere localizzata in una porzione di territorio dove le industrie generiche risulterebbero incompatibili mentre per le industrie ad alto impatto il criterio sale a inaccettabile. Risulta inoltre poco compatibile la creazione di nuove infrastrutture.

#### Fattori di pressione da evitare nell'area perché potenzialmente critici per il contesto.

Limitare gli insediamenti che possano in qualche modo contaminare con sversamenti sul suolo la falda.

Evitare l'insediamento di industrie a rischio rilevante.

#### Sensibilità presenti entro 1 Km dall'intervento

<u>Aree protette</u>	
<u>Rete Natura 2000</u>	
<u>Vincoli e rischi</u>	
<u>Rete ecologica provincia</u>	Presenza di due stepping stones di primo livello, un bosco (robinieto misto) e un alneto di ontano nero tipico, e di un sistema verde, classificato come stepping stone di secondo livello.
<u>Elementi identitari del paesaggio</u>	
<u>Unità ambientali</u>	Presenza diffusa di siepi e filari. Presenza di boschi (robinieto misto e alneto di ontano nero tipico) e di sistemi verdi. Presenza di alcuni corpi idrici superficiali: Roggia ora, Roggia Alchina, Roggia Castagnola (da ovest a est).
<u>Sensibilità antropiche</u>	Presenza del tessuto residenziale di Casaletto Vaprio a 700m dall'intervento Presenza di numerose cascate, di cui alcune non inserite all'interno di un nucleo urbano: le fattorie S.Giorgio e S.Giovanni a ovest e nord-ovest , a circa 300m di distanza dal luogo individuato per la localizzazione del polo produttivo, e Colombara e S.Luigi a est e nord-est, a circa 900 m di distanza.

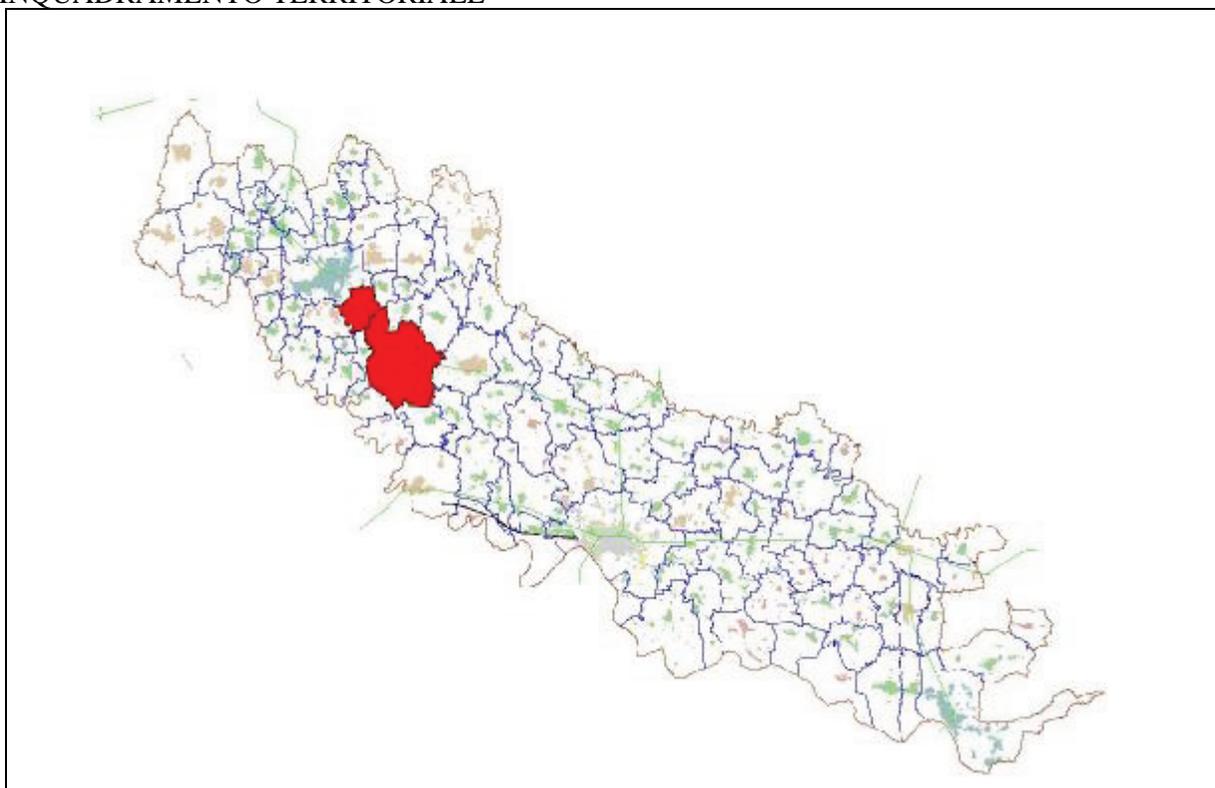
Effetti potenziali attesi		
Categoria di pressione	Pressioni potenziali attese	Alterazioni ambientali potenziali
<u>Consumi</u>	<p>Sbancamenti ed escavazioni</p> <p>Consumi idrici</p> <p>Consumi energetici</p> <p>Eliminazione permanente o temporanea di vegetazione o di habitat per la fauna</p> <p>Consumo di suolo</p>	<p>Asportazione del suolo</p> <p>Consumo di vegetazione arboreo-arbustiva Naturale</p> <p>Riduzione delle risorse idriche disponibili</p> <p>Produzione di gas serra e inquinanti Atmosferici</p> <p>Alterazioni nella struttura spaziale degli ecosistemi esistenti e conseguenti perdite di funzionalità ecosistemica complessiva</p> <p>Perdita di suolo fertile</p> <p>Consumo di risorse non rinnovabili</p>
<u>Ingombri</u>	<p>Accumulo temporaneo o permanente di materiale proveniente dagli scavi</p> <p>Ingombri fisici nel sottosuolo</p> <p>Volumi fuori terra delle opere edili e muri perimetrali / Recinzioni</p>	<p>Sottrazione di habitat</p> <p>Formazione di nuove unità e richiamo di specie ruderali, nitrofile o non caratteristiche dei siti</p> <p>Intrusioni negative in contesti visivi sensibili</p> <p>Interferenza con le acque sotterranee</p> <p>Alterazione di relazioni paesisticamente significative</p> <p>Incremento della frammentazione della connettività ecologica locale e di area vasta</p> <p>Danneggiamento di unità ecosistemiche funzionali</p> <p>Perdita di unità ecosistemiche funzionali</p> <p>Induzione di fattori di disturbo per le popolazioni locali</p>
<u>Emissioni</u>	<p>Emissioni di polveri e gas inquinanti da parte del traffico indotto</p> <p>Emissioni di polveri e gas derivanti da attività di scavo/movimentazione terre</p> <p>Emissione di gas inquinanti e polveri (fumi da camini, da riscaldamento, sostanze volatili da depositi, ecc.)</p> <p>Scarichi idrici periodici</p> <p>Scarichi idrici eccezionali da eventi meteorici</p> <p>Inquinamento luminoso</p> <p>Emissioni acustiche prodotte dal transito dei mezzi (cantiere ed esercizio)</p> <p>Vibrazioni da traffico indotto (cantiere ed esercizio)</p> <p>Aumento e abbandono di rifiuti</p> <p>Radiazioni non ionizzanti</p>	<p>Disturbo alla popolazione locale</p> <p>Sofferenze alla vegetazione più sensibile esposta</p> <p>Inquinamento delle colture agricole o alterazione dello stato di salute delle colture interferite</p> <p>Inquinamento dei suoli ai lati dell'attività</p> <p>Inquinamento atmosferico con conseguente danno per la salute umana, animale e vegetale</p> <p>Inquinamento corpi idrici superficiali e sotterranei</p> <p>Inquinamento corpi idrici superficiali e sotterranei</p> <p>Disturbo alla fauna sensibile</p> <p>Aumento dei rischi per la salute delle popolazioni</p> <p>Perdita della qualità ecologica e incremento del degrado</p> <p>Induzione di fattori di criticità sullo stato qualitativo delle unità ecosistemiche più sensibili esposte</p> <p>Rischio di lesioni su manufatti da vibrazioni</p>

<p><u>Interferenze</u></p>	<p>Aumento presenze umane indotte</p> <p>Alterazioni climatiche nelle aree urbane dovute ad effetto “isola di calore”</p> <p>Impoverimento del paesaggio agricolo</p> <p>Impermeabilizzazioni del suolo</p> <p>Modifiche della morfologia dei luoghi</p> <p>Introduzione di specie alloctone, organismi patogeni e/o attrazione di specie generaliste/opportuniste</p>	<p>Rischi per la salute delle popolazione e danneggiamento delle unità ecosistemiche attuali (incidenti, incendi, ecc.)</p> <p>Peggioramento della funzionalità delle infrastrutture per il traffico indotto</p> <p>Creazione di condizioni per lo sviluppo nuove edificazioni</p> <p>Interferenza col regime delle acque sotterranee</p> <p>Immissione di acque di dilavamento in corpo idrico sotterraneo</p> <p>Intrusioni negative in contesti visivi sensibili</p> <p>Alterazione di relazioni paesisticamente significative</p> <p>Alterazione della biodiversità locale e aumento dei rischi per la salute delle popolazioni (veicolamento di organismi patogeni, semi, uova e spore)</p> <p>Aumento ed abbandono di rifiuti con relativa perdita della qualità ecologica e incremento del degrado</p>
----------------------------	--	---

**A2 - POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI CASTELLEONE –  
MADIGNANO**

**Realizzazione di nuova area P.I.P.  
denominata Polo industriale sovra comunale  
di Castelleone - Madignano.**

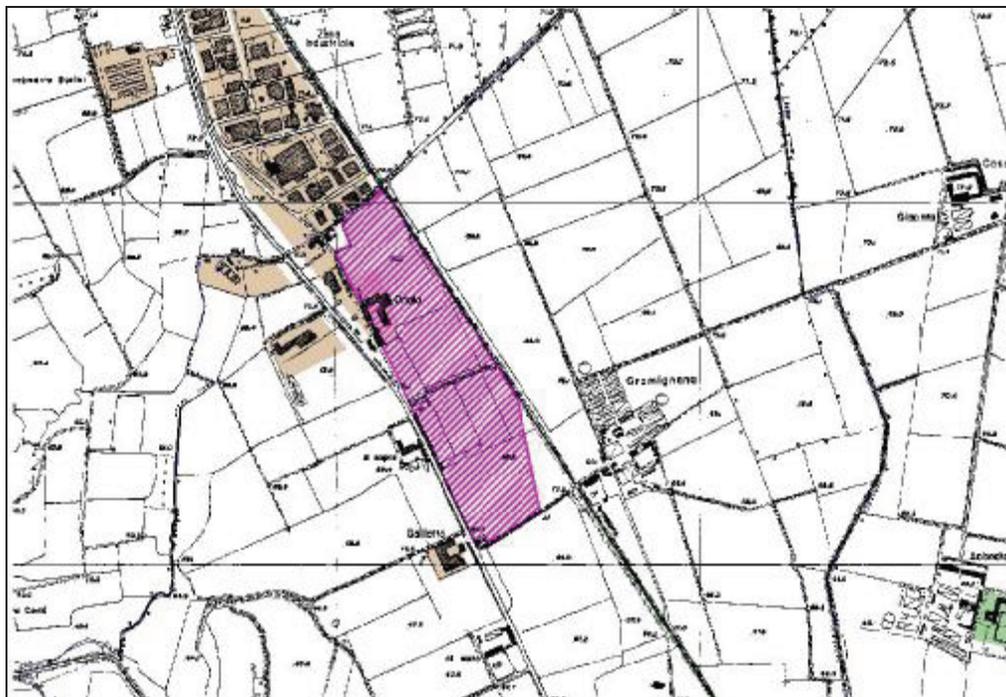
**INQUADRAMENTO TERRITORIALE**



Soggetto attuatore	COMUNE DI CASTELLEONE in attesa della costituzione del soggetto attuatore finale costituito dalla Unione dei comuni “Gerundo”, composta da Castelleone, , Formigara, Madignano, Montodine, Moscazzano e dai comuni esterni all’ unione (Fiesco, Gomito e Ripalta Arpina) attraverso una specifica convenzione.		N.scheda:A2
Intervento	Realizzazione di una nuova area P.I.P. denominata Polo industriale sovra comunale di Castelleone – Malignano “La Fornace”		
Stadio Progettuale	<input type="checkbox"/> idea progetto	<input type="checkbox"/> studio di fattibilità	1 progetto preliminare
Tipologia	1 a (realizzazione di nuove aree)	<input type="checkbox"/> b (nuova realizzazione, potenziamento e/o riqualificazione di infrastrutture di accesso alle aree produttive)	<input type="checkbox"/> c (recupero di edifici dismessi)
Dati dimensionali	Superficie: 238.486 mq.	PMI servite:40	
Proprietà	1 da acquisire	<input type="checkbox"/> acquisita	
Conformità urbanistica	1 da acquisire	<input type="checkbox"/> acquisita	
Note	<b>I Comuni interessati al Polo produttivo sono in corso di definizione di una Unione dei Comuni ai sensi del D.Lgs. 267/00.</b>		

Localizzazione dell'area rispetto il territorio comunale

Estratto dalla CTR

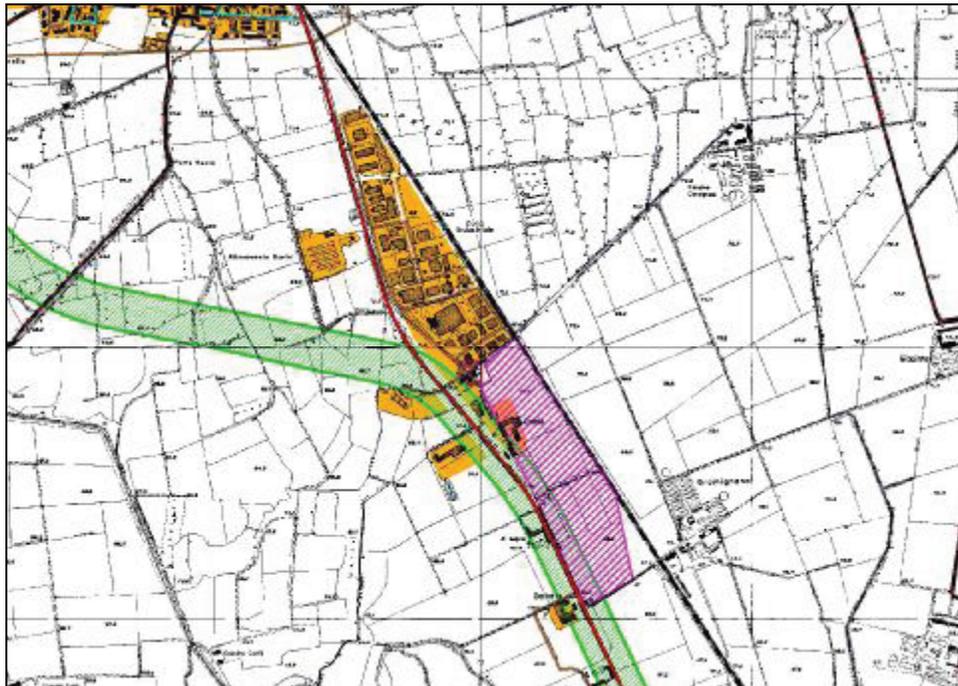


Ortofoto

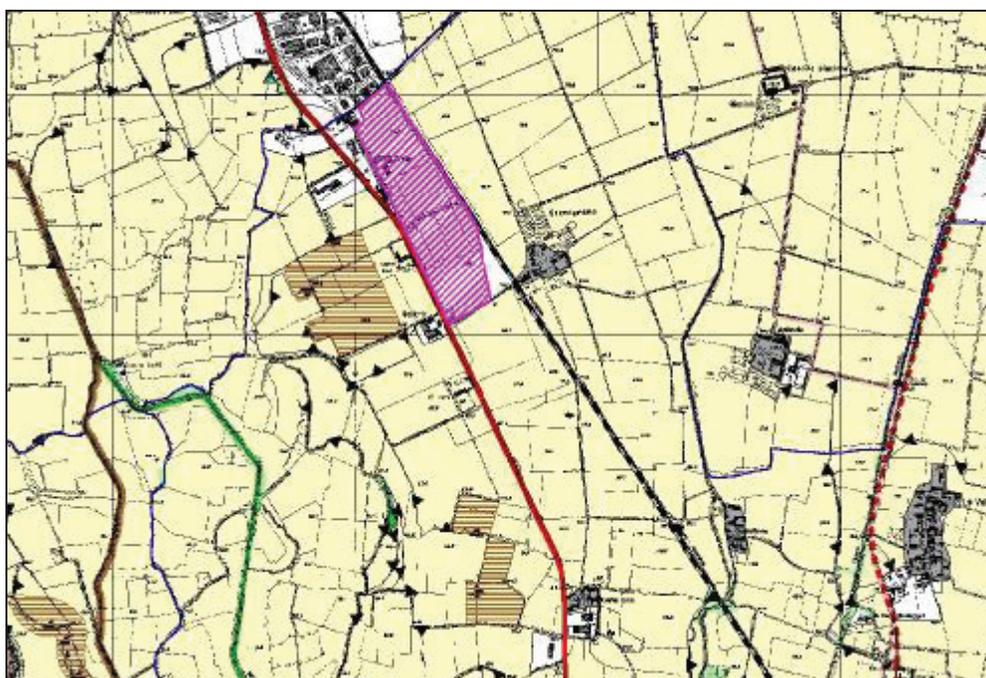


<b>Contesto</b>	Urbano: <input type="checkbox"/> residenziale <input type="checkbox"/> tessuto centro <input type="checkbox"/> storico (pregio arch.) <input type="checkbox"/> esterno centro storico 1 prevalentemente produttivo <input type="checkbox"/> prevalentemente commerciale	1 area di frangia urbana	<input type="checkbox"/> agricolo	<input type="checkbox"/> naturale
<b>Stato di fatto</b>	1 Area di espansione	<input type="checkbox"/> Area parzialmente dismessa	<input type="checkbox"/> Area totalmente dismessa	
<b>Stato di diritto (previsioni PRG)</b>	Zona: agricola	Funzioni insediabili:	Indici urbanistici:	
<b>Accessibilità</b>	Veicolare: 1 buona <input type="checkbox"/> media <input type="checkbox"/> scarsa	Trasporto pubblico: 1 su ferro 1 su gomma	1 Ciclabile	
			<input type="checkbox"/> Pedonale	
<b>Caratteristiche dell'area</b>	Area agricola situata ai margini del tessuto produttivo di Madignano in prossimità del tracciato ferroviario (linea Treviglio –Cremona).			
<b>Presenza di vincoli sovraordinati</b>	Nessuno			

Tavola delle infrastrutture



## Tavola delle tutele e delle salvaguardie



### Elementi di valenza ambientale del contesto

Il territorio comunale ricade nell'ambito paesistico-territoriale (APO) della Valle del Serio caratterizzato dalla presenza di rilevanti elementi di interesse fisico-naturale immersi nel paesaggio agricolo cremasco. E' attraversato da un tratto della valle relitta del Serio Morto e vi è la presenza di alcuni dossi, di orli di scarpata principale e zone umide. La valle relitta del Serio Morto e i dossi sono componenti di interesse paesaggistico secondario. Tra le componenti di interesse paesaggistico primario vi è la valle fluviale del Serio, mentre tra quelle di interesse secondario figura la valle relitta del Serio Morto. La valle fluviale del Serio, all'interno del territorio comunale, che è tutelata dal Parco regionale del Serio, presenta delle aree boscate di pregio e sono presenti vari fontanili e orli di scarpata principali.

*Elementi di rilevanza paesistico - ambientale:* Fiume Serio, orli di scarpata principali, zone umide, fontanili.

*Elementi costitutivi della rete ecologica:* corridoi principali, boschi principali, potenziamento corridoi principali, potenziamento boschi primari; Fiume Serio (primo livello), Serio Morto (secondo livello).

### Elementi di criticità ambientale del contesto

Nel comune di Malignano: fasce fluviali A, B e C del PAI.

Nel comune di Castelleone: industrie a rischio di incidente rilevante (EUROGAS Spa); insediamenti a rischio industriale; poli estrattivi; cave cessate; una discarica di rifiuti solidi urbani non attiva.

Tali elementi di criticità non interferiscono con l'area in esame.

Elementi di vulnerabilità ambientale del contesto	
<p>Principale elemento di vulnerabilità è la presenza di una media soggiacenza della falda e di una vulnerabilità medio-alta della stessa. Si è riscontrata anche: una capacità d'uso agricolo del suolo alta e una media Qualità Biotica.</p>	
Elementi di valenza ambientale dell'area e del contesto	
<p>Oltre agli elementi elencati nella tabella successiva (sensibilità presenti entro 1 Km) si riscontra la presenza del Parco Regionale del Serio all'interno del quale a 2 km circa in vi è la presenza di un area classificata secondo la Carta della Qualità Biotica Red Flag ovvero aree di elevato pregio naturalistico che occorre sottoporre a tutela.</p>	
Elementi di criticità ambientale dell'area	
<p>Oltre alla presenza di Ambiti territoriali estrattivi come specificato nella tabella successiva (sensibilità presenti entro 1 Km).L'area si localizza interamente in continuità ad aree terziarie esistenti creando forme insediative lungo arterie stradali (Paullese) e quindi conurbazioni diffuse.</p>	
Elementi di vulnerabilità ambientale dell'area	
<p>Secondo le classi di compatibilità (PTCP) l'area individuata risulta essere localizzata in una porzione di territorio dove le industrie generiche risulterebbero poco compatibili mentre per le industrie ad alto impatto il criterio sale a incompatibile.</p>	
Fattori di pressione da evitare nell'area perché potenzialmente critici per il contesto.	
<p>Insediami che possano in qualche modo contaminare con sversamenti sul suolo la falda. Evitare le attività industriali o terziarie che richiedono un alta mobilità di persone o merci su gomma considerando l'attuale critica capacità dell'infrastrutture di assorbire un eventuale incremento di mobilità.</p>	

Sensibilità presenti entro 1 Km dall'intervento	
<u>Aree protette</u>	
<u>Rete Natura 2000</u>	
<u>Vincoli e rischi</u>	Presenza a meno di 200 m sul lato ovest e a meno di 700 m sul lato sud-ovest di Ambiti Territoriale Estrattivi che potrebbero creare notevoli interferenze con gli insediamenti previsti.
<u>Rete ecologica provincia</u>	Presenza di stepping stones di primo livello e un bosco (robinieto puro) ad ovest e nord-ovest dell'area d'intervento mentre a sud-ovest si trova un stepping stones di secondo livello.
<u>Elementi identitari del paesaggio</u>	Nell'area d'intervento e nelle prossimità ad ovest e sud-ovest vi è la presenza di scarpate morfologiche.
<u>Unità ambientali</u>	Presenza di stepping stones di primo livello a bosco (robinieto puro) nord-ovest e nelle prossimità vi è la presenza di un fontanile.
<u>Sensibilità antropiche</u>	Presenza di piccoli elementi di tessuto agricolo/residenziale sparso. Presenza di diverse cascate di pregio ambientale e tipologico nell'immediato intorno.

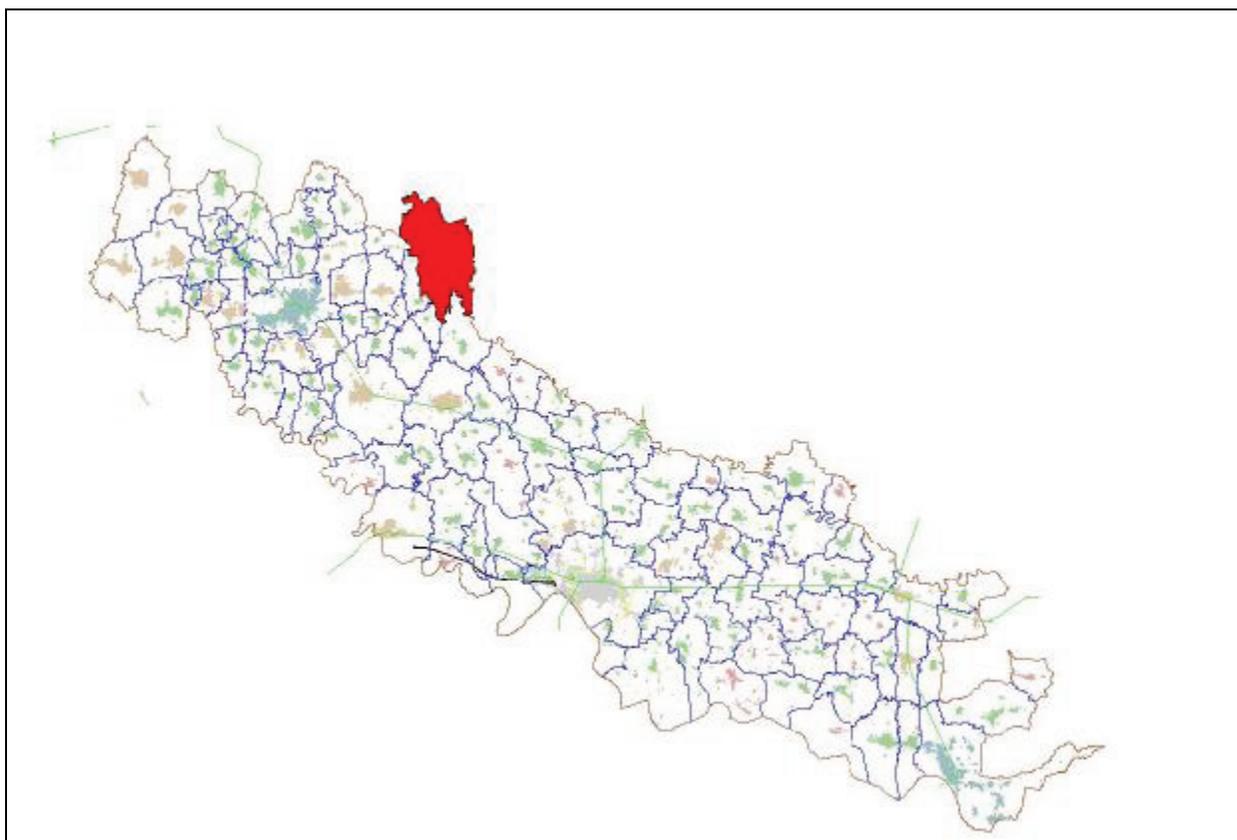
Effetti potenziali attesi		
Categoria di pressione	Pressioni potenziali attese	Alterazioni ambientali potenziali
<u>Consumi</u>	<p>Sbancamenti ed escavazioni</p> <p>Consumi idrici</p> <p>Consumi energetici</p> <p>Eliminazione permanente o temporanea di vegetazione o di habitat per la fauna</p> <p>Consumo di suolo</p>	<p>Asportazione del suolo</p> <p>Consumo di vegetazione arboreo-arbustiva Naturale</p> <p>Riduzione delle risorse idriche disponibili</p> <p>Produzione di gas serra e inquinanti Atmosferici</p> <p>Alterazioni nella struttura spaziale degli ecosistemi esistenti e conseguenti perdite di funzionalità ecosistemica complessiva</p> <p>Perdita di suolo fertile</p> <p>Consumo di risorse non rinnovabili</p>
<u>Ingombri</u>	<p>Accumulo temporaneo o permanente di materiale proveniente dagli scavi</p> <p>Ingombri fisici nel sottosuolo</p> <p>Volumi fuori terra delle opere edili e muri perimetrali / Recinzioni</p>	<p>Sottrazione di habitat</p> <p>Formazione di nuove unità e richiamo di specie ruderali, nitrofile o non caratteristiche dei siti</p> <p>Intrusioni negative in contesti vivivi sensibili</p> <p>Interferenza con le acque sotterranee</p> <p>Alterazione di relazioni paesisticamente significative</p> <p>Incremento della frammentazione della connettività ecologica locale e di area vasta</p> <p>Danneggiamento di unità ecosistemiche funzionali</p> <p>Perdita di unità ecosistemiche funzionali</p> <p>Induzione di fattori di disturbo per le popolazioni locali</p>
<u>Emissioni</u>	<p>Emissioni di polveri e gas inquinanti da parte del traffico indotto</p> <p>Emissioni di polveri e gas derivanti da attività di scavo/movimentazione terre</p> <p>Emissione di gas inquinanti e polveri (fumi da camini, da riscaldamento, sostanze volatili da depositi, ecc.)</p> <p>Scarichi idrici periodici</p> <p>Scarichi idrici eccezionali da eventi meteorici</p> <p>Inquinamento luminoso</p> <p>Emissioni acustiche prodotte dal transito dei mezzi (cantiere ed esercizio)</p> <p>Vibrazioni da traffico indotto (cantiere ed esercizio)</p> <p>Aumento e abbandono di rifiuti</p> <p>Radiazioni non ionizzanti</p>	<p>Disturbo alla popolazione locale</p> <p>Sofferenze alla vegetazione più sensibile esposta</p> <p>Inquinamento delle colture agricole o alterazione dello stato di salute delle colture interferite</p> <p>Inquinamento dei suoli ai lati dell'attività</p> <p>Inquinamento atmosferico con conseguente danno per la salute umana, animale e vegetale</p> <p>Inquinamento corpi idrici superficiali e sotterranei</p> <p>Inquinamento corpi idrici superficiali e sotterranei</p> <p>Disturbo alla fauna sensibile</p> <p>Aumento dei rischi per la salute delle popolazioni</p> <p>Perdita della qualità ecologica e incremento del degrado</p> <p>Induzione di fattori di criticità sullo stato qualitativo delle unità ecosistemiche più sensibili esposte</p> <p>Rischio di lesioni su manufatti da vibrazioni</p>

<p><u>Interferenze</u></p>	<p>Aumento presenze umane indotte</p> <p>Alterazioni climatiche nelle aree urbane dovute ad effetto “isola di calore”</p> <p>Impoverimento del paesaggio agricolo</p> <p>Impermeabilizzazioni del suolo</p> <p>Modifiche della morfologia dei luoghi</p> <p>Introduzione di specie alloctone, organismi patogeni e/o attrazione di specie generaliste/opportuniste</p>	<p>Rischi per la salute delle popolazione e danneggiamento delle unità ecosistemiche attuali (incidenti, incendi, ecc.)</p> <p>Peggioramento della funzionalità delle infrastrutture per il traffico indotto</p> <p>Creazione di condizioni per lo sviluppo nuove edificazioni</p> <p>Interferenza col regime delle acque sotterranee</p> <p>Immissione di acque di dilavamento in corpo idrico sotterraneo</p> <p>Intrusioni negative in contesti visivi sensibili</p> <p>Alterazione di relazioni paesisticamente significative</p> <p>Alterazione della biodiversità locale e aumento dei rischi per la salute delle popolazioni (veicolamento di organismi patogeni, semi, uova e spore)</p> <p>Aumento ed abbandono di rifiuti con relativa perdita della qualità ecologica e incremento del degrado</p>
----------------------------	--	---

## **A3 - POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI SONCINO**

**Realizzazione di nuova area  
denominata Polo industriale sovra comunale  
di Soncino.**

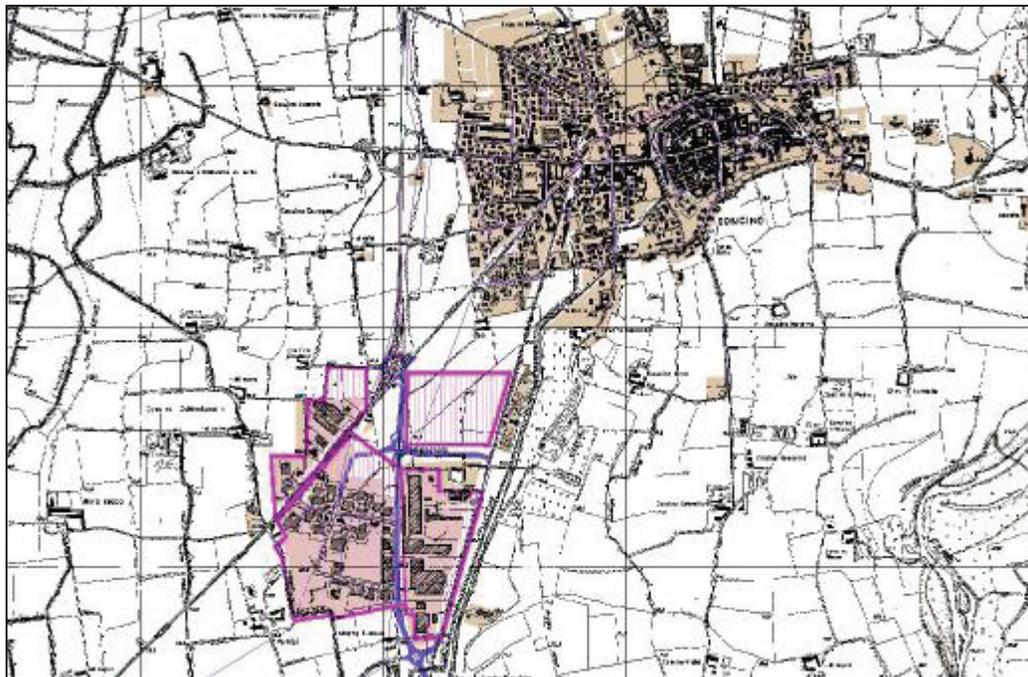
### **INQUADRAMENTO TERRITORIALE**



<b>Soggetto attuatore</b>	Comune di Soncino		N.scheda:A3
<b>Intervento</b>	Realizzazione di una nuova area attraverso Piani di Lottizzazioni privati denominata Polo industriale sovra comunale di Soncino		
<b>Stadio Progettuale</b>	<input type="checkbox"/> idea progetto	1 studio di fattibilità	<input type="checkbox"/> progetto preliminare
<b>Tipologia</b>	1 a (realizzazione di nuove aree)	<input type="checkbox"/> b (nuova realizzazione, potenziamento e/o riqualificazione di infrastrutture di accesso alle aree produttive)	<input type="checkbox"/> c (recupero di edifici dismessi)
<b>Dati dimensionali</b>	Superficie: 330.000 mq.	PMI servite: 20	
<b>Proprietà</b>	<input type="checkbox"/> da acquisire	1 acquisita	
<b>Conformità urbanistica</b>	<input type="checkbox"/> da acquisire	1 acquisita	
<b>Note</b>	L'attuazione del comparto fu iniziata dal Consorzio Intercomunale Monofunzionale Soncinese, che utilizzava gli strumenti operativi e finanziari concessi inizialmente dalla l.r. 45/77 per l'industria e a cui in passato aderivano altri Comuni, che poi nel tempo si sono dissociati dall'esperienza consortile.		

Localizzazione dell'area rispetto il territorio comunale

Estratto dalla CTR



Ortofoto



<b>Contesto</b>	Urbano: <input type="checkbox"/> residenziale <input type="checkbox"/> tessuto centro <input type="checkbox"/> storico (pregio arch.) <input type="checkbox"/> esterno centro storico 1 prevalentemente produttivo <input type="checkbox"/> prevalentemente commerciale	<input type="checkbox"/> area di frangia urbana	1 agricolo	<input type="checkbox"/> naturale
<b>Stato di fatto</b>	1 Area di espansione	<input type="checkbox"/> Area parzialmente dismessa	<input type="checkbox"/> Area totalmente dismessa	
<b>Stato di diritto (previsioni PRG)</b>	Zona: produttiva, agricola	Funzioni insediabili:	Indici urbanistici:	
<b>Accessibilità</b>	Veicolare: 1 buona <input type="checkbox"/> media <input type="checkbox"/> scarsa	Trasporto pubblico: <input type="checkbox"/> su ferro 1 su gomma	<input type="checkbox"/> Ciclabile	
			<input type="checkbox"/> Pedonale	
<b>Caratteristiche dell'area</b>	Area agricola produttiva situata ai margini del tessuto insediativo di Soncino interclusa tra la SS 233 e la SS 498.			
<b>Presenza di vincoli sovraordinati</b>	Nessuno			

Tavola delle infrastrutture

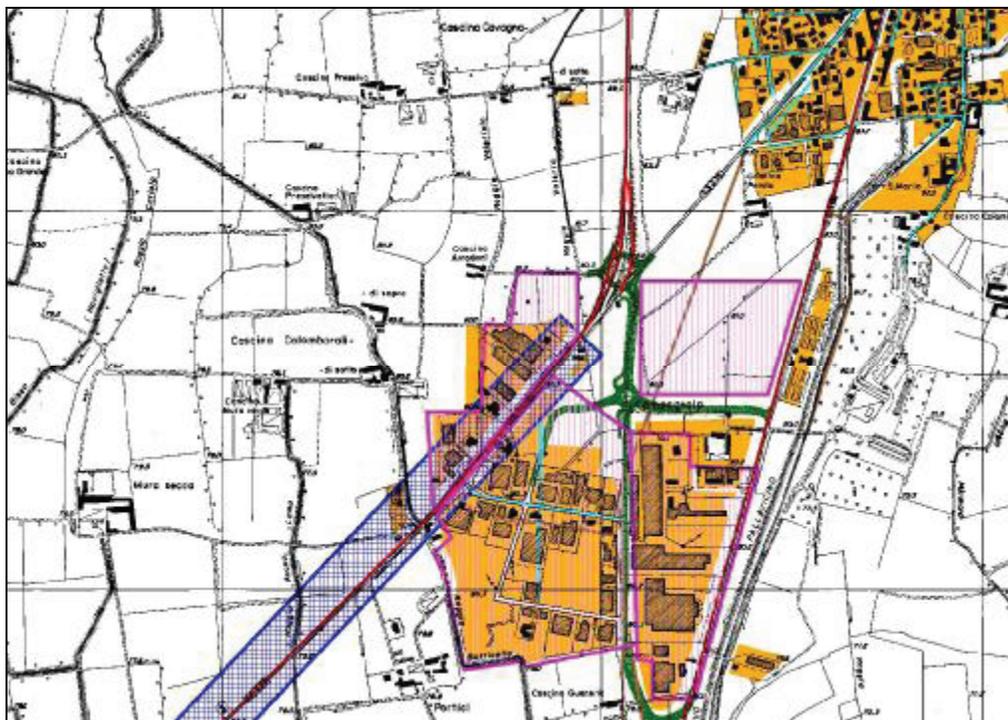
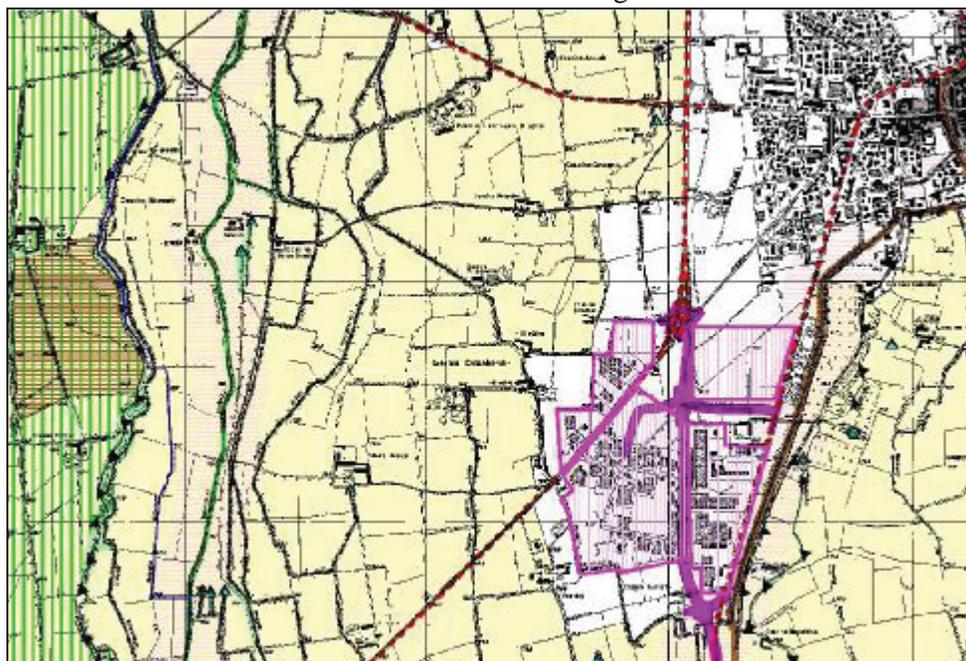


Tavola delle tutele e delle salvaguardie



#### Elementi di valenza ambientale del contesto

Il comune di Soncino ricade nell'ambito paesistico-territoriale (APO) del Soresinese-Soncinasco e l'ambito, così come il territorio comunale, è costituito in prevalenza dal paesaggio agricolo cremasco ed è delimitato a est dalla valle fluviale dell'Oglio ed a ovest dalla valle relitta dei Navigli e dal Pianalto della Melotta e dal sistema dei dossi. La valle fluviale dell'Oglio ed il Pianalto della Melotta sono componenti di interesse paesaggistico primario mentre la valle relitta dei Navigli ed il sistema dei dossi sono componenti di interesse paesaggistico secondario. Nella valle dell'Oglio, che è interamente compresa nel Parco regionale fluviale dell'Oglio Nord, vi sono numerose aree naturali di pregio tra le quali vi è, all'interno del territorio di Soncino, la riserva naturale Bosco di Barco. La valle dei Navigli, che più a valle, nel cremonese, confluisce in quella del Morbasco, è una valle fluviale relitta limitata da un basso rilievo morfologico e caratterizzata dalla presenza di scarpate secondarie continue e al suo interno scorrono numerosi corsi d'acqua, sia naturali che incanalati e spesso corredati da fasce boscate. In particolare il territorio di Soncino risulta attraversato dal fiume Oglio, dal "Naviglio Pallavicino Grande" (o semplicemente "Naviglio Grande") e dal "Naviglio Pallavicino Nuovo" (o "Naviglio Nuovo"), questi ultimi due tutelati come corsi d'acqua storici attraverso il PTCP. Il percorso ciclabile esistente delle Città Murate e l'istituzione del PLIS (parco locale di interesse sovracomunale) del Pianalto della Melotta proposto dalla Provincia di Cremona, può essere integrata da un insieme di interventi finalizzati alla valorizzazione del patrimonio paesistico e della cultura materiale, in particolare rivolti alla manutenzione e al recupero dei manufatti idraulici e alla manutenzione e al miglioramento delle fasce boscate lungo gli argini dei corsi d'acqua. Le situazioni di degrado sono costituite dagli insediamenti lineari lungo le strade di accesso ai centri abitati caratterizzati da contesti di pregio paesistico e vi è la

<p>possibilità che si arrivi ad una saldatura tra la zona meridionale dell'area urbana di Soncino e quella settentrionale di Soresina.</p> <p>Elementi di rilevanza paesistico - ambientale:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Fiume Oglio, Naviglio Pallavicino Grande, Naviglio Pallavicino Nuovo; sito archeologico;</li> <li>centro storico; orli di scarpata principali; fontanili; zone umide;</li> <li>- elementi costitutivi della rete ecologica: corridoi primari, boschi primari, potenziamento corridoi primari, potenziamento boschi primari; Fiume Oglio (primo livello), Naviglio Grande e Naviglio Nuovo ( secondo livello).</li> </ul>
<b>Elementi di criticità ambientale del contesto</b>
Rischio alluvionale all'interno fascia A, B e C del PAI del fiume Oglio; polo estrattivo e cave attive, cave cessate (Bosco vecchio, Cascina Bosco, Dossi).
<b>Elementi di vulnerabilità ambientale del contesto</b>
<p>Principale elemento di vulnerabilità è la presenza di una media soggiacenza della falda e di una vulnerabilità medio-alta della stessa.</p> <p>Si è riscontrata anche: una capacità d'uso agricolo del suolo media e una media Qualità Biotica.</p>
<b>Elementi di valenza ambientale dell'area e del contesto</b>
Oltre agli elementi elencati nella tabella successiva (sensibilità presenti entro 1 Km) si riscontra la presenza del Parco Regionale Oglio Nord all'interno del quale a 2 km circa vi è la presenza di un area classificata secondo la Carta della Qualità Biotica Red Flag ovvero aree di elevato pregio naturalistico che occorre sottoporre a tutela. Presenza ad ovest dell'area di un corridoio ecologico di secondo livello "Naviglio Grande"; ad est si trova la riserva naturale "Bosco di Barco" e il sito di interesse comunitario.
<b>Elementi di criticità ambientale dell' area</b>
L'area è caratterizzata da un'incompatibilità con l'insieme degli insediamenti di tipo urbano e con le infrastrutture di collegamento a nord ed ad ovest; a sud – est una porzione di area risulta incompatibile con le industrie a medio impatto e con le infrastrutture su gomma. Presenza delle fasce Pai.
<b>Elementi di vulnerabilità ambientale dell'area</b>
Secondo le classi di compatibilità (PTCP) l'area individuata risulta essere localizzata in una porzione di territorio dove le industrie generiche risulterebbero poco compatibili mentre per le industrie ad alto impatto il criterio sale a incompatibile. Risulta inoltre poco compatibile la creazione di nuove infrastrutture.
<b>Fattori di pressione da evitare nell'area perché potenzialmente critici per il contesto.</b>
<p>Contenimento degli insediamenti che possano in qualche modo contaminare con sversamenti sul suolo la falda.</p> <p>Evitare le attività industriali o terziarie che richiedono un alta mobilità di persone o merci su gomma considerando l'attuale critica capacità dell'infrastrutture di assorbire un eventuale incremento di mobilità.</p>

Sensibilità presenti entro 1 Km dall'intervento	
<u>Aree protette</u>	Parco Regionale Oglio Nord
<u>Rete Natura 2000</u>	
<u>Vincoli e rischi</u>	Sismica di 2 livello
<u>Rete ecologica provincia</u>	
<u>Elementi identitari del paesaggio</u>	Nell'area d'intervento e nelle prossimità vi è la presenza di scarpate morfologiche, fontanili e zone umide.
<u>Unità ambientali</u>	Presenza a sud – est, di areali di primo livello a bosco. In prossimità dell'area vi è la presenza di fontanili e di una zona umida.
<u>Sensibilità antropiche</u>	Presenza di piccoli elementi di tessuto agricolo/residenziale sparso. Presenza di diverse cascate di pregio ambientale e tipologico nell'immediato intorno.

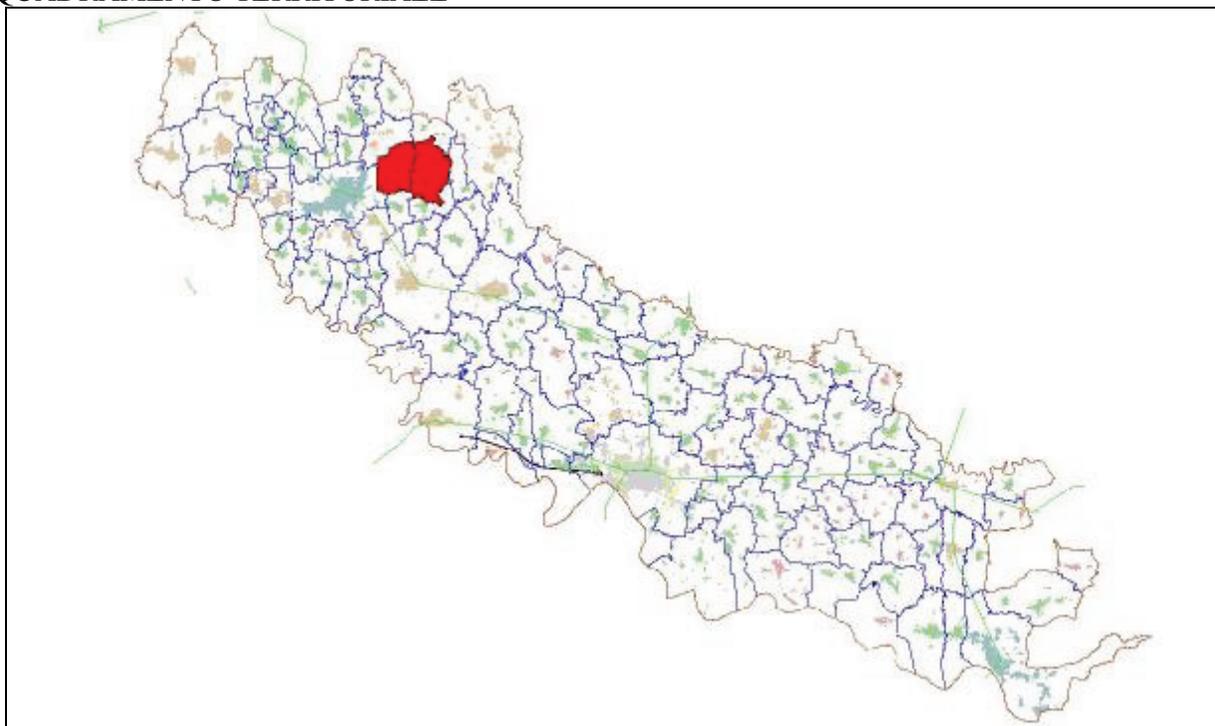
Effetti potenziali attesi		
Categoria di pressione	Pressioni potenziali attese	Alterazioni ambientali potenziali
<u>Consumi</u>	<p>Sbancamenti ed escavazioni</p> <p>Consumi idrici</p> <p>Consumi energetici</p> <p>Eliminazione permanente o temporanea di vegetazione o di habitat per la fauna</p> <p>Consumo di suolo</p>	<p>Asportazione del suolo</p> <p>Consumo di vegetazione arboreo-arbustiva Naturale</p> <p>Riduzione delle risorse idriche disponibili</p> <p>Produzione di gas serra e inquinanti Atmosferici</p> <p>Alterazioni nella struttura spaziale degli ecosistemi esistenti e conseguenti perdite di funzionalità ecosistemica complessiva</p> <p>Perdita di suolo fertile</p> <p>Consumo di risorse non rinnovabili</p>
<u>Ingombri</u>	<p>Accumulo temporaneo o permanente di materiale proveniente dagli scavi</p> <p>Ingombri fisici nel sottosuolo</p> <p>Volumi fuori terra delle opere edili e muri perimetrali / Recinzioni</p>	<p>Sottrazione di habitat</p> <p>Formazione di nuove unità e richiamo di specie ruderali, nitrofile o non caratteristiche dei siti</p> <p>Intrusioni negative in contesti visivi sensibili</p> <p>Interferenza con le acque sotterranee</p> <p>Alterazione di relazioni paesisticamente significative</p> <p>Incremento della frammentazione della connettività ecologica locale e di area vasta</p> <p>Danneggiamento di unità ecosistemiche funzionali</p> <p>Perdita di unità ecosistemiche funzionali</p> <p>Induzione di fattori di disturbo per le popolazioni locali</p>

<p><u>Emissioni</u></p>	<p>Emissioni di polveri e gas inquinanti da parte del traffico indotto</p> <p>Emissioni di polveri e gas derivanti da attività di scavo/movimentazione terre</p> <p><b>Emissione di gas inquinanti e polveri (fumi da camini, da riscaldamento, sostanze volatili da depositi, ecc.)</b></p> <p>Scarichi idrici periodici Scarichi idrici eccezionali da eventi meteorici Inquinamento luminoso Emissioni acustiche prodotte dal transito dei mezzi (cantiere ed esercizio) Vibrazioni da traffico indotto (cantiere ed esercizio)</p> <p>Aumento e abbandono di rifiuti</p> <p>Radiazioni non ionizzanti</p>	<p>Disturbo alla popolazione locale</p> <p>Sofferenze alla vegetazione più sensibile esposta Inquinamento delle colture agricole o alterazione dello stato di salute delle colture interferite Inquinamento dei suoli ai lati dell'attività Inquinamento atmosferico con conseguente danno per la salute umana, animale e vegetale Inquinamento corpi idrici superficiali e sotterranei Inquinamento corpi idrici superficiali e sotterranei</p> <p>Disturbo alla fauna sensibile Aumento dei rischi per la salute delle popolazioni</p> <p>Perdita della qualità ecologica e incremento del degrado Induzione di fattori di criticità sullo stato qualitativo delle unità ecosistemiche più sensibili esposte</p> <p>Rischio di lesioni su manufatti da vibrazioni</p>
<p><u>Interferenze</u></p>	<p>Aumento presenze umane indotte</p> <p>Alterazioni climatiche nelle aree urbane dovute ad effetto "isola di calore"</p> <p>Impoverimento del paesaggio agricolo</p> <p>Impermeabilizzazioni del suolo</p> <p>Modifiche della morfologia dei luoghi</p> <p>Introduzione di specie alloctone, organismi patogeni e/o attrazione di specie generaliste/opportuniste</p>	<p>Rischi per la salute delle popolazione e danneggiamento delle unità ecosistemiche attuali (incidenti, incendi, ecc.) Peggioramento della funzionalità delle infrastrutture per il traffico indotto Creazione di condizioni per lo sviluppo nuove edificazioni Interferenza col regime delle acque sotterranee Immissione di acque di dilavamento in corpo idrico sotterraneo Intrusioni negative in contesti visivi sensibili Alterazione di relazioni paesisticamente significative Alterazione della biodiversità locale e aumento dei rischi per la salute delle popolazioni (veicolamento di organismi patogeni, semi, uova e spore) Aumento ed abbandono di rifiuti con relativa perdita della qualità ecologica e incremento del degrado</p>

**A4 - POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI ROMANENGO –  
OFFANENGO**

**Realizzazione di nuova area P.I.P.  
denominata Polo industriale sovra comunale  
di Romanengo - Offanengo.**

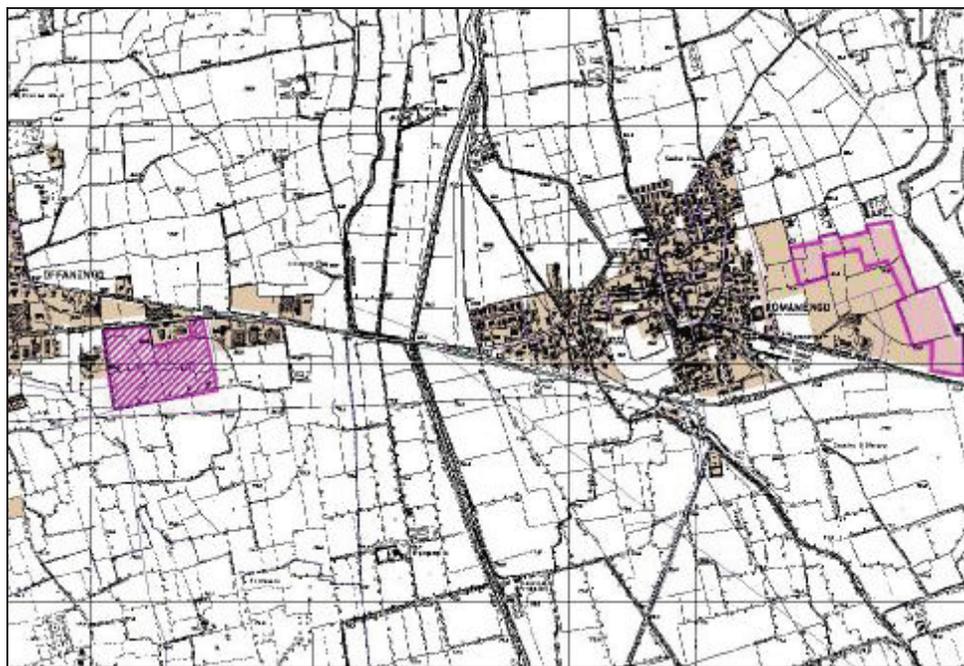
**INQUADRAMENTO TERRITORIALE**



<b>Soggetto attuatore</b>	Ufficio tecnico comunale di Romanengo (comparto A); ufficio tecnico comunale di Offanengo (comparto B).		N.scheda:A4
<b>Intervento</b>	Realizzazione di una nuova area P.I.P. denominata Polo industriale sovra comunale di Romanengo - Offanengo		
<b>Stadio Progettuale</b>	<input type="checkbox"/> idea progetto	1 studio di fattibilità	<input type="checkbox"/> progetto preliminare
<b>Tipologia</b>	1 a (realizzazione di nuove aree)	<input type="checkbox"/> b (nuova realizzazione, potenziamento e/o riqualificazione di infrastrutture di accesso alle aree produttive)	<input type="checkbox"/> c (recupero di edifici dismessi)
<b>Dati dimensionali</b>	Superficie: comparto A Romanengo - 150.000 mq; comparto B Offanengo - 142.512 mq	PMI servite: 28	
<b>Proprietà</b>	<input type="checkbox"/> da acquisire	1 acquisita	
<b>Conformità urbanistica</b>	<input type="checkbox"/> da acquisire	1 acquisita	
<b>Note</b>	Tutto il territorio comunale di Romanengo è compreso tra le aree dichiarate sismiche ai sensi della L. 64/74 e della L. 741/81 e classificate con DM LLP del 5 marzo 1984, recentemente integrato dall' Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20.3.2003 e pubblicata sulla G.U. n. 105 del 08.05.2003 e per le quali si applicano le norme di cui alla l.r. 33/88, alla d.g.r. 36147 del 18.5.1993 e alla l.r. 41/1997 e successive modifiche.		

Localizzazione dell'area rispetto il territorio comunale

Estratto dalla CTR

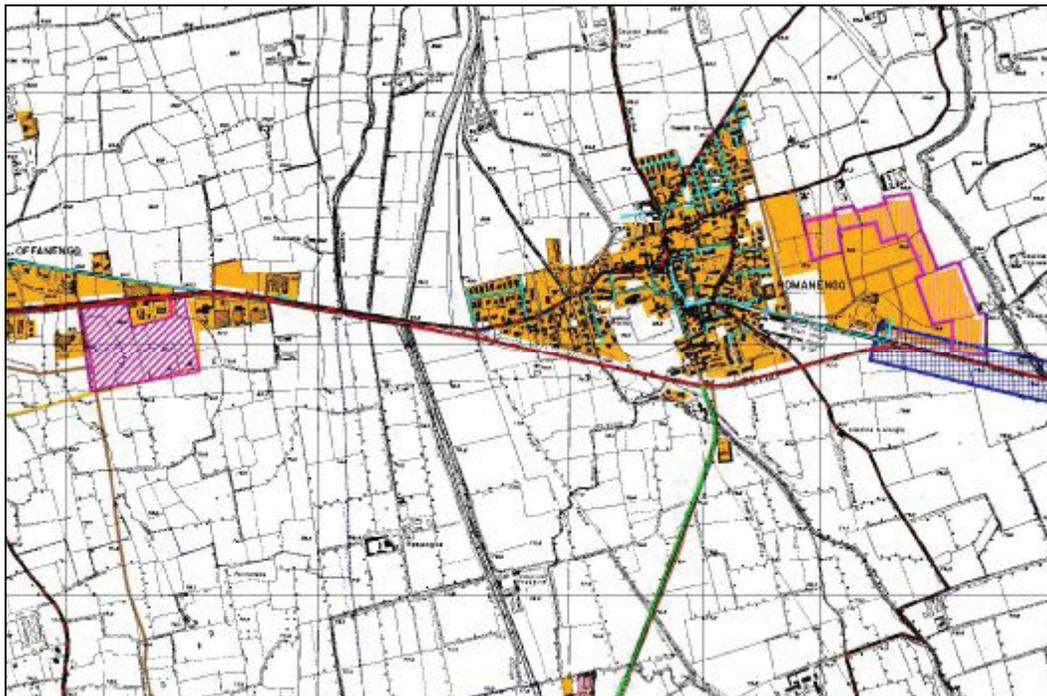


Ortofoto

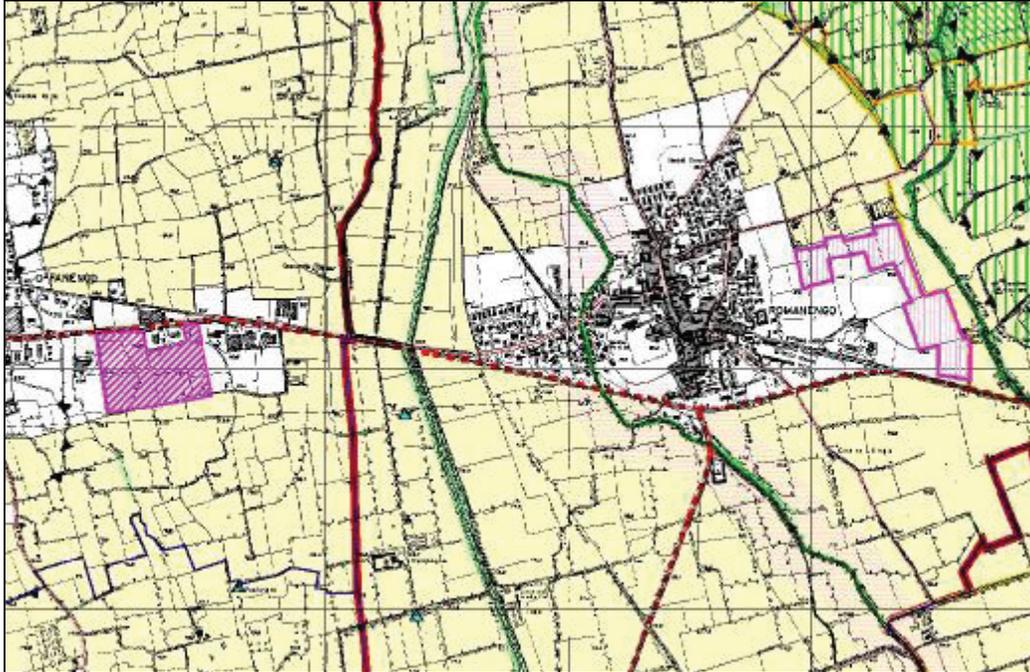


<b>Contesto</b>	Urbano: <input type="checkbox"/> residenziale <input type="checkbox"/> tessuto centro <input type="checkbox"/> storico (pregio arch.) <input type="checkbox"/> esterno centro storico <input type="checkbox"/> prevalentemente produttivo <input type="checkbox"/> prevalentemente commerciale	1 area di frangia urbana	1 agricolo	<input type="checkbox"/> naturale
<b>Stato di fatto</b>	1 Area di espansione	<input type="checkbox"/> Area parzialmente dismessa	<input type="checkbox"/> Area totalmente dismessa	
<b>Stato di diritto (previsioni PRG)</b>	Zona:produttiva	Funzioni insediabili:	Indici urbanistici:	
<b>Accessibilità</b>	Veicolare: 1 buona <input type="checkbox"/> media <input type="checkbox"/> scarsa	Trasporto pubblico: 1 su ferro 1 su gomma	<input type="checkbox"/> Ciclabile	
			<input type="checkbox"/> Pedonale	
<b>Caratteristiche dell'area</b>	Area agricola situata ai margini del tessuto produttivo di Offanengo e Romanengo lungo la SS 335.			
<b>Presenza di vincoli sovraordinati</b>	Nessuno			

Tavola delle infrastrutture



## Tavola delle tutele e delle salvaguardie



### Elementi di valenza ambientale del contesto

Il territorio comunale ricade, per la maggior parte, nell'ambito paesistico-territoriale (APO) del Soresinese-Soncinasco e per una minima parte in quello della Valle del Serio. Il territorio comunale, appartenente al paesaggio agricolo della pianura cremasca, ricomprende, al suo interno, parte del pianalto della Melotta (componente di interesse paesaggistico primario), orli di scarpata principali, vari fontanili e corsi d'acqua, sia naturali che incanalati e spesso corredati da fasce boscate e in particolare risulta attraversato dallo storico Naviglio Civico di Cremona e da quello di Melotta, che ne costituisce un ramo. Il pianalto della Melotta, in particolare, è caratterizzato dalla presenza diffusa di aree boscate, una delle quali, di notevoli dimensioni, è compresa nella Riserva regionale naturale della Melotta.

*Elementi di rilevanza paesistico - ambientale:* Naviglio Città di Cremona; centro storico; Pianalto della Melotta; orli di scarpata principali, fontanili;

*Elementi costitutivi della rete ecologica:* boschi primari, potenziamento boschi primari, corridoi di collegamento, potenziamento corridoi di collegamento; Naviglio Città di Cremona; Naviglio di Melotta (secondo livello).

### Elementi di criticità ambientale del contesto

Offanengo: industrie a rischio di incidente rilevante (COIM spa);  
Romanengo: nessuno

Elementi di vulnerabilità ambientale del contesto	
<p>Principale elemento di vulnerabilità è la presenza di una media - bassa soggiacenza della falda.</p> <p>Si è riscontrata anche una capacità d'uso agricolo del suolo alta nel comune di Offanengo e media nel territorio di Romanengo. La qualità biotica è complessivamente medio -bassa anche se nelle vicinanze del polo di Offanengo troviamo una porzione di territorio con una qualità medio-alta.</p>	
Elementi di valenza ambientale dell'area e del contesto	
<p>Oltre agli elementi elencati nella tabella successiva (sensibilità presenti entro 1 Km) si riscontra la presenza della riserva naturale del Naviglio di Melotta nel comune di Romanengo e del sito di interesse comunitario. A 3 km circa vi è la presenza di un'area classificata secondo la Carta della Qualità Biotica Red Flag ovvero aree di elevato pregio naturalistico che occorre sottoporre a tutela. Presenza di un corridoio ecologico di secondo livello "Naviglio città di Cremona. Ad est, sempre nel comune di Romanengo troviamo anche il pianalto della Melotta. Presenza del Plis.</p>	
Elementi di criticità ambientale dell'area	
<p>L'area è caratterizzata da un'incompatibilità con l'insieme degli insediamenti di tipo urbano e con le infrastrutture di collegamento a nord ed ad ovest. Presenza dell'industria Coim ad alto rischio di incidenza.</p>	
Elementi di vulnerabilità ambientale dell'area	
<p>Secondo le classi di compatibilità (PTCP) l'area individuata risulta essere localizzata in una porzione di territorio dove le industrie generiche risulterebbero poco compatibili mentre per le industrie ad alto impatto il criterio sale a incompatibile. Risulta inoltre poco compatibile la creazione di nuove infrastrutture nel polo di Offanengo mentre a Romanengo l'area risulta compatibile con la realizzazione di nuove infrastrutture.</p>	
Fattori di pressione da evitare nell'area perché potenzialmente critici per il contesto.	
<p>Contenere gli insediamenti che possano in qualche modo contaminare con sversamenti sul suolo la falda.</p> <p>Evitare l'insediamento di industrie a rischio rilevante.</p>	

Sensibilità presenti entro 1 Km dall'intervento	
<u>Aree protette</u>	Pianalto della Melotta, Riserva Naviglio di Melotta
<u>Rete Natura 2000</u>	
<u>Vincoli e rischi</u>	Il polo di Romanengo si trova in un'area sismica di classe 2
<u>Rete ecologica provincia</u>	Presenza del corridoio di secondo livello "Naviglio città di Cremona" collocato tra le due aree interessate dall'intervento.
<u>Elementi identitari del paesaggio</u>	Nell'area d'intervento e nelle prossimità vi è la presenza di scarpate morfologiche, fontanili .
<u>Unità ambientali</u>	Presenza a nord – est di una Red Flag. Presenza di areali di primo livello a bosco di saliceto di ripa. In prossimità dell'area vi è la presenza di fontanili.
<u>Sensibilità antropiche</u>	Presenza di piccoli elementi di tessuto agricolo/residenziale sparso. Presenza di cascate di pregio nell'area di Romanengo.

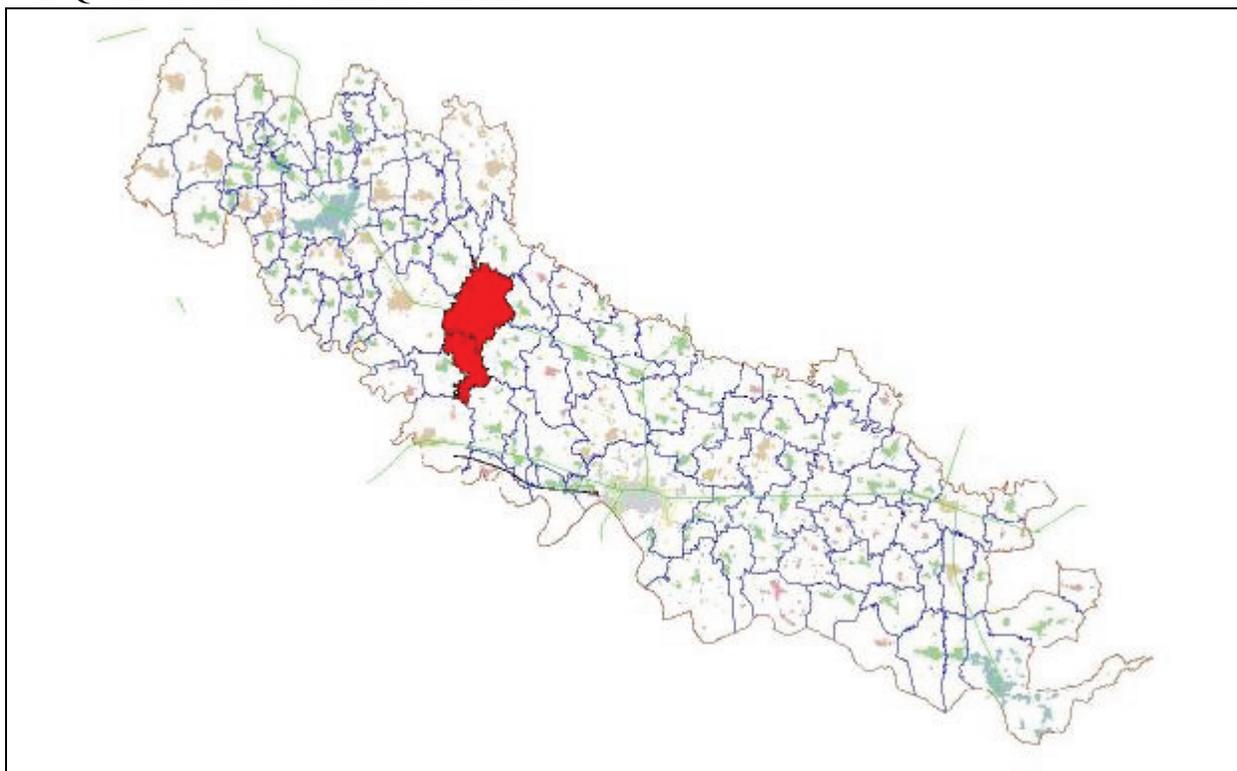
Effetti potenziali attesi		
Categoria di pressione	Pressioni potenziali attese	Alterazioni ambientali potenziali
<u>Consumi</u>	<p>Sbancamenti ed escavazioni</p> <p>Consumi idrici</p> <p>Consumi energetici</p> <p>Eliminazione permanente o temporanea di vegetazione o di habitat per la fauna</p> <p>Consumo di suolo</p>	<p>Asportazione del suolo</p> <p>Consumo di vegetazione arboreo-arbustiva Naturale</p> <p>Riduzione delle risorse idriche disponibili</p> <p>Produzione di gas serra e inquinanti Atmosferici</p> <p>Alterazioni nella struttura spaziale degli ecosistemi esistenti e conseguenti perdite di funzionalità ecosistemica complessiva</p> <p>Perdita di suolo fertile</p> <p>Consumo di risorse non rinnovabili</p>
<u>Ingombri</u>	<p>Accumulo temporaneo o permanente di materiale proveniente dagli scavi</p> <p>Ingombri fisici nel sottosuolo</p> <p>Volumi fuori terra delle opere edili e muri perimetrali / Recinzioni</p>	<p>Sottrazione di habitat</p> <p>Formazione di nuove unità e richiamo di specie ruderali, nitrofile o non caratteristiche dei siti</p> <p>Intrusioni negative in contesti visivi sensibili</p> <p>Interferenza con le acque sotterranee</p> <p>Alterazione di relazioni paesisticamente significative</p> <p>Incremento della frammentazione della connettività ecologica locale e di area vasta</p> <p>Danneggiamento di unità ecosistemiche funzionali</p> <p>Perdita di unità ecosistemiche funzionali</p> <p>Induzione di fattori di disturbo per le popolazioni locali</p>
<u>Emissioni</u>	<p>Emissioni di polveri e gas inquinanti da parte del traffico indotto</p> <p>Emissioni di polveri e gas derivanti da attività di scavo/movimentazione terre</p> <p><b>Emissione di gas inquinanti e polveri (fumi da camini, da riscaldamento, sostanze volatili da depositi, ecc.)</b></p> <p>Scarichi idrici periodici</p> <p>Scarichi idrici eccezionali da eventi meteorici</p> <p>Inquinamento luminoso</p> <p>Emissioni acustiche prodotte dal transito dei mezzi (cantiere ed esercizio)</p> <p>Vibrazioni da traffico indotto (cantiere ed esercizio)</p> <p>Aumento e abbandono di rifiuti</p> <p>Radiazioni non ionizzanti</p>	<p>Disturbo alla popolazione locale</p> <p>Sofferenze alla vegetazione più sensibile esposta</p> <p>Inquinamento delle colture agricole o alterazione dello stato di salute delle colture interferite</p> <p>Inquinamento dei suoli ai lati dell'attività</p> <p>Inquinamento atmosferico con conseguente danno per la salute umana, animale e vegetale</p> <p>Inquinamento corpi idrici superficiali e sotterranei</p> <p>Inquinamento corpi idrici superficiali e sotterranei</p> <p>Disturbo alla fauna sensibile</p> <p>Aumento dei rischi per la salute delle popolazioni</p> <p>Perdita della qualità ecologica e incremento del degrado</p> <p>Induzione di fattori di criticità sullo stato qualitativo delle unità ecosistemiche più sensibili esposte</p> <p>Rischio di lesioni su manufatti da vibrazioni</p>

<p><u>Interferenze</u></p>	<p>Aumento presenze umane indotte</p> <p>Alterazioni climatiche nelle aree urbane dovute ad effetto “isola di calore”</p> <p>Impoverimento del paesaggio agricolo</p> <p>Impermeabilizzazioni del suolo</p> <p>Modifiche della morfologia dei luoghi</p> <p>Introduzione di specie alloctone, organismi patogeni e/o attrazione di specie generaliste/opportuniste</p>	<p>Rischi per la salute delle popolazione e danneggiamento delle unità ecosistemiche attuali (incidenti, incendi, ecc.)</p> <p>Peggioramento della funzionalità delle infrastrutture per il traffico indotto</p> <p>Creazione di condizioni per lo sviluppo nuove edificazioni</p> <p>Interferenza col regime delle acque sotterranee</p> <p>Immissione di acque di dilavamento in corpo idrico sotterraneo</p> <p>Intrusioni negative in contesti visivi sensibili</p> <p>Alterazione di relazioni paesisticamente significative</p> <p>Alterazione della biodiversità locale e aumento dei rischi per la salute delle popolazioni (veicolamento di organismi patogeni, semi, uova e spore)</p> <p>Aumento ed abbandono di rifiuti con relativa perdita della qualità ecologica e incremento del degrado</p>
----------------------------	--	---

**B1 - POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI CAPPELLA  
CANTONE - SORESINA**

**Realizzazione di nuova area P.I.P.  
denominata Polo industriale sovra comunale  
di Cappella Cantone - Soresina.**

**INQUADRAMENTO TERRITORIALE**



<b>Soggetto attuatore</b>	Comune di Soresina		N.scheda:B1
<b>Intervento</b>	Realizzazione di una nuova area P.I.P. denominata Polo industriale sovra comunale di Cappella Cantone - Soresina		
<b>Stadio Progettuale</b>	<input type="checkbox"/> idea progetto	<input type="checkbox"/> studio di fattibilità	1 progetto preliminare
<b>Tipologia</b>	1 a (realizzazione di nuove aree)	<input type="checkbox"/> b (nuova realizzazione, potenziamento e/o riqualificazione di infrastrutture di accesso alle aree produttive)	<input type="checkbox"/> c (recupero di edifici dismessi)
<b>Dati dimensionali</b>	<b>Superficie: 232.300 mq</b>		PMI servite:27
<b>Proprietà</b>	1 da acquisire		<input type="checkbox"/> acquisita
<b>Conformità urbanistica</b>	<input type="checkbox"/> da acquisire		1 acquisita
<b>Note</b>			

Localizzazione dell'area rispetto il territorio comunale

Estratto dalla CTR

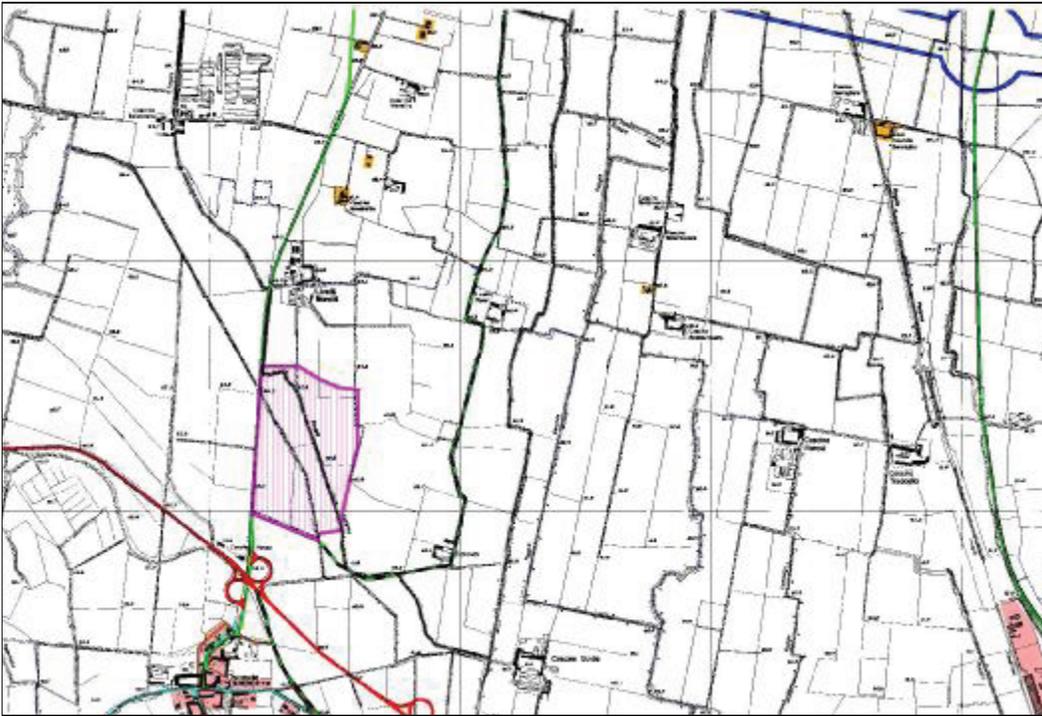


Ortofoto

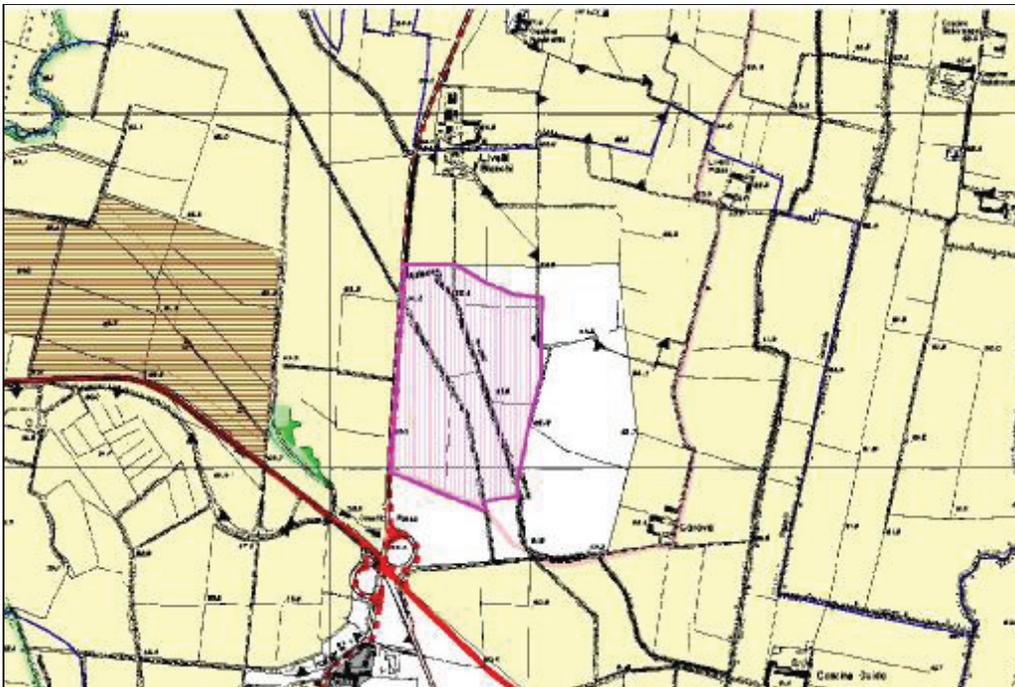


<b>Contesto</b>	Urbano: <input type="checkbox"/> residenziale <input type="checkbox"/> tessuto centro <input type="checkbox"/> storico (pregio arch.) <input type="checkbox"/> esterno centro storico <input checked="" type="checkbox"/> prevalentemente produttivo <input type="checkbox"/> prevalentemente commerciale	<input type="checkbox"/> area di frangia urbana	<input checked="" type="checkbox"/> agricolo	<input type="checkbox"/> naturale
	<input checked="" type="checkbox"/> Area di espansione	<input type="checkbox"/> Area parzialmente dismessa	<input type="checkbox"/> Area totalmente dismessa	
<b>Stato di diritto (previsioni PRG)</b>	Zona: produttivo	Funzioni insediabili:	Indici urbanistici:	
<b>Accessibilità</b>	Veicolare: <input checked="" type="checkbox"/> buona <input type="checkbox"/> media <input type="checkbox"/> scarsa	Trasporto pubblico: <input type="checkbox"/> su ferro <input checked="" type="checkbox"/> su gomma	<input type="checkbox"/> Ciclabile	
			<input type="checkbox"/> Pedonale	
<b>Caratteristiche dell'area</b>	L' area prevista per il polo intercomunale di Cappella Cantone - Soresina, è localizzate in unico sito agricolo presso l'intersezione tra la SP 84 e la "Paullese"			
<b>Presenza di vincoli sovraordinati</b>	Nessuno			

## Tavola delle infrastrutture



## Tavola delle tutele e delle salvaguardie



<b>Elementi di valenza ambientale del contesto</b>
<p>Il territorio comunale ricade a cavallo degli ambiti paesistico-territoriali (APO) del Soresinese-Soncinasco e di Cremona, il primo è costituito in prevalenza dal paesaggio agricolo cremasco ed è attraversato longitudinalmente da un tratto della valle relitta del Serio Morto, il secondo è caratterizzato dalla connessione di rilevanti sistemi ambientali e paesaggistici. In particolare, il territorio comunale, risulta attraversato dal Serio Morto e vi è la presenza di orli di scarpata principali e vari fontanili.</p> <p><i>Elementi di rilevanza paesistico - ambientale:</i> Serio Morto; orli di scarpata principali; fontanili;</p> <p><i>Elementi costitutivi della rete ecologica:</i> potenziamento corridoi di collegamento, Serio Morto (secondo livello).</p>
<b>Elementi di criticità ambientale del contesto</b>
Poli estrattivi, cave cessate.
<b>Elementi di vulnerabilità ambientale del contesto</b>
<p>Principale elemento di vulnerabilità è la presenza di una Bassa soggiacenza della falda e di una vulnerabilità medio-alta della stessa.</p> <p>Si è riscontrata anche una capacità d'uso agricolo del suolo alta e una media Qualità Biotica.</p>
<b>Elementi di valenza ambientale dell'area e del contesto</b>
Oltre agli elementi elencati nella tabella successiva (sensibilità presenti entro 1 Km) a sud dell'area di intervento e precisamente ad una distanza di 2 Km vi è la presenza di zone umide da salvaguardare. Si dovrà prestare attenzione a considerare gli eventuali attingimenti dalla falda o agli sbancamenti per la realizzare le opere.
<b>Elementi di criticità ambientale dell'area</b>
Oltre alla presenza di Ambiti territoriali estrattivi come specificato nella tabella successiva (sensibilità presenti entro 1 Km). L'area si localizza interamente lontano da nuclei urbani esistenti in prossimità di un'arteria stradale (Paulese) critica.
<b>Elementi di vulnerabilità ambientale dell'area</b>
Secondo le classi di compatibilità (PTCP) l'area individuata risulta essere localizzata in una porzione di territorio dove le industrie generiche risulterebbero poco compatibili mentre per le industrie ad alto impatto il criterio sale a incompatibile.
<b>Fattori di pressione da evitare nell'area perché potenzialmente critici per il contesto.</b>
Insedamenti che possano in qualche modo contaminare con sversamenti sul suolo la falda.

Sensibilità presenti entro 1 Km dall'intervento	
<u>Aree protette</u>	
<u>Rete Natura 2000</u>	
<u>Vincoli e rischi</u>	Presenza a meno di 400 m sul lato ovest di un Ambiti Territoriale Estrattivi che potrebbero creare notevoli interferenze con gli insediamenti previsti.
<u>Rete ecologica provincia</u>	
<u>Elementi identitari del paesaggio</u>	Nell'area d'intervento e nelle prossimità ad nord-est vi è la presenza di scarpate morfologiche.
<u>Unità ambientali</u>	Presenza di stepping stones di primo livello a bosco (robinieto misto) a ovest e di stepping stone di secondo livello a sud.
<u>Sensibilità antropiche</u>	Presenza di un tracciato sovraumunale della rete ciclabile provinciale art 19.6 sottoposto a salvaguardia all'atto dell'approvazione della variante al PTCP adottato con DCP 72/2008.

Effetti potenziali attesi		
Categoria di pressione	Pressioni potenziali attese	Alterazioni ambientali potenziali
<u>Consumi</u>	<p>Sbancamenti ed escavazioni</p> <p>Consumi idrici</p> <p>Consumi energetici</p> <p>Eliminazione permanente o temporanea di vegetazione o di habitat per la fauna</p> <p>Consumo di suolo</p>	<p>Asportazione del suolo</p> <p>Consumo di vegetazione arboreo-arbustiva Naturale</p> <p>Riduzione delle risorse idriche disponibili</p> <p>Produzione di gas serra e inquinanti Atmosferici</p> <p>Alterazioni nella struttura spaziale degli ecosistemi esistenti e conseguenti perdite di funzionalità ecosistemica complessiva</p> <p>Perdita di suolo fertile</p> <p>Consumo di risorse non rinnovabili</p>
<u>Ingombri</u>	<p>Accumulo temporaneo o permanente di materiale proveniente dagli scavi</p> <p>Ingombri fisici nel sottosuolo</p> <p>Volumi fuori terra delle opere edili e muri perimetrali / Recinzioni</p>	<p>Sottrazione di habitat</p> <p>Formazione di nuove unità e richiamo di specie ruderali, nitrofile o non caratteristiche dei siti</p> <p>Intrusioni negative in contesti visivi sensibili</p> <p>Interferenza con le acque sotterranee</p> <p>Alterazione di relazioni paesisticamente significative</p> <p>Incremento della frammentazione della connettività ecologica locale e di area vasta</p> <p>Danneggiamento di unità ecosistemiche funzionali</p> <p>Perdita di unità ecosistemiche funzionali</p> <p>Induzione di fattori di disturbo per le popolazioni locali</p>

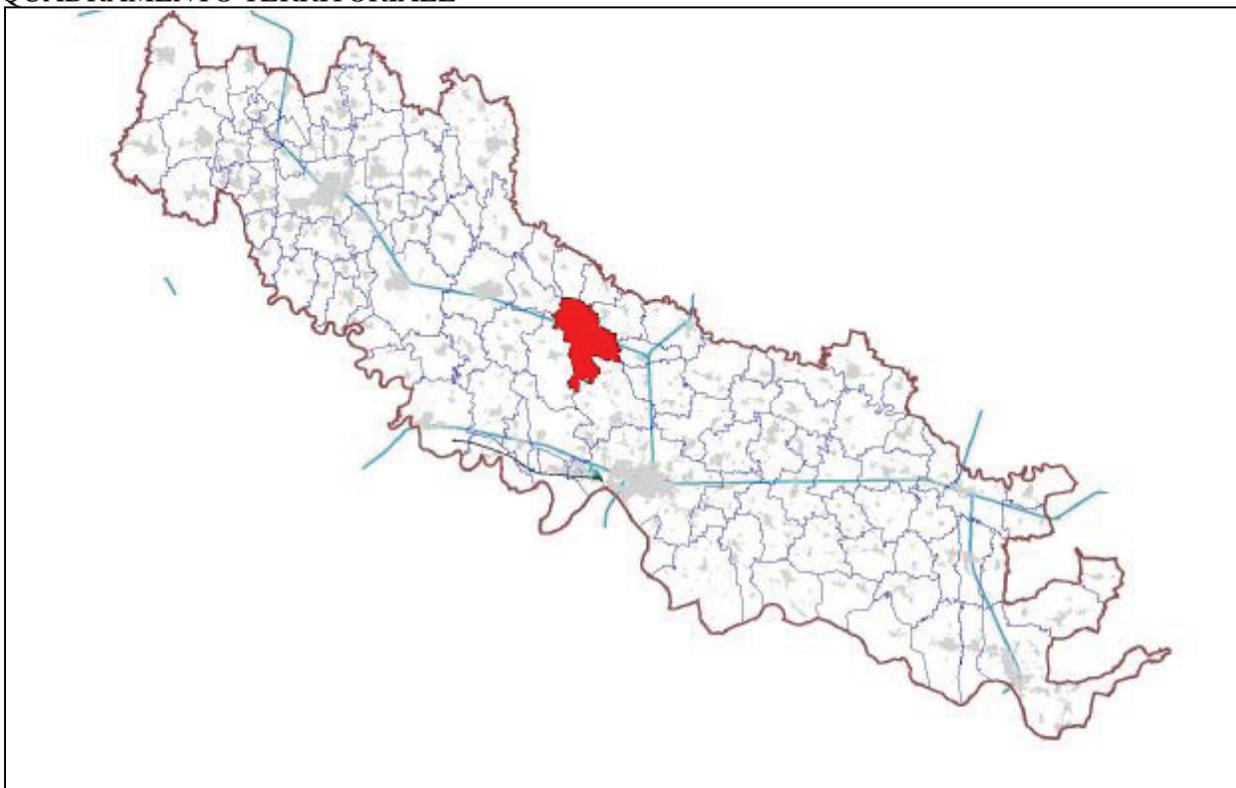
<p><u>Emissioni</u></p>	<p>Emissioni di polveri e gas inquinanti da parte del traffico indotto</p> <p>Emissioni di polveri e gas derivanti da attività di scavo/movimentazione terre</p> <p><b>Emissione di gas inquinanti e polveri (fumi da camini, da riscaldamento, sostanze volatili da depositi, ecc.)</b></p> <p>Scarichi idrici periodici</p> <p>Scarichi idrici eccezionali da eventi meteorici</p> <p>Inquinamento luminoso</p> <p>Emissioni acustiche prodotte dal transito dei mezzi (cantiere ed esercizio)</p> <p>Vibrazioni da traffico indotto (cantiere ed esercizio)</p> <p>Aumento e abbandono di rifiuti</p> <p>Radiazioni non ionizzanti</p>	<p>Disturbo alla popolazione locale</p> <p>Sofferenze alla vegetazione più sensibile esposta</p> <p>Inquinamento delle colture agricole o alterazione dello stato di salute delle colture interferite</p> <p>Inquinamento dei suoli ai lati dell'attività</p> <p>Inquinamento atmosferico con conseguente danno per la salute umana, animale e vegetale</p> <p>Inquinamento corpi idrici superficiali e sotterranei</p> <p>Inquinamento corpi idrici superficiali e sotterranei</p> <p>Disturbo alla fauna sensibile</p> <p>Aumento dei rischi per la salute delle popolazioni</p> <p>Perdita della qualità ecologica e incremento del degrado</p> <p>Induzione di fattori di criticità sullo stato qualitativo delle unità ecosistemiche più sensibili esposte</p> <p>Rischio di lesioni su manufatti da vibrazioni</p>
<p><u>Interferenze</u></p>	<p>Aumento presenze umane indotte</p> <p>Alterazioni climatiche nelle aree urbane dovute ad effetto "isola di calore"</p> <p>Impoverimento del paesaggio agricolo</p> <p>Impermeabilizzazioni del suolo</p> <p>Modifiche della morfologia dei luoghi</p> <p>Introduzione di specie alloctone, organismi patogeni e/o attrazione di specie generaliste/opportuniste</p>	<p>Rischi per la salute delle popolazione e danneggiamento delle unità ecosistemiche attuali (incidenti, incendi, ecc.)</p> <p>Peggioramento della funzionalità delle infrastrutture per il traffico indotto</p> <p>Creazione di condizioni per lo sviluppo nuove edificazioni</p> <p>Interferenza col regime delle acque sotterranee</p> <p>Immissione di acque di dilavamento in corpo idrico sotterraneo</p> <p>Intrusioni negative in contesti visivi sensibili</p> <p>Alterazione di relazioni paesisticamente significative</p> <p>Alterazione della biodiversità locale e aumento dei rischi per la salute delle popolazioni (veicolamento di organismi patogeni, semi, uova e spore)</p> <p>Aumento ed abbandono di rifiuti con relativa perdita della qualità ecologica e incremento del degrado</p>

## **B4 - POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI CASALBUTTANO**

**Realizzazione di nuova area P.I.P.  
denominata Polo industriale sovra comunale  
di Casalbuttano.**

Nonostante l'intenzionalità di creare un polo produttivo nel comune di Casalbuttano, non è stato ancora individuato un perimetro esatto del polo poiché il progetto è ancora in una fase primordiale di studio.

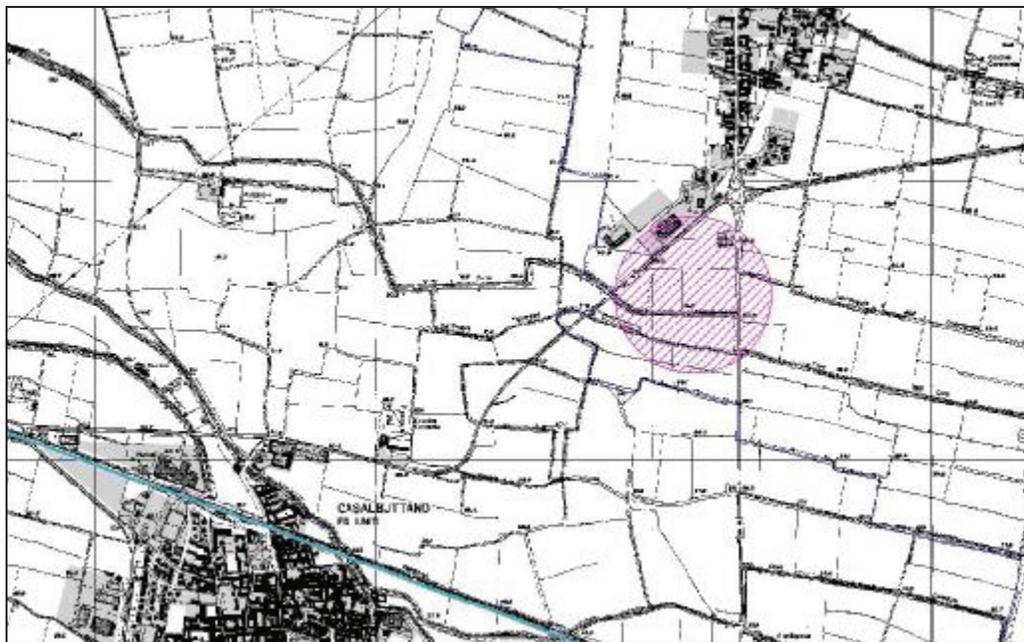
### INQUADRAMENTO TERRITORIALE



<b>Soggetto attuatore</b>	Comune di Casalbuttano		N.scheda:B4
<b>Intervento</b>	Realizzazione di una nuova area P.I.P. denominata Polo industriale sovra comunale di Casalbuttano		
<b>Stadio Progettuale</b>	<input type="checkbox"/> idea progetto	I studio di fattibilità	<input type="checkbox"/> progetto preliminare
<b>Tipologia</b>	I a (realizzazione di nuove aree)	<input type="checkbox"/> b (nuova realizzazione, potenziamento e/o riqualificazione di infrastrutture di accesso alle aree produttive)	<input type="checkbox"/> c (recupero di edifici dismessi)
<b>Dati dimensionali</b>	Superficie: 137.000 mq	PMI servite:27	
<b>Proprietà</b>	I da acquisire	<input type="checkbox"/> acquisita	
<b>Conformità urbanistica</b>	I da acquisire	<input type="checkbox"/> acquisita	
<b>Note</b>			

Localizzazione dell'area rispetto il territorio comunale

Estratto dalla CTR

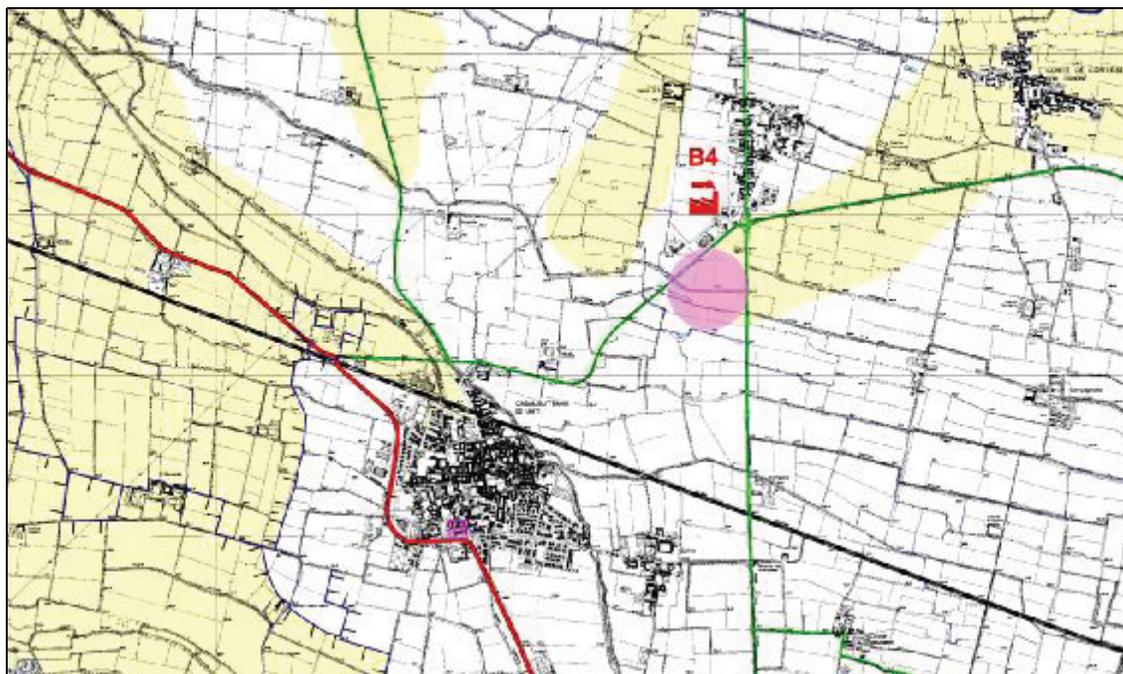


Ortofoto

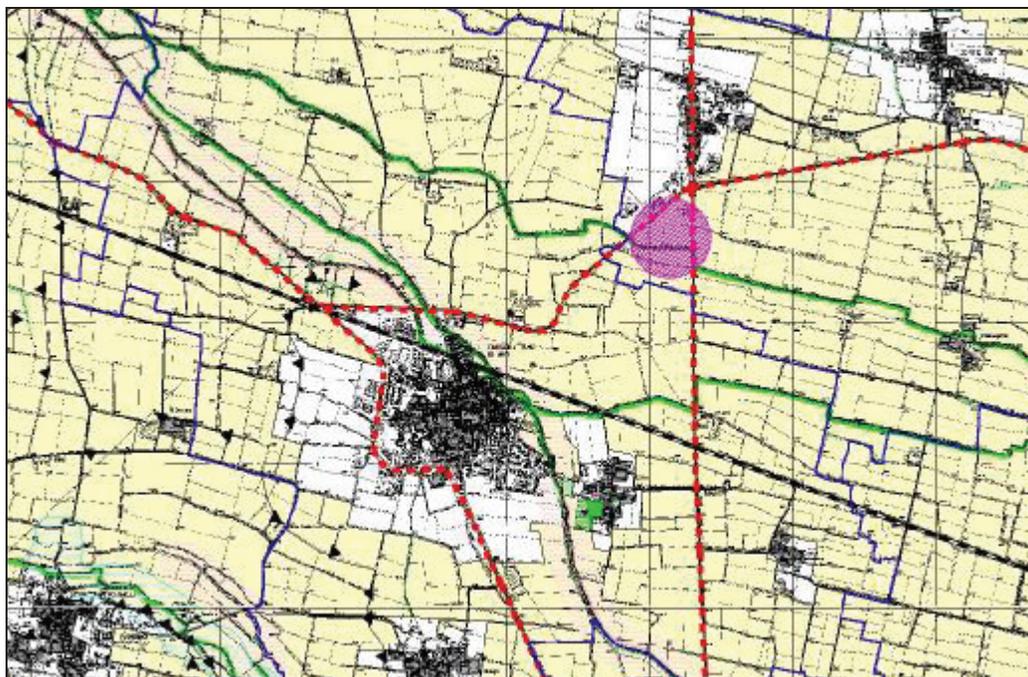


<b>Contesto</b>	Urbano: <input type="checkbox"/> residenziale <input type="checkbox"/> tessuto centro <input type="checkbox"/> storico (pregio arch.) <input type="checkbox"/> esterno centro storico 1 prevalentemente produttivo <input type="checkbox"/> prevalentemente commerciale	<input type="checkbox"/> area di frangia urbana	1 agricolo	<input type="checkbox"/> naturale
<b>Stato di fatto</b>	1 Area di espansione	<input type="checkbox"/> Area parzialmente dismessa	<input type="checkbox"/> Area totalmente dismessa	
<b>Stato di diritto (previsioni PRG)</b>	Zona: agricolo	Funzioni insediabili:	Indici urbanistici:	
<b>Accessibilità</b>	Veicolare: 1 buona <input type="checkbox"/> media <input type="checkbox"/> scarsa	Trasporto pubblico: 1 su ferro 1 su gomma	<input type="checkbox"/> Ciclabile	
			<input type="checkbox"/> Pedonale	
<b>Caratteristiche dell'area</b>	L' area prevista per il polo sovra comunale di Casalbuttano è localizzato in unico sito agricolo tra il comune di Casalbuttano e il Comune di Corte dé Cortesi sulla S.P. 86, EX S.S. 498, S.P. 6 e la variante SP 21 alla circonvallazione di Robecco d'Oglio.			
<b>Presenza di vincoli sovraordinati</b>	Nessuno			

Tavola delle infrastrutture



## Tavola delle tutele e delle salvaguardie



Elementi di valenza ambientale del contesto
<p>Il comune di Casalbuttano ricade a cavallo degli ambiti paesistico-territoriali, (APO), della Valle dell’Oglio, di Cremona e, per la maggior parte, del Soresinese-Soncinasco. L’intero territorio comunale è costituito dal paesaggio agricolo cremonese ed è attraversato longitudinalmente dalla valle del Morbasco e dei Navigli. La valle del Morbasco, componente di interesse paesaggistico secondario, è una valle fluviale relitta limitata da un basso rilievo morfologico e al suo interno scorrono numerosi corsi d’acqua, sia naturali che incanalati.</p> <p>Infatti il territorio comunale risulta irrigato da un complesso sistema di canali a rilevanza paesistico-ambientale, stessa rilevanza è da attribuirsi al centro storico di Casalbuttano.</p> <p><i>Elementi di rilevanza paesistico - ambientale:</i> Cavo Ciria Vecchia, Naviglio Civico di Cremona, Roggia Marca ramo Castelnuovo, Cavo Canobbia Vecchia, Roggia Maggia, Centro storico;</p> <p><i>Elementi costitutivi della rete ecologica:</i> Cavo Ciria Vecchia, Naviglio Civico di Cremona, Roggia Marca ramo Castelnuovo, Cavo Canobbia Vecchia, Roggia Maggia.</p>
Elementi di criticità ambientale del contesto
Nessuno
Elementi di vulnerabilità ambientale del contesto
<p>Principale elemento di vulnerabilità è la presenza di una media soggiacenza della falda. Si è riscontrata anche una capacità d’uso agricolo del suolo medio-alta. La qualità biotica è complessivamente medio-bassa con alcune porzioni di territorio con qualità medio-alta.</p>
Elementi di valenza ambientale dell’area e del contesto
<p>Oltre agli elementi elencati nella tabella successiva (sensibilità presenti entro 1 Km) si riscontra la presenza del corridoio di secondo livello “Naviglio Grande”. A 3 km circa vi è la presenza del parco regionale dell’Oglio e di alcuni stepping stones di primo</p>

livello e di alcune Red Flag ovvero aree di elevato pregio naturalistico che occorre sottoporre a tutela. E' classificata secondo la carta rilevanza del paesaggio fisico naturale come area medio-bassa.
<b>Elementi di criticità ambientale dell' area</b>
Nessuno.
<b>Elementi di vulnerabilità ambientale dell'area</b>
Secondo le classi di compatibilità (PTCP) l'area individuata risulta essere localizzata in una porzione di territorio dove le industrie generiche risulterebbero poco compatibili mentre per le industrie ad alto impatto il criterio sale a incompatibile. Risulta inoltre poco compatibile la creazione di nuove infrastrutture.
<b>Fattori di pressione da evitare nell'area perché potenzialmente critici per il contesto.</b>
<p>Contenere gli insediamenti che possano in qualche modo contaminare con sversamenti sul suolo la falda.</p> <p>Evitare l'insediamento di industrie a rischio rilevante e contaminante essendo collocata vicino ai centri urbani.</p> <p>Evitare le attività industriali o terziarie che richiedono un alta mobilità di persone o merci su gomma considerando l'attuale critica capacità dell'infrastrutture di assorbire un eventuale incremento di mobilità.</p>

<b>Sensibilità presenti entro 1 Km dall'intervento</b>	
<u>Aree protette</u>	
<u>Rete Natura 2000</u>	
<u>Vincoli e rischi</u>	
<u>Rete ecologica provincia</u>	Corridoio di secondo livello "Cavo Ciria".
<u>Elementi identitari del paesaggio</u>	
<u>Unità ambientali</u>	
<u>Sensibilità antropiche</u>	Presenza di piccoli elementi di tessuto agricolo/residenziale sparso. Presenza di cascate di pregio

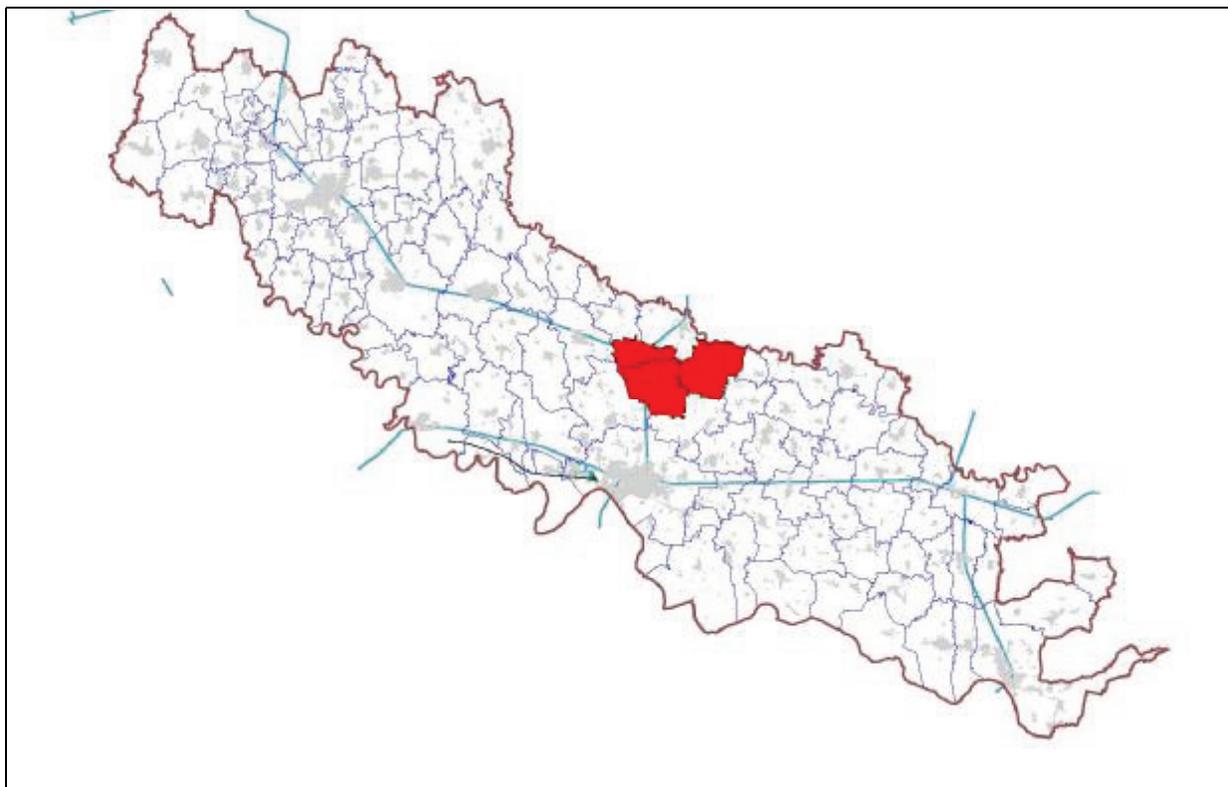
Effetti potenziali attesi		
Categoria di pressione	Pressioni potenziali attese	Alterazioni ambientali potenziali
<u>Consumi</u>	<p>Sbancamenti ed escavazioni</p> <p>Consumi idrici</p> <p>Consumi energetici</p> <p>Eliminazione permanente o temporanea di vegetazione o di habitat per la fauna</p> <p>Consumo di suolo</p>	<p>Asportazione del suolo</p> <p>Consumo di vegetazione arboreo-arbustiva Naturale</p> <p>Riduzione delle risorse idriche disponibili</p> <p>Produzione di gas serra e inquinanti Atmosferici</p> <p>Alterazioni nella struttura spaziale degli ecosistemi esistenti e conseguenti perdite di funzionalità ecosistemica complessiva</p> <p>Perdita di suolo fertile</p> <p>Consumo di risorse non rinnovabili</p>
<u>Ingombri</u>	<p>Accumulo temporaneo o permanente di materiale proveniente dagli scavi</p> <p>Ingombri fisici nel sottosuolo</p> <p>Volumi fuori terra delle opere edili e muri perimetrali / Recinzioni</p>	<p>Sottrazione di habitat</p> <p>Formazione di nuove unità e richiamo di specie ruderali, nitrofile o non caratteristiche dei siti</p> <p>Intrusioni negative in contesti vivivi sensibili</p> <p>Interferenza con le acque sotterranee</p> <p>Alterazione di relazioni paesisticamente significative</p> <p>Incremento della frammentazione della connettività ecologica locale e di area vasta</p> <p>Danneggiamento di unità ecosistemiche funzionali</p> <p>Perdita di unità ecosistemiche funzionali</p> <p>Induzione di fattori di disturbo per le popolazioni locali</p>
<u>Emissioni</u>	<p>Emissioni di polveri e gas inquinanti da parte del traffico indotto</p> <p>Emissioni di polveri e gas derivanti da attività di scavo/movimentazione terre</p> <p>Emissione di gas inquinanti e polveri (fumi da camini, da riscaldamento, sostanze volatili da depositi, ecc.)</p> <p>Scarichi idrici periodici</p> <p>Scarichi idrici eccezionali da eventi meteorici</p> <p>Inquinamento luminoso</p> <p>Emissioni acustiche prodotte dal transito dei mezzi (cantiere ed esercizio)</p> <p>Vibrazioni da traffico indotto (cantiere ed esercizio)</p> <p>Aumento e abbandono di rifiuti</p> <p>Radiazioni non ionizzanti</p>	<p>Disturbo alla popolazione locale</p> <p>Sofferenze alla vegetazione più sensibile esposta</p> <p>Inquinamento delle colture agricole o alterazione dello stato di salute delle colture interferite</p> <p>Inquinamento dei suoli ai lati dell'attività</p> <p>Inquinamento atmosferico con conseguente danno per la salute umana, animale e vegetale</p> <p>Inquinamento corpi idrici superficiali e sotterranei</p> <p>Inquinamento corpi idrici superficiali e sotterranei</p> <p>Disturbo alla fauna sensibile</p> <p>Aumento dei rischi per la salute delle popolazioni</p> <p>Perdita della qualità ecologica e incremento del degrado</p> <p>Induzione di fattori di criticità sullo stato qualitativo delle unità ecosistemiche più sensibili esposti</p> <p>Rischio di lesioni su manufatti da vibrazioni</p>

<p><u>Interferenze</u></p>	<p>Aumento presenze umane indotte</p> <p>Alterazioni climatiche nelle aree urbane dovute ad effetto “isola di calore”</p> <p>Impoverimento del paesaggio agricolo</p> <p>Impermeabilizzazioni del suolo</p> <p>Modifiche della morfologia dei luoghi</p> <p>Introduzione di specie alloctone, organismi patogeni e/o attrazione di specie generaliste/opportuniste</p>	<p>Rischi per la salute delle popolazione e danneggiamento delle unità ecosistemiche attuali (incidenti, incendi, ecc.)</p> <p>Peggioramento della funzionalità delle infrastrutture per il traffico indotto</p> <p>Creazione di condizioni per lo sviluppo nuove edificazioni</p> <p>Interferenza col regime delle acque sotterranee</p> <p>Immissione di acque di dilavamento in corpo idrico sotterraneo</p> <p>Intrusioni negative in contesti visivi sensibili</p> <p>Alterazione di relazioni paesisticamente significative</p> <p>Alterazione della biodiversità locale e aumento dei rischi per la salute delle popolazioni (veicolamento di organismi patogeni, semi, uova e spore)</p> <p>Aumento ed abbandono di rifiuti con relativa perdita della qualità ecologica e incremento del degrado</p>
----------------------------	--	---

**B5 - POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE CORTE DE' FRATI,  
OLMENETA E POZZAGLIO ED UNITI**

Realizzazione di nuova area P.I.P.  
denominata Polo industriale sovra comunale  
di Corte dè Frati, Olmeneta, Pozzaglio ed Uniti.

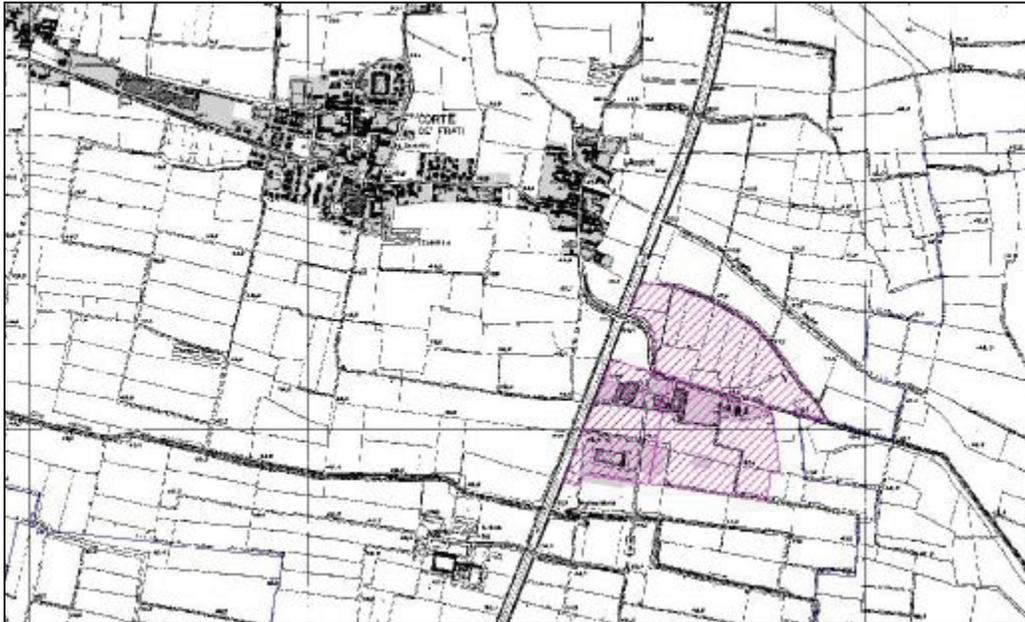
INQUADRAMENTO TERRITORIALE



<b>Soggetto attuatore</b>	Comune di Corte dè Frati		N.scheda:B5
<b>Intervento</b>	Realizzazione di una nuova area P.I.P. denominata Polo industriale sovra comunale di Corte dè Frati, Olmeneta, Pozzaglio ed Uniti		
<b>Stadio Progettuale</b>	<input type="checkbox"/> idea progetto	1 studio di fattibilità	<input type="checkbox"/> progetto preliminare
<b>Tipologia</b>	1 a (realizzazione di nuove aree)	<input type="checkbox"/> b (nuova realizzazione, potenziamento e/o riqualificazione di infrastrutture di accesso alle aree produttive)	<input type="checkbox"/> c (recupero di edifici dismessi)
<b>Dati dimensionali</b>	<b>Superficie: 150.000 mq</b>		PMI servite:31
<b>Proprietà</b>	1 da acquisire		<input type="checkbox"/> acquisita
<b>Conformità urbanistica</b>	1 da acquisire		<input type="checkbox"/> acquisita
<b>Note</b>			

Localizzazione dell'area rispetto il territorio comunale

Estratto dalla CTR



Ortofoto



<b>Contesto</b>	Urbano: <input type="checkbox"/> residenziale <input type="checkbox"/> tessuto centro <input type="checkbox"/> storico (pregio arch.) <input type="checkbox"/> esterno centro storico <input checked="" type="checkbox"/> prevalentemente produttivo <input type="checkbox"/> prevalentemente commerciale	<input type="checkbox"/> area di frangia urbana	<input checked="" type="checkbox"/> 1 agricolo	<input type="checkbox"/> naturale
<b>Stato di fatto</b>	<input checked="" type="checkbox"/> Area di espansione	<input type="checkbox"/> Area parzialmente dismessa	<input type="checkbox"/> Area totalmente dismessa	
<b>Stato di diritto (previsioni PRG)</b>	Zona: agricola	Funzioni insediabili:	Indici urbanistici:	
<b>Accessibilità</b>	Veicolare: <input checked="" type="checkbox"/> buona <input type="checkbox"/> media <input type="checkbox"/> scarsa	Trasporto pubblico: <input checked="" type="checkbox"/> su ferro <input checked="" type="checkbox"/> su gomma	<input type="checkbox"/> Ciclabile	
			<input type="checkbox"/> Pedonale	
<b>Caratteristiche dell'area</b>	L' area prevista per il polo sovra comunale è situata a sud del centro urbano di Corte de Frati, in corrispondenza di un'area produttiva parzialmente edificata.			
<b>Presenza di vincoli sovraordinati</b>	Nessuno			

Tavola delle infrastrutture

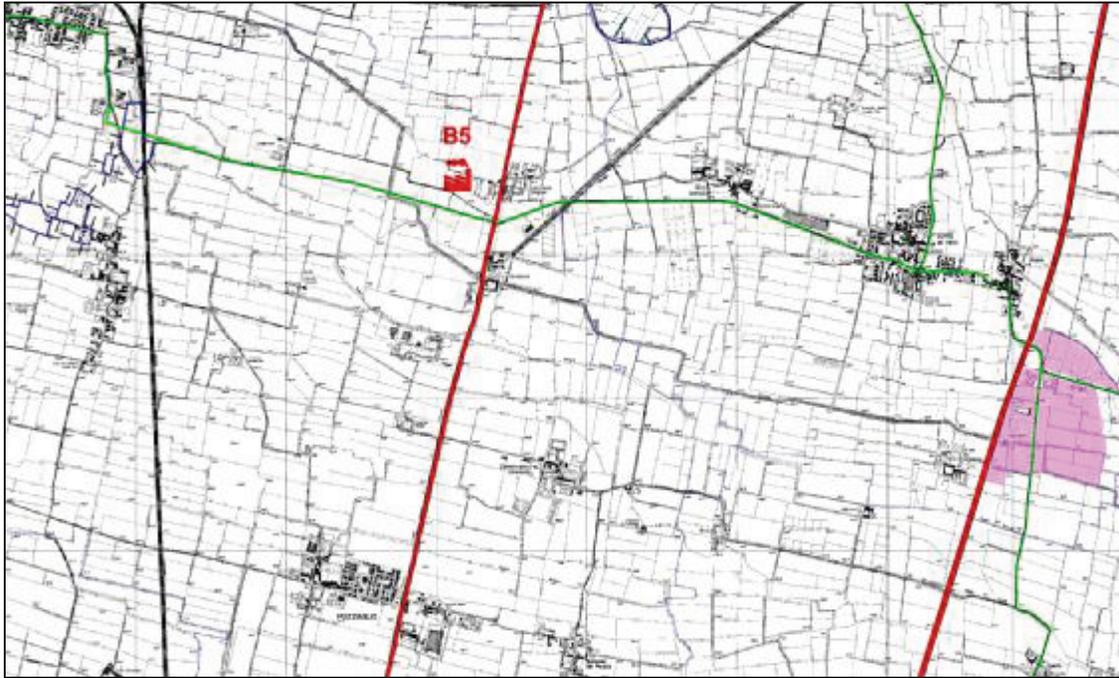
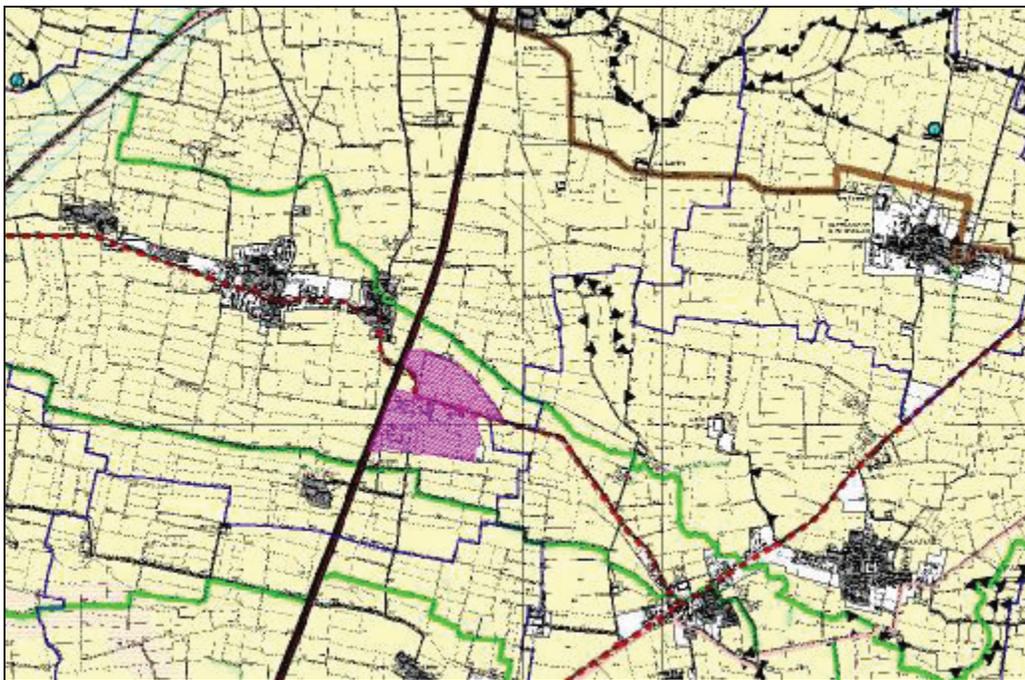


Tavola delle tutele e delle salvaguardie



**Elementi di valenza ambientale del contesto**

Il territorio ricade nell'ambito paesistico-territoriale, (APO), della Valle dell'Oglio e

<p>l'intera superficie dell'ambito è interessata dal paesaggio agricolo cremonese e dalla valle fluviale e relitta dell'Oglio.</p> <p>La valle dell'Oglio, che è interamente compresa nel parco regionale dell'Oglio Nord è una componente di interesse paesaggistico primario, mentre la valle relitta dell'Oglio è una componente di interesse paesaggistico secondario.</p> <p>Il tratto orientale della valle fluviale, che è orientato in direzione ovest-est, è particolarmente ricco di ambienti naturali intatti e di elevato pregio, tra cui si segnalano la presenza di varie zone umide e orli di scarpata principali.</p> <p>Il paesaggio agricolo cremonese, che nel complesso è povero di elementi di qualità paesistica come piantate e filari arborei, è irrigato da un complesso sistema di canali, seppur scarsamente corredato di argini erborati, tra cui emergono per il territorio comunale il dugale Aspice, il cavo Ciria Vecchia e il Cavo Grumone, che solo recentemente ha perso il suo ricco corredo arboreo.</p> <p>Elementi di rilevanza paesistico - ambientale: Cavo Grumone (o scaricatore), orli di scarpata principali; zone umide;</p> <p>Elementi costitutivi della rete ecologica: corridoi primari (fiume Oglio), potenziamento corridoi primari, corridoi di collegamento, potenziamento corridoi di collegamento; Scaricatore Grumone, Dugale Aspice, Cavo Ciria Vecchia (secondo livello).</p>
<b>Elementi di criticità ambientale del contesto</b>
Rischio alluvionale all'interno delle fasce fluviali A, B e C del PAI per il fiume Oglio; polo estrattivo.
<b>Elementi di vulnerabilità ambientale del contesto</b>
<p>Principale elemento di vulnerabilità è la presenza di una media-bassa soggiacenza della falda.</p> <p>Si è riscontrata anche: una capacità d'uso agricolo del suolo media alta. La qualità biotica è complessivamente bassa, medio-bassa anche se sono presenti episodi con qualità medio-alta.</p>
<b>Elementi di valenza ambientale dell'area e del contesto</b>
<p>E' classificata secondo la carta rilevanza del paesaggio fisico naturale come area medio-bassa a sud, ad ovest e a nord mentre a nord-set e ad est è classificata come medio-alta. Oltre agli elementi elencati nella tabella successiva (sensibilità presenti entro 1 Km) si riscontra ad est la presenza del Parco Regionale Oglio e di alcune scarpate morfologiche. Nell'intorno di circa 2 km è presente uno Stepping stones di primo livello costituito da bosco di querceto di farnia con olmo variazione con ontano nero. A Sud vi è anche la presenza di un area classificata secondo la Carta della Qualità Biotica Red Flag ovvero aree di elevato pregio naturalistico che occorre sottoporre a tutela.</p>
<b>Elementi di criticità ambientale dell'area</b>
Nessuno.
<b>Elementi di vulnerabilità ambientale dell'area</b>
<p>Secondo le classi di compatibilità (PTCP) l'area individuata risulta essere localizzata in una porzione di territorio dove le industrie generiche risulterebbero poco compatibili mentre per le industrie ad alto impatto il criterio sale a inaccettabile. Risulta inoltre poco compatibile la creazione di nuove infrastrutture e incompatibile nella parte est dell'area.</p>
<b>Fattori di pressione da evitare nell'area perché potenzialmente critici per il contesto.</b>
<p>Contenimento degli insediamenti che possano in qualche modo contaminare con sversamenti sul suolo la falda.</p>

Evitare le attività industriali o terziarie che richiedono un alta mobilità di persone o merci su gomma considerando l'attuale critica capacità dell'infrastrutture di assorbire un eventuale incremento di mobilità.  
Inaccettabile l'insediamento di industrie a rischio rilevante.

Sensibilità presenti entro 1 Km dall'intervento	
<u>Aree protette</u>	
<u>Rete Natura 2000</u>	
<u>Vincoli e rischi</u>	
<u>Rete ecologica provincia</u>	A nord-est corridoio di secondo livello "Dugale Aspide" e a sud-ovest corridoio di secondo livello "Cavo Ciria"
<u>Elementi identitari del paesaggio</u>	Stepping stones di primo livello costituito da bosco di querceto di farnia con olmo variazione con ontano nero.
<u>Unità ambientali</u>	Stepping stones di primo livello costituito da bosco di querceto di farnia con olmo variazione con ontano nero.
<u>Sensibilità antropiche</u>	Presenza di piccoli elementi di tessuto agricolo/residenziale sparso. Presenza di cascine di pregio

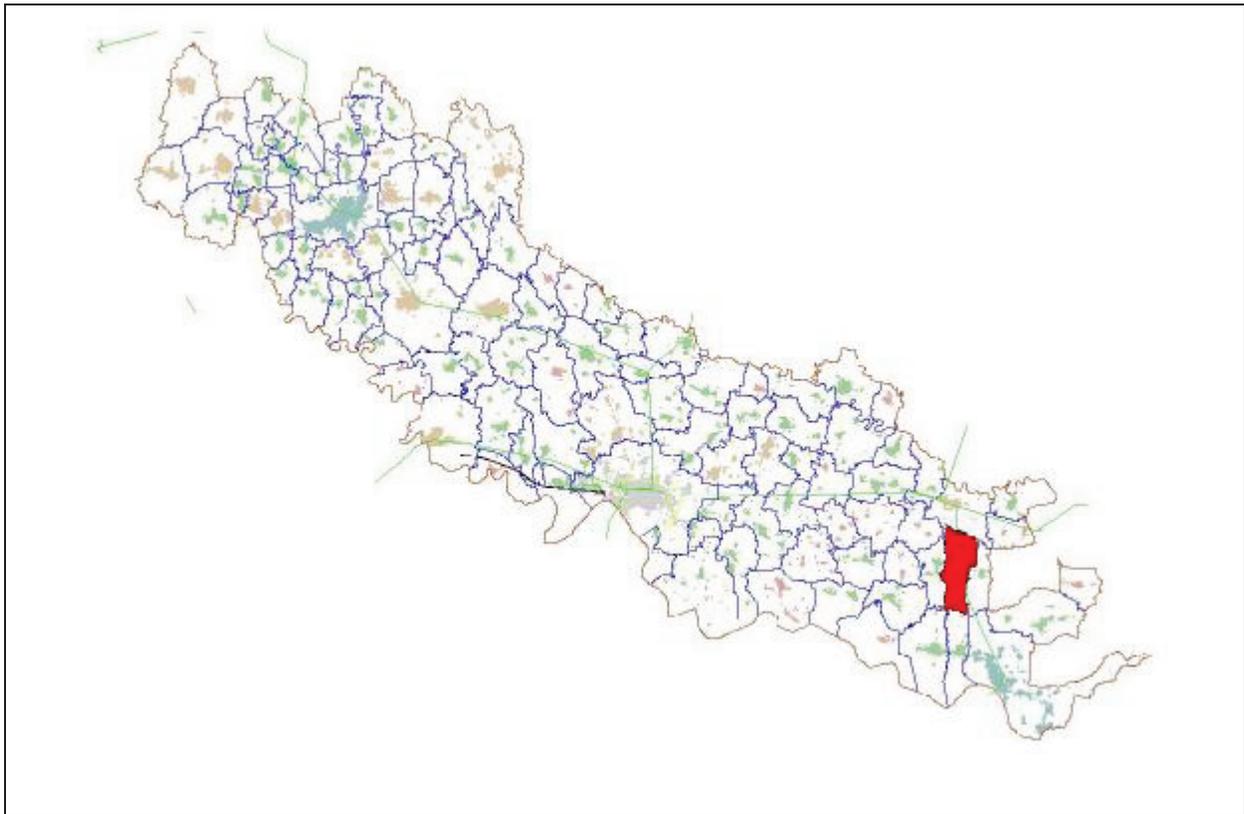
Effetti potenziali attesi		
Categoria di pressione	Pressioni potenziali attese	Alterazioni ambientali potenziali
<u>Consumi</u>	Sbancamenti ed escavazioni Consumi idrici Consumi energetici Eliminazione permanente o temporanea di vegetazione o di habitat per la fauna Consumo di suolo	Asportazione del suolo Consumo di vegetazione arboreo-arbustiva Naturale Riduzione delle risorse idriche disponibili Produzione di gas serra e inquinanti Atmosferici Alterazioni nella struttura spaziale degli ecosistemi esistenti e conseguenti perdite di funzionalità ecosistemica complessiva Perdita di suolo fertile Consumo di risorse non rinnovabili
<u>Ingombri</u>	Accumulo temporaneo o permanente di materiale proveniente dagli scavi Ingombri fisici nel sottosuolo Volumi fuori terra delle opere edili e muri perimetrali / Recinzioni	Sottrazione di habitat Formazione di nuove unità e richiamo di specie ruderali, nitrofile o non caratteristiche dei siti Intrusioni negative in contesti visivi sensibili Interferenza con le acque sotterranee Alterazione di relazioni paesisticamente significative Incremento della frammentazione della connettività ecologica locale e di area vasta Danneggiamento di unità ecosistemiche funzionali Perdita di unità ecosistemiche funzionali Induzione di fattori di disturbo per le

		popolazioni locali
<u>Emissioni</u>	<p>Emissioni di polveri e gas inquinanti da parte del traffico indotto</p> <p>Emissioni di polveri e gas derivanti da attività di scavo/movimentazione terre</p> <p>Emissione di gas inquinanti e polveri (fumi da camini, da riscaldamento, sostanze volatili da depositi, ecc.)</p> <p>Scarichi idrici periodici</p> <p>Scarichi idrici eccezionali da eventi meteorici</p> <p>Inquinamento luminoso</p> <p>Emissioni acustiche prodotte dal transito dei mezzi (cantiere ed esercizio)</p> <p>Vibrazioni da traffico indotto (cantiere ed esercizio)</p> <p>Aumento e abbandono di rifiuti</p> <p>Radiazioni non ionizzanti</p>	<p>Disturbo alla popolazione locale</p> <p>Sofferenze alla vegetazione più sensibile esposta</p> <p>Inquinamento delle colture agricole o alterazione dello stato di salute delle colture interferite</p> <p>Inquinamento dei suoli ai lati dell'attività</p> <p>Inquinamento atmosferico con conseguente danno per la salute umana, animale e vegetale</p> <p>Inquinamento corpi idrici superficiali e sotterranei</p> <p>Inquinamento corpi idrici superficiali e sotterranei</p> <p>Disturbo alla fauna sensibile</p> <p>Aumento dei rischi per la salute delle popolazioni</p> <p>Perdita della qualità ecologica e incremento del degrado</p> <p>Induzione di fattori di criticità sullo stato qualitativo delle unità ecosistemiche più sensibili esposte</p> <p>Rischio di lesioni su manufatti da vibrazioni</p>
<u>Interferenze</u>	<p>Aumento presenze umane indotte</p> <p>Alterazioni climatiche nelle aree urbane dovute ad effetto "isola di calore"</p> <p>Impoverimento del paesaggio agricolo</p> <p>Impermeabilizzazioni del suolo</p> <p>Modifiche della morfologia dei luoghi</p> <p>Introduzione di specie alloctone, organismi patogeni e/o attrazione di specie generaliste/opportuniste</p>	<p>Rischi per la salute delle popolazione e danneggiamento delle unità ecosistemiche attuali (incidenti, incendi, ecc.)</p> <p>Peggioramento della funzionalità delle infrastrutture per il traffico indotto</p> <p>Creazione di condizioni per lo sviluppo nuove edificazioni</p> <p>Interferenza col regime delle acque sotterranee</p> <p>Immissione di acque di dilavamento in corpo idrico sotterraneo</p> <p>Intrusioni negative in contesti visivi sensibili</p> <p>Alterazione di relazioni paesisticamente significative</p> <p>Alterazione della biodiversità locale e aumento dei rischi per la salute delle popolazioni (veicolamento di organismi patogeni, semi, uova e spore)</p> <p>Aumento ed abbandono di rifiuti con relativa perdita della qualità ecologica e incremento del degrado</p>

**C1 - POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI SAN GIOVANNI IN  
CROCE**

**Realizzazione di nuova area P.I.P.  
denominata Polo industriale sopra comunale  
di San Giovanni in Croce.**

INQUADRAMENTO TERRITORIALE



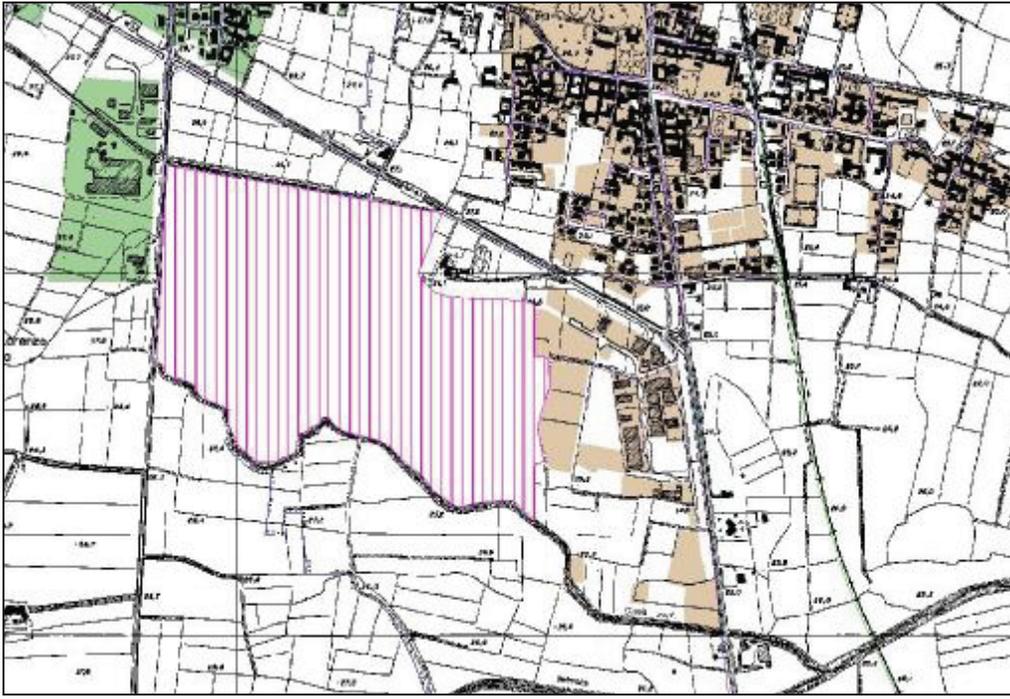
<b>Soggetto attuatore</b>	ufficio tecnico comunale di S.Giovanni in Croce		N.scheda:C1
<b>Intervento</b>	Realizzazione di una nuova area P.I.P. denominata Polo industriale sovra comunale di San Giovanni in Croce		
<b>Stadio Progettuale</b>	<input type="checkbox"/> idea progetto	1 studio di fattibilità	<input type="checkbox"/> progetto preliminare
<b>Tipologia</b>	1 a (realizzazione di nuove aree)	<input type="checkbox"/> b (nuova realizzazione, potenziamento e/o riqualificazione di infrastrutture di accesso alle aree produttive)	<input type="checkbox"/> c (recupero di edifici dismessi)
<b>Dati dimensionali</b>	<b>Superficie: 225.175 mq</b>		PMI servite: 43
<b>Proprietà</b>	1 da acquisire		<input type="checkbox"/> acquisita
<b>Conformità urbanistica</b>	1 da acquisire		<input type="checkbox"/> acquisita

Note

Accordo di Programma scaduto e da rinnovare per ampliamento polo comparto 2.

**Localizzazione dell'area rispetto il territorio comunale**

Estratto dalla CTR



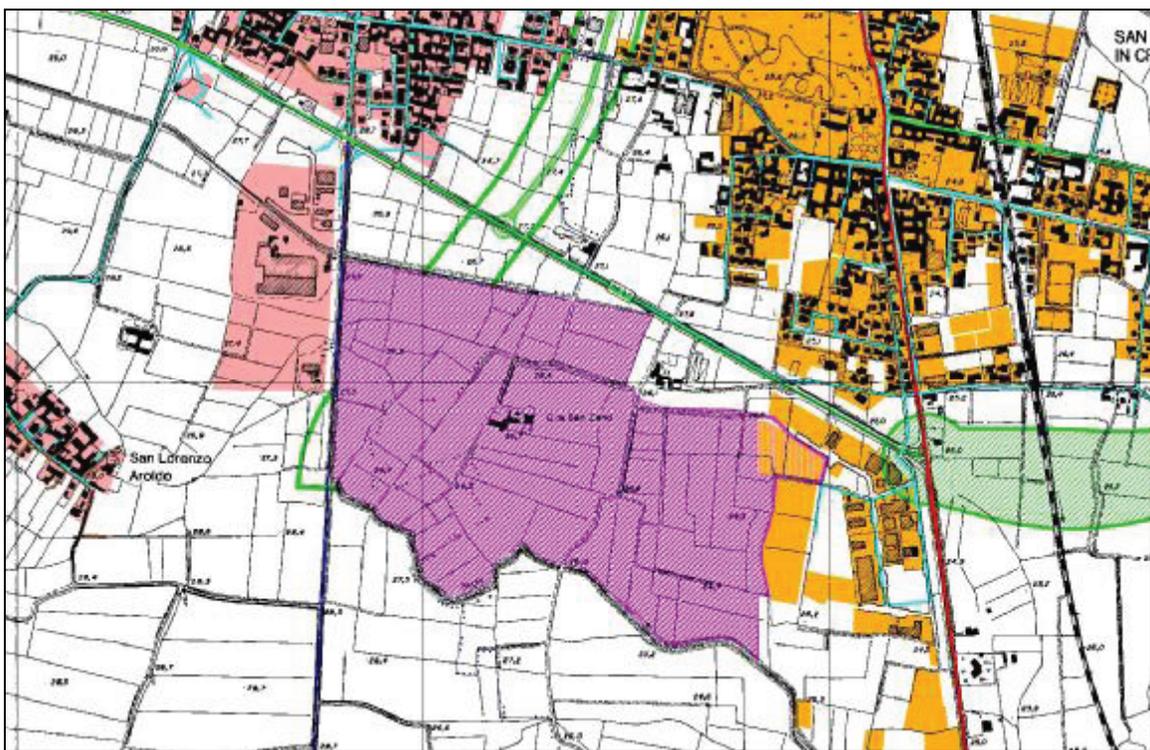
Ortofoto



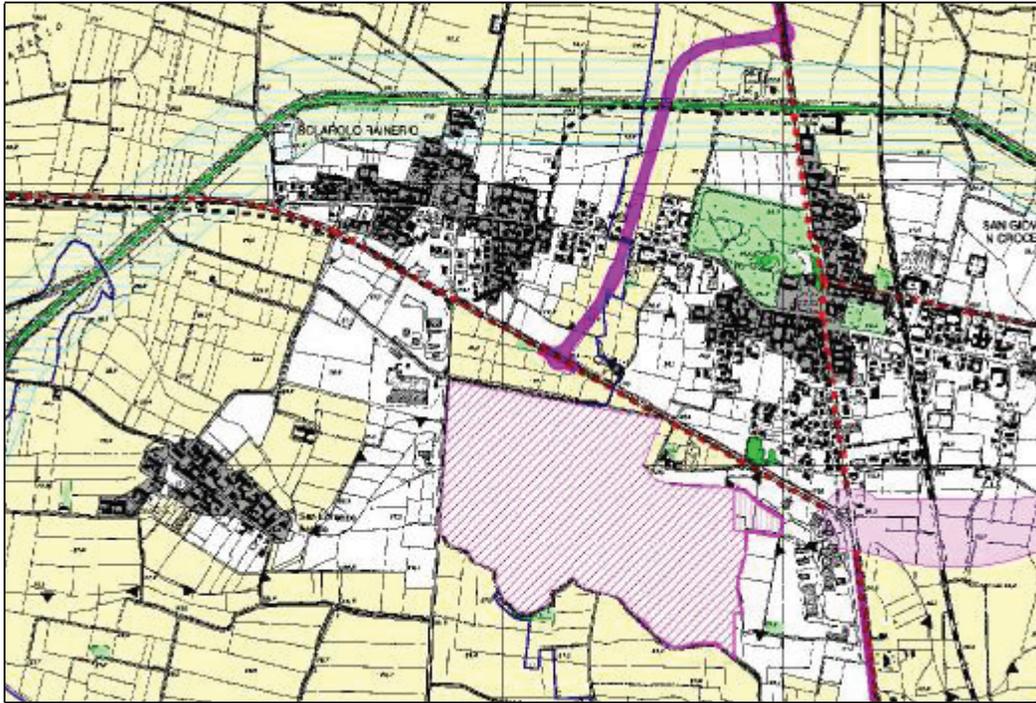
<b>Contesto</b>	Urbano:	1 area di frangia urbana	<input type="checkbox"/> agricolo	<input type="checkbox"/> naturale
	<input type="checkbox"/> residenziale <input type="checkbox"/> tessuto centro <input type="checkbox"/> storico (pregio arch.) <input type="checkbox"/> esterno centro storico <input checked="" type="checkbox"/> prevalentemente produttivo <input type="checkbox"/> prevalentemente commerciale			

<b>Stato di fatto</b>	1 Area di espansione	<input type="checkbox"/> Area parzialmente dismessa	<input type="checkbox"/> Area totalmente dismessa
<b>Stato di diritto (previsioni PRG)</b>	Zona: agricola	Funzioni insediabili:	Indici urbanistici:
<b>Accessibilità</b>	Veicolare: 1 buona <input type="checkbox"/> media <input type="checkbox"/> scarsa	Trasporto pubblico: <input type="checkbox"/> su ferro 1 su gomma	<input type="checkbox"/> Ciclabile
			<input type="checkbox"/> Pedonale
<b>Caratteristiche dell'area</b>	Area agricola interclusa tra due rogge e la SP7		
<b>Presenza di vincoli sovraordinati</b>	Nessuno		

### Tavola delle infrastrutture



### Tavola delle tutele e delle salvaguardie



#### Elementi di valenza ambientale del contesto

Il comune di San Giovanni in Croce ricade a cavallo degli ambiti paesistico-territoriali (APO) del Casalasco e della Valle dell'Oglio. L'ambito del Casalasco è costituito dalla valle del Po e da una piccola porzione del paesaggio agricolo cremonese-casalasco, che in questa zona è caratterizzato da una parcellizzazione molto evidente ed omogenea dovuta alle bonifiche che sono avvenute agli inizi del secolo. Dalle bonifiche deriva anche il sistema di canali, da cui emerge per il territorio di San Giovanni in Croce il canale Acque Alte. La fascia della valle del Po interna agli argini è una componente di interesse paesaggistico primario, mentre la porzione di valle fluviale, che interessa il territorio comunale, compresa tra gli argini e la scarpata morfologica è parte della componente di interesse paesaggistico secondario.

*Elementi di rilevanza paesistico - ambientale:* zone umide.

*Elementi costitutivi della rete ecologica:* boschi primari (parco Villa Medici del Vascello); Canale Acque Alte (secondo livello).

#### Elementi di criticità ambientale del contesto

Fascia C del PAI

#### Elementi di vulnerabilità ambientale del contesto

Principale elemento di vulnerabilità è la presenza di una Media soggiacenza della falda ma la vulnerabilità risulta essere Bassa

Si è riscontrata anche: una capacità d'uso agricolo del suolo Alta e una media Qualità Biotica.

#### Elementi di valenza ambientale dell'area e del contesto

Oltre agli elementi elencati nella tabella successiva (sensibilità presenti entro 1 Km) a sud dell'area di intervento e precisamente ad una distanza di 1.2 Km vi è la presenza di zone umide da salvaguardare. Si dovrà prestare attenzione a considerare gli eventuali attingimenti dalla falda o agli sbancamenti per la realizzare le opere.

Elementi di criticità ambientale dell'area	
Elementi di vulnerabilità ambientale dell'area	
Secondo le classi di compatibilità (PTCP) l'area individuata risulta essere localizzata in una porzione di territorio dove le industrie generiche risulterebbero poco compatibili mentre per le industrie ad alto impatto il criterio sale a incompatibile.	
Fattori di pressione da evitare nell'area perché potenzialmente critici per il contesto.	
L'attuale rete stradale non sarebbe in grado di assorbire i volumi di traffico indotti dall'intervento (necessario per prima la realizzazione dell'autostrada Cremona-Mantova e Tibre e le relative opere complementari in particolare la bretella che dalla ex SS 343 si congiunge alla SP 87). Vinta la vicinanza a zone residenziali evitare attività a rischio di incidente rilevante o impattanti sotto il profilo della tutela dell'aria e dell'acqua.	

Sensibilità presenti entro 1 Km dall'intervento	
<u>Aree protette</u>	
<u>Rete Natura 2000</u>	
<u>Vincoli e rischi</u>	
<u>Rete ecologica provincia</u>	Presenza di rete ecologica di secondo livello a nord dell'area d'intervento costituita dall'elemento antropico canale Acque Alte.
<u>Elementi identitari del paesaggio</u>	Il canale Acque Alte elemento antropico di tutela Galasso a nord e a sud vi è il Canale Delmona ma non tutelato dalla Galasso. Nell'area d'intervento e nelle prossimità ad ovest ed est vi è la presenza di scarpate morfologiche.
<u>Unità ambientali</u>	Presenza di stepping stones di primo livello a bosco (robiniato misto) all'interno dell'area d'intervento ed a ovest. A nord nelle immediate vicinanze si trova un'area boscata mentre in corrispondenza dell'agglomerato urbano di San Giovanni in Croce si trova un'areale di primo livello con la presenza di querceti di farnia con olmi; l'area risulta essere quantitativamente consistente.
<u>Sensibilità antropiche</u>	Presenza di piccoli elementi di tessuto agricolo/residenziale sparso ovvero di alcune cascine di pregio ambientale e tipologico nell'immediato intorno. L'agglomerato urbano di San Giovanni in Croce risulta essere nelle immediate vicinanze.

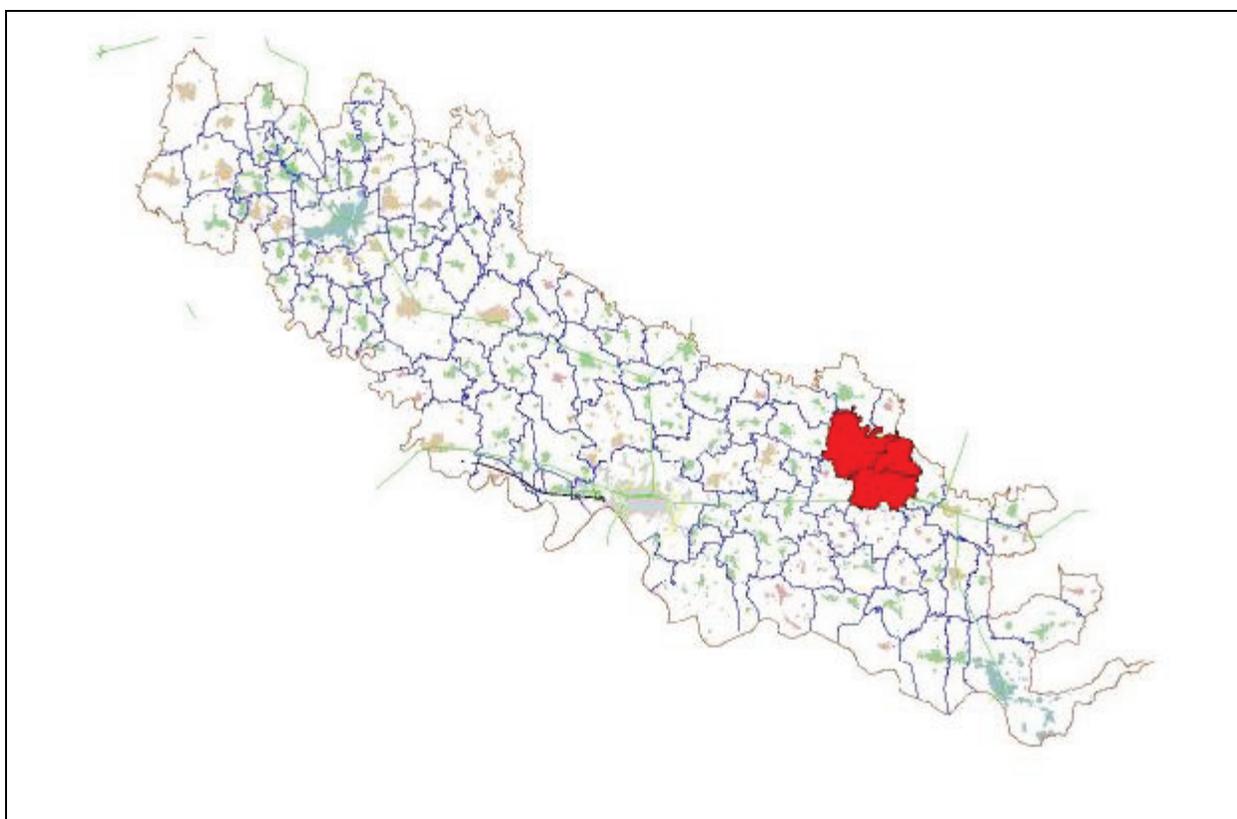
Effetti potenziali attesi		
Categoria di pressione	Pressioni potenziali attese	Alterazioni ambientali potenziali
<u>Consumi</u>	<p>Sbancamenti ed escavazioni</p> <p>Consumi idrici</p> <p>Consumi energetici</p> <p>Eliminazione permanente o temporanea di vegetazione o di habitat per la fauna</p> <p>Consumo di suolo</p>	<p>Asportazione del suolo</p> <p>Consumo di vegetazione arboreo-arbustiva Naturale</p> <p>Riduzione delle risorse idriche disponibili</p> <p>Produzione di gas serra e inquinanti Atmosferici</p> <p>Alterazioni nella struttura spaziale degli ecosistemi esistenti e conseguenti perdite di funzionalità ecosistemica complessiva</p> <p>Perdita di suolo fertile</p> <p>Consumo di risorse non rinnovabili</p>
<u>Ingombri</u>	<p>Accumulo temporaneo o permanente di materiale proveniente dagli scavi</p> <p>Ingombri fisici nel sottosuolo</p> <p>Volumi fuori terra delle opere edili e muri perimetrali / Recinzioni</p>	<p>Sottrazione di habitat</p> <p>Formazione di nuove unità e richiamo di specie ruderali, nitrofile o non caratteristiche dei siti</p> <p>Intrusioni negative in contesti visivi sensibili</p> <p>Interferenza con le acque sotterranee</p> <p>Alterazione di relazioni paesisticamente significative</p> <p>Incremento della frammentazione della connettività ecologica locale e di area vasta</p> <p>Danneggiamento di unità ecosistemiche funzionali</p> <p>Perdita di unità ecosistemiche funzionali</p> <p>Induzione di fattori di disturbo per le popolazioni locali</p>
<u>Emissioni</u>	<p>Emissioni di polveri e gas inquinanti da parte del traffico indotto</p> <p>Emissioni di polveri e gas derivanti da attività di scavo/movimentazione terre</p> <p><b>Emissione di gas inquinanti e polveri (fumi da camini, da riscaldamento, sostanze volatili da depositi, ecc.)</b></p> <p>Scarichi idrici periodici</p> <p>Scarichi idrici eccezionali da eventi meteorici</p> <p>Inquinamento luminoso</p> <p>Emissioni acustiche prodotte dal transito dei mezzi (cantiere ed esercizio)</p> <p>Vibrazioni da traffico indotto (cantiere ed esercizio)</p> <p>Aumento e abbandono di rifiuti</p> <p>Radiazioni non ionizzanti</p>	<p>Disturbo alla popolazione locale</p> <p>Sofferenze alla vegetazione più sensibile esposta</p> <p>Inquinamento delle colture agricole o alterazione dello stato di salute delle colture interferite</p> <p>Inquinamento dei suoli ai lati dell'attività</p> <p>Inquinamento atmosferico con conseguente danno per la salute umana, animale e vegetale</p> <p>Inquinamento corpi idrici superficiali e sotterranei</p> <p>Inquinamento corpi idrici superficiali e sotterranei</p> <p>Disturbo alla fauna sensibile</p> <p>Aumento dei rischi per la salute delle popolazioni</p> <p>Perdita della qualità ecologica e incremento del degrado</p> <p>Induzione di fattori di criticità sullo stato qualitativo delle unità ecosistemiche più sensibili esposte</p> <p>Rischio di lesioni su manufatti da vibrazioni</p>

<p><u>Interferenze</u></p>	<p>Aumento presenze umane indotte</p> <p>Alterazioni climatiche nelle aree urbane dovute ad effetto “isola di calore”</p> <p>Impoverimento del paesaggio agricolo</p> <p>Impermeabilizzazioni del suolo</p> <p>Modifiche della morfologia dei luoghi</p> <p>Introduzione di specie alloctone, organismi patogeni e/o attrazione di specie generaliste/opportuniste</p>	<p>Rischi per la salute delle popolazione e danneggiamento delle unità ecosistemiche attuali (incidenti, incendi, ecc.)</p> <p>Peggioramento della funzionalità delle infrastrutture per il traffico indotto</p> <p>Creazione di condizioni per lo sviluppo nuove edificazioni</p> <p>Interferenza col regime delle acque sotterranee</p> <p>Immissione di acque di dilavamento in corpo idrico sotterraneo</p> <p>Intrusioni negative in contesti visivi sensibili</p> <p>Alterazione di relazioni paesisticamente significative</p> <p>Alterazione della biodiversità locale e aumento dei rischi per la salute delle popolazioni (veicolamento di organismi patogeni, semi, uova e spore)</p> <p>Aumento ed abbandono di rifiuti con relativa perdita della qualità ecologica e incremento del degrado</p>
----------------------------	--	---

**C2 - POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI PESSINA – TORRE DE' PICENARDI**

**Realizzazione di nuova area produttiva  
denominata Polo industriale sovra comunale  
di San Giovanni in Croce.**

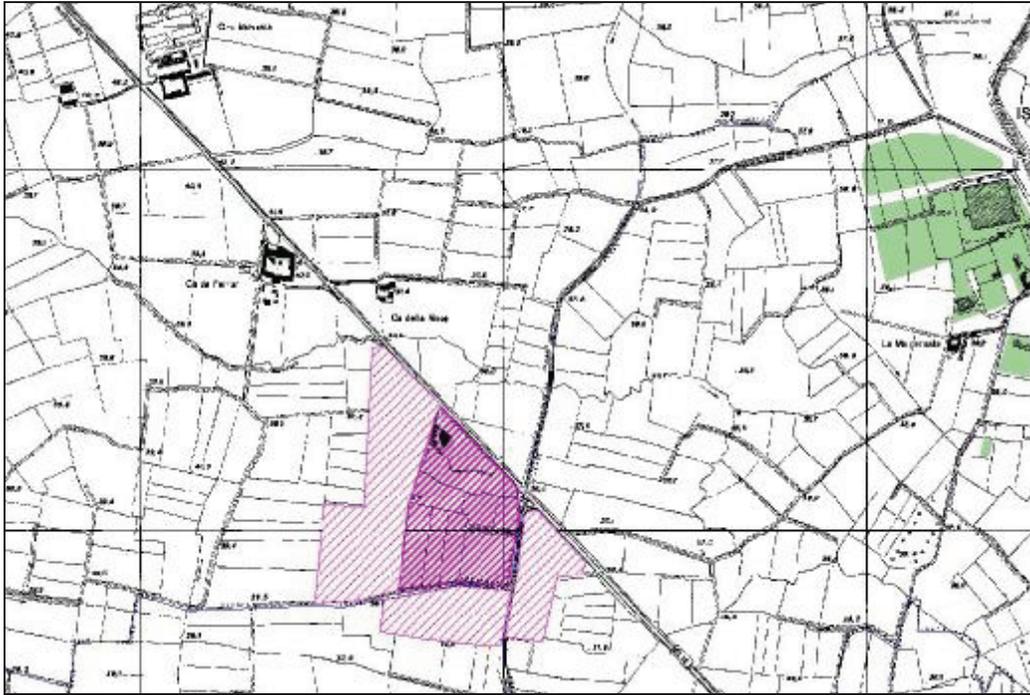
**INQUADRAMENTO TERRITORIALE**



<b>Soggetto attuatore</b>	Comune di Torre dè Picinardi		N.scheda:C2
<b>Intervento</b>	Realizzazione di una nuova area attraverso P.I.P. e Piani di Lottizzazioni privati denominata Polo industriale sovra comunale di San Giovanni in Croce		
<b>Stadio Progettuale</b>	<input type="checkbox"/> idea progetto	1 studio di fattibilità	<input type="checkbox"/> progetto preliminare
<b>Tipologia</b>	1 a (realizzazione di nuove aree)	<input type="checkbox"/> b (nuova realizzazione, potenziamento e/o riqualificazione di infrastrutture di accesso alle aree produttive)	<input type="checkbox"/> c (recupero di edifici dismessi)
<b>Dati dimensionali</b>	<b>Superficie: 98.000 mq</b>		PMI servite: 18
<b>Proprietà</b>	1 da acquisire		<input type="checkbox"/> acquisita
<b>Conformità urbanistica</b>	1 da acquisire		<input type="checkbox"/> acquisita
<b>Note</b>	Accordo di programma da rinnovare per ampliamento polo		

## Localizzazione dell'area rispetto il territorio comunale

Estratto dalla CTR

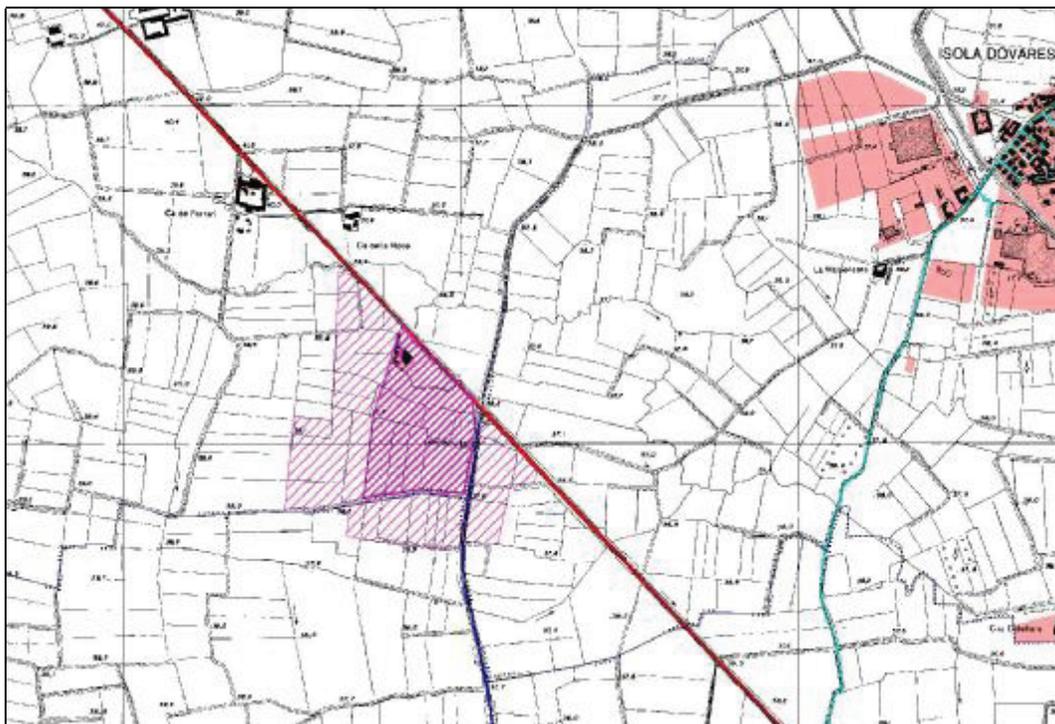


Ortofoto

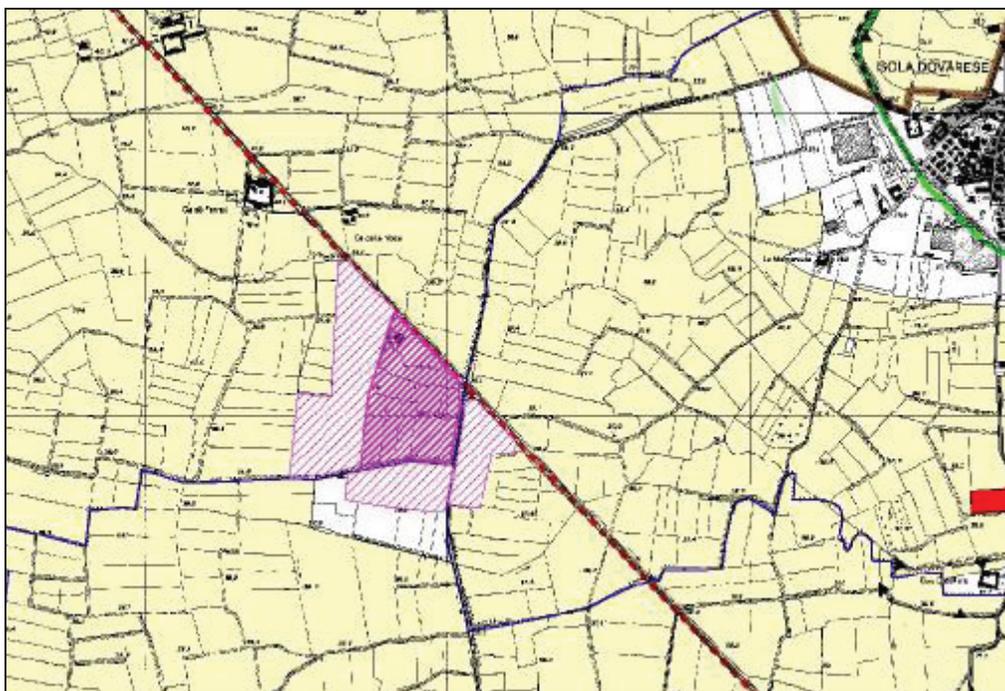


<b>Contesto</b>	Urbano: <input type="checkbox"/> residenziale <input type="checkbox"/> tessuto centro <input type="checkbox"/> storico (pregio arch.) <input type="checkbox"/> esterno centro storico 1 prevalentemente produttivo <input type="checkbox"/> prevalentemente commerciale	<input type="checkbox"/> area di frangia urbana	1 agricolo	<input type="checkbox"/> naturale
<b>Stato di fatto</b>	1 Area di espansione	<input type="checkbox"/> Area parzialmente dismessa	<input type="checkbox"/> Area totalmente dismessa	
<b>Stato di diritto (previsioni PRG)</b>	Zona: agricola	Funzioni insediabili:	Indici urbanistici:	
<b>Accessibilità</b>	Veicolare: <input type="checkbox"/> buona 1 media <input type="checkbox"/> scarsa	Trasporto pubblico: <input type="checkbox"/> su ferro 1 su gomma	<input type="checkbox"/> Ciclabile	
			<input type="checkbox"/> Pedonale	
<b>Caratteristiche dell'area</b>	localizzazione del polo in corrispondenza dell'attuale area produttiva lungo la ex S.S. 10 (area I11)			
<b>Presenza di vincoli sovraordinati</b>	Nessuno			

Tavola delle infrastrutture



## Tavola delle tutele e delle salvaguardie



Elementi di valenza ambientale del contesto
<p>L'area d'intervento ricade nell'ambito paesistico-territoriale, (APO), della Valle dell'Oglio e l'intera superficie dell'ambito è interessata dal paesaggio agricolo cremonese-casalasco e dalla valle fluviale e relitta dell'Oglio.</p> <p>La valle dell'Oglio, compresa nel parco regionale dell'Oglio Sud, è una componente di interesse paesaggistico primario, mentre la valle relitta dell'Oglio è una componente di interesse paesaggistico secondario.</p> <p>Elementi di rilevanza paesistico - ambientale: Fiume Oglio; orli di scarpata principali.</p> <p>Elementi costitutivi della rete ecologica: corridoi primari, boschi primari, potenziamento corridoi primari, potenziamento boschi primari; Fiume Oglio (primo livello).</p>
Elementi di criticità ambientale del contesto
<p>Fascia fluviale A, B e C del PAI. Non interagenti con l'area d'intervento.</p>
Elementi di vulnerabilità ambientale del contesto
<p>Principale elemento di vulnerabilità è la presenza di una media soggiacenza della falda e di una vulnerabilità Medio-Alta della stessa.</p>
Elementi di valenza ambientale dell'area e del contesto
<p>Oltre agli elementi elencati nella tabella successiva (sensibilità presenti entro 1 Km) si riscontra la presenza del Parco Regionale Oglio Sud a circa 1.7 Km all'interno del quale è presente in linea d'aria dell'area d'intervento rispettivamente: la rete ecologica provinciale con areali ecologici di primo livello, scarpate morfologiche e una ZPS.</p>

Elementi di criticità ambientale dell' area
L'area d'intervento risulta essere isolata e non si localizza in continuità di tessuti urbani industriali già esistenti o all'interno di aree dimesse della stessa tipologia. Questo oltre ai problemi di consumo di suolo agricolo sussistono anche quelli inerenti le opere di urbanizzazione primari in particolare per quelle a rete.
Elementi di vulnerabilità ambientale dell'area
Secondo le classi di compatibilità (PTCP) l'area individuata risulta essere localizzata in una porzione di territorio dove le industrie generiche risulterebbero poco compatibili mentre per le industrie ad alto impatto il criterio sale a incompatibile. Risulta inoltre poco compatibile la creazione di nuove infrastrutture.
Fattori di pressione da evitare nell'area perché potenzialmente critici per il contesto.
Insediamiati che possano in qualche modo contaminare con sversamenti sul suolo la falda. Evitare lo smaltimento delle acque reflue nel fiume Oglio senza preventiva trattamento e depurazione delle acque di risulta dei processi industriali. L'attuale rete stradale non sarebbe in grado di assorbire i volumi di traffico indotti dall'intervento (necessario per prima la realizzazione dell'autostrada Cremona-Mantova e le relative opere complementari in particolare la circonvallazione di Torre de Picenardi).

Sensibilità presenti entro 1 Km dall'intervento	
<u>Aree protette</u>	Parco Regionale Oglio sud
<u>Rete Natura 2000</u>	-
<u>Vincoli e rischi</u>	-
<u>Rete ecologica provincia</u>	-
<u>Elementi identitari del paesaggio</u>	A nord-est dell'area d'intervento oltre la strada provinciale è presente un elemento geomorfologico in rilievo rispetto alla zona circostante di dimensioni consistenti in grado di strutturare il paesaggio.
<u>Unità ambientali</u>	-
<u>Sensibilità antropiche</u>	Presenza di piccoli elementi di tessuto agricolo/residenziale sparso. Presenza di due cascate a nord dell'area d'intervento una di scarso interesse l'atra di pregio ambientale.

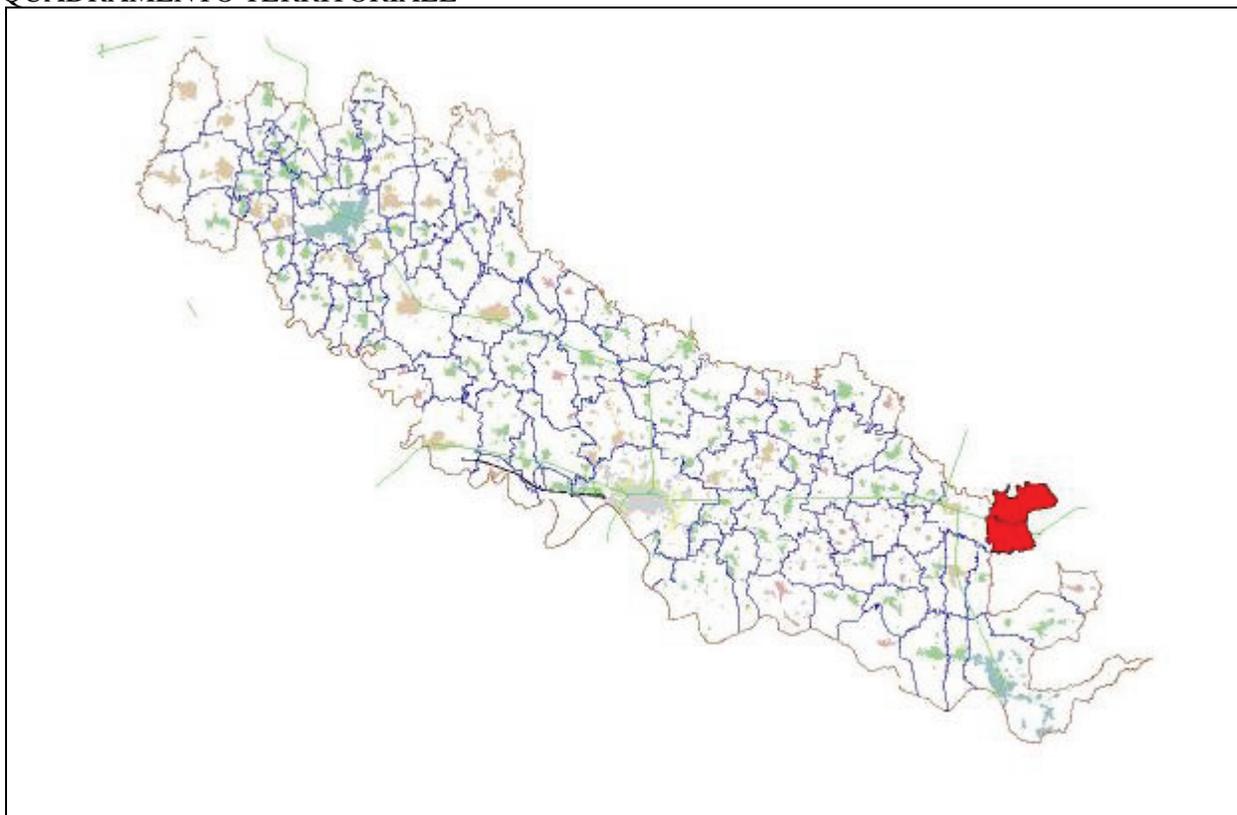
Effetti potenziali attesi		
Categoria di pressione	Pressioni potenziali attese	Alterazioni ambientali potenziali
<u>Consumi</u>	<p>Sbancamenti ed escavazioni</p> <p>Consumi idrici</p> <p>Consumi energetici</p> <p>Eliminazione permanente o temporanea di vegetazione o di habitat per la fauna</p> <p>Consumo di suolo</p>	<p>Asportazione del suolo</p> <p>Consumo di vegetazione arboreo-arbustiva Naturale</p> <p>Riduzione delle risorse idriche disponibili</p> <p>Produzione di gas serra e inquinanti Atmosferici</p> <p>Alterazioni nella struttura spaziale degli ecosistemi esistenti e conseguenti perdite di funzionalità ecosistemica complessiva</p> <p>Perdita di suolo fertile</p> <p>Consumo di risorse non rinnovabili</p>
<u>Ingombri</u>	<p>Accumulo temporaneo o permanente di materiale proveniente dagli scavi</p> <p>Ingombri fisici nel sottosuolo</p> <p>Volumi fuori terra delle opere edili e muri perimetrali / Recinzioni</p>	<p>Sottrazione di habitat</p> <p>Formazione di nuove unità e richiamo di specie ruderali, nitrofile o non caratteristiche dei siti</p> <p>Intrusioni negative in contesti visivi sensibili</p> <p>Interferenza con le acque sotterranee</p> <p>Alterazione di relazioni paesisticamente significative</p> <p>Incremento della frammentazione della connettività ecologica locale e di area vasta</p> <p>Danneggiamento di unità ecosistemiche funzionali</p> <p>Perdita di unità ecosistemiche funzionali</p> <p>Induzione di fattori di disturbo per le popolazioni locali</p>
<u>Emissioni</u>	<p>Emissioni di polveri e gas inquinanti da parte del traffico indotto</p> <p>Emissioni di polveri e gas derivanti da attività di scavo/movimentazione terre</p> <p>Emissione di gas inquinanti e polveri (fumi da camini, da riscaldamento, sostanze volatili da depositi, ecc.)</p> <p>Scarichi idrici periodici</p> <p>Scarichi idrici eccezionali da eventi meteorici</p> <p>Inquinamento luminoso</p> <p>Emissioni acustiche prodotte dal transito dei mezzi (cantiere ed esercizio)</p>	<p>Disturbo alla popolazione locale</p> <p>Sofferenze alla vegetazione più sensibile esposta</p> <p>Inquinamento delle colture agricole o alterazione dello stato di salute delle colture interferite</p> <p>Inquinamento dei suoli ai lati dell'attività</p> <p>Inquinamento atmosferico con conseguente danno per la salute umana, animale e vegetale</p> <p>Inquinamento corpi idrici superficiali e sotterranei</p> <p>Inquinamento corpi idrici superficiali e sotterranei</p> <p>Disturbo alla fauna sensibile</p> <p>Aumento dei rischi per la salute delle popolazioni</p> <p>Perdita della qualità ecologica e incremento</p>

	<p>Vibrazioni da traffico indotto (cantiere ed esercizio)</p> <p>Aumento e abbandono di rifiuti</p> <p>Radiazioni non ionizzanti</p>	<p>del degrado</p> <p>Induzione di fattori di criticità sullo stato qualitativo delle unità ecosistemiche più sensibili esposte</p> <p>Rischio di lesioni su manufatti da vibrazioni</p>
<u>Interferenze</u>	<p>Aumento presenze umane indotte</p> <p>Alterazioni climatiche nelle aree urbane dovute ad effetto “isola di calore”</p> <p>Impoverimento del paesaggio agricolo</p> <p>Impermeabilizzazioni del suolo</p> <p>Modifiche della morfologia dei luoghi</p> <p>Introduzione di specie alloctone, organismi patogeni e/o attrazione di specie generaliste/opportuniste</p>	<p>Rischi per la salute delle popolazione e danneggiamento delle unità ecosistemiche attuali (incidenti, incendi, ecc.)</p> <p>Peggioramento della funzionalità delle infrastrutture per il traffico indotto</p> <p>Creazione di condizioni per lo sviluppo nuove edificazioni</p> <p>Interferenza col regime delle acque sotterranee</p> <p>Immissione di acque di dilavamento in corpo idrico sotterraneo</p> <p>Intrusioni negative in contesti <b>visivi sensibili</b></p> <p>Alterazione di relazioni paesisticamente significative</p> <p>Alterazione della biodiversità locale e aumento dei rischi per la salute delle popolazioni (veicolamento di organismi patogeni, semi, uova e spore)</p> <p>Aumento ed abbandono di rifiuti con relativa perdita della qualità ecologica e incremento del degrado</p>

**C3 - POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI TORNATA -  
CALVATONE**

**Realizzazione di nuova area P.I.P.  
denominata Polo industriale sovra comunale  
di Calvatone - Tornata.**

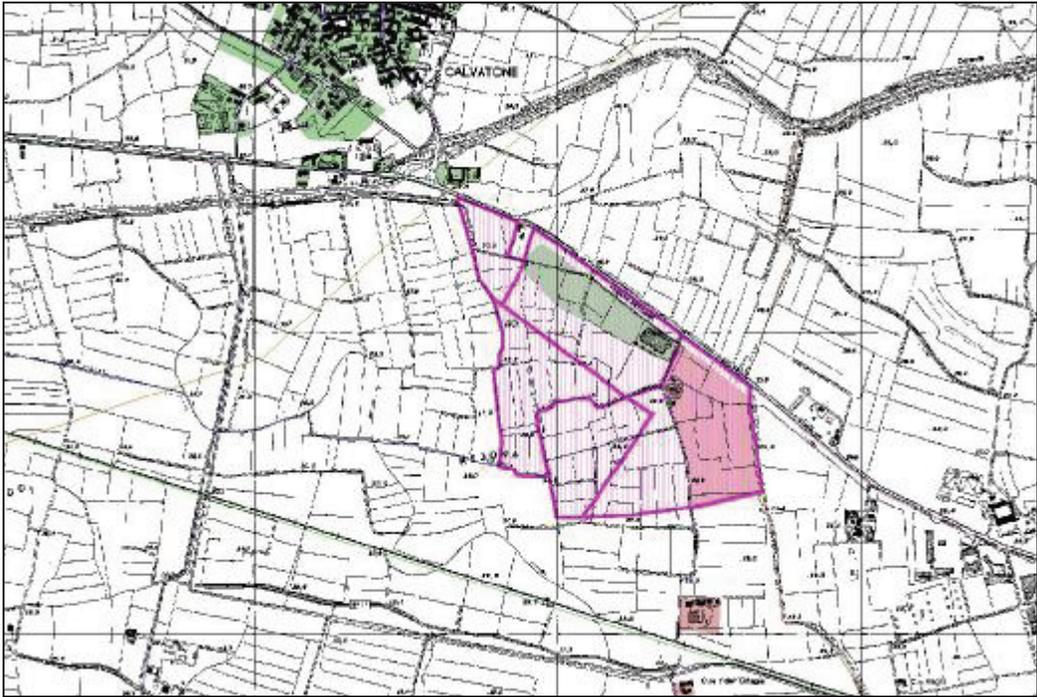
**INQUADRAMENTO TERRITORIALE**



<b>Soggetto attuatore</b>	Uffici tecnici comunali di Tornata e Calvatone		N.scheda:C3
<b>Intervento</b>	Realizzazione di una nuova area attraverso P.I.P. denominata Polo industriale sovra comunale di Calvatone - Tornata		
<b>Stadio Progettuale</b>	<input type="checkbox"/> idea progetto	1 studio di fattibilità	<input type="checkbox"/> progetto preliminare
<b>Tipologia</b>	1 a (realizzazione di nuove aree)	<input type="checkbox"/> b (nuova realizzazione, potenziamento e/o riqualificazione di infrastrutture di accesso alle aree produttive)	<input type="checkbox"/> c (recupero di edifici dismessi)
<b>Dati dimensionali</b>	Superficie: 600.000 mq di cui nel comune di Tornata per circa 174.000 mq e nel comune di Calvatone per circa 153.000 mq, per complessivi 327.000 mq circa di ampliamento	PMI servite: 69	
<b>Proprietà</b>	1 da acquisire in parte	1 acquisita in parte	
<b>Conformità urbanistica</b>	<input type="checkbox"/> da acquisire	1 acquisita	
<b>Note</b>	Al fine di realizzare un “Corridoio intermodale medio padano - Tratta Cremona Mantova”, considerato tra gli obiettivi infrastrutturali prioritari per la realizzazione del “corridoio n. 5” o anche definito “del 45° parallelo” o “Barcellona - Kiev”, la Regione Lombardia ha accettato il tracciato del progetto preliminare ex l.r. 9/99 (così come ridefinito dalla Società autostradale promotrice), con l’inserimento di alcune opere connesse come il tratto Tornata –Calvatone in comune con l’autostrada TIBRE già oggetto del “Protocollo di intesa per la riqualificazione e il potenziamento del sistema viabilistico delle province di Cremona e Mantova”, sottoscritto il 13.02.2003 tra Regione, Enti Locali e i soggetti interessati. All’interno di questo Protocollo è stata tenuta in considerazione l’interferenza tra le nuove autostrade e i PIP di Tornata e Calvatone; in merito, i soggetti interessati hanno raggiunto un accordo, come risulta nel protocollo d’intesa contenuto nella delibera del Consiglio Provinciale n° 250 del 13/05/03.		

Localizzazione dell'area rispetto il territorio comunale

Estratto dalla CTR

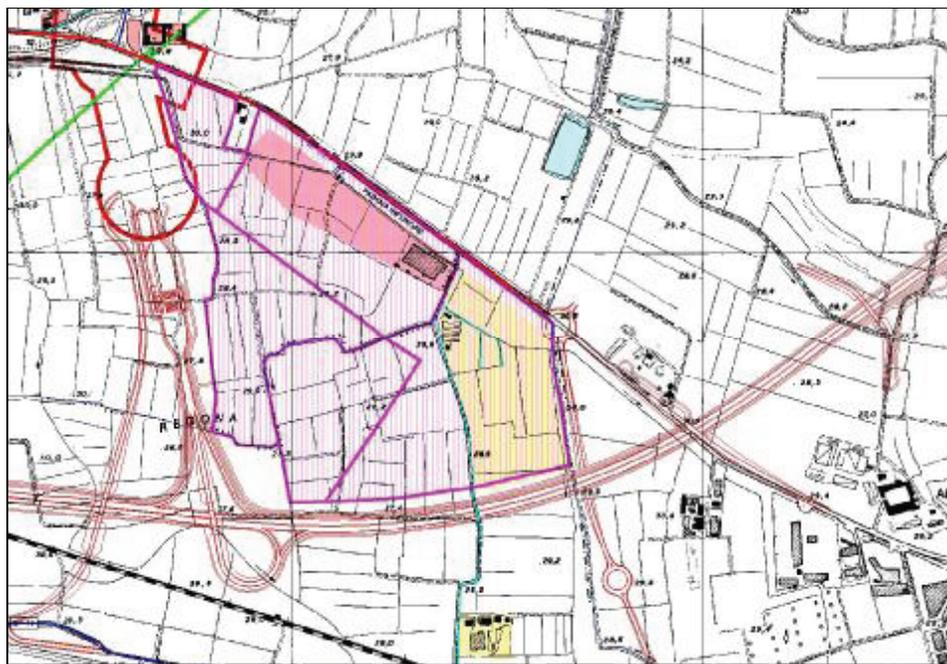


Ortofoto

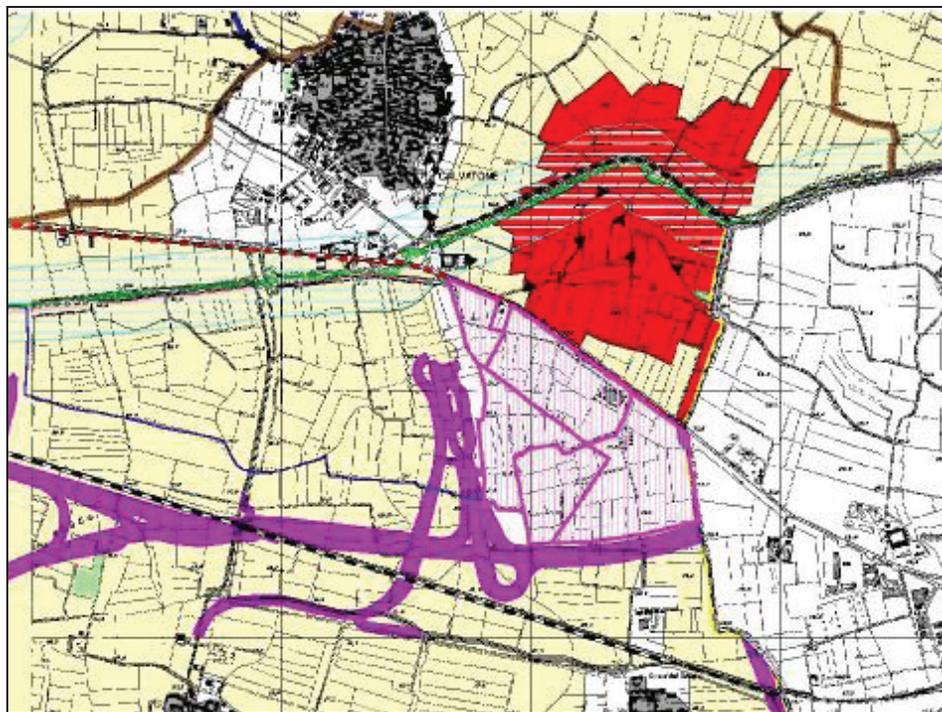


<b>Contesto</b>	Urbano: <input type="checkbox"/> residenziale <input type="checkbox"/> tessuto centro <input type="checkbox"/> storico (pregio arch.) <input type="checkbox"/> esterno centro storico 1 prevalentemente produttivo <input type="checkbox"/> prevalentemente commerciale	<input type="checkbox"/> area di frangia urbana	1 agricolo	<input type="checkbox"/> naturale
<b>Stato di fatto</b>	1 Area di espansione	<input type="checkbox"/> Area parzialmente dismessa	<input type="checkbox"/> Area totalmente dismessa	
<b>Stato di diritto (previsioni PRG)</b>	Zona: produttiva	Funzioni insediabili:	Indici urbanistici:	
<b>Accessibilità</b>	Veicolare: 1 buona <input type="checkbox"/> media <input type="checkbox"/> scarsa	Trasporto pubblico: <input type="checkbox"/> su ferro 1 su gomma	<input type="checkbox"/> Ciclabile	
			<input type="checkbox"/> Pedonale	
<b>Caratteristiche dell'area</b>	Area prevalentemente agricola collocata lungo la SS 10			
<b>Presenza di vincoli sovraordinati</b>	Nessuno			

Tavola delle infrastrutture



## Tavola delle tutele e delle salvaguardie



### Elementi di valenza ambientale del contesto

L'area oggetto d'intervento ricade nell'ambito paesistico-territoriale (APO) della Valle fluviale dell'Oglio che è una componente di interesse paesaggistico primario, interamente compresa nei parchi regionali dell'Oglio Nord e dell'Oglio Sud. Il territorio comunale appartiene al paesaggio agricolo cremonese-casalasco, che nel complesso è povero di elementi di qualità paesistica come piantate e filari arborei, ma è irrigato da un complesso sistema di canali, tra cui emerge per il comune di Calvatone il Dugale Delmona. Al fine di migliorare la qualità del paesaggio agricolo dovrebbero essere favoriti la realizzazione di aree boscate e di filari arboreo-arbustivi e il recupero del sistema di canali con la realizzazione di argini boscati. Al riguardo, la realizzazione del percorso ciclabile Antica Postumia costituisce un riferimento strutturante per questo genere di interventi.

Elementi di rilevanza paesistico - ambientale: Dugale Delmona.

Elementi costitutivi della rete ecologica: Dugale Delmona (secondo livello) corridoi primari, potenziamento corridoi primari.

### Elementi di criticità ambientale del contesto

Fascia fluviale A, B e C del PAI.

Elementi di vulnerabilità ambientale del contesto	
Da rilevare è solo la presenza di una media qualità biotica vista la Bassa soggiacenza della falda (tra i 5 e gli 8 metri) e di una vulnerabilità Bassa della stessa.	
Elementi di valenza ambientale dell'area e del contesto	
Oltre agli elementi elencati nella tabella successiva (sensibilità presenti entro 1 Km) si riscontra la presenza del Parco Regionale Oglio Sud a circa 1.5 Km all'interno del quale è presente in linea d'aria dell'area d'intervento: la rete ecologica provinciale con areali ecologici di primo livello, scarpate morfologiche, una ZPS un Sic denominata riserva naturale "Le Bine".	
Elementi di criticità ambientale dell'area	
Area d'intervento isolata; non si localizza in continuità di tessuti urbani industriali già esistenti o all'interno di aree dismesse si potrebbero riscontrare problemi per la realizzazione delle le opere di urbanizzazione primari in particolare per quelle a rete.	
Elementi di vulnerabilità ambientale dell'area	
Secondo le classi di compatibilità (PTCP) l'area individuata risulta essere localizzata in una porzione di territorio dove le industrie generiche risulterebbero compatibili mentre per le industrie ad alto impatto il criterio sale a pococompatibile.	
Fattori di pressione da evitare nell'area perché potenzialmente critici per il contesto.	
L'attuale rete stradale non sarebbe in grado di assorbire i volumi di traffico indotti dall'intervento (necessario per prima la realizzazione dell'autostrada Cremona-Mantova e Tibre e le relative opere complementari in particolare il casello autostradale) Vista la vicinanza a zone residenziali evitare attività a rischio di incidente rilevante o impattanti sotto il profilo della tutela dell'aria e dell'acqua.	

sensibilità presenti entro 1 Km dall'intervento	
<u>Aree protette</u>	
<u>Rete Natura 2000</u>	
<u>Vincoli e rischi</u>	Vincolo fascia Galasso del Dugale Delmona in prossimità nord-ovest dell'area d'intervento.
<u>Rete ecologica provincia</u>	Rete ecologica di secondo livello relativa al Dugale Delmona
<u>Elementi identitari del paesaggio</u>	A nord-est dell'area d'intervento oltre la strada provinciale è presente un area di consistenti dimensioni indicata come potenziale ambito archeologico e di una scarpata morfologica da salvaguardare.
<u>Unità ambientali</u>	-
<u>Sensibilità antropiche</u>	Presenza di piccoli elementi di tessuto agricolo/residenziale sparso a sud dell'area d'intervento. Presenza di cascine classificate come segue: tre di rilevanza ambientale, una di pregio tipologico, una di pregio architettonico mentre una di scarso interesse.

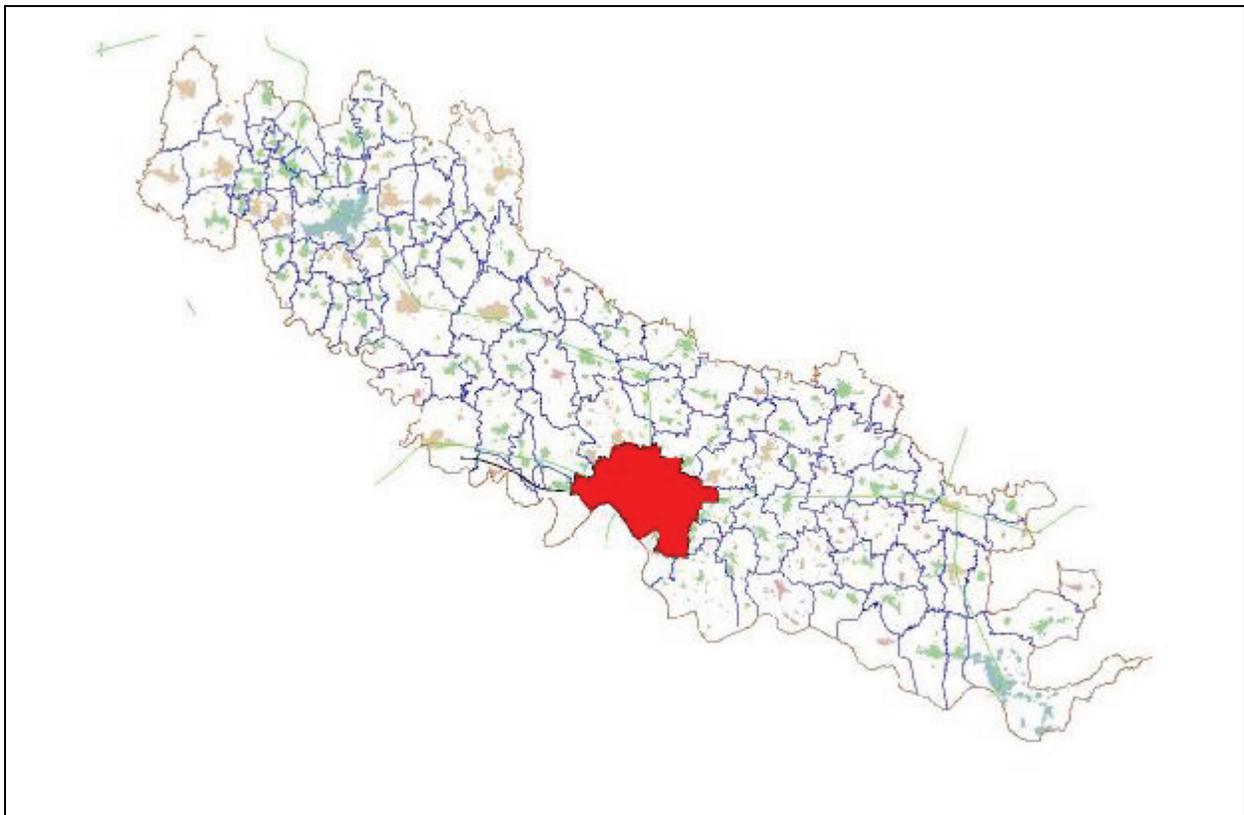
Effetti potenziali attesi		
Categoria di pressione	Pressioni potenziali attese	Alterazioni ambientali potenziali
<u>Consumi</u>	<p>Sbancamenti ed escavazioni</p> <p>Consumi idrici</p> <p>Consumi energetici</p> <p>Eliminazione permanente o temporanea di vegetazione o di habitat per la fauna</p> <p>Consumo di suolo</p>	<p>Asportazione del suolo</p> <p>Consumo di vegetazione arboreo-arbustiva Naturale</p> <p>Riduzione delle risorse idriche disponibili</p> <p>Produzione di gas serra e inquinanti Atmosferici</p> <p>Alterazioni nella struttura spaziale degli ecosistemi esistenti e conseguenti perdite di funzionalità ecosistemica complessiva</p> <p>Perdita di suolo fertile</p> <p>Consumo di risorse non rinnovabili</p>
<u>Ingombri</u>	<p>Accumulo temporaneo o permanente di materiale proveniente dagli scavi</p> <p>Ingombri fisici nel sottosuolo</p> <p>Volumi fuori terra delle opere edili e muri perimetrali / Recinzioni</p>	<p>Sottrazione di habitat</p> <p>Formazione di nuove unità e richiamo di specie ruderali, nitrofile o non caratteristiche dei siti</p> <p>Intrusioni negative in contesti vivaci sensibili</p> <p>Interferenza con le acque sotterranee</p> <p>Alterazione di relazioni paesisticamente significative</p> <p>Incremento della frammentazione della connettività ecologica locale e di area vasta</p> <p>Danneggiamento di unità ecosistemiche funzionali</p> <p>Perdita di unità ecosistemiche funzionali</p> <p>Induzione di fattori di disturbo per le popolazioni locali</p>
<u>Emissioni</u>	<p>Emissioni di polveri e gas inquinanti da parte del traffico indotto</p> <p>Emissioni di polveri e gas derivanti da attività di scavo/movimentazione terre</p> <p>Emissione di gas inquinanti e polveri (fumi da camini, da riscaldamento, sostanze volatili da depositi, ecc.)</p> <p>Scarichi idrici periodici</p> <p>Scarichi idrici eccezionali da eventi meteorici</p> <p>Inquinamento luminoso</p> <p>Emissioni acustiche prodotte dal transito dei mezzi (cantiere ed esercizio)</p> <p>Vibrazioni da traffico indotto (cantiere ed esercizio)</p> <p>Aumento e abbandono di rifiuti</p>	<p>Disturbo alla popolazione locale</p> <p>Sofferenze alla vegetazione più sensibile esposta</p> <p>Inquinamento delle colture agricole o alterazione dello stato di salute delle colture interferite</p> <p>Inquinamento dei suoli ai lati dell'attività</p> <p>Inquinamento atmosferico con conseguente danno per la salute umana, animale e vegetale</p> <p>Inquinamento corpi idrici superficiali e sotterranei</p> <p>Inquinamento corpi idrici superficiali e sotterranei</p> <p>Disturbo alla fauna sensibile</p> <p>Aumento dei rischi per la salute delle popolazioni</p> <p>Perdita della qualità ecologica e incremento del degrado</p> <p>Induzione di fattori di criticità sullo stato qualitativo delle unità ecosistemiche più sensibili esposte</p>

	Radiazioni non ionizzanti	Rischio di lesioni su manufatti da vibrazioni
<u>Interferenze</u>	<p>Aumento presenze umane indotte</p> <p>Alterazioni climatiche nelle aree urbane dovute ad effetto "isola di calore"</p> <p>Impoverimento del paesaggio agricolo</p> <p>Impermeabilizzazioni del suolo</p> <p>Modifiche della morfologia dei luoghi</p> <p>Introduzione di specie alloctone, organismi patogeni e/o attrazione di specie generaliste/opportuniste</p>	<p>Rischi per la salute delle popolazione e danneggiamento delle unità ecosistemiche attuali (incidenti, incendi, ecc.)</p> <p>Peggioramento della funzionalità delle infrastrutture per il traffico indotto</p> <p>Creazione di condizioni per lo sviluppo nuove edificazioni</p> <p>Interferenza col regime delle acque sotterranee</p> <p>Immissione di acque di dilavamento in corpo idrico sotterraneo</p> <p>Intrusioni negative in contesti visivi sensibili</p> <p>Alterazione di relazioni paesisticamente significative</p> <p>Alterazione della biodiversità locale e aumento dei rischi per la salute delle popolazioni (veicolamento di organismi patogeni, semi, uova e spore)</p> <p>Aumento ed abbandono di rifiuti con relativa perdita della qualità ecologica e incremento del degrado</p>

**D1 - POLO INDUSTRIALE DI LIVELLO PROVINCIALE DI CREMONA –  
AREA PORTO CANALE**

**Realizzazione di nuova area produttiva  
denominata Polo industriale provinciale  
di Cremona – Area del Porto Canale.**

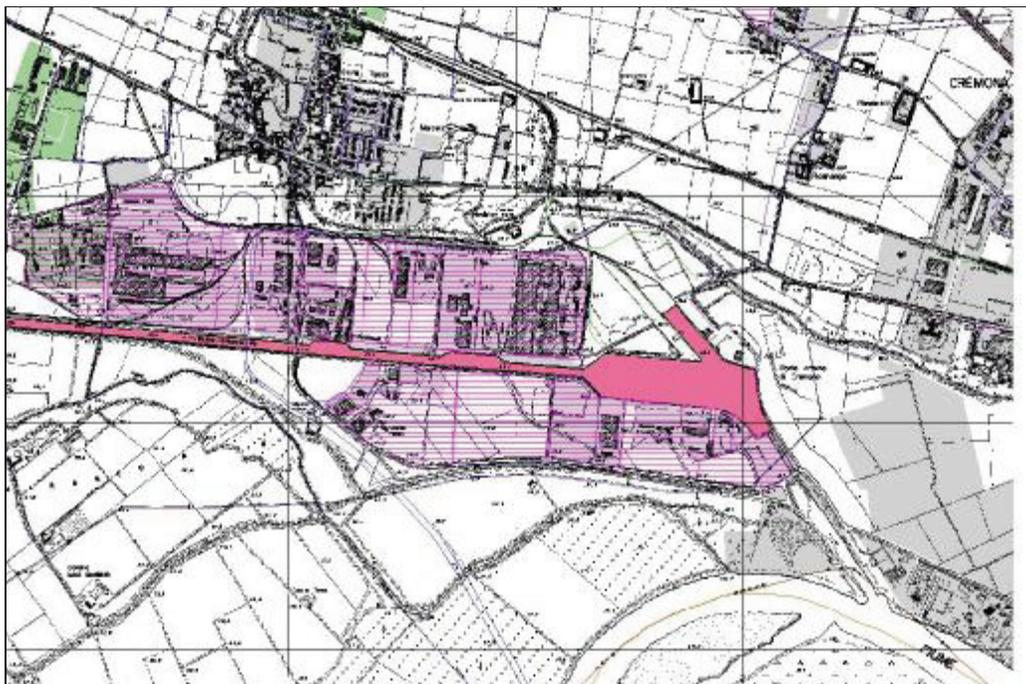
**INQUADRAMENTO TERRITORIALE**



<b>Soggetto attuatore</b>	Comune di Cremona		N.scheda:D1
<b>Intervento</b>	Realizzazione di nuova area produttiva denominata Polo industriale provinciale di Cremona – Area del Porto Canale.		
<b>Stadio Progettuale</b>	<input type="checkbox"/> idea progetto	<input type="checkbox"/> studio di fattibilità	1 progetto preliminare
<b>Tipologia</b>	1 a (realizzazione di nuove aree)	<input type="checkbox"/> b (nuova realizzazione, potenziamento e/o riqualificazione di infrastrutture di accesso alle aree produttive)	<input type="checkbox"/> c (recupero di edifici dismessi)
<b>Dati dimensionali</b>	Superficie: circa 1.500.000 mc., di cui 460.000 mq insediabili	PMI servite: 15	
<b>Proprietà</b>	<input type="checkbox"/> da acquisire	1 acquisita	
<b>Conformità urbanistica</b>	<input type="checkbox"/> da acquisire	1 acquisita	
<b>Note</b>	Ampliamento del polo sovracomunale provinciale in itinere con P.A intercomunale presentato a Sesto ed Uniti		

Localizzazione dell'area rispetto il territorio comunale

Estratto dalla CTR

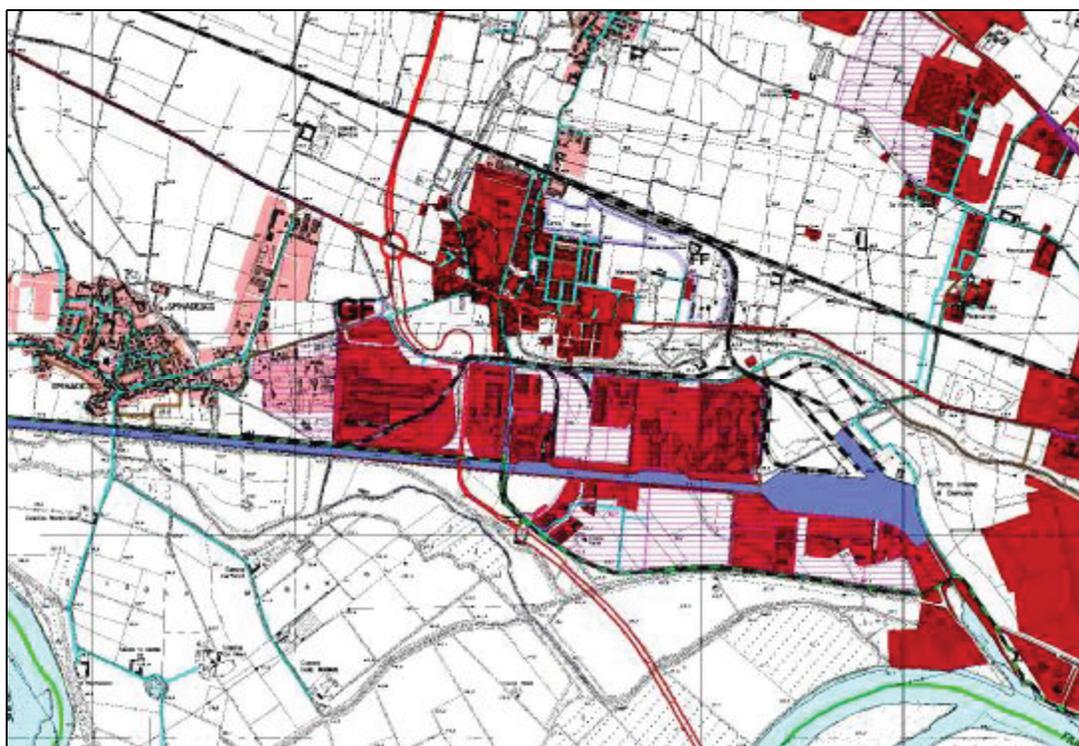


Ortofoto

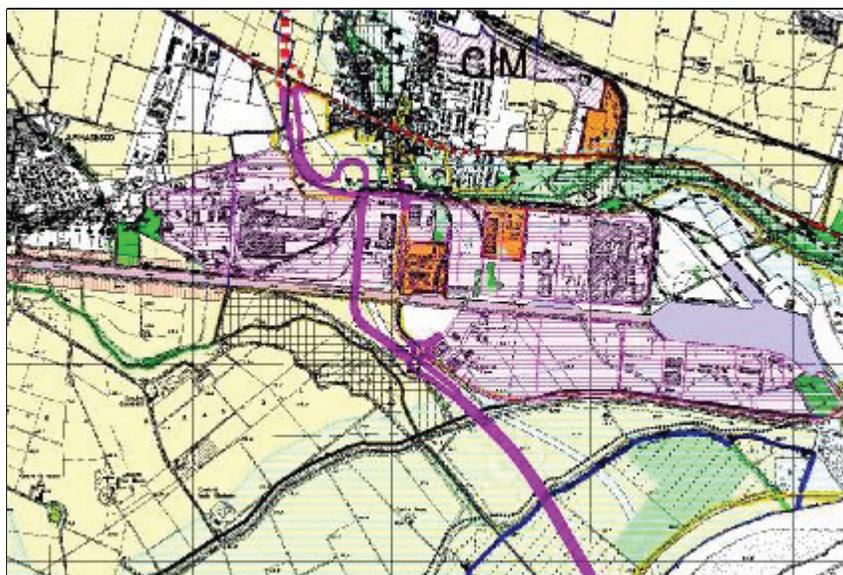


<b>Contesto</b>	Urbano: <input type="checkbox"/> residenziale <input type="checkbox"/> tessuto centro <input type="checkbox"/> storico (pregio arch.) <input type="checkbox"/> esterno centro storico 1 prevalentemente produttivo <input type="checkbox"/> prevalentemente commerciale	1 area di frangia urbana	<input type="checkbox"/> agricolo	<input type="checkbox"/> naturale
<b>Stato di fatto</b>	1 Area di espansione	<input type="checkbox"/> Area parzialmente dismessa	<input type="checkbox"/> Area totalmente dismessa	
<b>Stato di diritto (previsioni PRG)</b>	Zona: produttiva	Funzioni insediabili:	Indici urbanistici:	
<b>Accessibilità</b>	Veicolare: 1 buona <input type="checkbox"/> media <input type="checkbox"/> scarsa	Trasporto pubblico: 1 su ferro 1 su gomma	<input type="checkbox"/> Ciclabile	
			<input type="checkbox"/> Pedonale	
<b>Caratteristiche dell'area</b>	Area in parte agricola e in parte produttiva, localizzata all'esterno del nucleo insediativi di Cremona, lungo il Canale Milano – Cremona - Po			
<b>Presenza di vincoli sovraordinati</b>	Nessuno			

Tavola delle infrastrutture



## Tavola delle tutele e delle salvaguardie



### Elementi di valenza ambientale del contesto

L'area d'intervento ricade nell'ambito paesistico-territoriale (APO) di Cremona caratterizzato dalla connessione di rilevanti sistemi ambientali e paesaggistici. Sull'asse orientato nord-ovest sud-est, costituito dalla valle fluviale dell'Adda che confluisce nel Po, converge, penetrando fino all'interno della città di Cremona, la valle del Morbasco. Quest'ultima segna il confine tra il paesaggio agricolo cremasco e quello cremonese-casalasco. La parte della valle del Po interna agli argini maestri è componente di interesse paesaggistico primario; la valle del del Morbasco è componente di interesse paesaggistico secondario. La valle del Po è caratterizzata da un ampio sviluppo areale, al cui interno sono comprese strutture morfologiche secondarie come ambiti fluviali abbandonati o piccole scarpate. Le relative aree perfluviali sono ricche di zone umide e di ambienti di alto valore naturalistico e paesaggistico e in particolare, nel tratto sud-orientale, vi sono numerosi bodri. Il territorio del paesaggio agricolo cremonese-casalasco appartiene alla pianura di tipo asciutto ed è segnato da un sistema di canali a percorrenza prevalentemente nord ovest – sud-est, da cui emergono, per il comune di Cremona, il Naviglio Civico di Cremona, il cavo Robecco e Cerca, il colatore Morbasco, il Dugale Po Morto-Fossadone-Realino-Reale.

*Elementi di rilevanza paesistico - ambientale:* Fiume Po, Naviglio Civico di Cremona, Cavo Robecco, Colatore Morbasco, Cavo Cerca, Dugale Po Morto-Fossadone-Realino-Reale; bellezze naturali (San Sigismondo con il borgo annesso, Sponde del Fiume Po, Zona panoramica); centro storico; orli di scarpata principali; zone umide; bodri;

*Elementi costitutivi della rete ecologica:* corridoi primari, boschi primari, potenziamento boschi primari, corridoi di collegamento, potenziamento corridoi di collegamento; Fiume Po (primo livello); Colatore Riglio, Naviglio Civico di Cremona, Naviglio Dugale di Robecco, Roggia Pippia-Scolo Morta, Cavo Cerca, Scolo Realino (secondo livello).

### Elementi di criticità ambientale del contesto

Fasce fluviali A, B e C del PAI; aree a rischio idrogeologico molto elevato (PS267);

<p>industrie a rischio di incidente rilevante (KST Srl; SOL Spa; TAMOIL Spa – deposito ex Bortolotti e Raffineria petrolio; LIQUIGAS Spa; ABIBES Spa); insediamenti a rischio industriale; insediamenti a rischio alluvionale; termo-combustore; cave cessate; discarica cessata.</p>
<p>Elementi di vulnerabilità ambientale del contesto</p>
<p>Principale elemento di vulnerabilità è che nonostante la presenza di una Bassa soggiacenza della falda (tra i 5 e gli 8 metri) rilevata solo dove non insistono aree già urbanizzate sussiste un'alta vulnerabilità della stessa. Si rileva la presenza, dove non compromessa dall'attuale urbanizzazione, un'alta qualità biotica dell'area e un'alta rilevanza del paesaggio.</p>
<p>Elementi di valenza ambientale dell'area e del contesto</p>
<p>Oltre agli elementi elencati nella tabella successiva (sensibilità presenti entro 1 Km) si riscontra la presenza di una ZPS lungo l'asta del fiume Po a sud dell'area d'intervento e la proposta di un PLIS.</p>
<p>Elementi di criticità ambientale dell'area</p>
<p>Industrie a rischio di incidente rilevante all'interno del comparto d'intervento e nelle immediate vicinanze. Probabili contaminazioni dei suoli e delle falde con sostanze di vario genere (metalli pesanti, idrocarburi, diossine ecc.).</p>
<p>Elementi di vulnerabilità ambientale dell'area</p>
<p>Secondo le classi di compatibilità (PTCP) l'area individuata risulta essere localizzata in una porzione di territorio dove le industrie generiche risulterebbero incompatibili mentre per le industrie ad alto impatto il criterio sale a inaccettabile.</p>
<p>Fattori di pressione da evitare nell'area perché potenzialmente critici per il contesto.</p>
<p>L'attuale rete stradale non sarebbe in grado di assorbire i volumi di traffico indotti dall'intervento (necessaria la realizzazione propedeutica del terzo ponte).  Vista la vicinanza a zone residenziali bisognerebbe evitare attività a rischio di incidente rilevante (effetti domino) o impattanti sotto il profilo della tutela dell'aria e dell'acqua considerando già l'attuale compromissione dell'area in oggetto.  Evitare inoltre di insediare industrie tra loro non compatibili o comunque non compatibili con quelle già esistenti.  Evitare insediamenti che possano in qualche modo contaminare con sversamenti sul suolo la falda.  Evitare scarichi diretti senza preventiva depurazione nel fiume Po (valido per qualsiasi attività).</p>

Sensibilità presenti entro 1 Km dall'intervento	
<u>Aree protette</u>	
<u>Rete Natura 2000</u>	Zps a sud dell'area d'intervento.
<u>Vincoli e rischi</u>	Industri a rischio di incidente rilevante. Vincolo fascia Galasso e area ad elevato rischio idrogeologico a sud e sud-ovest in adiacenza dell'area d'intervento.
<u>Rete ecologica provincia</u>	Rete ecologica di primo livello del Po a sud.
<u>Elementi identitari del paesaggio</u>	Presenza di scarpate morfologiche site in prevalenza al margine nord dell'area. Tali sono di indubbio valore vista la attuale compromissione che riveste l'area.
<u>Unità ambientali</u>	A sud è presente un areale di secondo livello della rete ecologica di grosse dimensioni, un alto ad ovest di piccole dimensioni dalla forma nastriforme. Sono presenti all'interno dell'area degli areali della rete ecologica stepping stones di primo e secondo livello da salvaguardare a prevalenza della tipica vegetazione perifluviale (saliceto di ripa).
<u>Sensibilità antropiche</u>	Presenza di piccoli elementi di tessuto agricolo/residenziale sparso nell'intorno dell'area d'intervento. Presenza di cascine classificate in prevalenza come di scarso interesse eccetto alcune di pregio ambientale.

Effetti potenziali attesi		
Categoria di pressione	Pressioni potenziali attese	Alterazioni ambientali potenziali
<u>Consumi</u>	Sbancamenti ed escavazioni Consumi idrici Consumi energetici Eliminazione permanente o temporanea di vegetazione o di habitat per la fauna Consumo di suolo	Asportazione del suolo Consumo di vegetazione arboreo-arbustiva Naturale Riduzione delle risorse idriche disponibili Produzione di gas serra e inquinanti Atmosferici Alterazioni nella struttura spaziale degli ecosistemi esistenti e conseguenti perdite di funzionalità ecosistemica complessiva Perdita di suolo fertile Consumo di risorse non rinnovabili
<u>Ingombri</u>	Accumulo temporaneo o permanente di materiale proveniente dagli scavi	Sottrazione di habitat Formazione di nuove unità e richiamo di

	<p>Ingombri fisici nel sottosuolo</p> <p>Volumi fuori terra delle opere edili e muri perimetrali / Recinzioni</p>	<p>specie ruderali, nitrofile o non caratteristiche dei siti</p> <p>Intrusioni negative in contesti visivi sensibili</p> <p>Interferenza con le acque sotterranee</p> <p>Alterazione di relazioni paesisticamente significative</p> <p>Incremento della frammentazione della connettività ecologica locale e di area vasta</p> <p>Danneggiamento di unità ecosistemiche funzionali</p> <p>Perdita di unità ecosistemiche funzionali</p> <p>Induzione di fattori di disturbo per le popolazioni locali</p>
<u>Emissioni</u>	<p>Emissioni di polveri e gas inquinanti da parte del traffico indotto</p> <p>Emissioni di polveri e gas derivanti da attività di scavo/movimentazione terre</p> <p><b>Emissione di gas inquinanti e polveri (fumi da camini, da riscaldamento, sostanze volatili da depositi, ecc.)</b></p> <p>Scarichi idrici periodici</p> <p>Scarichi idrici eccezionali da eventi meteorici</p> <p>Inquinamento luminoso</p> <p>Emissioni acustiche prodotte dal transito dei mezzi (cantiere ed esercizio)</p> <p>Vibrazioni da traffico indotto (cantiere ed esercizio)</p> <p>Aumento e abbandono di rifiuti</p> <p>Radiazioni non ionizzanti</p>	<p>Disturbo alla popolazione locale</p> <p>Sofferenze alla vegetazione più sensibile esposta</p> <p>Inquinamento delle colture agricole o alterazione dello stato di salute delle colture interferite</p> <p>Inquinamento dei suoli ai lati dell'attività</p> <p>Inquinamento atmosferico con conseguente danno per la salute umana, animale e vegetale</p> <p>Inquinamento corpi idrici superficiali e sotterranei</p> <p>Inquinamento corpi idrici superficiali e sotterranei</p> <p>Disturbo alla fauna sensibile</p> <p>Aumento dei rischi per la salute delle popolazioni</p> <p>Perdita della qualità ecologica e incremento del degrado</p> <p>Induzione di fattori di criticità sullo stato qualitativo delle unità ecosistemiche più sensibili esposte</p> <p>Rischio di lesioni su manufatti da vibrazioni</p>
<u>Interferenze</u>	<p>Aumento presenze umane indotte</p> <p>Alterazioni climatiche nelle aree urbane dovute ad effetto "isola di calore"</p> <p>Impoverimento del paesaggio agricolo</p> <p>Impermeabilizzazioni del suolo</p> <p>Modifiche della morfologia dei luoghi</p> <p>Introduzione di specie alloctone, organismi patogeni e/o attrazione di specie generaliste/opportuniste</p>	<p>Rischi per la salute delle popolazione e danneggiamento delle unità ecosistemiche attuali (incidenti, incendi, ecc.)</p> <p>Peggioramento della funzionalità delle infrastrutture per il traffico indotto</p> <p>Creazione di condizioni per lo sviluppo nuove edificazioni</p> <p>Interferenza col regime delle acque sotterranee</p> <p>Immissione di acque di dilavamento in corpo idrico sotterraneo</p> <p>Intrusioni negative in contesti visivi sensibili</p> <p>Alterazione di relazioni paesisticamente significative</p> <p>Alterazione della biodiversità locale e aumento dei rischi per la salute delle popolazioni (veicolamento di organismi patogeni, semi, uova e spore)</p> <p>Aumento ed abbandono di rifiuti con relativa perdita della qualità ecologica e incremento del degrado</p>

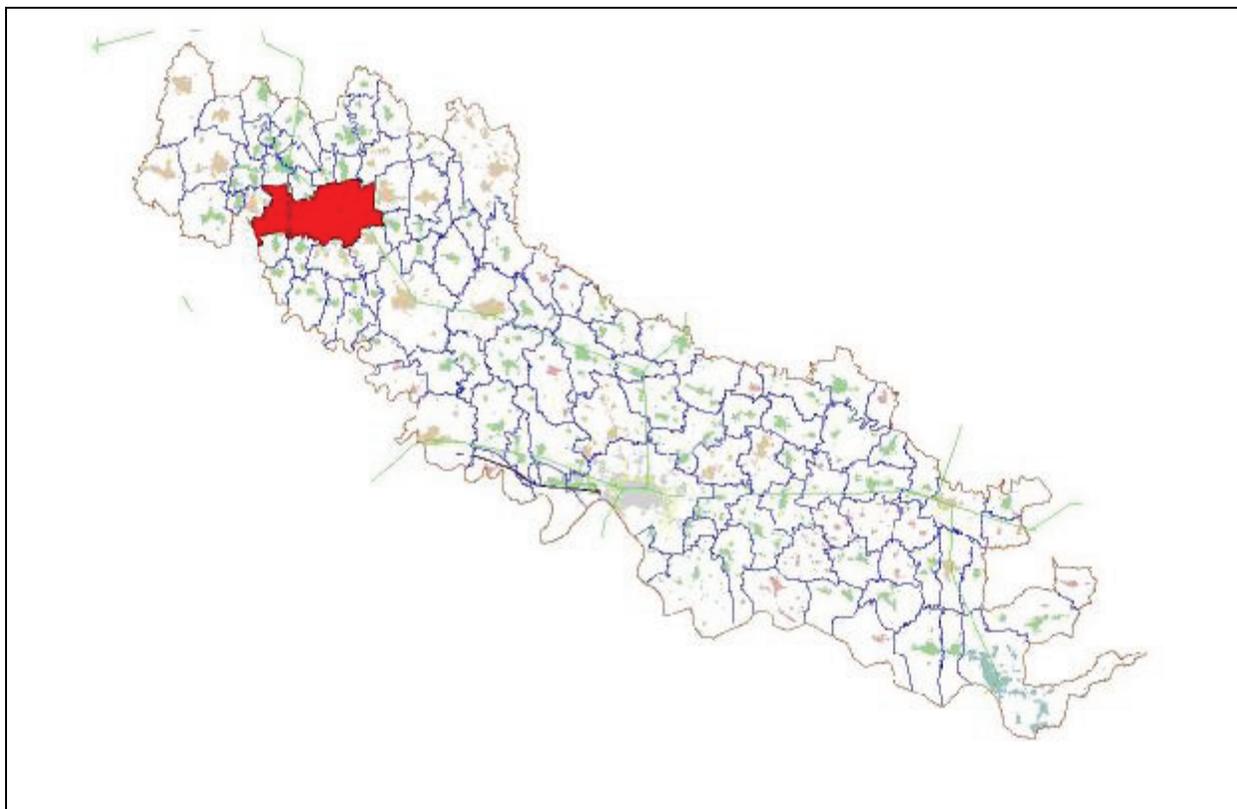
## **D2 - POLO INDUSTRIALE DI LIVELLO PROVINCIALE DI CREMA E BAGNOLO CREMASCO**

**Realizzazione di nuova area P.I.P.  
denominata Polo industriale di livello provinciale Crema – Bagnolo Cremasco**

In fase di pianificazione attuativa, il Piano d'Area prevederà l'individuazione di un'area di 600.000 mq. che dovrà essere collocata per il 50% nel territorio comunale di Crema e per il restante 50% nel territorio comunale di Bagnolo Cremasco. L'area dovrà essere collocata lungo la direttrice Crema – Lodi, poiché dagli studi effettuati risulta la miglior localizzazione in quanto non altera le condizioni ambientali e infrastrutturali.

L'individuazione nelle tavole seguenti è puramente simbolica e collocata nel comune di Crema perché già conforme al piano urbanistico.

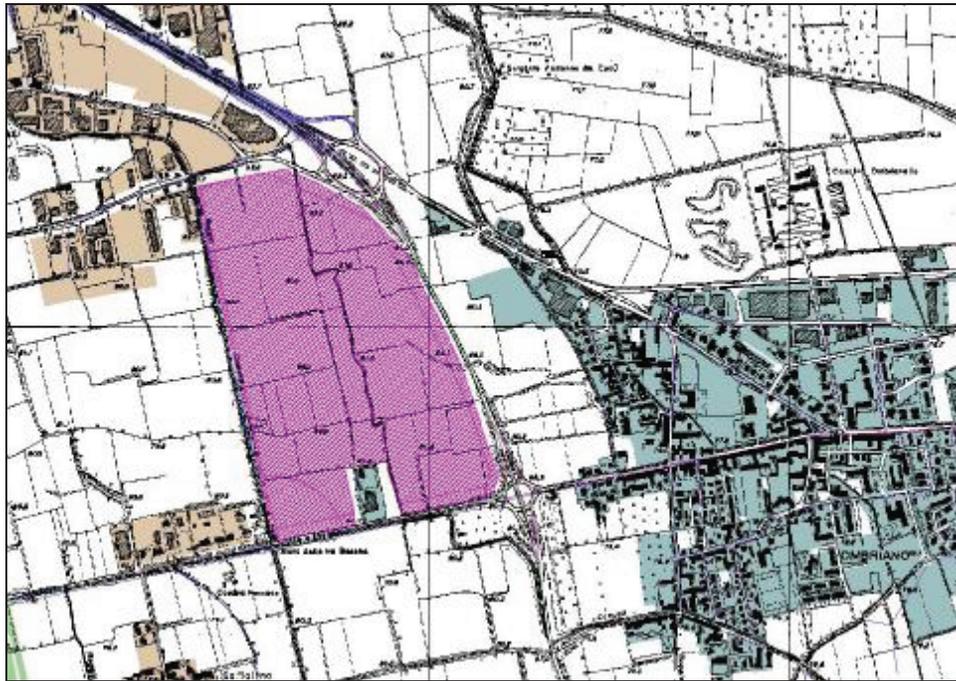
### INQUADRAMENTO TERRITORIALE



<b>Soggetto attuatore</b>	Comune di Bagnolo Cremasco - Crema		N.scheda:D2
<b>Intervento</b>	Realizzazione di una nuova area P.I.P. denominata Polo industriale a livello provinciale Crema – Bagnolo Cremasco		
<b>Stadio Progettuale</b>	<input type="checkbox"/> idea progetto	1 studio di fattibilità	<input type="checkbox"/> progetto preliminare
<b>Tipologia</b>	1 a (realizzazione di nuove aree)	<input type="checkbox"/> b (nuova realizzazione, potenziamento e/o riqualificazione di infrastrutture di accesso alle aree produttive)	<input type="checkbox"/> c (recupero di edifici dismessi)
<b>Dati dimensionali</b>	Superficie: 600.000 mq.		PMI servite: 104
<b>Proprietà</b>	1 da acquisire		<input type="checkbox"/> acquisita
<b>Conformità urbanistica</b>	1 da acquisire in parte		1 acquisita in parte
<b>Note</b>			

Localizzazione dell'area rispetto il territorio comunale

Estratto dalla CTR

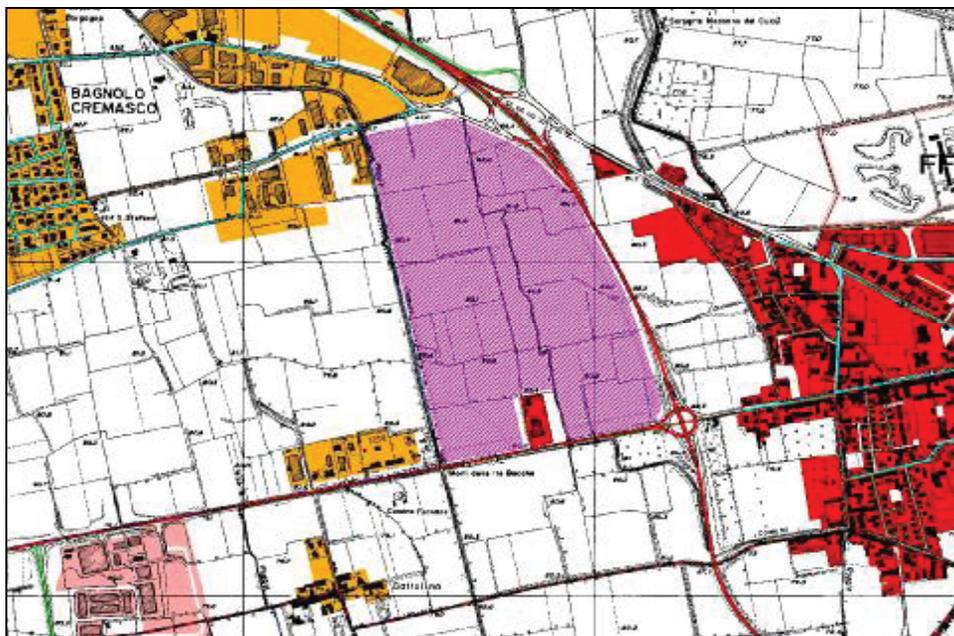


Ortofoto

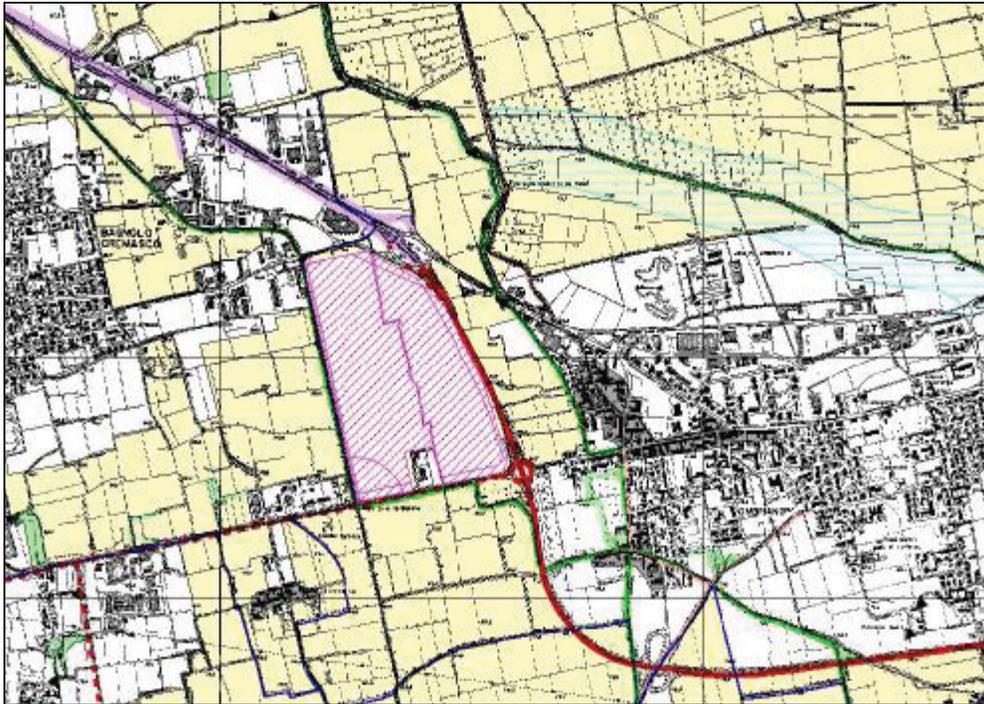


<b>Contesto</b>	Urbano: <input type="checkbox"/> residenziale <input type="checkbox"/> tessuto centro <input type="checkbox"/> storico (pregio arch.) <input type="checkbox"/> esterno centro storico 1 prevalentemente produttivo <input type="checkbox"/> prevalentemente commerciale	<input type="checkbox"/> area di frangia urbana	1 agricolo	<input type="checkbox"/> naturale
<b>Stato di fatto</b>	1 Area di espansione	<input type="checkbox"/> Area parzialmente dismessa	<input type="checkbox"/> Area totalmente dismessa	
<b>Stato di diritto (previsioni PRG)</b>	Zona: parzialmente ricadente in zona industriale-produttiva	Funzioni insediabili:	Indici urbanistici:	
<b>Accessibilità</b>	Veicolare: 1 buona <input type="checkbox"/> media <input type="checkbox"/> scarsa	Trasporto pubblico: 1 su ferro 1 su gomma	<input type="checkbox"/> Ciclabile	
			<input type="checkbox"/> Pedonale	
<b>Caratteristiche dell'area</b>	L'ambito collocato nel comune di Bagnolo Cremasco ricade in una zona già parzialmente a destinazione industriale-produttiva collocata a nord della ex S.S 415 Paullese e adiacente all'area del Moso. L'area è dotata di una buona accessibilità che sarà incrementata in prospettiva del progetto di riqualificazione della Paullese.			
<b>Presenza di vincoli sovraordinati</b>	Nessuno			

Tavola delle infrastrutture



## Tavola delle tutele e delle salvaguardie



### Elementi di valenza ambientale del contesto

Il territorio ricade nell'ambito paesistico-territoriale (APO) del Moso di Crema caratterizzato dalla presenza di rilevanti elementi di interesse fisico-naturale immersi nel paesaggio agricolo cremasco: nella porzione centro-occidentale vi è il Moso di Crema, mentre nella parte orientale vi sono la valle fluviale del Serio, che è tutelata dal Parco regionale del Serio, e la valle relitta del Serio Morto. Le componenti di interesse paesaggistico primario presenti sono la valle fluviale del Serio e il Moso di Crema, mentre quelle di interesse secondario sono la fascia di alimentazione idrica del Moso, la valle relitta del Serio e i dossi di maggiori dimensioni.

Il Moso di Crema si contraddistingue per un elevato valore sia naturalistico, data la sua intrinseca vulnerabilità e la presenza di aree umide residue, che paesaggistico, poiché permangono le tracce delle opere di bonifica e il complesso sistema di regimentazione delle acque irrigue. Per questo è stata proposta l'istituzione di un PLIS, che è oggetto di valutazione da parte della Provincia e dei Comuni interessati. Nell'area del Moso vi è la presenza di un sistema idraulico e canalizio di notevole pregio paesistico e ambientale, da cui emergono le rogge Comuna e Cresmiero e i canali Serio Morto e Vacchelli. Quest'ultimo è oggetto di un progetto di valorizzazione imperniato sulla realizzazione di un percorso ciclabile provinciale, che correrà in gran parte lungo l'alzaia del canale e sarà collegato con la rete dei percorsi ciclabili provinciale.

Si riscontrano elementi di rilevanza paesistico ambientale quali: Canale Vacchelli, Serio Morto, Fiume Serio; bellezze Naturali (zona kannocchiale, zona del viale di Santa Maria della Croce); centro storico; orli di scarpata principali; fontanili;

### Elementi di criticità ambientale del contesto

Rischio alluvionale all'interno delle fasce fluviali A, B, "B di progetto" e C del PAI per il fiume Serio; insediamenti a rischio industriale; insediamenti a rischio alluvionale; polo estrattivo; cave cessate.

<b>Elementi di vulnerabilità ambientale del contesto</b>	
Principale elemento di vulnerabilità è la presenza di una bassa soggiacenza della falda. Si è riscontrata anche una capacità d'uso agricolo del suolo alta. La qualità biotica è complessivamente medio –bassa anche se nelle vicinanze ci sono porzioni di territorio con una qualità medio-alta.	
<b>Elementi di valenza ambientale dell'area e del contesto</b>	
Oltre agli elementi elencati nella tabella successiva (sensibilità presenti entro 1 Km) si riscontra la rilevanza del paesaggio fisico naturale bassa. Ad ovest e ad est troviamo degli areali di secondo livello caratterizzati da boschi di robineto misto. E' presente ad ovest anche un corridoio di secondo livello "Roggia Camuna"; a est un ulteriore corridoio "Roggia Acqua Rossa".	
<b>Elementi di criticità ambientale dell' area</b>	
Nessuno	
<b>Elementi di vulnerabilità ambientale dell'area</b>	
Secondo le classi di compatibilità (PTCP) l'area individuata risulta essere localizzata in una porzione di territorio dove le industrie generiche e ad alto impatto risulterebbero poco compatibili. Risulta compatibile la creazione di nuove infrastrutture.	
<b>Fattori di pressione da evitare nell'area perché potenzialmente critici per il contesto.</b>	
Evitare l'insediamento di industrie a rischio rilevante.	

<b>Sensibilità presenti entro 1 Km dall'intervento</b>	
<u>Aree protette</u>	
<u>Rete Natura 2000</u>	
<u>Vincoli e rischi</u>	
<u>Rete ecologica provincia</u>	Il sito individuato per la localizzazione del polo industriale ricade all'interno di un corridoio secondario della rete ecologica provinciale, in prossimità di un robinieto misto, stepping stone di primo livello. Entro 1 km dall'intervento sono presenti altre stepping stones di secondo livello, classificate come sistemi verdi.
<u>Elementi identitari del paesaggio</u>	
<u>Unità ambientali</u>	Presenza diffusa di siepi e filari. Presenza di boschi ( tra cui un robinieto misto) e di sistemi verdi. A est del sito individuato per la localizzazione del polo industriale, a distanza di circa 750 m, è presente un'ampia zona palustre classificata come geosito, denominata Moso. Presenza di alcuni corpi idrici superficiali: da ovest a est si incontrano la Roggia Comuna e le sue diramazioni, il Bocchello Quarantina, la Roggia Acqua rossa e la Roggia Alchina.
<u>Sensibilità antropiche</u>	Presenza di numerose cascate, di cui alcune non inserite all'interno di un nucleo urbano: le fattorie Fornace e il gruppo di Gattolino a sud, le aziende La Sorgente, Premoli, Severgnini e Santo Stefano a nord-ovest e la cascina Loghetto a est, le più vicine poste a meno di 700 m dal sito individuato per la localizzazione del polo industriale.

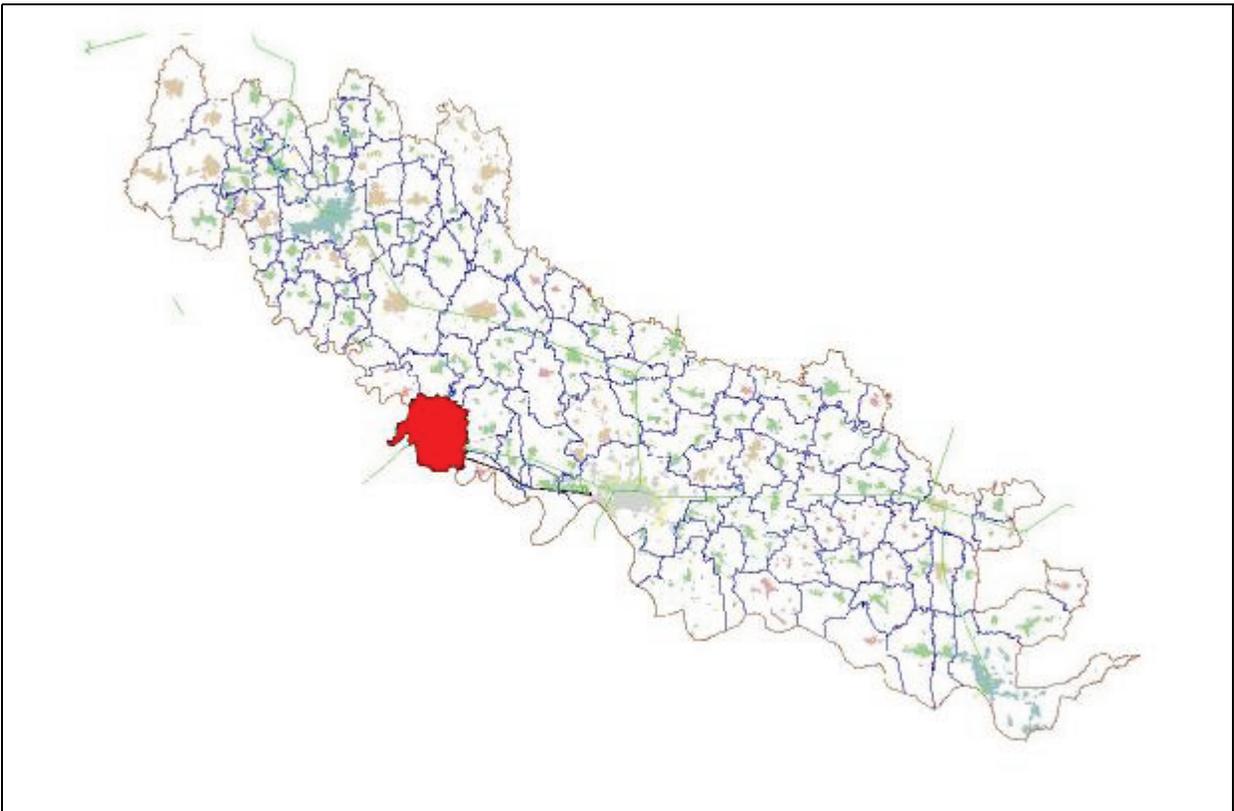
Effetti potenziali attesi		
Categoria di pressione	Pressioni potenziali attese	Alterazioni ambientali potenziali
<u>Consumi</u>	<p>Sbancamenti ed escavazioni</p> <p>Consumi idrici</p> <p>Consumi energetici</p> <p>Eliminazione permanente o temporanea di vegetazione o di habitat per la fauna</p> <p>Consumo di suolo</p>	<p>Asportazione del suolo</p> <p>Consumo di vegetazione arboreo-arbustiva Naturale</p> <p>Riduzione delle risorse idriche disponibili</p> <p>Produzione di gas serra e inquinanti Atmosferici</p> <p>Alterazioni nella struttura spaziale degli ecosistemi esistenti e conseguenti perdite di funzionalità ecosistemica complessiva</p> <p>Perdita di suolo fertile</p> <p>Consumo di risorse non rinnovabili</p>
<u>Ingombri</u>	<p>Accumulo temporaneo o permanente di materiale proveniente dagli scavi</p> <p>Ingombri fisici nel sottosuolo</p> <p>Volumi fuori terra delle opere edili e muri perimetrali / Recinzioni</p>	<p>Sottrazione di habitat</p> <p>Formazione di nuove unità e richiamo di specie ruderali, nitrofile o non caratteristiche dei siti</p> <p>Intrusioni negative in contesti visivi sensibili</p> <p>Interferenza con le acque sotterranee</p> <p>Alterazione di relazioni paesisticamente significative</p> <p>Incremento della frammentazione della connettività ecologica locale e di area vasta</p> <p>Danneggiamento di unità ecosistemiche funzionali</p> <p>Perdita di unità ecosistemiche funzionali</p> <p>Induzione di fattori di disturbo per le popolazioni locali</p>
<u>Emissioni</u>	<p>Emissioni di polveri e gas inquinanti da parte del traffico indotto</p> <p>Emissioni di polveri e gas derivanti da attività di scavo/movimentazione terre</p> <p>Emissione di gas inquinanti e polveri (fumi da camini, da riscaldamento, sostanze volatili da depositi, ecc.)</p> <p>Scarichi idrici periodici</p> <p>Scarichi idrici eccezionali da eventi meteorici</p> <p>Inquinamento luminoso</p> <p>Emissioni acustiche prodotte dal transito dei mezzi (cantiere ed esercizio)</p> <p>Vibrazioni da traffico indotto (cantiere ed esercizio)</p> <p>Aumento e abbandono di rifiuti</p> <p>Radiazioni non ionizzanti</p>	<p>Disturbo alla popolazione locale</p> <p>Sofferenze alla vegetazione più sensibile esposta</p> <p>Inquinamento delle colture agricole o alterazione dello stato di salute delle colture interferite</p> <p>Inquinamento dei suoli ai lati dell'attività</p> <p>Inquinamento atmosferico con conseguente danno per la salute umana, animale e vegetale</p> <p>Inquinamento corpi idrici superficiali e sotterranei</p> <p>Inquinamento corpi idrici superficiali e sotterranei</p> <p>Disturbo alla fauna sensibile</p> <p>Aumento dei rischi per la salute delle popolazioni</p> <p>Perdita della qualità ecologica e incremento del degrado</p> <p>Induzione di fattori di criticità sullo stato qualitativo delle unità ecosistemiche più sensibili esposte</p> <p>Rischio di lesioni su manufatti da vibrazioni</p>

<p><u>Interferenze</u></p>	<p>Aumento presenze umane indotte</p> <p>Alterazioni climatiche nelle aree urbane dovute ad effetto “isola di calore”</p> <p>Impoverimento del paesaggio agricolo</p> <p>Impermeabilizzazioni del suolo</p> <p>Modifiche della morfologia dei luoghi</p> <p>Introduzione di specie alloctone, organismi patogeni e/o attrazione di specie generaliste/opportuniste</p>	<p>Rischi per la salute delle popolazione e danneggiamento delle unità ecosistemiche attuali (incidenti, incendi, ecc.)</p> <p>Peggioramento della funzionalità delle infrastrutture per il traffico indotto</p> <p>Creazione di condizioni per lo sviluppo nuove edificazioni</p> <p>Interferenza col regime delle acque sotterranee</p> <p>Immissione di acque di dilavamento in corpo idrico sotterraneo</p> <p>Intrusioni negative in contesti visivi sensibili</p> <p>Alterazione di relazioni paesisticamente significative</p> <p>Alterazione della biodiversità locale e aumento dei rischi per la salute delle popolazioni (veicolamento di organismi patogeni, semi, uova e spore)</p> <p>Aumento ed abbandono di rifiuti con relativa perdita della qualità ecologica e incremento del degrado</p>
----------------------------	--	---

**D3 – POLO INDUSTRIALE DI LIVELLO PROVINCIALE DI  
PIZZIGHETTONE**

**Realizzazione di nuova area produttiva  
denominata Polo industriale provinciale  
di Pizzighettone.**

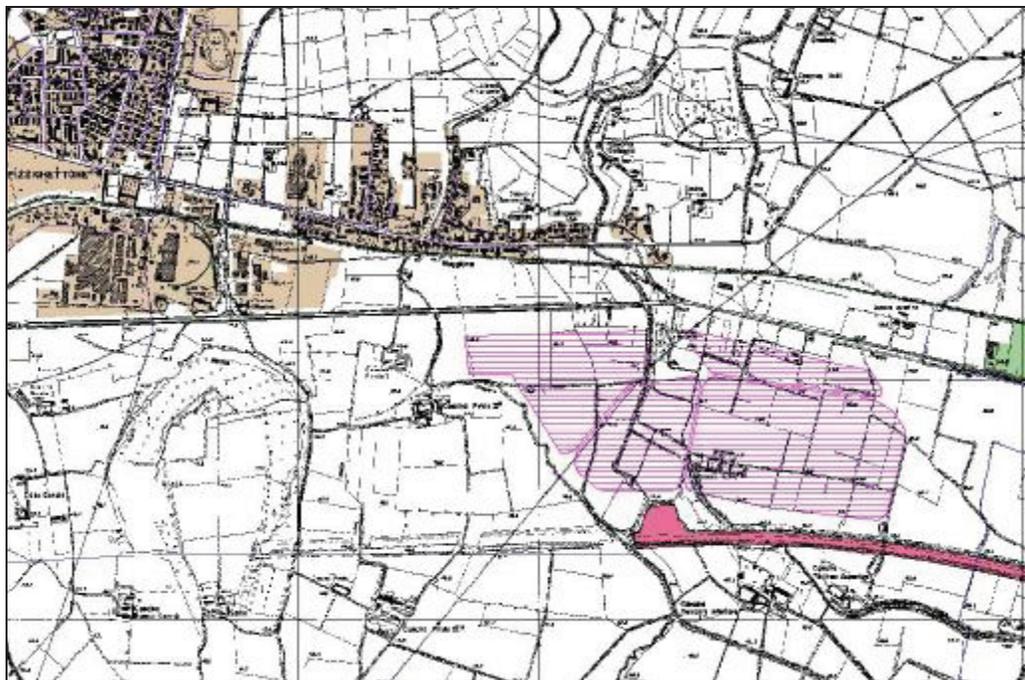
**INQUADRAMENTO TERRITORIALE**



<b>Soggetto attuatore</b>	Comune di Pizzighettone		N.scheda:D3
<b>Intervento</b>	Realizzazione di nuova area produttiva tramite Piano Attuativo in variante al PRG ai sensi L. 23 (attraverso la ripermetrazione del comparto) oppure Accordi di programmazione negoziata denominata Polo industriale provinciale di Pizzighettone.		
<b>Stadio Progettuale</b>	<input type="checkbox"/> idea progetto	1 studio di fattibilità	<input type="checkbox"/> progetto preliminare
<b>Tipologia</b>	1 a (realizzazione di nuove aree)	<input type="checkbox"/> b (nuova realizzazione, potenziamento e/o riqualificazione di infrastrutture di accesso alle aree produttive)	<input type="checkbox"/> c (recupero di edifici dismessi)
<b>Dati dimensionali</b>	Superficie: 917.751mq		PMI servite: 143
<b>Proprietà</b>	1 da acquisire		<input type="checkbox"/> acquisita
<b>Conformità urbanistica</b>	<input type="checkbox"/> da acquisire		1 acquisita
<b>Note</b>			

Localizzazione dell'area rispetto il territorio comunale

Estratto dalla CTR

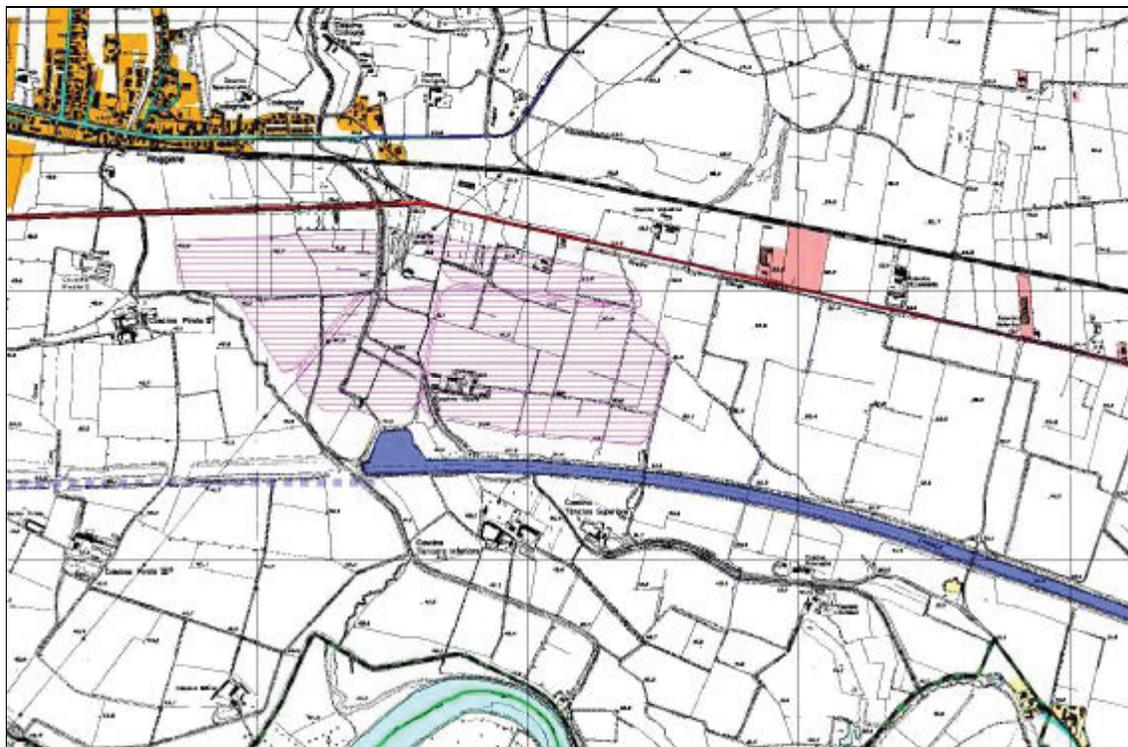


Ortofoto

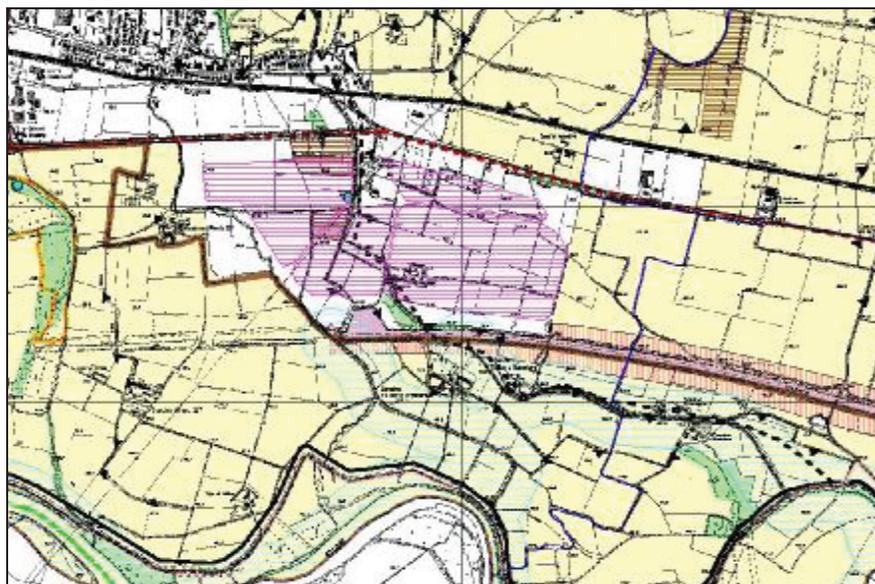


<b>Contesto</b>	Urbano: <input type="checkbox"/> residenziale <input type="checkbox"/> tessuto centro <input type="checkbox"/> storico (pregio arch.) <input type="checkbox"/> esterno centro storico 1 prevalentemente produttivo <input type="checkbox"/> prevalentemente commerciale	1 area di frangia urbana	<input type="checkbox"/> agricolo	<input type="checkbox"/> naturale
<b>Stato di fatto</b>	1 Area di espansione	<input type="checkbox"/> Area parzialmente dismessa	<input type="checkbox"/> Area totalmente dismessa	
<b>Stato di diritto (previsioni PRG)</b>	Zona: produttiva	Funzioni insediabili:	Indici urbanistici:	
<b>Accessibilità</b>	Veicolare: 1 buona <input type="checkbox"/> media <input type="checkbox"/> scarsa	Trasporto pubblico: 1 su ferro 1 su gomma	<input type="checkbox"/> Ciclabile	
			<input type="checkbox"/> Pedonale	
<b>Caratteristiche dell'area</b>	Area agricola situata in continuità con la zona produttiva di Pizzighetone. Delimitata dal Canale Milano – Cremona – Po e dalla SS 234			
<b>Presenza di vincoli sovraordinati</b>	Nessuno			

Tavola delle infrastrutture



## Tavola delle tutele e delle salvaguardie



### Elementi di valenza ambientale del contesto

L'area d'intervento ricade nell'ambito paesistico-territoriale (APO) di Cremona caratterizzato dalla connessione di rilevanti sistemi ambientali e paesaggistici ed è costituito dalla valle fluviale dell'Adda, che confluisce nel Po, dalla valle relitta del Serio Morto e dal paesaggio agricolo della pianura cremasca.

La valle dell'Adda, che è compresa nel Parco regionale dell'Adda Sud, è componente di interesse paesaggistico primario; mentre la valle del Serio Morto è componente di interesse paesaggistico secondario. Nel territorio comunale, soprattutto nella valle dell'Adda e nella valle del Serio Morto, vi sono numerose aree boscate e zone umide di elevato pregio. L'istituzione del PLIS del Serio Morto, costituisce l'occasione per potenziare e ampliare le aree naturali presenti e per migliorare il paesaggio agricolo tramite la realizzazione di filari e argini arborati. Dovrebbero inoltre essere previsti interventi di mitigazione dell'impatto visivo delle aree industriali localizzate in prossimità di Pizzighettone. Infine, la realizzazione del percorso ciclabile delle Città Murate, che proprio dal borgo storico fortificato di Pizzighettone parte, può essere l'occasione per l'attuazione di interventi finalizzati alla valorizzazione dei centri storici e del paesaggio e alla tutela e all'ampliamento degli scorci panoramici.

Elementi di rilevanza paesistico - ambientale: Fiume Adda; Roggia gatta Masera, Roggia Ferrarola Bassa; bellezze naturali (centro storico e sponde del fiume Adda); orli di scarpata principali; zone umide.

Elementi costitutivi della rete ecologica: corridoi primari, boschi primari, potenziamento corridoi primari, potenziamento boschi primari, corridoi di collegamento, potenziamento corridoi di collegamento; Fiume Adda (primo livello), Serio Morto (secondo livello).

### Elementi di criticità ambientale del contesto

Rischio alluvionale all'interno delle fasce fluviali A, B, "B di progetto" e C del PAI per il fiume Adda; un'area a rischio idrogeologico molto elevato (PS267); industrie a rischio di incidente rilevante (SICREM spa); insediamenti a rischio industriale; insediamenti a rischio alluvionale (tutto il centro storico); poli estrattivi, cave cessate.

Elementi di vulnerabilità ambientale del contesto	
<p>Principale elemento di vulnerabilità è che, nonostante la presenza di una Bassa soggiacenza della falda (tra i 5 e gli 8 metri) sussiste una medio-alta e un alta vulnerabilità della stessa. In generale all'interno e negli intorni dell'area d'intervento si è rilevata un qualità biotica e una rilevanza del paesaggio rispettivamente media e alta. I valori per queste due componenti valutative risultano essere alti nella porzione di territorio vicina all'asta del fiume Adda.</p>	
Elementi di valenza ambientale dell'area e del contesto	
<p>Oltre agli elementi elencati nella tabella successiva (sensibilità presenti entro 1 Km) si riscontra la presenza di un SIC ad ovest dove all'interno, si è rilevata la presenza di: un area idrica a forma meandreggiante, zone umide di particolare pregio da tutelare e areali della rete ecologica di primo livello.</p> <p>Presenza del fiume Adda esso è considerato rete ecologica di interesse primario ed è caratterizzato dalla presenza di areali di primo livello; lungo l'asta del fiume sussiste il vincolo relativo alla fascia Galasso.</p>	
Elementi di criticità ambientale dell'area	
<p>Presenza di Ambiti Territoriali Estrattivi all'interno dell'area d'intervento e a nord-est quest'ultimi sono a una distanza di circa 1.2 km.</p> <p>Consumo di suolo agricolo.</p>	
Elementi di vulnerabilità ambientale dell'area	
<p>Secondo le classi di compatibilità (PTCP) l'area individuata risulta essere localizzata in una porzione di territorio dove le industrie generiche risulterebbero incompatibili mentre per le industrie ad alto impatto il criterio sale a inaccettabile.</p>	
Fattori di pressione da evitare nell'area perché potenzialmente critici per il contesto.	
<p>L'attuale rete stradale non sarebbe in grado di assorbire i volumi di traffico indotti dall'intervento (necessaria l'attivazione del canale navigabile Cremona-Pizzighettone, la realizzazione del terzo ponte a Cremona e il potenziamento della rete su ferro).</p> <p>Evitare insediamenti che possano in qualche modo contaminare con sversamenti sul suolo la falda.</p> <p>Evitare scarichi diretti nel fiume Po senza la preventiva depurazione (valido per qualsiasi attività).</p>	

Sensibilità presenti entro 1 Km dall'intervento	
<u>Aree protette</u>	Parco dell'Adda sud.
<u>Rete Natura 2000</u>	SIC a ovest dell'area d'intervento.
<u>Vincoli e rischi</u>	Vincolo fascia Galasso a sud.
<u>Rete ecologica provincia</u>	Rete ecologica di primo livello del Adda a sud e sud-ovest.
<u>Elementi identitari del paesaggio</u>	Presenza di scarpate morfologiche site in prevalenza al interno dell'area d'intervento e a nord di essa. Presenza del canale navigabile a sud.

<u>Unità ambientali</u>	<p>Areali della rete ecologica ad ovest.</p> <p>Presenza di numerosi stepping stones di secondo livello dallo sviluppo nastriforme a nord dell'area a circa 1.5 km; nelle prossimità invece vi è un stepping stone di primo livello (aneto di ontano nero tipico).</p> <p>Ai margini sud è presente un stepping stone di primo livello a Robinieto puro.</p> <p>All'interno dell'area si è rilevata la presenza anche di un area umida da tutelare. Sempre all'interno dell'area vi sono numerosi siepi-filari.</p>
<u>Sensibilità antropiche</u>	<p>Presenza di piccoli elementi di tessuto agricolo/residenziale sparso nell'intorno dell'area d'intervento. Presenza di cascine classificate in prevalenza come di scarso interesse eccetto una di pregio ambientale (C.na Nova).</p>

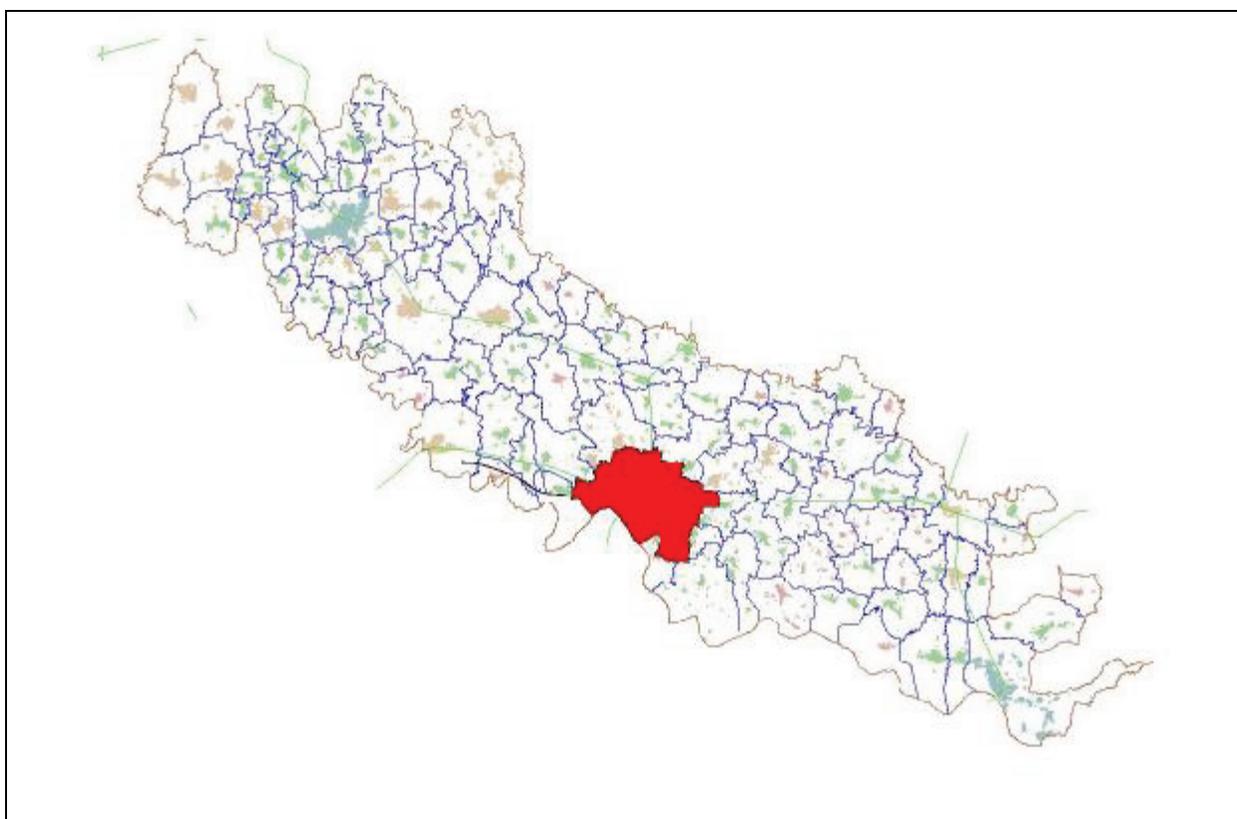
<b>Effetti potenziali attesi</b>		
<b>Categoria di pressione</b>	<b>Pressioni potenziali attese</b>	<b>Alterazioni ambientali potenziali</b>
<u>Consumi</u>	<p>Sbancamenti ed escavazioni</p> <p>Consumi idrici</p> <p>Consumi energetici</p> <p>Eliminazione permanente o temporanea di vegetazione o di habitat per la fauna</p> <p>Consumo di suolo</p>	<p>Asportazione del suolo</p> <p>Consumo di vegetazione arboreo-arbustiva Naturale</p> <p>Riduzione delle risorse idriche disponibili</p> <p>Produzione di gas serra e inquinanti Atmosferici</p> <p>Alterazioni nella struttura spaziale degli ecosistemi esistenti e conseguenti perdite di funzionalità ecosistemica complessiva</p> <p>Perdita di suolo fertile</p> <p>Consumo di risorse non rinnovabili</p>
<u>Ingombri</u>	<p>Accumulo temporaneo o permanente di materiale proveniente dagli scavi</p> <p>Ingombri fisici nel sottosuolo</p> <p>Volumi fuori terra delle opere edili e muri perimetrali / Recinzioni</p>	<p>Sottrazione di habitat</p> <p>Formazione di nuove unità e richiamo di specie ruderali, nitrofile o non caratteristiche dei siti</p> <p>Intrusioni negative in contesti visivi sensibili</p> <p>Interferenza con le acque sotterranee</p> <p>Alterazione di relazioni paesisticamente significative</p> <p>Incremento della frammentazione della connettività ecologica locale e di area vasta</p> <p>Danneggiamento di unità ecosistemiche funzionali</p> <p>Perdita di unità ecosistemiche funzionali</p> <p>Induzione di fattori di disturbo per le popolazioni locali</p>

<p><u>Emissioni</u></p>	<p>Emissioni di polveri e gas inquinanti da parte del traffico indotto</p> <p>Emissioni di polveri e gas derivanti da attività di scavo/movimentazione terre</p> <p>Emissione di gas inquinanti e polveri (fumi da camini, da riscaldamento, sostanze volatili da depositi, ecc.)</p> <p>Scarichi idrici periodici</p> <p>Scarichi idrici eccezionali da eventi meteorici</p> <p>Inquinamento luminoso</p> <p>Emissioni acustiche prodotte dal transito dei mezzi (cantiere ed esercizio)</p> <p>Vibrazioni da traffico indotto (cantiere ed esercizio)</p> <p>Aumento e abbandono di rifiuti</p> <p>Radiazioni non ionizzanti</p>	<p>Disturbo alla popolazione locale</p> <p>Sofferenze alla vegetazione più sensibile esposta</p> <p>Inquinamento delle colture agricole o alterazione dello stato di salute delle colture interferite</p> <p>Inquinamento dei suoli ai lati dell'attività</p> <p>Inquinamento atmosferico con conseguente danno per la salute umana, animale e vegetale</p> <p>Inquinamento corpi idrici superficiali e sotterranei</p> <p>Inquinamento corpi idrici superficiali e sotterranei</p> <p>Disturbo alla fauna sensibile</p> <p>Aumento dei rischi per la salute delle popolazioni</p> <p>Perdita della qualità ecologica e incremento del degrado</p> <p>Induzione di fattori di criticità sullo stato qualitativo delle unità ecosistemiche più sensibili esposte</p> <p>Rischio di lesioni su manufatti da vibrazioni</p>
<p><u>Interferenze</u></p>	<p>Aumento presenze umane indotte</p> <p>Alterazioni climatiche nelle aree urbane dovute ad effetto "isola di calore"</p> <p>Impoverimento del paesaggio agricolo</p> <p>Impermeabilizzazioni del suolo</p> <p>Modifiche della morfologia dei luoghi</p> <p>Introduzione di specie alloctone, organismi patogeni e/o attrazione di specie generaliste/opportuniste</p>	<p>Rischi per la salute delle popolazione e danneggiamento delle unità ecosistemiche attuali (incidenti, incendi, ecc.)</p> <p>Peggioramento della funzionalità delle infrastrutture per il traffico indotto</p> <p>Creazione di condizioni per lo sviluppo nuove edificazioni</p> <p>Interferenza col regime delle acque sotterranee</p> <p>Immissione di acque di dilavamento in corpo idrico sotterraneo</p> <p>Intrusioni negative in contesti visivi sensibili</p> <p>Alterazione di relazioni paesisticamente significative</p> <p>Alterazione della biodiversità locale e aumento dei rischi per la salute delle popolazioni (veicolamento di organismi patogeni, semi, uova e spore)</p> <p>Aumento ed abbandono di rifiuti con relativa perdita della qualità ecologica e incremento del degrado</p>

**D4 - POLO INDUSTRIALE DI LIVELLO PROVINCIALE DI CREMONA –  
CA ' DE' BERENZANI**

**Realizzazione di nuova area P.I.P.  
denominata Polo industriale provinciale  
di Cremona – Cà Dè Berenzani.**

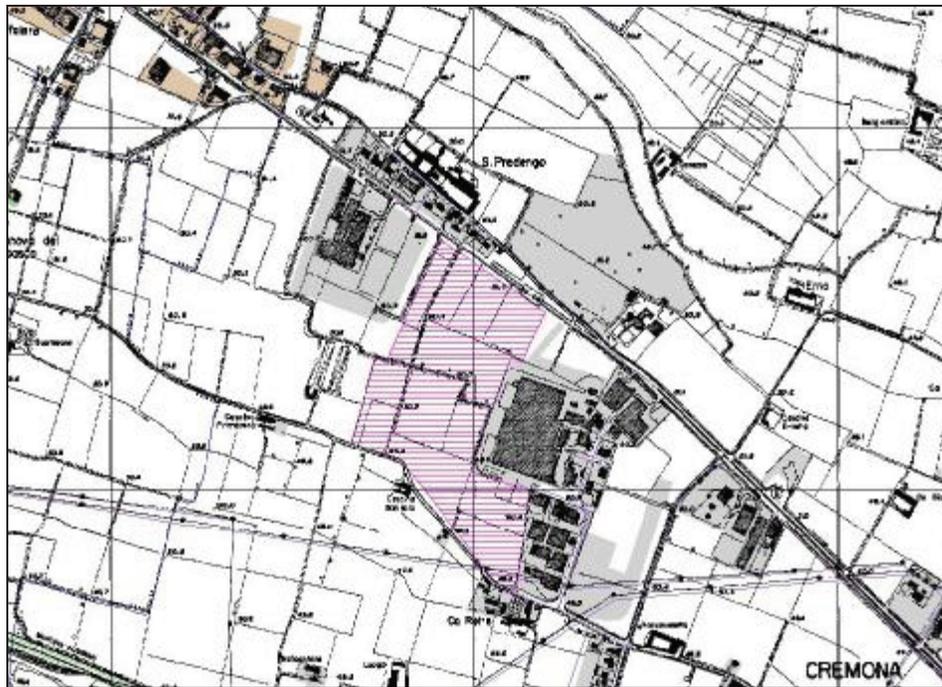
**INQUADRAMENTO TERRITORIALE**



<b>Soggetto attuatore</b>	Comune di Cremona		N.scheda:D4
<b>Intervento</b>	Realizzazione di nuova area P.I.P. denominata Polo industriale provinciale di Cremona – Cà Dè Berenzani.		
<b>Stadio Progettuale</b>	<input type="checkbox"/> idea progetto	1 studio di fattibilità	<input type="checkbox"/> progetto preliminare
<b>Tipologia</b>	1 a (realizzazione di nuove aree)	<input type="checkbox"/> b (nuova realizzazione, potenziamento e/o riqualificazione di infrastrutture di accesso alle aree produttive)	<input type="checkbox"/> c (recupero di edifici dismessi)
<b>Dati dimensionali</b>	Superficie: 257.827 mq		PMI servite: 46
<b>Proprietà</b>	1 da acquisire		<input type="checkbox"/> acquisita
<b>Conformità urbanistica</b>	<input type="checkbox"/> da acquisire		1 acquisita
<b>Note</b>			

Localizzazione dell'area rispetto il territorio comunale

Estratto dalla CTR

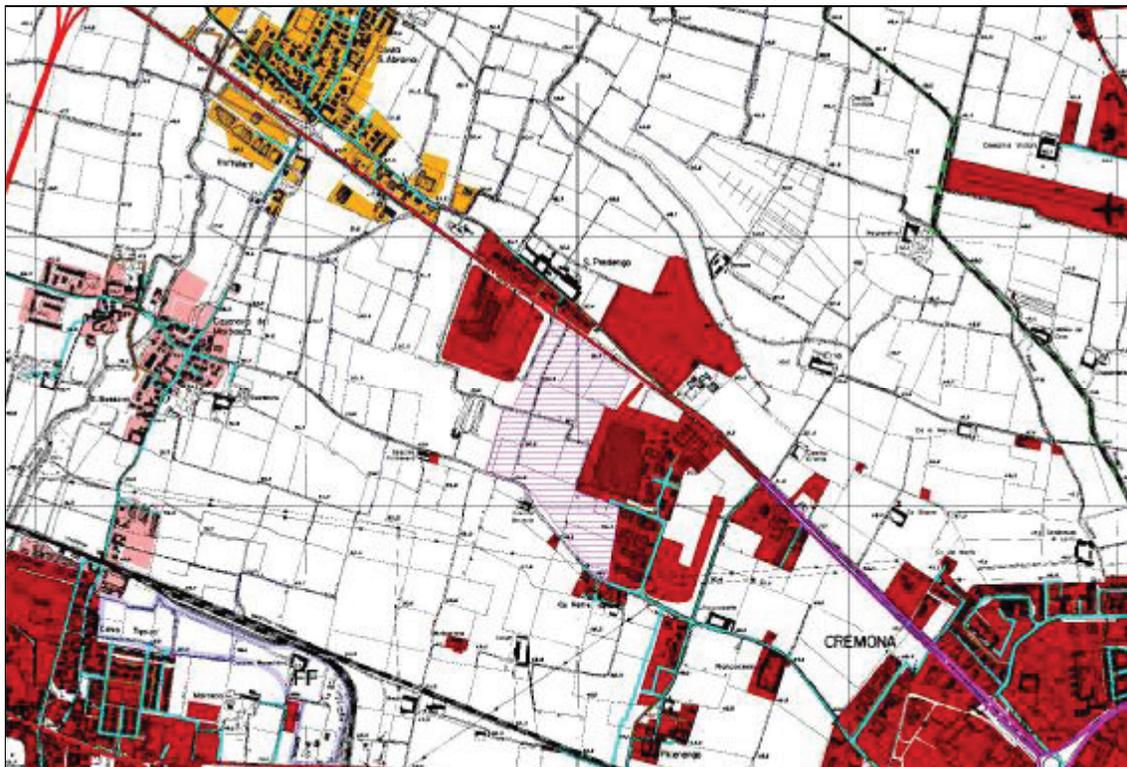


Ortofoto

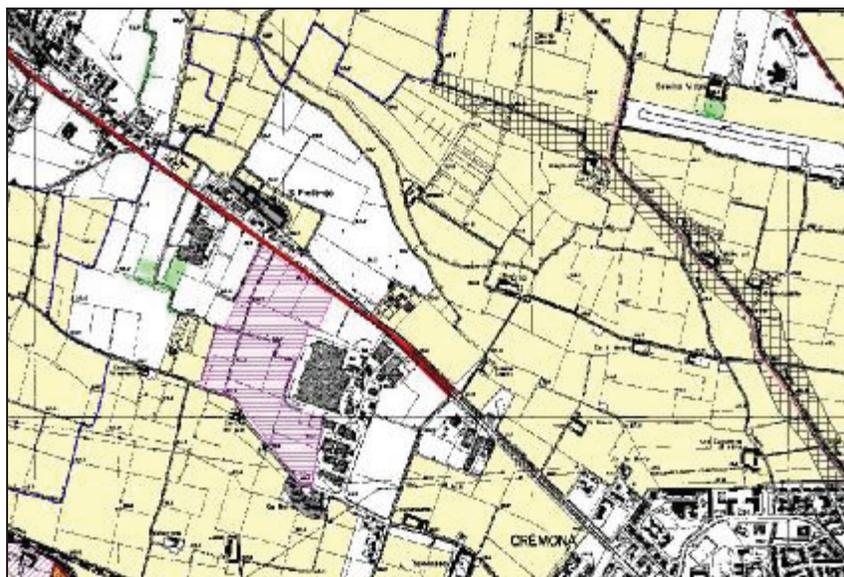


<b>Contesto</b>	Urbano: <input type="checkbox"/> residenziale <input type="checkbox"/> tessuto centro <input type="checkbox"/> storico (pregio arch.) <input type="checkbox"/> esterno centro storico <input checked="" type="checkbox"/> prevalentemente produttivo <input type="checkbox"/> prevalentemente commerciale	1 area di frangia urbana	<input type="checkbox"/> agricolo	<input type="checkbox"/> naturale
<b>Stato di fatto</b>	1 Area di espansione	<input type="checkbox"/> Area parzialmente dismessa	<input type="checkbox"/> Area totalmente dismessa	
<b>Stato di diritto (previsioni PRG)</b>	Zona: produttiva	Funzioni insediabili:	Indici urbanistici:	
<b>Accessibilità</b>	Veicolare: <input checked="" type="checkbox"/> buona <input type="checkbox"/> media <input type="checkbox"/> scarsa	Trasporto pubblico: <input checked="" type="checkbox"/> su ferro <input checked="" type="checkbox"/> su gomma	<input type="checkbox"/> Ciclabile	
			<input type="checkbox"/> Pedonale	
<b>Caratteristiche dell'area</b>	Area agricola a ridosso del confine comunale nord del Comune di Cremona, in prospicenza della Strada Statale Paullese			
<b>Presenza di vincoli sovraordinati</b>	Nessuno			

Tavola delle infrastrutture



## Tavola delle tutele e delle salvaguardie



### Elementi di valenza ambientale del contesto

L'ambito d'intervento ricade nell'ambito paesistico-territoriale (APO) di Cremona caratterizzato dalla connessione di rilevanti sistemi ambientali e paesaggistici. Sull'asse orientato nord-ovest sud-est, costituito dalla valle fluviale dell'Adda che confluisce nel Po, converge, penetrando fino all'interno della città di Cremona, la valle del Morbasco. Quest'ultima segna il confine tra il paesaggio agricolo cremasco e quello cremonese-casalasco. La parte della valle del Po interna agli argini maestri è componente di interesse paesaggistico primario; la valle del del Morbasco è componente di interesse paesaggistico secondario. La valle del Po è caratterizzata da un ampio sviluppo areale, al cui interno sono comprese strutture morfologiche secondarie come ambiti fluviali abbandonati o piccole scarpate. Le relative aree perfluviali sono ricche di zone umide e di ambienti di alto valore naturalistico e paesaggistico e in particolare, nel tratto sud-orientale, vi sono numerosi bodri. Il territorio del paesaggio agricolo cremonese-casalasco appartiene alla pianura di tipo asciutto ed è segnato da un sistema di canali a percorrenza prevalentemente nord ovest – sud-est, da cui emergono, per il comune di Cremona, il Naviglio Civico di Cremona, il cavo Robecco e Cerca, il colatore Morbasco, il Dugale Po Morto-Fossadone-Realino-Reale.

*Elementi di rilevanza paesistico - ambientale:* Fiume Po, Naviglio Civico di Cremona, Cavo Robecco, Colatore Morbasco, Cavo Cerca, Dugale Po Morto-Fossadone-Realino-Reale; bellezze naturali (San Sigismondo con il borgo annesso, Sponde del Fiume Po, Zona panoramica); centro storico; orli di scarpata principali; zone umide; bodri;

*Elementi costitutivi della rete ecologica:* corridoi primari, boschi primari, potenziamento boschi primari, corridoi di collegamento, potenziamento corridoi di collegamento; Fiume Po (primo livello); Colatore Riglio, Naviglio Civico di Cremona, Naviglio Dugale di Robecco, Roggia Pippia-Scolo Morta, Cavo Cerca, Scolo Realino (secondo livello).

### Elementi di criticità ambientale del contesto

Fasce fluviali A, B e C del PAI; aree a rischio idrogeologico molto elevato (PS267); industrie a rischio di incidente rilevante (KST Srl; SOL Spa; TAMOIL Spa – deposito

ex Bortolotti e Raffineria petrolio; LIQUIGAS Spa; ABIBES Spa); insediamenti a rischio industriale; insediamenti a rischio alluvionale; termo-combustore; cave cessate; discarica cessata.
<b>Elementi di vulnerabilità ambientale del contesto</b>
Principale elemento è la medio-alta vulnerabilità della falda. Si rileva la presenza, dove non compromessa dall'attuale urbanizzazione di una media qualità biotica.
<b>Elementi di valenza ambientale dell'area e del contesto</b>
Oltre agli elementi elencati nella tabella successiva (sensibilità presenti entro 1 Km) si è riscontrata la presenza, a sud dell'area, di arelai ecologici di secondo livello prevalentemente caratterizzati da Saliceti di ripa (1.5 km circa). Ad ovest dell'area ad una distanza di 1.4 km circa è presente la Rogga Morbasco che è rete ecologica di secondo livello e sulla quale, insiste il vincolo relativo alla fascia Galasso.
<b>Elementi di criticità ambientale dell'area</b>
Industrie a rischio di incidente rilevante mediamente a circa 2 km dall'area. Localizzazione lungo un'arteria stradale quasi saturata per il grado di urbanizzazione in particolare, per le attività terziario-commerciali già insediate le quali sono generatrici di elevati carichi di traffico sia "leggero" che "pesante".
<b>Elementi di vulnerabilità ambientale dell'area</b>
Secondo le classi di compatibilità (PTCP) l'area individuata risulta essere localizzata in una porzione di territorio dove le industrie generiche risulterebbero compatibili mentre per le industrie ad alto impatto il criterio sale a pococompatibile.
<b>Fattori di pressione da evitare nell'area perché potenzialmente critici per il contesto.</b>
L'attuale rete stradale non sarebbe in grado di assorbire i volumi di traffico indotti dall'intervento (necessaria la realizzazione propedeutica del terzo ponte e in generale il potenziamento della strada Paullese). Vista la vicinanza a zone residenziali bisognerebbe evitare attività impattanti sotto il profilo della tutela dell'aria considerando, visti gli elevati carichi di traffico, l'attuale compromissione della zona in oggetto. Evitare insediamenti che possano in qualche modo contaminare con sversamenti sul suolo la falda.

<b>Sensibilità presenti entro 1 Km dall'intervento</b>	
<u>Aree protette</u>	-
<u>Rete Natura 2000</u>	-
<u>Vincoli e rischi</u>	-
<u>Rete ecologica provincia</u>	-
<u>Elementi identitari del paesaggio</u>	Presenza di scarpate morfologiche site ad ovest dell'area. Tali sono di indubbio valore vista la attuale grado di urbanizzazione che riveste l'intera zona.
<u>Unità ambientali</u>	Presenza di un areale ecologico di primo livello a Robineto misto ad ovest dell'area a circa 300 m.
<u>Sensibilità antropiche</u>	Presenza di piccoli elementi di tessuto agricolo/residenziale sparso nell'intorno dell'area d'intervento. Presenza di cascine classificate in prevalenza come di pregio ambientale.

Effetti potenziali attesi		
Categoria di pressione	Pressioni potenziali attese	Alterazioni ambientali potenziali
<u>Consumi</u>	<p>Sbancamenti ed escavazioni</p> <p>Consumi idrici</p> <p>Consumi energetici</p> <p>Eliminazione permanente o temporanea di vegetazione o di habitat per la fauna</p> <p>Consumo di suolo</p>	<p>Asportazione del suolo</p> <p>Consumo di vegetazione arboreo-arbustiva Naturale</p> <p>Riduzione delle risorse idriche disponibili</p> <p>Produzione di gas serra e inquinanti Atmosferici</p> <p>Alterazioni nella struttura spaziale degli ecosistemi esistenti e conseguenti perdite di funzionalità ecosistemica complessiva</p> <p>Perdita di suolo fertile</p> <p>Consumo di risorse non rinnovabili</p>
<u>Ingombri</u>	<p>Accumulo temporaneo o permanente di materiale proveniente dagli scavi</p> <p>Ingombri fisici nel sottosuolo</p> <p>Volumi fuori terra delle opere edili e muri perimetrali / Recinzioni</p>	<p>Sottrazione di habitat</p> <p>Formazione di nuove unità e richiamo di specie ruderali, nitrofile o non caratteristiche dei siti</p> <p>Intrusioni negative in contesti vivivi sensibili</p> <p>Interferenza con le acque sotterranee</p> <p>Alterazione di relazioni paesisticamente significative</p> <p>Incremento della frammentazione della connettività ecologica locale e di area vasta</p> <p>Danneggiamento di unità ecosistemiche funzionali</p> <p>Perdita di unità ecosistemiche funzionali</p> <p>Induzione di fattori di disturbo per le popolazioni locali</p>
<u>Emissioni</u>	<p>Emissioni di polveri e gas inquinanti da parte del traffico indotto</p> <p>Emissioni di polveri e gas derivanti da attività di scavo/movimentazione terre</p> <p>Emissione di gas inquinanti e polveri (fumi da camini, da riscaldamento, sostanze volatili da depositi, ecc.)</p> <p>Scarichi idrici periodici</p> <p>Scarichi idrici eccezionali da eventi meteorici</p> <p>Inquinamento luminoso</p> <p>Emissioni acustiche prodotte dal transito dei mezzi (cantiere ed esercizio)</p> <p>Vibrazioni da traffico indotto (cantiere ed esercizio)</p> <p>Aumento e abbandono di rifiuti</p> <p>Radiazioni non ionizzanti</p>	<p>Disturbo alla popolazione locale</p> <p>Sofferenze alla vegetazione più sensibile esposta</p> <p>Inquinamento delle colture agricole o alterazione dello stato di salute delle colture interferite</p> <p>Inquinamento dei suoli ai lati dell'attività</p> <p>Inquinamento atmosferico con conseguente danno per la salute umana, animale e vegetale</p> <p>Inquinamento corpi idrici superficiali e sotterranei</p> <p>Inquinamento corpi idrici superficiali e sotterranei</p> <p>Disturbo alla fauna sensibile</p> <p>Aumento dei rischi per la salute delle popolazioni</p> <p>Perdita della qualità ecologica e incremento del degrado</p> <p>Induzione di fattori di criticità sullo stato qualitativo delle unità ecosistemiche più sensibili esposte</p> <p>Rischio di lesioni su manufatti da vibrazioni</p>

<p><u>Interferenze</u></p>	<p>Aumento presenze umane indotte</p> <p>Alterazioni climatiche nelle aree urbane dovute ad effetto “isola di calore”</p> <p>Impoverimento del paesaggio agricolo</p> <p>Impermeabilizzazioni del suolo</p> <p>Modifiche della morfologia dei luoghi</p> <p>Introduzione di specie alloctone, organismi patogeni e/o attrazione di specie generaliste/opportuniste</p>	<p>Rischi per la salute delle popolazione e danneggiamento delle unità ecosistemiche attuali (incidenti, incendi, ecc.)</p> <p>Peggioramento della funzionalità delle infrastrutture per il traffico indotto</p> <p>Creazione di condizioni per lo sviluppo nuove edificazioni</p> <p>Interferenza col regime delle acque sotterranee</p> <p>Immissione di acque di dilavamento in corpo <b>idrico sotterraneo</b></p> <p>Intrusioni negative in contesti visivi sensibili</p> <p>Alterazione di relazioni paesisticamente significative</p> <p>Alterazione della biodiversità locale e aumento dei rischi per la salute delle popolazioni (veicolamento di organismi patogeni, semi, uova e spore)</p> <p>Aumento ed abbandono di rifiuti con relativa perdita della qualità ecologica e incremento del degrado</p>
----------------------------	--	--



Provincia di Cremona

Settore Pianificazione Territoriale e Mobilità

# PROGETTO DI MARKETING TERRITORIALE

**DAISSIL**

**Documento di Analisi e Indirizzo  
per lo Sviluppo  
del Sistema Industriale Lombardo  
2007-2013**

## **8 PROGETTO DI MARKETING TERRITORIALE**

### 8.1 Descrizione

Un progetto di marketing territoriale si fonda su una conoscenza dettagliata del “prodotto territorio” e su una continua capacità promozionale dello stesso. La Provincia di Cremona ha identificato nella sua Agenzia di Sviluppo Reindustria lo strumento operativo più idoneo per questa attività, anche alla luce dell'ampia composizione societaria che coinvolge, oltre alla stessa provincia, i tre Comuni principali (Cremona, Crema e Calsalmaggiore), tutte le associazioni di categoria, le banche locali e le parti sociali.

Fino alla fine degli anni '90 Reindustria si è occupata di marketing territoriale limitatamente alle aree produttive comunali o sovra-comunali sulla cui progettualità era coinvolta per il reperimento dei finanziamenti regionali che hanno agevolato le amministrazioni comunali e, di conseguenza, consentito alle imprese di godere di condizioni economiche calmierate sull'investimento di acquisto dell'area. Lo strumento utilizzato per la promozione era principalmente il periodico “Reindustria News” che veniva stampato in circa 50.000 copie e distribuito alle associazioni di categoria, anche di province limitrofe e direttamente alle aziende.

Con gli anni 2000 i soci di Reindustria hanno manifestato il desiderio di poter fruire di uno strumento di marketing più completo e più snello: internet si è rivelato il sistema migliore sia per la rapidità di aggiornamento sia per i bassi costi di diffusione. Per le aree produttive provinciali si è cercato, con l'Ufficio di Pianificazione Territoriale, di elaborare i dati tecnici presenti nel data base del SIT provinciale in modo da renderli più comprensibili a potenziali investitori non in possesso delle conoscenze tecniche necessarie per leggerli.

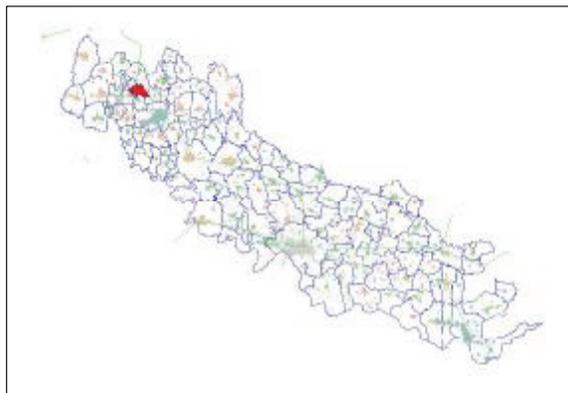
Le imprese, sia endogene che esogene, chiedono infatti quale sia la localizzazione, quali i servizi, quali i collegamenti e le infrastrutture, i costi e i tempi di realizzazione.

Il progetto DAISSIL ha portato in emersione questa esigenza, consentendo un'elaborazione teorica di quello che sarà il portale di marketing territoriale della Provincia di Cremona che permetterà di pubblicare su internet (sito di Reindustria, della Provincia e delle Associazioni di categoria) le schede delle aree produttive disponibili, utilizzando parte dei dati in possesso della Provincia integrati con gli elementi costitutivi del marketing mix utili ai decisori delle imprese per procedere alla valutazione riguardo l'interesse di investire sul territorio. Il lavoro di Reindustria, oltre a integrare le schede con i dati relativi anche alle specializzazioni e al know-how proprio di ogni ambito, sarà anche quello di tenere periodicamente aggiornate le schede con la disponibilità reale e con gli stati di avanzamento dei progetti in fase di realizzazione.

Questa attività prenderà il via a inizio 2009 con l'obiettivo di consolidare e rendere continuo uno strumento di marketing territoriale flessibile ed efficace, utile per i Comuni della Provincia e per i soggetti economici interessati a investire sul territorio.

Qui di seguito si riportano a titolo teorico e di analisi funzionale le schede marketing che verranno elaborate a livello grafico per la pubblicazione su internet.

## A1 - POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI CASALETTO VAPRIO



### CARATTERISTICHE DELL'AREA

<b>Soggetto attuatore</b>	Comune di Casaletto Vaprio		<b>SCHEDA N. A1</b>
<b>Intervento</b>	Realizzazione di una nuova area P.I.P. denominata Polo industriale sovra comunale di Casaletto Vaprio		
<b>Stadio Progettuale</b>	<input checked="" type="checkbox"/> 1 idea progetto	<input type="checkbox"/> studio di fattibilità	<input type="checkbox"/> progetto preliminare
<b>Tipologia</b>	<input checked="" type="checkbox"/> a (realizzazione di nuove aree)	<input type="checkbox"/> b (nuova realizzazione, potenziamento e/o riqualificazione di infrastrutture di accesso alle aree produttive)	<input type="checkbox"/> c (recupero di edifici dismessi)
<b>Dati dimensionali</b>	Superficie: 200.000 mq.	PMI servite: da definire	
<b>Proprietà</b>	<input checked="" type="checkbox"/> 1 da acquisire	<input type="checkbox"/> acquisita	
<b>Conformità urbanistica</b>	<input checked="" type="checkbox"/> 1 da acquisire	<input type="checkbox"/> acquisita	
<b>Note</b>	inserito nel PTdA di Crema approvato con D.C.P. n. 63/07.		

### TEMPI DI REALIZZAZIONE

<b>DESCRIZIONE</b>	<b>MESE/ANNO</b>
Progettazione Preliminare	Settembre 2009
Progettazione Definitiva	Gennaio 2010
Progettazione Esecutiva	Marzo 2010
Aggiudicazione e stipula contratto, consegna lavori	Settembre 2010
Raggiungimento 60% lavori	Maggio 2011
Fine lavori e collaudo (100% lavori)	Dicembre 2012

## DISTANZA DALLE PRINCIPALI LINEE DI COMUNICAZIONE

Caselli autostradali più vicini A1 CASELLO DI LODI KM 21 MIN. 27  
A4 CASELLO DI BRESCIA EST KM 58 H 1 MIN. 13  
A21 CASELLO DI CREMONA KM 52 MIN 56

---

Strade principali S.S. 415 MILANO - CREMONA KM 8 MIN. 11  
S.S. 235 LODI - CREMA KM 12 MIN. 14  
S.S. 591 CREMA - BERGAMO KM 6.5 MIN. 7

---

Stazioni ferroviarie più vicine STAZIONE F.S. CASALETTO VAPRIO KM 0 MINO  
STAZIONE F.S. TREVIGLIO KM 15 MIN 24  
STAZIONE F.S. LODI KM 21 MIN 27  
SCALO MERCI - CASALETTO VAPRIO (IN PREVISIONE)  
KM 0 MIN 0  
SCALO MERCI - MADIGNANO (IN PREVISIONE) KM 16 MIN  
20

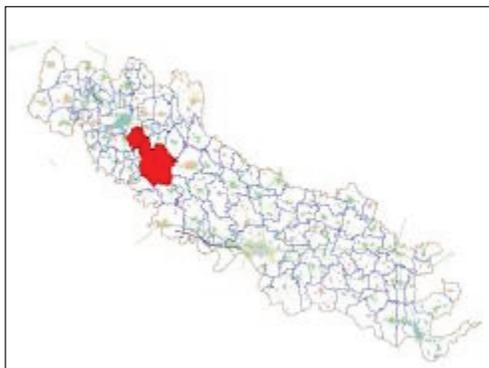
---

Aeroporti Milano - Linate KM 38 - MIN. 41  
Milano - Malpensa KM 104 - H. 1 MIN.21  
Bergamo - Orio al Serio KM 43 - MIN. 45  
Brescia - Montichiari KM 66 - H. 1 MIN. 05

### PIANO FINANZIARIO

Tipologia di spesa	Costo investimento	Spese Ammissibili	Percentuale	Spese non ammissibili
	Euro	Euro	%	Euro
Acquisizione della complessiva area	€4.572.000,00	€457.200,00	10%	4.114.800,00
Acquisto di immobili	€0,00	€0,00	10%	0,00
Opere urbanizzazione primaria	€3.500.000,00	€3.500.000,00	100%	0,00
Opere civili	€0,00	€0,00	0%	0,00
Spese tecniche	€525.000,00	€280.000,00	8%	245.000,00
Oneri per la sicurezza legge n.494/96	€105.000,00	€105.000,00	100%	0,00
Altro (specificare)	€0,00	€0,00	0%	0,00
<b>TOTALE SPESE</b>	<b>€8.702.000,00</b>	<b>€4.342.200,00</b>		<b>€4.359.800,00</b>

## A2 - POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI CASTELLEONE - MADIGNANO



### CARATTERISTICHE DELL'AREA

<b>Soggetto attuatore</b>	Comune di Castellone		SCHEDA N. A2
<b>Intervento</b>	Realizzazione di una nuova area P.I.P. denominata Polo industriale sovra comunale di Castellone - Madignano		
<b>Stadio Progettuale</b>	<input type="checkbox"/> idea progetto	1 studio di fattibilità	<input type="checkbox"/> progetto preliminare
<b>Tipologia</b>	1 a (realizzazione di nuove aree)	<input type="checkbox"/> b (nuova realizzazione, potenziamento e/o riqualificazione di infrastrutture di accesso alle aree produttive)	<input type="checkbox"/> c (recupero di edifici dismessi)
<b>Dati dimensionali</b>	Superficie: 225.486 mq.	PMI da definirsi	
<b>Proprietà</b>	1 da acquisire	<input type="checkbox"/> acquisita	
<b>Conformità urbanistica</b>	1 da acquisire	<input type="checkbox"/> acquisita	
<b>Note</b>	<b>I Comuni interessati al Polo produttivo sono in corso di definizione di una Unione dei Comuni ai sensi del D.Lgs. 267/00.</b>		

### TEMPI DI REALIZZAZIONE

DESCRIZIONE	MESE/ANNO
Progettazione Preliminare	Settembre 2008
Progettazione Definitiva	Gennaio 2009
Progettazione Esecutiva	Marzo 2009
Aggiudicazione e stipula contratto, consegna lavori	Settembre 2009
Raggiungimento 60% lavori	Maggio 2011
Fine lavori e collaudo (100% lavori)	Dicembre 2011

## DISTANZA DALLE PRINCIPALI LINEE DI COMUNICAZIONE

Caselli autostradali più vicini      A21 CASELLO DI CREMONA KM 34 MIN.35  
A1 CASELLO DI LODI KM 29 MIN.34  
A4 CASELLO DI BRESCIA KM 78 MIN.59

---

Strade principali                              EX S.S. 415 MILANO-CREMONA  
SS 235 LODI-CREMA-BRESCIA KM 6

---

Stazioni ferroviarie più vicine      STAZIONE F.S. CREMA 11KM  
STAZIONE F.S. CASTELLEONE 1,5KM  
STAZIONE F.S. CREMONA 31 KM  
SCALO MERCI - MADIGNANO (IN PREVISIONE)

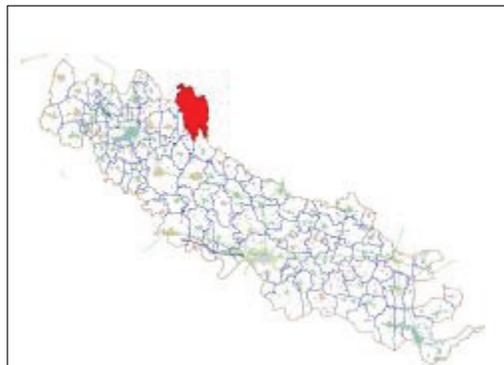
---

Aeroporti                                      Milano - Linate      60KM-MIN.42  
Milano - Malpensa    115KM-H.1 MIN.47  
Bergamo - Orio al Serio 40km-MIN.55  
Brescia - Montichiari 64KM-H.1 MIN.10

### PIANO FINANZIARIO

Tipologia di spesa	Costo investimento	Spese Ammissibili	Percentuale	Spese non ammissibili
	Euro	Euro	%	Euro
Acquisizione della complessiva area	€ 4.827.417,20	€ 482.741,72	10%	4.344.675,48
Acquisto di immobili	€ 0,00	€ 0,00	10%	0,00
Opere urbanizzazione primaria	€ 4.908.006,00	€ 4.908.006,00	100%	0,00
Opere civili	€ 0,00	€ 0,00	0%	0,00
Spese tecniche	€ 871.440,00	€ 392.640,48	8%	478.799,52
Oneri per la sicurezza legge n.494/96	€ 151.794,00	€ 151.794,00	100%	0,00
Altro (specificare)	€ 0,00	€ 0,00	0%	0,00
<b>TOTALE SPESE</b>	<b>€ 10.758.657,20</b>	<b>€ 5.935.182,20</b>		<b>€ 4.823.475,00</b>

## A3 - POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI SONCINO



### CARATTERISTICHE DELL'AREA

<b>Soggetto attuatore</b>	Comune di Soncino		<b>SCHEDA N. A3</b>
<b>Intervento</b>	Realizzazione di una nuova area attraverso Piani di Lottizzazioni privati denominata Polo industriale sovra comunale di Soncino		
<b>Stadio Progettuale</b>	<input type="checkbox"/> idea progetto	1 studio di fattibilità	<input type="checkbox"/> progetto preliminare
<b>Tipologia</b>	1 a (realizzazione di nuove aree)	<input type="checkbox"/> b (nuova realizzazione, potenziamento e/o riqualificazione di infrastrutture di accesso alle aree produttive)	<input type="checkbox"/> c (recupero di edifici dismessi)
<b>Dati dimensionali</b>	Superficie: 330.000 mq.	PMI servite: da definirsi	
<b>Proprietà</b>	<input type="checkbox"/> da acquisire	1 acquisita	
<b>Conformità urbanistica</b>	<input type="checkbox"/> da acquisire	1 acquisita	
<b>Note</b>	l'attuazione del comparto fu iniziata dal Consorzio Intercomunale Monofunzionale Soncinese, che utilizzava gli strumenti operativi e finanziari concessi inizialmente dalla l.r. 45/77 per l'industria e a cui in passato aderivano altri Comuni, che poi nel tempo si sono dissociati dall'esperienza consortile.		

### TEMPI DI REALIZZAZIONE

<b>DESCRIZIONE</b>	<b>MESE/ANNO</b>
Progettazione Preliminare	Gennaio 2009
Progettazione Definitiva	Marzo 2009
Progettazione Esecutiva	Settembre 2009
Aggiudicazione e stipula contratto, consegna lavori	Marzo 2010
Raggiungimento 60% lavori	Maggio 2011
Fine lavori e collaudo (100% lavori)	Dicembre 2012

## DISTANZA DALLE PRINCIPALI LINEE DI COMUNICAZIONE

Caselli autostradali più vicini      A21 CASELLO DI CREMONA KM 39 MIN.41  
A21 CASELLO DI MANERBIO KM 50 MIN.44  
A4 CASELLO DI BRESCIA KM 47 MIN.41

---

Strade principali                      EX S.S. 235 LODI-CREMA-BRESCIA  
EX S.S. 498 CREMONA-BERGAMO  
VARIANTE S.S. 591 TRATTO OFFANENGO-BOTTAIANO

---

Stazioni ferroviarie più vicine      STAZIONE F.S. CREMA 17 KM  
STAZIONE F.S. SORESINA 13KM  
INTERPORTO DI SEGRATE KM 54-H.1

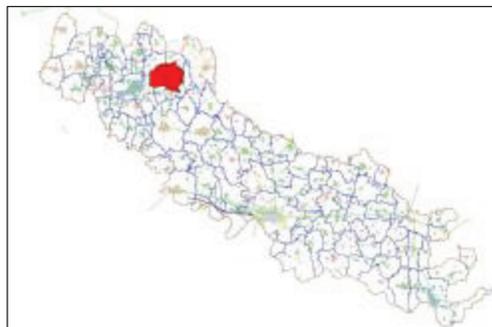
---

Aeroporti                                Milano - Linate      61KM-1H.MIN.10  
Milano - Malpensa    115KM-H.1-MIN.47  
Bergamo - Orio al Serio 41KM-MIN. 43  
Brescia - Montichiari 46KM-MIN.39

### PIANO FINANZIARIO

Tipologia di spesa	Costo investimento	Spese Ammissibili	Percentuale	Spese non ammissibili
	Euro	Euro	%	Euro
Acquisizione della complessiva area	€ 3.199.020,00	€ 319.902,00	10%	2.879.118,00
Acquisto di immobili	€ 0,00	€ 0,00	10%	0,00
Opere urbanizzazione primaria	€ 1.925.000,00	€ 1.925.000,00	100%	0,00
Opere civili	€ 0,00	€ 0,00	0%	0,00
Spese tecniche	€ 207.900,00	€ 154.000,00	8%	53.900,00
Oneri per la sicurezza legge n.494/96	€ 57.750,00	€ 57.750,00	100%	0,00
Altro (specificare)	€ 0,00	€ 0,00	0%	0,00
<b>TOTALE SPESE</b>	<b>€ 5.389.670,00</b>	<b>€ 2.456.652,00</b>		<b>€ 2.933.018,00</b>

# A4 - POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI ROMANENGO - OFFANENGO



## CARATTERISTICHE DELL'AREA

<b>Soggetto attuatore</b>	Ufficio tecnico comunale di Romanengo (comparto A); ufficio tecnico comunale di Offanengo (comparto B).		SCHEDA N. A4
<b>Intervento</b>	Realizzazione di una nuova area P.I.P. denominata Polo industriale sovra comunale di Romanengo - Offanengo		
<b>Stadio Progettuale</b>	<input type="checkbox"/> idea progetto	1 studio di fattibilità	<input type="checkbox"/> progetto preliminare
<b>Tipologia</b>	1 a (realizzazione di nuove aree)	<input type="checkbox"/> b (nuova realizzazione, potenziamento e/o riqualificazione di infrastrutture di accesso alle aree produttive)	<input type="checkbox"/> c (recupero di edifici dismessi)
<b>Dati dimensionali</b>	Superficie: comparto A Romanengo 150.000 mq; comparto B Offanengo 142.512 mq	PMI servite: da definirsi	
<b>Proprietà</b>	<input type="checkbox"/> da acquisire	1 acquisita	
<b>Conformità urbanistica</b>	<input type="checkbox"/> da acquisire	1 acquisita	
<b>Note</b>	Tutto il territorio comunale di Romanengo è compreso tra le aree dichiarate sismiche ai sensi della L. 64/74 e della L. 741/81 e classificate con DMLLP del 5 marzo 1984, recentemente integrato dall' Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20.3.2003 e pubblicata sulla G.U. n. 105 del 08.05.2003 e per le quali si applicano le norme di cui alla l.r. 33/88, alla d.g.r. 36147 del 18.5.1993 e alla l.r. 41/1997 e successive modifiche.		

## TEMPI DI REALIZZAZIONE

DESCRIZIONE	MESE/ANNO
Progettazione Preliminare	Gennaio 2009
Progettazione Definitiva	Marzo 2009
Progettazione Esecutiva	Settembre 2009
Aggiudicazione e stipula contratto, consegna lavori	Marzo 2010
Raggiungimento 60% lavori	Maggio 2011
Fine lavori e collaudo (100% lavori)	Maggio 2012

## DISTANZA DALLE PRINCIPALI LINEE DI COMUNICAZIONE

Caselli autostradali più vicini    A1 CASELLO DI LODI KM 24 MIN. 21  
A4 CASELLO DI BRESCIA EST KM 49 H 1 MIN 01  
A21 CASELLO DI CREMONA KM 43 MIN. 44

---

Strade principali                    S.S. 415 MILANO - CREMONA KM 6.5 MIN.4  
S.S. 235 LODI - CREMA - SONCINO MIN. 0  
S.S. 591 CREMA - BERGAMO KM 7 MIN. 8

---

Stazioni ferroviarie più vicine    STAZIONE F.S. MADIGNANO KM 7 MIN 7  
STAZIONE F.S. TREVIGLIO KM 26 MIN 32  
STAZIONE F.S. LODI KM 24 MIN 21  
SCALO MERCI - CASALETTO VAPRIO (IN PREVISIONE)  
KM 13 MIN 15  
SCALO MERCI - MADIGNANO (IN PREVISIONE) KM 7 MIN  
7

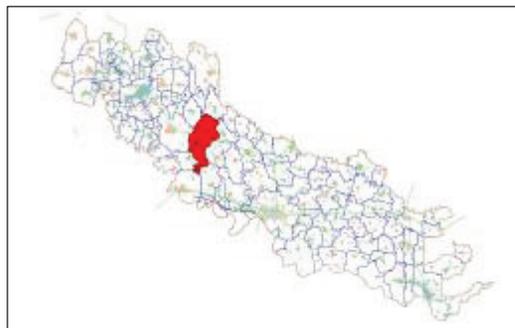
---

Aeroporti                              Milano - Linate        47 KM-MIN. 50  
Milano - Malpensa    113 KM-H.1-MIN.32  
Bergamo - Orio al Serio 43 KM.-MIN. 51  
Brescia - Montichiari 51 KM-MIN. 50

## PIANO FINANZIARIO

Tipologia di spesa	Costo investimento	Spese Ammissibili	Percentuale	Spese non ammissibili
	Euro	Euro	%	Euro
Acquisizione della complessiva area	€3.257.824,32	€325.782,43	10%	2.932.041,89
Acquisto di immobili	€0,00	€0,00	10%	0,00
Opere urbanizzazione primaria	€2.493.960,00	€2.493.960,00	100%	0,00
Opere civili	€0,00	€0,00	0%	0,00
Spese tecniche	€374.094,00	€199.516,80	8%	174.577,20
Oneri per la sicurezza legge n.494/96	€74.818,80	€74.818,80	100%	0,00
Altro (specificare)	€0,00	€0,00	0%	0,00
<b>TOTALE SPESE</b>	<b>€6.200.697,12</b>	<b>€3.094.078,03</b>		<b>€3.106.619,09</b>

## B1 - POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI CAPPELLA CANTONE - SORESINA



### CARATTERISTICHE DELL'AREA

<b>Soggetto attuatore</b>	Comune di Soresina		<b>SCHEDA N. B1</b>
<b>Intervento</b>	Realizzazione di una nuova area P.I.P. denominata Polo industriale sovra comunale di Cappella Cantone - Soresina		
<b>Stadio Progettuale</b>	<input type="checkbox"/> idea progetto	<input type="checkbox"/> studio di fattibilità	1 progetto preliminare
<b>Tipologia</b>	1 a (realizzazione di nuove aree)	<input type="checkbox"/> b (nuova realizzazione, potenziamento e/o riqualificazione di infrastrutture di accesso alle aree produttive)	<input type="checkbox"/> c (recupero di edifici dismessi)
<b>Dati dimensionali</b>	<b>Superficie: 232.300 mq</b>		PMI servite: da definirsi
<b>Proprietà</b>	1 da acquisire		<input type="checkbox"/> acquisita
<b>Conformità urbanistica</b>	<input type="checkbox"/> da acquisire		1 acquisita
<b>Note</b>			

### TEMPI DI REALIZZAZIONE

<b>DESCRIZIONE</b>	<b>MESE/ANNO</b>
Progettazione Preliminare	Dicembre 2008
Progettazione Definitiva	Marzo 2009
Progettazione Esecutiva	Settembre 2009
Aggiudicazione e stipula contratto, consegna lavori	Marzo 2010
Raggiungimento 60% lavori	Maggio 2011
Fine lavori e collaudo (100% lavori)	Dicembre 2012

## DISTANZA DALLE PRINCIPALI LINEE DI COMUNICAZIONE

Caselli autostradali più vicini      A21 CASELLO DI CREMONA 25KM MIN. 28  
A1 CASELLO DI LODI 37 KM 41 MIN.

---

Strade principali                      S.P. 84 TRATTO CAPPELLA CANTONE-SORESINA  
EX S.S. 415 CREMONA-CREMA  
S.S.498 TRATTO CREMONA-SONCINO

---

Stazioni ferroviarie più vicine      STAZIONE F.S. SORESINA 4 KM 5 MIN.  
STAZIONE F.S. CREMA 21KM. 23 MIN.  
STAZIONE DI CREMONA 21 KM. 27 MIN.

---

Aeroporti                                  Milano - Linate              57 KM-MIN.58  
Milano - Malpensa        125 KM-H.1-MIN.43  
Bergamo - Orio al Serio 60 KM-H.1- MIN.11  
Brescia - Montichiari 71 KM-H.1

### PIANO FINANZIARIO

Tipologia di spesa	Costo investimento	Spese Ammissibili	Percentuale	Spese non ammissibili
	Euro	Euro	%	Euro
Acquisizione della complessiva area	€ 3.252.200,00	€ 325.220,00	10%	2.926.980,00
Acquisto di immobili	€ 0,00	€ 0,00	10%	0,00
Opere urbanizzazione primaria	€ 2.847.000,00	€ 2.847.000,00	100%	0,00
Opere civili	€ 0,00	€ 0,00	0%	0,00
Spese tecniche	€ 307.476,00	€ 227.760,00	8%	79.716,00
Oneri per la sicurezza legge n.494/96	€ 85.410,00	€ 85.410,00	100%	0,00
Altro (specificare)	€ 0,00	€ 0,00	0%	0,00
<b>TOTALE SPESE</b>	<b>€ 6.492.086,00</b>	<b>€ 3.485.390,00</b>		<b>€ 3.006.696,00</b>

## B4 - POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI CASALBUTTANO

### CARATTERISTICHE DELL'AREA

<b>Soggetto attuatore</b>	<b>Ufficio tecnico comunale di Casalbuttano</b>		<b>SCHEDA N. B4</b>
<b>Intervento</b>	Realizzazione di una nuove aree mediante recupero di aree dismesse		
<b>Stadio Progettuale</b>	<input type="checkbox"/> idea progetto	1 studio di fattibilità	<input type="checkbox"/> progetto preliminare
<b>Tipologia</b>	1 a (realizzazione di nuove aree)	<input type="checkbox"/> b (nuova realizzazione, potenziamento e/o riqualificazione di infrastrutture di accesso alle aree produttive)	<input type="checkbox"/> c (recupero di edifici dismessi)
<b>Dati dimensionali</b>	<b>Superficie: 137.000 mq</b>		PMI servite: da definirsi
<b>Proprietà</b>	1 da acquisire	<input type="checkbox"/> acquisita	
<b>Conformità urbanistica</b>	1 da acquisire	<input type="checkbox"/> acquisita	

### TEMPI DI REALIZZAZIONE

<b>DESCRIZIONE</b>	<b>MESE/ANNO</b>
Progettazione Preliminare	Gennaio 2009
Progettazione Definitiva	Marzo 2009
Progettazione Esecutiva	Settembre 2009
Aggiudicazione e stipula contratto, consegna lavori	Marzo 2010
Raggiungimento 60% lavori	Maggio 2011
Fine lavori e collaudo (100% lavori)	Dicembre 2012

## DISTANZA DALLE PRINCIPALI LINEE DI COMUNICAZIONE

Caselli autostradali più vicini      A21 CASELLO DI CREMONA KM 18-MIN.23  
A4 CASELLO DI LODI KM 55-MIN.46

---

Strade principali                      EX S.S. 498  
S.P. 21 S.P. 6  
VARIANTE S.P. 21 DI CIRCONVALAZIONE  
DI ROBECCO D 'OGLIO

---

Stazioni ferroviarie più vicine      STAZIONE F.S. CASALBUTTANO 0 KM  
STAZIONE F.S. CREMA 32 KM-MIN. 38  
STAZIONE DI CREMONA 15KM-MIN 20

---

Aeroporti                                Milano - Linate      109 KM-H.1-MIN.16  
Milano - Malpensa    164KM-H.2  
Bergamo - Orio al Serio 96KM-H.1-MIN.10  
Brescia - Montichiari 43 KM-MIN.46

---

## PIANO FINANZIARIO

Tipologia di spesa	Costo investimento	Spese Ammissibili	Percentuale	Spese non ammissibili
	Euro	Euro	%	Euro
Acquisizione della complessiva area	€ 2.740.000,00	€ 274.000,00	10%	2.466.000,00
Acquisto di immobili	€ 0,00	€ 0,00	10%	0,00
Opere urbanizzazione primaria	€ 2.397.500,00	€ 2.397.500,00	100%	0,00
Opere civili	€ 0,00	€ 0,00	0%	0,00
Spese tecniche	€ 258.930,00	€ 191.800,00	8%	67.130,00
Oneri per la sicurezza legge n.494/96	€ 71.925,00	€ 71.925,00	100%	0,00
Altro (specificare)	€ 0,00	€ 0,00	0%	0,00
<b>TOTALE SPESE</b>	<b>€ 5.468.355,00</b>	<b>€ 2.935.225,00</b>		<b>€ 2.533.130,00</b>

## B5 - POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE CORTE DE' FRATI, OLMENETA E POZZAGLIO ED UNITI

### CARATTERISTICHE DELL'AREA

<b>Soggetto attuatore</b>	<b>Ufficio tecnico comunale di Corte de' Frati</b>		<b>SCHEDA N. B5</b>
<b>Intervento</b>	Realizzazione di una nuove aree mediante recupero di aree dismesse		
<b>Stadio Progettuale</b>	<input type="checkbox"/> idea progetto	1 studio di fattibilità	<input type="checkbox"/> progetto preliminare
<b>Tipologia</b>	1 a (realizzazione di nuove aree)	<input type="checkbox"/> b (nuova realizzazione, potenziamento e/o riqualificazione di infrastrutture di accesso alle aree produttive)	<input type="checkbox"/> c (recupero di edifici dismessi)
<b>Dati dimensionali</b>	<b>Superficie: 150.000 mq</b>		PMI servite: da definirsi
<b>Proprietà</b>	1 da acquisire	<input type="checkbox"/> acquisita	
<b>Conformità urbanistica</b>	1 da acquisire	<input type="checkbox"/> acquisita	

### TEMPI DI REALIZZAZIONE

<b>DESCRIZIONE</b>	<b>MESE/ANNO</b>
Progettazione Preliminare	Gennaio 2009
Progettazione Definitiva	Marzo 2009
Progettazione Esecutiva	Settembre 2009
Aggiudicazione e stipula contratto, consegna lavori	Marzo 2010
Raggiungimento 60% lavori	Maggio 2011
Fine lavori e collaudo (100% lavori)	Dicembre 2012

## DISTANZA DALLE PRINCIPALI LINEE DI COMUNICAZIONE

Caselli autostradali più vicini      A21 CASELLO DI CREMONA KM 17-MIN.21  
A1 CASELLO DI LODI KM 88-H.1-MIN.05  
A4 CASELLO DI BRESCIA KM 51-MIN.40

---

Strade principali                      EX S.S. 45 bis CREMONA-MANERBIO KM 4  
S.P. 95  
S.P. 26

---

Stazioni ferroviarie più vicine      STAZIONE F.S. OLMENETA O KM  
STAZIONE F.S. CREMONA 14KM- MIN.20  
INTERPORTO DI SEGRATE KM 41-MIN.48

---

Aeroporti                              Milano - Linate      108 KM-H.1-MIN.15  
Milano - Malpensa    163 KM-H.1-MIN.56  
Bergamo - Orio al Serio 93 KM-H.1-MIN.4  
Brescia - Montichiari 40KM-MIN.42

---

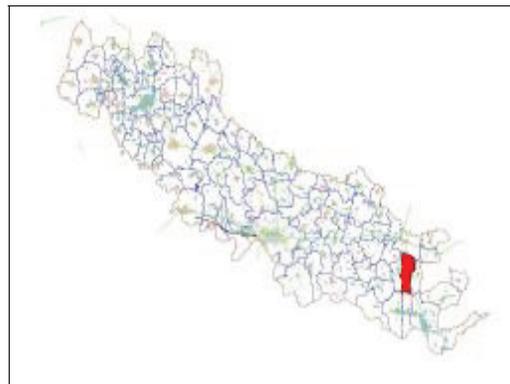
Vie di comunicazione su acqua      Porto fluviale di Cremona 16 KM-MIN.21

---

### PIANO FINANZIARIO

Tipologia di spesa	Costo investimento	Spese Ammissibili	Percentuale	Spese non ammissibili
	Euro	Euro	%	Euro
Acquisizione della complessiva area	€ 3.000.000,00	€ 300.000,00	10%	2.700.000,00
Acquisto di immobili	€ 0,00	€ 0,00	10%	0,00
Opere urbanizzazione primaria	€ 2.625.000,00	€ 2.625.000,00	100%	0,00
Opere civili	€ 0,00	€ 0,00	0%	0,00
Spese tecniche	€ 283.500,00	€ 210.000,00	8%	73.500,00
Oneri per la sicurezza legge n.494/96	€ 78.750,00	€ 78.750,00	100%	0,00
Altro (specificare)	€ 0,00	€ 0,00	0%	0,00
<b>TOTALE SPESE</b>	<b>€ 5.987.250,00</b>	<b>€ 3.213.750,00</b>		<b>€ 2.773.500,00</b>

## C1 - POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI SAN GIOVANNI IN CROCE



### CARATTERISTICHE DELL'AREA

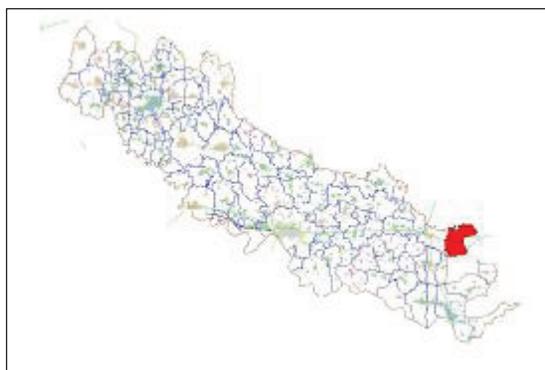
<b>Soggetto attuatore</b>	ufficio tecnico comunale di S.Giovanni in Croce		SCHEDA N. C1
<b>Intervento</b>	Realizzazione di una nuova area P.I.P. denominata Polo industriale sovra comunale di San Giovanni in Croce		
<b>Stadio Progettuale</b>	<input type="checkbox"/> idea progetto	1 studio di fattibilità	<input type="checkbox"/> progetto preliminare
<b>Tipologia</b>	1 a (realizzazione di nuove aree)	<input type="checkbox"/> b (nuova realizzazione, potenziamento e/o riqualificazione di infrastrutture di accesso alle aree produttive)	<input type="checkbox"/> c (recupero di edifici dismessi)
<b>Dati dimensionali</b>	<b>Superficie: 225.175 mq</b>	PMI servite: da definire	
<b>Proprietà</b>	1 da acquisire	<input type="checkbox"/> acquisita	
<b>Conformità urbanistica</b>	1 da acquisire	<input type="checkbox"/> acquisita	
<b>Note</b>	<b>Accordo di Programma scaduto e da rinnovare per ampliamento polo con comparto 2.</b>		

### TEMPI DI REALIZZAZIONE

DESCRIZIONE	MESE/ANNO
Progettazione Preliminare	Gennaio 2009
Progettazione Definitiva	Marzo 2009
Progettazione Esecutiva	Settembre 2009
Aggiudicazione e stipula contratto, consegna lavori	Marzo 2010
Raggiungimento 60% lavori	Maggio 2011
Fine lavori e collaudo (100% lavori)	Dicembre 2012



## C2 - POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI PESSINA – TORRE DE' PICENARDI



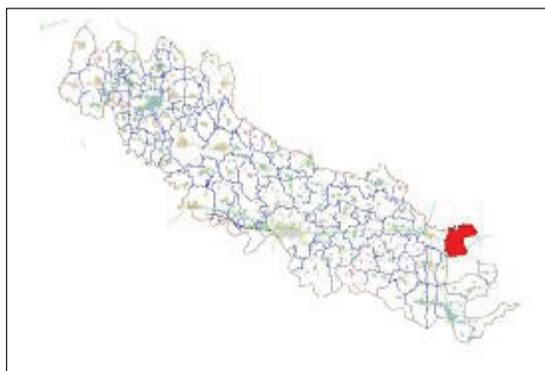
### CARATTERISTICHE DELL'AREA

<b>Soggetto attuatore</b>	Uffici tecnici comunali di Tornata e Calvatone		SCHEDA N. C3
<b>Intervento</b>	Realizzazione di una nuova area attraverso P.I.P. denominata Polo industriale sovra comunale di Calvatone - Tornata		
<b>Stadio Progettuale</b>	<input type="checkbox"/> idea progetto	1 studio di fattibilità	<input type="checkbox"/> progetto preliminare
<b>Tipologia</b>	1 a (realizzazione di nuove aree)	<input type="checkbox"/> b (nuova realizzazione, potenziamento e/o riqualificazione di infrastrutture di accesso alle aree produttive)	<input type="checkbox"/> c (recupero di edifici dismessi)
<b>Dati dimensionali</b>	Superficie: 600.000 mq di cui nel comune di Tornata per circa 174.000 mq e nel comune di Calvatone per circa 153.000 mq, per complessivi 327.000 mq circa di ampliamento	PMI servite: da definirsi	
<b>Proprietà</b>	1 da acquisire in parte	1 acquisita in parte	
<b>Conformità urbanistica</b>	<input type="checkbox"/> da acquisire	1 acquisita	
<b>Note</b>	Al fine di realizzare un “Corridoio intermodale medio padano - Tratta Cremona Mantova”, considerato tra gli obiettivi infrastrutturali prioritari per la realizzazione del “corridoio n. 5” o anche definito “del 45° parallelo” o “Barcellona - Kiev”, la Regione Lombardia ha accettato il tracciato del progetto preliminare ex l.r. 9/99 (così come ridefinito dalla Società autostradale promotrice), con l’inserimento di alcune opere connesse come il tratto Tornata – Calvatone in comune con l’autostrada TIBRE già oggetto del “Protocollo di intesa per la riqualificazione e il potenziamento del sistema viabilistico delle province di Cremona e Mantova”,		



### C3 - POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI TORNATA - CALVATONE

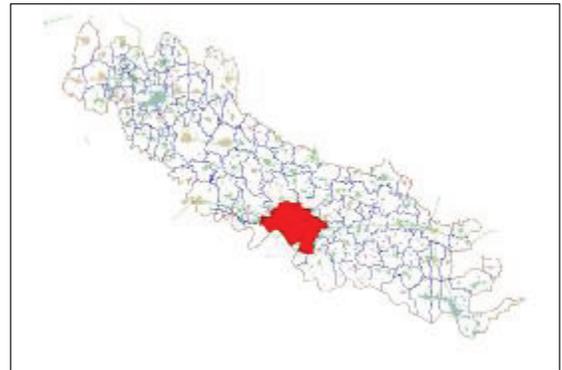
#### CARATTERISTICHE DELL'AREA



<b>Soggetto attuatore</b>	Uffici tecnici comunali di Tornata e Calvatone		SCHEDA N.C3
<b>Intervento</b>	Realizzazione di una nuova area attraverso P.I.P. denominata Polo industriale sovra comunale di Calvatone - Tornata		
<b>Stadio Progettuale</b>	<input type="checkbox"/> idea progetto	1 studio di fattibilità	<input type="checkbox"/> progetto preliminare
<b>Tipologia</b>	1 a (realizzazione di nuove aree)	<input type="checkbox"/> b (nuova realizzazione, potenziamento e/o riqualificazione di infrastrutture di accesso alle aree produttive)	<input type="checkbox"/> c (recupero di edifici dismessi)
<b>Dati dimensionali</b>	Superficie: 600.000 mq di cui nel comune di Tornata per circa 174.000 mq e nel comune di Calvatone per circa 153.000 mq, per complessivi 327.000 mq circa di ampliamento	PMI servite: da definirsi	
<b>Proprietà</b>	1 da acquisire in parte	1 acquisita in parte	
<b>Conformità urbanistica</b>	<input type="checkbox"/> da acquisire	1 acquisita	
<b>Note</b>	Al fine di realizzare un “Corridoio intermodale medio padano - Tratta Cremona Mantova”, considerato tra gli obiettivi infrastrutturali prioritari per la realizzazione del “corridoio n. 5” o anche definito “del 45° parallelo” o “Barcellona - Kiev”, la Regione Lombardia ha accettato il tracciato del progetto preliminare ex l.r. 9/99 (così come ridefinito dalla Società autostradale promotrice), con l’inserimento di alcune opere connesse come il tratto Tornata –Calvatone in comune con l’autostrada TIBRE già oggetto del “Protocollo di intesa per la riqualificazione e il potenziamento del sistema viabilistico delle province di Cremona e Mantova”, sottoscritto il 13.02.2003 tra Regione, Enti Locali e i soggetti interessati. All'interno di questo Protocollo è stata tenuta in considerazione l'interferenza tra le nuove autostrade e i PIP di Tornata e Calvatone; in merito, i soggetti interessati hanno raggiunto un accordo, come risulta nel protocollo d'intesa contenuto nella delibera del Consiglio Provinciale n° 250 del 13/05/03.		



## D1 - POLO INDUSTRIALE DI LIVELLO PROVINCIALE DI CREMONA – AREA PORTO CANALE



### CARATTERISTICHE DELL'AREA

<b>Soggetto attuatore</b>	Comune di Cremona		SCHEDA N. D1
<b>Intervento</b>	Realizzazione di nuova area produttiva denominata Polo industriale provinciale di Cremona – Area del Porto Canale.		
<b>Stadio Progettuale</b>	<input type="checkbox"/> idea progetto	<input type="checkbox"/> studio di fattibilità	1 progetto preliminare
<b>Tipologia</b>	1 a (realizzazione di nuove aree)	<input type="checkbox"/> b (nuova realizzazione, potenziamento e/o riqualificazione di infrastrutture di accesso alle aree produttive)	<input type="checkbox"/> c (recupero di edifici dismessi)
<b>Dati dimensionali</b>	Superficie: circa 1.500.000 mc., di cui 460.000 mq insediabili	PMI servite: da definirsi	
<b>Proprietà</b>	<input type="checkbox"/> da acquisire	1 acquisita	
<b>Conformità urbanistica</b>	<input type="checkbox"/> da acquisire	1 acquisita	
<b>Note</b>	<b>Ampliamento del polo sovracomunale provinciale in itinere con P.A intercomunale presentato a Sesto ed Uniti</b>		

### TEMPI DI REALIZZAZIONE

DESCRIZIONE	MESE/ANNO
Progettazione Preliminare	
Progettazione Definitiva	
Progettazione Esecutiva	
Aggiudicazione e stipula contratto, consegna lavori	
Raggiungimento 60% lavori	
Fine lavori e collaudo (100% lavori)	

## DISTANZA DALLE PRINCIPALI LINEE DI COMUNICAZIONE

Caselli autostradali più vicini    A21 CASELLO DI CREMONA KM 9-MIN.13  
A1 CASELLO DI LODI KM 65-MIN.52  
A4 CASELLO DI BRESCIA KM 62-MIN.43

---

Strade principali                    PEDUNCOLO EX S.S. 234  
EX S.S. 415 CREMONA-CREMA KM 5  
S.P.10 CREMONA-PIACENZA

---

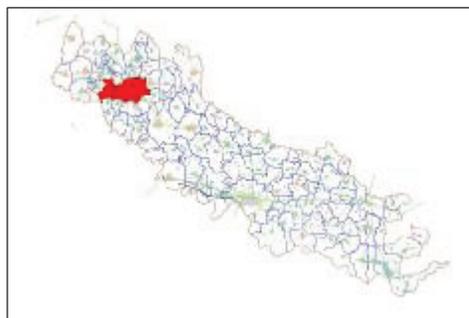
Stazioni ferroviarie più vicine    STAZIONE F.S. DI CREMONA 6 KM-MIN.7  
SCALO MERCI STAZIONE CAVATIGOZZI 9 KM

---

Aeroporti                              Milano - Linate                    89 KM-H.1  
Milano - Malpensa                146 KM-H.1-MIN.40  
Bergamo - Orio al Serio        103 KM-H.1-MIN.6  
Brescia - Montichiari          55 KM-MIN.47

---

## D2 - POLO INDUSTRIALE DI LIVELLO PROVINCIALE DI CREMA E BAGNOLO CREMASCO



### CARATTERISTICHE DELL'AREA

<b>Soggetto attuatore</b>	Comune di Bagnolo Cremasco - Crema		SCHEDA N. D2
<b>Intervento</b>	Realizzazione di una nuova area P.I.P. denominata Polo industriale a livello provinciale Crema – Bagnolo Cremasco		
<b>Stadio Progettuale</b>	<input type="checkbox"/> idea progetto	1 studio di fattibilità	<input type="checkbox"/> progetto preliminare
<b>Tipologia</b>	1 a (realizzazione di nuove aree)	<input type="checkbox"/> b (nuova realizzazione, potenziamento e/o riqualificazione di infrastrutture di accesso alle aree produttive)	<input type="checkbox"/> c (recupero di edifici dismessi)
<b>Dati dimensionali</b>	Superficie: 600.000 mq.	PMI servite: da definirsi	
<b>Proprietà</b>	1 da acquisire	<input type="checkbox"/> acquisita	
<b>Conformità urbanistica</b>	1 da acquisire in parte	1 acquisita in parte	
<b>Note</b>			

### TEMPI DI REALIZZAZIONE

DESCRIZIONE	MESE/ANNO
Progettazione Preliminare	Gennaio 2009
Progettazione Definitiva	Marzo 2009
Progettazione Esecutiva	Settembre 2009
Aggiudicazione e stipula contratto, consegna lavori	Marzo 2010
Raggiungimento 60% lavori	Maggio 2011
Fine lavori e collaudo (100% lavori)	Dicembre 2012

## DISTANZA DALLE PRINCIPALI LINEE DI COMUNICAZIONE

Caselli autostradali più vicini      A1 CASELLO DI LODI KM 13 MIN. 17  
A4 CASELLO DI BRESCIA EST KM 55 H.1 MIN.25  
A21 CASELLO DI CREMONA KM 50 MIN. 48

---

Strade principali                      S.S. 415 MILANO-CREMONA MIN. 2  
S.S. 235 LODI-CREMA MIN. 0  
S.S. 591 CREMA-BERGAMO KM 4 MIN. 5

---

Stazioni ferroviarie più vicine      STAZIONE F.S. DI CREMA KM 4-MIN.7  
SCALO MERCI - CASALETTO VAPRIO (IN PREVISIONE)  
KM 9-MIN.15  
STAZIONE S.F. DI TREVIGLIO KM 26-MIN.27  
INTERPORTO DI SEGRATE KM 40-MIN. 49

---

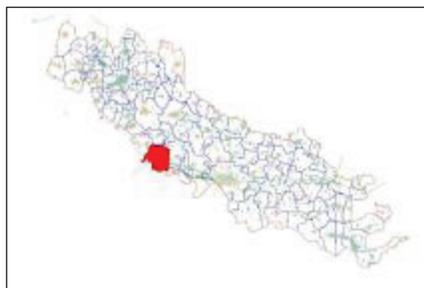
Aeroporti                                  Milano - Linate              34 KM-MIN.35  
Milano - Malpensa            104 KM-H.1-MIN.26  
Bergamo - Orio al Serio 42 KM-MIN.53  
Brescia - Montichiari        62 KM-H.1

---

## PIANO FINANZIARIO

Tipologia di spesa	Costo investimento	Spese Ammissibili	Percentuale	Spese non ammissibili
	Euro	Euro	%	Euro
Acquisizione della complessiva area	€ 15.600.000,00	€ 1.560.000,00	10%	14.040.000,00
Acquisto di immobili	€ 0,00	€ 0,00	10%	0,00
Opere urbanizzazione primaria	€ 10.500.000,00	€ 10.500.000,00	100%	0,00
Opere civili	€ 0,00	€ 0,00	0%	0,00
Spese tecniche	€ 1.575.000,00	€ 840.000,00	8%	735.000,00
Oneri per la sicurezza legge n.494/96	€ 315.000,00	€ 315.000,00	100%	0,00
Altro (specificare)	€ 0,00	€ 0,00	0%	0,00
<b>TOTALE SPESE</b>	<b>€ 27.990.000,00</b>	<b>€ 13.215.000,00</b>		<b>€ 14.775.000,00</b>

### D3 – POLO INDUSTRIALE DI LIVELLO PROVINCIALE DI PIZZIGHETTONE



#### CARATTERISTICHE DELL'AREA

<b>Soggetto attuatore</b>	Comune di Pizzighettone		<b>SCHEDA N. D3</b>
<b>Intervento</b>	Realizzazione di nuova area produttiva tramite Piano Attuativo in variante al PRG ai sensi L. 23 (attraverso la ripermetrazione del comparto) oppure Accordi di programmazione negoziata denominata Polo industriale provinciale di Pizzighettone.		
<b>Stadio Progettuale</b>	<input type="checkbox"/> idea progetto	<input checked="" type="checkbox"/> studio di fattibilità	<input type="checkbox"/> progetto preliminare
<b>Tipologia</b>	<input checked="" type="checkbox"/> a (realizzazione di nuove aree)	<input type="checkbox"/> b (nuova realizzazione, potenziamento e/o riqualificazione di infrastrutture di accesso alle aree produttive)	<input type="checkbox"/> c (recupero di edifici dismessi)
<b>Dati dimensionali</b>	Superficie: 917.751mq		PMI servite: da definirsi
<b>Proprietà</b>	<input checked="" type="checkbox"/> da acquisire		<input type="checkbox"/> acquisita
<b>Conformità urbanistica</b>	<input type="checkbox"/> da acquisire		<input checked="" type="checkbox"/> acquisita
<b>Note</b>			

#### TEMPI DI REALIZZAZIONE

<b>DESCRIZIONE</b>	<b>MESE/ANNO</b>
Progettazione Preliminare	Gennaio 2009
Progettazione Definitiva	Marzo 2009
Progettazione Esecutiva	Settembre 2009
Aggiudicazione e stipula contratto, consegna lavori	Marzo 2010
Raggiungimento 60% lavori	Maggio 2011
Fine lavori e collaudo (100% lavori)	Dicembre 2012

## DISTANZA DALLE PRINCIPALI LINEE DI COMUNICAZIONE

Caselli autostradali più vicini      A21 CASELLO DI CREMONA 25 KM-MIN.30  
A1 CASELLO DI LODI KM 40-MIN.48  
A4 CASELLO DI BRESCIA KM 79-H.1

---

Strade principali                      EX S.S. 234 CREMONA-CODOGNO  
S.P. 84 DIREZIONE CAPPELLA CANTONE

---

Stazioni ferroviarie più vicine      STAZIONE F.S. DI PIZZIGHETTONE KM 4-MIN.7  
STAZIONE DI CREMONA 10KM-MIN.13  
INTERPORTO DI SEGRATE KM 67-H.1

---

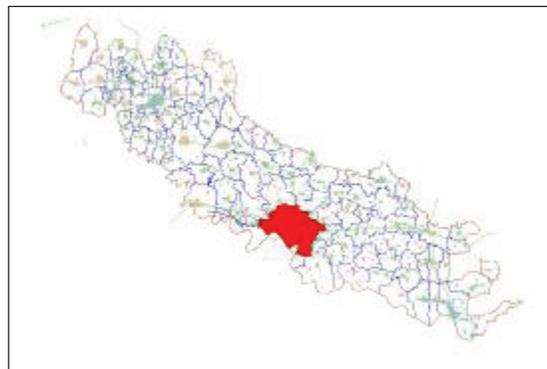
Aeroporti                                  Milano - Linate                      68KM-H.1  
Milano - Malpensa                  123 KM-H.1-MIN.40  
Bergamo - Orio al Serio          117 KM-H.1-MIN.20  
Brescia - Montichiari              68KM-H.1

---

### PIANO FINANZIARIO

Tipologia di spesa	Costo investimento	Spese Ammissibili	Percentuale	Spese non ammissibili
	Euro	Euro	%	Euro
Acquisizione della complessiva area	€ 19.272.771,00	€ 1.927.277,10	10%	17.345.493,90
Acquisto di immobili	€ 0,00	€ 0,00	10%	0,00
Opere urbanizzazione primaria	€ 20.986.534,00	€ 20.986.534,00	100%	0,00
Opere civili	€ 0,00	€ 0,00	0%	0,00
Spese tecniche	€ 3.147.980,10	€ 1.678.922,72	8%	1.469.057,38
Oneri per la sicurezza legge n.494/96	€ 629.596,02	€ 629.596,02	100%	0,00
Altro (specificare)	€ 0,00	€ 0,00	0%	0,00
<b>TOTALE SPESE</b>	<b>€ 44.036.881,12</b>	<b>€ 25.222.329,84</b>		<b>€ 18.814.551,28</b>

## D4 - POLO INDUSTRIALE DI LIVELLO PROVINCIALE DI CREMONA – CA' DE' BERENZANI



### CARATTERISTICHE DELL'AREA

<b>Soggetto attuatore</b>	Comune di Cremona		<b>SCHEDA N. D4</b>
<b>Intervento</b>	Realizzazione di nuova area P.I.P. denominata Polo industriale provinciale di Cremona – Cà Dè Berenzani.		
<b>Stadio Progettuale</b>	<input type="checkbox"/> idea progetto	1 studio di fattibilità	<input type="checkbox"/> progetto preliminare
<b>Tipologia</b>	1 a (realizzazione di nuove aree)	<input type="checkbox"/> b (nuova realizzazione, potenziamento e/o riqualificazione di infrastrutture di accesso alle aree produttive)	<input type="checkbox"/> c (recupero di edifici dismessi)
<b>Dati dimensionali</b>	Superficie: 257.827 mq	PMI servite: da definirsi	
<b>Proprietà</b>	1 da acquisire	<input type="checkbox"/> acquisita	
<b>Conformità urbanistica</b>	<input type="checkbox"/> da acquisire	1 acquisita	
<b>Note</b>			

### TEMPI DI REALIZZAZIONE

<b>DESCRIZIONE</b>	<b>MESE/ANNO</b>
Progettazione Preliminare	Gennaio 2009
Progettazione Definitiva	Marzo 2009
Progettazione Esecutiva	Settembre 2009
Aggiudicazione e stipula contratto, consegna lavori	Marzo 2010
Raggiungimento 60% lavori	Maggio 2011
Fine lavori e collaudo (100% lavori)	Dicembre 2012

## DISTANZA DALLE PRINCIPALI LINEE DI COMUNICAZIONE

Caselli autostradali più vicini      A21 CASELLO DI CREMONA KM 10-MIN.15  
A1 CASELLO DI LODI KM 50-MIN.52  
A4 CASELLO DI BRESCIA KM 55-MIN.40

---

Strade principali                      EX S.S. 234 CREMONA-CODOGNO KM 3 KM  
EX S.S. 415  
EX SS 10

---

Stazioni ferroviarie più vicine      STAZIONE F.S. DI CREMONA KM 2-MIN.4  
STAZIONE F.S. DI PIZZIGHETTONE KM 16-MIN.20

---

Aeroporti                              Milano - Linate              76KM.H.1-MIN.5  
Milano - Malpensa          132 KM-H.1-MIN.48  
Bergamo - Orio al Serio    104KM-H.1-MIN.8  
Brescia - Montichiari      56 KM-MIN.48

---

### PIANO FINANZIARIO

Tipologia di spesa	Costo investimento	Spese Ammissibili	Percentuale	Spese non ammissibili
	Euro	Euro	%	Euro
Acquisizione della complessiva area	€5.414.367,00	€541.436,70	10%	4.872.930,30
Acquisto di immobili	€0,00	€0,00	10%	0,00
Opere urbanizzazione primaria	€4.692.451,40	€4.692.451,40	100%	0,00
Opere civili	€0,00	€0,00	0%	0,00
Spese tecniche	€703.867,71	€375.396,11	8%	328.471,60
Oneri per la sicurezza legge n.494/96	€140.773,54	€140.773,54	100%	0,00
Altro (specificare)	€0,00	€0,00	0%	0,00
<b>TOTALE SPESE</b>	<b>€10.951.459,65</b>	<b>€5.750.057,75</b>		<b>€5.201.401,90</b>



Provincia di Cremona

Settore Pianificazione Territoriale e Mobilità

# RACCORDO CON IL PTCP E CON GLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE PROVINCIALI

**DAISSIL**

**Documento di Analisi e Indirizzo  
per lo Sviluppo  
del Sistema Industriale Lombardo  
2007-2013**

## **9 RACCORDO CON IL PTCP E CON GLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE PROVINCIALI**

### 9.1 Il PTCP Vigente

Le valenze e i caratteri del Piano territoriale di coordinamento provinciale

Alla luce delle competenze conferite da Regione Lombardia alle Province con la l. r. 1/2000 in applicazione della l. 142/90 e del D. lgs. 112/18, il Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) costituisce uno strumento di importanza per governare fondamentalmente i fenomeni di trasformazione territoriale e per coordinare e orientare gli strumenti urbanistici e i piani di settore.

Al fine di rispondere nel modo più efficace a tale compito, il PTCP di Cremona ha adottato un approccio caratterizzato dalla continua ricerca del raggiungimento di una più elevata qualità degli interventi, qualità che è strettamente connessa alla cultura diffusa di amministratori, progettisti, operatori economici e associazioni, mentre i dispositivi di tutela sono stati adottati essenzialmente all'interno di politiche di conservazione delle risorse. Pertanto è stato predisposto un insieme di proposte guida aperte ad integrazioni e modifiche successive ed estese a tutto il territorio provinciale, le quali sono formulate sotto forma di direttive e di indirizzi di politica territoriale rivolti alla pluralità di soggetti pubblici e privati. Dalle proposte guida sono discese altresì indicazioni per la tutela delle risorse di rilevante interesse paesistico-ambientale e per la salvaguardia di quelle parti di territorio necessaria a garantire la sicurezza e la funzionalità degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti e previste.

Le indicazioni del PTCP vengono recepite nei piani generali comunali e in quelli settoriali provinciali mediante l'attivazione di appositi confronti tra Provincia e Comuni e tra i diversi settori della Provincia, in una logica di cooperazione tra i diversi livelli istituzionali e tecnici che sempre ~ si sta affermando e consolidando sia a livello locale che a livello nazionale ed europeo.

L'obiettivo di attuare una verifica sistematica delle scelte del PTCP, meccanismo che facilita l'applicazione della Valutazione ambientale strategica del PTCP, ci ha portato a strutturare il piano su di un sistema aperto di conoscenze da cui far conseguire, rispetto agli obiettivi individuati, gli indirizzi, le indicazioni e le prescrizioni per i diversi livelli e atti di governo del territorio. Tale sistema, che permette di valutare e motivare le politiche e le specifiche scelte d'intervento, si configura anche come strumento di supporto delle decisioni, all'individuazione e alla verifica rispetto agli obiettivi da conseguire.

Il sistema delle conoscenze del PTCP si qualifica come ambientale in quanto mette in relazione l'analisi dei tradizionali fattori territoriali con quella dei fattori paesistici ed ecologici, al fine di integrare la valutazione delle opportunità e delle alternative di sviluppo economico e sociale con la valutazione delle compatibilità paesistico-ambientali delle infrastrutture e degli insediamenti necessari a tali tipi di sviluppo. Al riguardo si assume lo sviluppo sostenibile come obiettivo strategico del PTCP e come

criterio sia per l'identificazione dei problemi e degli interventi, che per la valutazione degli stessi. Tale concetto implica la capacità di far coesistere in un rapporto dinamico aspetti che in genere sono tra loro in tensione, vedi ad esempio la cooperazione con la competizione, gli interessi con i valori etici, l'efficienza con la distribuzione delle risorse e la giustizia sociale. Si ha sviluppo sostenibile quando si riescono a mantenere coerenti aspetti quali la crescita economica, l'equità sociale e la tutela ambientale attraverso strategie e soluzioni che devono spesso realizzarsi sul territorio o che trovano nel territorio dei limiti o delle opportunità.

Le strategie del PTCP sono finalizzate alla valorizzazione dell'insieme dei fattori paesistici, ambientali, sociali ed economici in un'ottica di tutela attiva, secondo una concezione dell'economia che considera le risorse come beni il più delle volte finiti e che si pone come suoi obiettivi lo sviluppo integrato del territorio.

Infatti il territorio è anche una componente dello sviluppo poiché qui si identificano e si verificano, oltre ai punti di forza e di debolezza delle risorse fisiche, economiche e sociali, l'intensità e la geometria delle relazioni, le opportunità e le prospettive di sviluppo. Al riguardo occorre favorire un'interazione tra i soggetti e tra i luoghi improntata alla competitività nella cooperazione e nella complementarietà dei ruoli e degli strumenti. In tal senso, l'approccio utilizzato per il PTCP di Cremona pone una sfida non da poco all'Amministrazione provinciale poiché necessita di coniugare la razionalità economica con la razionalità ambientale della sua sostenibilità, la qual cosa richiede una struttura dotata di elevate e diffuse capacità tecniche e di coordinamento dei diversi settori di competenza.

Il PTCP da un lato sottende un processo di governo per gradi e passaggi successivi, non necessariamente lineari e univoci, riferito sia ai livelli decisionali che ai contenuti e agli approfondimenti tematici e di area; esso è così sottoposto a verifiche continue, poiché ogni sua attuazione produce nuove informazioni e nuove indicazioni, e quindi necessita di una struttura depositaria dell'insieme delle conoscenze, di un sistema di gestione dell'informazione e di procedure per la partecipazione alle scelte. Dall'altro, il PTCP si configura sia come un progetto forte, poiché identifica gli obiettivi e le regole a cui riferire gli interventi, sia come strumento che, nella sua forma classica di progetto che diventa norma, opera una semplificazione rispetto alla molteplicità delle domande sociali e assume un ruolo di interfaccia operativa fra le possibili alternative localizzative e dimensionali. Al riguardo, il PTCP configura un quadro d'insieme delle politiche territoriali, ambientali e paesistiche che tiene conto delle indicazioni e delle scelte di livello sovraprovinciale, provinciale e comunale.

L'intenzione che sottende questo PTCP è che esso diventi sede di confronto e di continua verifica degli obiettivi individuati e che pertanto esso non deve diventare il piano di una amministrazione, anche se i progetti del PTCP possono connotare in modo forte sia le scelte formali dei progettisti, sia le priorità di ciascuna amministrazione.

Il PTCP di Cremona esplica la sua efficacia anche per i contenuti paesistici al sensi degli artt. 12 e 13 della l. r. 18/97. Al riguardo, è stato delineato il quadro della disciplina paesistica per a pianificazione comunale allo scopo di consentire il coordinamento dei PRG e di verificare la loro adeguatezza agli indirizzi di tutela contenuti nel Piano territoriale paesistico regionale. Tale quadro costituisce anche il riferimento sia per l'individuazione delle zone di particolare interesse o criticità da sottoporre a progettazione paesistica, sia per l'eventuale applicazione del dispositivo del controllo paesistico. Da questo punto di vista, costituiscono riferimenti per a pianificazione comunale gli indirizzi di cui al punto 4.1 del Documento direttore e le prescrizioni di valenza paesistica di cui al Capo III della Normativa. I Comuni renderanno così coerenti nel tempo i contenuti dei propri PRG ai contenuti paesistici del PTCP secondo le procedure indicate agli artt.11 e 12 della Normativa, effettuando eventualmente degli approfondimenti che, nel rispetto degli indirizzi e delle strategie del PTPR e del PTCP (vedi il principio gerarchico di cui all'art. 4 del PTPR), possono sostituire totalmente o parzialmente quanto previsto dal PTCP (vedi il principio di maggiore definizione di cui all'art. 4 del PTPR).

Gli obiettivi e gli strumenti del Piano territoriale di coordinamento provinciale

L'obiettivo strategico che guida la costruzione e la gestione del PTCP è la ricerca di uno sviluppo territoriale sostenibile, inteso in termini di efficienza insediativa, equa distribuzione delle opportunità territoriali e qualità paesistico-ambientale, valutabile sulla base delle prestazioni raggiunte nelle specifiche situazioni territoriali e urbane e conseguibile anche con

il contributo di strumenti urbanistici e di settore. A tale obiettivo deve essere ricondotto l'insieme delle azioni amministrative provinciali, siano esse di diretto impatto sugli usi del suolo, quali le scelte generali di localizzazione insediativa, siano esse di impatto cumulativo, quali alcune scelte localizzative di grandi funzioni, siano esse di impatto differito, quali le scelte sul sistema delle relazioni infrastrutturali e dei servizi per la mobilità, siano esse di carattere economico, quali le politiche tariffarie.

La ricerca di uno sviluppo sostenibile in una realtà come quella cremonese, caratterizzata dalla presenza prevalente di aree agricole e da dinamiche insediative decisamente più contenute rispetto a quelle che caratterizzano l'area metropolitana lombarda, richiede di adottare in via prioritaria delle strategie che permettano di risparmiare il territorio agricolo e di conservare gli elementi di pregio in sinergia con le esigenze sociali ed economiche del settore. Le politiche urbanistiche e territoriali dovranno favorire uno sviluppo a rete del sistema insediativo che si appoggia al sistema di polarità urbane e da integrare con la rete delle infrastrutture per la mobilità, con i centri di servizio e con le aree industriali di interesse sovracomunale. Inoltre tali politiche dovranno orientarsi verso la tutela e la valorizzazione del paesaggio e dell'ambiente attraverso la trasformazione e l'uso del territorio in sintonia con i valori

storico-culturali che si sono sedimentati nel tempo, la costruzione della rete ecologica, la prevenzione dei livelli di rischio idrogeologico e tecnologico e a limitazione dell'inquinamento e del degrado ambientale.

La proposta di politiche territoriali e urbanistiche finalizzate alla costruzione di un sistema insediativo sostenibile si rifà alle indicazioni per l'assetto insediativo elaborate dall'Unione Europea nello Schema di sviluppo dello spazio europeo (SSSE), indicazioni che si sono sempre più definite e consolidate nel tempo in quanto sono aumentati, e soprattutto aumenteranno, i rapporti economici tra i paesi della UE in seguito all'adozione della moneta unica. In particolare, ci si è confrontati con quegli obiettivi contenuti nello SSSE che, fatti propri dalla Regione Lombardia, costituiscono un utile riferimento per la realtà territoriale provinciale cremonese. Tali obiettivi sono delineati e sono individuabili nelle seguenti tre proposizioni:

1. ricerca di uno sviluppo territoriale equilibrato e policentrico, con la messa in rete delle regioni urbane e lo sviluppo di città compatte, in cui vi sia un rapporto di partenariato tra città e campagna;
2. ricerca di un accesso paritetico alle infrastrutture da parte delle differenti realtà insediative, con un loro utilizzo efficace e sostenibile;
3. ricerca di un approccio all'uso dei beni naturali e culturali visti come un patrimonio la cui conservazione e il cui incremento consentono di dischiudere le ampie potenzialità di sviluppo sociale ed economico. Emblematici al riguardo sono il mantenimento di una elevata biodiversità e l'integrazione a livello europeo del patrimonio culturale.

Il PTCP è caratterizzato da un processo analitico-interpretativo che si è articolato sui seguenti quattro sistemi:

1. il sistema paesistico-ambientale, rispetto a cui sono stati individuati gli indirizzi per orientare le dinamiche insediative e di trasformazione del territorio verso modelli rispettosi delle esigenze e dei caratteri delle risorse paesistico-ambientali;
2. il sistema socioeconomico, le cui analisi sono state finalizzate all'individuazione dei caratteri e dei fattori di potenziale sviluppo del sistema economico-produttivo e dei servizi locali e all'individuazione dei caratteri demografici;
3. Il sistema insediativo, le cui analisi sono state finalizzate all'individuazione dei poli ordinatori della struttura urbana, cioè di quei centri urbani dotati di una gamma maggiore di funzioni e servizi cui dovranno essere rese più favorevoli le relazioni con il relativo territorio di attrazione;
4. Il sistema delle infrastrutture della mobilità, le cui analisi sono state finalizzate a individuare soluzioni atte ad assicurare non solo la mobilità sul territorio come risposta all'attuale richiesta di spostamenti, ma anche a garantire i necessari supporti alle relazioni in atto e attese, qualificando la domanda e proponendo una offerta in grado di migliorare i livelli di accessibilità delle polarità urbane.

La raccolta, l'elaborazione e la gestione delle informazioni costituiscono dei fattori fondamentali nell'attuazione del PTCP. Le indicazioni formulate sulla base di informazioni di scala ampia devono trovare momenti di verifica e di approfondimento a scala locale, per cui le eventuali integrazioni o correzioni nei dati e nelle informazioni potrebbero portare alla modifica degli indirizzi e delle indicazioni del PTCP.

L'attuazione degli indirizzi e delle indicazioni del PTCP si appoggia ad un insieme di strumenti che trovano riferimento in una pluralità di competenze.

Da una parte vi sono gli strumenti previsti dal PTCP stesso, quali i Piani territoriali d'area, i Progetti strategici e i Piani provinciali di settore non previsti da leggi nazionali o regionali (vedi rispettivamente gli artt. 35, 36, e 10 della Normativa). I primi vengono utilizzati per l'approfondimento degli indirizzi del PTCP in specifici ambiti territoriali, mentre i secondi vengono utilizzati per il corretto inserimento dei grandi interventi di interesse provinciale o sovra-provinciale. Dall'altra vi sono gli strumenti previsti dalla legislazione vigente che, nel rispetto delle diverse competenze, dovranno diventare tra loro coerenti ed entrare in sinergia con le politiche territoriali del PTCP. Questi sono i Piani provinciali di settore previsti da leggi nazionali o regionali, i Piani urbanistici comunali e i piani territoriali di coordinamento dei parchi regionali.

Infine, la Provincia, i Comuni, gli altri soggetti pubblici e i soggetti privati potranno avvalersi di strumenti di carattere giuridico, quali i Protocolli di Intesa e gli Accordi di programma, allo scopo di orientare l'attuazione delle politiche diffuse in modo coerente con gli indirizzi del PTCP.

Il Documento direttore si suddivide in quattro capitoli, di cui nei primi tre si riportano i principali elementi contenuti negli studi effettuati per i quattro sistemi di analisi del piano.

L'ultimo capitolo invece è dedicato alle scelte del PTCP, le quali si articolano rispetto ai principali sistemi e settori d'intervento e si distinguono per il loro carattere di orientamento o di prescrizione. Hanno una valenza di orientamento gli indirizzi e le indicazioni per le politiche urbanistiche e territoriali individuati anche sulla base delle analisi delle compatibilità fisico - naturali, mentre hanno valenza prescrittiva soltanto le norme di cui agli articoli 14, 15, 16, 17, 18 e 19 della Normativa del PTCP relative alla tutela delle risorse di pregio paesistico - ambientale e alle salvaguardie di carattere urbanistico e infrastrutturale.

## 9.2 Relazione dei poli produttivi con il PTCP

In una realtà caratterizzata dal sovradimensionamento e dalla frammentazione delle aree industriali e da una dinamica insediativa che risponde ad esigenze per gran parte locali, gli obiettivi prioritari diventano la razionalizzazione dimensionale e localizzativa delle previsioni di aree industriali e la definizione di criteri per il dimensionamento e la localizzazione delle nuove previsioni. Questo al fine di conseguire un aumento dell'efficienza localizzativa e della tutela del territorio attraverso la protezione delle risorse paesistico-ambientali, la minimizzazione del consumo di suolo e il conseguimento di buoni livelli di accessibilità esistenti e previsti.

La massima priorità d'intervento è attribuita al recupero delle aree industriali dismesse localizzate in siti idonei, subordinando al loro completamento l'urbanizzazione o l'utilizzo di nuove aree industriali. Per le aree industriali dismesse localizzate all'interno dei centri urbani è spesso preferibile modificare la destinazione d'uso, nel qual caso si indica l'utilità di applicare standard urbanistici e/o oneri di urbanizzazione maggiori di quelli stabiliti per la nuova destinazione d'uso al fine di favorire i processi di riqualificazione urbana.

La localizzazione delle nuove aree industriali deve avvenire in aree compatibili con i caratteri paesistici, ambientali e territoriali del luogo, per cui si dovrà fare riferimento ai criteri e ai giudizi di idoneità localizzativa contenuti nella Carte per le compatibilità insediative (vedi Allegato 3), di cui sono state riportate le indicazioni in forma sintetica nella Carta degli indirizzi per il sistema paesistico-ambientale e nella Carta delle opportunità insediative. Inoltre, i nuovi siti industriali devono utilizzare le infrastrutture territoriali esistenti e devono considerare le infrastrutture previste che hanno un elevato grado di fattibilità.

La l. r. 1/2000 all'art. 2 comma 32 delega alle province « la programmazione nell'ambito e in coerenza con il piano territoriale di coordinamento provinciale, sentiti gli enti locali interessati, di aree industriali e di aree ecologicamente attrezzate di carattere sovracomunale, ferma restando in capo ai comuni l'individuazione delle aree produttive di carattere comunale".

Per favorire una più efficace gestione delle aree industriali è stata mantenuta una loro distinzione, in tre categorie, coerente con le definizioni di componenti esogena ed endogena dello sviluppo insediativo già effettuata nel PTCP vigente in base alle linee guida regionali della l. r. 1/2000. In particolare, la componente endogena, di competenza comunale, riguarda l'insieme delle espansioni e dei completamenti insediativi necessari a rispondere in modo adeguato ai fabbisogni dei processi sociali ed economici che hanno origine ed effetti all'interno di un singolo comune, mentre la componente esogena, di competenza provinciale, riguarda l'insieme delle espansioni insediative necessarie a rispondere in modo adeguato ai fabbisogni dei processi sociali ed economici che hanno origine all'esterno di un singolo comune e che producono

effetti significativi, diretti o indiretti, sui sistemi territoriale, ambientale e socio-economico di più comuni.

La prima categoria di aree industriali riguarda le aree di valenza comunale, le quali sono di stretta competenza dei Comuni poiché appartengono alla componente endogena dello sviluppo e sono quindi individuate sulla base dei criteri di cui all'art. 22 della Normativa del PTCP.

La seconda categoria riguarda i poli di interesse intercomunale, i quali hanno dimensioni che si collocano nell'intervallo compreso fra le soglie dimensionali stabilite per le aree di valenza endogena e i 250.000 mq. Tali aree, di carattere esogeno, trovano motivazione e manifestano i loro effetti all'interno di ambiti territoriali circoscritti ad alcuni comuni, per cui sono interessati dalla localizzazione di attività produttive di carattere locale provenienti da più comuni. La loro realizzazione e gestione è demandata ai Comuni interessati, preferibilmente appartenenti ad una ACI, in accordo con la Provincia, la quale fornisce il proprio sostegno a livello informativo, promozionale e di marketing territoriale. Al fine di evitare di generare dei diritti edificatori impropri nel caso in cui un polo industriale di interesse intercomunale non decolli, si ritiene preferibile attribuire in via temporanea una salvaguardia industriale che escluda solo quegli interventi che ne possano ostacolare la realizzazione.

La terza categoria riguarda i poli industriali di interesse provinciale, i quali sono costituiti da aree di carattere esogeno che hanno dimensioni superiori a 250.000 mq, per cui trovano motivazione e manifestano i loro effetti in ambiti territoriali vasti e possono rispondere anche alle esigenze di imprenditori esterni al contesto provinciale. Essi sono di competenza della Provincia e vengono individuate e gestite in accordo con il Comune a cui appartiene il sito e con i Comuni dell'ACI relativa.

I poli di interesse provinciale rispondono alle esigenze localizzative delle attività industriali che richiedono una rete infrastrutturale efficiente e dei servizi all'impresa di rango superiore rispetto a quelli mediamente presenti nelle realtà locali cremonesi. Le aree industriali esistenti che hanno la valenza di polo industriale di interesse provinciale si situano nei territori comunali delle tre principali polarità urbane. Ad esse è stata aggiunta l'area di Pizzighettone, individuata sulla base di un apposito studio (vedi il dossier "guida alla decisione": Individuazione dei siti per le aree industriali lungo il canale navigabile Cremona-Pizzighettone) confermato da un successivo protocollo di intesa nel 2005, che ha avuto come esito la revisione del Piano regolatore unico del canale navigabile, piano la cui elaborazione risale agli anni '60, che ha portato alla cancellazione, lungo il tratto di canale che da Cremona va a Pizzighettone, di circa 3 milioni di mq di aree industriali e alla conferma di parte dell'area industriale di Pizzighettone per un totale di 900 mila mq.

L'iter procedurale per individuazione dei poli industriali sovracomunali, sia di carattere intercomunale che provinciale, risulta quello degli atti di programmazione negoziata previsti dalla vigente legislazione, preceduti da un accordo preliminare (protocollo di intesa, Piano territoriale d'area art. 35 del PTCP) nel quale vengono definite

localizzazione e dimensione del polo coerentemente ai criteri insediativi del PTCP sopra riportati.

Nell'atto di programmazione negoziata successivo viene indicativamente definito: piano attuativo di iniziativa pubblica dell'intervento e delle opere necessarie; piano finanziario; individuazione del soggetto gestore in forma associata tra gli enti locali sottoscrittori; individuazione di modalità di perequazione territoriale. L'eventuale variazione di Piano regolatore generale o di Pianori Governo del territorio avviene nelle modalità previste dalla legislazione vigente.

Di seguito viene riportato l'aggiornamento dei poli sovracomunali previsti dal PTCP nel quadro di programmazione per lo sviluppo produttivo.

### **ELENCO POLI INDUSTRIALI SOVRACOMUNALI DI LIVELLO INTERCOMUNALE**

I poli industriali di interesse intercomunale che sono stati definiti o che sono in fase di definizione sono stati riferiti ai tre circondari provinciali. Nel circondario Cremasco (A) si hanno:

1. il polo a cui fanno riferimento Casaletto Vaprio (ACI 3), Capralba (ACI 2), Campagnola Cremasca (ACI 3), Cremosano (ACI 3), Pieranica (ACI 2), Quintano (ACI 2), di cui è stato sottoscritto un Protocollo di Intesa ed è stato programmato all'interno del Piano Territoriale d'Area di Crema approvato con d.c.p. n. 63/07;
2. il polo di Castelleone (ACI 5) – Madignano (ACI 5), a cui fanno riferimento Fiesco (ACI 5), Gombito (ACI 5) e Ripalta Arpina (ACI 5), di cui è stato sottoscritto un Protocollo di Intesa ed è stato sottoscritto l'Accordo di Programma;
3. il polo di Soncino (ACI 4), di cui è stata effettuata proposta attuativa in merito;
4. il polo di Romanengo-Offanengo (ACI 4), oggetto di specifico Accordo di Programma a cui fanno riferimento i comuni di Casaletto di Sopra (ACI 4), Izano (ACI 4), Ricengo (ACI 4), Salvirola (ACI 4) e Ticengo (ACI 4), di cui si prevede la realizzazione in due lotti: il primo situato in continuità con il PIP di Romanengo e il secondo, subordinato al completamento del primo, in continuità con la zona industriale di Offanengo lungo la SS235. Per il primo di questi siti, è stato predisposto il Piano Attuativo in variante urbanistica al PRG del Comune di Romanengo.
5. si propone la revisione della previsione del polo cui farebbero riferimento i comuni di Pianengo (ACI 3), Sergnano (ACI 2), Casale Cremasco-Vidolasco (ACI 2), Castel Gabbiano (ACI 2), Camisano (ACI 2) per il quale non sono mai pervenute richieste.

Nel circondario Cremonese (B) si hanno:

1. il polo di Cappella Cantone-Soresina (ACI 6), a cui fanno riferimento Annicco (ACI 6), Azzanello (ACI 6), Casalmorano (ACI 6), Castelvicosconti (ACI 6), Cumignano sul Naviglio (ACI 6), Genivolta (ACI 6) San Bassano (ACI 6) e Trigolo (ACI 6), la cui area è prevista nel PRG di Cappella Cantone a seguito di Accordo di Programma stipulato il 24.1.01 ed è attualmente in fase di realizzazione;

2. il polo sulla S.P. 33 di Sospiro-Cella Dati-S. Daniele Po (ACI 11) a cui eventualmente si aggregheranno Derovere (ACI 11) e Pieve d'Olmi (ACI 11), di cui è stata avanzata una proposta ma non è ancora stato sottoscritto il Protocollo di Intesa preliminare all'atto di programmazione negoziata;

3. il polo sulla S.P. 33 tra Cicognolo (ACI 10), Cappella de' Picenardi (ACI 10), Grontardo (ACI 10), Pescarolo (ACI 10), Pieve S. Giacomo (ACI 10), Scandolara Ripa d'Oglio (ACI 10) e Vescovato (ACI 10), di cui è stata avanzata una proposta ma non è ancora stato sottoscritto il Protocollo di Intesa preliminare all'atto di programmazione negoziata;

4. il polo tra Bordolano (ACI 8), Casalbuttano (ACI 8), Corte de' Cortesi (ACI 8), e Robecco d'Oglio (ACI 8), di cui è stata avanzata una proposta ma non è ancora stato sottoscritto il Protocollo di Intesa preliminare all'atto di programmazione negoziata;

5. il polo tra Corte de' Frati (ACI 8), Olmeneta (ACI 8), Pozzaglio ed Uniti (ACI 8), la cui localizzazione è in corso di definizione tramite l'atto di programmazione negoziata in itinere per la realizzazione di un nuovo casello autostradale sulla A21 in località Aspice di Corte de' Frati.

Nel circondario Casalasco (C) si hanno:

1. il polo di S. Giovanni in Croce-Solarolo Raineiro (ACI 13), oggetto di un Accordo di Programma nel 1998, di cui è stato realizzato il primo comparto, e a cui faranno riferimento gli altri comuni aderenti all'ACI per l'eventuale ampliamento del polo con un secondo comparto;

2. il polo sulla ex S.S. 10 tra Pessina Cremonese (ACI 12), Ca' d'Andrea (ACI 12), Isola Dovarese (ACI 12) e Torre de' Picenardi (ACI 12), di cui è stato sottoscritto nel 2003 l'Accordo di Programma per la realizzazione di un primo comparto già in fase avanzata di completamento e del quale occorrerà rinnovare l'Accordo per l'eventuale ampliamento con un secondo comparto;;

3. il polo di Calvatone-Tornata (ACI 12), sulla ex SS 10 che è in fase di realizzazione e il cui ampliamento è oggetto di specifico Accordo di Programma in fase di sottoscrizione; l'accordo è frutto di un protocollo di intesa con la Regione Lombardia del 2003 legato alla realizzazione delle nuove autostrade TI.BRE e Cremona-Mantova;

4. il polo sulla ex S.S. 343 tra Piacenza (ACI 12) e Drizzona (ACI 12), Isola Dovarese (ACI 12), di cui è stata avanzata una proposta, ma non è ancora stato sottoscritto il Protocollo di Intesa preliminare all'atto di programmazione negoziata per la gestione in forma associata;

5. si propone la revisione della previsione del polo sulla SP 85 a cui farebbero riferimento i comuni di di Motta Baluffi (ACI 13), -Scandolara Ravara (ACI 13) e Torricella del Pizzo (ACI 13) per il quale non sono mai pervenute richieste.

## ELENCO POLI INDUSTRIALI SOVRACOMUNALI DI LIVELLO PROVINCIALE

I poli industriali di interesse provinciale (D) che sono stati definiti o che sono in fase di definizione sono i seguenti:

1. il polo industriale di livello provinciale di Cremona – area del porto canale già in fase avanzata di completamento;
2. il polo industriale di livello provinciale di Crema – Bagnolo Cremasco, localizzato tra la ex SS415 e la ex 235, che è stato programmato all'interno del Piano Territoriale d'Area di Crema approvato con d.c.p. n. 63/07 in sostituzione del polo industriale provinciale per il recupero dell'area ex Olivetti a Crema ormai attuato;
3. il polo industriale di livello provinciale di Pizzighettone-Tencara, di cui è stato sottoscritto un protocollo di intesa nel 2005 ed è in fase di realizzazione la pianificazione attuativa da parte della provincia;
4. il polo industriale di livello provinciale di Cremona – Ca' dè Berenzani, in fase di attuazione il primo lotto.

Il Comune di Casalmaggiore costituisce una polarità di livello provinciale a livello produttivo. Non esiste al momento però, un'area specifica individuata dal PTCP come polo industriale di livello provinciale.



Provincia di Cremona

Settore Pianificazione Territoriale e Mobilità

## GRUPPO DI LAVORO

**DAISSIL**

**Documento di Analisi e Indirizzo  
per lo Sviluppo  
del Sistema Industriale Lombardo  
2007-2013**

## **10 GRUPPO DI LAVORO**

### **10.1 Composizione del gruppo di lavoro**

Come già precedentemente descritto, per dare avvio al progetto del DAISSIL è stato sottoscritto in data 16 Luglio 2007 un protocollo d'intesa con tutte le Associazioni di categoria, Camera di Commercio, Associazioni sindacali dove vengono stabiliti le linee guida del DAISSIL. Dal punto di vista strategico è stata costituita una commissione presieduta da due rappresentanti della Provincia di Cremona uno del settore Territorio e uno del settore attività produttive o loro delegati e da un rappresentante di Reindustria o suo delegato e dai legali rappresentanti, o loro delegati, degli enti e organismi che hanno aderito all'iniziativa.

L'ente capofila è stata la Provincia di Cremona che ha impegnato sul progetto l'Assessore all'Economia Agostino Savoldi e l'Assessore alla Programmazione Territoriale Agostino Alloni. I due Assessori hanno provveduto a coinvolgere i Presidenti e le Direzioni Generali dei soggetti firmatari del protocollo d'intesa e tutte le amministrazioni Comunali della Provincia. Nei vari incontri politici, gli Assessori si sono avvalsi della collaborazione dei Dirigenti e dei Funzionari dei loro uffici e di Reindustria.

In sede tecnica, il gruppo di lavoro si è composto delle professionalità necessarie alla predisposizione della documentazione tecnica richiesta dal progetto. A capo del gruppo di lavoro tecnico ha sovrinteso ai lavori il dirigente dell'Ufficio Pianificazione Territoriale e Mobilità Arch. Maurizio Rossi.

Gli altri componenti del gruppo di lavoro tecnico sono stati l'Arch. Paolo Merlini (Ufficio Pianificazione Territoriale e Mobilità della Provincia di Cremona), il Geom. Nicola Azzini (Ufficio Pianificazione Territoriale e Mobilità della Provincia di Cremona), la D.ssa Chiara Bondioni (Dirigente Ufficio del Patto per lo Sviluppo della Provincia di Cremona), la D.ssa Alessandra Ginelli (Direttore di Reindustria), il Geom. Giovanni di Genio (consulente tecnico di Reindustria), l'Ing. Stefano Bergamaschi (consulente tecnico di Reindustria), l'Arch. Federica Renzi (consulente tecnico di Reindustria). Nella progettualità sono stati coinvolti anche Massimo Bazzani (Funzionario del Settore Economia della Provincia di Cremona), l'Arch. Giorgio Schiavini (nel gruppo degli estensori dei Piani Territoriali d'area del Cremasco), il Dott. Claudio Leani (responsabile del SIT della Provincia di Cremona).

## **10.2 Principali tappe del percorso svolto dal gruppo di lavoro**

Il Gruppo di lavoro ha avuto come impegno primario l'attenta analisi socio economica del territorio provinciale e la conseguente SWOT analisi: si è partiti dal presupposto che una efficace programmazione dello sviluppo del sistema industriale dovesse prendere le mosse dalle tipicità espresse dal sistema produttivo attuale, dalle sue esigenze e dalle sue opportunità di attrarre nuovi investitori. Questa attività è stata svolta in modo prevalente da Reindustria che ha avuto supporto dall'Ufficio del Patto per lo Sviluppo.

Il Gruppo strategico ha dato da subito inizio al coinvolgimento dei soggetti sottoscrittori del Protocollo d'Intesa e degli amministratori dei 115 Comuni della Provincia.

Il Gruppo tecnico ha poi proceduto a elaborare i dati tecnici del PTCP al fine di predisporre le schede delle aree contenute nel DAISSIL, corredandole con la VAS e con i dati relativi ai collegamenti infrastrutturali. I dati elaborati sono poi stati inviati a tutte le amministrazioni Comunali coinvolte per la raccolta di eventuali osservazioni tecniche o politiche. Le osservazioni sono state recepite e discusse, laddove necessario, per arrivare alla definizione utile al passaggio in Consiglio Provinciale del progetto DAISSIL, previo passaggio in Commissione attività produttive e ambiente congiunta.

E' stato infine impostato il modello delle schede marketing da pubblicare sul portale di marketing territoriale che Reindustria si occuperà di creare e di gestire per promuovere il territorio presso i potenziali investitori endogeni ed esogeni.



Provincia di Cremona

Settore Pianificazione Territoriale e Mobilità

## ASPETTI ECONOMICI

**DAISSIL**

**Documento di Analisi e Indirizzo  
per lo Sviluppo  
del Sistema Industriale Lombardo  
2007-2013**

## **11. ASPETTI ECONOMICI**

### 11.1 Piano finanziario del DAISSIL

Il piano finanziario del DAISSIL (2008 – 2013) viene riportato nella tabella nella pagina successiva. Nella tabella vengono indicati: il nome dell'intervento, il costo complessivo previsto, le spese ammissibili, le percentuali di contribuzione da parte della Regione Lombardia, il contributo previsto dalla Regione e il costo a carico del comune o dei comuni.

Il contributo previsto fa riferimento alla programmazione comunitaria 2007-2013 recepita dalla l.r. 1 del 02 febbraio 2007 n. 1 "Strumenti di competitività per le imprese e per il territorio della Lombardia".

## TABELLA PIANO FINANZIARIO DAISSIL

			FINANZIAMENTI PUBBLICI (STATALI, REGIONALI, REGIONALI E LOCALI)						
INTERVENTO	SOGGETTO RESPONSABILE	COSTO INVESTIMENTO	PARTECIPAZIONE STATALE REGIONALE				PARTECIPAZIONE LOCALE		
			SPESE AMMISSIBILI	PERCENTUALE DI CONTRIBUZIONE	FINANZIAMENTO REGIONE	ALTRE LEGGI	TOTALE FINANZIAMENTI	FINANZIAMENTO O PROVINCIA DI CREMONA	FINANZIAMENTO COMUNI
A1 - POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI CASALETTO VAPRIO	COMUNE DI CASALETTO VAPRIO	□8.702.000	□4.342.200	50 %	□2.171.100		□2.171.100		□6.530.900,00
A2 - POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI CASTELLEONE - MADIGNANO	COMUNE DI CASTELLEONE	□10.758.657,20	□5.935.182,20	50 %	□2.967.591,10		□2.967.591,10		□7.791.066,10
A3 - POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI SONCINO	SONCINO SVILUPPO S.R.L.	□5.359.670	□2.456.652	50 %	□1.228.326,00		□1.228.326,00		□4.131.344,00
A4 - POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI ROMANENGO - OFFANENGO	COMUNI OFFANENGO E ROMANENGO	□6.648.184,80	□31.238.826,80	50 %	□1.569.413,40		□1.569.413,40		□5.078.771,40
B1 - POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI CAPPELLA CANTONE - SORESINA	COMUNE DI SORESINA	□6.492.086	□3.485.390,00	50 %	□1.742.695,00		□1.742.695,00		□4.749.391,00
B4 - POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI CASALBUTTANO	COMUNE DI CASALBUTTANO	□5.468.355	□2.935.225,00	50 %	□1.467.612,50		□1.467.612,50		□4.000.742,50
B5 - POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE CORTE DE' FRATI, OLMENETA E POZZAGLIO ED UNITI	COMUNE DI CORTE DE' FRATI	□5.987.250	□3.213.750,00	50 %	□1.606.875,00		□1.606.875,00		□4.380.375,00
C1 - POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI SAN GIOVANNI IN CROCE	COMUNE DI SAN GIOVANNI IN CROCE	□8.810.197,05	□4.946.419,23	50 %	□2.473.209,62		□2.473.209,62		□6.336.987,44
C2 - POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI PESSINA - TORRE DE' PICENARDI	COMUNE DI TORRE DE' PICENARDI	□3.009.449,66	□1.958.999,42	50 %	□979.499,71		□979.499,71		□2.029.949,95
C3 - POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI TORNATA - CALVATONE	COMUNI DI TORNATA E CALVATONE	□7.837.279,45	□4.434.760,87	50 %	□2.217.380,44		□2.217.380,44		□5.619.899,02
D1 - POLO INDUSTRIALE DI LIVELLO PROVINCIALE DI CREMONA - AREA PORTO CANALE	COMUNE DI CREMONA	□0,00	□0,00	50 %	□0,00		□0,00		□0,00
D2 - POLO INDUSTRIALE DI LIVELLO PROVINCIALE DI CREMA E BAGNOLO CREMASCO	COMUNI DI BAGNOLO E CREMA	□27.990.000,00	□13.215.000	50 %	□6.607.500,00		□6.607.500,00		□21.382.500,00
D3 - POLO INDUSTRIALE DI LIVELLO PROVINCIALE DI PIZZIGHETTONE	COMUNE DI PIZZIGHETTONE	□44.036.881,00	□25.222.329,84	50 %	□12.611.164,92		□12.611.164,92		□31.425.716,08
D4 - POLO INDUSTRIALE DI LIVELLO PROVINCIALE DI CREMONA - CA' DE' BERENZANI	COMUNE DI CREMONA	□10.951.459,65	□5.750.057,75	50 %	□2.875.028,88		□2.875.028,88		□8.076.430,78
<b>TOTALE COSTI PREVISTI</b>	<b>□0,00</b>	<b>□152.051.469,81</b>	<b>□109.134.793,11</b>		<b>□40.517.396,56</b>	<b>0,00</b>	<b>□40.517.396,56</b>	<b>0,00</b>	<b>□111.534.073,26</b>



Provincia di Cremona

**Settore Pianificazione Territoriale e Mobilità**

## **RISULTATI ATTESI**

**DAISSIL**  
**Documento di Analisi e Indirizzo**  
**per lo Sviluppo**  
**del Sistema Industriale Lombardo**  
**2007-2013**

## 12. RISULTATI ATTESI

### 12.1 Risultati attesi del DAISSIL della Provincia di Cremona

Dai vari incontri svolti nel corso dell'anno 2007 e del corrente anno 2008 sono stati selezionati 14 interventi alcuni prioritari altri non del tutto, come precedentemente descritto. Le 14 schede redatte riguardano poli produttivi di nuova realizzazione che obiettivamente prevedevano un'attuazione dal 2008 al 2013.

La realizzazione di detti interventi prevedono aree produttive da destinare ad attività economiche per una superficie complessiva di circa 4.484.000 mq con una stima di superficie fondiaria di circa 2.800.000 mq la volumetria massima realizzabile prevista è di circa 17.127.078 mc.

Le ditte che presumibilmente si andranno ad insediare nelle aree sono stimate in n. 480 circa con un numero di addetti diretti e indiretti di circa 15.000.

Gli investimenti complessivi che si andranno a realizzare sono di circa □ 152.000.000 con una spesa ammissibile di circa □ 109.000.000, i contributi possibili ai sensi della programmazione comunitaria 2007-2013 recepita dalla l.r. 1 del 02 febbraio 2007 n. 1 "Strumenti di competitività per le imprese e per il territorio della Lombardia" ammonterebbero a circa □ 40.500.000.

Nella tabella seguente vengono riportati per ciascuno intervento gli indicatori di realizzazione previsti e il numero di imprese previste.

**TABELLA RISULTATI ATTESI DEL DAISSIL DELLA PROVINCIA DI CREMONA (2008-2013)**

N. SCHEDA	SOGGETTO ATTUATORE	TITOLO INTERVENTO	SUPERFICIE TERRITORIALE COMPLESSIVA	SUPERFICIE FONDIARIA	VOLUMETRIA MASSIMA REALIZZABILE	N. DI IMPRESE PREVISTE
01	COMUNE DI CASALETTO VAPRIO	A1 - POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI CASALETTO VAPRIO	200.000	140.000	882.000	28
02	COMUNE DI CASTELLEONE	A2 - POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI CASTELLEONE - MADIGNANO	225.486	157.840	994.000	20
03	SONCINO SVILUPPO S.R.L.	A3 - POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI SONCINO	110.000	77.000	485.100	15
04	COMUNI OFFANENGO E ROMANENGO	A4 - POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI ROMANENGO - OFFANENGO	142.512	99.758	628.478	20
06	COMUNE DI SORESINA	B1 - POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI CAPPELLA CANTONE - SORESINA	232.300	113.880	597.870	19
09	COMUNE DI CASALBUTTANO	B4 - POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI CASALBUTTANO	137.000	95.900	604.170	19
10	COMUNE DI CORTE DE' FRATI	B5 - POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE CORTE DE' FRATI, OLMENETA E POZZAGLIO ED UNITI	150.000	105.000	661.500	21
11	COMUNE DI SAN GIOVANNI IN CROCE	C1 - POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI SAN GIOVANNI IN CROCE	225.175	157.623	993.022	31
12	COMUNE DI TORRE DE' PICENARDI	C2 - POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI PESSINA - TORRE DE' PICENARDI	98.000	68.600	432.180	13
13	COMUNI DI TORNATA E CALVATONE	C3 - POLO INDUSTRIALE SOVRACOMUNALE DI TORNATA - CALVATONE	328.736	274.009	1.644.060	54
16	COMUNE DI CREMONA	D1 - POLO INDUSTRIALE DI	460.000	292.000	1.533.000	15

		LIVELLO PROVINCIALE DI CREMONA – AREA PORTO CANALE				
17	COMUNI DI BAGNOLO E CREMA	D2 - POLO INDUSTRIALE DI LIVELLO PROVINCIALE DI CREMA E BAGNOLO CREMASCO	600.000	420.000	2.646.000	84
18	COMUNE DI PIZZIGHETTONE	D3 – POLO INDUSTRIALE DI LIVELLO PROVINCIALE DI PIZZIGHETTONE	917.751	617.251	3.888.681	123
19	COMUNE DI CREMONA	D4 - POLO INDUSTRIALE DI LIVELLO PROVINCIALE DI CREMONA – CA' DE' BERENZANI	257.827	180.479	1.137.017	26
			<b>4.084.787</b>	<b>2.799.340</b>	<b>17.127.078</b>	<b>488</b>



